



8 Individua le singole proposizioni evidenziando in modo diverso principali, coordinate e subordinate.

1. Credo che Daniele sarà soddisfatto, dato che ha trovato un lavoro a tempo indeterminato. 2. Lasciando il suo paese, Ambrogio commosso abbracciò i genitori. 3. Vedendo il successo di pubblico alla mostra, Anna spera di poter vendere tutti i suoi gioielli. 4. Marina ci disse che ancora ignorava quando sarebbe partita per Vienna. 5. Abbiamo ringraziato i colleghi che ci hanno aiutato in modo da allestire al meglio la mostra fotografica. 6. Visto che Simone è intelligente e ha deciso così, gli auguro di riuscire nell'impresa. 7. Questa montagna è troppo ripida per poterla scalare in fretta. 8. Tutti speravano che tornasse il sole, ma il cielo si rannuvolò di nuovo e la gita saltò.



9 Sottolinea la subordinata e indica se è esplicita **E** o implicita **I**.

Mentre preparo il pranzo, Paola è tutta presa dal nuovo iPad. **E I**

1. Essendo quasi raddoppiata la popolazione, serve una nuova scuola. **E I** 2. Siamo convinti che Ivan quest'anno non avrà debiti scolastici. **E I** 3. Andrò da Sabrina a restituirle il dizionario di inglese. **E I** 4. Avendoti perso di vista, siamo rientrati a casa. **E I** 5. Ho tanta fame che mi viene l'acquolina in bocca! **E I** 6. Sono davvero curioso di sapere perché hai cambiato idea. **E I** 7. Andando a Genova, mi sono imbattuto in un violento temporale. **E I** 8. Chiara pregò la nonna di andare subito da lei. **E I** 9. Dopo che il vento era cessato, la barca a vela era immobile al largo. **E I** 10. Pensando alla vacanza imminente, Cristina era entusiasta. **E I** 11. Dario camminava molto lentamente, dato che era in notevole anticipo. **E I** 12. Sceso dall'aereo, Vito aveva dimenticato a bordo il borsello. **E I**

10 Individua le singole proposizioni evidenziando in modo diverso principali, coordinate e subordinate; delle subordinate indica anche il grado.

Come ogni anno, l'ultimo dell'anno sono passato a prendere Madrina per accompagnarla dalla mamma. Madrina è un legno antico ben conservato. Vive da sola in una casa piena di luce, dove legge libri gialli e chiacchiera con le fotografie incorniciate di suo marito. Ogni tanto cambia mensola e parla con le foto della mamma principalmente di me. Suppongo le taccia le informazioni più scabrose. Che ho avuto due mogli, sia pure una alla volta. E che non ho poi fatto l'avvocato.

(M. Gramellini, *Fai bei sogni*, Longanesi, Milano 2012)

Suoni e lettere del latino

L'alfabeto L'alfabeto latino è formato da 23 lettere:

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z

Le consonanti sono le stesse dell'italiano, più **k** (cappa) e **x** (ics).
La lettera **V** (minuscolo **u**) indicava sia il suono vocalico /u/ sia quello consonantico /v/ (es.: *uiuus* = *VIVUS*). Nella grafia moderna del latino usiamo entrambe le lettere.

Le vocali sono 6: **a e i o u y** (ipsilon). La **y** si pronuncia /i/ (*tyrannus*, pron. /tiran-nus/).

Le vocali **i** e **u** assumono il valore di semiconsonanti in due posizioni:

– all'inizio di parola, se sono seguite da vocale (*iam*, già; *uinus*, vino);

– all'interno di parola, in posizione intervocalica (*peior*, peggiore; *navis*, nave).

Mentre le vocali italiane si distinguono solo per la qualità del suono, quelle latine si distinguono anche per la **quantità**, cioè per la durata del tempo impiegato per pronunciarle. Ogni vocale può essere infatti **breve** (indicata con il segno ˘ posto sopra la vocale stessa) o **lunga** (indicata con il segno ˉ). La quantità delle vocali è segnalata dal dizionario.

I **dittonghi** sono coppie di vocali pronunciate con un'unica emissione di voce. I più frequenti sono:

– **ae** (*Caesar*, Cesare, pron. /césar/);

– **oe** (*poena*, pena, pron. /péna/);

– **au** (*aurum*, oro, pron. /àurum/);

– **eu** (*eundem*, stesso, pron. /eùndem/).

Poco frequenti sono **ei**, **ui**, **yi**, che si pronunciano come sono scritti (*eidem*, al medesimo; *cui*, a cui; *Harpyia*, Arpia).

Maiuscole e minuscole La norma che regola l'uso delle **maiuscole** in latino è simile a quella dell'italiano; tuttavia in latino gli aggettivi e gli avverbi derivati da nomi propri sono scritti con la lettera iniziale maiuscola: *senatus Romanus*, il senato romano; *Graece loqui*, parlare in greco.

La pronuncia La pronuncia esatta del latino è stata molto discussa. Nel corso del tempo essa ha certamente subito modificazioni anche rilevanti, a seconda dei luoghi e del ceto sociale dei parlanti.

Oggi esistono due pronunce possibili: la prima viene chiamata **classica** o **scientifica** o **restituta** (ricostruita), la seconda è detta **scolastica** o **ecclesiastica**.

La pronuncia **classica** corrisponde probabilmente a quella usata dalle persone colte del mondo romano fra il **I secolo a.C.** e il **I secolo d.C.** e oggi è adottata in alcuni paesi d'Europa, come Germania e Inghilterra.

La pronuncia **scolastica** riproduce quella in vigore nel **IV-VI secolo d.C.** e si è conservata nel latino della liturgia della Chiesa. La tradizione scolastica italiana adotta quest'ultima, che è sostanzialmente uguale alla pronuncia dell'italiano, con alcune specificazioni.

grafia	pronuncia scolastica	esempio /pronuncia/	pronuncia classica	esempio /pronuncia/
ae, oe	/e/ Quando invece le due vocali fanno parte di due sillabe diverse (iato), si pronunciano separatamente. In questo caso sulla seconda vocale viene posto il segno della dièresi (·).	laetus (lieto) /létus/ proelium (combattimento) /prélium/ aēr (aria) /à·er/ coēgi (obbligai) /co·é·gi/	/áe/, /óe/	laetus /láetus/ proelium /próelium/
ce, ci ge, gi	suono palatale, come in italiano ce, ci; ge, gi	acerbus (acerbo) /acèrbus/ gerere (portare) /gèrere/	suono velare, come in italiano che, chi; ghe, ghi	acerbus /achèrbus/ gerere /ghèrere/
gl	suono gutturale, come nell'italiano glicine anche se seguito da i	glans (ghianda) /ghlans/ gliscere (crescere) /ghliscere/	suono gutturale, come nella pronuncia scolastica	glans /ghlans/ gliscere /ghliscere/
gn	/gn/ come nell'italiano gnocco	cognoscere (conoscere) /cognòscere/	si legge come se i due suoni fossero staccati, /g/ di gatto + /n/	cognoscere /cognhòscere/
h	sempre muta	hirundo (rondine) /irùndo/	leggermente aspirata	hirundo /hirùndo/
ph	/f/	philosophus (filosofo) /filòsofus/	/p/ con leggera aspirazione	philosophus /philòsofus/
ti + vocale	/zi/ Quando la i di ti è accentata o il gruppo ti è preceduto da s, x, t, allora si pronuncia normalmente /ti/.	patientia (pazienza) /paziènzia/ totius (di tutto) /totius/ hostia (vittima) /òstia/	/ti/	patientia /patièntia/
y	/i/	tyrannus (tiranno) /tirànnus/	si legge come la ü francese	tyrannus /türànnus/
v	/v/	vivus (vivo) /vìvus/	/u/	vivus /uìuus/

La divisione in sillabe Come in italiano, anche in latino le parole si possono dividere in **sillabe**, cioè **gruppi di lettere pronunciati con un'unica emissione di voce**; a ogni vocale o dittongo corrisponde una sillaba. Per individuare le sillabe quindi ricorda che:

- le **vocali** che non costituiscono un dittongo formano ognuna una sillaba: *I-ta-li-a* (Italia), *vi-de-o* (vedo);
- i **dittonghi** formano una sola sillaba: *proe-li-um* (combattimento);
- la **i** e la **u** semiconsonantiche formano sillaba con la vocale successiva: *Iup-pi-ter* (Giove), *vi-ta* (vita);
- quando in una parola si susseguono **due o più consonanti**, la prima forma una sillaba con la vocale/dittongo che precede, la seconda o le seconde con quella che segue, con scansioni in alcuni casi diverse dall'italiano: *an-nus* (anno), *mag-nus* (grande), *as-trum* (astro);
- le consonanti **b, p, c, g, d, t, f, v** seguite da **l** oppure da **r** formano la sillaba con la vocale/dittongo che segue: *la-cri-ma* (lacrima), *pa-tri-a* (patria), *di-plo-ma* (diploma);

- nel gruppo **qu-** (e spesso anche in **gu-**) la **u** non viene considerata e il suono è unico e forma la sillaba con la vocale successiva: *i-ni-quus* (ingiusto), *e-quus* (cavallo);
- le **parole composte** si dividono in sillabe secondo gli elementi che le costituiscono: *abavus* (antenato) → *ab-a-vus*; *subigo* (spingo sotto) → *sub-i-go*.

Le sillabe che terminano in vocale si dicono **aperte**; quelle che terminano in consonante si dicono **chiuse**.

La quantità delle sillabe Come le vocali, anche le sillabe si differenziano per la **quantità**, cioè per la durata del tempo impiegato per pronunciarle. La sillaba latina, pertanto, può essere:

- **breve**, quando contiene una vocale breve, caratterizzata dal segno ˘: *pu-el-lā* (ragazza);
- **lunga**, di durata quasi doppia rispetto alla precedente, quando contiene una vocale lunga, caratterizzata dal segno ˉ, o un dittongo: *lā-tus* (largo), *au-dio* (odo);
- **ancipite** (da *anceps*, bifronte, dalla doppia natura), quando può essere sia lunga sia breve, caratterizzata dal segno ˘ˉ: *mi-hī* (a me).

Ricorda però che:

- i **dittonghi** sono sempre **lunghi**;
- una **sillaba chiusa** è sempre **lunga**, anche se contiene una vocale breve;
- una **vocale che precede un'altra vocale** è sempre **breve**.

L'accento e le sue "leggi" Le sillabe possono essere **toniche** (accentate) o **àtone** (non accentate); tuttavia, in latino gli accenti non sono mai segnati. Conoscere la quantità delle sillabe è fondamentale per comprendere le norme che regolano l'accentazione delle parole latine, che si basa su tre "leggi":

- l'accento non cade **mai sull'ultima sillaba** (**legge della baritonèsi**), tranne in poche parole che hanno perso la sillaba finale o hanno subito una contrazione: *illīc, illūc, illāc* (lì, là, originariamente *illice, illūce, illāce*);
- l'accento non risale **mai oltre la terzultima sillaba** (**legge del trisillabismo**);
- l'accento cade sulla **penultima sillaba** se questa è **lunga**, sulla **terzultima** se è **breve** (**legge della penultima**).

Quindi si può concludere che:

- le **parole bisillabe** sono sempre accentate sulla **penultima sillaba**: *pàter* (padre), *ròsa* (rosa);
- le **parole con tre o più sillabe** sono accentate sulla **penultima** se questa è **lunga**: *vidēre* (vedere), *dispōno* (colloco); sulla **terzultima** se la **penultima** è **breve**: *divīdo* (divido), *accīdit* (càpita).

Come si comprende dalle regole appena esaminate, la difficoltà nella lettura del latino consiste soprattutto nella necessità di conoscere la quantità (breve o lunga) della penultima sillaba: per questo è fondamentale il dizionario, unito all'esperienza e alle spiegazioni dell'insegnante.

11 Leggi i vocaboli secondo le norme della pronuncia scolastica.

Mucius (Muzio) * *Cicero* (Cicerone) * *gaudeo* (mi rallegro) * *paeninsula* (penisola) * *hostes* (nemici) * *hostium* (dei nemici) * *Xerxes* (Serse) * *iuventus* (gioventù) * *habemus* (abbiamo) * *hystrix* (istriche) * *glis* (ghiro) * *Philippus* (Filippo) * *coërcitio* (costrizione) * *laetitia* (letizia) * *Hispania* (Spagna) * *nuntius* (messaggero) * *nympha* (ninfa)

12 Leggi i vocaboli prima secondo le norme della pronuncia scolastica, poi secondo quelle della pronuncia classica.

philosophus (filosofo) * *cicatrix* (cicatrice) * *humus* (terra) * *Propertius* (Properzio) * *iustitia* (giustizia) * *effugium* (scampo) * *aedes* (tempio) * *amoenus* (bello) * *gens* (popolo) * *quaestio* (ricerca) * *nuptiae* (nozze) * *amicitia* (amicizia) * *amphora* (anfora) * *digitus* (dito) * *Miltiades* (Milziade)

13 Leggi i vocaboli e sottolinea i dittonghi.

audacia (audacia) * *beatus* (felice) * *aequus* (equo) * *coëo* (mi raduno) * *aërius* (dell'aria) * *Aeneas* (Enea) * *foedus* (trattato) * *ligneus* (ligneo) * *aureus* (aureo) * *ruina* (rovina) * *floreo* (fiorisco) * *Italia* (Italia) * *Aeoliae* (Eolie) * *coëgisti* (hai costretto) * *comoedia* (commedia) * *causae* (cause)

14 Dividi in sillabe i vocaboli.

postmeridianus (pomeridiano) * *pervenietis* (giungerete) * *documentum* (testimonianza) * *praescriptio* (premessa) * *hibernorum* (degli accampamenti invernali) * *postponere* (posporre) * *discessus* (separazione) * *constitutio* (decisione) * *canistrum* (canestro) * *praefectus* (prefetto) * *mulierum* (delle donne) * *bellatoris* (del combattente) * *disciplinarum* (delle materie) * *castra* (accampamento) * *obsequium* (condiscendenza) * *oboedientia* (obbedienza) * *maeroris* (del dolore) * *aerarium* (erario)

15 Segna l'accento tonico sui vocaboli in base alla quantità della penultima sillaba, poi leggili ad alta voce.

allēxi (allettai) * *requīro* (ricerco) * *sarcīna* (soma) * *alācer* (alacre) * *specūlum* (specchio) * *manībus* (con le mani) * *corrūmpo* (corrompo) * *delibēro* (delibero) * *Hannībal* (Annibale) * *imitātor* (imitatore) * *idōlum* (fantasma) * *potuērunt* (poterono) * *Aristides* (Aristide) * *transfūga* (disertore) * *vivēre* (vivere) * *ridēre* (ridere) * *computātor* (schiaivo calcolatore) * *volīto* (svolazzo) * *legīte* (leggete!) * *securītas* (tranquillità) * *iucūndus* (allegro) * *medīcus* (medico) * *volūmen* (volume) * *circumdāre* (circondare) * *insulārum* (delle isole) * *malefīcus* (malefico) * *philosophīa* (filosofia) * *cubicūlum* (camera da letto) * *salūber* (salubre)

16 Determina la quantità della penultima sillaba dei vocaboli tenendo conto dell'accento tonico, poi leggili ad alta voce.

ārtifex (artefice) * *scribimus* (scriviamo) * *infēlix* (infelice) * *depōno* (depongo) * *discipula* (allieva) * *dēbilis* (debole) * *ādmōdum* (molto) * *tribūnus* (tribuno) * *libērtas* (libertà) * *prophēta* (profeta) * *ānimal* (animale) * *legiōnem* (legione) * *légere* (leggere) * *ululātus* (ululato) * *Carthāgo* (Cartagine) * *imperātor* (comandante) * *persevéro* (persevero) * *venimus* (veniamo) * *audiverint* (avranno ascoltato) * *traicere* (attraversare) * *rogābant* (chiedevano) * *cognōscis* (conosci) * *āliquis* (qualcuno) * *signifer* (alfiere) * *verecūndia* (pudore) * *ōbtego* (ricopro) * *dūcere* (condurre) * *accidit* (accade) * *beneficium* (beneficio) * *cāndidus* (candido)

17 Prestando attenzione alla quantità vocalica, leggi i vocaboli omògrafi, ovvero uguali nella scrittura, ma differenti nella pronuncia e nel significato.

canēre (essere bianco) * *canēre* (cantare) * *pendēre* (pendere) * *pendēre* (pesare) * *occīdo* (uccido) * *occīdo* (muoio) * *cecīdi* (uccisi) * *cecīdi* (morii) * *parēre* (ubbidire) * *parēre* (generare) * *iacēre* (giacere) * *iacēre* (scagliare) * *pervēnit* (giunge) * *pervēnit* (giunse) * *edūco* (conduco fuori) * *edūco* (educo)

Italiano e latino: declinazioni e coniugazioni

La flessione: concetti generali

Osserviamo un semplice esempio:

La figlia di Antonio è bella.

Le figlie di Antonio sono belle.

Come puoi vedere, la parola *figlia*, passando dal singolare al plurale, modifica la sua parte finale (-a → -e), mentre la parte iniziale (*figli-*) rimane invariata. Lo stesso cambiamento avviene nell'articolo (*la* → *le*) e nell'aggettivo (*bella* → *belle*). Anche il verbo è (3ª persona singolare) diventa *sono* (3ª persona plurale).

■ In italiano **nomi, articoli, aggettivi e pronomi** sono **parti variabili** del discorso, cioè parole che cambiano parzialmente la loro forma per segnalare il passaggio dal numero singolare a quello plurale e dal genere maschile a quello femminile (o viceversa). Anche i **verbi** sono parti variabili, capaci di esprimere attraverso le loro modificazioni il modo, il tempo, la persona e il numero.

Preposizioni, congiunzioni, avverbi e interiezioni sono invece **parti invariabili**.

■ Quando una parola **si modifica** per esprimere una certa informazione (per esempio, singolare o plurale, maschile o femminile), diciamo che **si flette**. Le variazioni della parola, considerate nel loro complesso, costituiscono la sua **flessione** (dal latino *flexio*, piegamento, modificazione). Una lingua che esprime informazioni grammaticali o stabilisce rapporti logici fra le parole per mezzo della loro flessione, ovvero variando le desinenze, si definisce **lingua flessiva**. Sono flessive lingue moderne come il tedesco e, in parte, l'italiano, e lingue antiche come il greco e il latino.

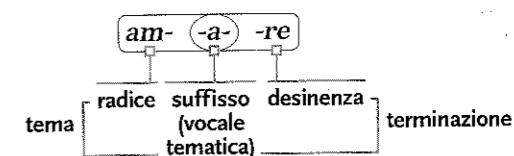
Radice, suffisso e desinenza; tema e terminazione Sia in italiano sia in latino, nelle parole in cui avviene la flessione possiamo individuare tre elementi fondamentali: radice, suffisso e desinenza.

■ La **radice** è un elemento **invariabile**, comune a tutte le parole (nomi, aggettivi, verbi ecc.) di una stessa famiglia lessicale, che contiene il significato-base: per esempio, la radice *am-* rimanda al significato-base di "amore" e si trova in nomi (*am-or*, *am-ore*), aggettivi (*am-abilis*, *am-abile*), verbi (*am-are*, *am-are*).

■ Il **suffisso** è un elemento che si inserisce dopo la radice per meglio delimitare il significato della parola o la sua funzione grammaticale: per esempio, nell'aggettivo *am-ic-us*, *am-* è la radice, *-ic-* è un suffisso che forma aggettivi, mentre *-us* è la desinenza. Nella medesima parola possono trovarsi anche più suffissi (*am-ic-issim-us*, *am-ic-iti-a*) oppure nessuno (come nel verbo derivato dalla medesima radice *am-o*).

■ La **desinenza** (dal verbo latino *desinēre*, terminare) è la parte finale della parola che **varia** a seconda dell'informazione grammaticale e logica che deve trasmettere. Così, relativamente all'aggettivo *amicus*, la desinenza *-us* indica la funzione logica di soggetto.

■ L'insieme di radice e suffisso si chiama **tema**: quando la parola è priva di suffissi, tema e radice coincidono (*fili-a*); l'insieme dei suffissi e della desinenza si chiama **terminazione** (o uscita):



La flessione nominale: casi e declinazioni

■ In italiano le parti del discorso sono nove; in latino invece sono otto: manca infatti l'articolo. Questa differenza è fondamentale, dato che in italiano chi ascolta o legge riconosce di volta in volta la funzione logica svolta da una singola parola (soggetto, complemento, apposizione ecc.) grazie alla posizione che essa occupa in una frase e all'uso degli articoli e delle preposizioni (semplici o articolate):

Paolo parla a Marta.
 □ □ □
 soggetto compl. di termine

Marta parla di Paolo.
 □ □ □
 soggetto compl. di argomento

■ In latino invece la funzione logica viene espressa attraverso le diverse desinenze di una parola, che quindi può occupare qualunque posizione nella frase:

Poët-a Mus-am colit. Il poeta venera la Musa.
 □ □ □ □ □
 soggetto compl. oggetto

Poët-as Mus-ae protegunt. Le Muse proteggono i poeti.
 □ □ □ □ □
 compl. oggetto soggetto

Come si può notare, i nomi latini *poëta* e *Musa*, cambiando desinenza, esprimono il singolare e il plurale (*poëta/poëtas*, *Musam/Musae*) e anche due funzioni logiche diverse, cioè soggetto (*poëta* e *Musae*) e complemento oggetto (*Musam* e *poëtas*).

- L'insieme delle desinenze di una parola costituisce la **declinazione** (da *declinatio*, modifica). Le desinenze esprimono tre informazioni:
- la **funzione logica** della parola nella frase (soggetto e vari complementi, diretti o indiretti), che in latino chiamiamo **caso**;
 - il **genere**;
 - il **numero**.

In latino hanno la declinazione i nomi, gli aggettivi e i pronomi.

■ In latino i generi sono tre: oltre al maschile e al femminile, esiste infatti anche il neutro (da *neuter*, né l'uno né l'altro, ovvero né maschile né femminile), proprio di alcuni concetti astratti e di molti nomi comuni di esseri inanimati.

■ Il numero, come in italiano, può essere singolare o plurale.

I casi e la loro funzione logica principale Le parole possono svolgere numerose funzioni logiche all'interno di una frase, ma in latino tali funzioni sono raggruppate in sei casi.

Oltre alle funzioni logiche elencate nella tabella qui a fianco, i singoli casi possono esprimerne molte altre, spesso in unione con preposizioni; vedremo le diverse funzioni logiche nel corso delle Lezioni.

caso latino	funzione logica	definizione	esempio
nominativo	soggetto	Compie o subisce l'azione; gli può essere riferita una qualità o una condizione.	• <i>Carla parte alle quattro.</i> • <i>Mia cugina è svedese.</i>
genitivo	specificazione	Specifica, cioè precisa, qualcosa della parola a cui si riferisce.	• <i>Il cugino di Lara è salernitano.</i>
dativo	termine	Indica la persona, l'animale o la cosa alla quale è indirizzata l'azione espressa dal verbo.	• <i>Darò a Stefano il tuo DVD.</i>
accusativo	oggetto	Indica l'oggetto diretto dell'azione espressa da un verbo transitivo.	• <i>Il nonno legge il giornale.</i>
vocativo	vocazione	È la persona, l'animale o la cosa personificata cui si rivolge direttamente il discorso. Talora è preceduto dall'interiezione o.	• <i>(O) Marco, aiutami tu!</i>
ablativo	causa	Indica il motivo per cui si verifica un fatto.	• <i>Fabio è arrivato in ritardo per il traffico.</i>
	mezzo	Indica il mezzo o lo strumento con cui viene compiuta l'azione.	• <i>Ti spedirò il pacco per posta celere.</i>

Le declinazioni latine I nomi latini sono suddivisi in **cinque declinazioni**, ognuna delle quali presenta **specifiche desinenze** per i singoli casi. Ciascuna declinazione è caratterizzata da una propria desinenza del **genitivo singolare**. Il dizionario latino riporta per ogni nome il nominativo singolare seguito, appunto, dalla desinenza del genitivo singolare, in modo da individuarne la declinazione di appartenenza: per esempio, *casa*, *cas-ae*, f., *capanna*, 1ª declinazione. Ecco un prospetto riassuntivo del genitivo singolare delle cinque declinazioni latine:

declinazione	desinenza del genitivo singolare	esempio nominativo	esempio genitivo singolare	significato
1ª	-ae	<i>cas-a</i>	<i>cas-ae</i>	capanna
2ª	-i	<i>domin-us</i>	<i>domin-i</i>	padrone
3ª	-is	<i>rex</i>	<i>reg-is</i>	re
4ª	-us	<i>curr-us</i>	<i>curr-us</i>	carro
5ª	-ei	<i>sp-es</i>	<i>sp-ei</i>	speranza

ESERCIZI

Barra la casella corrispondente alla risposta esatta.

- Il latino è non è una lingua flessiva.
- La parte di una parola che contiene le informazioni grammaticali è la desinenza la radice.
- La desinenza di un nome è la parte variabile la parte invariabile.
- In latino la terminazione di una parola comprende il suffisso (o i suffissi) e la desinenza il tema e il suffisso (o i suffissi).

- In latino l'articolo esiste non esiste.
- In latino le declinazioni non esistono sono quattro sono cinque.
- In latino i casi sono cinque sei due.
- In latino i generi sono due tre quattro.
- Il soggetto si esprime in nominativo genitivo.
- Il dativo esprime il complemento di specificazione termine.
- Il genitivo singolare della 3ª declinazione esce in -is -us.

19 Individua la radice e la desinenza, separando le parole con una barretta.

ballo = ball/o

tavolo * tavoli * lungo * lunga * lunghe * libro * libri * vento * venti * rapido * rapidi * rapida * rapide * boschi * dimora * spaventoso * figlio * figlia * giovane * tagliate * bonarie * imbianchino * imbiancare * cedole * nuclei * nucleare * veicolo * veicolare * paghe * pagante * musico * musicante * pesce * pesci

20 Riconosci a quale declinazione latina appartengono i seguenti nomi al genitivo singolare.

verus [.....] * temporis [.....] * regionis [.....] * quercus [.....] * lucis [.....] * ominis [.....]
 * generis [.....] * fagi [.....] * discipulae [.....] * cervi [.....] * domini [.....] * epistulae [.....]
 * cursus [.....] * vulneris [.....] * effigiei [.....] * solis [.....] * doni [.....] * pueritiae [.....]
 * consilii [.....] * spei [.....] * risus [.....] * corporis [.....] * modestiae [.....] * Lucii [.....]
 * exulis [.....] * lacus [.....] * diei [.....] * hominis [.....] * fidei [.....] * consulis [.....] * ducis [.....]
 * ignaviae [.....] * fulguris [.....] * multitudinis [.....] * exitus [.....] * silvae [.....]
 * eventus [.....] * proelii [.....] * vulpis [.....] * speciei [.....]

21 Individua la funzione logica del termine evidenziato e cerchia il caso corretto per esprimerla.

- Davide** (nominativo/vocativo), restituisci subito a **Giorgia** (genitivo/dativo) il **lettore MP3** (accusativo/vocativo)!
- Cari ragazzi, **vi** (accusativo/dativo) vedo agitati **per la gita scolastica imminente** (ablativo/ dativo)!
- A **te** (nominativo/dativo) deve ancora arrivare il **rimborso** (nominativo/accusativo) **dell'assicurazione** (genitivo/ablativo).
- I Romani amavano molto il **diritto** (nominativo/accusativo) e si dedicavano meno **alla filosofia** (nominativo/dativo).
- La saggezza degli anziani dovrebbe guidare **l'inesperienza** (accusativo/ablativo) **dei giovani** (genitivo/dativo).
- Nell'articolo **di giornale** (genitivo/ablativo) abbiamo incontrato **dei vocaboli** (genitivo/accusativo) **che** (nominativo/accusativo) non conosciamo.

22 Indica la funzione logica e il caso che richiederebbero in latino i sintagmi evidenziati.

- La villetta **di Alex** (.....) è nuova. **2.** Abbiamo prestato **lo scooter** (.....) **a Bruno** (.....). **3.** **Biancamaria** (.....) stava molto attenta **alle mie parole** (.....). **4.** In molte case romane non esistevano **finestre** (.....). **5.** **Ornella** (.....) è partita **con l'aereo** (.....) per Creta. **6.** Giulia ha ricevuto **un anello** (.....) di fidanzamento da Luca. **7.** **Con la tua avarizia** (.....) hai accumulato **un'enorme fortuna** (.....). **8.** Marta, moglie di **Andrea** (.....), è famosa **per la sua cucina** (.....).

La flessione verbale: le coniugazioni

Se confrontiamo le due voci verbali italiane *legg-evo* e *legg-erete*, possiamo individuare in entrambe una radice *legg-* e una terminazione (*-evo*; *-erete*); questa ci dice che il primo è un verbo di modo indicativo, tempo imperfetto, 1ª persona singolare; il secondo invece è un indicativo, futuro semplice, 2ª persona plurale. La **flessione del verbo**, ossia i mutamenti che subiscono le voci verbali per esprimere modo, tempo, persona e numero, si definisce **coniugazione**.

Le coniugazioni In italiano i verbi si dividono in **tre coniugazioni**, riconoscibili dalla terminazione dell'infinito: **-are** per la 1ª coniugazione (come *parlare*), **-ere** per la 2ª (come *ridere*), **-ire** per la 3ª (come *dormire*).

I **verbi latini**, invece, sono suddivisi in **quattro coniugazioni**, anch'esse distinte dalla terminazione dell'infinito presente:

coniugazione	infinito	esempi
1ª	-are	am-are (amare), imper-are (comandare), laud-are (lodare)
2ª	-ēre	doc-ēre (insegnare), hab-ēre (avere), mon-ēre (ammonire)
3ª	-ĕre	dic-ĕre (dire); duc-ĕre (condurre), leg-ĕre (leggere)
4ª	-ire	aud-ire (udire), dorm-ire (dormire), ven-ire (venire)

Distingui la 2ª e la 3ª coniugazione

La differenza fra la 2ª e la 3ª coniugazione consiste nella diversa **quantità della penultima sillaba**; essa determina la pronuncia della parola latina: dunque *monēre* si pronuncerà *monère*, mentre *dicĕre* verrà pronunciato *dicere*.

Il genere: transitivi e intransitivi I verbi si dicono **transitivi** quando ammettono un complemento oggetto (*Davide legge il giornale*), **intransitivi** se non lo ammettono (*Davide parte*). Possiamo espandere la frase con altri complementi indiretti [*per Napoli, in ritardo, con molta preoccupazione*], ma non con il complemento oggetto). Quando un verbo transitivo è usato senza oggetto, ossia assolutamente, mantiene comunque la sua natura transitiva, perché in genere presuppone un oggetto sottinteso (*Davide legge volentieri* può sottintendere *romanzi, gialli, giornali...*). Alcuni verbi intransitivi possono reggere un oggetto "interno" (ossia interno alla stessa area semantica, come *Vivere una vita felice*).

La forma: attiva, passiva e riflessiva La **forma** (o diatesi, dal greco *diáthesis*, disposizione, ordinamento) esprime il rapporto che il verbo ha con il soggetto e con l'eventuale oggetto della frase: in italiano può essere **attiva**, quando il soggetto compie l'azione (*Luca legge il giornale*), **passiva**, quando il soggetto subisce l'azione (*Il giornale viene letto da Luca*) e **riflessiva**, quando l'azione ricade, si riflette sul soggetto che la compie (*Luca si pettina*). La forma **passiva** è possibile **soltanto con i verbi transitivi**, la cui azione passa, "transita", direttamente dal soggetto all'oggetto.

In latino, oltre alla forma attiva e passiva, esiste anche una **forma deponente** (o media o medio-passiva), che indica un'azione che il soggetto compie per sé o una situazione in cui è particolarmente coinvolto: tale valore medio in italiano per lo più corrisponde alla forma riflessiva (*laetor*, mi rallegro; *gratulor*, mi congratulo).

Modi e tempi Il **modo** del verbo è la maniera, la modalità con la quale viene presentata l'azione espressa dal verbo, ossia l'**atteggiamento di chi parla o scrive** rispetto a tale azione. Sia in latino sia in italiano si distingue tra modi **finiti** e modi **infiniti**: i primi presentano desinenze personali, che indicano la persona che compie l'azione (*io, tu, noi* ecc.) e il numero (singolare o plurale); i secondi invece non hanno tali desinenze.

In italiano i modi sono **sette**; in latino invece sono **otto**, perché manca il condizionale, ma ci sono il gerundivo e il supino, assenti in italiano.

Ciascun modo ha un certo numero di tempi. Il **tempo** indica il **momento in cui si svolge l'azione** espressa dal verbo, collocandola nel presente, nel passato o nel futuro.

MODI FINITI	presente		passato		futuro	
	italiano	latino	italiano	latino	italiano	latino
indicativo	presente	presente	<ul style="list-style-type: none"> • imperfetto • passato prossimo • passato remoto • trapassato prossimo • trapassato remoto 	<ul style="list-style-type: none"> • imperfetto • perfetto • perfetto • piucche-perfetto • perfetto 	<ul style="list-style-type: none"> • futuro semplice • futuro anteriore (o secondo) 	<ul style="list-style-type: none"> • futuro semplice • futuro anteriore (o secondo)
congiuntivo	presente	presente	<ul style="list-style-type: none"> • imperfetto • passato • trapassato 	<ul style="list-style-type: none"> • imperfetto • perfetto • piucche-perfetto 	-	-
condizionale	presente	-	passato	-	-	-
imperativo	presente	presente	-	-	-	futuro

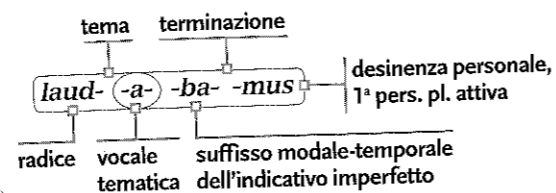
MODI INDEFINITI	presente		passato		futuro	
	italiano	latino	italiano	latino	italiano	latino
infinito	presente	presente	passato	perfetto	-	futuro
participio	presente	presente	passato	perfetto	-	futuro
gerundio	presente	non ha tempo	passato	non ha tempo	-	non ha tempo
gerundivo	-	non ha tempo	-	non ha tempo	-	non ha tempo
supino	-	non ha tempo	-	non ha tempo	-	non ha tempo

La formazione dei verbi latini In ogni voce verbale latina sono presenti una parte fissa, invariabile (**radice**) e una parte variabile (**desinenza**), che, nei modi finiti (indicativo, congiuntivo, imperativo), indica la persona e il numero della voce verbale stessa.

Dopo la radice si trova la **vocale tematica** che distingue le quattro coniugazioni (**a, ē, ē, i**) ed è ben visibile nella terminazione dell'infinito: radice e vocale tematica formano il **tema verbale**. Tutti i verbi che presentano la vocale tematica tra radice e desinenza si dicono appunto **tematici**; i verbi che uniscono direttamente la desinenza alla radice si definiscono **atematici**.

In alcuni casi fra tema e desinenza si trova un **suffisso modale-temporale**, un elemento che caratterizza il tempo e, a volte, anche il modo verbale: *lauda-ba-m* (io lodavo) si differenzia da *lauda-re-m* (che io lodassi) per il diverso suffisso (-ba-, indicativo imperfetto; -re-, congiuntivo imperfetto). Suffissi e desinenze insieme formano la **terminazione** del verbo.

Per esempio nella voce *laudabamus* (lodavamo) possiamo distinguere:



I temi verbali e il paradigma La coniugazione di un verbo latino si costruisce a partire da **tre temi fondamentali**, da cui derivano poi le voci di tutti i modi e i tempi verbali:

1. tema del **presente**;
2. tema del **perfetto**;
3. tema del **supino**.

Questi tre temi sono ricavabili dal **paradigma** (dal greco *parádeigma*, modello) del verbo, cioè dalle forme sulla base delle quali si generano tutte le altre. Il dizionario latino riporta il paradigma di ogni verbo secondo questo schema:

<i>sentio</i>	-is	<i>sensi</i>	<i>sensum</i>	<i>sentire</i>	<i>sentire</i>
1ª persona sing. dell'indicativo presente	desinenza della 2ª persona sing. dell'indicativo presente	1ª persona sing. dell'indicativo perfetto	supino	infinito presente	traduzione

Ricorda che, mentre il dizionario italiano riporta i verbi all'infinito, quello latino li riporta alla **1ª persona singolare dell'indicativo presente**.

Quando è noto il paradigma di un verbo, è facile **risalire ai tre temi fondamentali**:

- il tema del **presente** si ricava togliendo all'infinito presente attivo la desinenza **-re** (nel nostro esempio *senti-*);
- il tema del **perfetto**, togliendo la desinenza **-i** dalla 1ª persona singolare dell'indicativo perfetto (nel nostro esempio *sens-*);
- il tema del **supino**, togliendo la desinenza **-um** dal supino stesso (nel nostro esempio *sens-*).

ESERCIZI

28 Indica l'infinito presente e la coniugazione di appartenenza delle voci verbali.

hai amato *amare, 1ª coniugazione*

- | | |
|-----------------------------|--------------------------------|
| 1. venne scelto | 9. verranno spediti |
| 2. aveva confessato | 10. sarà stata letta |
| 3. eri finito | 11. studierebbe |
| 4. sarai venuto | 12. amando |
| 5. verrai abbandonato | 13. essere stato portato |
| 6. ridi! | 14. avessi temuto |
| 7. finissero | 15. erano stati odiati |
| 8. è stato accolto | 16. partito |

Riconosci se i verbi sono transitivi T o intransitivi I.

- | | | | |
|--|---|--|--|
| 1. superare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 5. conoscere <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 9. sciare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 13. ribellarsi <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I |
| 2. lavare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 6. proibire <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 10. comprare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 14. dire <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I |
| 3. discutere <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 7. dormire <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 11. nascere <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 15. guardare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I |
| 4. morire <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 8. consultare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 12. rallegrare <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I | 16. partire <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> I |



Riconosci se le voci verbali sono di forma attiva **A**, passiva **P** o riflessiva **R**.

- | | | | | | |
|---------------------|--------------|-----------------------------|--------------|---------------------|--------------|
| 1. sono atterrati | A P R | 6. si saranno turbati | A P R | 11. furono premiati | A P R |
| 2. sono capiti | A P R | 7. (che) egli fosse partito | A P R | 12. era tornata | A P R |
| 3. si sono pentiti | A P R | 8. (che) tu sia amato | A P R | 13. essere eletto | A P R |
| 4. si era truccata | A P R | 9. (che) io sia giunto | A P R | 14. saranno mandati | A P R |
| 5. saranno ammirati | A P R | 10. essersi dispiaciuti | A P R | 15. essere venuto | A P R |

26 Individua coniugazione, modo e tempo delle voci verbali passive.

essendo stati chiamati * (che) egli sia stato atteso * eri salutato * essendo stato annunciato * lodati * sarai stata vista * saremo rimproverati * essendo ferito * saremo stati presi * (che) tu sia visto * essere eletto * (che) io sia stato rimproverato * sareste odiati * sono lodato

27 Analizza le voci verbali, indicando coniugazione, modo, tempo, forma, persona e numero.

semberebbero * saranno venuti * siamo venuti * (che) voi foste partiti * dormivamo * essendo andati * (che) tu sia nato * (che) egli fosse morto * andato * sarà salpata * sarebbe accaduto * navigheremmo * essere venuto

28 Completa i periodi con le voci verbali richieste dalla frase reggente, poi analizzale indicando modo e tempo.

1. Viviana pregò la mamma che la (aiutare) nei preparativi per il viaggio. 2. Daniela non dirà mai che cosa (star dicendo) ieri in gran segreto all'orecchio di Margherita. 3. È ben noto in quale onore i Greci (tenere) i filosofi e i poeti. 4. Giacomo disse che (accettare) qualsiasi offerta di lavoro. 5. Io (essere dispiaciuto), se tu avessi rifiutato il mio invito a cena. 6. Ti dirò brevemente quanta preoccupazione io (nutrire) per la salute di Valeria. 7. Ero sicura che entro pochi giorni (ricevere) notizie di Marina. 8. Incaricherò i miei cugini perché ti (accompagnare) nella visita della città.

29 Completa correttamente le affermazioni sulle coniugazioni verbali latine.

- I verbi latini si dividono in coniugazioni, che si riconoscono dalla terminazione del
- La vocale tematica caratteristica delle diverse coniugazioni è: per la 1^a; per la 2^a; per la 3^a; per la 4^a.
- La differenza fra 2^a e 3^a coniugazione consiste
- Ogni voce verbale latina è costituita da una parte fissa detta e da una parte variabile detta
- Il paradigma di un verbo latino è costituito dalle forme
- Le cinque voci verbali del paradigma sono: 1.; 2. la desinenza della 2^a persona singolare dell'indicativo presente; 3.; 4. il supino; 5.
- I verbi latini presentano tre temi fondamentali: 1. il tema del; 2. il tema del; 3. il tema del

30 Indica la coniugazione di appartenenza degli infiniti verbali latini.

tenēre [.....] * quaerēre [.....] * probare [.....] * trahēre [.....] * audire [.....] * movēre [.....]
* credēre [.....] * scire [.....]



SEZIONE

1

LEZIONI 1 - 4

« Una matrona romana pettinata e truccata da quattro ancelle (rilievo del III secolo d.C.). »

CONOSCENZE

GRAMMATICA

- 1^a declinazione
- Indicativo presente, imperfetto e futuro semplice di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Complementi di luogo, agente, causa efficiente, mezzo, modo, causa, fine

LESSICO

- Nomi della 1^a declinazione a più alta frequenza
- Verbi ad alta frequenza

CULTURA

- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- Completare la traduzione di un testo, o tradurlo interamente, in modo corretto ed espressivo
- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi

ABILITÀ

GRAMMATICA

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario

LESSICO

- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

CULTURA

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione

La 1ª declinazione I complementi di luogo

- RIPASSA L'ITALIANO I nomi difettivi e I complementi di luogo
- LESSICO Nomi della 1ª declinazione a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Roma e l'Europa

MORFOLOGIA

La 1ª declinazione

RIEPIGNE COMPRESA

1. *Magistrā discipulas laudat.*

La maestra loda le allieve.

2. *Rosarum coronā in arā est.*

Sull'altare c'è una corona di rose.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi della 1ª declinazione:

- *Magistrā* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____; è di numero _____ e di genere femminile;
- *discipulas* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____; è di numero _____ e di genere femminile;
- *Rosarum* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____; è di numero _____ e di genere femminile;
- *coronā* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____; è di numero _____ e di genere femminile.

La terminazione di *arā* presenta la quantità lunga: è dunque un caso diverso (ablativo) dalla terminazione in *-ā* di *Magistrā* e di *coronā*.

La 1ª declinazione comprende una maggioranza di **nomi femminili** e alcuni **maschili** (come *nauta*, "marinaio", *poëta*, "poeta", *agricola*, "contadino"). Si caratterizza per:

- il **nominativo singolare** in *-ā*;
- il **genitivo singolare** in *-ae*.

Nomi femminili e maschili



ros-ā f. rosa				
	singolare		plurale	
nominativo	ros-ā	la rosa	ros-ae	le rose
genitivo	ros-ae	della rosa	ros-ārum	delle rose
dativo	ros-ae	alla rosa	ros-is	alle rose
accusativo	ros-am	la rosa	ros-as	le rose
vocativo	ros-ā	o rosa	ros-ae	o rose
ablativo	ros-ā	con la rosa	ros-is	con le rose



Come vedi dalla tabella, alcuni casi hanno **terminazioni uguali**:

- *-ā* per nominativo e vocativo singolari;
- *-is* per dativo e ablativo plurali;
- *-ae* per genitivo e dativo singolari, nominativo e vocativo plurali.

L'ablativo singolare (*-ā*) si distingue dal nominativo e dal vocativo singolari (*-ā*) solo per la quantità della terminazione. Per non sbagliare, ricorda di fare sempre l'**analisi logica** della frase, considerando tutte le possibili soluzioni e scegliendo poi quella corretta in base al contesto.

Particolarità delle terminazioni e del numero

- **Familia**, oltre al regolare *-ae*, presenta un **genitivo** in *-as* nell'espressione *pater (mater, filius, filia) familias*, "il padre (la madre, il figlio, la figlia) di famiglia".
- Alcuni nomi hanno **solo la forma plurale (pluralia tantum)**. Ecco i principali, tutti femminili (fa' attenzione perché alcuni di essi hanno significato singolare pur essendo di numero plurale):

<i>deliciae, -arum</i>	delizia, piacere	<i>Kalendae, -arum</i>	Kalende (primo giorno del mese)
<i>divitiae, -arum</i>	ricchezza	<i>minae, -arum</i>	minacce
<i>epulae, -arum</i>	banchetto	<i>nuptiae, -arum</i>	nozze
<i>facetiae, -arum</i>	scherzo, facezie	<i>Athenae, -arum</i>	Atene
<i>indutiae, -arum</i>	tregua	<i>Syracusae, -arum</i>	Siracusa
<i>insidiae, -arum</i>	imboscata, agguato		

- Alcuni nomi hanno **significati diversi al singolare e al plurale**. Ecco i principali, tutti femminili:

singolare		plurale	
<i>copia, -ae</i>	abbondanza	<i>copiae, -arum</i>	truppe, milizie
<i>fortuna, -ae</i>	sorte	<i>fortunae, -arum</i>	ricchezze
<i>littera, -ae</i>	lettera (dell'alfabeto)	<i>litterae, -arum</i>	missiva; letteratura
<i>opera, -ae</i>	opera, lavoro	<i>operae, -arum</i>	operai
<i>vigilia, -ae</i>	veglia, turno di guardia	<i>vigiliae, -arum</i>	sentinelle

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi la 1ª declinazione alle pp. 20-21.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I nomi difettivi

■ In italiano, come in latino, esistono nomi che hanno solo il singolare o solo il plurale e per questo sono detti "**difettivi**" (cioè "mancanti"). Per esempio:

solo singolari

- nomi astratti: *coraggio*, *scaltrezza*, *tenacia*;
- nomi di materiali, prodotti, elementi chimici: *rame*, *pepe*, *os-sigeno*;
- nomi di malattie: *rosolia*, *morbillo*;

solo plurali

- nomi di origine latina: *nozze*, *ferie*, *tenebre*;

- nomi indicanti un insieme di cose dello stesso genere: *viveri*, *stoviglie*;
- nomi formati da due componenti identici: *occhiali*, *bretelle*.

■ Alcuni nomi hanno **significati diversi** al singolare e al plurale, molto spesso con trasformazione dal concreto all'astratto o viceversa a seconda del numero. Per esempio:

- *il ferro*: il materiale o l'elemento chimico / *i ferri*: gli strumenti di un mestiere;
- *il grano*: il frumento / *i grani*: i chicchi.

Nomi della 1ª declinazione a più alta frequenza

<i>aqua, -ae</i>	f. acqua	<i>ira, -ae</i>	f. ira, sdegno
<i>causa, -ae</i>	f. causa, motivo; processo	<i>natura, -ae</i>	f. indole, natura; forma
<i>copia, -ae</i>	f. abbondanza	<i>patria, -ae</i>	f. patria
<i>cura, -ae</i>	f. preoccupazione, cura, affanno, attenzione	<i>pecunia, -ae</i>	f. denaro, somma di denaro
<i>fama, -ae</i>	f. notizia; fama; reputazione (buona o cattiva)	<i>poena, -ae</i>	f. pena, punizione
<i>fortuna, -ae</i>	f. sorte; fortuna; sfortuna	<i>pugna, -ae</i>	f. battaglia
<i>fuga, -ae</i>	f. fuga	<i>sententia, -ae</i>	f. opinione, parere; sentenza, massima
<i>gloria, -ae</i>	f. gloria, prestigio	<i>silva, -ae</i>	f. selva, bosco
<i>gratia, -ae</i>	f. favore, riconoscenza, ringraziamento	<i>terra, -ae</i>	f. terra
<i>iniuria, -ae</i>	f. ingiustizia, offesa, torto	<i>unda, -ae</i>	f. onda
		<i>via, -ae</i>	f. via, cammino; metodo
		<i>vita, -ae</i>	f. vita

VAUGHAN SUITE PAROLE

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 1ª declinazione al quale si ricollega.

- | | | |
|-------------------|--------------------|---------------------|
| 1. ondoso | 4. silvestre | 7. acquatico |
| 2. vitale | 5. famoso | 8. pecuniario |
| 3. glorioso | 6. terrestre | 9. irascibile |

Indica per ogni termine italiano il nome latino della 1ª declinazione al quale si ricollega, poi scrivi il significato della parola italiana.

- | | |
|------------------------|--------------------|
| 1. viatico | significato: |
| 2. copioso | significato: |
| 3. infamante | significato: |
| 4. ingiuriare | significato: |
| 5. silvano | significato: |
| 6. naturalizzato | significato: |
| 7. accurato | significato: |
| 8. penoso | significato: |

Cancella in ciascun gruppo di derivati il verbo che non si ricollega al nome latino dato.

- | | | | |
|------------------|---------------------------------------|------------------|-------------------------------------|
| 1. <i>fuga</i> | fuggire / sconfiggere / fuggare | 4. <i>via</i> | inviare / invidiare / sviare |
| 2. <i>gloria</i> | agglomerare / glorificare / gloriarsi | 5. <i>gratia</i> | graziare / ingrandire / ingraziarsi |
| 3. <i>terra</i> | atterrare / terrorizzare / sotterrare | 6. <i>poena</i> | pena / penzolare / penalizzare |

Trova per ogni definizione l'aggettivo italiano derivante dalla radice del nome latino indicato tra parentesi e per ciascuno scrivi una frase di senso compiuto che lo contenga.

- favorito dalla sorte (*fortuna*): *fortunato*
- che si realizza in modo difficoltoso: (*fortuna*)
- che dimostra amore per il proprio paese: (*patria*)
- battagliero, combattivo: (*pugna*)
- che reca offesa: (*iniuria*)

ESERCIZI

1 Completa la declinazione dei nomi.

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo	<i>fugā</i>					
genitivo			<i>sententiae</i>			
dativo						
accusativo					<i>viam</i>	
vocativo						
ablativo						

2 Declina al singolare e al plurale.

iniuria * *pugna* * *cura* * *causa*

3 Cerchia la terminazione e indica a quale caso (o casi) corrisponde.

- | | | |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. <i>aquā</i> | 4. <i>terrarum</i> | 7. <i>poenae</i> |
| 2. <i>gratiis</i> | 5. <i>iniurias</i> | 8. <i>pugnarum</i> |
| 3. <i>gloriā</i> | 6. <i>patriam</i> | 9. <i>famae</i> |

Inserisci la desinenza richiesta.

- | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 1. <i>ir</i> (acc. sing.) | 4. <i>und</i> (dat. pl.) | 7. <i>terr</i> (gen. pl.) |
| 2. <i>fortun</i> (gen. sing.) | 5. <i>copi</i> (abl. sing.) | 8. <i>pecuni</i> (abl. pl.) |
| 3. <i>vit</i> (voc. sing.) | 6. <i>vi</i> (nom. pl.) | 9. <i>caus</i> (voc. pl.) |

Abbina le espressioni italiane alla traduzione corretta, quindi volgi i nomi latini dal singolare al plurale mantenendo invariato il caso.

- | | | |
|---------------------------------------|--|----------------|
| 1. con la preoccupazione | a. <input type="checkbox"/> <i>curā</i> | plurale: |
| 2. il denaro (<i>sogg.</i>) | b. <input type="checkbox"/> <i>fugam</i> | plurale: |
| 3. la preoccupazione (<i>sogg.</i>) | c. <input type="checkbox"/> <i>curā</i> | plurale: |
| 4. con il denaro | d. <input type="checkbox"/> <i>pecuniā</i> | plurale: |
| 5. la fuga (<i>c.ogg.</i>) | e. <input type="checkbox"/> <i>pecuniā</i> | plurale: |
| 6. della fuga | f. <input type="checkbox"/> <i>fugae</i> | plurale: |
| 7. alla preoccupazione | g. <input type="checkbox"/> <i>curae</i> | plurale: |

Indica se l'analisi e la traduzione dei nomi sono corrette o errate . Nel caso di errori, correggili.

- | | | |
|--------------------|------------------------------------|---|
| 1. <i>gratiā</i> | c. di mezzo, con il ringraziamento | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 2. <i>silvis</i> | c. di termine, ai boschi | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 3. <i>poenarum</i> | c. di specificazione, alla pena | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 4. <i>fugas</i> | c. di specificazione, delle fughe | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 5. <i>viis</i> | c. di termine, alla via | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 6. <i>iniurias</i> | c. oggetto, le offese | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 7. <i>vitā</i> | vocativo, o vita | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 8. <i>naturā</i> | soggetto, la natura | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |

7 Individua caso, genere, numero e funzione logica dei nomi, poi traducili. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

dal latino viā * gratiarum * naturae * vitis * undas * causarum * gloriā * terrae * poenis * famam * fortunas * silvā * naturā * curas * pecuniae * fugis * sententiae

dall'italiano all'onda * o vita * le selve (c. ogg.) * con la battaglia * dei favori * alle acque * dell'ira * la natura (c. ogg.)

8 Individua la funzione logica del termine evidenziato e sottolinea la parola latina che lo traduce correttamente.

1. Non ho mai disprezzato **il denaro** (*pecuniae / pecunias / pecuniam*).
2. **La fuga** (*Fugā / Fugam / Fugā*) delle truppe nemiche fu inaspettata.
3. Dopo giorni di duri combattimenti abbiamo vinto **la battaglia** (*pugnae / pugnam / pugnas*).
4. Apprezziamo molto l'impegno **delle maestre** (*magistras / magistrarum / magistris*).
5. Pochi dimenticano facilmente **le offese** (*iniurias / iniuriarum / iniuriae*).
6. Non dobbiamo mai rinunciare **alla felicità** (*laetitia / laetitiae / laetitiam*).
7. Si abbatte sull'esercito una pioggia **di frecce** (*sagittas / sagittarum / sagittae*).
8. Le **schiave** (*Servae / Servis / Servas*) obbediscono **alle padrone** (*dominae / dominis / dominarum*).

9 Traduci (1ª declinazione).

1. *Dearum formā feminarum invidias movet* (suscita).
2. *Athletarum victoriam Romae incolis nuntiamus* (annunciamo).
3. *Piratarum avaritiā curas insularum incolis parat* (procura).
4. *Ancillae dominae oboediunt* (obbediscono), *puellae autem magistrae saepe non oboediunt*.
5. *Deā Minervā poëtarum eloquentiam auget* (accresce).
6. *Matronā ancillarum industriam pudicitiamque laudat* (elogia).
7. *Tragoediarum personas amo* (mi piacciono).
8. *Interdum curas irā excitat* (desta).
9. *Incolae non solum sagittis victoriam parabant* (procuravano), *sed etiam sapientiā*.
10. *Semper pluviā terram recreat* (ristora).

Congiunzioni e avverbi ad alta frequenza

<i>autem</i> (cong.)	invece, d'altra parte
<i>et, -que</i> (cong. posposta)	e, sia
<i>interdum</i> (avv.)	talvolta, talora
<i>non</i> (avv.)	non
<i>non solum... sed etiam</i>	non solo... ma anche
<i>saepe</i> (avv.)	spesso
<i>sed</i> (cong.)	ma
<i>semper</i> (avv.)	sempre

10 Traduci (particolarità delle terminazioni e del numero).

1. *Saepe fortunā divitias et angustias praebet* (offre).
2. *Insidiae copias perdunt* (manda in rovina).
3. *Thebarum incolae, Athenis copias date* (fornite).
4. *Operae agricolaeque copiam olivarum colligebant* (raccolgono).
5. *Copiae Athenarum incolis gratae* (gradite, nom. f. pl.) *non sunt* (sono).
6. *Non pugnae, sed*

TUTOR
Falsi amici della 1ª declinazione

Vengono definiti "falsi amici" due termini che hanno forma identica o molto simile, ma significati diversi in latino e in italiano. Memorizza questi "falsi amici" della 1ª declinazione, per evitare facili errori di traduzione:

<i>avaritia</i> , -ae, f. = avidità, cupidigia (e non: avarizia)	<i>iniuria</i> , -ae, f. = ingiustizia, offesa (e non: ingiuria)
<i>copia</i> , -ae, f. = abbondanza (e non: copia)	<i>ora</i> , -ae, f. = spiaggia, costa (e non: ora)
<i>fortuna</i> , -ae, f. = sorte (non solo: fortuna)	<i>persona</i> , -ae, f. = maschera, personaggio (e raramente: persona)
<i>industria</i> , -ae, f. = operosità, laboriosità (e non: industria o fabbrica)	

epularum deliciae causā erant (era) *ruinae Syracusarum incolarum*. 7. *Flaviae litterae Clodiam semper delectant* (allietta). 8. *Insulae incolae piratarum insidias semper timent* (temono). 9. *Indutiae laetitiam parant* (procura) *Germaniae, Galliae Hispaniaeque incolis*. 10. *Nuptiarum epulae convivas delectant* (allietta). 11. *Athenarum copiae strenuae sunt* (sono valorose) *et gloriam parant* (si procurano). 12. *Divitiarum et formae gloriā fluxa est* (è precaria). (Sall.)

11 Sottolinea le apposizioni, poi traduci.

1. *Syracusae, Graeciae coloniā, multas* (molte, acc. f. pl.) *statuas dearum iactant* (vanta).
2. *Liviā, dominae filiā, clementiam ancillis ostendit* (mostra).
3. *Minervā, poëtarum deā, sapientiam inicit* (infonde).
4. *Victoriarum memoriā incolis Sardiniae, Italiae insulae, grata est* (è gradito).
5. *Inopiam, curarum causam, agricolae timent* (temono).
6. *Italiam, Europae paeninsulam, incolae amant* (amano).
7. *Magistrā puellis patriae historiam narrat* (racconta).
8. *In vitā interdum fortunā gloriam parat* (procura).

TUTOR

L'apposizione
L'apposizione è un nome riferito a un altro nome per caratterizzarlo meglio indicandone una qualità, una carica, una condizione. In latino è sempre espressa nello stesso caso del nome cui si riferisce e, se possibile, nello stesso genere e numero:
Vestā, familiae deā, a matronis invocabatur.
Vesta, **dea** della famiglia, veniva invocata dalle matrone.

12 Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Visita a un'amica

Liviā ad Tulliae villam venit, matronam amicam suam videt et salutat: «Salve, Tulliā, quomodo te habes?» «Bene», amicā respondet et ancillam Lydiam vocat. Ancillā statim accurrit et in tabulā placentam et olivas ponit; amicae edunt, aquam bibunt, nugas garrunt ridentque. Postea Tulliae servā alteram placentam portat Liviae filiae. Fere horā decima est, Liviā igitur amicae gratiam agit, eam salutat et ad villam suam remeat.

TRADUZIONE si reca alla fattoria, vede sua e (la) saluta: «Salve,, come stai?» «Bene», risponde e chiama Lidia. subito accorre e mette in tavola mangiano, bevono, raccontano pettegolezzi e ridono. Poi porta un'altra per la figlia È quasi decima [= le quattro pomeridiane], perciò ringrazia l'amica, la saluta e ritorna alla sua

LAVORA SUL TESTO

1. Analizza i nomi evidenziati specificando per ciascuno caso, genere, numero e funzione logica.
2. Individua e sottolinea il nome *plurale tantum* della 1ª declinazione.

IL LATINO NELL'ITALIANO

Historia magistra vitae "La storia (è) maestra di vita", l'espressione è di Cicerone (*De oratore* II, 9, 36) e viene utilizzata per dire che la conoscenza della storia ha una funzione educativa e dovrebbe aiutare a non ripetere errori già commessi in passato. Nello stesso passo Cicerone definisce la storia anche «testimone dei tem-

pi, luce della verità, vita della memoria, annunciatrice della verità».
Gratis Ablativo plurale contratto di *gratia*, significa alla lettera "per/con grazia"; l'espressione è utilizzata di solito con il valore avverbiale di "gratuitamente".

I complementi di luogo

RICORDA COME UNO?

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Agricolae in villā habitant.</i> | I contadini abitano nella fattoria. |
| 2. <i>Magistra cum discipulis in scholam venit.</i> | La maestra si reca a scuola con le allieve. |
| 3. <i>Nautae e Sicilia veniunt.</i> | I marinai giungono dalla Sicilia. |
| 4. <i>Per silvas ferae errant.</i> | Per i boschi si aggirano animali feroci. |

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- *in villā* è un complemento di e il nome si trova in caso
- *in scholam* è un complemento di e il nome si trova in caso
- *e Sicilia* è un complemento di e il nome si trova in caso
- *Per silvas* è un complemento di e il nome si trova in caso

Il complemento di stato in luogo

Indica il luogo in cui ci si trova o in cui si verifica l'azione. Viene espresso con **in + ablativo**:

- | | |
|--|--|
| <i>Ancillae in dominae villā vivunt.</i> | Le ancelle vivono nella villa della padrona. |
| <i>Romanae copiae in Numidiā pugnāt.</i> | Le truppe romane combattono in Numidia. |

Il complemento di moto a luogo

Indica il luogo verso cui ci si dirige o è diretta l'azione. Viene espresso con **in** (che indica ingresso) / **ad** (che indica avvicinamento) + **accusativo**:

- | | |
|--|---|
| <i>Sullā in Africam venit.</i> (Sall.) | Silla si reca in Africa. |
| <i>Piratae ad Sardiniae oras perveniunt.</i> | I pirati giungono sulle coste della Sardegna. |

Il complemento di moto da luogo

Indica il luogo da cui si proviene o da cui parte l'azione. Viene espresso con **e/ex, a/ab** (de se il moto avviene dall'alto verso il basso) + **ablativo**:

- | | |
|----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Persae e regiā remeant.</i> | I Persiani tornano dalla reggia. |
| <i>Tullia a Sicilia venit.</i> | Tullia arriva dalla Sicilia. |
| <i>Lacrimae de genis cadunt.</i> | Le lacrime cadono dalle guance. |

Il complemento di moto per luogo

Indica il luogo attraverso cui si passa. Viene espresso con **per + accusativo**:

- | | |
|--|--|
| <i>Copiae per Galliam in Italiam perveniunt.</i> | Le truppe giungono in Italia attraverso la Gallia. |
|--|--|

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I complementi di luogo

Il complemento di **stato in luogo** risponde alla domanda "dove?" e dipende da verbi o nomi che esprimono un'idea di stato o permanenza come *stare, trovarsi, abitare, residenza, soggiorno* ecc. È introdotto da preposizioni o locuzioni prepositive come *in, a, su, da, sopra, sotto, vicino a, di fianco a*:

Tutti i parenti di mio padre abitano a Modena.
Sono ospite da mia zia.

Il complemento di **moto a luogo** risponde alla domanda "verso dove?" e dipende da verbi o nomi che esprimono un'idea di movimento come *andare, partire, dirigersi, salire, partenza, entrata, discesa* ecc. È introdotto da preposizioni o locuzioni prepositive come *in, a, su, da, sopra, sotto, verso, in direzione di*:

I miei amici stanno andando al mare.
Entrò in cucina di corsa.

Il complemento di **moto da luogo** risponde alla domanda "da dove?" e dipende da verbi o nomi che esprimono un'idea di movimento come *venire, arrivare, scendere, partenza, arrivo* ecc. È introdotto dalle preposizioni *da* e *di*:

L'avvocato è arrivato ora da Genova.
Elena è uscita ora di casa.

Il complemento di **moto per luogo** risponde alla domanda "per dove?" e dipende da verbi o nomi che esprimono un'idea di movimento come *passare, attraversare, passaggio* ecc. È introdotto da preposizioni o locuzioni prepositive come *per, in, da, attraverso, in mezzo a*:

Il ladro entrò dalla finestra.

Attenzione: complementi di luogo diversi possono essere introdotti da preposizioni uguali; per riconoscerli, devi osservare il significato del verbo o del nome da cui dipende il complemento:

Viviamo in campagna. [stato in luogo]
Andiamo in campagna. [moto a luogo]

Sottolinea e distingui i complementi di luogo.

	stato in luogo	moto a luogo	moto da luogo	moto per luogo
1. La nostra barca è all'ancora nel porto di Trieste.				
2. Fra due settimane andremo in montagna.				
3. Mio fratello è partito per San Marino lunedì.				
4. Questa mattina ho passeggiato per le vie del centro.				
5. Ieri sera ho cenato dal mio amico Giacomo.				
6. Non sono mai passato da Cassino.				
7. Il treno è ripartito adesso da Padova.				
8. Fabio abita a Firenze con la sorella.				
9. Il mio architetto si sta dirigendo a Cremona.				
10. Antonio è in arrivo da Parigi.				

ESERCIZIO FACILITATO Completa le frasi latine con i complementi di luogo corretti.

- | | |
|---|--|
| 1. Le ancelle della padrona spesso giocano all'ombra.
Dominae ancillae saepe (usa umbra, -ae)
..... ludunt. | 6. Gli abitanti sacrificano vittime sugli altari delle dee.
Incolae (usa ara, -ae) dearum
hostias sacrificant. |
| 2. Le ragazze si tuffano attraverso le onde.
(usa unda, -ae) puellae desi-
liunt. | 7. Le amiche di Tullia giungono alla fattoria.
Tulliae amicae (usa villa, -ae)
perveniunt. |
| 3. I marinai tornano dalla battaglia.
Nautae (usa pugna, -ae) re-
meant. | 8. Le lupe stanno nel bosco, non nelle vie.
Lupae (usa silva, -ae), non
(usa via, -ae) stant. |
| 4. Le ninfe passeggiano per i boschi.
Nymphae (usa silva, -ae)
deambulant. | 9. Ritorno dall'isola.
(usa insula, -ae) remeo. |
| 5. Le vipere si nascondono nell'erba.
Viperae (usa herba, -ae) latent. | 10. L'allieva corre a scuola.
(usa schola, -ae) discipulā cur-
rit. |

Sottolinea i complementi di luogo e analizzali, quindi traduci.

1. Dianā nymphaeque in silvis habitabant (abitavano). 2. Viā Appiā per Campaniam in Apuliam pervenit (arriva). 3. Tullia e Sicilia ad Hispaniam pergunt (si dirige). 4. Magistrarum sententiae in discipularum animas perveniunt (giungono). 5. E Sicilia, e Sardinia, ex Africa, ex Hispania nautae ad oras Campaniae navigabant (navigavano). 6. Nautā ex Italia exsulabat (se ne andava) et in Graeciam navigabat (navigava). 7. Saepe agricolae agricolarumque filiae in areā cenant (cenano). 8. Cervae per silvas fugiunt (fuggono). 9. Romae copiae in Galliam ductae sunt (sono state condotte) ac in provinciā sunt (si trovano). 10. Advenio (Vengo) ex Seleucia, Macedonia, Asia atque Arabia. (Plaut.) 11. Romae gloria antea ab Africa in Europam, postea ab Europa in Africam quoque procedebat (procedeva). (Flor.)

Congiunzioni e avverbi ad alta frequenza

- ac (cong.) e, sia
- antea (avv.) prima
- atque (cong.) e, sia
- postea (avv.) poi, dopo, in seguito
- quoque (cong. posposta alla parola cui si riferisce) anche

Traduci (1ª declinazione; complementi di luogo).

1. Incolarum divitiae saepe piratarum praedā sunt (sono). 2. In scholā magistrae discipulis fabellas narrant (raccontano) et Romae linguam docent (insegnano). 3. Hostiae Dianae, silvarum deae, agnae vaccaeque sunt (sono). 4. Tulliae amicitia Terentiam, villae dominam, delectabit (rallegrerà). 5. Insidias saepe induitiae celant (nascondono), praesertim (soprattutto) vigiliis. 6. In Apulia quoque incolae coronis dearum aras ornabant (abbellivano). 7. Scurrarum facetiae convivas in Marcellae villā delectant (allietano). 8. Pi-

IL LATINO NELL'ITALIANO

Ex cathedra "Dalla cattedra" si dice di affermazioni fatte a partire da una posizione di superiorità o con saccenta. L'espressione latina (un complemento di moto da luogo) indicava le affermazioni che avevano autorità assoluta fatte da ecclesiastici, in particolare dal papa, in materia di fede e di morale.

ratarum clementia Syracusas, Graeciae coloniam, servabit (salverà). 9. Villarum dominae Dianam Mineramque, Romae deas, orabant (pregavano). 10. Copiae per Apuliam ad Campaniam perveniunt (arrivano). 11. Graecia, Europae paeninsula litterarumque terra, Romae provincia erat (era).

16

VERSIONE FACILITATA Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Luoghi celebri d'Italia

In Europā Italiā est, quae paeninsulā est. Formosae et multae Italiae insulae sunt: Sardinia, Sicilia, Iivā, Aenaria, Capreae, Aeoliae. In Sicilia Messanā, Catinā, Gelā, Syracusae sunt, oppida quae Graeciae coloni condiderunt. Romā quoque in Italiā est, urbs venustā et magnā, quae gradatim caput mundi factā est. Romā in Latio est et in Latium saepe multi advenae perveniunt, qui pulchra oppida visitant et Italiam laudant. Ab Etruria per terras Latii in Campaniam pervenitur, ubi Vesuvius olim Pompeios, Stabias, Herculaneum et eorum incolas delevit rivis igneis et lapillis.

TRADUZIONE si trova, che è sono belle e numerose:, l'Elba, Ischia, Capri, vi sono Messina, Catania,, città che i coloni fondarono. si trova anche, città splendida e grande, che a poco a poco divenne capitale del mondo. si trova nel Lazio e nel Lazio spesso arrivano molti, che visitano le belle città ed elogiano del Lazio si giunge, dove un tempo il Vesuvio distrusse Pompei,, Ercolano e i loro con colate di lava e lapilli.

LAVORO SINTETICO

1. Quali città fondarono i Greci in Sicilia?
2. Dove si trova Pompei e come ci si arriva dall'Etruria?
3. Sottolinea i nomi pluralia tantum della 1ª declinazione.
4. Completa una tabella con i complementi di luogo (della 1ª declinazione) presenti nel brano.

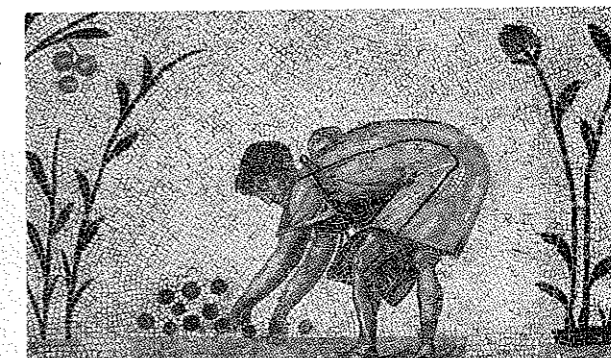
STORIA DI PAROLE

Terra

Il sostantivo latino terra, -ae, f., ha diversi significati. Il significato primario è quello di "terraferma", nel senso di luogo asciutto contrapposto al mare e ai corsi d'acqua, e si collega all'origine etimologica di questa parola: essa, infatti, sembra derivare da una radice indoeuropea con il significato di "seccare", alla quale si ricollegano anche il verbo torrere, "inacidire", "bruciare", l'aggettivo torridus, "arido" ecc.

Altri significati di terra sono: "terreno", "suolo"; "regione", "territorio"; "globo terrestre".

Molti sono i termini derivati in latino da terra: fra gli altri, terrenus, terrestris, territorium, terraemotus, mediterraneus, il cui significato letterale è "che sta in mezzo alle terre", essendo composto con l'aggettivo medius, "che si trova in mezzo".



Il lavoro della terra era alla base dell'economia romana (mosaico da Tunisi, V secolo d.C.).

Dal latino alle lingue moderne Nel passaggio dal latino alle lingue romanze terra ha avuto il sopravvento sul suo sinonimo tellus, telluris (della 3ª declinazione) dando gli esiti terra in portoghese (oltre che in italiano), terre in francese, tierra in spagnolo, țara in rumeno (dove significa "regione", "patria"). Tellus invece si ritrova nell'aggettivo italiano "tellurico".

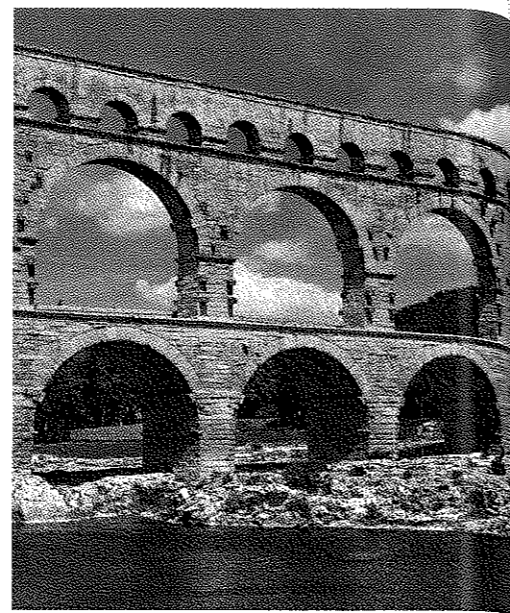
Roma e l'Europa

Carta attiva
L'impero romano nel II secolo d.C.

I Romani ereditarono dalla cultura greca l'idea geografica di **Europa** come continente distinto dall'Asia e dall'Africa. Tuttavia furono le conquiste romane del II secolo a.C. che permisero di esplorare nuove terre e regioni di cui i Greci conoscevano solo le coste. Grazie ai Romani il mondo antico conobbe maggiormente territori come la **Spagna**, la **Gallia**, la **Germania**; anche la **Britannia** (l'attuale Inghilterra) venne esplorata in parte da Giulio Cesare nelle sue campagne militari (58-52 a.C.), per poi essere sottomessa dall'imperatore Claudio (44 d.C.). Nel II secolo d.C., ai tempi dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.), l'impero romano si estendeva su larga parte del mondo

conosciuto: la linea di frontiera (limes) raggiungeva a nord la **Britannia**, a ovest la **Spagna**, a est l'**Armenia**, la **Cappadocia** e la **Siria**, a sud tutta la zona dell'Africa affacciata sul *mare nostrum* (Mediterraneo), dalla **Mauritania** fino alla **Giudea**.

In generale il concetto di Europa e di **Occidente** si legava ai valori della **civiltà** e della **legge**, mentre l'**Oriente** era percepito come luogo di **corruzione** e **disordine**. Questo fu uno dei motivi chiave dell'opera di propaganda orchestrata da Ottaviano, fondatore dell'impero, contro il nemico Antonio e contro Cleopatra, simboli dell'Oriente barbarico che insidiava la libertà e i valori dell'Occidente, di cui l'Italia romana era il fulcro.



■ Ponte dell'acquedotto romano sul Gard presso Nîmes, in Francia (19 a.C.).

17 **ESERCIZIO 2.3** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Uno sguardo all'Europa antica

In Europā sunt Italiā, Graeciā, Hispaniā, Germaniā, Galliā, Britanniā; in Galliā Celtae et Belgae habitant. In Galliā, Germaniā et Britanniā silvae abundant, atque incolae feras captant vel occidunt. In Italiā multae regiones sunt: Etruriā, Campaniā, Galliā Cisalpinā, Apuliā, Siciliā et Sardiniā. In Italiā clarae sunt etiam Baiae, Capreae; e Siciliā in Italiam totam Syracusarum famā pervenit. In Graeciā sunt Atticā, Thessaliā, Boeotiā, Thraciā, Macedoniā; in Atticā sunt Athenae, in Boeotiā Thebae. Olivae et agnae, Atticae divitiae, per Graeciae terras vehuntur in Italiam et in Hispaniam ubi emuntur. Athenae philosophiae et litterarum cunae sunt et poëtarum patriā. Athenarum deā Minervā patronā est.

TRADUZIONE ritrovano
.....; abitano
..... abbondano catturano o uccidono
..... vi sono molte regioni:
..... In Italia sono famose
..... giunge in tutta
..... In Grecia si trovano la Beozia,
..... c'è
....., vengono trasportate
....., dove vengono acquistate. è
..... è

LAVORO SUL TESTO

1. Dove abitano i Celti e i Belgi?
2. Quali sono le ricchezze dell'Attica?
3. Sottolinea i nomi in caso accusativo singolare.
4. Cerchia i nomi in caso genitivo plurale.

Lezione 2

- L'indicativo presente attivo e passivo
- I complementi di agente e di causa efficiente

- RIPASSA L'ITALIANO Le funzioni del verbo *essere* ■ Volgere le frasi dall'attivo al passivo
- LESSICO I 10 verbi a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Dee e sacerdotesse

MORFOLOGIA

L'indicativo presente attivo e passivo

RIPASSO E COMPLETA

1. *Valeriā pilā ludit.* Valeria gioca a palla.
2. *Tabulae ceratae a magistrā distribuuntur.* Le tavolette cerate sono distribuite dalla maestra.
3. *Iuliā et Liviā in scholā sunt.* Giulia e Livia sono a scuola.

Negli esempi trovi evidenziate tre voci verbali al tempo presente del modo indicativo:

- *ludit* è la 3ª persona _____, di forma _____, del verbo *ludĕre*; è riferito al soggetto _____;
- *distribuuntur* è la 3ª persona _____, di forma _____, del verbo *distribuĕre*; è riferito al soggetto _____;
- *sunt* è la _____ persona plurale del verbo *esse* ("essere"); è riferito ai soggetti _____ e _____.

I verbi latini sono suddivisi in **quattro coniugazioni** distinte in base alla terminazione dell'infinito presente:
1ª = *laud-are*; 2ª = *mon-ĕre*; 3ª = *leg-ĕre*; 4ª = *aud-ire*.

Il presente e i tempi derivati dal tema del presente hanno **desinenze personali proprie** sia nella forma attiva sia in quella passiva:

persona	desinenze attive	desinenze passive
1ª singolare	-o/-m	-or/-r
2ª singolare	-s	-ris
3ª singolare	-t	-tur
1ª plurale	-mus	-mur
2ª plurale	-tis	-mini
3ª plurale	-nt	-ntur

TUTOR

La forma passiva

In italiano i verbi hanno desinenze proprie solo nella forma attiva (*ved-o, legg-ono*), mentre la forma passiva si ottiene con gli ausiliari *essere* o *venire* + il **participio passato** del verbo, oppure ricorrendo al **si passivante**:
sono/vengo visto
i libri sono/vengono letti
i libri si leggono

L'indicativo presente delle coniugazioni regolari

L'indicativo presente si ottiene così:
tema del presente + desinenze personali attive o passive.

Per ottenere il tema del presente, si toglie la desinenza *-re* dall'infinito presente attivo:

da *laudare* → **lauda-** da *legere* → **leg(e)-**
da *monere* → **mone-** da *audire* → **audi-**

1ª coniugazione <i>laudare, lodare</i>		2ª coniugazione <i>monere, esortare</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>laud-o</i> io lodo	<i>laud-o-r</i> io sono lodato	<i>mon-ē-o</i> io esorto	<i>mon-ē-or</i> io sono esortato
<i>laud-a-s</i>	<i>laud-ā-ris</i>	<i>mon-e-s</i>	<i>mon-ē-ris</i>
<i>laud-a-t</i>	<i>laud-ā-tur</i>	<i>mon-e-t</i>	<i>mon-ē-tur</i>
<i>laud-ā-mus</i>	<i>laud-ā-mur</i>	<i>mon-ē-mus</i>	<i>mon-ē-mur</i>
<i>laud-ā-tis</i>	<i>laud-a-mīni</i>	<i>mon-ē-tis</i>	<i>mon-e-mīni</i>
<i>laud-a-nt</i>	<i>laud-ā-ntur</i>	<i>mon-e-nt</i>	<i>mon-ē-ntur</i>

3ª coniugazione <i>legere, leggere</i>		4ª coniugazione <i>audire, udire</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>leg-o</i> io leggo	<i>leg-o-r</i> io sono letto	<i>aud-ī-o</i> io odo	<i>aud-ī-or</i> io sono udito
<i>leg-i-s</i>	<i>leg-ē-ris</i>	<i>aud-i-s</i>	<i>aud-ī-ris</i>
<i>leg-i-t</i>	<i>leg-ī-tur</i>	<i>aud-i-t</i>	<i>aud-ī-tur</i>
<i>leg-ī-mus</i>	<i>leg-ī-mur</i>	<i>aud-ī-mus</i>	<i>aud-ī-mur</i>
<i>leg-ī-tis</i>	<i>leg-i-mīni</i>	<i>aud-ī-tis</i>	<i>aud-i-mīni</i>
<i>leg-u-nt</i>	<i>leg-ū-ntur</i>	<i>aud-ī-unt</i>	<i>aud-i-ūntur</i>

La forma passiva impersonale In latino, come in italiano, solo i **verbi transitivi** presentano la **forma passiva**:

Dominā ancillam laudat. La padrona loda l'ancella.
Ancillā a dominā laudatur. L'ancella è lodata dalla padrona.

I verbi intransitivi, invece, ammettono soltanto la **forma passiva impersonale**, espressa con la **3ª persona singolare**, da tradurre in italiano con il **si** passivante:

A villā remeatur. Si ritorna dalla villa.
Ad villam venit. Si giunge alla villa.

L'indicativo presente di *sum*

Il verbo ***sum*** ("io sono") è **irregolare** e **difettivo**, cioè mancante di alcuni modi e tempi. È **intransitivo**, quindi non ammette la forma passiva.

Verbo <i>sum</i>	
<i>sum</i>	io sono
<i>es</i>	tu sei
<i>est</i>	egli è
<i>sumus</i>	noi siamo
<i>estis</i>	voi siete
<i>sunt</i>	essi sono



Penso, dunque esisto.

Sul dizionario trovi i verbi alla 1ª persona singolare.

Nota bene Nei tempi derivati dal tema del presente il tema ***es-*** a volte si riduce a ***s-***. In altre forme, per esempio all'imperfetto, si muta in ***er-***, come avviene anche in italiano ("io sono", ma "io ero").

Predicato nominale e verbale Il verbo *sum* può formare un predicato nominale o fungere da predicato verbale.

● **Predicato nominale:** *sum* (copula) + nome o aggettivo riferito al soggetto (**parte nominale**); la parte nominale è in caso **nominativo** e, se si tratta di un aggettivo, **concorda** con il soggetto latino anche nel **numero** e nel **genere**:

Italiā paeninsulā est. L'Italia è una penisola.

Aquilae et columbae semper inimicae sunt. Aquile e colombe sono sempre nemiche.

● **Predicato verbale:** *sum* è impiegato da solo nel senso di "appartenere", "esistere", "esserci", "trovarsi", "esser presente", "stare":

Non est fortunā in terris. Sulla terra la sorte non c'è (= non esiste).

Iam vesper est. (Ces.) Ormai (= è presente) sera.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi l'indicativo presente alle pp. 92-99 e 199-200.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Le funzioni del verbo *essere*

In italiano il verbo ***essere*** può ricoprire diverse funzioni:

● è **copula** nel **predicato nominale**, cioè quando si unisce a un nome, a un aggettivo oppure a un altro elemento con funzione di nome o aggettivo:

Lui è un amico di Giovanni.
Marta è bella.

● è **predicato verbale** quando si usa da solo e ha il significato di "esistere", "stare", "trovarsi", "esserci", "appartenere":

Siamo a Modena.

C'è un gatto in giardino.
Questo libro è di Carlo.

● è **verbo ausiliare** in frasi attive o passive. In questo caso è parte integrante del predicato:

Sono arrivata alle tre.

L'anno scorso l'Emilia è stata colpita dal terremoto.



Sottolinea il soggetto, poi indica se il verbo *essere* è copula di un predicato nominale **C** oppure è predicato verbale **PV**.
Attenzione ai verbi al passivo.

- Il gatto **era** inseguito da un cane.
- I lavori della classe **furono** apprezzati.
- L'appartamento di Luca è modernissimo.
- La lettera dell'amministratore **fu** motivo di preoccupazione per i condomini.
- I miei nonni **sono** al mare da due mesi.
- Paolo, **sei** spesso distratto in classe!
- In piazza non **c'era** più nessuno.
- La scelta delle vacanze è spesso **causa** di liti in famiglia.
- L'erba in giardino è sempre più alta.
- È utile mangiare con moderazione.
- Siamo** stati accolti gentilmente.
- Siete** di Livorno o di Pisa?

C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV
C PV

I 10 verbi a più alta frequenza

ago , -is, egi, actum, -ēre	fare; spingere	iubeo , -es, iussi, iussum, -ēre	ordinare, dare ordini
credo , -is, credidi, creditum, -ēre	credere, giudicare	mitto , -is, misi, missum, -ēre	mandare, inviare
dico , -is, dixi, dictum, -ēre	dire, parlare; narrare	peto , -is, peti(v)i, petitum, -ēre	chiedere; cercare
do , -as, dedi, datum, -are	dare, conferire	venio , -is, veni, ventum, -ire	venire; andare
habeo , -es, habui, habitum, -ēre	avere, tenere; ritenere	video , -es, vidi, visum, -ēre	vedere

LAVORO SULLE PAROLE

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino al quale si ricollega.

- | | | |
|--------------------|------------------|--------------------|
| 1. agenda | 5. visione | 9. viso |
| 2. credenza | 6. atto | 10. dettato |
| 3. avvento | 7. dato | 11. missione |
| 4. petizione | 8. missiva | 12. abito |

Abbina ciascun termine italiano al verbo latino al quale si ricollega.

- | | | | | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|
| 1. competizione | 2. diceria | 3. emissione | 4. convenzione | 5. reazione | 6. miscredente |
| a. <input type="checkbox"/> ago | b. <input type="checkbox"/> venio | c. <input type="checkbox"/> credo | d. <input type="checkbox"/> dico | e. <input type="checkbox"/> peto | f. <input type="checkbox"/> mitto |

Indica per ogni verbo italiano quello latino da cui è derivato; poi crea il maggior numero di verbi italiani composti con i prefissi dati.

re- • ri- • s- • e- • pre- • rin- • in/im- • con/com- • intra-/intro- • inter-

- | | | |
|------------|-----------------|---|
| 1. vedere | da <u>video</u> | composti: <u>prevedere, rivedere, intravedere</u> |
| 2. agire | da | composti: |
| 3. venire | da | composti: |
| 4. mettere | da | composti: |
| 5. dare | da | composti: |
| 6. dire | da | composti: |

Abbina ciascun verbo al soggetto appropriato.

- | | | | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. mittuntur | 2. dicuntur | 3. agitur | 4. venit | 5. iubent |
| a. <input type="checkbox"/> puellā | b. <input type="checkbox"/> pugnā | c. <input type="checkbox"/> matronae | d. <input type="checkbox"/> epistulae | e. <input type="checkbox"/> fabulae |

Completa le frasi latine con i verbi adatti.

creditur • mittuntur • dicitur • veniunt • iubet

- | | |
|---|--|
| 1. Una favola viene narrata alle ragazze.
<i>Fabulā puellis</i> | 2. La matrona spesso dà ordini alle ancelle.
<i>Dominā ancillis saepe</i> |
| 2. Da Roma le truppe vengono mandate in Gallia.
<i>A Romā copiae in Galliam</i> | 5. Viene giudicata l'operosità non solo dei contadini, ma anche delle ancelle.
<i>Non solum agriculturalum, sed etiam ancillarum industriā</i> |
| 3. I pirati vengono dall'Africa alle coste della Sicilia.
<i>Piratae ab Africā ad Siciliae oras</i> | |

1 Completa l'indicativo presente attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

dare	iubere	mittere	venire
	iubeo ordino		
		mittis mandi	
dat dà			venimus veniamo

2 Completa l'indicativo presente passivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

dare	videre	agere	audire
dor sono dato			
		ageris sei condotto	
	videtur è visto		
			audimini siete ascoltati

3 Coniuga oralmente all'indicativo presente attivo e passivo.

amare • habere • credere • sentire

4 Cerchia le desinenze attive e sottolinea quelle passive.

mittis • habemus • creditur • venitis • petēris • videor • dant • iubet • agimini • dicimur

5 Scegli la traduzione corretta delle forme verbali all'indicativo presente attivo e passivo, poi traduci in latino l'altra forma.

- | | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. dantur: vengono dati / è dato | 4. iubemus: ordiniamo / ordinate | 7. petitur: è chiesto / sono chiesti |
| 2. videt: vedi / vede | 5. venis: viene / vieni | 8. habes: hai / ha |
| 3. dicimini: sono detti / siete detti | 6. agimur: spingiamo / siamo spinti | 9. credor: sono creduto / credo |

6 Analizza e traduci le forme verbali all'indicativo presente e poi, se possibile, volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa mantenendo inalterata la persona.

agis = 2^a pers. sing: fai → agēris

dicimus • vides • sunt • dicēris • petimur • daris • veniunt • es • iubemur • mittēris • vidēris • estis • agitur • credimur • iubemini • habetis • est • venit • petis • sum • petēris • iubentur • mittitis • agunt • mittitur

IL LATINO NELL'ITALIANO

Cogito ergo sum "Penso, dunque esisto"; la celebre massima è parte di una frase più ampia del filosofo francese Cartesio (1596-1650) che recita *dubito ergo sum, vel quod item est, cogito ergo sum*, "dubito dunque esisto, o ciò che è lo stesso, penso dunque esisto". L'espressione significa che posso dubitare di tutto, ma non del fatto che sto dubitando, cioè che sto pensando;

ma se penso (*cogito*), esisto (*sum*), quindi la capacità di dubitare fonda la certezza di esistere.

Pecunia non olet "Il denaro non puzza"; la frase è attribuita all'imperatore Vespasiano (69-79 d.C.) per giustificare una tassa sui bagni pubblici. Il senso è che i soldi, qualunque sia la loro provenienza, sono soldi.

ESERCIZIO AGGIUNTO Completa le frasi latine coniugando opportunamente i verbi (indicativo presente attivo e passivo).

- A scuola voi **ascoltate** la favola delle rane.
In scholā fabulam ranarum (audire)
- Nel bosco un contadino **vede** una colomba e **prepara** la freccia.
In silvā agricolā columbam (vidēre) et sagittam (parare)
- Le truppe **vanno** in Gallia e **combattono**.
Copiae in Galliam (venire) et (pugnare)
- La vita non **dà** solo gioia, ma anche preoccupazioni.
Non solum laetitiam, sed etiam curas vitā (dare)
- L'operosità delle ancelle **viene** sempre **giudicata**, spesso non **viene lodata**.
Ancillarum industriā semper (iudicare), saepe non (laudare)
- Talvolta, o fattressa, **dai ordini**, ma non **ari** la terra e non **aiuti** il contadino.
Interdum, vilicā, (iubēre), sed terram non (arare) et agricolam non (adiuvare)

ESERCIZIO AGGIUNTO Indica se la forma di *sum* traduce in modo corretto o errato quella italiana evidenziata. Nel caso di errori, correggili.

- La riconoscenza che abbiamo verso i nostri genitori non è (es) mai abbastanza.
- Non **sono** (*sunt*) mai veramente soddisfatto di me stesso.
- Da quando ti conosco **sei** (*est*) il mio punto di riferimento più importante.
- La nostra amica Marta è (*est*) la ragazza più carina della scuola del paese.
- Fortunatamente **siamo** (*sumus*) tutti molto diversi.
- Vi cerco da più di mezz'ora: si può sapere dove **siete** (*sumus*)?
- I gioielli rubati **sono** (*sum*) tutti di grande valore.

ESERCIZIO AGGIUNTO Cerchia i predicati verbali e sottolinea i predicati nominali, quindi traduci. Fa' attenzione ai nomi *pluralia tantum*.

- Mutinā et Placentiā in Aemiliā sunt.* 2. *Victoriā, saepe poenarum medicinā es.* 3. *Sardiniā Romae provinciā est.* 4. *Clementiā misericordiāque laetitiae causā sunt.* 5. *In provinciā Vestae Minervaeque statuae sunt.* 6. *Flaviā, Marcellae filiā es?* 7. *Tulliā Valeriāque matronae sunt.* 8. *Saevitiā est contrariā* (opposta, nom. f. sing.) *clementiae.* 9. *Athenae poëtarum patriā sunt.* 10. *In sapientiā divitiae sunt, non in abundantiā.* 11. *Epulae convivarum laetitiae causā sunt.*

ESERCIZIO AGGIUNTO Traduci.

- Agricultorum parsimoniam laudamus.* 2. *Numidae Africae incolae sunt.* 3. *Clodiae litterae mittuntur.* 4. *Nuptiae dominae filiae celebrantur.* 5. *Convivae scurrae facetias amant.* 6. *Interdum in pugnā indutiae petuntur.* 7. *Non modo Italiae, sed etiam Europae, Romā, dominā es.* 8. *Puellae Dianam orant et deae statuae coronaeque dantur.* 9. *Saepe in silvis insidiae parantur.* 10. *Piratarum minae Siciliae atque Sardiniae incolas terrent.* 11. *Copiarum insidiae inveniuntur.*

ESERCIZIO AGGIUNTO
Trovare i verbi sul dizionario
Per trovare un verbo nel dizionario italiano, devi cercare l'infinito; in quello latino invece devi cercare la 1ª persona singolare dell'indicativo presente: *dant* → *d-o*; *iubet* → *iub-eo*; *mittimus* → *mitt-o*; *venis* → *ven-io*.

FUNZIONI LOGICHE

I complementi di agente e di causa efficiente

RIPASSA L'ITALIANO

- A Liviā epulae parantur.* Il pranzo è preparato da Livia.
- Cervae sagittis necantur.* Le cerva vengono uccise dalle frecce.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- **A Liviā** indica una persona, quindi è un complemento di; è espresso con la preposizione *a* e il nome in caso
 - **sagittis** indica un oggetto, quindi è un complemento di; è espresso in caso
- Come puoi vedere, questi complementi si trovano con i verbi di forma passiva.

Il complemento di agente

Indica l'essere animato (persona o animale) da cui è compiuta l'azione del verbo passivo. Viene espresso con **a/ab + ablativo**.
Dianae statuā ab incolis Romae colitur. La statua di Diana è venerata dagli abitanti di Roma.

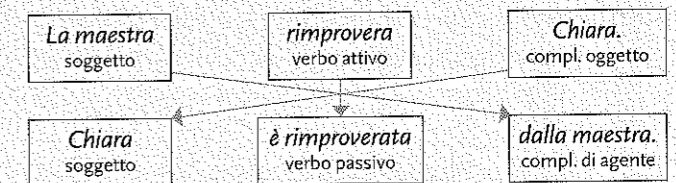
RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Volgere le frasi dall'attivo al passivo

Se una proposizione presenta un verbo transitivo in forma attiva e ha il complemento oggetto espresso, può essere trasformata da attiva in passiva. In questa trasformazione la struttura logica della frase si modifica così:

- il soggetto diventa complemento di agente/causa efficiente;
- il complemento oggetto diventa soggetto;
- la forma del verbo da attiva diventa passiva.



La frase può essere volta al passivo anche in assenza del complemento oggetto, ma in questo caso non avremo il complemento di agente/causa efficiente (*Chiara è rimproverata*).

ESERCIZIO AGGIUNTO Distingui se le voci verbali sono attive o passive .

- | | | |
|---|--|--|
| 1. furono chiamati <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 5. sarai stata vista <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 9. avete visto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 2. è stato atteso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 6. saremo arrivati <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 10. eri salutato <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 3. avresti rimproverato <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 7. hai visto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 11. sono stato <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 4. sarete amati <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 8. era stato eletto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | 12. saremo stati mandati <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |

ESERCIZIO AGGIUNTO Individua in ogni frase soggetto, predicato e complemento oggetto, poi volgi le frasi dall'attivo al passivo o viceversa.

- I giardini pubblici vennero improvvisamente rovinati dalla grandine.
- Il chiarore di quella notte era provocato dalla luce della luna.
- Gli sposi hanno ricevuto molti regali per il loro matrimonio.
- L'atto di compravendita è stato redatto a Parma dal notaio.
- Daniela ci ha restituito il libro ricevuto in prestito un mese fa.
- Nel IX secolo Carlo Magno costituì un vasto impero in Europa.
- L'altro ieri siamo stati premiati dal sindaco per il nostro lavoro con i bambini del quartiere.
- A causa della crisi economica quest'anno pochi potranno cambiare l'automobile.

Il complemento di causa efficiente

Indica la cosa (concreta o astratta) da cui è compiuta l'azione del verbo passivo. Viene espresso in **ablativo semplice**:

Dei providentiā terrā administratur. La terra è governata dalla provvidenza divina (lett.: di Dio).
(Cic.)

ESERCIZI



ESERCIZIO FACILITATO Completa le frasi latine con i complementi di agente/causa efficiente richiesti.

- Nel palazzo il buffone viene circondato **dalla folla**.
In regiā (usa *turba*, -ae) *scurrā circumdatur*.
- I contadini vengono arricchiti **dalla sobrietà**.
Agricolae (usa *temperantia*, -ae) *locupletantur*.
- La saggezza delle ragazze viene apprezzata **dalle maestre**.
(usa *magistra*, -ae) *sapientiā puellarum existimatur*.
- Le vittime sono poste sull'altare di Diana **dai contadini** e vengono immolate.
In Dianae arā hostiae ponuntur (usa *agricola*, -ae) *et immolantur*.
- Le stelle vengono osservate **dai marinai**.
Stellae (usa *nauta*, -ae) *spectantur*.
- La musica viene composta **dalla lira** del poeta.
Musicā poëtae (usa *lyra*, -ae) *creatur*.
- La rabbia di Tullia non viene placata **dal pentimento** delle amiche.
Tulliae irā amicarum (usa *paenitentia*, -ae) *non placatur*.
- La bellezza delle statue viene lodata **dalle allieve**.
Statuarum formā (usa *discipula*, -ae) *laudatur*.



Sottolinea i complementi di agente e cerchia quelli di causa efficiente, poi traduci.

1. *Ab Aeneā iuvencae Minervae hostiae* (come vittime) *praebentur*. 2. *A Phoenicae incolis purpurā exportatur*. 3. *Agricoliarum villae non opulentiā, sed concordia et industria habitantur*. 4. *Capellae a puellis aguntur*. 5. *Romae potentiā Graeciaeque sapientiā historia traditur*. 6. *Ab ancillā veniā petitur*. 7. *Nugae a puellis dicuntur*. 8. *Perfugis aquā a puellis datur*. 9. *Ancorā a nautis in undas demittitur*. 10. *Flaviae irā iniuriā agitur*. 11. *Patriā ab Italiae incolis defenditur ac piratae vincuntur et pelluntur*.



Traduci le frasi, poi trasformale da attive a passive e ritraducile in latino.

Aquilae columbas fugant. = *Le aquile scacciano le colombe.* → *Le colombe vengono scacciate dalle aquile.* = *Columbae ab aquilis fugantur.*

1. *Aurigae equas excitant*. 2. *Matronae dearum aras ornant*. 3. *Ancillae mensas parant*. 4. *Agricoliarum industriam dominae laudant*. 5. *Doctrinā ignorantiam fugat*. 6. *Sapientiam philosophiā praestat*. 7. *Musā gloriam donat*. 8. *Dominarum ancillae Dianae aram parant*. 9. *Piratas nautae timent*. 10. *Puellā rosas et violas amat*. 11. *Poëtas Musā adjuvat*.



Traduci (indicativo presente; complementi di agente e di causa efficiente).

1. *Galliae Italiaeque incolae deis aras aedificant et victimas immolant*. 2. *In Siciliae terrā violae a puellis leguntur atque fiscellae implentur*. 3. *Superbiā et invidiā semper discordiae flammae sunt*. 4. *Patriae memoriā laetitiae causā nautis est*. 5. *A silvarum feris curae puellis saepe parantur et laetitiā fugatur*. 6. *A Minervā pugnae amantur*. 7. *Magistrā puellaeque interdum in silvā sedent*. 8. *Aquilae volant et saepe gallinas columbasque necant*. 9. *Scurrarum argutiis laetitiā convivis paratur*. 10. *A Thebarum copiis Persarum minae non timentur*. 11. *Copiarum morā curae causā patriae est*. 12. *Fulviā ad ianuam pervenit*. 13. *Avaritiā pecuniam promittit*. (Sen.)



Traduci (indicativo presente; complementi di agente e di causa efficiente).

1. Le spiagge dell'isola sono devastate dalla tempesta. 2. In Sicilia le padrone delle fattorie con le ancelle spesso adornano gli altari delle dee. 3. I poeti rinsaldano la memoria e donano la fama. 4. Atene è non solo patria della filosofia, ma anche maestra di letteratura. 5. Dagli abitanti di Siracusa sono immolate vittime sugli altari alle dee. 6. A scuola la maestra loda le allieve e dice: «O ragazze, voi esercitate la memoria e studiate la storia della patria». 7. Le chiome degli invitati nei banchetti sono abbellite dalle corone.



Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

La vipera e la lima

Viperā per ianuam in officinam intrat et escam ibi quaerit. Officinae latebras pervestigat, postea limam videt et primum linguā lambit, deinde mordet, at inediam non placat. Tum viperā stultā irridetur limā quae dicit: «Avidā viperā, magnā tuā stultitiā est: cur enim in officinā escam quaeris? Ego durā sum et linguam tuam dilacero! Enim ferrum rodere possum et certe dentibus tuis non ferior. Hic escae non sunt, nec limā inediam tuam placabis».

TRADUZIONE e vi cerca
Esplora dell'officina, poi e dapprima (la)
....., poi (la), ma Allora
sciocca che dice: «Avida, grande la tua
.....: perché infatti? Io
dura e la tua! Infatti posso consumare il ferro e certamente
..... dai tuoi denti. Qui, e non placherai la tua
.....».

LAVORO SUL TESTO

- Che cosa cerca la vipera?
- Quale atteggiamento ha la lima nei confronti della vipera?
- Sottolinea le forme verbali attive e cerchia quelle passive.
- Evidenzia i complementi di agente/causa efficiente.
- Rintraccia le tre voci verbali di *sum*, specificando quali sono copula e quali predicato verbale.

6. Completa una tabella come quella proposta con i complementi di luogo presenti nel brano.

stato in luogo	moto a luogo
moto da luogo	moto per luogo

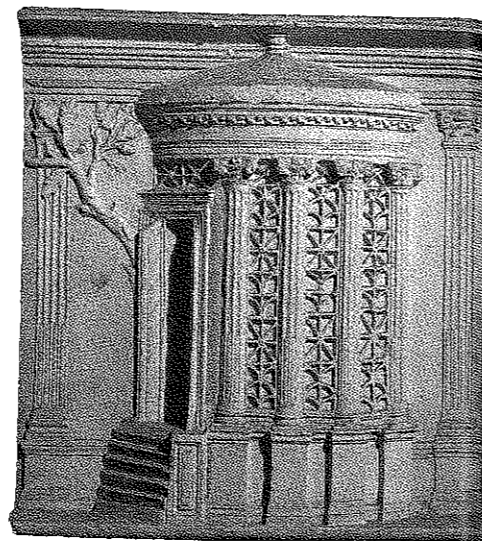
Dee e sacerdotesse

Il pantheon romano, mutuato in gran parte da quello greco, comprendeva diverse divinità femminili. Tra le principali vi erano **Giunone**, moglie di Giove, regina degli dèi e protettrice dei matrimoni; **Minerva**, dea delle arti e della scienza; **Diana**, dea della caccia; **Venere**, dea dell'amore e della bellezza; **Proserpina**, regina dell'oltretomba; **Vesta**, dea del focolare domestico.

Vesta era una divinità molto antica: il suo nome ha la stessa etimologia di quello della dea greca Estia (che in greco significa "focolare", "famiglia") e le due dee godevano di un culto simile. Originariamente era la dea protettrice del focolare del re, poi divenne **custode del focolare domestico**, della pace e della prosperità familiare. Era venerata dalle singole famiglie, ma esisteva anche

un culto ufficiale di stato. Il **tempio** principale della dea era una piccola costruzione a pianta **circolare** nel foro romano fatto costruire, secondo la tradizione, dal re Numa Pompilio (715-673 a.C.). La forma rotonda di tale tempio probabilmente riproduceva le capanne dei primi abitanti di Roma. La festività solenne di Vesta (*Vestalia sacra*) si celebrava a Roma il 9 giugno.

Sacerdotesse di Vesta erano le **Vestali**, che godevano di grandissimo prestigio. In origine due, divennero quattro e infine sei o sette. Erano scelte dal pontefice massimo tra le ragazze di età compresa fra i sei e i dieci anni. Loro compito principale era di **mantenere sempre acceso il fuoco** sacro a Vesta nel tempio circolare. Le Vestali avevano l'obbligo rigoroso di **vivere in castità** durante il



■ Il tempio di Vesta nel foro romano in un rilievo del I secolo d.C.

tempo del loro sacerdozio che durava trent'anni: dieci per la preparazione, dieci per l'esercizio del ministero sacro e dieci, infine, per la formazione delle nuove giovani.

17 VERSIONI

Minerva e Diana

Due dee molto importanti per i Romani erano Minerva e Diana (rispettivamente Atena e Artemide per i Greci).

Graeciae et Italiae incolae multas¹ deas colunt, sed praecipue² Minervam et Dianam, Latonae filiam. Minervā, sapientiae et philosophiae deā, poetas protegit et deae statuā ornatā³ est galeā, loricā et hastā. Etiam fabrorum⁴ Minervā patronā est: fabri⁵ deam invocant; Minervae benevolentia pecuniam in operis saepe obtinent et deae coronas donant. Dianā autem silvarum deā et viarum reginā est: deā et nymphae in silvis habitant, feras agitant et sagittis saepe vulnerant et necant. Minervae sacrae⁶ sunt oleae et noctuae, Dianae autem cervae. In Minervae Dianaeque aris matronae et puellae agnas et capellas immolant, et arae rosas et violas ornantur.

1. *multas*: molte (acc. f. pl. concordato con *deas*). 2. *sed praecipue*: ma in particolare. 3. *ornatā*: provvista (regge i tre ablativi di mezzo *galeā, loricā* e *hastā*). 4. *fabrorum*: degli artigiani. 5. *fabri*: gli artigiani (nom.). 6. *sacrae*: sacre (parte nominale del predicato *sunt* concordata con i due soggetti *oleae* e *noctuae*).

LAVORO SUL TESTO

1. Con quali oggetti è rappresentata la statua di Minerva?
2. Che cosa è sacro a Minerva? E a Diana?
3. Sottolinea i nomi in caso ablativo plurale.
4. Trasforma le seguenti frasi da attive a passive.
 - *Nymphae in silvis feras agitant.*
 - *Puellae agnas et capellas immolant.*

18 VERSIONI



Vesta protettrice della famiglia

La dea Vesta, protettrice della famiglia e della purezza, era assai venerata a Roma.

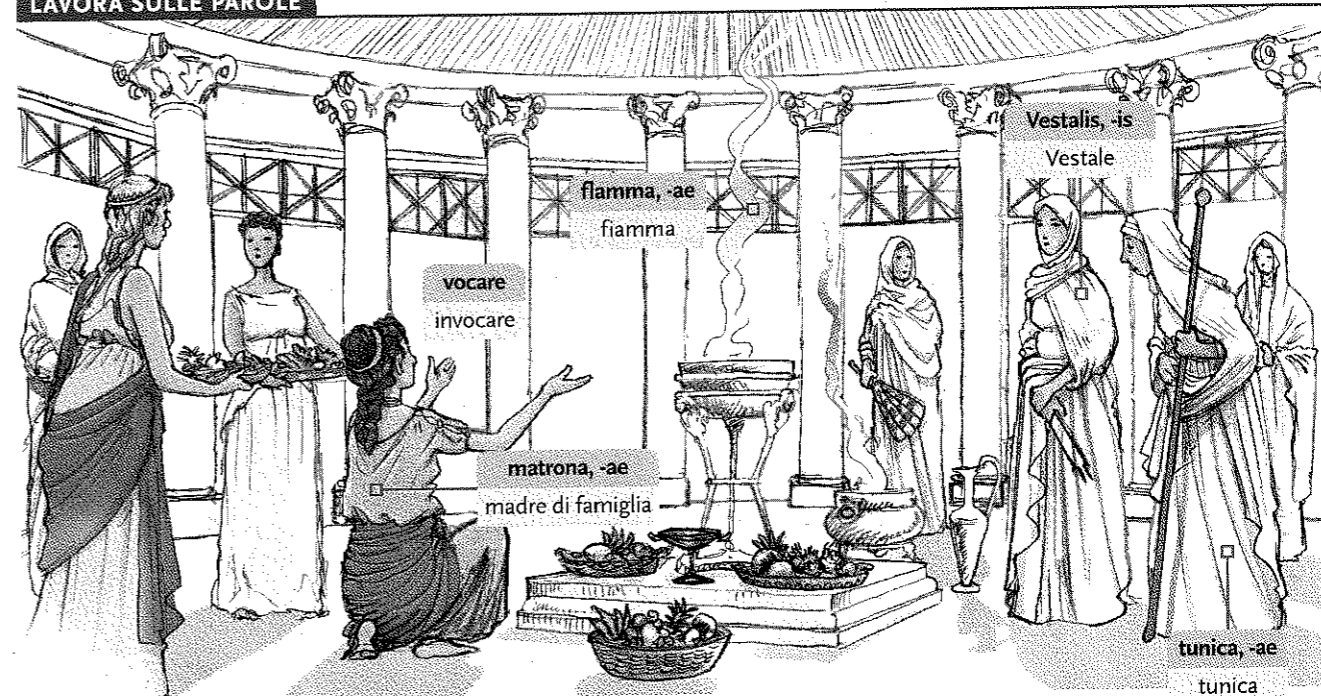
Italiae incolae Vestam quoque colunt, familiae deam. In deae arā semper flammā lucet et tenebras illuminat. Flammā familiarum concordiam et laetitiam significat. Vestā enim familiae concordiam curat, puellarum innocentiam custodit. Romae et Italiae matronae aras deae in villarum aulis aedificant. Vestam, pudicitiae deam, puellae honorant rosarum violarumque coronis et deā familiae deliciarum laetitiam donat. Non solum matronae et filiae familias, sed etiam ancillae et servae deae benevolentiam ac gratiam optant. Vestā saepe Romae feminis et puellis modestiam et prudentiam concedit. Deam honorant Troiae, Albae Longae¹ et Romae incolae.

1. *Albae Longae*: Alba Longa era un'antica città del Lazio, principale centro della lega latina.

LAVORO SUL TESTO

1. Che cosa proteggeva Vesta, oltre alla concordia familiare?
2. La dea Vesta era venerata solo dalle donne romane libere?
3. Sottolinea le voci verbali attive e trasformale alla forma passiva.

LAVORO SULLE PAROLE



1. Indica a quali termini latini illustrati si ricollegano le seguenti parole italiane: **matronale** • **infiammare** • **invocazione**.
2. Cerca sul dizionario la definizione di "matronimico", poi trova il suo "contrario".

L'indicativo imperfetto attivo e passivo I complementi di mezzo e di modo

- RIPASSA L'ITALIANO L'indicativo imperfetto ■ Mezzo o modo?
- LESSICO Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA La lotta contro i pirati

MORFOLOGIA

L'indicativo imperfetto attivo e passivo

ESERCIZI COMPLETI

1. *Tullia raedā plateam peragrabat.* Tullia attraversava la piazza con una carrozza.
2. *Victimā Dianae immolabatur.* Una vittima veniva immolata a Diana.

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al tempo imperfetto del modo indicativo:

- **peragrabat** è la persona singolare, di forma, del verbo *peragrabare*; è riferito al soggetto
- **immolabatur** è la 3ª persona, di forma, del verbo *immolare*; è riferito al soggetto

Quale elemento comune noti nelle due voci?
Come vedi, le desinenze della 3ª persona singolare all'attivo (-t) e al passivo (-tur) sono uguali a quelle del

■ L'indicativo imperfetto esprime un'azione continuata (durativa), cioè considerata durante il suo svolgimento, nel passato. Si forma dal tema del presente in questo modo:
tema del presente + -ba- + desinenze personali attive o passive.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

L'indicativo imperfetto

■ L'indicativo imperfetto esprime un'azione passata e non ancora conclusa (il nome viene dal latino *imperfectum*, "non portato a compimento"). Si differenzia per questo dal passato prossimo, che esprime un'azione conclusa i cui effetti sono ancora avvertiti nel presente, e dal passato remoto, che esprime un'azione puntuale e completamente conclusa nel passato.

Osserva:

Marco scriveva una mail a Luca significa che l'azione dello scrivere è considerata nel suo svolgimento;

Marco ha scritto una mail o *Marco scrisse una mail* significa che Marco ha finito di scrivere.

■ L'imperfetto può essere usato anche per descrivere un'azione abituale o ripetitiva nel passato e, nelle narrazioni, al posto del passato remoto:

Quando andava a scuola, Marco si alzava sempre alle 7. [imperfetto abituale o di consuetudine]

Nel 1492 il Magnifico moriva (= morì). [imperfetto narrativo o storico]

■ Coniuga i verbi all'imperfetto attivo e passivo come richiesto.

1. aiutare [2ª sing.] *aiutavi - eri aiutato*
2. finire [3ª pl.]
3. assalire [1ª pl.]
4. condurre [3ª pl.]

1ª coniugazione <i>laudare, lodare</i>		2ª coniugazione <i>monere, esortare</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>laud-ā-ba-m</i> io lodavo	<i>laud-ā-ba-r</i> io ero lodato	<i>mon-ē-ba-m</i> io esortavo	<i>mon-ē-ba-r</i> io ero esortato
<i>laud-ā-ba-s</i>	<i>laud-a-bā-ris</i>	<i>mon-ē-ba-s</i>	<i>mon-e-bā-ris</i>
<i>laud-ā-ba-t</i>	<i>laud-a-bā-tur</i>	<i>mon-ē-ba-t</i>	<i>mon-e-bā-tur</i>
<i>laud-a-bā-mus</i>	<i>laud-a-bā-mur</i>	<i>mon-e-bā-mus</i>	<i>mon-e-bā-mur</i>
<i>laud-a-bā-tis</i>	<i>laud-a-ba-mīni</i>	<i>mon-e-bā-tis</i>	<i>mon-e-ba-mīni</i>
<i>laud-ā-ba-nt</i>	<i>laud-a-bā-ntur</i>	<i>mon-ē-ba-nt</i>	<i>mon-e-bā-ntur</i>

3ª coniugazione <i>legere, leggere</i>		4ª coniugazione <i>audire, udire</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>leg-ē-ba-m</i> io leggevo	<i>leg-ē-ba-r</i> io ero letto	<i>aud-iē-ba-m</i> io udivo	<i>aud-iē-ba-r</i> io ero udito
<i>leg-ē-ba-s</i>	<i>leg-e-bā-ris</i>	<i>aud-iē-ba-s</i>	<i>aud-ie-bā-ris</i>
<i>leg-ē-ba-t</i>	<i>leg-e-bā-tur</i>	<i>aud-iē-ba-t</i>	<i>aud-ie-bā-tur</i>
<i>leg-e-bā-mus</i>	<i>leg-e-bā-mur</i>	<i>aud-ie-bā-mus</i>	<i>aud-ie-bā-mur</i>
<i>leg-e-bā-tis</i>	<i>leg-e-ba-mīni</i>	<i>aud-ie-bā-tis</i>	<i>aud-ie-ba-mīni</i>
<i>leg-ē-ba-nt</i>	<i>leg-e-bā-ntur</i>	<i>aud-iē-ba-nt</i>	<i>aud-ie-bā-ntur</i>

Il verbo **sum** ha una coniugazione propria.



Verbo *sum*

<i>eram</i>	io ero
<i>eras</i>	tu eri
<i>erat</i>	egli era
<i>erāmus</i>	noi eravamo
<i>erātis</i>	voi eravate
<i>erant</i>	essi erano

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi l'indicativo imperfetto alle pp. 92-99 e 200.



Un tempo vivevo in Gallia.

L'indicativo imperfetto si caratterizza per il suffisso **-ba-**.

5. avere [1ª pl.]
6. portare [1ª sing.]
7. ritenere [3ª sing.]
8. dire [2ª sing.]
9. aiutare [1ª sing.]
10. apprendere [2ª pl.]
11. dare [3ª sing.]
12. fare [2ª pl.]



Scegli la forma verbale appropriata tra imperfetto e passato remoto. Se entrambi i tempi sono possibili, motiva la tua scelta.

1. La spiaggia bianca **si estendeva** / **si estese** per oltre un chilometro.
2. Emanuela non **faceva** / **fece** nulla per nascondere il proprio disappunto.
3. A causa del terremoto **crollavano** / **crollarono** molte case, ma fortunatamente non **c'erano** / **ci furono** feriti gravi.
4. In quel periodo l'espansione turca **provocava** / **provocò** l'avanzata verso ovest degli Avari, di stirpe mongolica.
5. La prima cosa che **notavamo** / **notammo** in quel ragazzo **erano** / **furono** gli occhi verdi.
6. Gutenberg **inventava** / **inventò** la stampa nel Quattrocento.
7. Intorno al 600 a.C. **era** / **fu** organizzata una spedizione navale egizia. L'impresa **era** / **fu** affidata ai Fenici, che tutti nell'antichità **consideravano** / **considerarono** navigatori espertissimi.
8. I miei bisnonni **si trasferivano** / **si trasferirono** in città nel 1950.

Verbi ad alta frequenza

audio , -is, <i>audi(v)i, auditum, -ire</i>	udire, ascoltare
duco , -is, <i>duxi, ductum, -ĕre</i>	condurre, guidare
pono , -is, <i>posui, positum, -ĕre</i>	porre, collocare
puto , -as, <i>putavi, putatum, -are</i>	pensare, ritenere, credere
quaero , -is, <i>quaesi(v)i, quaesitum, -ĕre</i>	cercare, domandare, interrogare
relinquo , -is, <i>reliqui, relictum, -ĕre</i>	lasciare, abbandonare
scio , -is, <i>sci(v)i, scitum, -ire</i>	sapere, conoscere
teneo , -es, <i>tenui, tentum, -ĕre</i>	tenere; mantenere; contenere; trattenere
vinco , -is, <i>vici, victum, -ĕre</i>	vincere, superare
vivo , is, <i>vixi, victum, -ĕre</i>	vivere

LAVORA SUI VERBI

1. Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino al quale si ricollega.

- | | |
|---------------------|----------------------|
| 1. vincita | 6. quesito |
| 2. vitto | 7. imputazione |
| 3. conducente | 8. scibile |
| 4. uditorio | 9. tenuta |
| 5. imposta | 10. posizione |

2. Abbina ciascun termine italiano al verbo latino al quale si ricollega.

- | | | | |
|-----------------|---------------|---|---|
| 1. invincibile | 5. udito | a. <input type="checkbox"/> <i>audio</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>vinco</i> |
| 2. derelitto | 6. sostenuto | b. <input type="checkbox"/> <i>quaero</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>duco</i> |
| 3. requisitoria | 7. imputato | c. <input type="checkbox"/> <i>teneo</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>relinquo</i> |
| 4. indotto | 8. imponibile | d. <input type="checkbox"/> <i>puto</i> | h. <input type="checkbox"/> <i>pono</i> |

3. Indica a quale verbo latino si ricollegano i seguenti termini e per ognuno scrivi una frase di senso compiuto che lo contenga.

- putativo
- auditorium
- ponente
- postura
- audizione
- relitto

4. Abbina ciascun verbo al soggetto appropriato.

- | | | | |
|----------------------|----------------------|---|--|
| 1. <i>ducebantur</i> | 4. <i>sciebant</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>fabulā</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>discipulā</i> |
| 2. <i>ponebatur</i> | 5. <i>audiebatur</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>copiae</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>magistrae</i> |
| 3. <i>vincebat</i> | 6. <i>quaerebat</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>statuā</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>Romā</i> |

5. Trova il maggior numero di parole italiane che si ricollegano al verbo *vivo*.

ESERCIZI

1. Completa l'indicativo imperfetto attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

<i>putare</i>	<i>tenere</i>	<i>vivere</i>	<i>scire</i>
	<i>tenebam tenevo</i>		
		<i>vivebas vivevi</i>	
<i>putabamus ritenevamo</i>			<i>sciebat sapeva</i>

2. Completa l'indicativo imperfetto passivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

<i>putare</i>	<i>tenere</i>	<i>ponere</i>	<i>scire</i>
<i>putabar ero ritenuto</i>			
		<i>ponebaris eri posto</i>	
			<i>sciebamur eravamo conosciuti</i>
	<i>tenebamini eravate tenuti</i>		

3. Coniuga oralmente all'indicativo imperfetto attivo e passivo.

do * *video* * *relinquo* * *venio*

4. Cerchia il suffisso che caratterizza l'indicativo imperfetto, sottolinea una volta le desinenze attive e due volte quelle passive, quindi traduci.

sciebamus * *tenebar* * *ponebamur* * *sciebamini* * *relinquebas* * *vivebam* * *putabantur* * *ducebaris* * *vincebatur* * *quaerebat* * *relinquebatis* * *audiebant*

STORIA DI PAROLE

Audio e video: verbi latini per mass media moderni

■ In italiano esistono diversi sostantivi derivati direttamente, senza alcuna modifica, da verbi latini: si definiscono "sostantivi deverbali". Ne sono un esempio le parole "deficit" (da *deficio*, "manco"), "habitat" (da *habito*, "abito"), "veto" (da *veto*, "vieto"). A questi si possono aggiungere anche "audio" e "video" (1ª persona singolare dell'indicativo presente dei due verbi latini che significano rispettivamente "odo", "ascolto" e "vedo") che entrarono nel patrimonio lessicale italiano nel 1953 (comparvero per la prima volta in un articolo

del "Corriere della Sera") provenendo dall'inglese che li utilizzava già negli anni trenta e quaranta.

■ Numerose parole derivano o sono composte con questi due termini, come "audiovisione", che unisce i significati di entrambi designando la ricezione contemporanea di suoni e immagini, oppure "videogame" o "videoclip" prestati dall'inglese. "Audio" e "video" sono utilizzati anche da soli, come aggettivi o sostantivi: per esempio, *programmi video*, *comparire in video*, *il segnale video*, *l'audio non funziona*, *abbassa l'audio*.

Scegli la traduzione corretta delle forme verbali all'indicativo imperfetto attivo e passivo, poi traduci in latino l'altra forma.

- | | |
|--|---|
| 1. <i>putabantur</i> : erano ritenuti / ritenevano | 10. <i>relinquebant</i> : lasciavano / lasciavate |
| 2. <i>tenebat</i> : tenevi / teneva | 11. <i>ducebas</i> : conduceva / conducevi |
| 3. <i>sciebatur</i> : era conosciuto / conosceva | 12. <i>ponebamini</i> : eravate posti / eravamo posti |
| 4. <i>erat</i> : eri / era | 13. <i>putabat</i> : pensava / pensavi |
| 5. <i>vincebamur</i> : eravamo vinti / erano vinti | 14. <i>eratis</i> : eravamo / eravate |
| 6. <i>quaerebaris</i> : eri cercato / cercavi | 15. <i>ducebaris</i> : eri condotto / era condotto |
| 7. <i>vivebatis</i> : vivevano / vivevate | 16. <i>tenebam</i> : tenevo / tenevamo |
| 8. <i>quaerebamus</i> : domandavo / domandavamo | 17. <i>erant</i> : erano / eravamo |
| 9. <i>eram</i> : ero / eri | 18. <i>vincebar</i> : era vinto / ero vinto |

Analizza e traduci le forme verbali all'indicativo presente e imperfetto e poi, se possibile, volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa mantenendo inalterata la persona.

dal latino *quaerebamini* * *ponebant* * *tenebatis* * *vincunt* * *putabam* * *tenemini* * *quaerebatur* * *sunt* * *ducebatur* * *vivebas* * *ducebantur* * *sciebamur* * *scis* * *quaerimur* * *vivebamus* * *ponebatur* * *eramur* * *vincebar* * *ducebat* * *audiebatis* * *estis* * *vivunt*

dall'italiano sapevamo * eri vinto * era lasciato * ponevate * vivevano * erano condotti * tenevo

Completa le frasi latine con i verbi adatti (indicativo imperfetto attivo e passivo).

audiebant * *ducebantur* * *putabas* * *cognoscebant* * *cognoscebatur* * *relinquebantur* * *ponebantur*

- Un tempo spille e bracciali **venivano lasciati** dalle matrone vicino all'altare della dea.
Olim apud deae aram a matronis fibulae armillaeque
- Sulle carene dei battelli a volte **venivano poste** delle statue.
In scapharum carinis interdum statuae
- Le ancelle della padrona **ascoltavano** spesso i miti delle dee, così **conoscevano** la vita e le opere delle dee.
Dominae ancillae fabulas dearum saepe, *ita dearum vitam et operas*
- Pensavi** sempre, non agivi mai.
Semper, *numquam agebas*.
- La fama di Roma **era conosciuta** dovunque.
Ubique Romae fama
- Le figlie della matrona **venivano condotte** a scuola dalle ancelle, poi da lì nella fattoria.
Matronae filiae ab ancillis in scholam, *postea inde in villam*.

Indica se la forma di *sum* traduce in modo corretto **C o errato **E** quella italiana evidenziata. Nel caso di errori, correggili.**

- Quest'estate il nuovo bar sulla spiaggia **era** (*eras*) il nostro luogo di ritrovo. **C** **E**
- Non **ero** (*eram*) assolutamente a mio agio a casa dei tuoi genitori. **C** **E**
- Ti conosco da quando **eri** (*erat*) bambino. **C** **E**
- L'anno scorso la nostra biblioteca **era** (*eramur*) la più rifornita della zona. **C** **E**
- Fortunatamente **eravamo** (*eramur*) tutti d'accordo. **C** **E**
- Nel periodo degli ultimi esami universitari **eravate** (*eratis*) molto stressati. **C** **E**
- I ragazzi conosciuti al concerto **erano** (*eratis*) tutti di grande compagnia. **C** **E**

Scegli la forma verbale corretta fra le due proposte (indicativo imperfetto attivo e passivo), quindi traduci.

- Athenarum victoriae causam* **quaerebamus** / **quaerebantur**.
- Victoriā gloriā patriae* **parabatis** / **parabat**.
- Interdum servā dominae pecuniam* **desiderabant** / **desiderabat**.
- A dominā ancillarum avaritiā* **reprehendebatur** / **reprehendebant**.
- Discipularum concordiam et amicitiam* **laudabar** / **laudabam**.
- Corneliā aerumnis* **opprimebatur** / **opprimebat**.
- Multas* (Molte, acc. f. pl.) *terras nautae* **videbant** / **videbamus**.

Traduci.

- Post cenam Tulliae epistolā a Liviā in villā legebatur*.
- Heri ego* (io) *in agricolae terris apud silvā diū eram*.
- Dominae servae in silvā aquam quaerebant*.
- In poëtarum fabulis sapientiā erat*.
- Agricoliarum filiae numquam mensas parabant*.
- Apud Syracusas ego* (io) *eram et postea in Campaniam remeabam*.
- Copiae fugam non quaerebant, sed fossam ducebant*.
- Apud Siciliae oras olim Graeciae coloniae erant*.
- Saepe in arcis gemmae, armillae catellaeque erant*.
- Nautis Italiae memoriā causā laetitiae tunc erat et nunc est*.
- Ferarum violentiam contra agnas timemus*.
- Agrippā, Romae gloriā tunc eras etiamque hodie es!*
- Olim copiā herbarum plantarumque in Galliae silvis erat*.
- Dianae statuā ab incolis Romae colebatur*.
- Pugnae victoriam quaerebatis, sed vincebamini*.

Traduci.

- La matrona conduceva vittime alla statua della dea Diana.
- Catilina tramava insidie contro (*contra* + acc.) la patria.
- Dalla lira del poeta venivano lodate le vittorie in battaglia.
- Livia viveva nella fattoria di Tullia.
- Dagli abitanti della Sardegna venivano vinte battaglie.
- L'ancella poneva un'anfora sulla tavola.

Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

La colomba e la formica

In rivi aquā columbā pennas lavabat et parvam formicam videbat. Formicā in undis rapidis erat, natare non valebat et auxilium implorabat. Columbā tum formicae herbam praebet et bestiolam servat. Sed inter herbas, in rivi ripā, agricolā columbam videbat, eam necare optabat et sagittam parabat. At formicā, gratā columbae, agricolae pedem mordet: sagittā in terram cadit et columbā rapide avolat. Ita columbā servabatur a formicā.

TRADUZIONE di un ruscello e
 una piccola si trovava in mezzo alle onde impetuose, non era in grado di nuotare e aiuto. un filo d'erba e Ma tra le erbe, del ruscello, desiderava ucciderla
 Ma riconoscente il piede
 e la colomba rapidamente. Così

TUTOR

Riconoscere la coniugazione di un imperfetto

Per distinguere la coniugazione di un verbo all'imperfetto, osserva la vocale che precede il suffisso **-ba-**: la **-a-** indica che il verbo appartiene alla 1ª coniugazione, la **-e-** alla 2ª o alla 3ª, mentre la coppia vocalica **-ie-** caratterizza la 4ª coniugazione.

Preposizioni ad alta frequenza

apud + accusativo vicino (a), presso
contra + accusativo contro; di fronte (a)
post + accusativo dietro (a); dopo (di)

Avverbi di tempo

diu a lungo	nunc ora
heri ieri	olim una volta
hodie oggi	tunc allora
numquam mai	

I complementi di mezzo e di modo

ESERCIZIO COMPLESSIVO

1. *Cynthiā lecticā viam percurrit.* Cinzia percorre la via in lettiga.
2. *Catilinā cum pertinaciā patriae ruinam petit.* Catilina ricerca con ostinazione la rovina della patria.
3. *Per amicam Virginiā curas superat.* Virginia supera le difficoltà grazie a un'amica.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- *lecticā* è un complemento di; è espresso in caso
- *cum pertinaciā* è un complemento di; è espresso con *cum* e il nome in caso
- *Per amicam* è un complemento di; è espresso con *per* e il nome in caso

Il complemento di mezzo

Indica la cosa, l'animale o la persona attraverso cui si compie un'azione.

Viene espresso con:

- **ablativo semplice**, se si tratta di una cosa o di un animale;
- **per + accusativo**, se si tratta di una persona.

- Scythae sagittis pugnant.* Gli Sciti combattono con le frecce.
- Dominā asinā silvam peragrat.* La padrona attraversa il bosco con un'asinina.
- Liviae epistulam mitto per servam.* Mando una lettera a Livia per mezzo di una schiava.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Mezzo o modo?

Quando esegui l'analisi logica, a volte puoi avere un dubbio nel distinguere i complementi di mezzo da quelli di modo, soprattutto quando sono introdotti dalla preposizione *con*. In questo caso devi verificare se l'espressione da analizzare è trasformabile in un **avverbio** di significato coerente con il contesto: se la trasformazione è possibile, sei di fronte a un **complemento di modo**, in caso contrario si tratta di un complemento di mezzo:

Guidando con prudenza (= prudentemente), si possono evitare molti incidenti. [c. di modo]

Con l'attenzione durante la guida si possono evitare molti incidenti. [c. di mezzo; con l'avverbio "attentamente" la frase non avrebbe senso: infatti "con l'attenzione" significa "mediante l'attenzione", "per mezzo dell'attenzione"]

Distingui se i complementi evidenziati sono di mezzo **MZ** o di modo **MD**.

1. Andremo in Norvegia **in aereo** **MZ** **MD**.
2. Il filosofo latino Seneca intendeva migliorare l'uomo **con l'esame** **MZ** **MD** di coscienza quotidiano.
3. Annibale si suicidò **con il veleno** **MZ** **MD**.
4. I contadini lavorano i campi **con il trattore** **MZ** **MD**.
5. Tiziana cammina spesso **con aria distratta** **MZ** **MD**.
6. **Con la sua abilità** **MZ** **MD** di avvocato il padre di Lorenzo ha ottenuto una meritata fama.
7. Umberto è stato rintracciato **con un messaggio radio** **MZ** **MD**.
8. **Con un trucco** **MZ** **MD** ho convinto Sonia a seguirci.
9. Leggo spesso **con piacere** **MZ** **MD** i libri di poesie.
10. Giovanni, deluso, se ne andò **in silenzio** **MZ** **MD**.
11. Il traghetto filava **a tutto vapore** **MZ** **MD**.
12. I fedeli pregavano **a mani giunte** **MZ** **MD**.
13. Mio zio Aureliano ha abbellito il salotto **con molte piante grasse** **MZ** **MD**.
14. **Con le tue parole** **MZ** **MD** hai convinto Lucia a prendere una buona decisione.

Il complemento di modo

Indica come si svolge un'azione o si verifica una circostanza.

Si trova espresso normalmente con **cum + ablativo**.

Se il sostantivo che esprime il modo è accompagnato da un **attributo**, il *cum* può essere **omesso oppure interposto** fra l'aggettivo e il sostantivo:

- Nostrae copiae cum audaciā pugnant.* Le nostre truppe combattono con coraggio.
- Litteras tuas legimus magnā (cum) laetitiā.* Leggiamo la tua lettera con grande gioia.

Come in italiano, il complemento di modo si può esprimere anche con un **avverbio**:

- Copiae pugnam fortiter pugnant.* Le truppe combattono valorosamente la battaglia.

ESERCIZI



ESERCIZIO ANALITICO Distingui se i complementi evidenziati sono di mezzo **MZ** o di modo **MD**, poi cerchia la traduzione corretta fra le due proposte.

1. I contadini lavorano **con operosità** **MZ** **MD** (*industriā / cum industriā*) le terre del padrone.
2. L'ancella illumina la stanza **con una lucerna** **MZ** **MD** (*lucernā / cum lucernā*).
3. Apprendiamo **con gioia** **MZ** **MD** (*cum laetitiā / laetitiā*) la notizia della vittoria.
4. Attendiamo **con pazienza** **MZ** **MD** (*cum patientiā / patientiā*) l'inizio dello spettacolo.
5. I cacciatori colpirono le cerva **con le frecce** **MZ** **MD** (*per sagittas / sagittis*).
6. Il generale occupò la regione **con le truppe** **MZ** **MD** (*copiis / cum copiis*).
7. I Romani andavano all'anfiteatro **con gioia** **MZ** **MD** (*cum laetitiā / laetitiā*).
8. Le serve puliscono la casa **con grande attenzione** **MZ** **MD** (*cum magnā curā / magnā cum curā*).
9. I contadini romani vivevano **con molta parsimonia** **MZ** **MD** (*multā cum parsimoniā / per multam parsimoniam*).



Completa le frasi con i complementi di mezzo e di modo richiesti, poi traduci.

1. *Agricolā saepe (con una preda; usa praeda, -ae) in villam reveniebat.*
2. *Copiae (con la fuga; usa fuga, -ae) vitam servabant.*
3. *Vestae statuam puellae matronaeque (con corone; usa corona, -ae) rosarum ornabant.*
4. *Tulliā epistulas (per mezzo di uno scriba; usa scriba, -ae) scribebat.*
5. *Incolae non solum (con le frecce; usa sagitta, -ae) victoriam parabant.*
6. *Germaniae incolae (con un'imboscata; usa insidiae, -arum) Romae copias terrebant.*
7. *Ancillae Tulliam (con grande [magnā] diligenza; usa diligentia, -ae) iuvabant.*
8. *(Con un grande [magnā] inganno; usa fallacia, -ae) Graeci (i Greci, nom.) Troiam expugnabant.*



Traduci (indicativo imperfetto; complementi di mezzo e di modo).

1. *Africae incolae hastis et sagittis pugnant.*
2. *Aranae muscas telā captant.*
3. *Ad Siciliae colonias advenae raedis a Campaniā veniebant et saepe etiam nunc veniunt.*
4. *Ab advenis tunc Romā cum laetitiā semper videbatur.*
5. *Phoenicae incolae praesertim mercaturā pecuniam quaerebant.*
6. *Lydiā ad amicae villam cum laetitiā perveniebat.*
7. *Non mercaturā, sed audaciā et nequitiā pecuniae copiam, piratae, comparabatis.*
8. *Avenae copiā vaccae et caprae saginantur.*
9. *A Graeciae incolis olim dearum irā hostiarum copiā placabatur.*
10. *Scribae ignaviā dominae iram excitabat.*
11. *Non pecuniā neque potentiā amicitias comparamus, sed benevolentiam gratiaque.*
12. *Piratae orae incolas sicis necabant et nunc in insulā domini (padroni, nom.) sunt.*

La lotta contro i pirati

La pirateria ha origini antiche. In epoca romana i pirati avevano le loro basi soprattutto sulle coste selvagge dell'**Illiria** (corrispondente all'incirca alla Croazia e all'Albania settentrionale), della **Cilicia** (nella Turchia meridionale) e dell'isola di **Creta**, ma anche i **Cartaginesi**, stanziati in Africa settentrionale, svolgevano attività piratesche nel Mediterraneo occidentale. Sappiamo inoltre che gli abitanti della colonia laziale di **Anzio**, ai quali Roma impediva i commerci marittimi, si dedicarono ben presto alla pirateria nella zona compresa tra l'odierna Albania e il mar Egeo.

I pirati a volte si impadronivano di navi da trasporto, ma per lo più attaccavano i paesi costieri del Mediterraneo e dell'Egeo, ove, una volta sbarcati, si dedicavano al **brigantaggio** o al **rapimento** di persone che poi venivano liberate dietro il pagamento di lauti riscatti.

Lo stato romano inizialmente tenne un **atteggiamento ambiguo** verso i pirati, contrastandoli, ma anche utilizzandoli; per esempio, li ebbe come alleati contro la potente flotta cartaginese durante la prima guerra punica (264-241 a.C.). Progressivamente però la pirateria divenne un problema serio; dopo ripetuti attacchi di pirati illirici contro navi che solcavano l'Adriatico, Roma li attaccò e li sconfisse nel **228** e ancora nel **219 a.C.** (**prima e seconda guerra illirica**). In seguito lo stato romano tollerò le scorribande di pirati nell'Adriatico, nello Ionio e nell'Egeo fino circa all'anno **100 a.C.**, quando i mercanti costrinsero il senato a difendere i rifornimenti alimentari di Roma e dell'Italia intera. Ma il problema non venne risolto, sia perché la flotta romana era esigua, sia perché si preferiva contrastare la minaccia sulla terraferma. Così attorno al **70 a.C.** i pirati intensificarono le loro scorriere



■ Una nave da guerra della flotta augustea.

sul litorale italiano, giungendo perfino a controllare molte strade costiere. Fu allora promulgata la **lex Gabinia** (67 a.C.), che attribuiva al generale Pompeo Magno i pieni poteri per tre anni per debellare definitivamente i pirati dell'Iliria. La vittoria di Pompeo risolse il problema per circa tre secoli, anche perché **Augusto** (primo imperatore dal 27 a.C. al 14 d.C.) e i suoi successori favorirono la **sicurezza sui mari** con l'istituzione di **flotte provinciali permanenti**.

16

VERSIONE

Le insidie dei pirati

Gli antichi abitanti delle coste italiche stavano sempre allerta per le frequenti incursioni dei pirati.

Italiae nautae multas¹ paeninsulas et insulas visitabant: in Africam et Asiam, terras longinquas,² saepe navigabant atque postea domum³ ad familias suas⁴ remeabant. At interdum piratae nautis insidias parabant et nautarum vita tuta⁵ non erat. Piratae, praesertim Illyriae et Ciliciae, orarum Graeciae Italiaeque incolas terrebant, villas incendebant et interdum feminas abducebant. At postremo Cnaeus Pompeius⁶ piratas oppugnabat, fugabat et debebat.

1. **multas**: molte (acc. f. pl. concordato con *paeninsulas* et *insulas*). 2. **longinquas**: lontane (acc. f. pl. concordato con *terras*). 3. **domum**: a casa (moto a luogo). 4. **suas**: loro (acc. f. pl. concordato con *familias*). 5. **tuta**: sicura (nom. f. sing. concordato con *vita*). 6. **Cnaeus Pompeius**: Gneo Pompeo (nom.), che nel 65 a.C. debellò i pirati del Mediterraneo.

LAVORO SUL TESTO

- In quali regioni d'Europa avevano le loro basi i pirati?
- Chi attaccavano, oltre agli abitanti delle coste?
- Sottolinea i complementi di moto a luogo.
- Cerchia il nome plurale tantum.
- Riscrivi le seguenti frasi trasformando le voci verbali dall'attivo al passivo.
 - *Nautae insulas visitabant.*
 - *Piratae nautis insidias parabant.*

17

VERSIONE

Scorriere in Sardegna

La Sardegna era un'isola florida e bellissima, ma esposta al rischio di attacchi da parte dei pirati.

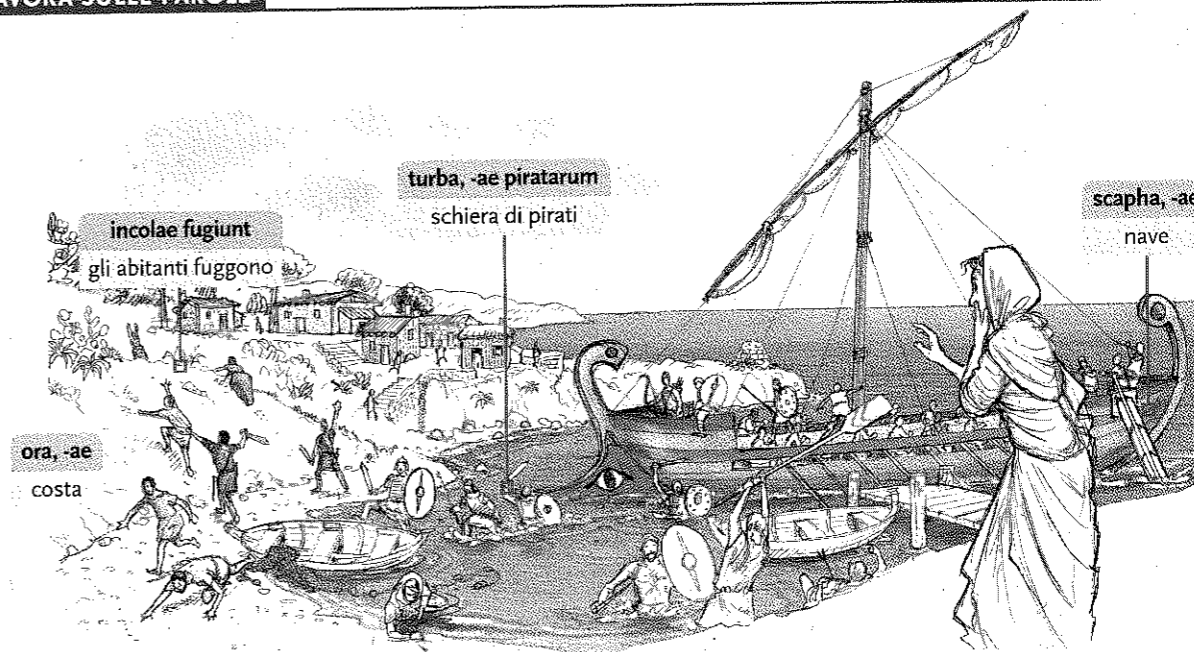
Sardiniae incolae agricolae et nautae erant. Insulae orae maritimae¹ oleas gignebant, at in terris herbarum copia agnas et capras alebat. Sardiniae incolae etiam amphorarum et statuarum copiam cum peritiā fingebant. In insulā Romanae² villae erant, tamen interdum Sardiniae divitiae piratarum insidias adtrahebant. Piratae velociter aquas maritimas³ percurrerant et incolas minis atque violentiā vexabant. In oras enim repente irrumpebant, incolas necabant, feminas ac puellas abducebant. Saepē Sardiniae incolae piratas fugabant et necabant, sed pugnae semper asperae⁴ erant: nam interdum piratarum turbae oras occupabant et vastabant et incolarum divitias abducebant, postea ad alias⁵ terras in fugam vertebant.

1. **maritimae**: del mare (nom. f. pl. concordato con *orae*). 2. **Romanae**: romane (nom. f. pl. concordato con *villae*). 3. **maritimas**: del mare (acc. f. pl. concordato con *aquas*). 4. **asperae**: violente (parte nominale del predicato *erant* concordata con *pugnae*). 5. **alias**: altre (acc. f. pl. concordato con *terras*).

LAVORO SUL TESTO

- Che cosa attirava i pirati in Sardegna?
- Chi rapivano i pirati?
- Sottolinea i complementi di modo, compresi quelli espressi in forma avverbiale.
- Cerchia i complementi di mezzo.
- Riscrivi le seguenti frasi trasformando le voci verbali dall'imperfetto al presente.
 - *Orae oleas gignebant.*
 - *Divitiae piratarum insidias adtrahebant.*
 - *Piratae incolas necabant ac puellas abducebant.*
- Trasforma le stesse frasi della domanda 5 da attive a passive.

LAVORO SULLE PAROLE



- Indica a quali termini latini illustrati si ricollegano i seguenti aggettivi e inventa per ognuno una breve frase che lo contenga: **fugace** • **turbolento** • **piratesco**.
- Definisci brevemente il significato di "pirateria informatica".
- Quale differenza di significato c'è tra i verbi latini **fugare** e **fugere**?

La centralità del verbo o "verbo-dipendenza"

COMPETENZE

• Praticare la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore

➡ Gli elementi-chiave della frase

In latino come in italiano, gli elementi-chiave di una frase sono:

- predicato;
- soggetto;
- complemento oggetto (o diretto);
- complementi indiretti.

Il predicato è irrinunciabile; il soggetto è solitamente presente, ma può essere sottinteso e manca, invece, quando il verbo è impersonale; i complementi non sempre sono presenti.

Ciascun elemento-chiave può essere unito ad altri termini che ne costituiscono naturali espansioni e che lo determinano meglio. Tali espansioni, se presenti, formano un **gruppo** con l'elemento che ampliano. Nell'analisi della frase i gruppi vanno individuati sempre nel seguente ordine:

- 1. gruppo del predicato**
è il nucleo portante della frase, l'unico indispensabile
 - predicato (verbale o nominale)
 - eventuali avverbi o complementi predicativi
- 2. gruppo del soggetto**
 - soggetto
 - eventuali espansioni in **nominativo** (attributi, apposizioni)
 - eventuali complementi indiretti legati direttamente al soggetto (specificazione, qualità, compagnia ecc.)
- 3. gruppo del complemento oggetto**
 - complemento oggetto
 - eventuali espansioni in **accusativo** (attributi, apposizioni)
 - eventuali complementi indiretti legati direttamente all'oggetto (specificazione, qualità, compagnia ecc.)
- 4. gruppo del complemento indiretto**
 - complementi indiretti non legati ai primi tre gruppi (termine, luogo, agente ecc.) e relative espansioni

➡ Il verbo come elemento portante

Alcuni linguisti – in particolare L. Tesnière (*Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Parigi 1988), H. Happ (*Possibilità di una grammatica della dipendenza in latino*, in G. Proverbio, *La sfida linguistica*, Rosenberg & Sellier, Torino 1979) e F. Sabatini (con C. Camodeca e C. De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino 2011) – affrontano lo studio delle lingue basandosi sulla **centralità del verbo nella proposizione**. In questa prospettiva il verbo ha la capacità di stabilire legami con uno o più elementi della frase, che quindi si sviluppa intorno al verbo stesso. Questa capacità di **creare legami** si definisce "valenza" e, a proposito di tale modello grammaticale, si parla di "grammatica valenziale" o "verbo-dipendenza".

Il modello della verbo-dipendenza invita a riflettere sulle strutture profonde di un testo ed è utilmente applicabile al latino per l'analisi, la comprensione e, quindi, la traduzione di una frase o di un periodo.

➡ Le domande del verbo: la valenza

I verbi non richiedono tutti lo stesso numero di elementi per formare una frase completa; hanno, in altre parole, **diverse potenzialità informative (valenze)**. Per ogni verbo, dunque, ci dobbiamo chiedere quante valenze ha, cioè quali e quanti elementi si collegano a esso per completare il senso della frase. I verbi possono avere **da zero a quattro valenze** e un medesimo verbo può avere un numero di valenze diverse, a seconda del significato che assume nel contesto. Per esempio: "ragionare" ha una sola valenza quando significa "pensare, riflettere" (*Io ragiono*), ne ha due quando indica "riflettere su qualcosa" (*Io ragiono sulle mie scelte*). In altre parole dobbiamo riconoscere la centralità del verbo, chiederci quali domande pone e a quali viene data risposta, facendo attenzione però a distinguere tra le **valenze obbligatorie** (cioè "vincolate" al verbo) e gli **elementi complementari** non indispensabili (cioè "non vincolati" al verbo). Osserviamo alcuni esempi.

- 1. Oggi piove.**
"Piovere" è un verbo impersonale, quindi non richiede

de un soggetto né altri elementi: il verbo è in grado di trasmettere **da solo** un'informazione completa. Diremo allora che è un verbo **avalente** (senza valenza) o **zerovalente** (a valenza zero), cioè che non vincola a sé alcun elemento della frase, nemmeno *Oggi*, che risulta un **elemento complementare**, ossia non indispensabile al verbo perché questo abbia senso compiuto.

2. Elena ride.

In questo caso il verbo richiede **un elemento**: "Chi ride?" *Elena*, cioè il soggetto logico e grammaticale. Diremo allora che è un verbo **monovalente** (con una valenza).

3. Gianluca mangia un gelato in coppetta.

In questo caso il verbo ci pone due domande ("Chi mangia?" – "Che cosa mangia?") e si lega quindi a **due elementi**: *Gianluca* (soggetto) e *un gelato* (complemento oggetto). Diremo allora che è un verbo **bivalente** (con due valenze), tenuto conto che *in coppetta* risulta un **elemento complementare**, non indispensabile per il senso compiuto del verbo.

4. Antonio offre cioccolatini agli amici.

In questo caso il verbo ci pone tre domande ("Chi offre?" – "Che cosa offre?" – "A chi offre?") e si lega quindi a **tre elementi**: *Antonio* (soggetto), *cioccolatini* (complemento oggetto) e *agli amici* (complemento di termine). Diremo allora che è un verbo **trivalente** (con tre valenze).

5. Luca accompagna la mamma da Roma a Terracina.

In questo caso il verbo ci pone quattro domande ("Chi è l'accompagnatore-soggetto?" – "Chi è l'accompagnato-oggetto?" – "Da dove parte (moto da luogo) lo spostamento?" – "Dove arriva (moto a luogo) lo spostamento?") e si lega quindi a **quattro elementi**: *Luca* (soggetto), *la mamma* (complemento oggetto) e *da Roma* e *a Terracina* (complementi di luogo). Diremo allora che è un verbo **tetravalente** (con quattro valenze).

Naturalmente non sempre tutte le valenze di un verbo vengono saturate, per esempio la frase 4 sarebbe corretta anche se fosse *Antonio offre cioccolatini*, lasciando sottinteso il complemento di termine (*a noi, agli ospiti, ai compagni* ecc.).

➡ La verbo-dipendenza applicata al latino

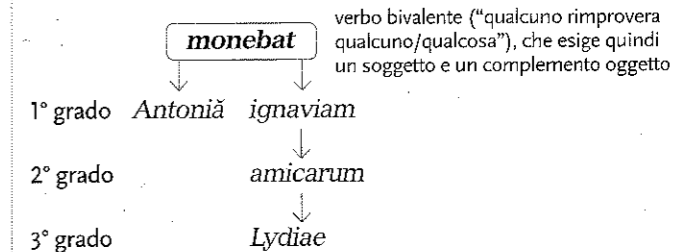
Applicare il metodo della verbo-dipendenza nello studio della lingua latina può essere utile per riflettere sulla struttura profonda che ha la comunicazione linguistica. Ragionare su una frase a partire dal verbo e dalle sue valenze può infatti aiutare a mettere in luce la gerarchia dei diversi elementi che la costituiscono.

L'analisi di una proposizione partirà dunque sempre dalla centralità del **verbo**, che per lo più in latino si trova **alla fine della frase**. Per esempio, una frase che in forma lineare si presenta così:

Antoniā Lydiae amicarum ignaviam monebat.

Antonia **rimproverava** la pigrizia delle amiche di Lidia.

può essere visualizzata in forma strutturale in questo modo:



I complementi richiesti dalla valenza del verbo, cioè il soggetto *Antoniā* e il complemento oggetto *ignaviam*, sono complementi primari o di 1° grado, gli altri che non dipendono direttamente dal verbo (come *amicarum* e *Lydiae*) sono complementi secondari e possono essere di 2°, 3° grado e oltre.

Per analizzare una frase latina partiremo allora sempre dal **predicato**, esplicitando le domande poste dal verbo, il che ci aiuterà moltissimo a comprendere la struttura della proposizione. Una volta poste le domande, non dovremo far altro che verificare se ci sono termini latini che le soddisfano. In base a quanto abbiamo visto finora possiamo dire che:

- un verbo **avalente** (o a valenza zero) farà a meno di un soggetto e non dovremo affannarci a cercare ciò che non potremo trovare:

Iam vesperascit. (Ter.)

Ormai **scende la sera.**

- un verbo **monovalente** dovrà legarsi necessariamente a un soggetto che, se non è sottinteso, dovremo cercare in caso nominativo (attributi e/o apposizioni vanno considerati tutt'uno con il nome cui sono riferiti):

Excubiae vigilant.

Le sentinelle **fanno la guardia.**

- un verbo **bivalente** sarà legato al soggetto (in nominativo) e, spesso, a un complemento oggetto (in accusativo) o ad un complemento indiretto (nel caso richiesto):

Liviā philosophiae vacabat.

Livia **si dedicava** alla filosofia.

un verbo **trivalente** avrà tre legami possibili: un soggetto (in nominativo), un complemento oggetto (in accusativo) e un complemento indiretto (nel caso richiesto):

Famā poētis laetitiam parat.

La fama procura gioia ai poeti.

un verbo **tetravalente** avrà quattro legami possibili: un soggetto (in nominativo), un complemento oggetto (in accusativo) e due complementi indiretti (nel caso richiesto):

Nautā naviculam ex aquā in oram traducebat.

Il marinaio spostava la barca dall'acqua sulla spiaggia.

Applichiamo ora questo ragionamento all'analisi di alcune proposizioni.

Patriae amor (amore, nom.) *Graeciae et Cretae copias commovit.*

Il predicato della frase è *commoveo* ("suscito, metto in movimento"); il verbo è bivalente, poiché ci pone due domande ("Chi mette in movimento?" – "Che cosa mette in movimento?") e si lega quindi al gruppo del soggetto (*Patriae amor*) e al gruppo del complemento oggetto (*Graeciae et Cretae copias*), nel quale l'oggetto vero e proprio è, ovviamente, *copias*.

La traduzione sarà: "L'amore della patria **mise in movimento** le truppe della Grecia e di Creta".

Iugurthā fossā murum circumdat. (da Sall.)

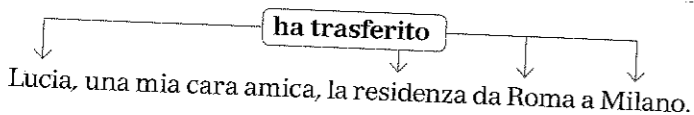
Il predicato della frase è *circumdo* ("circondo"), il verbo è trivalente, poiché ci pone tre domande ("Chi circonda?" – "Che cosa circonda?" – "Con che cosa circonda?") e si lega quindi al soggetto (*Iugurthā*), al complemento oggetto (*murum*) e al gruppo del complemento indiretto (*fossā*, ablativo strumentale). La traduzione sarà: "Giugurta **fa circondare** (lett.: circonda) il muro con un fossato".

PROVA SUBITO

Cerchia il verbo, indicane la valenza e sottolinea gli elementi a esso vincolati, quindi rappresentane graficamente i legami.

Lucia, una mia cara amica, ha trasferito un mese fa la residenza da Roma a Milano.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente



1. La settimana scorsa Andrea ha portato la moto del fratello dal suo meccanico di fiducia.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

2. Il mobile del nostro vecchio salotto è stato acquistato da noi al mercato dell'antiquariato.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

3. Oggi l'insegnante di lettere mi è parso contento di noi e del nostro lavoro.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

4. L'anno scorso negli Stati Uniti ha piovuto per gran parte dell'estate.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

5. In occasione della sua laurea gli zii hanno regalato al nipote un nuovo computer.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

6. Il prossimo autunno andrò da solo in nave dalla Sicilia alla Sardegna per un po' di relax.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

7. Sulle spiagge del litorale questa sera tira vento.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

8. Il mio amico Matteo è fidanzato con la cugina di Lidia da poche settimane.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

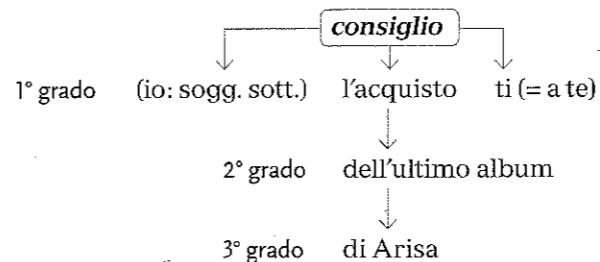
9. Ilaria legge una rivista.

zero monovalente bivalente trivalente tetravalente

Sottolinea gli elementi non necessari a dare senso compiuto alla proposizione, poi rappresenta graficamente le frasi e scrivi sul quaderno tutte le domande a cui risponde il verbo.

Ti consiglio l'acquisto dell'ultimo album di Arisa.

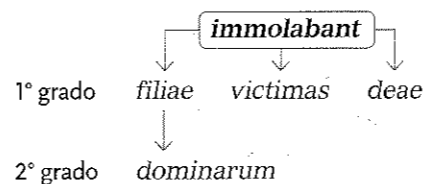
consigliare: "Chi consiglia?" – "Che cosa consiglia?" – "A chi consiglia?" (trivalente)



- Claudio ha appena lasciato Lucia con un messaggio sul cellulare.
- Fortunatamente durante le mie vacanze in Grecia non ha mai piovuto.
- Con nostra grande sorpresa ci siamo spinti dalla stazione fino a qui senza problemi di traffico.
- Paola studia con fatica per l'ultimo esame prima della laurea.
- Lavoriamo tutti insieme ogni sera per la buona riuscita dello spettacolo.
- Sergio costruisce tutto l'anno dighe all'estero con i suoi operai.
- Quei libri sparsi per la camera appartengono a me.
- Tua sorella ieri mi ha invitato al cinema con una telefonata.
- La porta d'ingresso sbatté con violenza per il forte vento autunnale.

Rappresenta graficamente le frasi, poi traducile.

Apud aram dominarum filiae victimas deae immolabant.



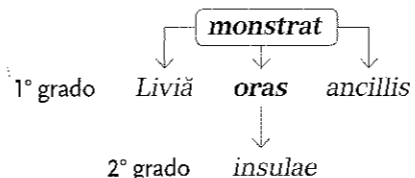
Presso Valtare, le figlie delle padrone sacrificavano vittime alla dea.

- Insularum incolae cymbis navigant.*
- Dominae saepe asinis silvas peregrabant.*
- In Campaniae oris villas Romae incolae aedificabant.*
- Poetae victoriarum palmas Musis sacrabant.*
- Aquae inopiā saepe curarum causā agricolis est.*
- Nymphae umbram et aquam silvarum amant.*
- Puellā cervam sagittā captat.*
- Ad dominae villam ancillae in viā currebant.*

Rappresenta graficamente le frasi ed esplicita per ogni elemento evidenziato la domanda a cui risponde, poi traducile.

Liviā ancillis insulae oras monstrat.

Oras risponde alla domanda: "Che cosa?" (complemento oggetto).



Livia mostra alle ancelle le spiagge dell'isola.

- Aquileiam copiae per silvas perveniunt.*
- Amphorae nautarum scaphis vehuntur.*
- Famam victoriā nautis parat.*
- Dominae irae causam ancillae nesciunt.*
- Lyrae musicā poetae dearum iram vincebant.*
- Nautae ad Sardiniam navigant.*
- Piratae ab incolis sagittis et hastis repelluntur.*
- Agricultorum operā divitias dominae comparabat.*

L'indicativo futuro semplice attivo e passivo I complementi di causa e di fine

- RIPASSA L'ITALIANO: L'indicativo futuro semplice ■ Causa o fine?
- LESSICO: Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA: Il vino, una bevanda antica

MORFOLOGIA

L'indicativo futuro semplice attivo e passivo

ESERCIZI COMPLESSIVI

1. *Magistrā Lydiam laudabit.* La maestra loderà Lidia.
2. *Caeciliā, quando in Campaniam venies?* Cecilia, quando verrai in Campania?

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al tempo futuro semplice del modo indicativo:

→ *laudabit* è la 3^a persona _____, di forma _____, del verbo *laudare*; è riferito al soggetto _____;

→ *venies* è la _____ persona singolare, di forma _____, del verbo *venire*; è riferito al soggetto sottinteso _____.

L'indicativo futuro semplice esprime un'azione che si svolgerà nel futuro, sia momentanea sia durativa.

Si forma dal tema del presente in questo modo:

tema del presente + *-b-/-bi-/-bu-* + desinenze personali attive o passive per la 1^a e la 2^a coniugazione;

tema del presente + *-a-/-e-* + desinenze personali attive o passive per la 3^a e la 4^a coniugazione.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

L'indicativo futuro semplice

■ L'indicativo futuro semplice esprime un'azione che non si è ancora verificata quando se ne parla o scrive, cioè colloca l'azione in un tempo posteriore rispetto al momento in cui si parla o scrive:

*Domani Marco scriverà una mail a Luca.
Ti dico che verrò alle otto.*

■ Completa la tabella con le voci verbali richieste.

verbo	persona/numero	futuro semplice attivo	futuro semplice passivo
aiutare	1 ^a singolare	<i>aiuterò</i>	<i>sarò aiutato</i>
ritenere	3 ^a plurale		
finire	2 ^a plurale		
partire	2 ^a singolare		/

1 ^a coniugazione <i>laudare, lodare</i>		2 ^a coniugazione <i>monēre, esortare</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>laud-ā-bo</i> io loderò	<i>laud-ā-bo-r</i> io sarò lodato	<i>mon-ē-bo</i> io esorterò	<i>mon-ē-bo-r</i> io sarò esortato
<i>laud-ā-bi-s</i>	<i>laud-a-bē-ris</i>	<i>mon-ē-bi-s</i>	<i>mon-e-bē-ris</i>
<i>laud-ā-bi-t</i>	<i>laud-a-bi-tur</i>	<i>mon-ē-bi-t</i>	<i>mon-e-bi-tur</i>
<i>laud-a-bi-mus</i>	<i>laud-a-bi-mur</i>	<i>mon-e-bi-mus</i>	<i>mon-e-bi-mur</i>
<i>laud-a-bi-tis</i>	<i>laud-a-bi-mīni</i>	<i>mon-e-bi-tis</i>	<i>mon-e-bi-mīni</i>
<i>laud-ā-bu-nt</i>	<i>laud-a-bū-ntur</i>	<i>mon-ē-bu-nt</i>	<i>mon-e-bū-ntur</i>

3 ^a coniugazione <i>legere, leggere</i>		4 ^a coniugazione <i>audire, udire</i>	
attivo	passivo	attivo	passivo
<i>leg-a-m</i> io leggerò	<i>leg-a-r</i> io sarò letto	<i>aud-ia-m</i> io udirò	<i>aud-ia-r</i> io sarò udito
<i>leg-e-s</i>	<i>leg-ē-ris</i>	<i>aud-ie-s</i>	<i>aud-iē-ris</i>
<i>leg-e-t</i>	<i>leg-ē-tur</i>	<i>aud-ie-t</i>	<i>aud-iē-tur</i>
<i>leg-ē-mus</i>	<i>leg-ē-mur</i>	<i>aud-iē-mus</i>	<i>aud-iē-mur</i>
<i>leg-ē-tis</i>	<i>leg-e-mīni</i>	<i>aud-iē-tis</i>	<i>aud-ie-mīni</i>
<i>leg-e-nt</i>	<i>leg-ē-ntur</i>	<i>aud-ie-nt</i>	<i>aud-iē-ntur</i>

Il verbo *sum* ha una coniugazione propria.



Verbo <i>sum</i>	
<i>ero</i>	io sarò
<i>eris</i>	tu sarai
<i>erit</i>	egli sarà
<i>erimus</i>	noi saremo
<i>eritis</i>	voi sarete
<i>erunt</i>	essi saranno

↳ Sulla GRAMMATICA trovi l'indicativo futuro semplice alle pp. 92-99 e 201.

Qui staremo benissimo.

L'indicativo futuro della 1^a e della 2^a coniugazione si caratterizza per i suffissi *-b-/-bi-/-bu-*.

verbo	persona/numero	futuro semplice attivo	futuro semplice passivo
correre	2 ^a singolare		/
mangiare	1 ^a plurale		
vedere	2 ^a plurale		
dire	1 ^a singolare		
fare	3 ^a plurale		
avere	1 ^a plurale		
condurre	2 ^a singolare		
potere	3 ^a singolare		/
combattere	3 ^a singolare		

Verbi ad alta frequenza

debeo , -es, debui, debitum, -ēre	dovere
evenio , -is, eveni, eventum, -ire	accadere, verificarsi; riuscire; venir fuori
gero , -is, gessi, gestum, -ēre	portare; fare, esercitare, compiere
licet *, licuit/licitum est, -ēre	è lecito
moveo , -es, movi, motum, -ēre	muovere, spingere
probo , -as, probavi, probatum, -are	giudicare; approvare; dimostrare; esaminare
reddo , -is, reddidi, redditum, -ēre	restituire
sto , -as, steti, statum, -are	stare, rimanere, star fermo
timeo , -es, timui, -ēre	temere
trado , -is, tradidi, traditum, -ēre	affidare; consegnare; tramandare, riferire
voco , -as, vocavi, vocatum, -are	chiamare, invocare; nominare

*Licet è usato solo in forma impersonale.

LEVA LA SUIA MANO

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino al quale si ricollega.

- | | | |
|------------------|----------------------|-----------------|
| 1. stato | 4. licenza | 7. moto |
| 2. debito | 5. gestore | 8. timore |
| 3. reddito | 6. invocazione | 9. evento |

Aiutandoti con il dizionario italiano, scrivi il significato dei seguenti termini ed espressioni e indica a quale verbo latino si ricollegano i termini sottolineati; poi scrivi con ciascuno una frase di senso compiuto.

1. commettere un illicito
2. tradizione
3. avvocatura
4. fare un'intimidazione
5. rimozione forzata
6. incidente proboratorio

Abbina ciascun verbo italiano al verbo latino al quale si ricollega.

- | | | | | |
|----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 1. sdebitarsi | 2. ingerire | 3. invocare | 4. restare | 5. demotivare |
| a. <input type="checkbox"/> voco | b. <input type="checkbox"/> debeo | c. <input type="checkbox"/> sto | d. <input type="checkbox"/> moveo | e. <input type="checkbox"/> gero |

Scegli per ogni verbo il soggetto appropriato, poi traduci le espressioni che hai formato.

- | | | | | |
|---------------|------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------|
| 1. tradetur | <input type="checkbox"/> silva | <input type="checkbox"/> epistula | <input type="checkbox"/> dea | |
| 2. timebitur | <input type="checkbox"/> provincia | <input type="checkbox"/> procella | <input type="checkbox"/> pupa | |
| 3. reddetur | <input type="checkbox"/> ripa | <input type="checkbox"/> stella | <input type="checkbox"/> pecunia | |
| 4. probabitur | <input type="checkbox"/> sententia | <input type="checkbox"/> pirata | <input type="checkbox"/> unda | |
| 5. movebitur | <input type="checkbox"/> scapha | <input type="checkbox"/> ora | <input type="checkbox"/> insula | |

Completa le frasi latine con i verbi adatti.

vocabunt • timebitur • reddam • geretur • movebuntur • tradent

- | | |
|--|--|
| 1. L'ira della padrona sarà temuta dalle ancelle. | <i>Dominæ irā ab ancillis</i> |
| 2. Gli agricoltori invocheranno non la tempesta, ma la pioggia. | <i>Agricolæ non procellam, sed pluviam</i> |
| 3. Tra poco la cena verrà portata in tavola. | <i>Mox cenā ad mensam</i> |
| 4. Verrò aiutato dagli amici e restituirò agli amici il favore. | <i>Ab amicis adiuvabor et amicis gratiam</i> |
| 5. Le truppe di Roma affideranno alla dea Vittoria la sorte della battaglia. | <i>Romanæ copiae pugnae fortunam deae Victoriæ</i> |
| 6. Dopo la vittoria della battaglia, le truppe verranno spostate in Sardegna. | <i>Post pugnae victoriam, copiae in Sardiniam</i> |

ESERCIZI

1 Completa l'indicativo futuro semplice attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

stare	debere	reddere	evenire
	debebo dovrò		
		reddes restituirai	
			eveniet riuscirà
stabimus staremo			

2 Completa l'indicativo futuro semplice passivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

vocare	movere	tradere	scire
vocabor sarò chiamato			
		tradēris sarai affidato	
	movebitur sarà mosso		
			sciemini sarete conosciuti

3 Coniuga oralmente all'indicativo futuro semplice attivo e passivo.

probo • timeo • gero • invenio

4 Cerchia il suffisso che caratterizza l'indicativo futuro semplice, sottolinea una volta le desinenze attive e due volte quelle passive, quindi traduci.

movebuntur • probabimur • reddemur • timeberis • eveniam • stabis • vocabimini • timebo • debebit
 • vocabunt • geretur • geres • tradar • evenient

Scegli la traduzione corretta delle forme verbali all'indicativo futuro semplice attivo e passivo, poi traduci in latino l'altra forma.

- | | |
|---|---|
| 1. <i>probaberis</i> : sarai esaminato / esaminerai | 7. <i>timebitis</i> : temerete / temerai |
| 2. <i>timebor</i> : sarò temuto / temerò | 8. <i>geremus</i> : portiamo / porteremo |
| 3. <i>reddēris</i> : sarai restituito / restituirai | 9. <i>vocabis</i> : invocavi / invocherai |
| 4. <i>debebitur</i> : era dovuto / sarà dovuto | 10. <i>reddentur</i> : saranno restituiti / sarà restituito |
| 5. <i>licebit</i> : è lecito / sarà lecito | 11. <i>trades</i> : affiderai / affidi |
| 6. <i>stabit</i> : starai / starà | 12. <i>tradetur</i> : affiderà / sarà affidato |

Scegli la traduzione corretta delle forme verbali all'indicativo futuro semplice di *sum*.

- | | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| 1. sarò: <i>eram / ero</i> | 4. saremo: <i>eram / erimus</i> |
| 2. sarai: <i>eris / eras</i> | 5. sarete: <i>eritis / eratis</i> |
| 3. sarà: <i>erat / erit</i> | 6. saranno: <i>erant / erunt</i> |

TUTOR

Ero è futuro, non imperfetto!
Non confondere le voci del futuro latino *ero, eris* ("sarò", "sarai"...) con quelle dell'imperfetto italiano "ero", "eri" che in latino invece sono *eram, eras*.

Analizza e traduci le forme verbali all'indicativo presente, imperfetto e futuro semplice attivo e passivo delle coniugazioni regolari e di *sum*.

dal latino *eras * gerēris * redditis * timebamini * stabunt * probabant * vocabaris * es * probabantur * evenies * ero * movebimus * eritis * traduntur * debebimus * tradit * gerēris * erunt * stas * gerunt * debemus * reddebatur * vocaberis * licebat * sumus * timentur * eveniebat * timebunt * erant*

dall'italiano devono * stavo * accadrà * sarete mossi * siamo * giudicavi * sarò restituito * teme * sono chiamati * eri portato * è lecito * eravamo consegnati * erano

Scegli la forma verbale (indicativo presente, imperfetto e futuro semplice attivo e passivo) che corrisponde alla traduzione, poi traduci le altre due forme.

- Il poeta ama Lesbia.
Poētā Lesbiam amabat / amabit / amat.
- La ragazza offrirà focacce alla dea Vesta.
Vestae deae puellā placentas praebet / praebebit / praebebat.
- Le ancelle verranno punite dalle padrone.
A dominis ancillae puniebantur / punientur / punient.
- La battaglia contro le truppe è vinta.
Pugnā contra copias vincebatur / vincitur / vincetur.
- Tullia veniva lodata da molti poeti.
A multis poētis Tullia laudabatur / laudabitur / laudabit.
- Le truppe dei Persiani saranno temute.
Persarum copiae timebuntur / timebunt / timebantur.

Indica se la forma di *sum* traduce in modo corretto C o errato E quella italiana. Nel caso di errori, correggili.

- | | |
|---|---|
| 1. Sarai (<i>Eras</i>) tu il nostro nuovo rappresentante di classe. | <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> E |
| 2. Non sarò (<i>ero</i>) certo io ad andarmene di qui. | <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> E |
| 3. Dicono che il prossimo inverno sarà (<i>erit</i>) freddissimo. | <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> E |
| 4. Tra qualche anno saremo (<i>eram</i>) tutti laureati. | <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> E |
| 5. I nostri parenti in arrivo dal Canada saranno (<i>erunt</i>) qui domani. | <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> E |

- Purtroppo questo fine settimana sarete (*erunt*) di turno al bar. C E
- Presto sarai (*eris*) in un ufficio nuovo. C E
- Domani le ragazze saranno (*erant*) a Roma. C E

Completa le frasi con i verbi adatti (indicativo futuro semplice attivo e passivo), poi traduci.

*tradetur * eveniet * stabunt * stabit * movebuntur * reddet * vocabunt * timebuntur * timebunt*

- Ad Minervae aram hostiae ab ancillis (saranno spinte) _____*
- Athenarum incolae Heram (invocheranno) _____ ac deae benevolentiam rosarum coronis implorabunt.*
- Cum audaciā peritiāque nautae scaphis navigabunt neque procellas (temeranno) _____*
- Apud Syracusas Athenarum copiae contra Persas pugnabunt: Athenarum victoriā (si verificherà) _____ et Persarum copiae delebuntur.*
- Cras in plantarum umbrā puellae (staranno) _____ atque magistrae doctrinam discent.*
- Piratarum insidiae a vigiliis (sarà temuto) _____, sed cum audaciā pellentur.*
- Agricolis terrā (sarà affidata) _____ nec solum agricolae terram cum diligentia arabunt, sed etiam olearum copiam parabunt.*
- Hodie Laviniā pupā pilāque cum laetitia ludit, sed cras in scholā (starà) _____*
- Calpurniā amicitiam Liviae praebet et semper Liviā amicitiam (restituirà) _____*

Traduci (indicativo presente, imperfetto e futuro semplice attivo e passivo).

- Ante (+ acc., davanti) *Dianae statuam puellarum turbā stabat et orabat.*
- Romae historiā a puellis cognoscitur.*
- In Italiae insulis piratae saepe incolae necabant, postea e paeninsulā decedebant.*
- Magistrarum sententiae in discipularum animis sunt eruntque.*
- Fabellas cras dominā leget et servas ancillasque laetabit.*
- Ex Apuliā mercatores (mercanti, nom.) per Campaniam ad Tusciam pervenient.*
- Athenarum copiae saepe contra Persas pugnabant et vincebant.*
- Industria et parsimonia laetitiam habemus et placide vivemus.*
- Insulae Siciliae incolae olearum copiam habebant, habent habebuntque.*
- Piratarum avaritiā numquam pecuniā satiabitur.*
- Philosophiā, semper magistrā disciplinarum eris.*
- Dominam ancillā non timet et semper verum (la verità, acc.) dicit.*

TUTOR

Presente o futuro?

Non confondere il futuro della 3ª coniugazione con il presente della 2ª: *dic-et* (da *dicere*, 3ª con.) è futuro ("dirà"), *vid-et* (da *videre*, 2ª con.) è presente ("vede"). Inoltre nei verbi della 3ª coniugazione controlla la quantità vocalica (breve o lunga) della penultima sillaba dei passivi uscenti in *-eris*: nella 2ª persona del futuro passivo è lunga, mentre nella 2ª persona del presente passivo è breve: *duc-eris* = sarai condotto; *duc-eris* = sei condotto.

STORIA DI PAROLE

Stare, un verbo "di base"

Il verbo *sto*, -as, steti, statum, -are, "stare ritto, in piedi", "rimanere", deriva dalla radice indoeuropea *stā- riconoscibile in parole con il medesimo significato in molte lingue antiche: in greco *hístēmi*, in umbro *stahu*, in antico germanico *standan*. In latino dalla stessa radice di *stare* derivano: il verbo *sistere*, "collocare" (da cui poi *statuere*, "fissare", "stabilire", e *statua*, -ae, f., "statua"); i sostantivi *statio*, -onis, f., "posizione", "luogo di sosta", *status*, -us, m., "posizione", "stato", *statura*, -ae, f., "altezza"; l'aggettivo *stabilis*, -e, "stabile", "saldo"; l'avverbio *statim*, "senza muoversi", "immediatamente" ecc.

Numerosi sono anche i composti: *antistere*, "stare in-

nanzi", *constare*, "stare fermo", *consistere*, "porsi", *destinare*, "fissare", "assegnare" (da cui *destinatum*, "disegno", "proposito"); *distare*, "essere distante", *instare*, "stare sopra", *insistere*, "stare sopra", "insistere", *obstinare*, "essere risoluto" (da cui *obstinatus*, "ostinato"); *praestare*, "essere superiore" (da cui *praestans*, -antis, "eccellente"); *restare*, "rimanere", *superstes*, -stis, "superstite"

Dal latino alle lingue moderne Ampio il numero degli esiti di questa ricca famiglia di parole nelle lingue moderne. Per limitarci ai verbi con il significato di "stare" abbiamo il francese *rester*, lo spagnolo e il portoghese *estar*, il rumeno *a sta*, l'inglese *to stand* e il tedesco *stehen*.

I complementi di causa e di fine

ESERCIZI COMPLETI

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Siciliae incolae annonā laborabant.</i> | Gli abitanti della Sicilia soffrivano per la carestia. |
| 2. <i>Ancillā sollicitā erat propter dominae iram.</i> | La schiava era in ansia per l'ira della padrona. |
| 3. <i>Prae pluviarum copiā in villā manebimus.</i> | Per l'abbondanza delle piogge rimarremo nella fattoria. |
| 4. <i>Belgae ad victoriam pugnabant.</i> | I Belgi combattevano per la vittoria. |

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- **annonā** è un complemento di; è espresso in caso
- **propter iram** è un complemento di; è espresso con *propter* e il nome in caso
- **Prae copiā** è un complemento di; è espresso con *prae* e il nome in caso
- **ad victoriam** è un complemento di; è espresso con *ad* e il nome in caso

Il complemento di causa

Indica il motivo per cui si compie un'azione o avviene un fatto. Viene espresso con:

– **ablativo semplice**, soprattutto per indicare una causa **interna** al soggetto, relativa cioè a condizioni fisiche o psicologiche:

Romanae, pugnā fessae, laetae tamen victoriā sunt. Le (donne) romane, stanche per la guerra, tuttavia sono liete per la vittoria.

– **ob o propter + accusativo**, se la causa è **esterna** al soggetto:

Discipulas magistrā laudat ob magnam diligentiam. La maestra loda le alunne per la grande diligenza.

Propter divitias saepe discordiae eveniunt. A causa della ricchezza spesso si verificano discordie.

– **prae + ablativo**, solitamente in proposizioni negative e quando la causa è **impediente**, ossia quando impedisce che si realizzi quanto affermato dal predicato:

Prae curis ad villam hodie non veniam. A causa delle preoccupazioni [che me lo impediscono] oggi non verrò alla fattoria.

– **ex/de/ab + ablativo**, quando la causa è interpretata come il **punto da cui ha avuto origine** qualcosa:

Ex invidiā Tulliā laborat. Tullia soffre per l'invidia.

Il complemento di fine

Indica lo scopo per cui si compie un'azione. Viene espresso con:

– **dativo semplice**:

Statuae dearum aris finguntur. Vengono scolpite le statue per gli altari delle dee.

– **ad o in + accusativo**:

Copiae ad patriae custodiam pugnant. Le truppe combattono per la difesa della patria.

– **genitivo + causā o gratiā** (sempre posposti):

Copiae pugnae causā properant. Le truppe si affrettano per la battaglia.

Dominae epularum gratiā veniebant. Le matrone arrivavano per il banchetto.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Causa o fine?

Il complemento di **causa** risponde alla domanda "perché, per quale motivo?" ed è introdotto dalle preposizioni *per, di, con, a, da* o dalle locuzioni *a causa di, a motivo di, per via di*:

Mi sono ammalato per il freddo.
Sto morendo di fame.

Il complemento di **fine** risponde alla domanda "a quale scopo?" ed è introdotto dalle preposizioni *per, a, da* o dalle locuzioni *allo scopo di, al fine di, in vista di*:

Ho lavorato per beneficenza.
Ci organizziamo in vista della manifestazione di sabato.

Le funzioni logiche di causa e di fine esprimono entrambe il motivo di un'azione o di una condizione enunciata dal predica-

to, ma la **causa** in genere riguarda il **passato** o il **presente** (perché si compie o si è compiuta un'azione), mentre il **fine** riguarda il **futuro**, cioè dice con quale scopo/obiettivo si compie un'azione, quindi esprime qualcosa che deve ancora verificarsi, ossia posteriore rispetto al tempo del verbo.

Per distinguere le due funzioni, ricorda che il complemento di causa può essere trasformato in una subordinata causale (*poiché, perché*), mentre quello di fine in una subordinata finale (*per, affinché*):

Mara esulta di gioia per la promozione [poiché è stata promossa = sub. causale].

Mara dovrà impegnarsi molto per la promozione [per essere promossa = sub. finale].



Distingui se i complementi evidenziati sono di causa **C** o di fine **F**.

1. Ilaria ci ha traditi **per egoismo** **C** **F**.
2. Ho regalato a Franco un cane **da caccia** **C** **F**.
3. Roberta è molto contenta **del tuo arrivo** **C** **F**.
4. Marco va matto per le auto **da corsa** **C** **F**.
5. Spesso **per la nebbia** **C** **F** vi sono gravissimi incidenti.
6. Ugo sta morendo **dalla voglia** **C** **F** di partire per Cannes.
7. Dovrò risparmiare **per l'acquisto** **C** **F** di un'auto nuova.
8. I figli sono preoccupati **per la salute** **C** **F** del papà.
9. Valentina è pronta **per la festa** **C** **F**.
10. Certo Alex ha lavorato molto **per l'aumento** **C** **F** di stipendio.
11. Stefano è arrivato in ritardo **per la grandinata** **C** **F**.
12. Il nonno di Marta è morto **di vecchiaia** **C** **F**.

12 ESERCIZIO FACILITATO Distingui se i complementi evidenziati sono di causa C o di fine F, poi traducili in latino.

- Ieri non siamo usciti **per la pioggia** C F (usa *pluvia*, -ae;).
- Il professore si è arrabbiato **per la pigrizia** C F (usa *desidia*, -ae;) dei suoi studenti.
- Il comandante ha chiamato a raccolta le truppe **per la battaglia** C F (usa *pugna*, -ae;).
- Il direttore è uscito sbattendo la porta **per lo sdegno** C F (usa *ira*, -ae;).
- I poeti scrivono molte opere **per la gloria** C F (usa *gloria*, -ae;).
- Gli insegnanti si tengono continuamente aggiornati **per l'istruzione** C F (usa *doctrina*, -ae;) dei loro alunni.
- Gli eserciti combattono sempre **per la vittoria** C F (usa *victoria*, -ae;).
- Francesca è nervosa **per la preoccupazione** C F (usa *cura*, -ae;) dell'esito degli esami.

13 Sottolinea i complementi di causa e cerchia quelli di fine, poi traduci.

1. *Persae cum audaciā victoriae causā pugnabunt.* 2. *Victoriā laetitiā in Etruriā erit.* 3. *Syracuserum incolae ad pugnam evocabuntur.* 4. *Doctrinae causā magistrā puellis fabulas narrat.* 5. *Sapientiā suā (sua, abl. f. sing.) dominae diu gratā (riconoscente, nom. f. sing.) erit servā.* 6. *Prae superbiā ab amicis Clodiā non amabatur.* 7. *Poëtae ob victorias patriam celebrabunt.* 8. *Magnā (Grande, nom. f. sing.) est dominarum irā ob ancillarum iniurias.* 9. *Propter amicitiam cum laetitiā vivimus vivemusque.* 10. *Dominā irā ardebit.* 11. *Ad victoriam laboro et victoriā exultabo.*

14 Scegli il complemento corretto fra i due proposti (complementi di causa e di fine), quindi traduci.

1. *Ab ancillis epulae impatientiae / ob impatientiam* dominae celeriter parabuntur. 2. *Poëtā gloriam habebit doctrinā / ad doctrinam* Graecae (greca, gen. f. sing.) linguae. 3. *Eurydicā formā / ad formam* a poëtā laudabitur. 4. *Saepe quaesturā ob gloriam / ad gloriam* gerebatur. 5. *Ferociā / In ferociam* columbae aquilam timent. 6. *Terrarum ex penuriā / ad penuriam* agricolae patriam relinquebant et in Asiae oris villas aedificabant. 7. *Copiae prae pugnā / ad pugnam* properant et per Latium in Campaniam movent.

15 Traduci (indicativo futuro semplice; complementi di causa e di fine).

1. *Ad praedam insulā a piratis occupabatur.* 2. *Dominae laetitiā ancillarum ob pudicitiam diligentiamque servabitur.* 3. *In scholā discipulae vitae student.* 4. *Siciliā, Italiae insulā, propter oras et naturam amatur.* 5. *Saepe agricolae servaeque dominarum laetitia gratiā laborabunt.* 6. *Parsimoniā et pudicitiam ancillae a dominā laudabuntur.* 7. *Puellae ad scholam se (si) parant.* 8. *Prae procellis nautarum vitā saepe tranquillā (serena, nom. f. sing.) non est neque erit.* 9. *In puellarum vitā interdum discordiae propter inimicitias erunt.* 10. *Prae miseriā agricolae bene non vivunt.* 11. *Lucernae in villā matronae convivis ponentur.*

IL LATINO NELL'ITALIANO

Ad abundantiam L'espressione, composta da *ad* + l'accusativo *abundantiam*, è un complemento di fine e letteralmente significa "per l'abbondanza", "per abbondare". Si usa per dire che qualcosa è stato fatto, detto, dato in quantità così grande da averne più del necessario: *Abbiamo mangiato ad abundantiam.*

Ad personam L'espressione, formata da *ad* + l'accusativo *personam*, è un complemento di fine e letteralmente significa "per la persona", "alla persona". Si usa per dire che qualcosa viene fatto, detto, pensato per una persona ben determinata e non per un soggetto generico, per esempio *fare una legge ad personam.*

16 **DALL'ITALIANO** Traduci (indicativo futuro semplice; complementi di causa e di fine).

- A causa delle tenebre i marinai temono la rovina e non faranno vela (usa *velificare*) verso la costa.
- L'isola verrà assalita dai pirati per l'abbondanza di ricchezze.
- Dalla padrona verrà presa (usa *captare*) abbondanza di erbe sulle rive.
- A causa dell'avidità di ricchezza preoccupazioni saranno procurate (usa *parare*) alla padrona dalle ancelle.
- Per la pioggia il contadino rimarrà nella fattoria.

17 **VERSIONE FACILITATA** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Meglio un uovo oggi...

In avari agricolae praedio parvulā gallinā stabat. Cotidie bestiolā pulchrum ovum agricolae laetitia gignebat, agricolā in cistā ovum inveniebat et in mensam suam gerebat. Sed agricolā uno ovo contentus non erat multoque cibo gallinam farciebat. «Propter saginam», stultus et avidus agricolā suis liberis dicebat, «gallinā pinguescet, multa ova mihi deponet et cotidie ego ova in cistā inveniam». At gallinā pinguedine ova gignere omnino desinit et cistā semper cassā manet. Sic nimia appetentiā agricolā nullum ovum habebit et avaritiae suae poenam luet. Immodica desideria ruinae saepe causā sunt eruntque.

TRADUZIONE Nel podere avido una piccola Ogni giorno un bell'uovo l'uovo e (lo) sulla sua Ma contento di un solo uovo e con molto cibo. «.....», ai suoi figli lo sciocco e avido «.....», per me molte uova e ogni giorno io le uova a causa della grassezza cessa del tutto di produrre uova e vuota. Così per l'eccessiva non nessun uovo e della sua I desideri sfrenati

LAVORA SUL TESTO

- In che cosa consiste l'avidità del contadino?
- Perché la gallina non fa più uova?
- Evidenzia le forme verbali all'indicativo futuro e volgile dall'attivo al passivo, ove possibile.
- Sottolinea i complementi di causa.
- Cerchia il complemento di fine.

Il vino, una bevanda antica

Il vino, bevanda antichissima, era conosciuto nel Mediterraneo già nel **II millennio a.C.** Dopo l'introduzione nell'Italia meridionale delle prime rudimentali tecniche di vini-

ficazione, questa bevanda divenne con il tempo **parte integrante** dell'alimentazione dei Romani. Le **donne**, tuttavia, non potevano bere vino, se non in **modica quantità**: «Davvero qualunque donna faccia uso non moderato di vino chiude la porta a ogni virtù e l'apre a ogni vizio» (Valerio Massimo, VI, 3, 9).

Dalla prima pigiatura dell'uva si otteneva un succo considerato di ottima qualità, il **mustum calcatum**, che veniva messo a **fermentare** in grossi tini, spesso spalmati di resina profumata, nelle cantine. Qui restava per circa sei mesi, subendo frequenti **filtrature** con panni di lino o filtri in metallo. Talvolta invece la fermentazione avveniva all'aperto in anfore di terracotta o botticelle di legno, con l'aggiunta di mosto cotto (**defrutum**) che ne aumentava la gradazione alcolica. Mediamente i Romani beveva-

no il vino invecchiato per tre o quattro anni, anche se alcune varietà davano il meglio di sé dopo 10-15 anni.

In epoca storica esistevano pregiati vini rossi di produzione italica come il **Calenum**, il **Falernum** e il **Mas-sicum** (tutti campani) e il **Caecubum** (prodotto nel basso Lazio, tra Fondi e Gaeta) che già nel I secolo a.C. avevano soppiantato quelli d'importazione: tra questi i migliori erano considerati quelli greci, **aromatizzati** con resine o spezie, che provenivano in particolare dal Peloponneso e dalle isole di Chio e Cipro. In ogni caso i vini romani erano quasi sempre **allungati** con acqua o con acqua di mare, mentre il vino misto a miele era chiamato **mulsum**. Le persone più povere bevevano il **circumcisicium**, "circoncisicio", un vino di scarsissima qualità, ottenuto dalla torchiatura delle vinacce miste ad acqua.



La bottega di un venditore di vino (rilievo del I secolo d.C.).

18 VERSIONE



La vendemmia

Per i Romani la vendemmia era un periodo di intenso lavoro, ma anche di festa, per tutti i membri della famiglia contadina.

Iam in vineis uvae rubent et mox vindemiae horā erit. Agricolae in cellā vinariā cupas purgabunt et praeparabunt: nam servi¹ servaeque vindemiam agent. Postea ancillae uvarum sportas in cellam portabunt et agricolae cum laetitiā uvas prement. Interea famulae gallinas villae dominae tradent, mensā instruetur et cenā familiae laete parabitur. Postea uvae et vinum² in amphoris ponentur ad mercaturam et a nautis in Galliae, Hispaniae Britanniaeque oras vehentur: Italiae enim vinearum famā in Europā magnā³ est propter egregiam⁴ naturam.

1. **servi**: gli schiavi (nom.). 2. **vinum**: il vino (nom.). 3. **magnā**: grande (parte nominale del predicato *est* concordata con *famā*). 4. **egregiam**: straordinaria (acc. f. sing. concordato con *naturam*).

LAVORA SUL TESTO

- Dopo la vendemmia dove veniva portata l'uva per la pigiatura?
- In quali recipienti veniva trasportato il vino da esportare?
- Sottolinea il complemento di causa.
- Cerchia il complemento di fine.
- Evidenzia i due complementi di modo, di cui uno espresso in forma avverbiale.
- Riscrivi le seguenti frasi trasformando le voci verbali dal futuro semplice all'imperfetto.
 - Agricolae cupas purgabunt et praeparabunt.*
 - Agricolae uvas prement.*
 - Uvae in amphoris ab agricolis ponentur.*
- Trasforma le stesse frasi della domanda 6 da attive a passive o viceversa.

Laboratorio delle competenze 1

A COMPETENZE DI LINGUA E TRADUZIONE

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Tradurre frasi o un testo semplice in modo corretto ed espressivo

CONOSCENZE

- 1ª declinazione
- Indicativo presente, imperfetto e futuro semplice di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Complementi di luogo, agente, causa efficiente, mezzo, modo, causa, fine

ABILITÀ

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario
- Regole in gioco

PER IL RIPASSO ➔ Lezioni 1-4



Indica se le affermazioni sono vere o false e correggi gli errori.

- La 1ª declinazione comprende solamente nomi di genere femminile.
- In latino esistono nomi che hanno significati diversi al singolare e al plurale.
- L'accusativo è il caso che esprime la funzione logica del complemento oggetto.
- Il dativo è il caso che esprime la funzione logica del complemento di specificazione.
- L'indicativo futuro è caratterizzato dal suffisso *-ba-*.
- Il complemento di moto per luogo viene espresso con *per* + accusativo.
- Il complemento di agente viene espresso con l'ablativo semplice.
- Il complemento di mezzo si esprime con l'ablativo semplice se si tratta di una cosa o di un animale.
- Il complemento di causa si esprime soltanto con *ob* o *propter* + accusativo.
- Il complemento di fine può essere espresso anche con il dativo seguito da *causā* o *gratiā*.

2 Completa la tabella con i termini latini e le analisi mancanti (1ª declinazione). ➔ Lezione 1

termine	caso	genere	numero	funzione logica	traduzione
<i>curarum</i>		femminile		specificazione	
	accusativo		singolare		la sorte
	genitivo dativo				del marinaio al marinaio
<i>pugnae</i>			singolare singolare plurale plurale		
<i>causā</i>				soggetto	la causa o causa
<i>poenis</i>			plurale plurale	termine causa	
<i>sententiā</i>		femminile			
	accusativo			oggetto	i boschi
<i>poëtam</i>			singolare		il poeta



3 Completa le frasi con i termini latini corretti (1ª declinazione). ↪ Lezione 1

viā • viam • vias • curarum • curas • curae • curis • nautarum • nautae • nautis • vitā • vitae • vitarum

1. Le stelle mostrano la **via** (.....) e allontanano le **preoccupazioni** (.....) dei marinai. 2. Di notte la **via** (.....) è mostrata ai **marinai** (.....) dalle stelle. 3. Le **preoccupazioni** (.....) della **vita** (.....) sono moltissime. 4. La **vita** (.....) dei **marinai** (.....) è avventurosa. 5. I **marinai** (.....) non lasciano spazio alle **preoccupazioni** (.....) del viaggio. 6. La sorte sceglie le **vie** (.....) che percorremo nel corso delle nostre **vite** (.....). 7. Spesso le tempeste sono causa di **preoccupazioni** (.....).



4 Completa la traduzione in italiano (1ª declinazione). ↪ Lezione 1

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Gloriam, non pecuniam opto.</i>
Desidero, non | 6. <i>Musae sunt poëtarum deae.</i>
Le Muse sono le dee |
| 2. <i>Curae nautas instant.</i>
..... tormentano | 7. <i>Cleopatrá reginā erat.</i>
Cleopatra era |
| 3. <i>Italiae insulas piratae vexabant.</i>
..... tormentavano | 8. <i>Aquarum copiā agros alit.</i>
..... nutre i campi. |
| 4. <i>Non occulto causam irae.</i> (Cic.)
Non nascondo | 9. <i>Vitam regit fortunā.</i> (Cic.)
..... governa |
| 5. <i>Famā patriae gloriam parat.</i>
La fama procura | 10. <i>Iniuriā saepe est irae causā.</i>
Spesso è motivo |



5 Scegli la forma di *sum* che traduce correttamente il verbo evidenziato (indicativo presente, imperfetto e futuro semplice). ↪ Lezioni 2-4

1. Lorenzo domani **sarà** (*eris / erat / erit*) da noi. 2. Non **sarò** (*ero / eram / erimus*) mai tranquillo come te. 3. La flotta **era** (*es / erat / erit*) in mare da un mese. 4. Non **sono** (*sum / eram / ero*) più rappresentante di classe. 5. Gli amici alla festa di Cristian **erano** (*erunt / erant / erint*) numerosi. 6. **Siamo** (*Eramus / Sumus / Erimus*) tutti in montagna. 7. Mario **è** (*erat / est / erit*) in casa da qualche ora. 8. Domenica scorsa **eri** (*eris / erat / eras*) allo stadio?



6 Volgi le frasi dall'attivo al passivo mantenendo invariati i tempi verbali e facendo attenzione a creare i complementi d'agente e di causa efficiente. ↪ Lezione 2

- Vitae curas amicitia minuit.*
- Livia saepe amicam monebit.*
- Romae historiam poëtae celebrabant.*
- Natura plantis terram ornat.*
- Romae incolae hostias deis consecrant.*
- Puellae iustitiam semper colunt.*
- Magistrae discipulas laudabant.*
- Graeciae copiae Persarum insidias timebunt.*
- Deae statuas puellae portabant.*
- Ferae silvarum umbras timent.*



7 Completa le frasi con i complementi di luogo, mezzo, modo, causa, fine richiesti. ↪ Lezioni 1, 3-4

1. *Athenarum copiae* (per la vittoria; usa *victoria, -ae*) *gaudebant*. 2. *Procellā* (con violenza; usa *violentia, -ae*) *nautarum scaphas invertet*. 3. (Attraverso la Campania; usa *Campania, -ae*) (in Puglia; usa *Apulia, -ae*) *perveniam*. 4. *Numidae non* (con la lancia; usa *hasta, -ae*) *sed* (con le frecce; usa *sagitta, -ae*) *pugnabant*. 5. *Agricolae* (nei boschi; usa *silva, -ae*) *aras aedificant*. 6. *Clodiae magistrā* (dalla Grecia; usa *Graecia, -ae*) (in Italia; usa *Italia, -ae*) *veniet*. 7. *Aquā necessariā* (necessaria, nom. f., sing.) *est* (per la vita; usa *vita, -ae*) 8. *Vilicā laetā* (felice, nom. f. sing.) *est* (per le nozze; usa *nuptiae, -arum*) *filiae*.



8 VERSIONE

Isole d'Italia

Una breve descrizione della vita degli abitanti delle isole italiane.

Siciliā, Sardinia, Corsicā, Capreae, Usticā, Liparā Italiae insulae sunt. In insulis agricolae vivunt. Ab agricolis terrae arantur et villae aedificantur. Ad insularum oras piratae saepe veniunt et incolas vexant. Insularum silvae umbras et aquam semper incolis praebent. Magnā¹ erat famā Siciliae propter Graeciae colonias; in scaenā theatri² Syracusarum incolae tragoedias et comoedias spectabant et coloniā litterarum gloriam habebat.

1. *Magnā*: Grande (parte nominale del predicato *erat* concordata con *famā*). 2. *theatri*: del teatro.

GUIDA ALLE SOLUZIONI

- Sottolinea i predicati ed evidenzia quelli all'imperfetto.
- Aedificantur* (r. 2) è un verbo alla 3ª persona plurale: è attivo o passivo? Qual è il suo soggetto?
- Praebent* (r. 3) è un verbo transitivo: quali complementi oggetto regge? Qual è il suo soggetto?
- Syracusarum* (r. 4) è un *plurale tantum*: che cosa significa? Come va tradotto in italiano? Qual è l'altro *plurale tantum* presente nel brano?
- Cerchia il complemento di causa.

B COMPETENZE DI CULTURA E LESSICO

COMPETENZE

- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

CONOSCENZE

- Normi della 1ª declinazione a più alta frequenza
- Verbi ad alta frequenza
- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

ABILITÀ

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione
- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

Farsi belle: cosmesi e acconciature femminili

Anche le donne romane, come le donne di oggi, erano attente al loro aspetto. Gli archeologi hanno ritrovato tantissimi oggetti per la toilette femminile: specchi (di rame o di argento levigato), pettini, spilloni per capelli, cassetine e vasetti per il trucco o i profumi.

Per colorare le gote si utilizzava una sorta di fondotinta (*pigmentum*), mentre il gesso o la biacca (*cerussa*) servivano a rendere più bianchi il viso e le braccia; molto diffusa era l'abitudine di disegnarsi nei finti. Gli occhi erano evidenziati con una sostanza nera, tipo il *kohl* egiziano, ottenuta dalla fuliggine, dall'inchiostro di seppia oppure da formiche abbrustolite. Le ciglia venivano scurite e infoltite, mentre le sopracciglia venivano definite e allungate con un bastoncino

LE DOMANDE

... anche molti uomini si facevano depilare, nonostante questa pratica fosse giudicata effeminata? Tra di loro, alcuni personaggi celebri come Cesare, che, senza curarsi delle critiche dei contemporanei, si sottoponeva a questo trattamento tipicamente femminile, e Augusto, che si depilava le gambe con gusci di noci incandescenti, convinto che così i peli sarebbero ricresciuti più morbidi. La depilazione maschile era tanto irrisa quanto diffusa: alle terme era sempre presente un servo addetto esclusivamente alla depilazione degli uomini.

di carbone dolce; talvolta le palpebre venivano colorate (generalmente in verde o azzurro) con mine di piombo o con cenere. Come rossetto si utilizzava la feccia di vino o l'ocra, un tipo di argilla rosso-bruna. Essenze odorose mescolate a oli o ad altre sostanze grasse fungevano da profumi.

Le ragazze giovani in genere erano acconciate con tagli semplici e corti, mentre le matrone sfoggiavano **pettinature stravaganti** e complicate, realizzate da schiave specializzate. Il *tutulus* era un'acconciatura di origine etrusca, molto in voga, in cui i capelli erano raccolti con un nastro in modo da formare una sorta di cono sulla sommità del capo. Ottavia, sorella dell'imperatore Augusto e moglie di Antonio, inaugurò un'acconciatura detta appunto "all'Ottavia", imitata da tutte le donne del palazzo: sulla fronte si lasciava solo un ricciolo, mentre gli altri si raccoglievano in

A PAROLA NELLE IMMAGINI

Il ritratto di questa donna mostra quale cura fosse riservata al trucco degli occhi, resi più seducenti da una riga scura e dal disegno netto delle sopracciglia. Il rossetto, che sottolinea le labbra carnose, è di un colore acceso e i capelli sono raccolti in modo abbastanza semplice, ma elegante. Completano l'ornamento del volto preziosi gioielli.



trecce sulla nuca. Nella seconda metà del I secolo d.C. andavano invece di moda le pettinature "a più livelli", appariscenti e di difficile realizzazione. Esistevano le **tinture**: per diventare bionde, per esempio, si impiegava il *sapo* (un misto di cenere e di grasso animale o vegetale), altrimenti si poteva ricorrere a parrucche fatte con capelli dei popoli nordici.

Non mancavano le **creme di bellezza**. Gli ingredienti più usati erano i bulbi di narciso per rendere la pelle luminosa; lupini, fave e incenso come detergenti; papaveri come decongestionanti. Ovidio nel suo trattato *Medicamina faciei femineae* ("I cosmetici femminili") cita una maschera di bellezza (da prepararsi con uova, orzo e corna di cervo!) che doveva garantire una pelle morbida e vellutata. Per depilarsi si usava una cera speciale oppure una crema a base di pece greca, oppure le classiche pinzette.

II Plinio il Vecchio Per la bellezza della pelle

La cura di sé è un'abitudine antica. In questo brano della *Naturalis historia* ("Storia naturale") Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) racconta alcuni modi con cui le donne romane cercavano di rendere la loro pelle liscia e vellutata.

Romanae feminae putant cutem faciei erugari et tenerescere lacte asinino, et praesertim matronae septies cotidie genas curant. Hoc faciebat Poppaeā, alterā uxor Neronis principis, quae balnearum quoque aquas temperabat et ob hanc causam eam comitabant asinarum greges. Rubores in facie cerussā tolluntur, vero ea vitia quae serpunt sincero butyro et farinā hordeaciā [tolluntur].

10 *Levitas est, sed eam non ignoro propter appetentias feminarum: talum candidi iuveni decoc-tum XL diebus noctibusque formabit liquorem qui a feminā mappā inlinetur et candorem cutis et erugationem praestabit.*

(adattato da *Naturalis historia* XXVIII, 50)

1. **biacca**: sostanza colorante bianca (carbonato basico di piombo). 2. **astragalo**: ossicino della parte inferiore della zampa.

Le donne romane credono che la pelle del viso venga privata delle rughe e diventi più morbida grazie al latte di asina, e soprattutto le matrone [con esso] curano le guance sette volte al giorno. Questo faceva Poppea, seconda moglie dell'imperatore Nerone, che miscelava [con il latte] anche le acque dei bagni e per questo motivo la seguivano mandrie di asine. I rossori sul viso si eliminano con la biacca,¹ mentre quelle imperfezioni che si diffondono [sulla pelle si eliminano] con burro puro e farina d'orzo. È una frivolezza, ma non la tralascio per i desideri delle donne: l'astragalo² di un bue bianco cotto per 40 giorni e 40 notti formerà un liquido che verrà spalmato dalla donna con una salvietta e procurerà il candore della pelle e la scomparsa delle rughe.

(trad. A. Diotti)

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Con quali "prodotti di bellezza" le donne romane si prendevano cura della propria pelle? Elencali e di ognuno indica l'effetto.
- 2 Dalla minuziosità dei dettagli forniti e dal numero di cure proposte che cosa si evince a proposito dell'interesse delle donne romane a prendersi cura di sé?

RIFLETTERE SUL LESSICO

- 3 Da *femina* (r. 1), tradotto con, derivano gli aggettivi "femminile" ed "effeminato": spiega la differenza di significato.
- 4 Che cosa significa "matronimico"? Cercane il significato sul dizionario, scrivi una frase di senso compiuto che lo contenga e sottolinea nel testo latino il termine da cui deriva.
- 5 Trova il maggior numero di termini italiani ricollegabili a *balnea* (r. 5).

L'AUTORE

Plinio il Vecchio, versatile studioso
Plinio Gaio Secondo (detto "il Vecchio" per distinguerlo dal nipote Plinio il Giovane) nacque a Como nel 23 d.C. Intraprese da giovane la carriera amministrativo-militare e durante il principato di Vespasiano divenne comandante in capo della flotta imperiale di stanza a Miseno, in Campania. Il 24 agosto del 79, quando ci fu la catastrofica eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei, Ercolano e Stabia, invece di scappare Plinio si diresse nella zona per prestare soccorso ai fuggitivi e per osservare da vicino l'evento; qui morì, forse per collasso cardiocircolatorio. Lettore e studioso accanito, pieno di interessi, fu autore di molte opere storiche e scientifiche: l'unica pervenuta è la *Naturalis historia* ("Storia naturale"), una raccolta enciclopedica in 37 libri, riguardante svariate discipline: antropologia, astronomia, botanica, geografia, medicina, mineralogia, storia dell'arte, zoologia.

T2 Ovidio *A ciascuna la sua pettinatura*

L'Ars amatoria è un poemetto di Ovidio (43 a.C.-17/18 d.C.) che si propone di dare una serie di insegnamenti semiseri sull'amore. In questo passo il poeta sottolinea l'importanza dell'acconciatura per la bellezza femminile e dà consigli su quale sia la pettinatura più adatta a valorizzare l'aspetto di ogni donna.

E non vi è un'unica foggia: ogni donna scelga quella che le si adatterà meglio e prima consulti il suo specchio. Un viso allungato preferisce i capelli con la semplice scriminatura: così portava i capelli Laodamia.¹ I visi rotondi richiedono che venga lasciato un piccolo nodo sopra la fronte, in modo che si vedano le orecchie. I capelli di un'altra siano sciolti su entrambe le spalle: così sei tu, o Apollo canoro,² dopo aver preso la lira. Un'altra si annodi la chioma, alla stregua della succinta³ Diana, com'è solita fare quando insegue le fiere atterrite; a questa si addice aver sciolto liberamente i capelli rigonfi, a quella tenerli tesi e aderenti. A questa piace ornarli con spilla di tartaruga cillenica,⁴ a quella ondularli simili ai flutti marini. Ma come non potrai calcolare le ghiande in una quercia frondosa, né quante api abitino l'Ibla,⁵ né quante fiere le Alpi, così a me non è possibile contare tante acconciature: ogni giorno che arriva aggiunge nuove fogge. Inoltre a molte donne si addice una capigliatura trascurata: spesso crederesti che [una donna] non si pettini da ieri, e invece si è appena pettinata.

(Ars amatoria III, vv. 135-154; trad. A. Diotti)

1. **Laodamia**: era la donna da cui Giove ebbe il figlio Sarpedonte. 2. **canoro**: Apollo è così definito perché era anche il dio della poesia ed era ritenuto inventore della cetra. 3. **succinta**: Diana, dea della caccia, indossava abiti corti (succinti). 4. **tartaruga cillenica**: Cillene era un monte dell'Arcadia famoso per le tartarughe, con un guscio delle quali Mercurio ricavò la lira. 5. **Ibla**: monte siciliano, celebre per le api.

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Secondo te, perché Ovidio usa personaggi del mito come "testimonial" delle acconciature descritte?
- 2 Per sottolineare che le mode relative alle acconciature sono sempre nuove e in continuo aumento, Ovidio utilizza tre similitudini iperboliche e una personificazione: indica le une e l'altra.
- 3 Nel brano si danno consigli precisi su come acconciare i capelli: ti pare che queste indicazioni rivelino un atteggiamento simile a quello che abbiamo noi oggi in fatto di estetica? Rispondi facendo riferimento al testo.

RIFLETTERE SUL LESSICO

- 4 Quale aggettivo italiano deriva da "lira" (r. 5)? Che cosa significa?
- 5 Ovidio fa riferimento a una capigliatura (in latino *coma*) falsamente trascurata (r. 10, in latino *neglecta*): quale parola italiana deriva da *coma*?

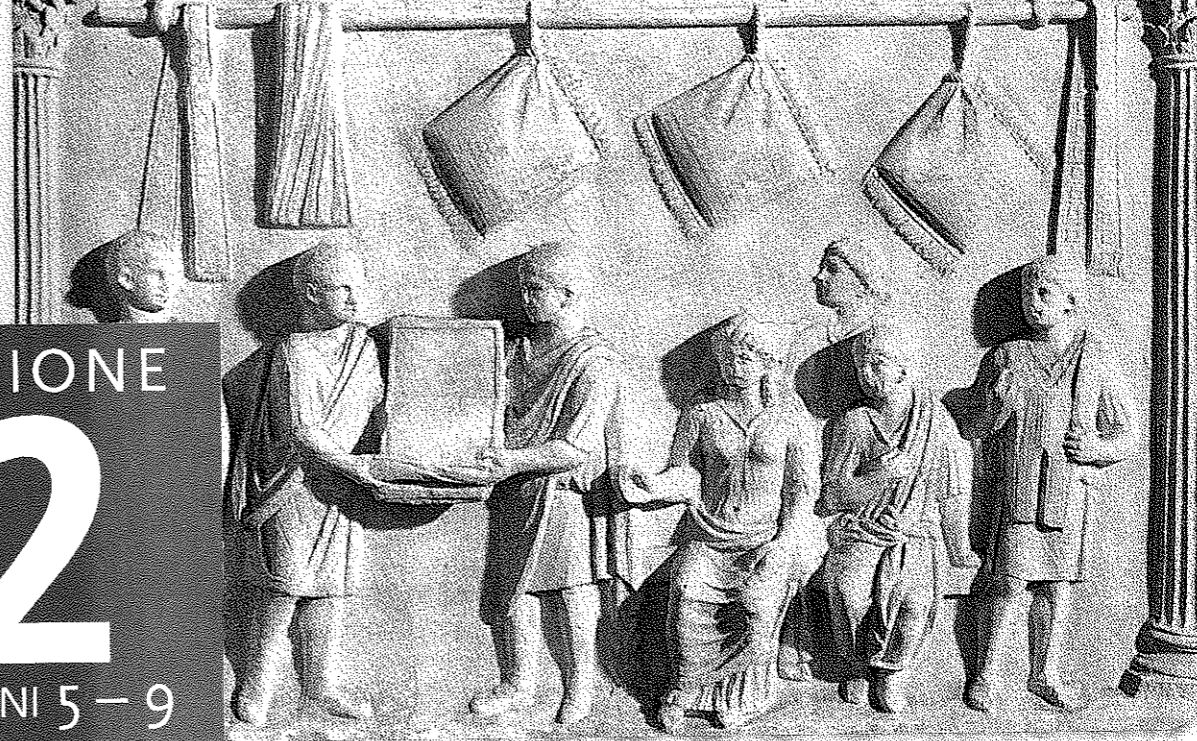
VALORE

Ovidio, poeta galante
Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17/18 d.C.) era di Sulmona (Abruzzo), ma la ricca famiglia di ceto equestre cui apparteneva gli permise di studiare a Roma, dove gli fu impartita una raffinata educazione letteraria. Appassionatosi alla poesia, vi si dedicò con successo fin da giovane, scrivendo inizialmente opere di carattere elegiaco, incentrate su tematiche amorose. Dopo due divorzi trovò in Fabia una fedele compagna di vita. Fece parte del circolo letterario di Messalla Corvino e fu amico di Tibullo, altro illustre poeta elegiaco. Scrittore acclamato e fecondo, con la maturità si dedicò a un genere di poesia più impegnata, ma all'apice della popolarità fu condannato da Augusto a lasciare Roma, perché probabilmente coinvolto in uno scandalo di corte e forse anche per l'immoralità di certe pagine dell'*Ars amatoria*, bandita dall'imperatore. Morì dunque a Tomi, sul mar Nero, in solitudine.

SEZIONE

2

LEZIONI 5-9



La bottega di un venditore di stoffe e cuscini (rilievo del I secolo d.C.).

CONOSCENZE

GRAMMATICA

- 2ª declinazione
- Aggettivi della 1ª classe, possessivi e pronominali
- Pronomi personali
- Verbi in -io (o a coniugazione mista)
- Locativo e complementi di denominazione, predicativi del soggetto e dell'oggetto, compagnia e unione, argomento

LESSICO

- Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza
- Aggettivi della 1ª classe a più alta frequenza
- Verbi in -io a più alta frequenza

CULTURA

- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- Completare la traduzione di un testo, o tradurlo interamente, in modo corretto ed espressivo
- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi

ABILITÀ

GRAMMATICA

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario

LESSICO

- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

CULTURA

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione

La 2^a declinazione Il complemento di denominazione e il locativo

- RIPASSA L'ITALIANO Denominazione o specificazione?
- LESSICO Nomi della 2^a declinazione a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA L'educazione del cittadino

MORFOLOGIA

La 2^a declinazione

RIEPIANIMENTO

1. *Discipuli libros legebant.*

Gli allievi leggevano libri.

2. *Legionarii in castra recedent.*

I legionari si ritireranno nell'accampamento.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi della 2^a declinazione:

- *Discipuli* e *Legionarii* svolgono la funzione logica di , quindi sono in caso ; sono entrambi di genere maschile e di numero
- *libros* svolge la funzione logica di ; è in caso accusativo, genere maschile, numero ; è retto dal verbo transitivo attivo *legebant*;
- *castra* è in caso accusativo, genere neutro, numero plurale; in unione con la preposizione *in* svolge la funzione logica di

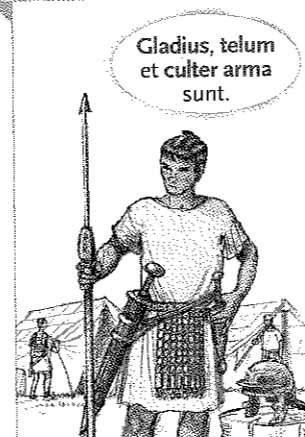
La 2^a declinazione comprende nomi di **genere maschile, femminile e neutro**. Si caratterizza per il **genitivo singolare** in *-i*. Al **nominativo singolare**:

- i **maschili** e i **femminili** escono in *-us*;
- i **neutri** escono in *-um*;
- pochi **maschili** escono in *-er*; uno solo esce in *-ir* (*vir*, "uomo").

Nomi maschili e femminili in -us

ann-us m. anno				
	singolare		plurale	
nominativo	ann-us	l'anno	ann-i	gli anni
genitivo	ann-i	dell'anno	ann-ōrum	degli anni
dativo	ann-o	all'anno	ann-is	agli anni
accusativo	ann-um	l'anno	ann-os	gli anni
vocativo	ann-e	o anno	ann-i	o anni
ablativo	ann-o	con l'anno	ann-is	con gli anni

MEMORIA



La spada, la freccia e il pugnale sono armi.

I nominativi della 2^a declinazione presentano uscite diverse.

Nota bene I nomi in *-us* sono gli unici che escono al **vocativo singolare** in *-e*; tutti gli altri nomi della 2^a declinazione hanno vocativo e nominativo identici.

Nomi maschili in -er

puer (puer-i) ragazzo				
	singolare		plurale	
nominativo	puer	il ragazzo	puer-i	i ragazzi
genitivo	puer-i	del ragazzo	puer-ōrum	dei ragazzi
dativo	puer-o	al ragazzo	puer-is	ai ragazzi
accusativo	puer-um	il ragazzo	puer-os	i ragazzi
vocativo	puer	o ragazzo	puer-i	o ragazzi
ablativo	puer-o	con il ragazzo	puer-is	con i ragazzi

Nota bene Alcuni nomi in *-er* mantengono la vocale *-e* solo nel **nominativo e vocativo singolari**; per esempio, *ager*, gen. *agri*; dat. *agro*; acc. *agrum*; voc. *ager*; abl. *agro* ecc. Per sapere se il nome mantiene o perde la *-e*, devi osservare sul dizionario l'uscita del genitivo singolare: *puer*, *-eri*; *faber*, *-bri* ecc.

Nomi neutri in -um

bell-um guerra				
	singolare		plurale	
nominativo	bell-um	la guerra	bell-a	le guerre
genitivo	bell-i	della guerra	bell-ōrum	delle guerre
dativo	bell-o	alla guerra	bell-is	alle guerre
accusativo	bell-um	la guerra	bell-a	le guerre
vocativo	bell-um	o guerra	bell-a	o guerre
ablativo	bell-o	con la guerra	bell-is	con le guerre

Come vedi dalle tabelle, alcuni casi hanno **terminazioni uguali**:

- *-i* per genitivo singolare, nominativo e vocativo plurali;
- *-is* per dativo e ablativo plurali (come nei nomi della 1^a declinazione);
- *-o* per dativo e ablativo singolari.

I nomi **neutri** hanno identici i **casi retti** (nominativo, accusativo e vocativo). Per non sbagliare, ricorda di fare sempre l'**analisi logica** della frase, considerando tutte le possibili soluzioni e scegliendo poi quella corretta in base al contesto.

Particolarità delle terminazioni e del numero

Il sostantivo *deus* ("dio") presenta più forme di plurale: evidenziamo quelle più comuni.

	plurale
nominativo	dii, di, dei
genitivo	deorum, deum
dativo	diis, dis, deis
accusativo	deos
vocativo	dii, di, dei
ablativo	diis, dis, deis

Il sostantivo **locus**, -i ("luogo") presenta due plurali diversi per genere e per significato:

loci, -orum, m. passi di un libro **loca**, -orum, n. luoghi

I tre nomi neutri **pelagus**, -i ("mare"), **virus**, -i ("veleno"), **vulgus**, -i ("volgo") hanno il **nominativo**, l'**accusativo** e il **vocativo** singolari in **-us**.

I due nomi comuni **filius** ("figlio") e **genius** ("genio") e i **nomi propri** terminanti in **-ius** (-i breve) hanno il **vocativo** singolare in **-ī** (-i lunga) anziché in **-e**:

fil-ī o figlio **gen-ī** o genio
Ca-ī o Gaio **Vergil-ī** o Virgilio

I **nomi in -ius** e **-ium** (-i breve), al **genitivo** singolare, accanto alla terminazione **-ii**, presentano l'uscita contratta **-i**:

fil-ii o **fil-i** del figlio **ingen-ii** o **ingen-i** dell'ingegno
Anton-ii o **Anton-i** di Antonio

Alcuni gruppi di nomi conservano un **genitivo plurale arcaico in -um** (oltre a quello regolare in **-orum**):

termini commerciali, indicanti valore o misura:

sestertius, -ii, m. sesterzio (moneta) **sesterti-um**
talentum, -i, n. talento (moneta) **talent-um**

nomi inseriti in formule ufficiali (magistrature, cariche militari ecc.), spesso composti di **vir**:

faber, -bri, m. fabbro nell'espressione **praefectus fabr-um** ("comandante dei genieri")
socius, -ii, m. alleato nell'espressione **praefectus soci-um** ("comandante degli alleati")
triumvir, -i, m. triumviro **triumvir-um**

Alcuni nomi hanno solo il numero plurale (**pluralia tantum**). Fra i principali ricordiamo:

liberi, -orum, m. figli
arma, -orum, n. armi, truppe
spolia, -orum, n. spoglie, bottino di guerra
Argi, -orum, m. Argo
Pompeii, -orum, m. Pompei

Alcuni nomi hanno **significati diversi** al **singolare** e al **plurale**. Ecco i principali:

singolare		plurale	
auxilium , -ii, n.	aiuto	auxilia , -orum	truppe ausiliarie
castrum , -i, n.	castello	castra , -orum	accampamento
impedimentum , -i, n.	ostacolo	impedimenta , -orum	bagagli, salmerie
ludus , -i, m.	gioco, scuola	ludi , -orum	spettacoli, gare

Alcuni nomi maschili, **filius** ("figlio"), **deus** ("dio"), **servus** ("schiavo"), **libertus** ("liberto"), hanno una corrispondente forma femminile, **filia** ("figlia"), **dea** ("dea"), **serva** ("schiava"), **liberta** ("liberta"); quando si trovano nella stessa frase al **dativo** e **ablativo** plurali, i femminili presentano la terminazione **-abus** per distinguersi: **fili-is et fili-abus**, "ai figli e alle figlie"; **serv-is et serv-abus**, "agli schiavi e alle schiave".

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi la 2ª declinazione alle pp. 22-25.

Nomi della 2ª declinazione a più alta frequenza

amicus , -i	m.	amico	filius , -ii	m.	figlio
animus , -i	m.	animo, spirito; coraggio	imperium , -ii	n.	ordine; potere; comando; regno
annus , -i	m.	anno	locus , -i	m.	luogo, paese; brano
arma , -orum	n. pl.	armi; truppe	periculum , -i	n.	pericolo, rischio
bellum , -i	n.	guerra	populus , -i	m.	popolo
castra , -orum	n. pl.	accampamento	regnum , -i	n.	regno; potere (assoluto)
consilium , -ii	n.	consiglio; saggezza; piano; decisione; assemblea	signum , -i	n.	segnale; statua; insegna; indizio
deus , -i	m.	dio, divinità	verbum , -i	n.	parola; frase; discorso
			vir , viri	m.	uomo; marito; eroe

LAVORO SULLE PAROLE

1. Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 2ª declinazione al quale si ricollega e per ognuno scrivi sul quaderno una frase di senso compiuto che lo contenga.

- | | | |
|---------------------|---------------------|-------------------|
| 1. locale | 4. amichevole | 7. popolare |
| 2. pericoloso | 5. virile | 8. annoso |
| 3. verbale | 6. bellicoso | 9. inerme |

2. Sottolinea in ciascuna frase le parole che si ricollegano ai nomi della 2ª declinazione elencati e indica i termini latini di riferimento.

- Tu e tuo figlio siete fortunati perché andate d'accordo e non avete continuamente scontri verbali.
- Un parere sulla canzone che sta spopolando nelle radio? Semplicemente divina!
- Sappiamo bene il pericolo che si corre quando si guida senza conoscere correttamente i segnali stradali.
- Tuo cugino si è inimicato tutti noi criticando aspramente la moda imperante che ci piace seguire.
- Ti do un consiglio: non sforzare la vista e prenota al più presto una visita oculistica.

3. Abbina ciascun verbo italiano al nome latino al quale si ricollega.

- | | | | | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. consigliare | 2. rianimare | 3. allocare | 4. ripopolare | 5. regnare | 6. segnalare |
| a. <input type="checkbox"/> regnum | b. <input type="checkbox"/> locus | c. <input type="checkbox"/> consilium | d. <input type="checkbox"/> signum | e. <input type="checkbox"/> animus | f. <input type="checkbox"/> populus |

4. Completa le frasi latine con i termini adatti.

castra • verba • belli • deos • amicorum • consilia • animum • signum

- | | |
|---|---|
| 1. Darò il segnale di pericolo.
..... periculi dabo. | 5. Non capiamo le tue parole.
Tua non intellegimus. |
| 2. Accettiamo i consigli dell'amico.
Amici probamus. | 6. Invocheremo gli dèi con le parole.
..... verbis vocabimur. |
| 3. Conosco i pericoli della guerra.
..... pericula cognosco. | 7. Le parole degli amici non sempre vengono ascoltate.
..... verba non semper audiuntur. |
| 4. Visiteremo l'accampamento di Pompeo.
Pompeii visitabimus. | 8. Tempriamo lo spirito con la guerra.
..... bello confirmamus. |

1 Completa la declinazione dei nomi.

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo	annus					
genitivo						
dativo			regno			
accusativo						
vocativo						libros
ablativo						

2 Declina al singolare e al plurale.

populus, -i, m. * imperium, -ii, n. * vesper, -eri, m. * faber, -bri, m.

3 Cerchia la terminazione e indica a quale caso (o casi) corrisponde.

- | | | |
|-------------------|--------------------|------------------|
| 1. periculi | 4. deo | 7. populos |
| 2. locum | 5. consiliis | 8. signi |
| 3. filiorum | 6. viros | 9. castra |

4 Inserisci la desinenza richiesta.

- | | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|
| 1. bell..... (acc. sing.) | 4. arm..... (gen. pl.) | 7. regn..... (dat. pl.) | 10. vir..... (voc. sing.) |
| 2. verb..... (acc. pl.) | 5. sign..... (abl. sing.) | 8. loc..... (gen. pl.) | 11. amic..... (dat. sing.) |
| 3. anim..... (abl. pl.) | 6. de..... (gen. sing.) | 9. fili..... (abl. pl.) | 12. castr..... (nom. pl.) |

5 Indica la traduzione o le traduzioni corrette.

- | | | | |
|--------------|--|---|---|
| 1. armis | <input type="checkbox"/> delle armi | <input type="checkbox"/> alle armi | <input type="checkbox"/> all'arma |
| 2. loci | <input type="checkbox"/> del luogo | <input type="checkbox"/> i luoghi (sogg.) | <input type="checkbox"/> o luoghi |
| 3. annorum | <input type="checkbox"/> degli anni | <input type="checkbox"/> dell'anno | <input type="checkbox"/> l'anno (c.ogg.) |
| 4. consilii | <input type="checkbox"/> i consigli (sogg.) | <input type="checkbox"/> del consiglio | <input type="checkbox"/> con il consiglio |
| 5. castris | <input type="checkbox"/> l'accampamento (c.ogg.) | <input type="checkbox"/> all'accampamento | <input type="checkbox"/> dell'accampamento |
| 6. periculum | <input type="checkbox"/> il pericolo (sogg.) | <input type="checkbox"/> dei pericoli | <input type="checkbox"/> il pericolo (c.ogg.) |
| 7. amice | <input type="checkbox"/> con l'amico | <input type="checkbox"/> o amico | <input type="checkbox"/> gli amici |
| 8. signa | <input type="checkbox"/> i segnali (c.ogg.) | <input type="checkbox"/> il segnale | <input type="checkbox"/> i segnali (sogg.) |

6 Individua la funzione logica del termine evidenziato e sottolinea la parola latina che lo traduce correttamente.

- Spesso i **consigli** (*consilii / consilia / consiliis*) non vengono ascoltati.
- Eseguiamo **gli ordini** (*imperium / imperia / imperii*) senza fiatare.
- Ai **popoli** (*Populis / Populo / Populos*) conquistati i Romani spesso concessero la cittadinanza.
- Abbiamo deposto **le armi** (*armorum / arma / armis*).
- Sono stati fatti prigionieri molti **uomini** (*viri / viros / virorum*).
- O amici** (*Amici / Amicis / Amicos*), è un sollievo poter sempre contare su di voi!
- Il rispetto **dei segnali** (*signos / signa / signorum*) stradali è la base di una guida sicura.
- Da questa posizione si vede solo una parte **dell'accampamento** (*castris / castrorum / castris*).
- Non so se riuscirò a convincerti solo **con le parole** (*verba / verborum / verbis*).
- Diamo un'occhiata **al luogo** (*loci / loce / loco*) dell'appuntamento.

Scegli il termine corretto fra i due proposti, quindi traduci (2ª declinazione).

1. Antiqui (Gli antichi, nom.) *deos non solum verbis / verborum venerabant, sed etiam in templis deis / deos et deabus victimas sacrificabant.* 2. Tribunus auxilia petebat, at *viri / viros non perveniebant.* 3. Legatus *imperium / imperio habet, legati imperio igitur paremus.* 4. Sociorum copiarum viri cum animo pugnabunt, at in proelii loco / locum cadent. 5. Amici / Amicis a deā Fortunā parantur, inopiā probantur. 6. In bello pericula oculis / oculi non semper videntur, tamen semper vigilo et periculis / pericula non neglego. 7. Romani Neptuno, Mercurio ac Libero aras et signa / signis erigebant hostiasque immolabant. 8. Vinum deorum / deis amamus, ergo vinum deos / deorum libamus. 9. Librum / Libri dominus leget, itaque viros et matronas, servos et ancillas delectabit. 10. Nilus Aegypti agros fecundat, nam frumenti / frumento populum alit.

Congiunzioni coordinanti e avverbi ad alta frequenza

- at (cong.) ma, invece, d'altra parte
- ergo (cong.) dunque, pertanto, perciò
- igitur (avv. posposto) dunque, quindi
- itaque (cong.) pertanto
- nam (cong.) infatti, poiché
- tamen (avv.) tuttavia

8 Completa le frasi con le particolarità della 2ª declinazione richieste, poi traduci.

- (Il castello) contra pericula communitur.
- (O figlio), barba non facit philosophum!
- Copiarum (le forze ausiliarie) ad proelii victoriam augebimus.
- A domino negotii (il luogo) diligitur.
- Praefectus (dei genieri) Camillus erit.
- Sociorum (i bagagli) in castris a tribuno retinentur.
- Ob superbiam amicorum (l'aiuto) non semper petitur.
- Mundus est (degli dèi) templum. (Sen.)
- Poëtarum (i passi dei libri) ediscunt pueri. (Quint.)
- Erat in (accampamento) medicus. (Ig.)
- (O dèi), prohibebitis minas! (da Virg.)

9 Traduci facendo riferimento anche al Tutor dizionario.

- Bellum indicis, sed nostrarum copiarum auxilia minuis.
- Populi, bellum componetis et in concordia vivetis.
- Dii quoque bellum gerunt, non solum viri.
- Philosophorum sententiis magistri discipulorum animos erudient.
- A sociis auxilia in Galliam mittebantur.
- Post proelium a vigiliis castra defendebantur.
- In oculis habitat animus.
- Servi dominorum equis cibum dabunt.
- Bella semper petunt barbari.
- Saepe Romani cum Germanis proelium committent.
- Magister discipulorum ignaviam verbis monebit, industriam laudabit.
- Socii loca muniebant et proelium redintegrabant.
- In foro erat vulgus sestertium avidum (avido, nom. n. sing.).

Bellum e proelium

Entrambi i termini appartengono allo stesso campo semantico, ma hanno due significati diversi: **bellum** significa "guerra", cioè l'insieme di battaglie, vittorie, sconfitte che si succedono in un periodo di tempo tra due contendenti; **proelium** invece indica un singolo "combattimento", "scontro", "battaglia". I due termini ricorrono in molte espressioni tra cui:

- **bellum gerere**, "fare guerra";
- **bellum indicere**, "dichiarare guerra";
- **bellum componere**, "fare la pace";
- **proelium committere**, "attaccare battaglia";
- **proelium redintegrare**, "rinnovare il combattimento".

IL LATINO NELL'ITALIANO

Deus ex machina L'espressione, formata da *deus* e dal complemento di moto da luogo *ex machina*, deriva dal mondo del teatro greco-romano. In molte tragedie la vicenda arrivava a un punto di stallo che poteva sciogliersi solo grazie all'intervento di una divinità; l'at-

tore che interpretava il dio veniva calato sulla scena dall'alto attraverso un macchinario ed era appunto "il dio (che viene) dalla macchina". Oggi l'espressione viene utilizzata per indicare chi risolve una situazione che appare senza via d'uscita.

Il complemento di denominazione e il locativo

ESERCIZI SOSPESI

1. *Oppidum Alesia in Galliā erat.* La città di Alesia era in Gallia.
2. *Marcus Romae, non Mediolani vivit.* Marco vive a Roma, non a Milano.

Osserva gli esempi:

- **Alesia** specifica il nome comune (in nominativo) e si trova in caso nominativo; in italiano è introdotta dalla preposizione "di";
- **Romae** e **Mediolani** sono complementi di _____, ma in latino non sono espressi con *in* + ablativo. Si tratta di locativi.

Il complemento di denominazione

Quello che chiamiamo complemento di denominazione, in latino è in realtà un'ap-
posizione, cioè un nome (spesso proprio) che specifica un nome generico per car-
ratterizzarlo meglio; pertanto si trova espresso nello stesso caso del nome gene-
rico da cui dipende:

- Insulam Melitam visitabimus.* Visiteremo l'isola di Malta.
- Oppidum Corinthus antiquum est.* La città di Corinto è antica.

Il locativo

I nomi singolari di città, paese e di isola tanto piccola da avere una sola cit-
tà appartenenti alla 1ª e alla 2ª declinazione esprimono lo stato in luogo con una
terminazione identica a quella del genitivo singolare: -ae per la 1ª declinazione e -i

per la 2ª declinazione; questa terminazione è la traccia di un antico caso locativo
presente nell'indoeuropeo:

<i>Rom-ae</i>	a Roma	<i>Melit-ae</i>	a Malta
<i>Brundisi-i</i>	a Brindisi	<i>Corinth-i</i>	a Corinto

Tutti gli altri nomi geografici (i **pluralia tantum** della 1ª e 2ª declinazione e tutti
quelli **singolari e plurali** delle altre declinazioni) esprimono lo stato in luogo in
ablativo semplice:

Vivo Athenis, Delphis, Syracusis... Vivo ad Atene, a Delfi, a Siracusa...

ESERCIZI

10 Indica se i complementi di denominazione evidenziati sono corretti o errati , correggi gli errori e poi traduci.

1. *Colonia Capuae* a *Romae copiis bene defenditur.*
2. *Isthmus Corinthus* *in Peloponneso erat.*
3. *Provinciam Macedoniam* *Romani cum violentiā expugnabant ac gloriam parabant.*
4. *Sociorum copiae castrum Truentum* *strenue defendebant.*
5. *Viri gloriam in insulā Ithacae* *poēta narrat.*
6. *Inimicorum (dei nemici) copiae per Galliam in paeninsulam Italianam* *contendunt.*
7. *Oppidi Pompeiorum* *reliquiae in Campaniā sunt.*
8. *Domini filius ad insulam Sardiniae* *perveniet et ibi animum suum (proprio, acc. m. sing.) delectabit.*
9. *Insula Sicilia* *Liberae consecratur.* (Cic.)



11 Sottolinea i complementi di denominazione, poi traduci.

1. *Domini coquus in insulā Ithacā vivit et suam (propria, acc. f. sing.) terram amat, ergo suae (propria, gen. f. sing.) terrae epulas bene coquit.*
2. *Convivae ad portam Esquilinam (Esquilina, acc. f. sing.) currunt, itaque convivii initium non amittunt.*
3. *Legionarii in oppidum Brundisium venient et bellum gerent.*
4. *Placentae provinciae Galliae vere delicatae (deliziose, nom. f. pl.) sunt.*
5. *Oppidum Alesia ab inimicis cum violentiā vastatur.*
6. *Ab insulae viris municipium Lanuvium visitabatur ac per vias viri lente ambulabant.*
7. *Servorum dominus in insulā Therā erat et ibi cum laetitiā se (se stesso) recreabat.*
8. *Post convivium villae coqua ac servi ad fluvii Padi aquas contendunt, itaque pocula ampullaeque lavabuntur.*
9. *Asiae populi saepe in paeninsulam Achaïam migrabant.*
10. *Fluvii Danuvii aquas pluviae cum violentiā augent.*
11. *Sociorum legati ad fluvium Padum veniebant et indutias petebant.*
12. *Dominorum amici in insulam Sardiniam venient et loci vinum degustabunt.*



12 Completa le frasi con i complementi di luogo richiesti, poi traduci. Attenzione ai locativi.

1. *Claudius (a Cipro; usa Cyprus, -i) vivebat, Timotheus (a Lesbo; usa Lesbos, -i)*, *Vergilius puer (a Mantova; usa Mantua, -ae)*
2. *(A Genova; usa Genua, -ae) viae nautarum plenae (piene, nom. f. pl.) sunt.*
3. *(A Chio; usa Chios, -ii) Minervae deae templa advenae visitabant.*
4. *(A Siracusa; usa Syracusae, -arum)*, *in Sicilia, multa (molti, nom. n. pl.) templa sunt.*
5. *(A Corinto; usa Corinthus, -i) multi (molti, nom. m. pl.) di familias protegebant.*
6. *(Ad Atene; usa Athenae, -arum)*, *in Graeciā, a pueris philosophia bene discebatur.*
7. *Alexander vivebat (a Pella; usa Pella, -ae)*, *in Macedoniā, sed mortuus est (morì) (a Babilonia; usa Babylonia, -ae)*, *in Mesopotamiā.*
8. *(A Milano; usa Mediolanum, -i) laete vivemus.*
9. *Catullus poēta (a Verona; usa Verona, -ae) natus est (nacque), sed (a Roma; usa Roma, -ae) vitam agebat.*
10. *(A Canne; usa Cannae, -arum)*, *in Apuliā, pugna a Romanis pugnabatur, sed a Poenis vincebatur.*

RIPASSA ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Denominazione o specificazione?

Il complemento di denominazione è un nome, in genere proprio, che specifica un nome comune di ambito geografico (isola, città, lago, fiume, provincia ecc.), ma anche di ambito diverso come mese, giorno, nome o soprannome; di solito è introdotto dalla preposizione di:

La città di Genova *Il mese di marzo* *Il nome di Luca*

La presenza della preposizione di può generare confusione con il complemento di specificazione. Per distinguere le due fun-

zioni logiche, ricorda che il complemento di denominazione di solito dipende da un nome comune e in genere si può sostituire di con "detto, chiamato":

La città di (= detta/chiamata) Como attira molti turisti.
[c. di denominazione]

Gli abitanti di Como sono detti comaschi.
[c. di specificazione]

Distingui se i complementi evidenziati sono di denominazione o di specificazione .

1. Nel mese di settembre andrò in Grecia.
2. La valle dell'Arno è molto fertile.
3. Il canale della Manica separa l'Inghilterra dalla Francia.
4. Domani partiremo per la città di Pistoia .
5. Il mare della Campania è il Tirreno.
6. Il delta del Po è pescosissimo.
7. Tra un mese andremo in vacanza all'isola d'Elba .
8. Il solstizio estivo avviene nel mese di giugno .
9. I monumenti di Roma sono famosissimi.
10. Sulle rive del lago di Garda c'è un clima mite.

13 Traduci (2ª declinazione; complemento di denominazione e locativo).

1. *Ob victoriam laeti* (contenti, nom. m. pl.) *in castra revertimus et praedam dividimus.*
2. *Oppidum Corinthum videbis et populi animum laudabis.*
3. *Romani ad patriae custodiam in pugnis hastas habebant, a sociis sagittae adhibebantur.*
4. *In oppido Brundisio sociorum victoria causa erit laetitiae dominis servisque.*
5. *Sestertium talentumque copiam populo tribunus distribuit.*
6. *Praefectus socium copias in castra ducit.*
7. *Hastis strenue pugnabamus et Gallorum copias arcebamus.*
8. *Dominorum atque servorum morbos medicus curat.*
9. *In Africam Romani properant et Poenorum copias debellant.*
10. *In insulā Melitā Tulli magistri discipuli poetarum locos memoriā tenent.*
11. *Sumus pueri, ergo curas non habemus et Pompeiis laete vivimus.*
12. *A copiis proelii spolia in castra reportantur et Mediolani triumphum ob victoriam celebrabatur.*

14 **ESERCIZIO DI TRADUZIONE** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

L'inganno del cavallo

Quia **Achivi** decem iam annos frustra **oppidum Troiam oppugnabant**, callidus Ulixes suos Achivos ad-monebat et **dolum suadebat**. «Doleo, – inquit – nam nondum **Troianos** vincere potuimus. **Itaque** vobis **consilium** meum ostendo: **Troianos** copiis nostris **non terrebimus** neque altos **oppidi muros expugnabimus**, igitur **dolum adhibebimus** et equum ligneum aedificabimus. Viris armatis **equi alvum** implebimus et **in navigiis** apud propinquam **insulam Tenedum expectabimus**». Callidi **vir** consilium **Achaeis** placet, **equum igitur** ligneum **Minervae auxilio** aedificant et strenuis viris complent, postea **ad insulam Tenedum** navigant et recessum simulant. **Itaque Achivi equi dolo Troiam expugnant**.

TRADUZIONE Poiché ormai da dieci anni invano
....., l'astuto Ulisse dava consigli ai suoi Achei e «Sono addolorato – disse – infatti non siamo ancora riusciti a vincere vi rivelo il mio: noi con le nostre truppe e non le alte
....., perciò e un cavallo di legno. Riempiremo di soldati armati e presso la vicina
.....». Il piano astuto piace
costruiscono di legno e lo riempiono di uomini coraggiosi, poi navigano e fingono la ritirata. Così gli Achei
..... Troia.

STORIA DI PAROLE

Castrum, dall'accampamento alla città

Il sostantivo neutro **castrum**, -i significa "castello", "fortino", "luogo fortificato" e deriva probabilmente da una radice indoeuropea da cui ha origine anche il verbo *castrare*, "tagliare", "separare", che ha dato esiti in varie lingue antiche: *castrous* ("proprietà", "terreno") in osco e *kastruvu* in umbro ("fondo"), *castram* in sanscrito ("strumento da taglio"). Il suo significato originario sarebbe dunque "luogo trincerato ritagliato (dal territorio)".

Al singolare la parola è poco utilizzata, sostituita dal diminutivo *castellum*; al plurale invece *castra*, -orum è molto diffuso e designa l'"accampamento", la cui caratteristica configurazione a reticolato ha costituito la base dell'impianto urbanistico, tuttora evidente, di molte città nei vari territori conquistati dall'esercito romano.

Dal latino alle lingue moderne Esito italiano di *castrum* è "castro", utilizzato come termine tecnico per designare il territorio circostante un castello in epoca medievale. Inoltre, poiché spesso intorno a un accampamento o ad una zona arroccata si sviluppava un centro abitato, "castro" si ritrova in numerosi toponimi: Montalto di Castro, Castrocaro, Castrozze, Castrovillari ecc. In antico inglese *castrum* si è trasformato in *ceaster* dando luogo ai suffissi *-caster* e *-chester* di molti toponimi (Lancaster, Winchester, Manchester, Gloucester ecc.), mentre dalla trascrizione greco-bizantina di *castrum* in *kastron*, divenuta in arabo *al-qasr*, deriva lo spagnolo *alcázar* "fortezza", "palazzo reale".

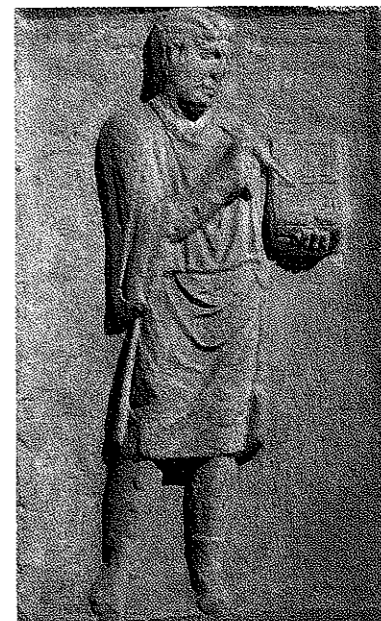
L'educazione del cittadino

Originariamente l'istruzione dei bambini era curata dai **genitori** che impartivano ai figli i rudimenti di **grammatica** e **aritmetica** e trasmettevano loro i valori del "costume degli antenati", il *mos maiorum*. Dal I secolo a.C. i Romani delle classi più agiate iniziarono a servirsi di un precettore privato (*paedagogus* o *praecceptor*), cioè uno schiavo istruito – quasi sempre un greco. Chi non poteva permettersi un precettore andava alla scuola pubblica (*ludus*), organizzata in tre cicli.

Nella scuola primaria (*ludus litterarius*) i bambini dai sei agli undici anni imparavano a **scrivere**, **leggere** e **contare**. Dagli undici ai sedici anni gli studi proseguivano alla scuola del **grammaticus** (o **litterator**), con la lettura dei maggiori **scrittori greci e latini** e con nozioni di **storia**, **geografia**, **astronomia** e **fisica**. Il terzo ciclo di istruzione si compiva alla scuola del **rhetor**, il maestro di eloquenza: qui si

studiava **diritto** (materia nella quale si esprimeva tutta l'originalità della tradizione latina rispetto alla cultura greca) e si approfondiva la conoscenza dei **classici latini e greci**, soprattutto dei prosatori, per sviluppare e perfezionare "l'arte del dire": saper parlare in pubblico e convincere l'uditorio era infatti fondamentale per l'attività forense e la vita politica. Altre discipline erano filosofia, matematica e medicina. Al secondo e soprattutto al terzo ciclo di studi accedevano quasi esclusivamente i figli degli **aristocratici**, che venivano poi avviati alla vita pubblica. Chi aveva concluso questo percorso spesso lo coronava con una sorta di "master" all'estero: le mete più rinomate erano le scuole filosofiche e scientifiche di **Atene**, **Alessandria d'Egitto**, **Rodi** o **Pergamo**.

Le lezioni iniziavano al mattino presto e duravano circa sei ore. L'apprendimento si basava soprattutto sulla ripetizione e i maestri non



Un giovane studente intento a scrivere (rilievo del I secolo d.C.).

lesinavano bacchettate sulle mani o sulla schiena per costringere gli allievi a imparare a memoria (*memoriae tradere*) i testi degli autori o a rispettare la disciplina.

15 VERSIONE

In classe

Immaginiamo di visitare la scuola di un magister e il corso di un grammaticus.

In municipio Capuā sumus et scholam sub pergulā post tabernam visitamus: ludus litterarius¹ est, quo² primum³ pueri accedunt. In cathedrā stat ludi magister Athenodorus, Graecus natione, qui⁴ Corinthi vivebat; discipuli in subselliis sedent, frequenter magistrum rogant et saepe rogantur. Pueri legunt, scribunt et numerant, et interdum Athenodorus Graeciae poetarum fabulas legit. E capsā quotidie discipuli stilum educunt et in tabulis scribunt; in capsā etiam calamum et calculos habent. Nunc grammatici scholam spectamus: discipuli litteras discunt et poetarum scripta pueris a grammatico explanantur.

1. **ludus litterarius**: scuola elementare.
2. **quo**: dove (avverbio di moto a luogo).
3. **primum**: per la prima volta.
4. **Graecus natione, qui**: greco di nascita, il quale.

LAVORO SUL TESTO

1. Da quale città proviene il maestro Atenodoro? presente all'imperfetto e al futuro semplice.
– *Scholam visitamus.*
2. Che cosa tengono nella cartella gli studenti? – *In cathedrā stat ludi magister.*
3. Evidenzia in modo diverso il complemento di denominazione e i due locativi.
4. Riscrivi le seguenti frasi trasformando le voci verbali dal presente all'imperfetto e al futuro semplice.
– *In cathedrā stat ludi magister.*
5. Da quale verbo presente nel testo deriva il termine *discipulus*?

Una disciplina severa

Sant'Agostino (354-430 d.C.) ricorda le punizioni corporali inflittele dai maestri; per quanto questi agissero a fin di bene, umiliavano e scoraggiavano gli allievi.

Ego¹ puer saepe rogabam Dei clementiam: nam in scholā frequenter a magistro verberabar et flebam et praeterea plagae meae² ab amicis ridebantur: certe magistrorum poenae mihi³ tunc malum erant. Plagae a discipulis semper timebantur et ob plagas pueri a magistris affligebantur. Nos⁴ discipuli nostrā⁵ culpā peccabamus, interdum enim in tabulis male scribebamus aut fabulas male legebamus: itaque parvum⁶ beneficium scholae trahebamus. Saepe tamen in Romanorum scholis discipuli verberabantur et a magistris comprimebantur.⁷

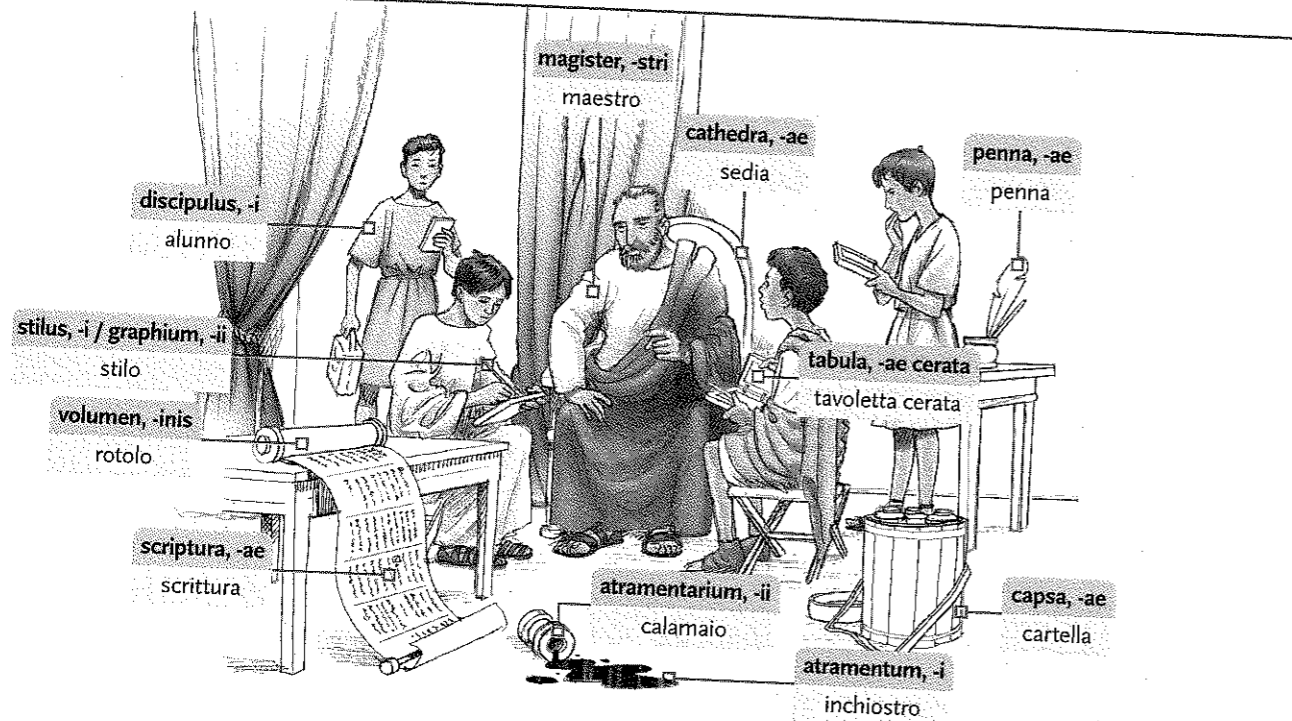
(da Agostino)

1. *Ego*: Io. 2. *meae*: mie (nom. f. pl. concordato con *plagae*). 3. *mihi*: per me. 4. *Nos*: Noi. 5. *nostrā*: nostra (abl. f. sing. concordato con *culpā*). 6. *parvum*: piccolo (acc. n. sing. concordato con *beneficium*). 7. *comprimebantur*: comprimere qui significa "umiliare".

LAVORO SUL TESTO

- Quando Agostino veniva punito, i suoi compagni erano solidali con lui? schili, femminili e neutri.
- Per quali ragioni venivano puniti gli allievi? 4. Evidenzia in modo diverso i complementi di causa e di agente.
- Individua i nomi della 2ª declinazione e classificali in maschile, femminile e neutro. 5. Trasforma le voci verbali dall'imperfetto al futuro semplice.

LAVORO SULLE PAROLE



- Individua per ogni termine italiano il nome latino illustrato al quale si ricollega: *magistrare* • *condiscipolo* • *cat- tetratico* • *grafite* • *tabulato*.
- Osserva il disegno: perché il termine *cathedra* può essere definito un "falso amico"?
- Da quale verbo deriva la parola *scriptura*?

lezione 6

Gli aggettivi della 1ª classe, i possessivi, i pronominali I complementi predicativi del soggetto e dell'oggetto

- RIPASSA L'ITALIANO I predicativi del soggetto e dell'oggetto
- LESSICO Aggettivi della 1ª classe a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Bacco e Mercurio

MORFOLOGIA

Gli aggettivi della 1ª classe, i possessivi, i pronominali

RISULTATI E COMPLETA

- Multos populos Persarum rex subigebat.* Il re dei Persiani sottometteva molti popoli.
- Magister contentus est suā fortunā.* Il maestro è contento della sua sorte.

Negli esempi trovi evidenziati gli aggettivi della 1ª classe:

- Multos* è in caso _____, genere maschile, numero _____; concorda con il nome _____ che è in caso _____ e svolge la funzione logica di _____;
- contentus* è in caso _____, genere maschile, numero _____; concorda con il nome _____ che è in caso _____ e svolge la funzione logica di _____;
- suā* è un aggettivo possessivo in caso ablativo, genere _____, numero _____; concorda con il nome _____ che è in caso _____ e svolge la funzione logica di _____.

Gli aggettivi latini si dividono in due classi. Quelli della 1ª classe seguono la 1ª declinazione per i femminili e la 2ª per i maschili e i neutri. Vengono distinti in:
- aggettivi con il nominativo in *-us, -a, -um*;
- aggettivi con il nominativo in *-er, -(e)ra, -(e)rum*.

Aggettivi in -us, -a, -um

bonus, bona, bonum buono						
	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	bon-us	bon-ā	bon-um	bon-i	bon-ae	bon-a
genitivo	bon-i	bon-ae	bon-i	bon-ōrum	bon-ārum	bon-ōrum
dativo	bon-o	bon-ae	bon-o	bon-is	bon-is	bon-is
accusativo	bon-um	bon-am	bon-um	bon-os	bon-as	bon-a
vocativo	bon-e	bon-ā	bon-um	bon-i	bon-ae	bon-a
ablativo	bon-o	bon-ā	bon-o	bon-is	bon-is	bon-is

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	<i>miser</i>	<i>miser-ā</i>	<i>miser-um</i>	<i>miser-i</i>	<i>miser-ae</i>	<i>miser-a</i>
genitivo	<i>miser-i</i>	<i>miser-ae</i>	<i>miser-i</i>	<i>miser-ōrum</i>	<i>miser-ārum</i>	<i>miser-ōrum</i>
dativo	<i>miser-o</i>	<i>miser-ae</i>	<i>miser-o</i>	<i>miser-is</i>	<i>miser-is</i>	<i>miser-is</i>
accusativo	<i>miser-um</i>	<i>miser-am</i>	<i>miser-um</i>	<i>miser-os</i>	<i>miser-as</i>	<i>miser-a</i>
vocativo	<i>miser</i>	<i>miser-ā</i>	<i>miser-um</i>	<i>miser-i</i>	<i>miser-ae</i>	<i>miser-a</i>
ablativo	<i>miser-o</i>	<i>miser-ā</i>	<i>miser-o</i>	<i>miser-is</i>	<i>miser-is</i>	<i>miser-is</i>

Nota bene Gli aggettivi in -er, -era, -erum si comportano come i nomi in -er della 2ª declinazione: alcuni conservano la -e- del nominativo singolare per l'intera declinazione (come *asper, aspera, asperum*, "aspro"), altri la perdono (come *niger, nigra, nigrum*, "nero").

Gli aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi si declinano come normali aggettivi della 1ª classe, tuttavia sono privi del vocativo (eccetto la forma *mi* di *meus*):

<i>meus, mea, meum</i>	mio	<i>noster, nostra, nostrum</i>	nostro
<i>tuus, tua, tuum</i>	tuo	<i>vester, vestra, vestrum</i>	vostro
<i>suus, sua, suum</i>	suo	<i>suus, sua, suum</i>	loro

Il possessivo di 3ª persona *suus, sua, suum* ha solo valore riflessivo, cioè si riferisce al **soggetto della proposizione di cui fa parte**:

Matrona sua ornamenta ostendebat. La matrona mostrava i suoi gioielli.

Tiberius et Caius matrem suam amabant. Tiberio e Gaio amavano la loro madre.

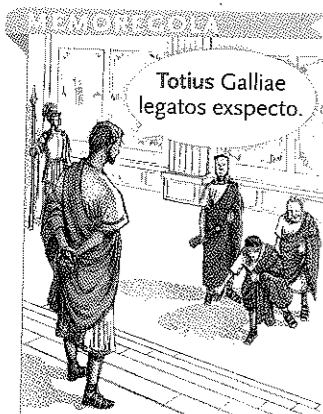
Gli aggettivi pronominali

Alcuni aggettivi della 1ª classe sono detti "pronominali" poiché al **genitivo** e al **dativo singolari** presentano le desinenze *-ius* e *-ī* (uguali per tutti e tre i generi), caratteristiche dei pronomi. La declinazione del plurale è regolare. Gli aggettivi pronominali più frequenti sono:

<i>alius, alia, aliud</i>	un altro (fra molti)	<i>totus, -a, -um</i>	tutto, intero
<i>alter, altera, alterum</i>	l'altro (fra due)	<i>ullus, -a, -um</i>	alcuno, qualche
<i>nullus, -a, -um</i>	nessuno	<i>unus, -a, -um</i>	unico, uno,
<i>solus, -a, -um</i>	solo		uno solo

nominativo	<i>sol-us</i>	<i>sol-ā</i>	<i>sol-um</i>
genitivo	<i>sol-ius</i>	<i>sol-ius</i>	<i>sol-ius</i>
dativo	<i>sol-ī</i>	<i>sol-ī</i>	<i>sol-ī</i>
accusativo	<i>sol-um</i>	<i>sol-am</i>	<i>sol-um</i>
vocativo	<i>sol-e</i>	<i>sol-ā</i>	<i>sol-um</i>
ablativo	<i>sol-o</i>	<i>sol-ā</i>	<i>sol-o</i>

Nota bene L'aggettivo *alius* nei casi diretti del **neutro singolare** presenta la desinenza -d (*aliud*).



Attendo gli ambasciatori di tutta la Gallia.

Gli aggettivi pronominali hanno uscite particolari al genitivo e dativo singolari.

L'aggettivo sostantivato

L'aggettivo concorda sempre in **caso, genere e numero** con il nome cui è riferito. Se non concorda con alcun nome della frase ma viene **usato da solo**, è un aggettivo sostantivato, cioè svolge una delle funzioni proprie dei sostantivi (soggetto, complemento). Quest'uso (presente anche in italiano: "Ti ho pagato il giusto", cioè "il giusto prezzo") è particolarmente frequente con gli **aggettivi neutri**, nei casi diretti. Di norma il **dizionario ne riporta i significati specifici**, riferiti a seconda dei casi al neutro singolare o plurale oppure al maschile plurale:

- sotto *bonus, -a, -um* troviamo: **m. pl. boni, -orum**: i buoni; **n. sing. bonum, -i**: il bene; **n. pl. bona, -orum**: i beni, gli averi;
- sotto *probus, -a, -um* troviamo: **m. pl. probi, -orum**: gli onesti, le persone perbene, i galantuomini, i benestanti.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi gli aggettivi della 1ª classe alle pp. 41-43.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Aggettivi della 1ª classe a più alta frequenza

<i>beatus, -a, -um</i>	sereno, beato, felice	<i>iucundus, -a, -um</i>	piacevole, gradito, lieto
<i>captivus, -a, -um</i>	prigioniero	<i>laetus, -a, -um</i>	lieto, sereno, felice; fecondo, fertile, abbondante
<i>clarus, -a, -um</i>	chiaro, splendente; famoso, illustre	<i>liber, -era, -erum</i>	libero; indipendente; esente da
<i>cunctus, -a, -um</i>	tutto quanto; ogni	<i>publicus, -a, -um</i>	pubblico, ufficiale, dello stato
<i>diversus, -a, -um</i>	volto in direzioni opposte; separato; contrario	<i>saevus, -a, -um</i>	feroce, crudele, spietato
<i>durus, -a, -um</i>	duro, resistente; rozzo; severo, insensibile	<i>tutus, -a, -um</i>	sicuro, protetto
<i>gratus, -a, -um</i>	gradito, piacevole; grato, riconoscente	<i>ultimus, -a, -um</i>	il più lontano, ultimo; estremo; supremo
<i>honestus, -a, -um</i>	onorato, rispettabile; onesto; decoroso	<i>verus, -a, -um</i>	vero, sincero, attendibile
<i>ingratus, -a, -um</i>	ingrato; spiacevole, sgradito		

AVOCRA SURT PARONE

Scrivi per ogni termine italiano l'aggettivo latino della 1ª classe al quale si ricollega.

- | | | |
|----------------------|----------------------|--------------------|
| 1. letame | 4. cattività | 7. chiarezza |
| 2. gratitudine | 5. beatitudine | 8. sevizia |
| 3. durezza | 6. letizia | 9. tutore |

Per ogni sostantivo sono proposti tre aggettivi: cancella quello non pertinente e traduci gli altri due in unione con il termine dato.

- | | | |
|---------------------|-------------------------------------|-------|
| 1. <i>bellum</i> | <i>durum / captivum / saevum</i> | |
| 2. <i>castra</i> | <i>beata / tuta / ultima</i> | |
| 3. <i>animus</i> | <i>iucundus / publicus / laetus</i> | |
| 4. <i>poëta</i> | <i>verus / diversus / clarus</i> | |
| 5. <i>consilium</i> | <i>captivum / durum / honestum</i> | |
| 6. <i>ager</i> | <i>publicus / saevus / laetus</i> | |
| 7. <i>puella</i> | <i>libera / ingrata / cuncta</i> | |

Abbina ciascun aggettivo a quello di significato opposto.

1. *gratus* 2. *publicus* 3. *verus* 4. *liber* 5. *clarus* 6. *beatus*
 a. *miser* b. *captivus* c. *obscurus* d. *ingratus* e. *privatus* f. *falsus*

Gli aggettivi *captivus* e *diversus* possono definirsi "falsi amici": spiega perché in base al loro significato.

Scegli l'aggettivo corretto in base al contesto della frase, poi traduci.

1. *Legatus suas copias ad diversum / tutum / saevum bellum ducebat.* 2. *Pueri sumus, ergo curas non habemus sed cunctam / beatam / publicam vitam.* 3. *Orpheus, clarus / saevus / tutus poëta, inferorum reginam orabat.* 4. *Romani ob victoriam laeti ad dura / ultima / vera castra revertunt.* 5. *Magister bonus semper veros / honestos / publicos pueros laudat.* 6. *Tua epistula amico captiva / grata / diversa est.* 7. *Caius suis servis non dominus erat, sed durus / liber / captivus tyrannus.*

ESERCIZI

Completa la declinazione degli aggettivi in *-us* e in *-er*.

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	<i>clarus</i>				<i>clarae</i>	
genitivo			<i>clari</i>			
dativo					<i>claris</i>	
accusativo				<i>claros</i>		
vocativo		<i>clarā</i>				
ablativo	<i>claro</i>					<i>claris</i>

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo		<i>liberā</i>			<i>liberae</i>	
genitivo			<i>liberi</i>			
dativo	<i>libero</i>			<i>liberis</i>		
accusativo		<i>liberam</i>				
vocativo						
ablativo						<i>libera</i>

Declina le coppie di aggettivi e sostantivi, poi traduci tutte le forme.

	singolare		
	maschile	femminile	neutro
nominativo			<i>publicum beneficium</i>
genitivo	<i>ingrati filii</i>		
dativo		<i>laetae matronae</i>	
accusativo			<i>saevum piratam</i>
vocativo			
ablativo			<i>nigro equo</i>

	plurale		
	maschile	femminile	neutro
nominativo		<i>publica beneficia</i>	
genitivo			<i>nigrorum equorum</i>
dativo		<i>laetis matronis</i>	
accusativo	<i>ingratos filios</i>		
vocativo			<i>saevi piratae</i>
ablativo		<i>publicis beneficiis</i>	

Declina al singolare e al plurale le coppie di aggettivi e sostantivi.

honestae ancillae * *ultimum consilium* * *grata forma* * *tutus locus* * *cuncta sacrificia*

Scegli l'aggettivo corretto fra i due proposti.

1. *beatos / beatas viros* 5. *saevum / saevus pelagus* 9. *captivi / captivae nautae*
 2. *cunctis / cunctos populos* 6. *clarum / clarorum verbum* 10. *tutae / tuta loca*
 3. *ultimum / ultimorum malorum* 7. *honestam / honestum agricolam* 11. *dura / durae pericula*
 4. *grata / gratae memoria* 8. *liberis / liberis viris* 12. *laetam / laetas terram*

Volgi le espressioni dal singolare al plurale o viceversa mantenendole nello stesso caso, poi traducile. Nel caso di più possibilità, traducile tutte.

1. *honestas puellas* 4. *beatis viris* 7. *cuncti regni*
 2. *laeta verba* 5. *ingrato imperio* 8. *publicorum sacrificiorum*
 3. *veros amicos* 6. *saevae ferae* 9. *liberorum nautarum*

Scegli la traduzione corretta.

1. della belva feroce *saeva bestia / saevae bestiae*
 2. al bambino sereno *beatus puer / beato puero*
 3. a causa del vento sgradito *ingrato vento / ingrati venti*
 4. i luoghi pubblici *publica loca / publicis locis*
 5. delle famiglie felici *laetarum familiarum / laetas familias*
 6. o amico prigioniero *captivae amice / captivo amico*
 7. a tutte le statue *cunctarum statuarum / cunctis statuīs*
 8. della famosa Sicilia *claram Siciliam / clarae Siciliae*

Analizza e traduci i sintagmi.

i popoli onesti (*sogg.*) * tutto quanto il regno (*c. ogg.*) * i consigli ufficiali (*sogg.*) * alle ultime parole * in un modo diverso * a causa di uomini liberi * degli estremi pericoli * o cielo sereno * all'ingrato figlio * cose piacevoli (*c. ogg.*) * dei triumviri famosi * una crudele decisione (*c. ogg.*)

IL LATINO NELL'ITALIANO

Mea culpa "Per mia colpa": l'espressione, in ablativo di causa, è tratta dalla preghiera cristiana del Confiteor con cui il fedele ammette la propria colpa e manifesta il proprio pentimento. Viene usata anche la formula *fare, recitare il mea culpa*, ovvero ammettere il proprio torto, la propria colpevolezza.

Mors tua vita mea "La tua morte" (*mors* è un sostantivo della 3ª declinazione) - ossia "il tuo danno", "la tua sconfitta" - equivale alla "mia vita", cioè mi permette di sopravvivere o più genericamente di avere un vantaggio; il detto, di origine medievale, allude all'utile che si trae dal danno altrui.

ESERCIZIO 10 Completa le frasi latine con gli aggettivi della 1ª classe adatti.

longus • multa • studiosi • cunctam • pulchrā • saevus • claro • beatorum • multae • saevi

- Il feroce Minotauro veniva rinchiuso nel labirinto sulla **bella** isola di Creta.
In insulā Cretā in labyrintho Minotaurus claudebatur.
- Gli allievi **diligenti** si affretteranno verso la scuola.
Ad scholam discipuli properabunt.
- Il **lungo** Nilo scorre attraverso l'Egitto e spesso **molte** terre vengono inondate.
Per Aegyptum Nilus fluit et saepe terrae inundantur.
- I libri del poeta Omero venivano letti volentieri dall'**illustre** Alessandro.
Poëtae Homeri libri a Alexandro libenter legebantur.
- Nei giardini degli dèi **beati** fioriscono **molte** gigli.
In deorum hortis lilia florent.
- Gli **spietati** barbari distruggevano con gli incendi le città fortificate per **tutta** la provincia.
..... barbari per provinciam oppida incendiis vastabant.

Scegli gli aggettivi possessivi corretti fra i due proposti, quindi traduci.

1. Musae per **suas** / **suos** poëtas cantant. 2. A Romanorum legato aequo animo **vestrum** / **vester** nuntius audiebatur, sed nullae indutiae concedebantur. 3. Neptuni irā Odysseus naufragabat, **suos** / **suis** socios in Sicilia amittebat et post multos annos in **suam** / **suum** patriam reveniebat. 4. Ad **nostrarum** / **nostrae** Siciliae oras properamus. 5. Amice **mi** / **meo**, **tuas** / **tua** verba probo. 6. Bellum numquam gratum erit agricolis et **nostrorum** / **nostrarum** oppidorum incolis: nam belli violentia semper nocet. 7. Etiam in angustiis, filii **mi** / **mei**, cum laetitiā **tuā** / **tuam** vitam vives. 8. Proelii signum a **vester** / **vestro** legato dabatur et a **vestras** / **vestris** copiis statim proelium redintegrabatur.

Completa le frasi con gli aggettivi pronominali richiesti, poi traduci.

1. Non (**un solo**) sacrificium, sed multa victimarum sacrificia in aris a Romanis agebantur. 2. Ignavi servi (**di un solo**) severi domini verbis minisque terrebantur. 3. Stultus vir (**di un altro**; usa alter) viri vitia iudicat, propria non videt. 4. (**A qualche**) matronae tota ac summa gloria tribuetur. 5. (**Di una sola**) amicae memoria Clodiae semper cara erit. 6. Romae legati ac socii (**nessun**) periculum in bello videbant. 7. (**Un'altra**; usa alius) gratam fabulam boni discipuli audient. 8. A (**di tutta**) Phoeniciae incolis clara ac splendida purpura in Italiam exportabatur. 9. Donum (**a un altro**; usa alius) discipulo severus magister dabit. 10. In Graeciā multa erant templa (**al solo**) Mercurio sacra.

Traduci (aggettivi della 1ª classe, possessivi e pronominali).

- Tenebrarum insidiae gratae non erunt ullae puellae.
- Libri Sibyllini ob multa et sacra oracula clari erant.
- Tribunus pigras copias suas monebit.
- A feris Germanis totae Romanae copiae in uno proelio profligabantur.
- Totius Europae terrae uno consilio atque imperio a Romanis administrabantur.
- Sabini sua brachia parvis sed pretiosis armillis exornabant.
- Honesti probos viros ostendunt.
- Iucunda nostrae vitae gaudium dabunt.
- Saevi lupi a pavidis agnis timentur.
- Pueri ludo fessi sunt, igitur in lectis requiescunt.
- Iustum a cunctis laudatur, at non semper a multis adhibetur.
- Cruentas Germanorum et Romanorum pugnas apud fluvium Rhenum Tacitus narrat.
- Totius Asiae incolae multarum curarum Graecis causa saepe erant.
- Unius viri prudentia oppidum servat.

INFORMAZIONE
Gli aggettivi della 1ª classe sul dizionario

Sul dizionario gli aggettivi della 1ª classe si trovano a partire dal **maschile**, che esce in **-us** o in **-er**. Per esempio, per trovare multa devi cercare **multus**; per trovare pulchra devi cercare **pulcher**.

FUNZIONI LOGICHE

I complementi predicativi del soggetto e dell'oggetto

- Themistocles indoctus habebatur. (Cicerone) Temistocle era ritenuto incolto.
- Cato provinciam obtinet Sardiniam. (da Nepote) Catone ottiene la Sardegna come provincia.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- **indoctus** è un complemento; è espresso in caso e si riferisce a *Themistocles*; come vedi, il verbo *habebatur* è al passivo;
- **provinciam** è un complemento; è espresso in caso e si riferisce a *Sardiniam*.

Il predicativo del soggetto

È un **aggettivo** o un **nome** che si riferisce al **soggetto** della frase, indicandone una qualità o una condizione e che **completa il significato del predicato verbale**. È espresso in caso **nominativo**. Se è un aggettivo, **concorda con il soggetto** in caso, genere e numero; se invece si tratta di un nome, concorda sempre nel caso (nominativo) e, solo se possibile, anche nel genere e nel numero. Dipende da **verbi**:
– **intransitivi**, come *nasci* (“nascere”), *vivere* (“vivere”), *mori* (“morire”), *parere* (“obbedire”), *manere* (“rimanere”);
– **appellativi**, come *appellare* (“chiamare”), *dicere* (“dire”), *declarare* (“dichiarare”) al passivo;
– **elettivi**, come *legere* (“eleggere”), *creare* (“nominare”), *renuntiare* (“proclamare”) al passivo;

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I predicativi del soggetto e dell'oggetto

Il complemento **predicativo del soggetto** è retto da verbi **appellativi** (*chiamare, dire, dichiarare, soprannominare* ecc.), **elettivi** (*scegliere, nominare, eleggere*), **estimativi** (*ritenere, stimare, giudicare, valutare, credere*), **effettivi** o **causativi** (*rendere, fare, creare*), in **forma passiva**, e da **verbi copulativi intransitivi** come *nascere, vivere, morire, sembrare, diventare, risultare*. Può essere introdotto da **preposizioni** o **locuzioni** come *da, in, per, in qualità di, come, quale*:

Roberto è stato eletto **sindaco**.
Fabio lavora **come ispettore** della qualità.
Chiara vive **felice**.

Il complemento **predicativo dell'oggetto** è retto dai **verbi appellativi, elettivi, estimativi, effettivi in forma attiva** ed è introdotto dalle stesse **preposizioni** o **locuzioni** del predicativo del soggetto:

Il consiglio comunale ha eletto Roberto **sindaco**.
Ho convocato Alberto **in qualità di vicedirettore**.

Aggettivi e nomi possono avere **funzione predicativa** non solo con i verbi appena visti, ma con **qualunque altro verbo** intransitivo, riflessivo o passivo:

Gli aerei sfrecciavano **veloci** nel cielo. [predicativo del soggetto]
Andrea ha parlato **da esperto** di informatica. [predicativo del soggetto]
Vedo mia nonna **serena**. [predicativo dell'oggetto]
Hanno intervistato Giorgio Ramponi **in qualità di presidente** della società. [predicativo dell'oggetto]

Riconoscere i predicativi

I complementi predicativi non vanno confusi con la parte nominale di un predicato, con gli attributi e con le apposizioni. Per distinguere queste funzioni logiche, ricorda che:

- la **parte nominale** del predicato è retta da una voce del verbo *essere* che fa da copula (*Aldo è intelligente* = predicato nominale), mentre il complemento predicativo è retto da un verbo diverso (*Ritengo Aldo intelligente* = predicativo dell'oggetto);
- l'**attributo** e l'**apposizione** sono collegati direttamente al nome (*Carlo, un mio amico, è venuto a trovarmi*) e non attraverso il predicato (*Considero Carlo un mio amico*).

– **estimativi**, come *habēre, aestimare, putare, iudicare, credēre, ducēre* (significano tutti “ritenere”, “stimare” ecc.) al **passivo**;

– **effettivi** o **causativi**, come *reddēre* e *facēre* (“rendere”), *efficēre* (“causare”) al **passivo**:

Philosophus beatus vivit.

Il filosofo vive sereno.

Antonius inimicus a Tullio ducitur.

Antonio è considerato un rivale da Tullio.

Marius tribunus creabitur.

Mario sarà nominato tribuno.

Il predicativo dell'oggetto

È un **aggettivo** o un **nome** che si riferisce al **complemento oggetto** della frase, indicandone una qualità o una condizione e che **completa** il significato del **predicato verbale**.

È espresso in caso **accusativo**. Se è un aggettivo, **concorda con il complemento oggetto** in caso, genere e numero; se invece si tratta di un nome, concorda sempre nel caso (accusativo) e, solo se possibile, anche nel genere e nel numero.

Dipende dagli stessi verbi (appellativi, elettivi, estimativi, effettivi) sopra ricordati, impiegati però in **forma attiva**:

Tullius Antonium inimicum ducit.

Tullio giudica Antonio un rivale.

Comitia Marium tribunum creant.

I comizi nominano Mario tribuno.

ESERCIZI

ESERCIZIO 171 Indica se gli aggettivi italiani evidenziati sono predicativi del soggetto **PS** o dell'oggetto **PO**, poi completa le frasi latine con gli aggettivi richiesti opportunamente declinati.

1. Attilio Regolo rimaneva **prigioniero** in Africa. **PS** **PO**

*Attilius Regulus in Africā (usa **captivus**, -a, -um) remanebat.*

2. Riteniamo Virgilio **famoso**. **PS** **PO**

*Vergilium (usa **clarus**, -a, -um) habemus.*

3. I filosofi vivono **sereni** grazie alla loro saggezza e cultura. **PS** **PO**

*Philosophi propter suam sapientiam et scientiam (usa **beatus**, -a, -um) vivunt.*

ESERCIZIO 172

Sottolinea i complementi predicativi e indica se sono del soggetto **PS o dell'oggetto **PO**.**

1. Arianna tratta suo figlio come un idolo. **PS** **PO** 2. Pia è considerata a livello mondiale un'eccellente pianista. **PS** **PO**

3. Riteniamo Valentina un'atleta pronta per le Olimpiadi. **PS** **PO** 4. Perché sei soprannominato “Scheggia”? **PS** **PO** 5. Ti credevo molto più simpatico. **PS** **PO** 6. Sono proprio nato stanco! **PS** **PO** 7. Jessica mi è sempre sembrata un'ottima allieva. **PS** **PO** 8. Il mio vicino di casa vive poverissimo. **PS** **PO** 9. Tutti lo stimano un instancabile lavoratore. **PS** **PO** 10. Ritenevo Luciano un ragazzo generoso. **PS** **PO**

Distingui se i termini evidenziati sono attributi **AT, apposizioni **AP** o predicativi del soggetto **PS**.**

1. A Roma Pompeo venne chiamato **Magno**. **AT** **AP** **PS** 2. Pompeo **Magno** dopo la vittoria fu acclamato dai soldati. **AT** **AP** **PS** 3. Il concerto di ieri sera mi è sembrato **entusiasmante**. **AT** **AP** **PS** 4. Al cinema Argo verrà proiettato un film **entusiasmante**. **AT** **AP** **PS** 5. L'ultimo tuo racconto è stato giudicato **originale**. **AT** **AP** **PS** 6. In quel nuovo ristorante abbiamo mangiato un piatto **originale**. **AT** **AP** **PS** 7. Fabio è stato appena nominato **direttore** del circolo culturale. **AT** **AP** **PS** 8. Il nuovo **direttore** della banda del paese, Lorenzo, è stato eletto una settimana fa. **AT** **AP** **PS**

4. Il tuo maestro è ritenuto **efficace** per la sua eloquenza. **PS** **PO**

*Magister tuus propter suam eloquentiam (usa **validus**, -a, -um) putatur.*

5. Spesso la sorte è ritenuta **ingiusta** dagli uomini. **PS** **PO**

*Saepe (usa **iniustus**, -a, -um) fortuna a viris existimatur.*

6. Ritengo le anime **immortali**. **PS** **PO**

*Animos (usa **sempiternus**, -a, -um) credo. (da Cic.)*

Sottolinea i predicativi del soggetto e cerchia quelli dell'oggetto, poi traduci.

1. Tribuni verba populus ingrata putabit. 2. Caius Gracchus propter suam eloquentiam validus, verus et disertus existimabatur. 3. Philosophi mundi scientiā suā et naturae principia intellegebant et tunc denique physici nominabantur. 4. Neptunus, Saturni et Rheae filius, deus dominusque pelagi putabatur. 5. Midas (Mida, nom.) in fluvium se (si, acc.) mergit et aquam auream reddit. 6. Cornelius et Valerius tribuni creantur. 7. Avaritia viros caecos et pecuniae captivos reddit. 8. Caeciliae magistram non gratam sed severam ducemus. 9. A tuis discipulis honestus magister iudicaberis. 10. Illa (Quella, nom. f. sing.) insula sacra deae putatur. 11. Romani unam viam Romae sacram ducebant. 12. Tua verba contra deum Liberum profana habeo.

ESERCIZIO 173 Traduci (aggettivi della 1ª classe; complementi predicativi del soggetto e dell'oggetto).

1. Grata patria mea totus est mundus. (da Sen.) 2. Philosophiae nos (noi stessi, acc.) nunc totos tradimus. (Cic.) 3. Atticus nullos habebat hortos, nullam suburbanam aut maritimam villam, praeter (+ acc., “tranne”) rusticum praedium. (da Nep.) 4. Mausolus imperabat (regge il dat.) Cariae toti. (da Vitr.) 5. Cuncti proelium uno animo poscunt. (da Liv.) 6. Sola probos viros philosophia excitabit. (Sen.) 7. Augustus oculos habebat claros ac nitidos. (Svet.) 8. Non reprehendam consilium tuum et in provinciam non veniam. (da Cic.) 9. Clarus Aristides (Aristide, nom.) iustus appellabatur. (da Nep.) 10. Laetae Cereris (di Cerere) sacra Thesmo-phoria iucundā Graecā linguā dicuntur. (da Ig.) 11. Athletae, qui (che, nom. m. pl.) pancratiastae vocantur, animum promptum et intentum semper habent. (da Gell.) 12. Nullo alio modo a miserā aberrare possum (posso tenermi lontano da + a con abl.). (Cic.)

STORIA DI PAROLE

Captivus: prigioniero di guerra o prigioniero del diavolo

■ Dal verbo **capio**, “prendo”, “catturo”, deriva l'aggettivo e sostantivo **captivus**, -i, che designa “colui che è stato catturato” e significa quindi “prigioniero (di guerra)” (da cui anche **captivitas**, -atis, f., “prigionia”, “schiavitù”).

■ Dal I secolo d.C. i filosofi latini utilizzano la parola anche nel senso metaforico di “prigioniero di una passione negativa” (per esempio Seneca dice **ira captivus**, “prigioniero”, “preda dell'ira”). Con quest'accezione morale il termine entra nel linguaggio religioso cristiano, associato a parole indicanti vizi (per esempio **libidinis captivus**, “prigioniero della libidine”) e soprattutto a **diaboli** (**captivus diaboli**, “prigioniero del diavolo”). **Captivus** assume quindi il significato di “contrario alla legge morale”. È da qui che deriva l'italiano “**cattivo**”.

Dal latino alle lingue moderne L'idea di negatività morale si ritrova nell'inglese arcaico **caitiff**, “vile”, “miserevole”, mentre in francese la negatività è passata sul piano fisico nell'aggettivo **chétif**, “gracile”, “minuto”. Il



■ Prigionieri barbari in catene.

significato originario di **captivus** permane invece nel francese **captif** e nell'inglese **captive**, “prigioniero”. In italiano l'idea della prigionia è rimasta nella parola “**cattività**” e fino a non molto tempo fa in alcuni dialetti meridionali si usava la parola “**cattiva**” per indicare la “vedova” costretta a rimanere chiusa in casa, “prigioniera”, in segno di lutto per la morte del coniuge.

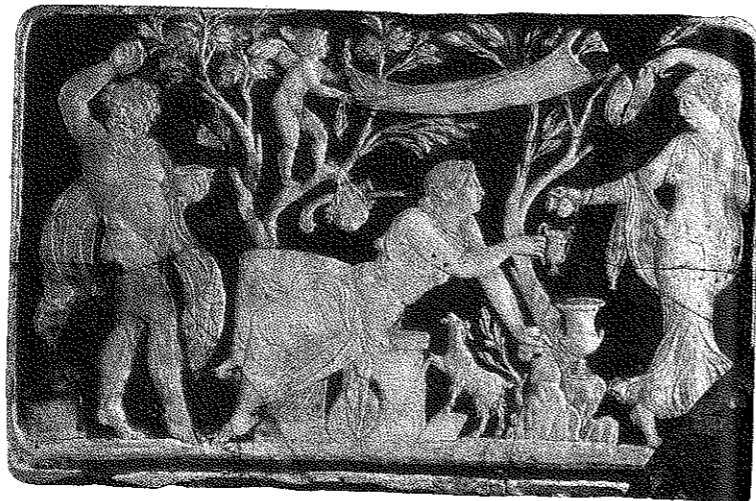
Bacco e Mercurio

Tra le numerose divinità maschili romane ricordiamo **Giove**, signore degli dèi; **Plutone**, signore dell'oltretomba; **Nettuno**, signore dei mari; **Marte**, dio della guerra; **Apollo**, dio della luce, delle arti e della bellezza; **Vulcano**, dio del fuoco. Qui presentiamo Bacco e Mercurio.

Bacco (*Bacchus*), dio dell'esaltazione orgiastica, corrispondeva al greco **Dioniso** (*Dionysus*). Era figlio di Giove e della donna mortale Semele. Secondo il mito, quando Semele era incinta, chiese a Giove di mostrarsi in tutta la sua potenza, ma rimase folgorata dal suo splendore. Giove allora estrasse il bambino dal grembo della madre arsa viva e lo tenne per due mesi cucito nella propria coscia per condurre a termine la gravidanza: perciò Bacco era definito spesso "Bimadre" o "Nato due volte".

Era considerato un **dio civilizzatore** poiché aveva diffuso tra gli uomini l'agricoltura e in particolare la coltivazione della vite. Il suo corteggio sacro ("tiaso") era formato dalle **Baccanti** (*Bacchantes*) o **Menadi** (*Maenades*), donne che indossavano pelli di animali e danzavano selvaggiamente suonando tamburelli e flauti e agitando fiaccole e tirsi (bastoni cinti di edera e di pampini), invocando la

■ *Scena bacchica, cammeo pompeiano (fine I secolo a.C.).*



divinità al grido di «euìòs», «euài» ("bene!", "evviva!").

Mercurio (*Mercurius*) era l'equivalente latino del dio greco **Hermes** (o Ermete). Spesso il suo culto era collegato a riti di fertilità, ma egli era considerato soprattutto il **messaggero degli dèi**, protettore delle **invenzioni**, dei **commerci**, degli **inganni**, dei **ladri**, delle **strade** e dei **pascoli**. Il mito infatti lo rappresentava come un campione di furbizia e abilità: appena nato, avrebbe inventato la lira e rubato una mandria ad Apollo. Il dio, che l'aveva scoperto, lo perdonò data la tenera età e, pur di riavere la sua lira, gli lasciò il bestiame. In genere

Mercurio è raffigurato nella sua veste di messaggero, equipaggiato per il viaggio con **calzari alati**, un **cappello a larghe tese** e il **caduceo**, ovvero un bastone di alloro o di olivo, con due ali all'estremità superiore e intrecciato con due serpenti: si raccontava infatti che Mercurio un giorno avesse separato due serpi che combattevano fra loro. Il caduceo era quindi simbolo di pace e, di conseguenza, anche di prosperità e di commerci. I mercanti latini, secondo un rito molto antico, si recavano a Roma alle Idi di maggio (il 15 del mese) presso la porta Capena, per spruzzare sulle loro merci l'acqua sacra al dio.

15 **VERSIONE PAGINATA** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Bacco, dio dell'ebbrezza

Bacchus seu Dionysus iucundus et beneficus deus erat, et magna beneficia Graeciae praesertim incolis praebebat: rubri enim vini ac flavi frumenti dona Graeciae oppidanis agricolisque concedebat. Ob dei beneficia viri feminaeque multas hostias ante Bacchi aras immolabant. Grata deo erant sacrificia ferorum aprorum cornigerorumque hircorum. E Graecia per Aegyptum in Asiam procedebat, cum parvo numero animosorum virorum et effrenatarum feminarum. Bacchi aureum plaustrum non equi, sed maculosae pantherae vehebant. Viri feminaeque non arma, sed tympana et taedas dstringebant. Contra stultos superbosque inimicos cruenta bella gerebat, munita oppida expugnabat adversariosque acerbis poenis multabat. In longinqua quoque Indiae loca pervenit: Indiaeque etiam populis grata dona vini ac frumenti concessit.

TRADUZIONE Bacco o Dioniso era un dio allegro e , e concedeva , e concedeva , soprattutto : infatti dava ai cittadini della Grecia i doni del vino e Per i benefici del dio uomini e donne vittime davanti agli altari di Bacco. Graditi al dio erano cinghiali e dei capri con le corna. Avanzava (in corteo) e di attraverso l'Egitto, con di Bacco non dei cavalli, ma impugnavano , ma Contro gli avversari conduceva guerre fortificate e condannava i nemici a pene Giunse anche nelle regioni dell'India: anche alle popolazioni indiane elargì

LAVORA SUL TESTO

1. Sottolinea una volta gli aggettivi ai casi diretti neutri plurali.
2. Sottolinea due volte l'aggettivo all'ablativo maschile singolare.
3. Dalla radice di *ferus* derivano in italiano "fiero" e "feroce"; sai spiegare il significato di entrambi gli aggettivi? L'aggettivo

"fiero" conserva il significato dell'aggettivo latino? Scrivi con entrambi gli aggettivi italiani una frase di senso compiuto.
4. Che cosa significa in italiano "cruento"? Scrivi con questo aggettivo una frase di senso compiuto.

16

VERSIONI



Il dio Mercurio

Il dio Mercurio (corrispondente al greco Hermes), figlio di Giove e di Maia, era il messaggero degli dèi, protettore dei commerci, dei sogni e dei pascoli.

Mercurius Maiae filius erat et cum¹ cunctis diis deabusque in caelo vivebat caelicolumque convivium lyrae sono delectabat. Tamen in terram saepe advolabat: deorum enim nuntius renuntiabatur nuntiique grata officia sine² morā explebat. Etenim alas petaso³ et calceis aptabat alarumque auxilio e deorum domicilio celeriter per caelum in terram deorum iussa portabat. Deus pariter mercaturae, doli, somniorum pascuumque putabatur. Incolae praesertim Arcadiae clara templa atque multas aras Mercurio erigebant. In viarum compitis Hermae seu Mercurii pulchrae statucae exstabant atque incolae Arcadiae quotannis ob dei beneficia Hermas coronis ornabant. Praeterea caduceum⁴ dexterā dstringebat et animas ad inferorum loca ducebat. Ideo superi atque inferi Mercurium pariter diligebant.

1. **cum**: preposizione che regge l'ablativo: "con". 2. **sine**: preposizione che regge l'ablativo: "senza". 3. **petaso**: petaso (cappello da viaggio a larga tesa). 4. **caduceum**: caduceo (bastone d'alloro intrecciato con due serpenti, emblema della prosperità e del commercio).

LAVORA SUL TESTO

1. Chi in particolare innalzava templi a Mercurio?
2. Che cos'erano le Erme?
3. Cerchia i nomi della 2ª declinazione e classificali in casi diretti e indiretti, singolari e plurali.
4. Evidenzia le voci verbali all'indicativo imperfetto e distingui in 3ª persone singolari e plurali.
5. Sottolinea una volta i complementi predicativi del soggetto e due volte il complemento di causa.
6. Dal termine *mora* derivano in italiano "moratoria" e "moroso": ne sapresti spiegare i significati?
7. Rintraccia da quale termine del brano deriva il nome "convivialità" e spiega che cosa significa.

La struttura della frase latina

➤ L'ordine delle parole e il significato della frase

Considera il seguente periodo e confronta la disposizione delle parole latine rispetto alla traduzione italiana:

Servorum magna turba Romanorum praedia colebat et dura officia explebat.

La grande massa degli schiavi coltivava i poderi dei Romani e svolgeva mansioni faticose.

Puoi notare una notevole differenza tra le due lingue: infatti, **in italiano**, specialmente nello scritto, le parole hanno un **ordine obbligato**, soprattutto il soggetto e il complemento oggetto rispetto al predicato. Se scriviamo:

Valeria	critica	Marco
soggetto	predicato	oggetto

non possiamo invertire le posizioni delle parole senza un radicale mutamento di senso della frase. Avremmo, in tal caso:

Marco	critica	Valeria
soggetto	predicato	oggetto

In latino, invece, l'**ordine** delle parole è molto **più libero**. Infatti le desinenze specifiche dei vari casi definiscono senza possibilità di equivoco una precisa funzione logica (soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti); dunque la frase appena vista presenta sei combinazioni, tutte accettabili e tutte univoche, cioè dal significato sostanzialmente analogo:

1. *Valeria reprehendit Marcum.*
2. *Valeria Marcum reprehendit.*
3. *Marcum Valeria reprehendit.*
4. *Marcum reprehendit Valeria.*
5. *Reprehendit Valeria Marcum.*
6. *Reprehendit Marcum Valeria.*

➤ Le posizioni più frequenti

Nonostante l'estrema libertà nell'ordine delle parole, possiamo indicare alcune collocazioni più ricorrenti dei termini nella frase.

COMPETENZE

Praticare la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore

■ Il **soggetto** si trova generalmente **all'inizio** della frase, ma la sua posizione gode di molta libertà, in rapporto alle diverse esigenze espressive:

Marcus Romam venit.

Marco giunge a Roma.

Naturae filia amicitia est. (Cic.)

L'**amicizia** è figlia della natura (o meglio: Della natura è figlia l'amicizia). In questo caso si vuole mettere in evidenza il concetto di natura che quindi passa in prima posizione.

■ Come in italiano, se il soggetto è costituito da un **pronome personale** (io, tu, noi ecc.) viene **sottinteso**, tranne nel caso in cui si voglia creare una forte contrapposizione con un altro pronome o un altro soggetto:

Cras ad villam veniam.

Domani verrò alla villa. [è sottinteso ego, io]

Ego fleo, tu rides!

Io piango, tu ridi!

■ Il **predicato** di solito è collocato **alla fine** della frase, specialmente nelle frasi dipendenti (nella principale la regola è meno rigida):

Oppidani muros armatis complent. (Liv.)

Gli assediati **riempiono** le mura di soldati armati.

■ Il **complemento oggetto** (accusativo) sta generalmente subito **prima del verbo**:

Agricolae agros colunt.

I contadini coltivano **i campi**.

■ Il **complemento di specificazione** (genitivo) per lo più **precede il termine cui è riferito**:

Indutiae sunt belli feriae. (Gell.)

La tregua è una sospensione **della guerra**.

■ Il **dativo** (solitamente un complemento di termine) **precede il gruppo formato da complemento oggetto + predicato**:

Valerius Marco victoriam suam nuntiat.

Valerio annuncia **a Marco** la sua vittoria.

■ Gli **aggettivi** di solito **seguono il nome** a cui si riferiscono, con qualche eccezione quando si tratta di aggettivi qualificativi:

O dii magni!

O dèi **potenti!**

Quam magnum commodum est parsimonia!

Che **grande** vantaggio è la parsimonia!

■ Gli **avverbi** **precedono il verbo**, ma sono collocati all'inizio della proposizione quando il loro significato riguarda l'intera frase:

Romani animose pugnabant.

I Romani combattevano **coraggiosamente**.

Facile nostri Gallos fugant.

Con **facilità** i nostri mettono in fuga i Galli.

■ Le **apposizioni** **seguono il nome** cui si riferiscono, tranne che con i termini geografici e con i sostantivi della 3ª declinazione *rex* e *imperator* (quest'ultimo solo

se significa "imperatore", mentre quando significa "comandante" segue il nome cui è riferito): *Horatius poëta*, il poeta Orazio; *Terentia uxor*, la moglie Terenzia; *Antonius tribunus*, il tribuno Antonio; *rex Tarquinius*, il re Tarquinio; *imperator Traianus*, l'imperatore Traiano; *Scipio imperator*, il comandante Scipione.

RICORDA In ogni caso, in latino la **posizione a inizio frase** è quella più **enfatica** ed efficace e serve per dare rilievo a un termine importante anche se non si tratta del soggetto. Osserviamo, per esempio, queste tre diverse costruzioni della frase che, nel suo significato base, equivale a "Mia nonna è in cucina":

1. *Aviã meã in culinã est.*

Mia nonna è in cucina. [struttura classica, "normale"]

2. *Est aviã meã in culinã.*

C'è [è presente] mia nonna in cucina!

3. *In culinã aviã meã est.*

È **in cucina** [non altrove] mia nonna.

PROVA SUBITO



Individua la posizione del soggetto e quella dell'oggetto (se presente); quindi riscrivi ogni frase secondo la costruzione italiana.

1. *Valeria suis amicis anulos aureos ostendebat.*

2. *Romanorum foederati animosos socios cognoscent et piratas numquam postea timebunt.*

3. *A Tibullo poëta agricolarum parsimonia laudatur.*

4. *A nostris agricolis semper magnã cum sollertiã agri colebantur.*

5. *Nautae magnã prudentiã ac peritiã scopulorum insidias vitant.*

6. *Cyrus curas aerumnasque in Graeciã inveniebat.*

7. *Nos (Noi, nom.) gladiis strenue pugnabimus: Gallorum copias debemus atque ad victoriam denique pervenimus.*

8. *Philosophi nec divitias amant neque tyrannorum minas timent.*



Riprendi in esame le frasi dell'esercizio 1: individua ed evidenzia in modo diverso i complementi di specificazione, agente e modo.

I verbi in -iō (o a coniugazione mista) Il complemento di compagnia e unione

- LESSICO Verbi in -iō a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Scrivere per il teatro

MORFOLOGIA

I verbi in -iō (o a coniugazione mista)

ESERCIZI E COMPLESSITÀ

- Nautae terram longinquam aspiciēbant.* I marinai vedevano la terra lontana.
- Avi consilia a Fausto excipiuntur.* I consigli del nonno vengono accolti da Fausto.

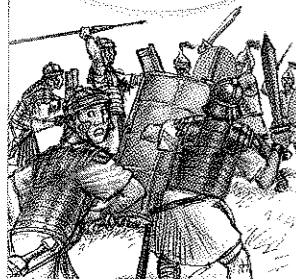
Negli esempi trovi evidenziati due verbi in -iō:

- *aspiciēbant* è indicativo, tempo _____, di forma _____, del verbo *aspicere*;
- *excipiuntur* è indicativo, tempo _____, di forma _____, del verbo *excipere*.

La terminazione dell'infinito di questi due verbi è in _____ come quella dei verbi della _____ coniugazione, ma fra radice e desinenza presentano la vocale -i- che caratterizza le uscite della 4ª coniugazione. Questi due verbi, infatti, appartengono a una **coniugazione** che si definisce "mista", poiché in alcuni casi seguono la 3ª **coniugazione**, in altri la 4ª.

LEZIONE 7

Nostrī arma capiunt et proelium committunt.



I nostri prendono le armi e attaccano battaglia.

I verbi in -iō hanno l'infinito in -ere.

I verbi a **coniugazione mista** sono detti anche verbi in -iō, perché la terminazione della 1ª persona dell'**indicativo presente** è -iō. Il **tema del presente** è in -i- breve (e non in -ī- lunga come nei verbi della 4ª) e le particolarità della loro coniugazione riguardano solo i **tempi derivati dal tema del presente**.

La coniugazione dell'**indicativo presente**, **imperfetto**, **futuro semplice** (attivi e passivi) è identica a quella dei verbi della 4ª **coniugazione** con le seguenti differenze:

- la 2ª persona singolare del presente passivo in -ēris (anziché in -iris): *cap-ēris*, "sei preso";
- la 1ª e la 2ª persona plurale del presente attivo si pronunciano diversamente dai verbi della 4ª: *cāpimus*, *cāpitis* invece di *audimus*, *auditis*.

forma attiva			
indicativo presente	indicativo imperfetto	indicativo futuro semplice	
<i>cap-i-o</i> io prendo	<i>cap-i-ēbam</i> io prendevo	<i>cap-i-am</i>	io prenderò
<i>cap-i-s</i>	<i>cap-i-ēbas</i>	<i>cap-i-es</i>	
<i>cap-i-t</i>	<i>cap-i-ēbat</i>	<i>cap-i-et</i>	
<i>cap-i-mus</i>	<i>cap-i-ēbāmus</i>	<i>cap-i-ēmus</i>	
<i>cap-i-tis</i>	<i>cap-i-ēbātis</i>	<i>cap-i-ētis</i>	
<i>cap-i-unt</i>	<i>cap-i-ēbant</i>	<i>cap-i-ent</i>	



forma passiva			
indicativo presente	indicativo imperfetto	indicativo futuro semplice	
<i>cap-i-or</i> io sono preso	<i>cap-i-ēbar</i> io ero preso	<i>cap-i-ar</i>	io sarò preso
<i>cap-ē-ris</i>	<i>cap-i-ēbāris</i>	<i>cap-i-ēris</i>	
<i>cap-i-tur</i>	<i>cap-i-ēbātur</i>	<i>cap-i-ētur</i>	
<i>cap-i-mur</i>	<i>cap-i-ēbāmur</i>	<i>cap-i-ēmur</i>	
<i>cap-i-mīni</i>	<i>cap-i-ebāmini</i>	<i>cap-i-emīni</i>	
<i>cap-i-ūntur</i>	<i>cap-i-ebāntur</i>	<i>cap-i-ēntur</i>	

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi la coniugazione dei verbi in -iō alle pp. 101-102.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Verbi in -iō a più alta frequenza

Esistono 12 verbi-base appartenenti a questo gruppo, a cui si aggiungono numerosi composti (che si coniugano come il verbo-base). Elenchiamo i più frequenti.

<i>a(d)spicio</i> , -is, <i>a(d)spexi</i> , <i>a(d)spectum</i> , -ere	osservare, guardare; considerare
<i>capio</i> , -is, <i>cepi</i> , <i>captum</i> , -ere	prendere; catturare
<i>accipio</i> , -is, <i>accepi</i> , <i>acceptum</i> , -ere	accogliere; accettare; ricevere; apprendere
<i>excipio</i> , -is, <i>excepi</i> , <i>exceptum</i> , -ere	tirare fuori, estrarre; raccogliere; ricevere
<i>incipio</i> , -is, <i>incepti</i> , <i>inceptum</i> , -ere	cominciare, dare inizio
<i>recipio</i> , -is, <i>recepi</i> , <i>receptum</i> , -ere	ricevere, accogliere; recuperare, riacquistare
<i>cupio</i> , -is, <i>cupi(v)i</i> , <i>cupitum</i> , -ere	desiderare intensamente, bramare
<i>facio</i> , -is, <i>feci</i> , <i>factum</i> , -ere	fare; compiere
<i>efficio</i> , -is, <i>effeci</i> , <i>effectum</i> , -ere	produrre, compiere; formare
<i>interficio</i> , -is, <i>interfeci</i> , <i>interfectum</i> , -ere	uccidere
<i>fodio</i> , -is, <i>fodi</i> , <i>fossum</i> , -ere	scavare
<i>fugio</i> , -is, <i>fugī</i> , (<i>fugitūrus</i>), -ere	fuggire
<i>iacio</i> , -is, <i>ieci</i> , <i>iactum</i> , -ere	scagliare, gettare
<i>adicio</i> , -is, <i>adiēci</i> , <i>adiectum</i> , -ere	aggiungere; porre vicino
<i>illicio</i> , -is, <i>illexi</i> , <i>illectum</i> , -ere	allettare, irretire
<i>pario</i> , -is, <i>pepēri</i> , <i>partum</i> , -ere	generare, produrre
<i>quatio</i> , -is, (<i>quassi</i>), <i>quassum</i> , -ere	scuotere
<i>rapio</i> , -is, <i>rapui</i> , <i>raptum</i> , -ere	rapire, rubare, portar via
<i>eripio</i> , -is, <i>eripui</i> , <i>ereptum</i> , -ere	strappar via
<i>sapio</i> , -is, <i>sapi(v)i</i> o <i>sapui</i> , -ere	aver sapore; aver saggezza

LEZIONE 7

Da' una breve definizione del significato dei termini italiani, poi indica il verbo latino al quale ciascuno si ricollega.

- | | | |
|----------------|----------------|--------------|
| 1. partoriente | 4. fuggiasco | 7. eccezione |
| 2. sconquasso | 5. ricettacolo | 8. fosso |
| 3. rapitore | 6. iattura | 9. cattura |

2 Cancella i quattro termini che non derivano da verbi in -*io* e per gli altri indica i verbi latini ai quali si ricollegano.
insipienza • adiacente • incapacità • ricetta • effetto • interferenza • accettazione • addiaccio • fusto

3 Abbina ciascun verbo al nome che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario il significato dei termini che non conosci.

1. *facio* 2. *capio* 3. *cupio* 4. *sapio* 5. *fodio* 6. *fugio*
a. *cupidus* b. *sapientia* c. *fugitivus* d. *sacrificium* e. *fossa* f. *captivus*

4 Molti tra i verbi elencati a p. 111 sono composti da un prefisso (come *ex-*, *in-*) e da un verbo primitivo: individuali e per ognuno riconosci le due parti che lo compongono.

5 Scegli il verbo corretto in base al significato dell'espressione.

1. *amicorum consilia recipere / eripere* 3. *vitae laetitiam cupere / quatere* 5. *tribunos excipere / incipere*
2. *belli pericula fodere / fugere* 4. *beneficia deorum efficere / accipere* 6. *inimicos sapere / interficere*

6 Traduci senza il dizionario.

1. *bellum facere* 5. *fortunas cupere*
2. *alas quatere* 6. *ancoram iacere*
3. *pecuniam accipere* 7. *arma recipere*
4. *stipendium capere* 8. *inimicum interficere*

ESERCIZI

1 Completa la coniugazione attiva e passiva dell'indicativo presente, imperfetto e futuro semplice di *recipio*.

presente		imperfetto		futuro semplice	
attivo	passivo	attivo	passivo	attivo	passivo
		<i>recipiebam</i>			
<i>recipis</i>				<i>recipiet</i>	
<i>recipimus</i>					<i>recipiemur</i>
	<i>recipimini</i>				
		<i>recipiebantur</i>			

2 Coniuga i verbi in -*io* al tempo richiesto, alla forma sia attiva sia passiva.

al presente *cupio* • *rapio* all'imperfetto *fodio* • *quatio* al futuro semplice *pario* • *fugio*

3 Scegli la traduzione corretta delle forme dei verbi in -*io*, poi traduci in latino l'altra forma.

1. *eripimini*: siete strappati via / eravate strappati via 7. *interficiunt*: uccideranno / uccidono
2. *excipiemur*: siamo ricevuti / saremo ricevuti 8. *iaciet*: scaglierà / scaglia
3. *incipietis*: comincerete / cominciate 9. *accipiebamur*: ricevevamo / eravamo ricevuti
4. *sapies*: hai sapore / avrai sapore 10. *illicere*: sei allettato / allettare
5. *adiciebamus*: venivamo aggiunti / aggiungevamo 11. *aspiciemur*: siamo osservati / saremo osservati
6. *rapiemini*: siete portati via / sarete portati via 12. *capiēris*: sarai preso / sei preso

4 Analizza e traduci le forme dei verbi in -*io* e poi, se possibile, volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa mantenendo inalterata la persona.

quatietur • *efficitis* • *foditur* • *fugiebatis* • *iaciebamus* • *capient* • *interficiebantur* • *rapiebat* • *parietis* • *recipientur* • *efficiuntur* • *cupiebamini* • *adiciebam* • *illiciuntur* • *incipiam*

5 ESERCIZIO FACILITATO Completa le frasi latine coniugando correttamente i verbi in -*io*.

1. La pigrizia degli allievi suscita l'ira degli insegnanti.
Discipulorum ignavia magistrorum iram (parere)
2. Le truppe degli Sciti fuggivano a causa dei giavellotti mortali dei Persiani.
Scytharum copiae ob Persarum mortifera iacula (fugere)
3. I responsi degli oracoli venivano accolti volentieri dai popoli antichi, tuttavia spesso generavano guerre.
Oraculorum responsa libenter ab antiquis populis (accipere), *tamen saepe bella (parere)*
4. La vittoria sarà desiderata dalle nostre truppe, ma sarà riportata dai nemici.
Victoria a nostris copiis (cupere), *at ab inimicis comparabitur.*
5. Nei territori dei Galli le truppe romane cominciano guerre cruente.
In Gallorum terris Romanae copiae cruenta bella (incipere)
6. I Romani entravano nella città e scagliavano bastoni infuocati contro abitazioni e templi.
Romani in oppidum intrabant et ignea bacula in domicilia templaque (iacere)

6 Scegli la forma dei verbi in -*io* corretta fra le due proposte, quindi traduci.

1. *In amicitiam nostram Marcellum libenter accipiemus / accipietur.* 2. *Multi philosophi turbam non amabant, sed fugiebant / fugiebamini.* 3. *Afri feras capimus / capiunt cultrisque interficiunt / interficiuntur.* 4. *Tribuni verbis populus haud illiciebantur / illiciebatur.* 5. *Captivi filii epistula magnā laetiā Tullia excipiet / excipietur.* 6. *Consilia et auxilium libenter a sociis in bello excipiebantur / excipiebant.* 7. *Stulti saepe haud bonum cupimus / cupimur, at malum.* 8. *Mox autumnus erit: folia iam ramos relinquunt et in terram a ventis iaciunt / iaciuntur.* 9. *Concordiae et amicitiae beneficia cupimus / cupieris.* 10. *Romanorum socii ab inimicis fugantur ac vincuntur, deinde oppidi muros studiose reficient / reficiant.* 11. *A Gallis locus castris idoneus capit / capitur.* (Ces.) 12. *Metellus Romae laetis animis excipitur / excipimur.* (da Sall.)

Avverbi ad alta frequenza

<i>deinde</i>	quindi, poi	<i>iam</i>	già, ormai
<i>haud</i>	non	<i>mox</i>	presto

7 Sottolinea, ove compaiono, i composti di *facio*, quindi traduci.

1. *Multi inimici interficiebantur multique capiebantur, tamen non fugiebant, sed proelium magno cum animo conficiebant.* 2. *Tribuni mendaciis ludisque populum mansuefaciunt.* 3. *Studio tuo, fili mi, magistro satisfacies (regge il dat.).* 4. *Philosophiae, eloquentiae ac litterarum studia semper proficiunt ac proficient.* 5. *Servi suo domino parebunt atque epularum mensae parabuntur.* 6. *Nulli officio aut disciplinae, pigri discipuli, assuefacitis.* 7. *Romani consiliis, armis ac prudentiā victorias perficiebant.* 8. *Multae discordiae ac magna divitiarum avaritia bella cum ruinis pariunt.* 9. *Britanni Cassivellaunum (Cassivellauno) toti bello imperioque praeficiunt.* 10. *Convivae multum cibum libenter capiebant.*

TUTOR

Pario, pareo e paro
Attenzione a non confondere il verbo *pario*, "generare", "produrre", con *pareo*, -es, *parui*, *paritum*, -ēre, il cui significato principale è "obbedire", e con *paro*, -as, -avi, -atum, -are, "preparare", "procurare".

Il complemento di compagnia e unione

ESERCIZI COVID-19

1. *Caecilia cum liberis in foro est.* Cecilia è nel foro con i figli.
 2. *Cum tabulis litterariis Lucius ad scholam contendebat.* Lucio andava a scuola con le tavolette per scrivere.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- *cum liberis* è un complemento di; è espresso con *cum* e il nome in caso
 → *Cum tabulis litterariis* è un complemento di; è espresso con *cum* e il nome in caso

Indica la persona o l'essere animato (nel caso di una cosa si parla di complemento di unione) con il quale si compie l'azione o ci si trova nella circostanza indicata dal verbo.

Viene espresso con **cum + ablativo**:

Marcus cum amico deambulat. Marco passeggia con un amico.
[c. di compagnia]

Villam cum horto emo. Compro una villa con il giardino.
[c. unione]

Nota bene Quando è retto da verbi che significano "combattere" o "portare guerra", il complemento di compagnia non esprime ovviamente un rapporto di amicizia, ma di ostilità; in tali casi la preposizione *cum* va resa in italiano con "contro":

Romani cum Helvetiis proelium committunt. I Romani attaccano battaglia contro gli Elvezi.

ESERCIZI

Completa le frasi con i complementi di compagnia o unione richiesti, poi traduci.

1. *Agricola in villā (insieme a sua figlia; usa suus, -a, -um / filia, -ae) habitabat.* 2. *Romae candidati suffragiis (con la toga candida; usa toga, -ae / candidus, -a, -um) deambulabant.* 3. *Domini, matronae et filiae (con servi e ancelle; usa servus, -i / ancilla, -ae) patriae victoriam celebrabant.* 4. *Romani non fugiebant, sed bellum incipiebant ac (con gli alleati; usa socius, -ii) contra Persas strenue pugnabant.* 5. *Crassus convivas accipit et (con gli amici; usa amicus, -i) in villā suā apud Cumas cenat.* 6. *Magister librum capiebat et in horto suo (con il bastone; usa baculum, -i) deambulabat.* 7. *Cuncti convivae recipiuntur et multae amphorae (con il vino e l'acqua; usa vinum, -i / aqua, -ae) ad convivium gerentur.* 8. *Hortensius (con la toga pretesta; usa toga, -ae / praetextus, -a, -um) venit.* (Cic.) 9. *Pompeius ad castra (con le truppe; usa copiae, -arum) pervenit.* (da Ces.) 10. *Proserpina (con Diana e Minerva; usa Diana, -ae / Minerva, -ae) violas captat.* (Ig.)



Sottolinea i complementi di compagnia e cerchia quelli di unione, poi traduci. Attenzione! Una frase non contiene i complementi appena studiati: individuala e indica quale complemento vi compare.

1. *Dei in amicitia cum viris vivebant et viri multa beneficia accipiebant.* 2. *Marius cum Romanorum copiis in Rheno ripis contra Germanos pugnabat et multi Germani interficiuntur.* 3. *Alexander per Asiam in Indiam cum suis copiis properabat.* 4. *Catilina amicos suos illiciebat et cum coniuratis patriae ruinam parabat.* 5. *Servus cum asino sub magnae pini umbrā sedet.* 6. *Vesper erat et cum servis suis per Campaniam in Lucaniam raedā legati procedebant.* 7. *Philosophus per Romae vias cum sordidā togā deambulabat.* 8. *Poeni in silvis cum sagittis Syracusarum copias exspectabant.* 9. *Graecorum oppidum cum audaciā a Persis capitur.* 10. *Romani Graecique Dianam cum Minervā in caelicolum numero considerabant.*

10 Traduci (verbi in iō; complementi di compagnia e unione).

1. *Ob belli periculum Romam deseremus et cum nostris copiis in Campaniam confugiemus.* 2. *Tyranni falsis verbis populus non decipiebatur.* 3. *Etrusci cum armis fugiebant et in hibernis magnam impedimentorum copiam relinquebant.* 4. *Ab honestis viris improborum mala consilia semper despiciuntur.* 5. *Barbari cum sociis oppidum capiebant vastabantque et deorum delubra debebantur.* 6. *Marius copiis praeficiebatur (regge il dat.) et tribuni populusque laeti erant.* 7. *Toti oppido auspicia declarabantur: «Populus Romanus bellum cum Volscis faciet et vincet!».* 8. *Prometheus cum flammā in mundum venit et benigne a viris recipitur.* 9. *Multi inermi cadunt, multi cum armis capiuntur, pauci intacti profugiunt.* (Sall.) 10. *Ex totis ripis in unum atque angustum locum tela iaciebantur.* (Ces.)

11 DALLA LETTERATURA Traduci (verbi in iō; complementi di compagnia e unione).

1. Con il vostro maestro farete progressi (usa *proficere*) negli studi. 2. Socrate (Socrates) non fuggirà dal carcere (usa *custodia, -ae*) con gli amici. 3. Il tribuno viene trafitto (usa *transfodere*) con la spada insieme con il legato. 4. Gli allievi leggono con Valerio. 5. Molti gettavano le armi e fuggivano soltanto con lo scudo. 6. La medicina offre (usa *parere*) un sicuro rimedio alle membra malate, la filosofia invece all'animo.

12 VERSIONE

La boria della zucca

Spesso, quando la buona sorte ci favorisce, siamo tentati dalla superbia e dalla vanagloria: ma se la sorte cambia...

A Iudi magistro fabella discipulis narratur. Parva cucurbitae planta apud magnam antiquamque pinum pariebatur et crescebat. Ramulos suos ad caelum protendebat et cum superbiā altos pini ramos adspiciebat et superare cupiebat. Cucurbita continenter adsurgebat et amplis foliis antiquae pini truncum circumdabat. Saepe pino dicebat: «Assiduae pluviae mihi¹ nova folia adiciunt et ita semper cresco: iam luxuriosa sum et mox truncum tuum adaequabo et superabo». Denique pinus protervae cucurbitae ita respondebat: «Pini per² multos annos vivunt, cucurbitarum autem vita longa non est: nam mox autumnus veniet et tum luxuriam superbiamque cum vitā amittetis!». Fabula etiam nos³ hodie monet: etiam cum⁴ fortuna prospera est, superbia semper vitanda est.⁵

1. *mihi*: a me. 2. *per*: preposizione che regge l'accusativo: "per". 3. *nos*: noi (c. oggetto). 4. *cum*: quando. 5. *vitanda est*: deve essere evitata.

INVOCA IL TESTO

1. Di che cosa si vanta la zucca superba? 4. Sottolinea il complemento di unione.
 2. Qual è la morale della favola? 5. L'aggettivo *luxuriosus, -a, -um* ha un significato diverso da quello, oggi predominante nell'italiano, di "lussurioso": sapresti spiegarne la differenza?
 3. Evidenzia i verbi in -iō e classificali secondo i tempi (presente, imperfetto e futuro semplice).

Scrivere per il teatro

Nella società romana il teatro era molto amato. Già nei primi secoli della vita di Roma si ha notizia di forme preletterarie di spettacoli e gli scrittori romani di età arcaica (III e II secolo a.C.) scrissero spesso per il teatro. Tradizionalmente l'iniziatore della letteratura latina è ritenuto il poeta **Livio Andronico**, che tradusse dal greco nella lingua dei Romani l'*Odissea* di Omero. Fu proprio Andronico che per primo, nel 240 a.C., mise in scena a Roma un'opera teatrale.

Anche **Gneo Nevio** (nato a Capua nel 270 ca. a.C.) scrisse per il teatro; accanto al *Bellum Poenicum*, un poema epico considerato il suo capolavoro e divenuto modello per tutti i poemi epici successivi, Nevio compose diverse **commedie** i cui temi erano l'amore e la libertà. Autore di **tragedie** era invece il salentino **Quinto Ennio**

(239-169 a.C.), che scrisse anche gli *Annales*, un poema epico-storico sulla storia di Roma dalle origini. Infine sono autori di teatro i due più importanti scrittori di età arcaica, i commediografi **Plauto** (259/251-184 ca. a.C.) e **Terenzio** (190 ca.-159 ca. a.C.), che seppero dare al teatro romano una compiuta identità.

Poiché il teatro aveva avuto origine in Grecia, le opere rappresentate a Roma erano per lo più di soggetto e ambientazione greca: le tragedie erano dette **fabulae cothurnatae** (da *cothurni*, alti calzari indossati dagli attori tragici), mentre le commedie erano dette **fabulae palliatae** (da *pallium*, una mantellina corta che era l'abito "nazionale" greco). Nevio creò probabilmente le **fabulae praetextae**, cioè tragedie di soggetto romano, messe in scena da attori che indossavano la



■ Due attori con le maschere recitano una commedia di Terenzio (II secolo a.C.).

toga praetexta (la toga indossata dagli alti magistrati). Le commedie di ambientazione romana erano dette **fabulae togatae**.

ES **VERSIONE FACILITATA** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Poeti romani dell'età arcaica

Romanorum poëta primus est Livius Andronicus: Livii operā Romani Homeri, clari Graeci poëtae, libros legebant Graecorumque sapientia accipiebatur. Postea Cnaeus Naevius Romanorum victorias contra Poenos in primo bello Punico in libris suis narrabat. Deinde Titus Maccius Plautus, poëta comicus, multas fabulas palliatas Romanis componebat: in Plauti operis dominorum cum servis cotidiana vita narrabatur. Alter clarus poëta comicus palliatarum Terentius est, qui captivus ex Africā eripiebatur. Quinti Ennii autem poëtae fabulae praetextae Romae Romanorumque armorum gloriam celebrabant.

TRADUZIONE Il primo è Livio Andronico: i Romani leggevano i libri di Omero,, e la saggezza dei Greci. In seguito Gneo Nevio narrava contro i Cartaginesi durante la prima guerra punica. Poi Tito Maccio Plauto, commediografo, componeva per i Romani molte palliate: veniva raccontata la vita quotidiana dei padroni L'altro famoso commediografo [autore] di palliate è Terenzio, che Inoltre le preteste del poeta Quinto Ennio celebravano di Roma

LAVORO SUL TESTO

1. Che cosa rappresentavano spesso le commedie di Plauto?
2. Evidenzia i verbi in -*io* e analizzali (tempo, persona, numero, forma).
3. Cerca il complemento di compagnia.
4. Sottolinea una volta il complemento di mezzo espresso da persona, due volte il complemento predicativo del soggetto.

14

TESTO



Nevio, letterato fiero e indipendente

Aulo Gellio (II secolo d.C.) definisce Gneo Nevio *plenum superbiae Campanae*, per il suo carattere fiero. Osò infatti attaccare la potente famiglia dei Metelli, che nel 206 a.C. governavano Roma come consoli e pretori, e fu per questo incarcerato.

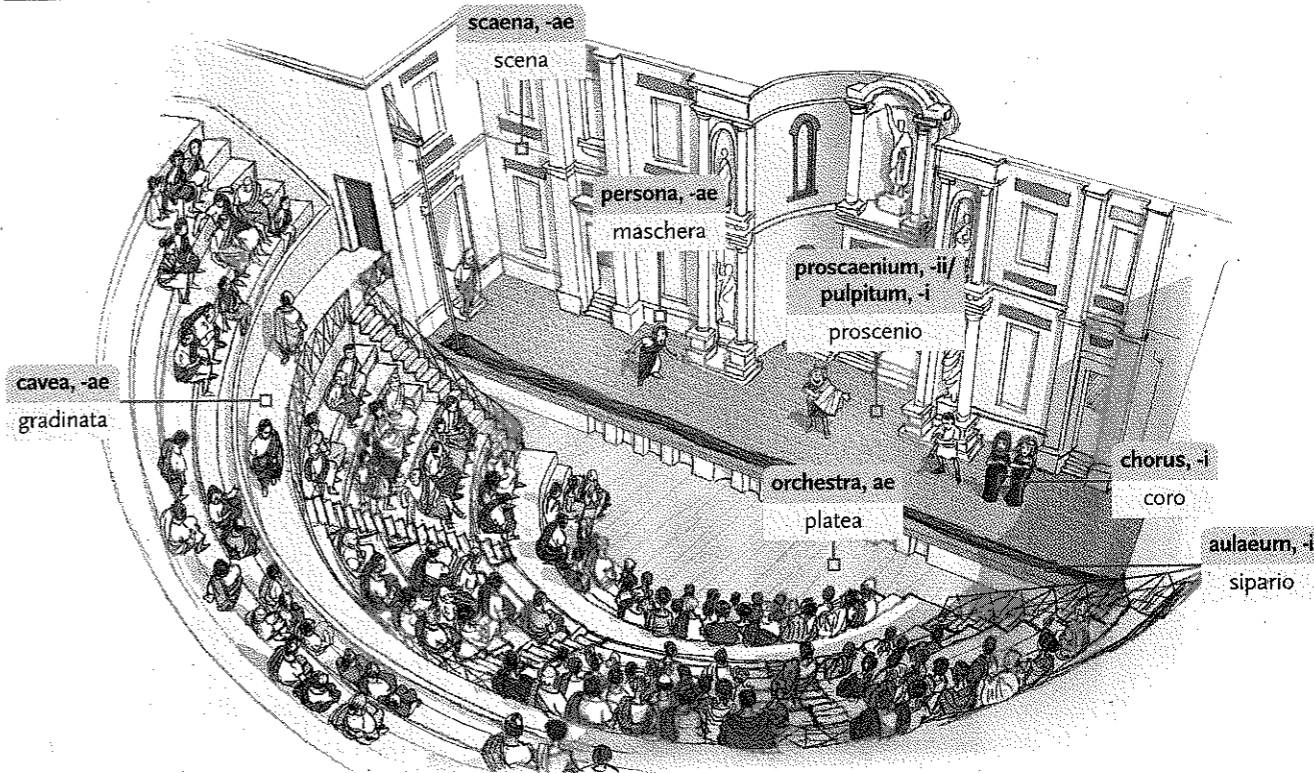
Cnaeus Naevius, poëta Campanus, comoedias tragoediasque scribebat etiamque Bellum Poenicum, ubi¹ Romanorum victorias in primo bello Punico contra Poenos celebrabat. Notus in totā Italiā erat et fabulas etiam in custodiā scribebat: interdum enim in vincula a triumviris coniciebatur ob assiduam maledicentiam et probra contra Metellos, magnos Romae viros. Postea a tribunis plebis² liberatus est³ et in fabulis suis delicta sua et petulantias dictorum diluebat. Naevius etiam fabulas praetextas scribebat.

1. *ubi*: dove. 2. *plebis*: della plebe. 3. *liberatus est*: venne liberato.

LAVORO SUL TESTO

1. Qual era l'argomento del *Bellum Poenicum*?
2. Come cambiarono le commedie di Nevio dopo il carcere?
3. Individua e analizza il verbo in -*io*.
4. Sottolinea gli aggettivi della 1ª classe.
5. Cerca il complemento di causa.
6. Al nome latino *comoedia* si ricollegano anche i termini italiani "comediante", "commediografo" e "tragicommedia": spieganne il significato.

LAVORO SULLE PAROLE



1. Individua per ogni termine italiano il nome latino illustrato al quale si ricollega: teatrale • coreutica • orchestrale • personaggio.
2. Da *scaena* derivano molte parole italiane. Definisci sinteticamente il significato delle seguenti: scenografo • sceneggiata • inscenare • messinscena • retroscena.
3. Qual è il significato di "impersonare"? Da quale parola latina deriva?

I pronomi personali di 1ª e 2ª persona Il complemento di argomento

- RIPASSA L'ITALIANO I pronomi personali soggetto e complemento ■ Argomento o specificazione?
- LESSICO Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Antenati modello: Muzio Scevola e Attilio Regolo

MORFOLOGIA

I pronomi personali di 1ª e 2ª persona

ESERCIZI COMPLETI

1. *Nos ob animum tuum te laudamus.* Noi ti lodiamo per il tuo coraggio.
2. *Tibi gratias ago.* Rendo grazie a te (Ti ringrazio).

Negli esempi trovi evidenziati i pronomi personali di 1ª e 2ª persona:

- *Nos*, pronome di persona plurale, svolge la funzione logica di, quindi è in caso
- *te*, pronome di persona, svolge la funzione logica di, quindi è in caso
- *Tibi*, pronome di persona, svolge la funzione logica di, quindi è in caso

I pronomi personali di 1ª e 2ª persona singolare e plurale hanno una **declinazione propria**:

	1ª persona		2ª persona	
	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo	<i>ego</i> io	<i>nos</i> noi	<i>tu</i> tu	<i>vos</i> voi
genitivo	<i>mei</i> di me	<i>nostri, nostrum</i> di noi	<i>tui</i> di te	<i>vestri, vestrum</i> di voi
dativo	<i>mihi</i> a me, mi	<i>nobis</i> a noi, ci	<i>tibi</i> a te, ti	<i>vobis</i> a voi, vi
accusativo	<i>me</i> me, mi	<i>nos</i> noi, ci	<i>te</i> te, ti	<i>vos</i> voi, vi
ablativo	<i>me</i> da me	<i>nobis</i> da noi	<i>te</i> da te	<i>vobis</i> da voi

Il **genitivo** di *nos* e *vos* è di norma **nostri/vestri**. La forma **nostrum/vestrum** si trova per indicare il tutto di una parte (**genitivo partitivo**) e in unione con **omnium** ("di tutti", gen. pl. di *omnis*, aggettivo della 2ª classe):

Multi vestrum Valerium laudabant. Molti di voi elogiavano Valerio.
Patria omnium nostrum Italia est. L'Italia è la patria di noi tutti.



Oggi a me, domani a te!

I pronomi personali hanno una declinazione propria.

Nota bene

■ In genere il **pronome personale** con funzione di **soggetto** in latino **non viene espresso** (come in italiano), tranne quando si vuole sottolineare un contrasto o una contrapposizione con un altro soggetto:

In Italiam pervenitis.

(Voi) arrivate in Italia.

Tu Cornelium accusas, ego defendo.

Tu accusi Cornelio, io (lo) difendo.

■ Nel **complemento di compagnia** il pronome personale in ablativo precede il **cum** e si fonde con esso: **mecum** ("con me"), **tecum** ("con te"), **nobiscum** ("con noi"), **vobiscum** ("con voi"):

Mecum sociorum copias duxi.

Ho portato con me le truppe degli alleati.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi i pronomi personali di 1ª e 2ª persona alle pp. 63-64.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I pronomi personali soggetto e complemento

■ I pronomi personali hanno forme diverse a seconda che abbiano funzione di **soggetto** o di **complemento**. I pronomi complemento hanno forme **toniche** (forti) e forme **atone** (deboli). Inoltre le forme complemento di 1ª e 2ª persona sono identiche in funzione riflessiva (cioè riferite al soggetto) e non riflessiva, mentre per il pronome di 3ª persona le forme sono diverse.

	persona	PRONOMI PERSONALI SOGGETTO		PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO	
				forme toniche (forti)	forme atone (deboli)
singolare	1ª	io		me	mi, me
	2ª	tu		te	ti, te
	3ª	egli, lui, esso ella, lei, essa		lui lei	gli (<i>termine</i>), lo (<i>oggetto</i>) le (<i>termine</i>), la (<i>oggetto</i>)
	3ª riflessiva	–		sé	si, se
plurale	1ª	noi		noi	ci, ce
	2ª	voi		voi	vi, ve
	3ª	loro, essi loro, esse		loro, essi loro, esse	gli [loro] (<i>termine</i>), li (<i>oggetto</i>) gli [loro] (<i>termine</i>), le (<i>oggetto</i>)
	3ª riflessiva	–		sé	si, se

■ Quando fai l'analisi logica di un pronome personale, devi prestare attenzione perché la **stessa forma** può svolgere **funzioni logiche diverse**. Per esempio, nella frase *Tu mi dicevi: «Lidia mi ama»*, il primo *mi* (forma atona) significa "a me" (complemento di termine, forma

tonica), mentre il secondo significa "me" (complemento oggetto, forma tonica). Per non confonderti, puoi verificare se il verbo reggente è transitivo o intransitivo. La differenza di funzione logica è invece chiara in latino dove esistono forme diverse (*mihi* = dativo; *me* = accusativo).

▲ Indica la funzione logica dei pronomi di forma atona evidenziati e scrivi la forma tonica equivalente.

Ti (*c. di termine = a te*) racconterò la mia vacanza e poi ti (*c. oggetto = te*) ascolterò.

1. Luca si (.....) ripete spesso di essere molto furbo e si (.....) convince di esserlo veramente.
2. Oggi gli (.....) ho detto la verità e in futuro non lo (.....) ingannerò.
3. Le (.....) telefonerò al più presto e la (.....) inviterò alla mia festa di compleanno.
4. Ci (.....) hanno ascoltato con molto interesse e ci (.....) hanno promesso un aiuto.
5. Se mi (.....) dici questo, mi (.....) offendi.
6. Durante il viaggio vi (.....) penserò spesso e vi (.....) scriverò delle cartoline.

Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza

ager, agri m. campo, terreno	legatus, -i m. ambasciatore; messo; vicecomandante
aurum, -i n. oro	liberi, -orum m. pl. figli
dominus, -i m. padrone, signore	mundus, -i m. mondo, universo
equus, -i m. cavallo	proelium, -ii n. combattimento, battaglia
exemplum, -i n. modello, esempio	
fatum, -i n. fato; oracolo; destino; morte	

LAVORO SULLE PAROLE

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 2ª declinazione al quale si ricollega.

- | | | |
|--------------------|-------------------|--------------------|
| 1. mondiale | 3. delegato | 5. agreste |
| 2. esemplare | 4. aurifero | 6. dominante |

Aiutandoti con il dizionario italiano, scrivi il significato delle seguenti espressioni e indica a quale nome latino della 2ª declinazione si ricollegano i termini sottolineati.

- delegazione di pace
- riserve auree
- battaglia equestre
- errore fatale
- trasmissione in mondovisione

Aiutandoti con il dizionario italiano, prova a spiegare l'etimologia della parola "domenica".

Abbina ciascun nome all'aggettivo appropriato.

- | | | | | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. ager | 2. dominus | 3. proelium | 4. exempla | 5. liberi | 6. fato |
| a. <input type="checkbox"/> saevus | b. <input type="checkbox"/> clara | c. <input type="checkbox"/> honesti | d. <input type="checkbox"/> publicus | e. <input type="checkbox"/> ingrato | f. <input type="checkbox"/> durum |

Completa le frasi latine con i termini adatti e sottolinea i pronomi sia in latino sia in italiano.

liberi • agri • dominus • fata • proelium • mundus • exemplum

- Noi ci riposiamo in patria, voi attaccate **battaglia** in Gallia.
Nos in patriā requiescimus, vos in Galliā committitis.
- Il vasto **universo** ci sbalordisce.
Vastus nos obstupefacit.
- A te, o servo, il **padrone** concederà il perdono.
Tibi, serve, veniam concedet.
- Da voi **gli oracoli** degli dèi vengono pronunciati con parole ispirate.
A vobis divinis verbis deorum funduntur.
- Matrona, **i tuoi figli** prenderanno **esempio** da te.
De te, matrona, tui surment.
- Contadini, **i campi** venivano coltivati da voi con gli attrezzi agricoli.
A vobis, agricolae, rusticis instrumentis colebantur.

Abbina le forme pronominali latine alla traduzione corretta e inserisci nella prima colonna l'unico pronome mancante.

- | | | | |
|------------|----------|-----------------------------------|------------------------------------|
| 1. nos | 6. te | a. <input type="checkbox"/> a me | f. <input type="checkbox"/> di voi |
| 2. vestri | 7. vobis | b. <input type="checkbox"/> di te | g. <input type="checkbox"/> te |
| 3. nostrum | 8. mihi | c. <input type="checkbox"/> a te | h. <input type="checkbox"/> noi |
| 4. mei | 9. nobis | d. <input type="checkbox"/> a noi | i. <input type="checkbox"/> di me |
| 5. | 10. tibi | e. <input type="checkbox"/> a voi | l. <input type="checkbox"/> di noi |

Scegli la traduzione corretta dei pronomi personali in base alla loro funzione.

- | | | |
|---------------------------------------|----------------------------|--|
| 1. ci (nos / nobis) ammiri | 6. di voi (vobis / vestri) | 11. molti di voi (vestri / vestrum) |
| 2. per mezzo di voi (vobis / per vos) | 7. indica me (mihi / me) | 12. la sorte di voi (vestrum / vestri) |
| 3. ti (te / tibi) scrivo | 8. in te (te / in te) | 13. vi (vestri / vobis) do fiducia |
| 4. ti (te / tibi) saluto | 9. mi (me / ego) offendono | 14. vi (vos / vobis) vedo felici |
| 5. a me (a me / mihi) | 10. mi (a me / mihi) piaci | 15. mi (mihi / me) stimi |

Trasforma i pronomi personali al singolare o al plurale mantenendo invariati la persona e il caso.

- | | | | |
|---------------------|-----------------------|-----------------------|------------------|
| 1. vos (acc.) | 3. nobis (dat.) | 5. te (acc.) | 7. vestrum |
| 2. nostri | 4. me (abl.) | 6. vobis (abl.) | 8. mei |

Completa le frasi con i pronomi personali richiesti, poi traduci.

- (Ti) vere existimo et (tu) meum exemplum es. 2. Noster dominus semper (ci) reprehendit. 3. Gratum praemium (a voi), liberi mei, severus magister dabit. 4. Domini verba semper (da me) audientur. 5. (Voi) (mi) heri in agro cum equis videbatis, sed hodie (io) in agro operam do, at equi (con me) non sunt. 6. Amicus meus (mi) epistulam tradit. 7. (Da noi) legatorum consilium expectabatur. 8. Semper proelii memoria contra Germanos (da noi) servabitur.

Sottolinea i pronomi personali e analizzali, poi traduci.

- Ego tua iniuriosa verba audiebam, legate! 2. Multi vestrum proelia non desiderant, nam bella populis et agris damna semper parant. 3. Verba volant, exempla manent, et nos antiquorum exempla amamus. 4. Liberi mei, veniam vobis libenter dabo. 5. Multi nostrum naufragium in pelago timent. 6. Vos, legati, auxilia cum impedimentis in castris frustra expectabatis. 7. Tu, amice mi, mihi lepidos libros donas. 8. Fatum secundum vobis est et erit. 9. Gratum est vinum vobis, fessi agricolae, post longas curas diurnas et rusticas operas. 10. Olim totius mundi dominus Saturnus erat et imperabat (regge il dat.) toti caelo et terrae, cunctisque nobis, dis deabusque. 11. Saepe, liberi, nos malorum nostrorum fabri sumus. 12. Vos, servi, malorum verba fascinant, non philosophorum. 13. Vestro auxilio in proelio patria nostra libera servabatur. 14. Vos, legati, pauca dicitis, sed magni consilii plena.

I significati di liber

In latino esistono quattro termini omografi, ma di significato diverso:

- liber, libri, m., "libro";
- liber, liberi, m. (usato per lo più al plurale), "figli, prole"; alcuni dizionari lo riportano come lemma autonomo (liberi, -orum, m. pl.);
- Liber, Liberi, m., con l'iniziale maiuscola, indica il dio "Liberio", antica divinità italice, poi identificata con Bacco;
- liber, libera, liberum, "libero".

Ricorda che per il genitivo plurale di liberi talvolta è utilizzata la forma contratta liberum, da non confondersi con l'identica forma dell'aggettivo liber, libera, liberum.

6 **TRADUCI** Traduci.

1. Vos imploro, sanctae deae. (Cic.)
2. Inambulabam non in agro sed in xysto et eram otiosus: repente ad me M. Brutus cum T. Pomponio venit. (da Cic.)
3. Ego et Calvisius te accusamus. (Cic.)
4. Non cognoscis me: ego sum Felicio (Felicione, nom.), non domini, sed vilici filius. (da Sen.)
5. Ego vero istud (questa cosa, acc. n.) non postulo. (Cic.)
6. Nec mihi aurum posco, nec mihi pretium dabit. (da Enn.)
7. Hoc (Ciò, acc.) nos petimus lacrimis. (Cic.)
8. Tuae litterae mihi gratae iucundaeque sunt! (Cic.)
9. Semper mihi et doctrina et eruditi viri et studia placebant. (da Cic.)
10. Te tua, me mea delectant. (Cic.)
11. Grata mihi vehementer est memoria nostri tua. (Cic.)
12. Vobis me ac meos commendabam. (da Cic.)
13. Nostra Terentia tibi gratias agit. (Cic.)

COMPONESTI Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

L'allodola e la volpe

Alauda, quae in terrā nidum componebat, olim forte videbat in silvā improbam vulpeculam et ob timorem se in caelum alis levabat et in alto saxo se ponebat. «Salve,» dixit ei vulpecula, «cur me fugis? Abunde in pratis vel in agris vel in silvis est mihi cibus: grilli, scarabaei, locustarum copia; timere ergo non debes, ego te diligo propter quietum ingenium tuum et vitam probam. Ego tibi socia sum». Respondebat tamen alauda: «Tu quidem bene praedicas: in campis non sum tibi par, sed in coelis. Cur ergo tu mecum in altum non venis? Tibi vitam meam in caelo committam: in terrā pravis fiduciam non adhibebo».

(da Fedro)

TRADUZIONE Un'allodola, che _____, un giorno per caso _____ e per la paura si _____ e si metteva _____. «Salve,» le disse _____, «perché _____? _____ o _____ c'è cibo in abbondanza: _____; dunque tu non devi avere paura, _____ sono _____. Tuttavia _____ senza dubbio _____ bene: _____ pari (= dello stesso valore) _____, ma nei cieli. Perché dunque _____ non presterò fede _____».

1. Individua e analizza i pronomi personali di 1ª e 2ª persona.
2. Cerchia il complemento di compagnia.
3. Sottolinea i complementi di causa.
4. Trova i significati dei seguenti termini latini ricollegibili a *ingenium*: *ingeniosus, -a, -um* - *ingenitus, -a, -um* - *ingenuus, -a, -um* - *ingeniose*.

IL LATINO NELL'ITALIANO

Ego Il pronome personale di 1ª persona singolare, corrispondente all'italiano "io", viene impiegato nel linguaggio della psicoanalisi per indicare la personalità propria di un individuo; costituisce il primo elemento di molte parole, per esempio "egoismo".

Alter ego "Altro io"; l'espressione, formata da *alter* ("altro fra due") ed *ego*, si usa per indicare una persona che ne sostituisce un'altra in un certo ruolo o situazione (è

il mio alter ego). In senso figurato si può usare anche per indicare la relazione tra uno scrittore e un personaggio da lui inventato: *Maigret è l'alter ego di Simenon*.

Inter nos "Tra di noi"; l'espressione, composta da *inter* + l'accusativo del pronome personale *nos*, viene impiegata per indicare una situazione intima, di riservatezza, in un discorso o in una relazione: *La cosa deve restare inter nos*, cioè non deve essere detta ad altri.

FUNZIONI LOGICHE

Il complemento di argomento

RIPASSA L'ITALIANO

1. Multi philosophi de scientiā scribebant. Molti filosofi scrivevano intorno alla saggezza.
2. Sallustius multa de bello Iugurthino scribit. Sallustio scrive molte cose sulla guerra contro Giugurta.

→ *De scientiā* e *de bello Iugurthino* sono due complementi di argomento: i sostantivi sono in caso _____

Indica l'argomento di cui si parla o si scrive. Viene espresso con **de + ablativo**. Quando esprime il titolo di un'opera o di un libro, si può trovare il semplice **nominativo**, soprattutto se si tratta di un nome proprio di persona:

Liber Laelius sive De amicitia scribitur Il libro "Lelio" o "Sull'amicizia" è scritto da Cicerone.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Argomento o specificazione?

Il complemento di **argomento** può essere introdotto da *di, su, sopra, circa* o da locuzioni come *in merito a, riguardo a, a proposito di, attorno a*:

Domani decideremo sulle vacanze estive. Non avevamo dubbi in merito all'onestà di Fabio.

Quando è introdotto dalla preposizione *di*, può confondersi con il complemento di **specificazione** (*L'amica di Giulia è partita*). Per distinguere le due funzioni logiche, ricorda che il complemento di argomento è introdotto da verbi quali *parlare, dire, discutere, riferire, raccontare, scrivere, trattare* ecc. oppure da nomi quali *discorso, discussione, relazione, dibattito, ricerca, conferenza, libro* ecc.

Inoltre nel complemento di argomento puoi sostituire *di* con la perifrasi *che parla di, a proposito di*:

Ho comprato un libro **di** [che parla di] *fantascienza*. Abbiamo seguito il convegno **sulle** [a proposito delle] *nuove tecnologie*.

La preposizione *di* introduce anche altri complementi come **denominazione** (*L'isola di Malta*), **causa** (*La donna piangeva di gioia*), **mezzo** (*Sara si nutre solo di frutta*). Ricorda quindi che in analisi logica non ti puoi basare meccanicamente sulla preposizione o sulla locuzione per riconoscere un complemento, ma **devi sempre riflettere sul contesto**, chiedendoti quale funzione logica ha più senso in quello specifico caso.



Distingui se i complementi evidenziati sono di argomento **A** o di specificazione **S**.

1. Finora ho parlato solo io! Dimmi **di te!**
2. Non è ancora arrivata l'amica **di cui** ti ho parlato.
3. Perché non avete portato il manuale **di geometria?**
4. Laura ha presentato in classe una relazione **di fisica**.
5. Quel mobile **della nonna** è davvero un pezzo d'antiquariato!
6. Mi piace discutere **di politica** con te.
7. La cima **del Cervino** è innevata anche in estate.
8. Hai deciso qualcosa **del viaggio** in Birmania?
9. Ragazzi, oggi parleremo **della gita** dell'anno prossimo.
10. I fiori **di pesco** annunciano l'arrivo della primavera.

- | | |
|---|---|
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |
| A | S |

8 **Completa le frasi con i complementi di argomento richiesti, poi traduci.**

1. *Multi clarique philosophi (della sorte; usa fortuna, -ae) animarum ac mundi disputabant.* 2. *Liberi mei longam et gratam fabulam (sulla vita; usa vita, -ae) aureae aetatis (dell'età, gen. f. sing.) audiebant.* 3. *Senecae philosophi sunt libri (sull'ira, sulla vita beata e sull'ozio; usa ira, -ae / vita, -ae / beatus, -a, -um / otium, -ii) 4. Vitruvius (di architettura; usa architectura, -ae) scribebat, Cato (Catone, nom.) autem (di agricoltura; usa agricultura, -ae) 5. Cum magistro discipuli (del beneficio; usa beneficium, -ii) litterarum ac avorum exemplorum disputant.* 6. *Phaedri fabulae non (dei combattimenti; usa proelium, -ii) sed (dei vizi; usa vitium, -ii) virorum narrant.* 7. *Vergilius clarus poëta (del destino; usa fatum, -i) Romae canebat.* 8. *Pauca (su di me) dicam, multa (su di te)*

9 **Traduci (pronomi personali di 1ª e 2ª persona; complemento di argomento).**

1. *Liberi mei in Cornelii scholā librum de exterorum populorum claris copiis libenter legunt.* 2. *De filiae dominae meae formā in meā proximā epistolā tibi scribam.* 3. *Nostrarum copiarum legatus in castris ad foederatos de futuris pugnis dicit.* 4. *Oraculorum responsa multa saepe de nostro fato, de populorum fortunā et de asperorum bellorum victoriā dicebant.* 5. *Germanorum socii legatos de indutiis nobiscum agunt.* 6. *Liberi, mea praecepta de vitā non servabatis et nunc multas curas habetis.* 7. *A Panaetio, claro philosopho, de honesto animo multa verba dicebantur.* 8. *Multi vestrum viā sacrā in Capitolium ascendent et sacrificia perficient.* 9. *Legatus "De officiis" Ciceronis (di Cicerone) librum amabit.* 10. *Caesar (Cesare, nom.) in "De bello Gallico" multa proelia bellaque cum Gallorum Germanorumque populis commemorat.*

10 **Traduci (pronomi personali di 1ª e 2ª persona; complemento di argomento).**

1. *Seneca scriveva un libro intorno all'ira.* 2. *Molti libri sull'amicizia vengono letti da voi ragazzi con attenzione.* 3. *L'instancabile contadino insieme con me curava con grande operosità anche i piccoli campi.* 4. *Il filosofo discuteva animatamente sul fato con te e con noi discepoli.* 5. *I Romani leggevano nei libri antichi molti esempi di uomini famosi riguardo al coraggio e alla giustizia.*

STORIA DI PAROLE

Dominus, il signore della casa

■ Il sostantivo **dominus**, -i, m. deriva da *domus*, -us, f. ("casa") e originariamente indicava proprio il "padrone della casa", da cui poi "signore", "capo" in ambito politico (come sinonimo di *princeps* e *imperator*) e in ambito sociale (in antitesi a *servus*, "schiavo").

■ Da *dominus* derivano: il sostantivo **dominium**, -ii, n., "dominio", "potere"; l'aggettivo **dominicus**, -a, -um, "appartenente al padrone"; il verbo **dominari**, "essere padrone", "dominare" (da cui **dominatio**, -onis, f., e **dominatus**, -us, m., "potere assoluto", "dominio"). Suo corrispondente femminile è **domina**, -ae, "padrona", "signora della casa".

■ Nel latino cristiano *Dominus* diventa appellativo di Dio e di Cristo, come traduzione dal greco *Kýrios* ("Signore"), a sua volta traduzione di un termine ebraico. Da qui deriva l'espressione **dies Dominica** ("giorno del

Signore") per indicare il giorno della settimana dedicato dai cristiani alle pratiche religiose e al riposo festivo, cioè la nostra "domenica".

Dal latino alle lingue moderne. Nel latino volgare *dominus* e *domina* diventano (per sincope) *domnus* e *domna*, da cui derivano in italiano, rispettivamente, il termine medievale "donno", abbreviato in "don" (titolo attribuito a ecclesiastici e nobili e, in Meridione, anche a persone di riguardo) e "donna" (che prende il sopravvento su "femmina" da *femina*), oltre a "Madonna" (*mea domna*). In francese da *domina* si formano *dame*, "signora", "dama", e *madame* (*ma dame*, "mia signora", da cui l'italiano "madama"), *demoiselle* e *mademoiselle*, "signorina" (da *dominicella*, diminutivo di *dominica*, da cui l'italiano "damigella").

Antenati modello: Muzio Scevola e Attilio Regolo

Il **mos maiorum** (la "tradizione degli Antenati") era l'insieme di **ideali e valori morali** che i cittadini romani consideravano fondamento della loro identità e garanzia per la conservazione della società e dello stato. Le principali virtù che un buon cittadino doveva coltivare e insegnare ai propri figli erano:

- la **pietas** (rispetto per gli obblighi e i doveri verso gli dèi, la patria, la famiglia);
- la **fides** (lealtà, rispetto della parola data);
- la **probitas** o **integritas** (onestà, correttezza nei rapporti pubblici e privati);
- la **fortitudo** (coraggio, forza d'animo);
- la **frugalitas** (sobrietà di vita);
- la **constantia** (coerenza). Tali virtù si esprimevano attraverso i **boni mores** ("buoni costumi", "comportamenti retti") di cui gli avi avevano dato grandi esempi da imitare.

La tradizione tramandava e celebrava una serie di **figure esemplari** protagoniste di episodi simbolici. **Cincinnato**, che, dopo aver guidato Roma alla vittoria contro gli Equi, tornò umilmente a coltivare il suo campo, era un modello di **frugalitas**.

Muzio Scevola, che non esitò a bruciarsi stoicamente la mano destra per punire il proprio insuccesso in un'impresa militare, era un esempio di **fortitudo**.

Il console **Attilio Regolo**, inviato a Roma per concordare uno scambio di prigionieri e negoziare la pace con i Cartaginesi e poi tornato dai suoi nemici, mantenendo la parola data in questo senso, era simbolo della **fides**. E molti altri personaggi (severi magistrati, valorosi comandanti, probi cittadini) popolavano le pagine degli storici latini.



■ Peter Paul Rubens, Muzio Scevola davanti a Porsenna (prima metà del XVII secolo).

TI

VERSIONE

**Muzio Scevola**

Durante l'assedio etrusco di Roma nel 507 a.C., il romano Gaio Muzio si offrì di entrare nel campo nemico per uccidere il re Porsenna, ma colpì un altro al suo posto. Fatto prigioniero e portato davanti al re, bruciò sul fuoco la propria mano destra, che aveva commesso l'errore. Il soprannome Scaevola ("il Mancino", da *scaevus*, "sinistro") allude all'unica mano che gli rimase.

Porsenna, Tuscorum rex,¹ contra Romanos bellum gerebat et Romam obsidebat. Tunc Caius Mucius, vir Romanus, in Tuscorum castra sponte penetrabat: nam regem² necare optabat. Ad Porsennae tabernaculum pervenit, regem² non agnoscit et pro eo³ scribam occidit. Tusci autem Romanum deprehendebant et in Porsennae tentorium producebant. Tum Mucius Porsennae dicit: «Romanus sum; Caium Mucium me vocant. Non ego solus, tamen, animum tibi infensum habeo: idem⁴ odium in te Romani cuncti sentiunt. Tu ergo ferrum inimicumque in regiae vestibulo semper habebis. Tibi indicimus bellum ego et iuventa Romana! De vitā nostrā animi anxii non sunt. Proelium non timebis, at tu solus cum cunctis nobis proelium habebis». Et statim magnum mirumque animum suum adhibet et dextram in vivā foculi flammā urit. Rex⁴ obstupescit, denique Mucio dicit: «Admodum intrepidum animum et vere audaciae plenum mihi et cunctis nobis ostendis! Itaque te dimittam». Mucio postea Romani cognomen⁵ Scaevolam addebant, ob dextram quam amiserat.⁶

(da Livio)

1. **rex**: re (nom.). 2. **regem**: il re (acc.). 3. **pro eo**: al posto suo. 4. **idem**: stesso (acc. n. sing. concordato con *odium*). 5. **cognomen**: il soprannome (acc.). 6. **quam amiserat**: che aveva perso.

1. Chi è la persona uccisa da Muzio Scevola al posto di Porsenna?
2. Perché Porsenna libera Muzio Scevola?
3. Individua i pronomi personali di 1ª e 2ª persona e analizza la funzione logica.
4. Trasforma le seguenti frasi da attive a passive.

- *Tusci Romanum deprehendebant.*
 - *Itaque ego te dimittam.*
5. Sottolinea una volta il complemento di argomento e due volte i complementi predicativi dell'oggetto.
 6. Trova i termini italiani ricollegabili a *bellum*, anche composti (come "debellare", "imbelle"...).

12 VERSIONI

Attilio Regolo

Lucio Manlio Vulzone e Marco Attilio Regolo erano consoli nel 256 a.C., al tempo della prima guerra punica: Vulzone condusse in Africa un corpo di spedizione di terra e dopo una campagna vittoriosa (a capo Ecnomo) tornò a Roma per il trionfo. Regolo invece fu sconfitto e catturato dai Cartaginesi nella primavera del 255 a.C.: tempo dopo venne inviato a Roma sulla parola per concordare uno scambio di prigionieri e negoziare la pace. Ma...

Regulus Romanorum consul¹ in Africā contra Poenos pugnabat et in multis proeliis vincebat, at Poeni cum sociis Lacedaemoniis bellum contra Romanos renovabant et Regulus in proelio apud Tunetem² vincebatur. Regulus a Poenis capitur. Deinde sacramentum dicit: «Ego legatus in patriam remeabo et vestros captivos liberabo, postea ad vos revertam». Mittitur ergo Romam,³ ubi⁴ multi Poeni captivi erant: in curiā mandata exponit sed adicit: «Poenorum pacis condiciones⁵ a me non probantur, nam nobis ignominiosae sunt, ergo captivos nos non liberabimus! Ego autem iuramentum servabo, in Africam revertam sincerumque Romanorum animum Poenis ostendam». Et ita evenit: Regulus consul¹ in Africam revertit et cunctis tormentis necatur: in arcam ligneam includitur, ubi⁴ clavi acuti undique eminent. Ibi vigiliis et saevo tormento non multo post⁶ animam efflat.

1. *consul*: console (nom.). 2. *apud Tunetem*: presso Tunisi. 3. *Romam*: a Roma (moto a luogo). 4. *ubi*: dove. 5. *pacis condiciones*: le condizioni (nom.) della pace. 6. *non multo post*: poco dopo.

LEZIONE 8

1. Quale giuramento fa Regolo ai capi cartaginesi?
2. Quale parte della promessa non mantiene e quale invece rispetta per mostrare la *fides Romana*?
3. Individua i pronomi personali di 1ª e 2ª persona e analizza la funzione logica.
4. Trasforma le seguenti frasi da attive a passive o viceversa.
 - *Regulus Poenos vincebat.*

- *Regulus a Poenis capitur.*
 - *Regulus cunctis tormentis a Poenis necatur.*
5. Il verbo italiano "sacramentare", che deriva da *sacramentum*, quale significato ha assunto nel linguaggio popolare odierno? Il mutamento di senso è avvenuto per antifrasi: spiega, eventualmente con l'aiuto del dizionario, questa figura retorica.

LEZIONE 9

I pronomi di 3ª persona: *is, ille, se*

- LESSICO Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Che cos'è un mito?

MORFOLOGIA

I pronomi di 3ª persona: *is, ille, se*

RIFLETTI E COMPLETA

1. *Tullia sibi semper consulit, ego illi.* Tullia pensa sempre a se stessa, io a lei.
2. *Caesar Pompeium oppugnat, eum vincit et eius castra diripit.* Cesare attacca Pompeo, lo sconfigge e saccheggia il suo accampamento.

Negli esempi trovi evidenziati i pronomi personali di 3ª persona:

- *sibi*, pronome riflessivo, è in caso dativo e svolge la funzione logica di
- *illi* è il dativo singolare del pronome *ille, illa, illud* e svolge la funzione logica di
- *eum* è l'accusativo maschile singolare del pronome *is, ea, id* e svolge la funzione logica di
- *eius* è il genitivo maschile singolare del pronome *is, ea, id*: qui svolge la funzione di aggettivo possessivo ("di lui" = "suo") e si riferisce a *Pompeium*.

Il pronome di 3ª persona ha **forme diverse** a seconda che sia **riflessivo** (cioè riferito al soggetto della frase in cui si trova) o **non riflessivo** (cioè non riferito al soggetto della proposizione).

Is e ille

Per il pronome non riflessivo il latino ricorre al determinativo *is, ea, id* ("egli, ella, esso/ciò"; "quello, quella, quella cosa") oppure, meno frequentemente, al dimostrativo *ille, illa, illud* ("egli, ella, esso"; "quello, quella, quella cosa"). Come tutti i pronomi latini, presentano la desinenza *-ius* per il genitivo e *-i* per il dativo:

- Ad eum de te scribebam.* Scrivevo a lui sul tuo conto.
- Ille misericordiā clarus erat.* Egli era famoso per la (sua) clemenza.

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	<i>is</i>	<i>eā</i>	<i>id</i>	<i>ii (ei)</i>	<i>eae</i>	<i>eā</i>
genitivo	<i>eius</i>	<i>eius</i>	<i>eius</i>	<i>eōrum</i>	<i>eārum</i>	<i>eōrum</i>
dativo	<i>ei</i>	<i>ei</i>	<i>ei</i>	<i>iis (eis)</i>	<i>iis (eis)</i>	<i>iis (eis)</i>
accusativo	<i>eum</i>	<i>eam</i>	<i>id</i>	<i>eos</i>	<i>eas</i>	<i>eā</i>
ablativo	<i>eo</i>	<i>eā</i>	<i>eo</i>	<i>iis (eis)</i>	<i>iis (eis)</i>	<i>iis (eis)</i>



ille, illa, illud

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	ille	illā	illud	illi	illae	illā
genitivo	illius	illius	illius	illōrum	illārum	illōrum
dativo	illi	illi	illi	illis	illis	illis
accusativo	illum	illam	illud	illos	illas	illā
ablativo	illo	illā	illo	illis	illis	illis

Is e ille in funzione di aggettivo I pronomi *is, ea, id* e *ille, illa, illud* possono avere anche funzione di **aggettivo**, cioè essere riferiti a un nome con il quale concordano in caso, genere e numero; vanno tradotti con il dimostrativo "quello, quella, quei, quelle":

Magister eam discipulam laudabat. Il maestro lodava quell'allieva.

Illius pugnae nuntius in oppidum perveniebat. La notizia di quella battaglia giungeva in città.



Socii fidi sunt: Romani se et eos defendunt.

Gli alleati sono fedeli: i Romani difendono se stessi e loro. Il pronome di 3ª persona ha forme diverse per la forma riflessiva e per quella non riflessiva.

Il pronome di 3ª persona riflessivo: se

Il pronome riflessivo ha una **declinazione propria**, senza distinzione né di genere né di numero; non può mai essere soggetto dell'azione, perciò è privo del nominativo.

se		
genitivo	<i>sui</i>	di se stesso/a, di loro stessi/e
dativo	<i>sibi</i>	a se stesso/a, a loro stessi/e
accusativo	<i>se</i>	se stesso/a, loro stessi/e
ablativo	<i>se</i>	con se stesso/a, con loro stessi/e

Scipio Africanus magnam gloriam sibi parabat. Scipione l'Africano si (= a se stesso) procurava una grande gloria. [il c. di termine *sibi* si riferisce al soggetto della frase *Scipio Africanus*]

Romani sociis se iungebant. I Romani si (= se stessi) univano agli alleati. [il c. oggetto *se* si riferisce al soggetto della frase *Romani*]

Nota bene Il complemento di compagnia con il riflessivo è **secum** ("con se stesso", "con se stessi").

L'uso di *suus* e di *eius*

Conosci già il possessivo di 3ª persona **suus, sua, suum** (Lezione 6) che, come il pronome *sui, sibi, se*, ha solo valore **riflessivo**, cioè si riferisce al **soggetto della proposizione di cui fa parte**:

Matrona suas ancillas probabat. La matrona apprezzava le sue ancelle.

Tiberius et Caius aviam suam amabant. Tiberio e Gaio amavano la loro nonna.

Aedui se suaque ab Helvetiis defendebant. (da Ces.) Gli Edui difendevano se stessi e i loro beni dagli Elvezi.

Se invece il possessivo non è riflessivo, cioè si riferisce a un **termine che non è il soggetto della proposizione di cui fa parte**, viene reso con il **genitivo** di *is, ea, id*, ovvero:

– **eius** (se il possessore è **singolare**);

– **eorum, earum** (se il possessore è **plurale**, maschile/neutro o femminile):

Semper amavi M. Brutum propter eius summum ingenium. (Cic.)

Ho sempre ammirato Marco Bruto per la sua straordinaria intelligenza.

Helvetii in Aeduorum locum pervenerunt eorumque [riferito a *Aedui*, m. pl.] *agros vastaverunt.* (da Ces.)

Gli Elvezi giunsero nel territorio degli Edui e saccheggiarono i loro campi [lett.: i campi di loro].

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi i pronomi personali di 3ª persona alle pp. 64-68.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza

<i>auxilium, -ii</i>	n.	aiuto, sostegno; al pl. truppe ausiliarie	<i>puer, pueri</i>	m.	ragazzo; giovane schiavo
<i>ingenium, -ii</i>	n.	natura; indole; intelligenza; ingegno	<i>saxum, -i</i>	n.	sasso, masso; scoglio; rupe
<i>modus, -i</i>	m.	misura; ritmo; maniera	<i>servus, -i</i>	m.	servo, schiavo
<i>natus, -i</i>	m.	figlio	<i>socius, -ii</i>	m.	alleato; amico; socio (in affari)
<i>praesidium, -ii</i>	n.	presidio, difesa; guarnigione	<i>studium, -ii</i>	n.	passione; studio; desiderio; attitudine
			<i>telum, -i</i>	n.	giavellotto; freccia; asta

LAVORA SULLE PAROLE

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 2ª declinazione al quale si ricollega.

- | | | |
|--------------------|--------------------|-------------------|
| 1. socievole | 3. ausiliare | 5. studioso |
| 2. servile | 4. ingegnoso | 6. sassoso |

Aiutandoti con il dizionario italiano, scrivi il significato delle seguenti espressioni e indica a quale nome latino della 2ª declinazione si ricollegano i termini sottolineati.

- società per azioni
- gesto puerile
- nativo digitale
- classe sociale
- truppe ausiliarie
- sassaiola nemica

3 Tra i nomi della 2ª declinazione elencati a p. 129 è presente un "falso amico": individualo.

1 Abbina ciascun termine a quello di significato opposto.

1. *socius* 2. *servus* 3. *auxilium* 4. *puer* 5. *ingenium*
 a. *avus* b. *ignorantia* c. *dominus* d. *inimicus* e. *impedimentum*

2 Completa le frasi latine con i termini adatti.

tela • *auxilium* • *puer* • *studium* • *dominus* • *sociorum* • *servis* • *ingenium*

- Dedicherò alla mia occupazione un grande **impegno**.
Magnum in meo officio ponam.
- Quel **ragazzo** è apprezzato dal suo maestro per la sua **intelligenza**.
Ille a suo magistro propter suum probatur.
- Il **padrone** concederà il perdono ai suoi **servi**.
Suis veniam dabit.
- Le truppe romane avevano con sé i **giavellotti** e difendevano l'accampamento **degli alleati**.
Romanae copiae secum habebant et castra defendebant.
- Il tribuno bada ai propri affari e il popolo invano lo chiama in **aiuto**.
Tribunus suum negotium agit et populum in frustra vocat.

ESERCIZI

1 Abbina le forme pronominali latine alla traduzione corretta e inserisci nella seconda colonna l'unico pronome mancante.

- | | | | |
|-----------------|------------------|--|---|
| 1. <i>sibi</i> | 6. | a. <input type="checkbox"/> di lei | f. <input type="checkbox"/> se stesso |
| 2. <i>is</i> | 7. <i>illius</i> | b. <input type="checkbox"/> di se stesso | g. <input type="checkbox"/> lui |
| 3. <i>illud</i> | 8. <i>eorum</i> | c. <input type="checkbox"/> esso | h. <input type="checkbox"/> egli |
| 4. <i>se</i> | 9. <i>ii</i> | d. <input type="checkbox"/> di loro | i. <input type="checkbox"/> a quelli |
| 5. <i>illis</i> | 10. <i>illum</i> | e. <input type="checkbox"/> loro (sogg.) | l. <input type="checkbox"/> a se stesso |

2 In ciascuna serie di pronomi cerchia quello non coerente con gli altri in base al caso.

1. *mihī* • *tui* • *mei* • *sui* 3. *nostrum* • *sui* • *me* 5. *ego* • *mihī* • *tu* • *vos*
 2. *nobis* • *vobis* • *se* • *tibi* 4. *sui* • *eius* • *sibi* 6. *tui* • *sibi* • *illi* • *ei*

3 Analizza e traduci le forme pronominali. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

dal latino *sui* • *illos* • *eas* • *ei* • *iis* • *eo* • *eam* • *illā* • *illarum* • *eius*

dall'italiano a lei • di loro (m.) • di loro (f.) • di lui • se stessa (c. ogg.) • di loro stessi • con se stesso

4 Traduci i sintagmi in cui *is* e *ille* hanno funzione di aggettivo. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

illis servis • *eum socium* • *id telum* • *illos natos* • *ea auxilia* • *illud studium* • *ei ingenio* • *illius praesidii* • *illo modo* • *eos pueros* • *iis telis* • *eorum saxorum* • *illa praesidia*

5 ESERCIZIO 2. Completa le frasi latine con i pronomi di 3ª persona riflessivi.

- I ragazzi si lavavano nel fiume.
Pueri in fluvio lavabant.
- Le truppe si procuravano l'aiuto degli alleati.
Copiae sociorum auxilium parabant.
- L'uomo sciocco loda sempre sé e la propria intelligenza.
Stultus vir semper ac ingenium suum laudat.
- Pirro portava con sé in Italia truppe coraggiose e attaccava battaglia con i Romani.
Pyrrhus animosas copias in Italiam adducebat et cum Romanis proelium committebat.
- L'ambasciatore convoca presso di sé gli alleati.
Legatus apud (+ acc.) socios convocat.
- Il saggio sarà sempre soddisfatto di sé.
Sapiens contentus semper erit.

6 Completa le frasi con i pronomi adatti, dopo averli distinti in riflessivi e non riflessivi, poi traduci.

sui • *eo* • *se* • *sibi* • *eum* • *sibi* • *se* • *eis* • *secum* • *eorum* • *secum*

- Tribuni in angustiis sunt: auxilia et servos fidos mittemus. 2. Marcus capsam non habet et magister puniet. 3. Ad proximum bellum tribunus socios comparat sociique arma comparabunt. 4. Bonus magister ad discipulos vocat, multa iusta consilia suis pueris libenter dat et diligentiam verbis exemplisque excitat. 5. Tullia semper de cogitat. 6. Romanorum socii tela gladiosque portabant, at sarcinas in castris relinquebant. 7. Honesti viri diuturnam memoriam relinquunt. 8. Tarquinius Superbus multi contemnunt: nam multa vitia in erant.

STORIA DI PAROLE

Servi e schiavi

Il nome *servus*, -i, m., "schiavo", "servo", secondo alcuni studiosi è in relazione con il verbo *servare* ("conservare", "sorvegliare"), derivante da una radice indoeuropea con il significato di "osservare", da cui si sono formati anche il greco *horân* ("guardare") e l'antico persiano *haurvo* ("che sorveglia"). Il suo significato originario sarebbe dunque "guardiano (della proprietà)".

Alla medesima famiglia di parole appartengono: il verbo *servire*, "essere schiavo"; il sostantivo *servitium*, -ii, n., "schiavitù", "insieme degli schiavi"; l'aggettivo *servilis*, -e, "servile", "da schiavo"; l'avverbio *serviliter*, "in modo servile".

Il femminile di *servus* è *serva*, -ae, che indica la condizione giuridica della donna schiava; mentre per indicare la funzione è usato il sostantivo *ancilla*, -ae.

Dal latino alle lingue moderne Gli esiti di *servus* nelle lingue romanze convergono sul significato di "servo" (francese *serviteur*, spagnolo *serviente*, *servidor* ecc.), mentre la nozione di "schiavo" è espressa da parole derivanti dal latino medievale *s(c)lavus*, "(prigioniero di guerra) slavo" (spagnolo *esclavo*, francese *esclave*,



Uno schiavo porta al padrone le tavolette per scrivere (dettaglio di un sarcofago romano del IV secolo d.C.).

da cui l'inglese *slave*, ecc.), diffusosi in Europa a partire dal X secolo in concomitanza con la prima ondata commerciale di schiavi slavi. Collegata a questo fenomeno è anche l'origine dell'interiezione "ciao", derivante dal veneziano "schiao" (leggi s-ciao), "(sono suo) schiavo", e diffusasi nel resto dell'Italia e in altre zone del mondo, come forma di saluto prima deferente, oggi confidenziale e amichevole.

7 Traduci (pronomi riflessivi e non riflessivi).

1. Romani a Pyrrhi copiis terrebantur et sibi effugium petebant. 2. Ob Poenorum saevitiae metum (paura, acc.) Saguntini praesidium incendunt et se in flammis proiciunt. 3. In atramentario cum minio calamum intingimus et eo pulchras rubras litteras scribimus. 4. Sine dubio vir doctus in se ac in ingenio suo veras divitias habet. 5. Amici vestri solum de se disserunt, solum se amant, solum sibi consulunt (regge il dat.). 6. Lucretia secum diu cogitat, postea se interficit. 7. Romani suam patriam diligunt, pro eā non sine magno periculo pugnant et eam magnā cum audaciā, verbis et factis defendunt. 8. Pueri magistrorum verbis obtemperant et praecepta eorum recipiunt. 9. Multi socii ante nostros oculos a Germanis capiebantur et inter eos natus noster erat. 10. Pro se rei sub iudicio pauca dicebant.

Preposizioni ad alta frequenza	
ante + accusativo	davanti a; prima di
inter + accusativo	tra, fra
pro + ablativo	in difesa di, a favore di; per; davanti
sine + ablativo	senza
sub + ablativo	sotto; durante

8 Completa le frasi latine con le forme corrette di is e ille in funzione di aggettivo.

- Leggevamo con gioia **quelle** lettere di nostro figlio
Nostrī nati (usa ille, illa, illud) epistulas cum laetitiā legebamus.
- A **quella** ragazza verrà inviato un dono gradito.
(usa is, ea, id) puellae iucundum donum mittetur.
- Su **quei** fatti aspetto la tua lettera.
De (usa ille, illa, illud) factis tuas litteras exspecto.
- Quelle** truppe ausiliarie erano poche e inesperte di guerra.
(usa is, ea, id) auxilia exigua erant bellique imperita.
- A causa di **quelle** ricchezze molta invidia era generata nei suoi amici.
Propter (usa is, ea, id) divitias multa invidia in eius amicis concitabatur.
- Quell'**amicizia era per noi un grande conforto.
(usa ille, illa, illud) amicitia magnum solacium nobis erat.
- Da **quel** ragazzo ci veniva dato un grande aiuto.
Ab (usa is, ea, id) puero nobis magnum auxilium dabatur.

9 Completa le frasi con i pronomi o gli aggettivi possessivi richiesti, poi traduci.

- Populus tribunum audiebat, at nullo modo (sue) verba probabat. 2. Natus meus (suoi) amicos ad cenam invitabit. 3. Persarum socii cum (loro) copiis perveni-
bant et (loro) auxilio Graeci repellebantur. 4. Domini servus cum (suoi)
natis ex villā fugit. 5. Viros cognoscimus ex (loro) ingenio et deum agnoscimus ex
(suoi) factis. 6. Pro castris socii
vestri se ac (loro) praesidium te-
lis, saxis gladiisque defendunt. 7. Germanorum
oppidum a nostris sociis obsidetur et (sue)
moenia (mura, nom.) bellicis tormen-
tis magnā cum audaciā diruuntur. 8. Meos natos
vere probabis: (loro) ingenii fa-
ma ad te mox perveniet. 9. Matronae Romanae
natos (loro) summopere (molto
intensamente) amant. 10. Is puer (suoi)
amicis auxilium libenter dabat.

TUTOR

Come rendere in italiano is e ille

I pronomi is e ille, nei casi diversi dal nominativo, si possono tradurre anche con le forme complemento toniche e atone:

eius/illius	di lui/di lei; di quello/di quella
ei/illi	a lui/a lei; gli/le; a quello/a quella
eum/illum	lui; lo; quello
eam/illam	lei; la; quella
eorum (earum)/ illorum (illarum)	di loro; di quelli/ di quelle
iis (eis)/illis	a loro; a quelli/a quelle
eos/illos	loro; li; quelli
eas/illas	loro; le; quelle

10 Traduci.

1. In eā pugnā contra Gallos apud Alliam fluvium Romanorum copiae a deis adiuvantur. 2. Crassus pe-
cuniosus est, nam magnas divitias semper sibi comparat. 3. Ille dominus amicis suis ignoscit (regge il dat.),
sed sibi non ignoscit. 4. In proelio Latini et Volsci inter se acriter telis pro victoriā pugnant. 5. Octavia-
nus cum Antonio apud Philippos pugnat eumque ante vesperum fugabat. 6. Ille puer de suis studiis
nobiscum multa praedicat. 7. Per parvos cuniculos in vestrorum sociorum praesidium intrabimus atque
eorum audaciam puniemus. 8. Romani Latini que diu inter se de imperio dimicant. 9. Sua sacra et suos deos
tibi, Aenea, commendat Troia. (da Virg.) 10. Statim tribunus suorum virorum animos sibi conciliabat: cum
eis enim cibum somnumque capiebat primusque in periculis erat. (da Nep.) 11. Ille deos sibi invocat. (Plaut.)
12. Docti in se semper divitias habent. (da Fedr.) 13. Dolabella multos secum habebat notos flagitiosos. (da Cic.)

11 DALL'ITALIANO Traduci.

1. Il tribuno Marco condurrà con sé in Sardegna il figlio Antonio. 2. A me piacciono le favole, a te le com-
medie, a lui le tragedie. 3. I Germani dispongono l'accampamento e lo rinforzano con un vallo insieme
agli alleati. 4. Molti di loro spesso trascurano gli impegni (usa negotium, -ii) e si dedicano sempre alle
proprie passioni. 5. Gli amici arrivano finalmente da me: li aspettavo da tempo (diu). 6. Il tribuno com-
batte presso il Reno con Ariovisto e lo respinge senza truppe ausiliarie. 7. Il maestro raccontava la storia
dei Greci, ma pochi ragazzi lo ascoltavano.

12 TESTO

Vita dura a Sparta!

Gli Spartani erano abituati a condurre una vita dura, caratterizzata da rinunce e da una severa disciplina e in tal
senso educavano anche i bambini.

Lacedaemonii in Peloponneso cum servis totam vitam agebant. Servi appellabantur Hilotae¹ et in agris
habitabant terramque colebant. Lacedaemonii contra² in oppido domicilia habebant: nulla enim eorum
opera in agriculturā ponebatur, sed illi in solis armis se exercebant. Doctrinae studia vitaeque commoda
contemnebant, nec illam duram militiam bellorumque pericula sibi timebant: numquam in pugnis fugie-
bant. Lacedaemoniorum liberi ferream disciplinam usque a³ primā pueritiā accipiebant: numquam otiosi
erant, sed luctam cupiebant et ab iis iacula libenter iaciebantur. Cum amicis magno studio in ludos gym-
nicos militiaeque disciplinam incumbebant et de audaciā inter se contendebant. Ita non solum Lacedae-
moniorum viri, sed etiam pueri adversa incommodaque ingrata appetebant. Belli eorum peritiā inimici
terrebantur et saepe vincebantur.

1. Hilotae: gli Iloti erano gli antichi abitanti della Laconia, sottomessi dagli Spartani. 2. contra: è avverbio. 3. usque
a: preposizione che regge l'ablativo: "fin da".

LAVORA SUL TESTO

- Chi erano gli Iloti?
- Quali erano le attività principali a cui si dedicavano gli Spartani?
- Sottolinea una volta i pronomi personali riflessivi.
- Sottolinea due volte la forma di ille in funzione di aggettivo.
- Cerchia i complementi di compagnia.
- Evidenzia il complemento di argomento.

Che cos'è un mito?

Il mito (dal greco *mythos*, "parola", "narrazione", "leggenda") è un fenomeno culturale complesso, esaminabile da diversi punti di vista, ma in genere possiamo definirlo una **narrazione simbolica**.

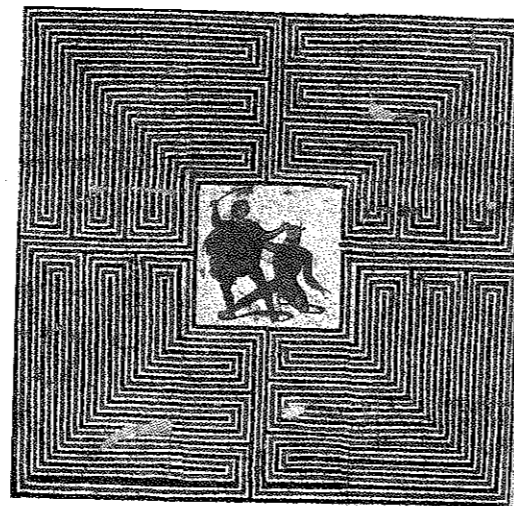
Greci e Latini, come la maggior parte dei popoli antichi, cercarono di spiegare con miti e leggende i grandi **misteri dell'esistenza**, come l'origine del cosmo e della vita umana, ma anche la nascita di **riti e usanze**, la **fondazione** di città, relazioni di **amicizia o ostilità** tra popoli. Il mito di **Prometeo**, per esempio, "spiega" una delle scoperte più importanti dell'uomo, il fuoco, e il suo primo passo verso il progresso; il racconto del **diluvio universale**, scatenato da Zeus per punire la malvagità umana (salvando solo Deucalione e Pirra, progenitori di una nuova umanità), sembra invece rielaborare la memoria di una catastrofe naturale.

Qui leggiamo due miti greci: la storia del vaso di Pandora, che vuole

spiegare la presenza della sofferenza e del male nel mondo, e lo scontro fra l'ateniese Teseo e il Minotauro, che probabilmente rielabora la sconfitta politico-militare di Creta da parte dei Micenei della Grecia continentale intorno al XV secolo a.C.

Nel primo mito Zeus (Giove), indignato con Prometeo che aveva plasmato il primo uomo dal fango, ordinò a Efesto (Vulcano), dio del fuoco, di creare la donna: questa ricevette dagli dèi molti doni quali la bellezza, l'ingegno, la disposizione all'arte e all'eloquenza, e per questo fu chiamata **Pandora**, cioè "tutta doni". Zeus, per parte sua, le regalò un vaso chiuso, contenente tutti i mali del mondo; nonostante l'ammonezione di Prometeo a non aprirlo, la donna per curiosità disobbedì e fu la rovina degli umani.

Il secondo mito narra del **Minotauro** divoratore di uomini e dell'eroe **Teseo**, che lo uccise con l'aiuto della cretese Arianna: il mito fa riferimen-



■ Teseo e il Minotauro nel labirinto (mosaico del IV secolo d.C.).

to alla dominazione di Creta sull'Egeo, che probabilmente richiedeva un tributo alle città achee della penisola greca, e alla loro rivolta. Teseo è simbolo della nuova gestione del potere nell'isola, realizzatasi grazie alla complicità di ambienti di corte (Arianna) e di ceti sociali che mal sopportavano l'autoritarismo dei sovrani e funzionari cretesi.

13 **VERSIONE AGLI INIZI** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Il vaso di Pandora

Prometheus, Iapeti natus, primus viros ex luto fingebat. Postea Vulcanus Iovis iussu luto feminae formam creabat, cui Minerva animam dabat, Iuppiter vas cunctorum malorum plenum et ceteri dii dicebant: «Tibi multa dona tradimus, itaque viri Pandoram¹ te nominabunt». Ea datur in coniugium Epimetheo et secum dona portat; at postea ob curiositatem vas aperit et eius mala per mundum sparguntur: ita viri totius terrae mala cognoscunt, et illi eorumque liberi miseri sunt.

TRADUZIONE plasmava
..... dal fango. per ordine di Giove con il fango
....., alla quale Giove un vaso pieno
..... e tutti gli altri: «.....
....., pertanto Pandora».
..... in sposa a Epimeteo e
..... per curiosità il vaso e
.....: così
e infelici.

1. **Pandoram**: il nome deriva dal greco *pan*, "tutto", e *dōron*, "dono" = "tutta doni".

LAVORA SUL TESTO

1. Secondo il mito, chi plasmò il primo uomo e chi invece la prima donna?
2. Quale caratteristica negativa di Pandora causò la diffusione dei mali nel mondo?
3. Individua i pronomi personali e indicane persona, numero e caso.
4. Trasforma le voci verbali dall'imperfetto al futuro semplice e viceversa.

14

VERSIONE

Teseo e il Minotauro

Minosse, re di Creta, fece costruire all'architetto Dedalo un gigantesco labirinto, dove rinchiudere il figlio mostruoso che sua moglie Pasifae aveva partorito dopo essersi unita a un toro. Lì l'essere metà uomo e metà toro riceveva in pasto ogni anno sette ragazzi e sette ragazze inviati come tributo da Atene, finché l'ateniese Teseo...

Etiam hodie de Minotauro historia narratur, sed dura et ingrata nobis est semperque erit. In Cretā Minotaurus, foedum portentum, in labyrintho claudebatur; quotannis pueri ac puellae ex Graeciae oppidis ad eum mittebantur et ut¹ miserae hostiae ferā violentiā mactabantur. Sed olim Theseus ad Cretam venit et ab Ariadnā, Minois² filiā, amatur; Ariadna patriam suam prodit et Theseum, virum Graecum, servat. Ariadna enim filo labyrinthi effugium Theseo monstrat. Is periculum occurrit: in labyrinthum cum filo intrat et magno animo Minotaurum interficit; postea filum revolvit et ex labyrintho fili auxilio discedit. Tunc Theseus ex insulā solvebat³ et pulchram Ariadnam in coniugio e regno avehebat. Sed Theseus in insulā Diā procelis retinebatur et sic dicebat: «Ariadna, tu in patriā mihi opprobrium eris itaque in insulā ego te relinquo». Ibi eam puellam deus Dionysus inveniebat et sibi in coniugium abducebat.

1. **ut**: come. 2. **Minois**: di Minosse. 3. **solvebat**: solvère qui significa "salpare".

LAVORA SUL TESTO

1. In che senso Arianna "tradi" la sua patria?
2. Abbandonata da Teseo, da chi fu amata Arianna?
3. Individua i pronomi personali e indicane persona, numero e caso.
4. Volgi i pronomi individuati nell'esercizio precedente dal singolare al plurale o viceversa.
5. Cerchia il complemento di argomento.
6. Sottolinea il pronome *is, ea, id* usato in funzione di aggettivo.
7. A quale termine si ricollega l'aggettivo italiano "labirintico"? Che cosa significa?
8. Quale aggettivo italiano è connesso a *monstrum*?

1 VERSIONE

1ª declinazione · aggettivi della 1ª classe · indicativo presente · complementi di luogo, agente, causa efficiente, mezzo, modo, compagnia

Vita nei campi

La vita dei contadini romani era dura.

Durā et laboriosā in agris (nei campi) agriculturalum vitā est; nam industriam ac diligentiam adhibent, patientiam et constantiam exercent: glebas scindunt, terram arant, aduncā falcūlā spicas secant. In areis gallinas, columbas et agnas habent, et hastis ex areis beluas fugant. Agricolaē cum familiā in parvis casis habitant, et ab agriculturalum filiis statuāe lignēae dearum sertis spiceis magnā laetitiā coronantur. Post cenam agricolae et finitimarum villarum accolae apud flammam sedent; iucundas fabulas narrant, facetiis vitae curas levant, familiam advenasque delectant. Asperā autem et miserā est vitā agriculturalum qui (che, nom. m. pl.) in aridis terris habitant. Illi (Essi, nom.) solum capellas et agnas et strigosas buculas alunt, quia (perché) rarae herbae siccā terrā praebentur neque pluviae agriculturalum operas iuvant.

LAVORO SUL TESTO

1. Quali occupazioni dei contadini sono elencate nel testo?
2. Sottolinea le voci verbali e scrivine il paradigma sul quaderno.
3. Evidenzia i nomi della 1ª declinazione e riportali in una tabella come quella proposta.

nome	caso	numero	genere	traduzione
agricolarum	genitivo	plurale	maschile	dei contadini

2 VERSIONE

1ª e 2ª declinazione · aggettivi della 1ª classe e possessivi · indicativo presente e imperfetto · complementi di luogo, agente, mezzo, causa, fine, argomento

Chi la fa, l'aspetti

A volte prendersi gioco degli altri non genera solo divertimento!

A puero agni caprique in agris pascebantur; contumeliosus erat et multis molestiis bestias vexabat: saepe enim lapillis et virgis eas (le, acc. f. pl.) verberabat. Olim viri peregrini in agros perveniunt, qui (i quali, nom.) de rec-tā viā ad oppidum puerum interrogant; sed puer callidus peregrinis dolo falsam viam indicat. Viri diu per loca frustra errant; postremo, defessi atque irae pleni, ad puerum revertunt. Tum is (egli, nom.) suo ludo contentus cachinnat, sed peregrini puerum acriter compellant, deinde virgis verberant. Puer flet et veniam petit, agni autem caprique propter pueri poenam exultant.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.
Un ragazzo (.....) si prende gioco di alcuni (.....) che gli chiedono informazioni sulla (.....) da percorrere.
2. Che cosa sta facendo all'inizio il ragazzo?
3. Come tratta le persone che sopraggiungono?
4. Che cosa gli succede alla fine?
5. Che complementi sono in *in agros* e *virgis*?

3 VERSIONE

1ª e 2ª declinazione · aggettivi della 1ª classe · pronomi personali · indicativo presente, imperfetto e futuro semplice · complementi di luogo, modo, causa, predicativo dell'oggetto, argomento

A ciascuno il suo nemico

Secondo questa favola, chi è molto piccolo non ha nulla da temere da chi è molto grande: i "nemici" sono quasi sempre quelli poco più grandi di noi.

Aquilā in sereno caelo superbe volabat. Repente mulam et agnam in campo videt; statim in terram descendit et mulam necat. Paulo post (Poco dopo) necat etiam agnam. Itaque mulae et agnae semper aquilam timebunt, et muscis et formicis invident;¹ nam muscae atque formicae aquilae insidias non timent et sine curis vivunt. Olim in stabulo muscā super lentam mulam considit; ei mulā dicit: «Beata es, muscā! De aquilā non es sollicitā, magnā cum laetitiā vivis et volitas quocumque (ovunque) tibi placet; ego autem semper in magno periculo propter aquilam sum». «Certe – respondet muscā – parvā sum ideoque magnarum ferarum insidias non timeo, sed araneas et ranas metuo: nam potentes (i potenti, nom.) inter se semper contendent et humiles (gli umili, acc.) neglegent. Aquilā nos parvas existimat, nos igitur contemnit.

1. *invident*: invideo regge il dativo.

LAVORO SUL TESTO

1. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.
2. Sottolinea le voci verbali e analizzale.
3. Cerchia i complementi di luogo e analizzali.

4 PER PREPARARSI ALLA VERIFICA

Leggi il testo con attenzione e prima di tradurre svolgi le operazioni indicate.

Il genere della favola antica è caratterizzato dalla presenza di personaggi animali che incarnano virtù e vizi degli uomini.

Per esempio, spesso l'asino rappresenta chi è sfruttato e debole, mentre il lupo chi è forte e prepotente. Ogni favola ha una morale, una riflessione applicabile al comportamento e alle abitudini di tutti. In questa, che ha per protagonisti proprio un asino e un lupo, il debole riesce a prevalere sul forte con l'astuzia.

L'asino e il lupo

Hodie, pueri, iucundam fabulam vobis narrabo. Quondam asinus in prato otiosus errabat et repente lupum famelicum videbat. Tunc asinus consistebat, tranquille lupum aspiciebat, deinde false claudicabat et multas lacrimas emittebat. Lente lupus ad asinum appropinquat et dicit: «Salve, amice! Cur (Perché) tam maestus es et lacrimas? Nullam enim plagam video». «In talo – respondet asinus – asperam spinam sentio nec ambulare possum (posso). Si (Se) spinam extrahes, lupe, tibi gratias agam». Lupus asinum iam putat praedam suam et libenter adnuit, itaque spinam in talo attente quaerit, sed repente asinus vehementer calcitrat et lupi maxillam frangit. Lupus sanguinolentus fugit et asinus in tutum pervenit. Saepe enim dolo vitā salvā est.

LAVORO ALLA TRADUZIONE

1. Sottolinea i predicati.
2. Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.
3. Evidenzia le congiunzioni e cerca sul glossario quelle di cui non conosci il significato.
4. Dividi con una barretta i periodi e all'interno di ogni periodo le frasi che lo compongono.
5. Individua il caso di ciascuna parola e scrivilo sopra la parola stessa.
6. Cerca sul glossario solo le parole che non conosci.
7. Spiega a voce il senso della storia narrata, poi traduci il testo.

A COMPETENZE DI LINGUA E TRADUZIONE

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Tradurre frasi o un testo semplice in modo corretto ed espressivo

CONOSCENZE

- 2ª declinazione
- Aggettivi della 1ª classe, possessivi e pronominali
- Pronomi personali
- Verbi in -io (o a coniugazione mista)
- Locativo e complementi di denominazione, predicativi del soggetto e dell'oggetto, compagnia e unione, argomento

PER IL RIPASSO Lezioni 5-9



- Le uscite comuni della 1ª e della 2ª declinazione
- La concordanza con gli aggettivi della 1ª classe

ABILITÀ

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario



Regole in gioco

Indica se le affermazioni sono vere o false e correggi gli errori.

- La 2ª declinazione comprende solamente nomi di genere maschile e neutro.
- I nomi neutri della 2ª declinazione nei casi diretti presentano la stessa terminazione: -um al singolare e -a al plurale.
- Gli aggettivi della 1ª classe seguono la 1ª declinazione per i femminili, i maschili e i neutri.
- Gli aggettivi definiti "pronominali" al genitivo e al dativo singolari presentano le desinenze -ius e -i.
- I pronomi di 1ª e 2ª persona mantengono le stesse forme sia quando hanno significato riflessivo sia quando non hanno significato riflessivo.
- Is e ille possono essere usati solo in funzione di pronome, non di aggettivo.
- Il pronome di 3ª persona con valore riflessivo è privo del nominativo.
- La terminazione dell'infinito presente dei verbi in -io è -ire come nei verbi della 4ª coniugazione.
- Il complemento di denominazione è in realtà un'apposizione (in questo caso un nome proprio che specifica un nome generico).
- Il complemento predicativo dell'oggetto è espresso in caso nominativo.
- Il complemento di compagnia è espresso con cum + ablativo.

2 Completa la tabella con i termini latini e le analisi mancanti (2ª declinazione). Lezione 5

termine	caso	genere	numero	funzione logica	traduzione
animi	genitivo		singolare	specificazione	gli animi
	vocativo		plurale		
amice		maschile	singolare	soggetto oggetto vocazione	
verba		neutro			

termine	caso	genere	numero	funzione logica	traduzione
imperium		neutro	singolare		
			singolare		
	nominativo	maschile			l'uomo
periculorum	genitivo		plurale		
locos				oggetto	
	dativo ablativo		singolare		alla statua

3 Completa le frasi concordando gli aggettivi della 1ª classe con i nomi evidenziati. Lezione 6

- (Acerbus, -a, -um) mala, (ruber, -bra, -brum) cerasa et (tenerus, -a, -um) pira in nostro horto colligemus. 2. Pompeius vir (magnus, -a, -um) et (strenuus, -a, -um) erat, etenim in Romanorum imperio (multus, -a, -um) bella gerebat. 3. Alexander Magnus non solum strenuum animum intrepidumque, sed etiam (promptus, -a, -um) ingenium habebat. 4. (Saevus, -a, -um) piratae magnas divitias sibi parabant et auri argentique copiam (suus, -a, -um) navigiis per pelagus in Cretam insulam vehebant. 5. (Durus, -a, -um) dominum non amant nec amabunt servi. 6. (Pavidus, -a, -um) nautae (procellosus, -a, -um) pelagus timent et in procellis deorum auxilium petent. 7. (Tuus, -a, -um) verba filium (meus, -a, -um) beatum reddunt. 8. Plinius Tacitum existimabat (verus, -a, -um) amicum.

4 Completa le frasi con i pronomi personali di 1ª e 2ª persona latini. Lezione 8

- Voi (.....) credevate di essere i migliori e noi (.....) non vi (.....) abbiamo mai smentito. 2. Sei tu (.....) il mio più caro amico e io (.....) ti (.....) confermo tutta la mia gratitudine. 3. Purtroppo vi (.....) dobbiamo lasciare, ma vi (.....) scriveremo presto. 4. Non ti (.....) sembrerà vero, ma io (.....) me la prendo spesso con me stesso (.....). 5. Vi (.....) vengo a prendere tra un'ora. 6. Ci (.....) mancherete molto, ma non ci (.....) terrete lontani a lungo! 7. Vi (.....) do sempre ascolto, anche se spesso vi prendete gioco di me (.....). 8. Perché mi (.....) guardi sempre dall'alto in basso?

5 Completa le frasi con le forme corrette di is, ille, se e suus. Lezione 9

illa • eorum • ei • suam • eius • eum • sibi • eas • illi • suos • eam

- servi dominos et iram timebant. 2. Avus paternus me diligit, nam carus sum. 3. Antonius formam amat. 4. auxiliium recuso; ego memet defendam. 5. Fabularum liber a discipulis legebatur, postea magistra in capsā collocabat. 6. Multae sunt Clodiae amicae: diu (da tempo) cognosco. 7. ancilla infida est: saepe reprehendimus. 8. Poeni imperium maritimum vindicabant.

6 Analizza e traduci le forme dei verbi in -io e poi, se possibile, volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa mantenendo inalterata la persona. C. Lezione 7

eripiebat • quatiemur • efficimus • foditur • fugietis • iaciebant • capiam • interficiebantur • adspicēris
• recipiet • accipiunt • cupiebamur • excipior • illicimur • sapit • adicientur • incipiebamur • rapimus

7 Analizza i complementi evidenziati (locativo, denominazione, predicativi del soggetto e dell'oggetto, compagnia e unione, argomento), poi traduci. C. Lezioni 5-8

1. Herennius, qui (che, nom. m. sing.) **doctus Romanus** a vobis putatur, multa **de luxuriā**, multa **de vitis** dicit. 2. **Delphis**, in **Graeciā**, clarum templum erat. 3. In **insulā Melitā** arae Minervae sacrae sunt. 4. Iugurtha **cum multo auro et argento** legatos ad castra mittit. 5. Atticus **vir honestus** a nobis habetur. 6. **Magister de diligentīā** pigros discipulos monet. 7. **Romani Pompeium Magnum** appellabant. 8. **Solus** in foro sum, sed cito **tecum** ero. 9. **Populus** bella **magnum malum** putat. 10. **Romae Marius publicus inimicus** habebatur.

8 VERSIONI

Segnali divini

Gli antichi Romani e Greci credevano fortemente nell'arte divinatoria e attribuivano grande importanza ai riti con cui interpretavano il volere divino. Se quest'ultimo non risultava favorevole, nessuna rilevante attività pubblica veniva intrapresa. L'oracolo di Apollo era uno di quelli maggiormente venerati.

Romani vera putabant auguria et praesagia: multa vaticinia a sacerdotibus¹ pronuntiabantur et victimarum exta in sacrificiis inspiciebantur: ita futurum praedicebatur. Romae deorum proposita declarabantur avium volatu² vel pullis sacris. Interdum deorum signa neglegebantur et ita copiae Romanae vincebantur vel tribuni interficiebantur. Graeci quoque praesagia trahebant et multa oracula habebant: ad deum Apollinem³ legati cum donis saepe veniebant et dei responsum orabant. Ei magnificentum templum Athenis et in multis Graeciae oppidis dedicabatur. De illo deo multa scimus: filius Iovis⁴ et Latonae a Romanis putabatur ac medicinae, musicae et poëtarum deus existimabatur.

1. a sacerdotibus: dai sacerdoti. 2. avium volatu: mediante il volo degli uccelli. 3. Apollinem: Apollo (acc.). 4. Iovis: di Giove.

ESERCIZI DI INDICAZIONE

- Sottolinea i predicati e cerchia i soggetti.
- Evidenzia i complementi predicativi retti da putabant (r. 1), putabatur (r. 6) ed existimabatur (r. 7), indica a quali termini si riferiscono e specifica se si tratta di predicativi del soggetto o dell'oggetto.
- Extā (r. 2) è un plurale tantum retto da inspiciebantur: è in funzione di soggetto o di complemento oggetto?
- Evidenzia con colori diversi gli attributi e gli aggettivi sostantivati.
- Cerchia i due verbi in -io e, se si tratta di verbi composti, spiega quali sono la preposizione e il verbo primitivo che li compongono.
- Che complementi sono Romae (r. 2) e Athenis (r. 5)?
- Cum donis (r. 5) quale complemento esprime?
- Analizza Ei (r. 5) e collegalo al verbo che lo regge.
- De illo deo (r. 6) è un complemento di argomento o di denominazione?

B COMPETENZE DI CULTURA E LESSICO

COMPETENZE

- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

CONOSCENZE

- Nomi della 2ª declinazione ad alta frequenza
- Aggettivi della 1ª classe a più alta frequenza
- Verbi in -io a più alta frequenza
- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

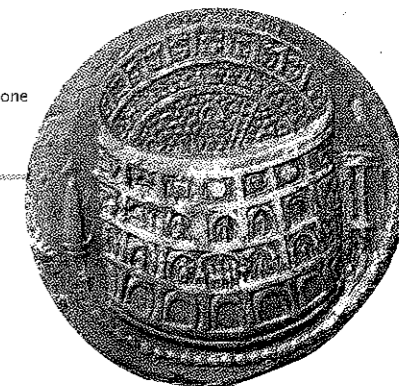
ABILITÀ

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione
- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

Il costo della vita: prezzi e salari



Galleria La monetazione romana



La principale moneta romana era il **sestertius** ("sesterzio"), in lega di ottone, del peso di circa 27 g, che in età repubblicana valeva due assi e mezzo e in epoca imperiale quattro. Sestertius, come anche aureus o denarius o il nome di altre monete, era in origine un aggettivo che accompagnava il termine nummus, parola che significa genericamente "moneta".

Data la grande differenza tra il sistema economico di oggi e quello antico, confrontare il valore del denaro in epoca romana con quello attuale è molto difficile. Tuttavia possiamo farci un'idea del costo della vita basandoci su un'affermazione abbastanza condivisa dagli studiosi: nel **I secolo d.C. 1 sesterzio** equivaleva più o meno a **1,5 €**. In quest'epoca (sotto il principato di Augusto e Tiberio), un cittadino faceva parte della classe degli equites ("cavalieri"), se possedeva proprietà per almeno 400 000 sesterzi (circa 600 000 euro); mentre

LA PROVA ALL'IMMAGINE

Le monete sono una fonte preziosissima di informazioni sulla storia romana. Il materiale con cui sono fatte (bronzo, argento, oro) e il loro valore nominale ci indicano la maggiore o minore prosperità del periodo in cui sono state coniate; le immagini e i simboli rappresentati sulle loro facce ci aiutano a ricostruire il succedersi di imperatori e governanti, ma permettono anche di datare eventi particolari o di valutare l'importanza di personaggi o episodi storici; infine i luoghi dei loro ritrovamenti e lo stato di conservazione ci raccontano molto dei movimenti di uomini e merci e dell'espansione dell'impero. La moneta in bronzo qui accanto raffigura l'anfiteatro Flavio (o Colosseo).

un senatore doveva possederne almeno 1 milione. Considerando i **salari** dell'epoca, cavalieri e senatori erano un'élite di cittadini estremamente ricchi: un soldato semplice, infatti, guadagnava circa 900 sesterzi all'anno (112 € al mese), i legionari pretoriani (una forza d'élite) più del triplo, ossia 2920 sesterzi all'anno (365 € al mese); i centurioni con i loro 15 000 sesterzi all'anno (1875 € al mese) potevano essere considerati benestanti.

Ma quanto spendeva un romano per i beni più comuni? All'epoca di Augusto, a Pompei, una coppia di coniugi con uno schiavo spendeva in media **6 sesterzi al giorno** solo per il **cibo** (pane, olio, vino, formaggio,

farro, datteri, cipolle e aglio), tenuto conto che lo schiavo contribuiva con il suo lavoro al reddito familiare. Un kg di **pane** costava circa 0,75 sesterzi (più o meno 1 €), un litro d'**olio** d'oliva 2-3 sesterzi, un litro di **vino** tra 0,5 e 2 sesterzi, a seconda della qualità (il Falerno era tra i più cari). Il biglietto d'**ingresso alle terme** era alla portata di tutti, poiché costava solo ¼ di asse (10 centesimi), mentre una **tunica** di lino o di lana costava 15 sesterzi (22,5 €). Per l'acquisto di un **mulo** servivano 520 sesterzi (780 €), per uno **schiavo** 2524 sesterzi (3786 €), per uno **iugurum di terreno** (2523,3 m²) tra i 1000 (1500 €) e i 12 000 (18 000 €) sesterzi. Ottenere l'aiuto di un avvocato era costoso poiché si potevano sborsare fino a 10 000 sesterzi (15 000 €), ma solo i senatori o altri cittadini estremamente ricchi potevano permettersi una **grande casa in città a Roma**, dato che il suo prezzo era tra 500 000 e 2 500 000 sesterzi (750 000 e 3 750 000 €).

LO SARCHIETTO

... anche nell'antica Roma le taverne esponevano i prezzi dei loro menu fuori dal locale come accade oggi nei nostri bar, ristoranti e pizzerie? I punti di ristoro dell'antichità pubblicizzavano i loro prodotti attraverso iscrizioni murali. Ecco quanto scritto su una parete esterna di una taverna di Pompei (in via degli Augustali): «Salute a chi legge! Edonē fa sapere che qui si beve per un asse; se ne pagherai due, berrai vino migliore; se ne pagherai quattro, berrai vino Falerno».

Il costo della vita nel tardo impero fu regolamentato da leggi specifiche, come nel caso dell'editto dei prezzi di Diocleziano (301 d.C.), un decreto, valido in tutto l'impero, che stabiliva il prezzo massimo al quale potevano essere vendute certe merci, il salario massimo per certe professio-

ni e il tariffario di alcuni servizi.

Alle spese per la vita quotidiana andavano poi aggiunte le tasse: i tributa erano le imposte dirette da pagare allo Stato (fino al 167 a.C. previste solo a seguito di circostanze eccezionali), mentre i vectigalia erano le imposte indirette, come quelle sulle importazio-

ni ed esportazioni di merci. In seguito tributa furono chiamate esclusivamente le tasse pagate nelle province dell'impero ai publicani ("pubblicani", "esattori delle imposte") in forma o di tassa sui fondi agricoli o di tassa personale basata sulla ricchezza posseduta (*tributum capitis*).

11 Plauto **Che prezzi al mercato!**

Il vecchio Euclione, l'avaro protagonista della commedia di Plauto (259/251-184 ca a.C.) *Aulularia* ("La commedia della pentola"), va al mercato a far compere in vista del banchetto di nozze della figlia. Gira tra le bancarelle, ma non compra nulla perché i prezzi sono troppo alti. A parte l'avarizia di Euclione, si deve considerare che Roma all'inizio del II secolo a.C., dopo la seconda guerra punica, viveva una fase di espansione economica nelle aree che fino ad allora erano state sotto il controllo cartaginese; l'aumento della domanda di beni di consumo provocò di conseguenza un'impennata dei prezzi.

Metro: senari giambici

*Volui animum tandem confirmare hodie meum,
ut bene haberem me filiai nuptiis.*

*Venio ad macellum, rogito piscis: indicant
caros; agniam caram, caram bubulam,*

375 *vitulinam, cetum, porcinam: cara omnia.*

Atque eo fuerunt cariora, aes non erat.

Abeo iratus illinc, quoniam nihil est qui emam.

Ita illis impuris omnibus adii manum.

Deinde egomet mecum cogitare intervias

380 *occepi: festo die si quid prodegeris,*

profesto egere liceat, nisi peperceris.

Postquam hanc rationem ventri cordique edidi,

accessit animus ad meam sententiam,

quam minimo sumptu filiam ut nuptum darem.

385 *Nunc tusculum emi et hasce coronas floreas:*

haec imponentur in foco nostro Lari,

ut fortunatas faciat gnatae nuptias.

(*Aulularia*, vv. 371-387)

[v. 371] Oggi volevo sollevare un po' il mio povero cuore, fare un po' di bisboccia dato che mia figlia si sposa. Me ne vado al mercato, domando quanto costa il pesce. Caro arrabbiato!¹ Cara la carne d'agnello, cara la carne vaccina, [v. 375] quella di vitello, il tonno, il maiale, tutto caro. E tanto più mi sembrava cara la roba, perché soldi in tasca non ne avevo. Perciò me ne vado via incacchiato, per mancanza di quattrini. Così tutti quei farabutti li ho fatti fessi. Ma poi per la strada ho cominciato a pensare fra me e me [v. 380] che se cominci a sciacquare in un giorno di festa poi ti tocca soffrire la fame nei giorni successivi, se non sei stato spargnino.² Dopo aver fatto questo bel discorsetto alla pancia e al cervello, spinsi l'animo mio a questa decisione, di celebrare le nozze di mia figlia con la più minuscola spesa possibile. [v. 385] Perciò ho comperato questo granello d'incenso e queste coroncine di fiori: le appenderò sul focolare in onore del nostro Lare,³ perché porti bene alle nozze di mia figlia.

(trad. E. Paratore, Newton Compton 2011)

1. **Caro arrabbiato:** carissimo. 2. **spargnino:** parsimonioso, economo. 3. **Lare:** il *Lar familiaris* era la divinità protettrice della casa e della famiglia, simboleggiata da una statuetta di bronzo posta nell'atrio nel *Lararium* (tempietto o nicchia).

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Perché i prezzi appaiono particolarmente alti a Euclione, più ancora che agli altri compratori?
- 2 In che modo l'avaro protagonista della commedia di Plauto non la dà vinta ai commercianti?
- 3 Gli unici acquisti di Euclione rivelano l'importanza che aveva per i Romani un particolare ambito della loro vita: quale?
- 4 Qual è lo stato d'animo del personaggio di fronte al caro vita?

RIFLETTERE SUL LESSICO

- 5 La parola latina tradotta con "mercato" è *macellum* (v. 373): puoi definirla un "falso amico"? Rispondi spiegando il significato che ha assunto oggi la parola "macello" e trova il maggior numero di derivati italiani di questo termine latino (a sua volta derivato dal greco *makellon*).
- 6 Rintraccia l'aggettivo latino che significa "caro", "costoso". Il medesimo termine può essere usato anche come sostantivo plurale: che cosa significa in questo caso?
- 7 Il termine tradotto con "incacchiato" è un aggettivo derivato dal sostantivo *ira*: individua l'aggettivo latino e poi trova il maggior numero di aggettivi italiani derivati da *ira*.
- 8 Indica la parola latina della 1ª declinazione che ha solo il plurale e significa "nozze" e quella della 2ª declinazione che significa "matrimonio". Poi trova gli aggettivi italiani che si ricollegano ai due termini.

12 Petronio **Crisi economica e vita quotidiana**

In questo brano tratto dal romanzo *Satyricon* di Petronio (I secolo d.C.), alcuni personaggi si lamentano della crisi economica che affama molti... ma non tutti: per certi speculatori è sempre tempo di affari! Crisi economiche e disparità tra ricchi e poveri sembrano una costante di tutte le epoche.

*Nemo curat quam annona mordet. Hodie mehercules buccam panis invenire non potui. Et quomodo siccitas perseverat! Iam annum esuritio fuit. Aedilibus male eveniat, qui cum pisto-
5 ribus colludunt: «Serva me, servabo te». Itaque populus minutus laborat, nam istae maiores maxillae semper Saturnalia agunt. [...]*

[rr. 1-7] Nessuno pensa a quanto mi tormenta la carestia. Oggi, per Ercole, non sono riuscito a trovare un boccone di pane. E come la siccità non molla! E intanto è da un anno che c'è la fame. Che venga un accidente agli edili,¹ che sono d'accordo coi fornai: «Aiuta me che aiuterò te» dicono. E così la povera gente tira la cinghia, mentre per questi pescecani è sempre carnevale. [...]

1. **edili:** magistrati che, fra le altre funzioni, a Roma si occupavano dei rifornimenti di viveri e dei prezzi.

ALTERNATIVE

Plauto, un commediografo di successo
Tito Maccio Plauto (259/251-184 ca a.C.) nacque a Sarsina, oggi in Romagna. Fu tra i più grandi e originali autori della latinità e senza dubbio il commediografo di maggior successo del suo tempo, tanto che molti scrittori e capocomici, per garantirsi popolarità, usavano il suo nome per "firmare" le proprie commedie. Mentre sono pochi i dati certi sulla vita di questo scrittore, la sua produzione teatrale ci è giunta pressoché completa. Probabilmente attore lui stesso (i nomi *Maccus* e *Plautus* potrebbero essere rispettivamente il nome di una maschera popolare e un soprannome che significa "dai piedi piatti" o "a piedi nudi", in riferimento ai mimi che recitavano scalzi), Plauto fonde nelle sue commedie la cultura popolare della farsa italica e gli elementi culturali e stilistici della commedia nuova greca, sviluppatasi tra il IV e il III secolo a.C. grazie ad autori importanti come Menandro. La sua lingua originalissima e scoppiettante, ricca di giochi di parole e battute popolari, fu la chiave del successo delle sue commedie.

Itaque illo tempore annona pro luto erat. Asse panem quem emissas, non potuisses cum altero devorare. Hodie pastilla quae vendunt oculo bublo minora sunt. Heu heu, quotidie peius! [...] Quod ad me attinet, iam pannos meos comedi, et, si perseverat haec annona, casulas meas vendam. Quid enim futurum est, si nec dii nec homines huius coloniae miserentur?

(adattato da *Satyricon* 44 passim)

[rr. 8-15] Così nei tempi andati le provviste costavano una miseria. Se tu avessi comprato pane per un asse, non saresti riuscito a finirlo (mangiandolo) insieme a un altro. Oggi i panini che vendono son più piccoli di un occhio di bue! Ahi, ah! ogni giorno che passa è sempre peggio. [...] Per quanto mi riguarda, mi sono già mangiato i vestiti e, se continua questa carestia, mi toccherà vendere anche le quattro mura che ho. Che fine faremo, se né gli dèi né gli uomini hanno compassione di questo paese?

(trad. A. Diotti)

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Per quali ragioni si lamenta il personaggio che parla?
- 2 Con quali categorie di persone in particolare se la prende? Perché?
- 3 «Ahi, ah! ogni giorno che passa è sempre peggio»: le lamentele del personaggio latino sono molto diverse da quelle che potremmo fare noi in questi anni di crisi economica? Giustifica la tua risposta, spiegando se questo passo ti sembra attuale e valido anche oggi o se ti appare assolutamente distante dalla nostra epoca e dalla nostra sensibilità, poi discutine in classe con l'aiuto dell'insegnante.

RIFLETTERE SUL LESSICO

- 4 Il termine *annona* è presente tre volte nel testo latino ed è stato tradotto in due modi diversi: come? Rispondi sottolineando le due traduzioni, poi cerca gli altri significati sul dizionario. Cerchia nel testo latino il sostantivo da cui è derivato. Perché trovi la stessa parola sul dizionario latino anche con la lettera maiuscola (*Annona*)? Questa parola esiste anche nella nostra lingua: che cosa significa?
- 5 Com'è stato tradotto in italiano il verbo *laborare* (v. 6)? Può tale verbo definirsi un "falso amico"? Giustifica la tua risposta, poi cerca sul dizionario l'aggettivo latino da esso derivato.
- 6 Quale espressione (sostantivo + aggettivo) è stata tradotta con "povera gente"? Cerca sul dizionario tutti i significati dell'aggettivo.
- 7 Da quale verbo latino presente nel testo deriva la parola "attinenza"? Spiega poi se è sinonimo di "pertinenza".

FACTOR

Petronio, romanziere geniale

Vissuto ai tempi dell'imperatore Nerone (37-68 d.C.), Gaio Petronio è un autore di cui sappiamo pochissimo e solo dal celebre storico di età imperiale Cornelio Tacito, che ne parla come di un «uomo di un lusso raffinato, indolente, dedito ai piaceri della vita e accolto fra i pochi intimi di Nerone come arbitro del buon gusto (*elegantiae arbiter*)». Coinvolto nel 65 nella fallita congiura di Pisone, che intendeva eliminare Nerone, Petronio si suicidò per sfuggire alle ritorsioni. A Petronio è attribuito un romanzo dal titolo *Satyricon* ("Libri di satire"), che costituisce uno dei maggiori capolavori della letteratura latina per stile, fantasia e realismo. Purtroppo il testo ci è pervenuto ampiamente mutilo, tanto che non ne conosciamo l'intera trama; la parte più integra e più nota è la *Cena Trimalchionis* ("La cena di Trimalcione"), la descrizione di un sontuoso banchetto offerto da un liberto arricchito, campione di cattivo gusto, che offre all'autore l'occasione di rappresentare in modo impietoso molti difetti del suo tempo.

SEZIONE

3

LEZIONI 10 – 13



Una donna con un bambino che gioca (affresco da Ercolano, I secolo d.C.).

CONOSCENZE

GRAMMATICA

- 3ª declinazione
- Indicativo perfetto di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Pronome relativo e proposizione relativa
- Dativo di vantaggio e svantaggio; complementi di tempo

LESSICO

- Nomi della 3ª declinazione a più alta frequenza
- Aggettivi della 1ª classe ad alta frequenza
- Verbi ad alta frequenza

CULTURA

- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- Completare la traduzione di un testo, o tradurlo interamente, in modo corretto ed espressivo
- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi

ABILITÀ

GRAMMATICA

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario

LESSICO

- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

CULTURA

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione

L'indicativo perfetto attivo e passivo Il dativo di vantaggio e di svantaggio

- RIPASSA L'ITALIANO I tempi italiani corrispondenti all'indicativo perfetto latino
- LESSICO Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA La morale della favola

MORFOLOGIA

L'indicativo perfetto attivo e passivo

ESERCIZI COMPLESSIVI

1. *Discipuli ad scholam venerunt.* Gli allievi arrivarono a scuola.
2. *Iulia a magistro rogata est.* Giulia è stata interrogata dal maestro.

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al tempo perfetto del modo indicativo:

- **venerunt** corrisponde all'italiano "arrivarono", cioè un indicativo passato; è una 3ª persona di forma, del verbo *venire*;
- **rogata est** corrisponde all'italiano "è stata interrogata"; cioè un indicativo passato; è una 3ª persona di forma, del verbo *rogare*.

L'indicativo perfetto latino esprime un'azione conclusa nel passato; può essere un'azione puntuale o che ha occupato un certo lasso di tempo, ma comunque compiuta. Può essere tradotto con tre diversi tempi italiani: il **passato prossimo**, il **passato remoto** e il **trapassato remoto**; pertanto *venerunt*, oltre a significare "arrivarono" (passato remoto), potrebbe essere tradotto "sono arrivati" (passato prossimo) o, in altri contesti, "furono arrivati" (trapassato remoto).

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I tempi italiani corrispondenti all'indicativo perfetto latino

L'indicativo perfetto latino corrisponde, a seconda del contesto, a **tre tempi italiani**: il passato remoto, il passato prossimo o il trapassato remoto.

Il **passato remoto** indica un'azione compiuta, per lo più lontana nel tempo (*Caribaldi morì nel 1882*) o anche recente, ma senza più rapporto diretto con il presente (*Ieri incontrai Roberto*).

Il **passato prossimo** indica un'azione passata, ma i cui effetti perdurano nel presente (*Mi sono laureato nel 1971*); il suo uso generalizzato è oggi sempre più accettato.

Il **trapassato remoto**, non più usato nella lingua parlata, si impiega raramente in quella scritta per indicare un'azione anteriore rispetto a un'altra espressa al passato remoto (*Bianca lasciò l'aula, non appena ebbe finito il tema*).

Distingui le voci verbali in sei gruppi: passato prossimo attivo, passato prossimo passivo; passato remoto attivo, passato remoto passivo; trapassato remoto attivo, trapassato remoto passivo.

avete letto • scrissero • vedeste • hai visto • fosti avvisato • fosti partito • furono tornati • sei stato osservato • fuggisti • lessero • fu stato scritto • sono stati mangiati • sei giunto • è stato rimproverato • fummo capiti • ebbe conosciuto

L'indicativo perfetto attivo

L'indicativo perfetto attivo si forma così:

tema del perfetto + desinenze caratteristiche di questo tempo, uguali per le quattro coniugazioni regolari e per il verbo *sum*.

Il tema del perfetto si ricava togliendo la desinenza -i dalla 1ª persona singolare dell'indicativo perfetto, terza voce del paradigma verbale:

da *laudo*, -as, *laudavi* → *laudav-*
da *moneo*, -es, *monui* → *monu-*
da *lego*, -is, *legi* → *leg-*
da *audio*, -is, *audivi* → *audiv-*



1ª coniugazione <i>laudare</i> , lodare	2ª coniugazione <i>monere</i> , esortare	3ª coniugazione <i>legere</i> , leggere	4ª coniugazione <i>audire</i> , udire
io lodai, ho lodato, ebbi lodato <i>laudav-i</i>	io esortai, ho esortato, ebbi esortato <i>monu-i</i>	io lessi, ho letto, ebbi letto <i>leg-i</i>	io udii, ho udito, ebbi udito <i>audiv-i</i>
<i>laudav-isti</i>	<i>monu-isti</i>	<i>leg-isti</i>	<i>audiv-isti</i>
<i>laudav-it</i>	<i>monu-it</i>	<i>leg-it</i>	<i>audiv-it</i>
<i>laudav-imus</i>	<i>monu-imus</i>	<i>leg-imus</i>	<i>audiv-imus</i>
<i>laudav-istis</i>	<i>monu-istis</i>	<i>leg-istis</i>	<i>audiv-istis</i>
<i>laudav-erunt</i>	<i>monu-erunt</i>	<i>leg-erunt</i>	<i>audiv-erunt</i>

Anche il verbo *sum* forma l'indicativo perfetto dal tema del perfetto *fu-*.



Verbo <i>sum</i>	
<i>fu-i</i>	io fui, sono (o fui) stato
<i>fu-isti</i>	tu fosti, sei (o fosti) stato
<i>fu-it</i>	egli fu, è (o fu) stato
<i>fu-imus</i>	noi fummo, siamo (o fummo) stati
<i>fu-istis</i>	voi foste, siete (o foste) stati
<i>fu-erunt</i>	essi furono, sono (o furono) stati



Trasforma le voci verbali da attive a passive (quando è possibile) o viceversa, mantenendo invariati persona e numero.

- | | | |
|--|------------------------------|-----------------------------|
| 1. hanno vinto <i>sono stati vinti</i> | 5. partirono | 9. foste caduti |
| 2. avete dormito | 6. sei stato ammirato | 10. ebbero discusso |
| 3. aumentarono | 7. foste salutati | 11. siamo fuggiti |
| 4. lesse | 8. furono stati odiati | 12. siamo stati amati |



Scegli il tempo più appropriato al contesto della frase motivando la tua scelta.

1. All'inizio del Novecento molti italiani **migrarono** / **sono migrati** negli Stati Uniti.
2. Guardavamo un DVD, quando **andò** / **è andato** via la corrente.
3. Il nonno da giovane **ha fatto** / **fece** la Marcialonga.
4. Nel 1948 **venne creato** / **è stato creato** lo stato di Israele.
5. Due ore fa **ha telefonato** / **telefonò** Antonio, ma **disse** / **ha detto** che ti avrebbe richiamato lui.
6. Quanto **ci divertimmo** / **ci siamo divertiti** l'anno scorso in Grecia!
7. Ieri Luca **ha ritirato** / **ritirò** il motorino nuovo dal concessionario.



L'indicativo perfetto passivo

Diversamente dai tempi derivati dal tema del presente che formano il passivo con desinenze proprie, il perfetto passivo ha forma **perifrastica** costituita da due elementi: **participio perfetto** + voci dell'**indicativo presente di sum**.

Il **participio perfetto** si ricava togliendo la desinenza **-um** dal **supino**, quarta voce del paradigma verbale, e aggiungendo le desinenze **-us, -a, -um**:

da *laudo, -as, laudavi, laudatum* → *laudat-us, -a, -um*

da *moneo, -es, monui, monitum* → *monit-us, -a, -um*

da *lego, -is, legi, lectum* → *lect-us, -a, -um*

da *audio, -is, audivi, auditum* → *audit-us, -a, -um*

Il participio perfetto così ottenuto si **declina** al singolare e al plurale come gli **aggettivi della 1ª classe** e **concorda in caso (nominativo), genere e numero con il soggetto**.

1ª coniugazione <i>laudare, lodare</i>	2ª coniugazione <i>monere, esortare</i>	3ª coniugazione <i>legere, leggere</i>	4ª coniugazione <i>audire, udire</i>
io fui lodato, sono (o fui) stato lodato	io fui esortato, sono (o fui) stato esortato	io fui letto, sono (o fui) stato letto	io fui udito, sono (o fui) stato udito
<i>laudatus, -a, -um</i> { sum es est	<i>monitus, -a, -um</i> { sum es est	<i>lectus, -a, -um</i> { sum es est	<i>auditus, -a, -um</i> { sum es est
<i>laudati, -ae, -a</i> { sumus estis sunt	<i>moniti, -ae, -a</i> { sumus estis sunt	<i>lecti, -ae, -a</i> { sumus estis sunt	<i>auditi, -ae, -a</i> { sumus estis sunt

Nota bene I verbi in **-io** (↳ Lezione 7) nei tempi derivati dal tema del perfetto sono regolari.

La forma passiva impersonale Nella forma passiva impersonale i tempi composti dei verbi intransitivi presentano sempre la 3ª persona singolare con il participio neutro:

Ad arma ventum est.

Si giunse allo scontro armato.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi l'indicativo perfetto alle pp. 92-99 e 201-202.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Verbi ad alta frequenza

<i>cado, -is, cecidi, (casurus), -ere</i>	cadere, morire
<i>cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere</i>	conoscere, sapere
<i>cogo, -is, coegi, coactum, -ere</i>	costringere; riunire
<i>invenio, -is, inveni, inventum, -ire</i>	trovare, scoprire, procurarsi
<i>ostendo, -is, ostendi, ostentum/ostensum, -ere</i>	mostrare
<i>paro, -as, paravi, paratum, -are</i>	preparare, procurare
<i>pervenio, -is, perveni, perventum, -ire</i>	giungere, arrivare
<i>placeo, -es, placui, placitum, -ere</i>	piacere, essere gradito
<i>traho, -is, traxi, tractum, -ere</i>	trarre, trascinare
<i>verto, -is, verti, versum, -ere</i>	volgere, rivolgere; tradurre

LAVORO SULLE PAROLE

1 Cerchia i quattro termini che si ricollegano ai verbi latini elencati e indica per ognuno il verbo di derivazione.

parola • tratto • paravento • verso • effetto • invadenza • invenzione • cencio • coazione • vento

2 Aiutandoti con il dizionario italiano, scrivi il significato delle seguenti espressioni e indica a quale verbo latino si ricollegano i termini sottolineati.

1. cognizione di causa
2. ostentare sicurezza
3. inversione di tendenza
4. con il beneplacito di qualcuno
5. detrazione d'imposta

3 Scrivi il verbo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega al verbo latino indicato tra parentesi.

1. ritrovare (*invenio*): rinvenire
2. togliere (*traho*):
3. identificare una cosa o una persona già conosciuta (*cognosco*):
4. mettere in un ordine o in una direzione contraria alla precedente (*verto*):
5. giungere, arrivare (*pervenio*):
6. fare piacere, far cosa gradita, appagare (*placeo*):

4 Abbina ciascun verbo al soggetto appropriato.

- | | | | | |
|---|--|---|---|---|
| 1. <i>parantur</i> | 2. <i>cognoscebatur</i> | 3. <i>inveniebatur</i> | 4. <i>cadunt</i> | 5. <i>perveniet</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>viri</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>aurum</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>copiae</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>socius</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>fabula</i> |

5 Abbina a ogni verbo il sostantivo o l'aggettivo latino con la stessa radice.

- | | |
|---|---|
| 1. <i>inventum, -i</i> (invenzione; scoperta) | a. <input type="checkbox"/> <i>paro</i> |
| 2. <i>caducus, -a, -um</i> (destinato a cadere; fragile) | b. <input type="checkbox"/> <i>cognosco</i> |
| 3. <i>placitum, -i</i> (ciò che piace; al pl. opinione, precetto) | c. <input type="checkbox"/> <i>traho</i> |
| 4. <i>apparatus, -a, -um</i> (splendido; ben fornito) | d. <input type="checkbox"/> <i>invenio</i> |
| 5. <i>tractus, -a, -um</i> (scorrevole) | e. <input type="checkbox"/> <i>cado</i> |
| 6. <i>incognitus, -a, -um</i> (sconosciuto) | f. <input type="checkbox"/> <i>verto</i> |
| 7. <i>verticosus, -a, -um</i> (vorticoso) | g. <input type="checkbox"/> <i>placeo</i> |

ESERCIZI

1 Completa l'indicativo perfetto attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni (qui traduci con il passato prossimo).

<i>parare</i>	<i>placere</i>	<i>cognoscere</i>	<i>pervenire</i>
	<i>placui</i> sono piaciuto		
		<i>cognovisti</i> hai conosciuto	
			<i>pervenit</i> è giunto
<i>paravimus</i> abbiamo preparato			

2 Completa l'indicativo perfetto passivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni (qui traduci con il passato remoto).

vocare	movēre	cogēre	invenire
vocatus sum fui chiamato			
		coactus es fosti costretto	
	motus est fu spinto		
			inveni estis foste trovati

3 Sottolinea il tema del perfetto delle voci verbali attive e cerchia il tema del supino delle voci passive, quindi analizzale (indicando la persona e il numero) e traducile.

forme attive traxisti * fuit * inveni * vertistis * fuimus * paraverunt * coëgimus * placuisti * fui * ostendit * invenerunt * placuistis * cecidit * fuerunt

forme passive versa es * tracti sumus * ostentum est * cognitus sum * ostentae estis * parata sunt * versi sunt * coacta est

4 Volgi le voci verbali dell'esercizio 3 da attive a passive (se possibile) o viceversa, mantenendo invariati il tempo, la persona e il numero.

5 Volgi le voci verbali dell'esercizio 3 dal singolare al plurale o viceversa, mantenendo invariata la persona.

6 Analizza le forme verbali all'indicativo presente, imperfetto, futuro semplice e perfetto attivo e passivo, indicandone tempo, persona, numero e forma, quindi traducile.

dal latino cadit * placuerunt * placetis * inveniebat * parat * ostendebam * trahet * tractus es * cognoscent * vertebantur * parata sum * cogēris * cades * inventa sunt * parabamur * perveniebas * invenietis * ceciderunt * invenimur * vertisti * pervenimus * tracti estis * cognitae sunt * placebitis

dall'italiano hai preparato * foste costretti * trovavi * cademmo * cadete * eravate costretti * è piaciuto * saremo trascinati * sono giunti * conosci * giungevano * preparerete * siamo mostrati * era volto * mostreranno

7 **ESERCIZIO PASSEGGIATO** Indica se la forma di *sum* traduce in modo corretto **C** o errato **E** quella italiana evidenziata. Nel caso di errori, correggili.

1. Fu (*Fui*) il nostro ultimo incontro. **C** **E**
2. Non sono stati (*fuistis*) i tuoi fratelli a offendermi. **C** **E**
3. Sei stato (*Fuisti*) gentile con tutti. **C** **E**
4. Siamo stati (*Eramus*) felici di rivederti. **C** **E**
5. I nostri amici furono (*erunt*) sbalorditi dal nostro cambiamento. **C** **E**
6. A casa sua siete stati (*eratis*) scortesi. **C** **E**
7. Il tuo allenatore è stato (*erat*) magnifico. **C** **E**
8. Foste (*Fuisti*) voi ad accusarci? **C** **E**
9. Sono stato (*Fui*) molto soddisfatto del lavoro. **C** **E**



8 **ESERCIZIO PASSEGGIATO** Completa la traduzione in italiano (indicativo perfetto attivo e passivo).

1. *Romanorum copiarum audacia Romae incolis semper placuit.*
Il coraggio delle truppe romane sempre agli abitanti di Roma.
2. *A Germanis captivi saevis verbis in castra tracti sunt.*
I prigionieri con parole violente nell'accampamento dai Germani.
3. *Pluviae campos laetificaverunt atque agrorum dona agricolis magnum gaudium paraverunt.*
Le piogge resero fertili i campi e i doni dei campi grande gioia ai contadini.
4. *Castra in tutis locis posita sunt, tamen inventa sunt ab inimicis.*
L'accampamento in luoghi sicuri, tuttavia dai nemici.
5. *Lucii Aemilii Pauli legati in Pompeiorum forum pervenerunt.*
Gli ambasciatori di Lucio Emilio Paolo nella piazza di Pompei.
6. *Quinctius Cincinnatus Praenestinatorum oppida sub Romanum imperium coëgit.*
Quinzio Cincinnato le città dei Prenestini sotto il potere di Roma.

Risalire dal perfetto al presente

Alcune uscite del perfetto sono ricorrenti e facilmente memorizzabili:

- avi per la 1ª coniugazione (*amavi* da *amo*);
- ui per la 2ª (*timui* da *timeo*);
- si o -xi per la 3ª (*scripsi* da *scribo*; *texi* da *texo*);
- ivi per la 4ª (*finivi* da *finio*).

In altri casi, invece, risalire al presente non è immediato; annota sul quaderno i paradigmi dei verbi che incontri nelle esercitazioni e imparali a memoria. Tuttavia ricorda che il dizionario riporta molti perfetti (1ª persona singolare) come lemmi autonomi.



9 Completa le frasi con le voci verbali richieste (indicativo perfetto attivo e passivo), poi traduci.

1. *Alexandri ministri in Darei tabernaculo, cum pretiosis pulchrisque amphoris, magnam talentum aureorum copiam (trovarono; usa invenire)*
2. *Sub nimbo vetusta pinus in terram propter venti violentiam (cadde; usa cadere)*
3. *Ob Romanarum copiarum victoriam deorum templa splendidis coronis (abbiamo ornato; usa decorare)*
4. *Strenue pro nobis (avete combattuto; usa pugnare), socii, ideo Itolorum gloria sempiterna erit.*
5. *Dominus meus filiis magnas divitias agrosque frugiferos, filiabus pulchram villam in Apuliā (donò; usa donare)*
6. *Litteras Graecas et Latinas, Paule Aemili, magnopere (hai curato; usa curare), sed armorum gloriam praesertim (hai desiderato; usa optare)*
7. *Romanorum socii propter audaciam constantiamque in forum (furono riuniti; usa cogere) posteaque pulchris verbis a legatis (furono lodati; usa laudare) ante Romae incolas.*
8. *In silvae tenebris ad speluncam (si giunse; usa pervenire)*
9. *Marius (giunse; usa pervenire) in oppidum Cirtam. (Sall.)*
10. *In Marii triumpho Iugurtha vinculis (fu trascinato; usa trahere) et mox in custodiā (fu strangolato; usa suffocare) (da Eutr.)*

10 Traduci (riepilogo di tutti i tempi studiati).

1. *Pugnae signum datum est et armati gladios, hastas, sagittas quoque sumpserunt.*
2. *Ad sociorum castra Romanorum legati contendebant.*
3. *Croeso magnae divitiae secundā fortunā tribuuntur, sed beatus non est neque erit.*
4. *Per magna camporum spatia ad propinquum oppidum perventum est.*
5. *Multi*

IL LATINO NELL'ITALIANO

Veni, vidi, vici "Sono arrivato, ho visto, ho vinto": con queste parole – tre verbi all'indicativo perfetto –, secondo alcuni storici antichi (tra cui Plutarco e Svetonio), Cesare avrebbe descritto a un amico le vittorie su Farnace re del Ponto (47 a.C.); secondo altri, invece, erano incise su tavolette portate nel trionfo celebrato dopo tali vittorie. L'espressione viene usata ancora oggi per indicare un'azione fulminea coronata da successo.

Romanarum copiarum viri in proelio ceciderunt. 6. Armodius tyrannum Hipparchum, Pisistrati filium, occidit. 7. Bello Troiano rex (il re, nom.) Priamus occidit. 8. Multas hostias deae Vestae victimarii ceciderunt. 9. Agricola incurvo terram dimovit aratro. (Virg.) 10. Non thesauri neque arma regni praesidia sunt, sed amici. (Sall.) 11. Antiochus contra Romanorum copias in campum elephantos cum turriculis induxit. (da Macr.) 12. Cenabis bene, mi Fabulle, apud me. (Catull.) 13. Acriter in eo loco pugnatum est. (Ces.) 14. Ex totis ripis in unum atque angustum locum tela iaciebantur. (Ces.) 15. Per legatum Cineam, Pyrrus non virorum modo, sed etiam feminarum animos donis temptavit. (Liv.)

TUTOR

Cado o caedo?

Non confondere **cecidi** (perfetto di *cadere*, "cadere", "morire", andare in rovina") con **cecidi** (perfetto di *caedere*, "uccidere", "distruggere", "tagliare"). L'unica differenza tra le due forme è la quantità della *-i*. Presta dunque molta attenzione al contesto quando incontri queste forme verbali e quelle dei loro composti perché spesso sono perfettamente **omografe**, cioè scritte allo stesso modo, senza neppure l'indicazione della quantità della *-i*. Osserva:

da <i>cadere</i>	da <i>caedere</i>
<i>accidēre</i> , cadere presso	<i>accidēre</i> , tagliare
<i>incidēre</i> , cadere dentro	<i>incidēre</i> , incidere
<i>occidēre</i> , morire	<i>occidēre</i> , uccidere

11. **VERSIONE 17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100** Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Scilla e Cariddi

Servio, grammatico del IV-V secolo d.C., ci ha tramandato molte notizie mitologiche e antiquarie. Qui presenta due mostri del mito classico, Scilla e Cariddi, che a nord e a sud dello stretto di Messina scatenavano vortici paurosi, inghiottendo spesso i naviganti.

Nympha Scylla, Phorci filia, in Italiā stabat, Charybdis autem in Sicilia. Pelagi dea fuit Circe;¹ ea Glaucum, marinum deum, diligebat, sed Glaucus Scyllam amabat; itaque Circe lacunam, ubi Scylla se abluerat, infecit venenis: in lacunam Scylla descendit et statim formam mutavit. Nympha foedam formam suam vidit et se in pelagus praecipitavit. Ut Homerus dixit, Scylla monstrum fuit. Charybdis, femina voracissima, a Neptuno et Terrā genita est. Charybdis Herculis boves rapuit, sed ab Iove fulminata est et in pelagus praecipitavit, ubi naturam pristinam servat et saepe infesta nautis est: nam sorbet universa quaeprehendit.

(da Servio)

TRADUZIONE di Forco,
 mentre Cariddi Circe; ella amava
, ma; pertanto Circe con-
 taminò con dei veleni il bacino d'acqua, dove
 e subito cambiò aspetto.
 orribile e si gettò Come, Scilla divenne un mostro. Cariddi,
 molto vorace, Cariddi
 i buoi di Ercole, ma da Giove e, dove conserva
 e spesso risucchia
 tutte le cose che

1. Circe: Circe era una dea marina e maga, abitante presso il Circeo (nel Lazio).

LAVORO SU TESTO

- Cerchia le voci verbali all'indicativo perfetto e, se possibile, trasformale dall'attivo al passivo e viceversa.
- Sottolinea e analizza i pronomi personali.
- Evidenzia i complementi di agente.

FUNZIONI LOGICHE

Il dativo di vantaggio e di svantaggio

INIZIATI E COMPLETI

- Domus Antonio aedificata est.* La casa è stata costruita per Antonio.
- Plaga Epaminondae mortifera fuit.* La ferita fu mortale per Epaminonda.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- Antonio si trova in caso dativo ed esprime un complemento di
- Epaminondae si trova in caso dativo ed esprime un complemento di

I complementi di **vantaggio** (o interesse) e di **svantaggio** indicano rispettivamente a favore o a danno di chi (o di che cosa) avviene l'azione espressa dal verbo della frase.

In italiano sono introdotti prevalentemente dalle preposizioni "a" e "per", ma anche da locuzioni come "a favore di", "a vantaggio di", "in difesa di", "nell'interesse di" (per il vantaggio), oppure "a sfavore di", "a danno di", "a svantaggio di", "contro" (per lo svantaggio).

In latino sono espressi in caso **dativo**; per rendere l'idea di vantaggio si ricorre talvolta alla preposizione **pro + ablativo**, nel senso specifico di "in difesa di", "a favore di":

<i>Non canimus surdis.</i> (Virg.)	Non cantiamo per i sordi.
<i>Plancius pro filio supplicabat.</i> (Cic.)	Plancio supplicava in difesa del figlio (per il figlio).
<i>Bellum agricolis calamitosum fuit.</i>	La guerra fu dannosa per i contadini.

ESERCIZI



Indica se i complementi evidenziati sono di vantaggio **V** o di svantaggio **S**, traducili in latino, poi traduci le frasi.

- (In difesa della patria; usa *patria, -ae*) *ferro telisque pugnavistis et inimici ceciderunt.* **V S**
- Dei totum mundum (per gli uomini; usa *vir, viri*) *regunt.* **V S**
- (Contro il crudele tiranno; usa *saevus, -a, -um / tyrannus, -i*) *multi inimici insidias paraverunt.* **V S**
- A copiis locus aptus (per la battaglia; usa *pugna, -ae*) *inventus est.* **V S**
- Ab antiquis multa bona praecepta (per noi) *tradita sunt.* **V S**
- Decorum est bellum gerere (per la gloria di Roma; usa *gloria, -ae / Roma, -ae*) *statuam in foro posuerunt.* **V S**
- Athenarum incolae (per il tiranno; usa *tyrannus, -i*) *liberi.* **V S**
- Magnā cum laetitiā vivimus vivemusque (per voi) *relinquimus.* **V S**
- Patriam amicosque solum nostrorum liberorum (per il bene; usa *bonum, -i*) *emeruit.* (da Sen.) **V S**
- Ecce (per te) *Sesti legati et tribuni nova edicta proposuerunt.* (da Cic.) **V S**

Sottolinea i complementi di vantaggio e cerchia quelli di svantaggio, poi traduci.

1. *Ob domini ferociam servus suae vitae timebat.* 2. *Labienuis suis copiis opportunum locum delegit.* 3. *Antiquorum populorum historia non solum discipulis, sed etiam viris fructuosa est.* 4. *A matronis donum liberis aptum aestimatum est.* 5. *Procella nautis calamitosa fuit et etiam post naufragium pelagus naufragus timet.* 6. *Romani patriae gloriae bella gesserunt.* 7. *Magister pro discipulis suis Graecam comoediam vertit.* 8. *Studia non pueris, sed philosophis iucunda fuerunt.* 9. *Multae iniuriae a Tullia, Ciceronis (di Cicerone) filia, aequo animo pro familiae bono toleratae sunt.* 10. *Livius Andronicus Homeri Odysseam in Latinam linguam populo Romano reddidit.*

Traduci (indicativo perfetto; complementi di vantaggio/svantaggio).

1. *Infeliciter non vitae, sed scholae discimus.* (Sen.) 2. *Nullum magnum ingenium sine mixturae dementiae fuit.* (Sen.) 3. *Vobis arabitur ac parabitur ager Campanus.* (Liv.) 4. *M. Licinius Crassus, collega Cn. Pompei Magni in consulatu (nel consolato), contra Parthos missus est et a Surena victus est et postea cum filio interfectus est.* (Eutr.) 5. *Non nobis solum vivimus.* (da Cic.) 6. *Epaminondas imperium non sibi, sed patriae semper quaesivit.* (Giust.) 7. *Fidenis Romanorum legati interfecti sunt; eorum statuae publicae in rostris positae sunt.* (Liv.) 8. *Antiquorum gloria posteris exemplum est.* (da Sall.) 9. *Tibi aras, tibi seris, tibi metes.* (Plaut.) 10. *Non solum nobis boni sumus, sed liberis, propinquis et amicis.* (da Cic.) 11. *Gallorum gentem (popolazione, acc. f.) infestam populo Romano ad bellum Germani arcesserunt.* (da Sall.)

Traduci (indicativo perfetto; complementi di vantaggio/svantaggio).

1. Gli uomini malati furono riuniti nel tempio di Esculapio e il dio dei medici venne pregato per il loro bene con suppliche e doni. 2. I malati pregarono Esculapio con parole fiduciose (usa *fiduciae plenus, -a, -um*) e con promesse: «Se (Si) la vita degli amici e dei figli sarà salvata, sempre sacrificheremo vittime per te». 3. Molti uomini malati pregarono per sé e grazie alle preghiere e ai doni vennero guariti dal dio Esculapio. 4. Il filosofo venne espulso dalla patria, ma poi fu richiamato. 5. I fuggiaschi vennero trovati e trascinati dal nostro tribuno. 6. La statua di Minerva venne portata nell'accampamento dei Greci e il segnale della battaglia fu dato: così le truppe dei Greci presero la città e la devastarono.

STORIA DI PAROLE

Vertēre: trasformare e tradurre

Il verbo *vertēre* ha molti significati, concreti e figurati, tutti legati al campo semantico del rovesciamento, della trasformazione. Tra le accezioni più comuni: "girare", "rivoltare", "trasformare", "rovesciare", "deviare", "sconvolgere". Alla medesima famiglia di parole appartengono anche: *vertex* (e *vortex*), -icis, m., "vortice", "vertice"; *vertebra*, -ae, f., "vertebra" (che ha la possibilità di girare); *vertigo*, -inis, f., "moto vorticoso", "vertigine"; *versus*, -us, m., "solco (dell'aratro)", "linea di scrittura", "verso (poetico)"; *conversio*, -onis, f., "rivolgimento", "trasformazione", "traduzione", "conversione".

Nell'idea di trasformazione/cambiamento rientra la capacità di passare da una lingua a un'altra e infatti *vertēre* (*vortēre*, nella forma arcaica) significa anche "tradurre". Plauto (III-II secolo a.C.), per indicare la propria rielaborazione in latino di modelli greci, nel prologo della commedia *Trinummus* scrive *Philemo scripsit, Plautus vortit*, "L'ha scritta Filènone (commediografo

greco), Plauto l'ha tradotta", e nel prologo dell'*Asinaria* *vortit barbare*, "[Plauto] tradusse in lingua non greca".

Altro verbo indicante il tradurre è *reddēre*, composto di *dare*, "restituire, rendere in un'altra lingua", usato da Cicerone per esempio nell'espressione *verbum pro verbo reddere*, "tradurre parola per parola" o "alla lettera". L'idea di tradurre "alla lettera", cioè spiegando il significato preciso delle parole, è espressa anche dal verbo deponente *interpretari*, da *interpres*, -itis, m., il cui significato originale è "mediatore", "negoziatore" (*inter* + *pretium*), quindi "interprete", "traduttore".

Dal latino alle lingue moderne L'italiano "tradurre" deriva però dal verbo *traducere* (*trans* + *ducere*), che in latino significa "trasportare" in senso concreto: il senso metaforico di "trasportare" un messaggio da una lingua a un'altra fu attribuito al verbo dall'umanista Leonardo Bruni nel XV secolo.

LINGUA E CULTURA

COMPETENZE • Individuare attraverso i testi i tratti più significativi del mondo romano
• Praticare la traduzione come strumento di conoscenza di un testo e di un autore

La morale della favola

La favola (dal latino *fabula*, "storia", "racconto", "apologo") è un breve racconto, in prosa o in versi, con **intento didascalico**. Ha come protagonisti per lo più **animali parlanti** (ma talvolta anche dèi, uomini, oggetti personificati), ognuno dei quali simboleggia un aspetto peculiare della natura umana. In genere, l'animale o l'oggetto si identificano con il tratto considerato più caratteristico della loro indole: quindi la volpe è il simbolo della furbizia, il lupo della cattiveria e dell'inganno, il leone della forza e della superbia e così via. Gli episodi narrati si risolvono per lo più in un **"conflitto"** (verbale o fisico) **tra due antagonisti**. Il racconto è in genere preceduto da una premessa o seguito da una breve conclusione che contie-



■ Gli animali sono protagonisti indiscussi delle favole di Fedro.

ne la **"morale"**, una verità di carattere universale che fornisce la chiave di lettura della vicenda. In questo modo se ne rafforza il valore esemplare ed educativo.

Il poeta latino **Fedro** (15 ca. a.C.-50 ca. d.C.) scrisse in versi 93 favole in 5 libri. Anche se già prima di lui alcuni autori (come Ennio, Lucilio o Orazio) avevano inserito brevi narrazioni allegoriche con intento satirico nel-

le loro opere, è solo con Fedro che il genere favolistico assume una specifica fisionomia nella letteratura latina. I suoi testi intendono anzitutto **rappresentare gli umili**, gli schiavi (come Fedro stesso era stato) e **criticare i potenti** e i loro soprusi e vizi. Famosissima è la favola del lupo e dell'agnello la cui amara morale è che il prepotente riesce sempre a opprimere il debole.

16

VERBA



Il lupo e l'agnello

La celebre favola di Fedro del lupo e dell'agnello insegna che i prepotenti non sentono ragioni quando hanno deciso di commettere un sopruso contro qualcuno più debole e indifeso.

Olim tener agnus in fecundis agris laetus vivebat cum aliis agnis teneramque herbam pascebat. Ad parvum rivum venit et limpidam aquam bibebat. Ad rivum eundem¹ etiam saevus lupo pervenit, miserum agnum conspexit et cognovit, postea ei dixit: «Tu meam aquam turbidam facis et mihi perniciosus es!» «Non vera dicis, lupe – agnus pro se respondit –: nam aqua a labris tuis ad me decurrit!» At improbus et violentus lupo, iratus, multa alia falsa dixit et ad ultimum agnus captus et devoratus est et cecidit.

Hoc² fabulā didicimus: saepe violenti fictis causis innoxios opprimunt.

(da Fedro)

1. *eundem*: stesso (acc. m. sing.). 2. *Hoc*: Questo (acc. n. sing.).

LAVORO SUL TESTO

- Di che cosa il lupo accusa l'agnello?
- Che cosa dice l'agnello in propria difesa?
- Evidenzia in modo diverso le forme verbali all'indicativo perfetto attivo e quelle al perfetto passivo.
- Volgi i seguenti verbi dall'attivo al passivo o viceversa: *conspexit* • *cognovit* • *captus est* • *devoratus est*.
- Sottolinea il complemento di vantaggio e cerchia quello di svantaggio.
- Cerca sul dizionario italiano il significato dei seguenti termini collegati alla radice di *fabula*: favoleggiare • confabulare • affabulatore.
- Con l'aiuto del dizionario o di internet spiega che cosa significa l'espressione *lupo in fabula*.

La 3ª declinazione: nomi maschili e femminili I complementi di tempo

- RIPASSA L'ITALIANO Tempo determinato e tempo continuato
- LESSICO Nomi maschili e femminili della 3ª declinazione a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Roma prima di tutto: gli Orazi e Furio Camillo

MORFOLOGIA

La 3ª declinazione: nomi maschili e femminili

ESERCIZI COMPLESSIVI

1. *Arma membra militis dicuntur.* (da Cicerone) Le armi sono dette le membra del soldato.
2. *Non virtute hostium, sed amicorum perfidia decidi.* (Nepote) Sono andato in rovina non per il valore dei nemici, ma per la perfidia degli amici.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione:

- *militis* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____, di genere maschile e numero _____; l'uscita al nominativo singolare è *miles*;
- *virtute* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____, di genere femminile e numero _____; l'uscita al nominativo singolare è *virtus*;
- *hostium* svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____, di genere maschile e numero _____; l'uscita al nominativo singolare è *hostis*.

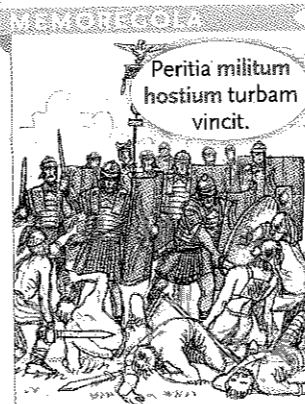
Come puoi osservare, i nomi evidenziati hanno **uscite del nominativo molto diverse** tra loro (*miles, virtus, hostis*).

La 3ª declinazione comprende la maggior parte dei nomi latini maschili, femminili e neutri (L. Lezione 12). Si caratterizza per il **genitivo singolare** in *-is*.

Per agevolare il più possibile lo studio, presentiamo qui una **trattazione semplificata**; per una spiegazione tradizionale più articolata (con la distinzione parisillabi/imparisillabi e i cosiddetti "tre gruppi" o "tre modelli") si rimanda alla *Grammatica*.

I nomi **maschili** e **femminili** hanno declinazione uguale. Come si può osservare dal prospetto delle **terminazioni**, al **genitivo plurale** alcuni nomi escono in *-um*, altri in *-ium*. Pochi nomi escono in *-im* all'accusativo singolare (anziché in *-em*) e in *-i* all'ablativo singolare (anziché in *-e*).

caso	singolare	plurale
nominativo	varia	-es
genitivo	-is	-um/-ium
dativo	-i	-ibus
accusativo	-em (-im)	-es
vocativo	come il nominativo	-es
ablativo	-e (-i)	-ibus



L'abilità dei soldati sconfigge la massa dei nemici.

I nomi della 3ª declinazione possono avere il genitivo plurale in *-um* o in *-ium*.

Nomi maschili e femminili

<i>homo, hominis</i> m. uomo				
	singolare		plurale	
nominativo	<i>homo</i>	l'uomo	<i>homin-es</i>	gli uomini
genitivo	<i>homin-is</i>	dell'uomo	<i>homin-um</i>	degli uomini
dativo	<i>homin-i</i>	all'uomo	<i>homin-ibus</i>	agli uomini
accusativo	<i>homin-em</i>	l'uomo	<i>homin-es</i>	gli uomini
vocativo	<i>homo</i>	o uomo	<i>homin-es</i>	o uomini
ablativo	<i>homin-e</i>	con l'uomo	<i>homin-ibus</i>	con gli uomini

<i>gens, gentis</i> f. popolo				
	singolare		plurale	
nominativo	<i>gens</i>	il popolo	<i>gent-es</i>	i popoli
genitivo	<i>gent-is</i>	del popolo	<i>gent-ium</i>	dei popoli
dativo	<i>gent-i</i>	al popolo	<i>gent-ibus</i>	ai popoli
accusativo	<i>gent-em</i>	il popolo	<i>gent-es</i>	i popoli
vocativo	<i>gens</i>	o popolo	<i>gent-es</i>	o popoli
ablativo	<i>gent-e</i>	con il popolo	<i>gent-ibus</i>	con i popoli

Principali nomi con accusativo singolare in *-im* e ablativo singolare in *-i*

		accusativo singolare	ablativo singolare
<i>sitis, -is, f.</i>	sete	<i>sit-im</i>	<i>sit-i</i>
<i>tussis, -is, f.</i>	tosse	<i>tuss-im</i>	<i>tuss-i</i>
<i>turris, -is, f.</i>	torre	<i>turr-im</i>	<i>turr-i</i>
<i>Neapolis, -is, f.</i>	Napoli	<i>Neapol-im</i>	<i>Neapol-i</i>
<i>Tiberis, -is, m.</i>	Tevere	<i>Tiber-im</i>	<i>Tiber-i</i>

Risalire al nominativo singolare della 3ª declinazione Per risalire al nominativo singolare di un nome della 3ª declinazione, devi **isolare il tema** della parola togliendo la terminazione del caso (*-is, -i, -em...*): il nominativo può aggiungere una *-s*, che si comporta in modi diversi in base al tema, oppure corrispondere al **tema puro**.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi la 3ª declinazione alle pp. 26-34.

TUTOR

Esempi di terminazioni frequenti

Come puro espediente pratico, puoi memorizzare le uscite più comuni dei nomi maschili e femminili della 3ª declinazione:

- **-as, -atis** (per lo più femminili), come *aetas, aetatis* ("età"), *civitas, civitatis* ("cittadinanza"), *libertas, libertatis* ("libertà");
- **-us, -utis** (per lo più femminili), come *salus, salutis* ("salvezza"), *senectus, senectutis* ("vecchiaia"), *virtus, virtutis* ("valore");
- **-es, -itis** (per lo più maschili), come *comes, comitis* ("compagno"), *eques, equitis* ("cavaliere"), *miles, militis* ("soldato");
- **-ter, -tris**, come *frater, fratris*, m. ("fratello"), *mater, matris*, f. ("madre"), *pater, patris*, m. ("padre");
- **-o, -onis/-inis**, come *oratio, orationis*, f. ("discorso"), *sermo, sermonis*, m. ("discorso"), *homo, hominis*, m. ("uomo"), *virgo, virginis*, f. ("giovane donna");
- **-x, -cis**, come *dux, ducis*, m. ("comandante"), *iudex, iudicis*, m. ("giudice"), *lux, lucis*, f. ("luce"), *pax, pacis*, f. ("pace"), ma ricorda anche *nox, noctis*, f. ("notte"), *rex, regis*, m. ("re"), *senex, senis*, m. ("vecchio").

Nomi maschili e femminili della 3ª declinazione a più alta frequenza

[Tra parentesi la terminazione del genitivo plurale]

amor, amoris m. (-um) amore, affetto	mens, mentis f. (-ium) mente, intelletto; anima; opinione
civitas, civitatis f. (-um) cittadinanza; città; popolazione; stato	miles, militis m. (-um) soldato
consul, consulis m. (-um) console	mors, mortis f. (-ium) morte; fine
dux, ducis m. (-um) comandante; guida	mos, moris m. (-um) costume; usanza; tradizione; moralità
eques, equitis m. (-um) cavaliere	pater, patris m. (-um) padre, capofamiglia; al pl. senatori
gens, gentis f. (-ium) casato; popolo; gente; categoria	ratio, rationis f. (-um) calcolo; ragione; intelligenza; metodo; modo
homo, hominis m. (-um) uomo, persona	rex, regis m. (-um) re, sovrano; signore; tiranno
hostis, hostis m. (-ium) nemico, rivale	urbs, urbis f. (-ium) città
legio, legionis f. (-um) legione	virtus, virtutis f. (-um) virtù; valore; forza d'animo, coraggio
lex, legis f. (-um) legge; progetto di legge; norma	
mater, matris f. (-um) madre; radice; causa	

FAVORA SUOI PAROLI

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 3ª declinazione al quale si ricollega.

- | | | |
|-------------------|--------------------|----------------------|
| 1. virtuoso | 4. materno | 7. militaresco |
| 2. regale | 5. urbano | 8. ostile |
| 3. paterno | 6. razionale | 9. legale |

Abbina ciascun sostantivo all'aggettivo appropriato.

1. amor 2. gentes 3. civitas 4. dux 5. lex 6. consules 7. legio 8. mors
- a. antiqua b. dura c. Sabinae d. severus e. aequi f. atra g. prima h. maternus

Completa le frasi latine con i termini adatti.

leges • virtutem • milites • matribus • ducibus • consul • mentes • homines • civitatum

- Il console diede un premio al senatore per il suo valore.
..... ob eius senatori praemium dedit.
- I soldati combattevano valorosamente insieme ai loro comandanti.
..... cum suis strenue pugnabant.
- Loderò sempre gli uomini onesti.
Probos semper laudabo.
- I figli saranno chiamati a gran voce dalle loro madri.
Magna voce a suis filii vocabuntur.
- Conosciamo le leggi delle civiltà antiche.
Antiquarum cognoscimus.
- Molti sogni sconvolgono le menti degli uomini.
Multa somnia hominum perturbant.

ESERCIZI

1 Completa la declinazione dei nomi (attenzione al genitivo plurale).

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo	mos					
genitivo						
dativo			legioni			
accusativo						
vocativo						
ablativo						virtutibus

2 Declina al singolare e al plurale (attenzione al genitivo plurale).

urbs • rex • hostis • civitas

3 Declina le coppie di aggettivi e sostantivi, poi traduci tutte le forme.

	singolare	
nominativo		cruenta mors
genitivo	militis captivi	
dativo		
accusativo		iustum ducem
vocativo		
ablativo		nota lege

	plurale	
nominativo		
genitivo		notarum legum
dativo		iustis ducibus
accusativo	milites captivos	
vocativo		
ablativo		cruentis mortibus

4 Cerchia la terminazione e indica a quale caso (o casi) e numero corrisponde.

- | | | |
|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. patri | 4. regibus | 7. rationem |
| 2. amoris | 5. gens | 8. equitum |
| 3. consule | 6. mentibus | 9. matres |

5 Abbina ciascun sostantivo alla rispettiva funzione logica, quindi indicane il caso e traduci.

- | | | | |
|------------|--|-------------|-------------------|
| 1. morte | a. <input type="checkbox"/> c. di termine plurale | caso: | traduzione: |
| 2. mens | b. <input type="checkbox"/> c. di causa singolare | caso: | traduzione: |
| 3. amorem | c. <input type="checkbox"/> soggetto plurale | caso: | traduzione: |
| 4. mores | d. <input type="checkbox"/> c. oggetto singolare | caso: | traduzione: |
| 5. urbibus | e. <input type="checkbox"/> c. di specificazione plurale | caso: | traduzione: |
| 6. regum | f. <input type="checkbox"/> soggetto singolare | caso: | traduzione: |

Abbina le espressioni italiane alla traduzione corretta, poi volgi i nomi latini dal singolare al plurale mantenendo invariato il caso.

- | | | |
|----------------------|---|----------------|
| 1. della legge | a. <input type="checkbox"/> <i>lege</i> | plurale: |
| 2. la legge | b. <input type="checkbox"/> <i>legis</i> | plurale: |
| 3. con la legge | c. <input type="checkbox"/> <i>legionis</i> | plurale: |
| 4. la morte | d. <input type="checkbox"/> <i>mori</i> | plurale: |
| 5. la tradizione | e. <input type="checkbox"/> <i>more</i> | plurale: |
| 6. con la tradizione | f. <input type="checkbox"/> <i>mors</i> | plurale: |
| 7. alla tradizione | g. <input type="checkbox"/> <i>mos</i> | plurale: |
| 8. della legione | h. <input type="checkbox"/> <i>lex</i> | plurale: |
| 9. con la legione | i. <input type="checkbox"/> <i>legio</i> | plurale: |
| 10. la legione | l. <input type="checkbox"/> <i>legione</i> | plurale: |

Indica la traduzione latina corretta, poi traduci le altre due parole proposte facendo riferimento anche al Tutor dizionario.

- | | | | | |
|-----------------------|--|--|--|-------|
| 1. con il discorso | <input type="checkbox"/> <i>prece</i> | <input type="checkbox"/> <i>ratione</i> | <input type="checkbox"/> <i>oratione</i> | |
| 2. la fatica (sogg.) | <input type="checkbox"/> <i>cura</i> | <input type="checkbox"/> <i>opus</i> | <input type="checkbox"/> <i>labor</i> | |
| 3. del sacro rispetto | <input type="checkbox"/> <i>pietatis</i> | <input type="checkbox"/> <i>clementiae</i> | <input type="checkbox"/> <i>miseriordiae</i> | |
| 4. alla moglie | <input type="checkbox"/> <i>uxori</i> | <input type="checkbox"/> <i>mulieri</i> | <input type="checkbox"/> <i>matronae</i> | |
| 5. degli autori | <input type="checkbox"/> <i>auctorum</i> | <input type="checkbox"/> <i>scriptorum</i> | <input type="checkbox"/> <i>scriptoris</i> | |
| 6. al fondatore | <input type="checkbox"/> <i>scriptori</i> | <input type="checkbox"/> <i>auctori</i> | <input type="checkbox"/> <i>parenti</i> | |
| 7. dei genitori | <input type="checkbox"/> <i>propinquorum</i> | <input type="checkbox"/> <i>parentium</i> | <input type="checkbox"/> <i>patrum</i> | |
| 8. le donne | <input type="checkbox"/> <i>uxores</i> | <input type="checkbox"/> <i>mulieres</i> | <input type="checkbox"/> <i>dominae</i> | |
| 9. con le orazioni | <input type="checkbox"/> <i>orationis</i> | <input type="checkbox"/> <i>precibus</i> | <input type="checkbox"/> <i>orationibus</i> | |
| 10. ai parenti | <input type="checkbox"/> <i>parentes</i> | <input type="checkbox"/> <i>parentibus</i> | <input type="checkbox"/> <i>propinquis</i> | |

Individua caso, genere, numero e funzione logica dei nomi, poi traducili. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

mentibus * *civitatis* * *pugnarum* * *more* * *virtuti* * *matrem* * *servis* * *equiti* * *legio* * *viae* * *amores* * *ratione* * *matronas* * *consulum* * *patris* * *proelia* * *hominem* * *leges* * *amici* * *auxilio*

ESERCIZIO DI TRADUZIONE Completa le frasi latine con i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione.

- I cavalieri di Serse, re dei Persiani, combattevano con coraggio.
..... *Xerxis, Persarum*, *cum* *pugnabant*.
- È famosa la tradizione dei nostri avi, invincibile la forza delle nostre leggi.
Clarus est *maiorum nostrorum, invicta nostrarum* *ops*.

Falsi amici della 3ª declinazione

Ecco i "falsi amici" più frequenti della 3ª declinazione (maschili e femminili):

auctor, -oris, m. = fondatore, sostenitore, autore, testimone, garante

labor, -oris, m. = fatica, sforzo, lavoro

mulier, -eris, f. = donna

oratio, -onis, f. = discorso, comizio

parentes, -(i)um, m. pl. = genitori

pietas, -atis, f. = sacro rispetto

autore = *scriptor*, -oris, m.

lavoro = *opera*, -ae, f. / *opus*, -eris, n.

moglie = *uxor*, -oris, f.

orazione (preghiera) = *prex*, *precis*, f.

parenti = *propinqui*, -orum, m. pl.

pietà = *clementia*, -ae, f. / *miseriordia*, -ae, f.

3. I soldati delle legioni ascolteranno il discorso e obbediranno senza indugio ai comandanti.

..... *audient ac sine mora* *parebunt*.

4. Il console diede il segnale e i nostri cavalieri irruperono contro i nemici.

..... *signum dedit et nostri* *contra* (+ acc.) *irruerunt*.

5. Dionisio, perfido tiranno di Siracusa, fece precipitare in mare da un muro della città una madre con i figlioletti.

Dionysius, perfidus Syracusarum tyrannus, *cum parvis filiis ex* *muro in pelagus praecipitavit*.

6. I senatori dissero ai consoli: «(Voi) condurrete le vostre legioni contro i nemici e mostrerete ai Samniti il coraggio dei soldati Romani».

..... *dixerunt: «Vestras* *in* (+ acc.) *ducetis atque Romanorum* *Samnitibus ostendetis»*.

Scegli i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione corretti fra i due proposti, quindi traduci.

1. Viatori / Viatores in umbra arborum / arboribus quiescunt et orationes / oratio habent. 2. Romanorum consules / consulis pacem / pax paraverunt. 3. Militum / Milites nostri longa obsidio / obsidione ac magno labore urbem ceperunt. 4. C. Marius, homo novus, bellum cum equitibus ducebat in hostem Iugurtham, Numidarum regem / rex. 5. Antiqui Germani urbes / urbibus non habebant, sed in agris et in silvis aedificia cum ratione exstruebant. 6. Centuriones / Centurionis Romanorum cohortes / cohortium duces erant. 7. C. Iulius Caesar ceteros duces / ducis Romanorum prudentia ac celeritate (in esperienza e rapidità) superavit. 8. Ex apertis locis Romana legio / legione in civitatem pervenit. 9. Homines aureae aetatis in societate / societati vivebant, nec bella nec pericula nec morbo mortem cognoscebant. 10. Studiorum curriculum certe asperum est, at boni discipuli sedulique non cum parentibus / parentis suis, sed cum docto magistro impedimenta et labore / labores facile vincent.

Completa le frasi declinando opportunamente i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione, quindi traduci.

1. Labore et virtutis ope antiqui Romani (civitas, civitatis) servaverunt. 2. (Iudex, iudicis) custodes (lex, legis) sunt, (mulier, mulieris) familiae, grammatici Latini sermonis. 3. Multo (labor, laboris) dux milites frenabat. 4. Saepe tribuni (plebs, plebis) optimatibus adversi erant. 5. Sapientibus (ratio, rationis) artium magistra est. 6. Parva (voluptas, voluptatis) saepe magnae (calamitas, calamitatis) causa est. 7. In (urbs, urbis) multi erant (defensor, defensoris) 8. Aqua fontium militum (sitis, sitis) lenit. 9. Alta (turre, turris) Romani milites urbem obsidebant. 10. Animo laeto (Neapolis, Neapolis) videbimus.

Sottolinea i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione e trovali il nominativo singolare, poi traduci.

1. Clarorum hominum morum exempla Cornelius Nepos, historiarum scriptor, lectoribus narravit. 2. Homines studiosos oratorum artis laudabat. 3. Urbis principes cum suis civibus Sibyllae oraculum de bello cum hostibus interrogaverunt. 4. Apud Mercurii aedem multi homines eorumque uxores magna voluptate

IL LATINO NELL'ITALIANO

Forma mentis "Forma della mente"; espressione impiegata in italiano per indicare l'atteggiamento mentale di una persona, la sua predisposizione a qualcosa.

Ope legis "Per effetto della legge"; l'espressione, formata dall'ablativo di *ops*, *opis* ("forza") e dal genitivo

di *lex*, *legis* ("legge"), indica qualcosa che ha effetto soltanto in forza di una legge. Per esempio, si definiscono "promossi ope legis" quei lavoratori che dovrebbero superare un concorso per raggiungere una certa posizione ottenuta invece grazie a un provvedimento legislativo.

deambulabunt. 5. *Agricolae tribunum vituperant auctorem illius legis.* 6. *Hi pueri, quos (che, acc. m. pl.) saepe magistri parentesque magna cum ope reprehendunt, cum fratribus et amicis suis ludunt.* 7. *Non matres, sed patres cum filiis suis frumenta serebant et aratro tellurem cum ratione versabant.* 8. *A Petronio, honesto patre, de mente sana atque de virtute oratio habebatur.* 9. *Miser consul, pietatem ac virtutem non servavisti et nunc multas sollicitudines habes.*

16 TRADUCI

1. *Equites tela coniciunt et magna cum contumelia verborum nostros ad pugnam evocant.* (Ces.) 2. *Pedibus timor addidit alas.* (Virg.) 3. *Ennius, antiquus et clarus poëta, dicebat: «Spernitur orator bonus, horridus miles amator».* (da Gell.) 4. *Saepe parentum delicta filiorum poenis luuntur.* (da Cic.) 5. *Tiberius post mortem Augusti in curiam intravit et satisfecit pietati et religioni; nam vino, sed sine tibicine, sacrificavit.* (Svet.) 6. *Mirum me desiderium tenet urbis, meorum atque in primis (in primo luogo) tui, satietas autem provinciae.* (Cic.) 7. *Imago mentis animique sermo est: qualis (quale, nom. m.) est homo talis (tale, nom. f.) oratio.* (da Publ.) 8. *Ad Coriolanum mater Veturia et uxor Volturna venerunt.* (da Eutr.) 9. *Matrum amor et patrum prudentia fratrum controversias dirimunt.* (Cic.) 10. *Ego dicam tibi: habitant in urbe mulieres pauperculae: eae non noscunt te, et certo scio: neque enim diu huc migraverunt.* (da Ter.)

17 TRADUCI

1. Con il suo discorso l'esperto generale incitò la legione alla battaglia. 2. Il valore dei generali delle legioni romane procurò la vittoria dell'esercito. 3. La plebe spesso nomina la pace e la libertà, ma non le conosce realmente. 4. Per timore delle truppe di Roma la città fu abbandonata dai nemici. 5. Cittadini, il premio delle vostre fatiche sarà una città ricca e potente; voi non avrete più (non... più = *numquam*) paura della povertà o (*vel*) dei nemici. 6. I figli superano le difficoltà della vita con l'aiuto delle madri e dei padri.

STORIA DI PAROLE

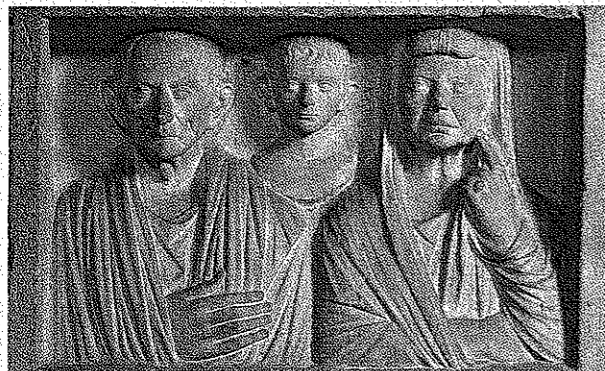
Pater e patria

Il sostantivo **pater**, *patris*, m., "padre", va inteso in senso più ampio di "genitore", concetto espresso anche da termini come *parens* o *genitor*. Il **pater familias** infatti era il capo giuridico della famiglia, composta sia dai consanguinei sia da parenti acquisiti e da schiavi e liberti, e nel mondo romano aveva un ruolo sociale fondamentale. L'espressione si ritrova ancora oggi in italiano per indicare il patriarca di una grande famiglia.

Il termine, derivato probabilmente da una radice "pa- con il significato di "proteggere", è una delle parole su cui si basa la teoria dell'indoeuropeo, cioè di quell'ipotetica lingua originaria da cui sarebbero derivate quasi tutte le lingue europee storicamente note più alcune lingue orientali. Trova infatti corrispondenze nel greco *patér*, nel sanscrito *pitár*, nell'antico germanico *fadar* (da cui l'inglese *father* e il tedesco *Vater*) ecc.

Da *pater* derivano molti altri termini latini: l'aggettivo **patrius**, -a, -um, "che appartiene al padre", riferito soprattutto alle relazioni giuridiche (per esempio in *patria potestas*), oppure sostantivato in **patria**, -ae, f. (da *terra patria*, "terra dei padri"); l'aggettivo e sostantivo **patricius**, "patrizio", aristocratico discendente dai primi *patres*, "antenati"; **patronus**, -i, m., "patrono", che fa le veci del *pater familias* nei confronti dei *clientes*; **patruus**, -i, m., "zio paterno"; **patrimonium**, -ii, n., "beni ereditati dal padre" ecc.

Dal latino alle lingue moderne Esiti di *pater* nelle lingue romanze sono **padre** in spagnolo, oltre che in italiano, **pai** in portoghese, **père** in francese, mentre in rumeno si dice **tată**, di diversa origine etimologica.



● Famiglia romana in un rilievo funerario del I secolo a.C.

FUNZIONI LOGICHE

I complementi di tempo

RIPASSA L'ITALIANO

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Proximo anno Romani contra Helvetios proelium commiserunt.</i> | L'anno successivo i Romani attaccarono battaglia contro gli Elvezi. |
| 2. <i>Volsci (per) multos annos bellum gerunt.</i> | I Volsci sono in guerra da molti anni. |

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- **Proximo anno** è un complemento di _____, il nome e l'attributo si trovano in caso _____;
- **(per) multos annos** è un complemento di _____, il nome e l'attributo si trovano in caso _____.

Il complemento di tempo determinato

Indica il periodo o il momento in cui si verifica un'azione. Viene espresso con l'**ablativo semplice**:

Vere rosae florent.

In primavera fioriscono le rose.

Quando l'espressione temporale contiene l'idea della localizzazione (luogo figurato), si trova **in + ablativo**, in particolare con nomi privi di attributo: *in bello* ("in guerra, durante la guerra"); *in pace* ("in pace, in tempo di pace"); *in iuventute* ("durante la giovinezza").

Il complemento di tempo continuato

Indica la durata di un'azione o di una circostanza. Viene espresso con **per + accusativo o accusativo semplice**:

Milites (per) totam noctem vigilaverunt.

I soldati fecero la guardia per tutta la notte.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Tempo determinato e tempo continuato

Il complemento di **tempo determinato** risponde alle domande "quando?", "fra quanto tempo?", "entro/per quando?". È introdotto dalle preposizioni *in, a, di, su, per, fra, durante* (*in gennaio, a primavera, sul far della sera, per domani*), oppure dalle locuzioni *al tempo di, prima di, dopo di, entro* ecc. (**Entro giovedì** il lavoro sarà finito). Talvolta è privo di preposizione (**Il pomeriggio** spesso dormo). Può essere espresso anche con un **avverbio** (*ora, allora, presto, tardi, spesso, mai, oggi* ecc.).

Il complemento di **tempo continuato** risponde alle domande "per quanto tempo?", "da quanto tempo?", "da quando?", "fino a quando?", "in quanto tempo?", "quanto a lungo?". È introdotto dalle preposizioni *per, in, durante*. Talvolta è senza preposizione (*Lina ha letto tutto il giorno*). Può essere espresso anche con un **avverbio** (*poco, molto, sempre* ecc.).



Sottolinea i complementi di tempo e indica se sono di tempo determinato o continuato .

1. Quattro anni fa ero in un'altra scuola. 2. Vado in palestra tutti i giorni per due ore. 3. Nel 1492 Cristoforo Colombo scoprì l'America. 4. Garibaldi combatté a lungo per liberare l'Italia dai Borboni. 5. Angelo tornerà dalle vacanze tra una settimana. 6. Il mio compleanno è in luglio. 7. Ho ascoltato musica fino a mezzanotte. 8. Per tutta l'estate ce ne staremo al mare in Toscana.

ESERCIZIO A CHIUSURA Distingui se i complementi evidenziati sono di tempo determinato **D** o continuato **C** e scegli la traduzione corretta.

1. Per preparare al meglio l'esame ci siamo impegnati **tutto l'anno** **D** **C** (*toto anno / per totum annum*).
 2. Nel mese di febbraio **D** **C** (*Mense Februario / Per mensem Februarium*) ho partecipato a due matrimoni. 3. Abbiamo aspettato l'autobus **per molte ore** **D** **C** (*per multas horas / multis horis*). 4. **Durante la guerra** **D** **C** (*Bello / Per bellum*) l'Italia subì danni economici gravissimi. 5. Fortunatamente **in autunno** **D** **C** (*autumnum / autumnno*) a Roma il clima è mite. 6. Mia sorella ha vissuto a Londra solo **pochi anni** **D** **C** (*paucos annos / paucis annis*). 7. **Per molti mesi** **D** **C** (*Multis mensibus / Per multos menses*) ho lavorato senza mai fermarmi, ma ora mi godo un po' di relax. 8. **Di sera** **D** **C** (*Vespere / Vesperem*) solitamente non esco e mi riposo.

ESERCIZIO A CHIUSURA Completa le frasi con i complementi di tempo richiesti, poi traduci.

1. (Per molti secoli; usa *multus, -a, -um / saeculum, -i*) *Asiae homines libertatem suam non habuerunt.* 2. (L'anno prossimo; usa *annus, -i / proximus, -a, -um*) *cum uxoribus nostris Syracusis erimus ad animorum nostrorum relaxationem.* 3. (Per tutta la vita; usa *totus, -a, -um / vita, -ae*) *a philosophia ducemur.* 4. (Durante la battaglia; usa *pugna, -ae*) *a militibus nostris* (per molte ore; usa *multus, -a, -um / hora, -ae*) *magnus animus ostentus est.* 5. (Nella battaglia di Leuttra; usa *pugna, -ae / Leuctra, -orum, n. pl.*) *Thebani Lacedaemonios vicerunt.* 6. (Per pochi mesi; usa *paucus, -a, -um / mensis, -is*) *cum Antiocho philosopho fui.* 7. (Per molti anni; usa *multus, -a, -um / annus, -i*) *Augustus Campaniae insulas aut proxima urbi oppida frequentavit.* 8. Galli (per poche ore; usa *paucus, -a, -um / hora, -ae*) *contra Romanorum legiones magna virtute se defenderunt.* 9. Romani cives (durante i primi secoli; usa *primus, -a, -um / saeculum, -i*) *saevis bellis opprimebantur.* 10. *Arabiae gentes* (in inverno e in estate; *hiems, hiemis / aestas, -atis*) *campos montesque peragravit.*

ESERCIZIO A CHIUSURA Traduci (nomi maschili e femminili della 3ª declinazione; complementi di tempo).

1. *Primo vespere Ariovistus ad postulata Caesaris pauca respondit, de suis virtutibus multa praedicavit.* (da Ces.) 2. *Dumnorix Haeduorum rex autumno imperium in suo populo obtinebat ac a cunctis viris ad caelum tollebat.* (da Ces.) 3. *Postridie in castra ex urbe ad nos venerunt principes ad colloquium.* (da Plaut.) 4. *Helvetii eo anno urbes suas cunctas, vicos, reliqua privata aedificia incenderunt; frumentum combusserunt.* (da Ces.) 5. *Et Mithridates rex nocte illa debellatus est.* (da Flor.) 6. *Numa Pompilius, validus rex prima aetate urbis Romae, ad civitatis constitutionem leges et mores instituit Romanis.* (da Eutr.) 7. *Tiberius tri-*

IL LATINO NELL'ITALIANO

More uxorio L'espressione è formata dall'ablativo (di modo) di *mos, moris* con cui concorda l'aggettivo della 1ª classe *uxorius, -a, -um* ("riguardante la moglie") e significa "secondo il costume coniugale". Viene impiegata in riferimento a due persone che, pur non essendo sposate, vivono insieme come se fossero marito e moglie.

Talis pater, talis filius "Tale il padre, tale il figlio"; l'espressione è formata dall'aggettivo della 2ª classe *talis* ("tale") concordato al nominativo singolare prima con *pater*, poi con *filius*. Il motto noto e diffuso nell'antichità allude alle somiglianze, soprattutto di carattere o di modi di vita, tra genitori e figli; è di uso abbastanza comune ancora oggi, anche con sfumature ironiche.

bunos praefectosque provinciarum non mutavit, Hispaniam et Syriam per multos annos sine consulis legatis habuit. (da Svet.) 8. *Ille mecum multas horas de auctoritatibus agit et mihi ex Graecis orationes Lysiae ostentat, ex nostris Gracchorum et Catonis.* (da Plin.)

ESERCIZIO A CHIUSURA Completa il testo italiano traducendo le espressioni evidenziate.

Un consiglio tattico inascoltato

Nel 216 a.C. il comandante cartaginese Annibale, dopo molte vittorie contro i Romani in Italia, non condivise il suggerimento del suo capo della cavalleria e perse l'occasione propizia per conquistare Roma.

In proelio apud Cannas inter Romanos Poenosque magna Romanorum militum multitudo occubuit. Parvus superstitem numerus per Italiae oppida, sine armis cibique expers, fuga salutem incolumitatemque quaerebat. Hannibal, laetus ob tantam victoriam, sine mora ac cito itinere cum copiis Romae appropinquavit. Tunc terror Romanos invasit. Etenim intra urbis muros paucae vigiliae erant et legiones in dissitis regionibus castra habebant. Deinde Maharbal, Carthaginiensium equitum dux, Hannibali dixit: «Imperator, copias contra hostes mitte et sine dubio Romam expugnabimus». Sed Poenorum imperator Maharbalis verba neglexit: virtutem enim Romanorum timebat. Hannibaliscunctatio Carthaginiensibus perniciose fuit: variae Fortunae favor victores deseruit Quiritiumque populum adiuvit. Consules novas tironum legiones conscripserunt et Hannibaliscunctorum superiores victorias frustraverunt.

TRADUZIONE tra Romani e Cartaginesi morì
 Un piccolo numero di superstiti
 , senz'armi e privo di cibo, cercava con la fuga. Annibale,
 , senza indugio e con una rapida marcia
 si avvicinò Allora il terrore invase i Romani. Infatti tra le mura
 c'erano poche sentinelle e tenevano l'accampamento
 Allora Maàrbale, cartaginesi, disse: «Generale, manda
 le truppe e senza dubbio». Ma il generale
 dei Cartaginesi: infatti temeva dei Romani.
 fu rovinosa per i Cartaginesi: della Fortuna mutevole
 e aiutò il popolo dei Quiriti. arruolarono
 di reclute e vanificarono le precedenti vittorie

LAVORA SUL TESTO

- Sottolinea e analizza (caso, genere, numero, funzione logica) i nomi della 3ª declinazione.
- Cerchia le voci verbali all'indicativo perfetto e, se possibile, trasformale dall'attivo al passivo.

Roma prima di tutto: gli Orazi e Furio Camillo

L'insieme di valori e ideali che guidava il comportamento di un buon cittadino (riassumibile nell'espressione *mos maiorum* ▶ Lezione 8) costruiva una gerarchia in cui al primo posto c'era lo **stato**, al secondo la **famiglia** e solo al terzo l'**individuo**. In questa prospettiva lo stato era un patrimonio ideale e materiale che apparteneva a tutto il popolo; era davvero "cosa pubblica" (*res publica*), perciò il **bene comune** era assolutamente **preminente** rispetto all'interesse del singolo. La più alta aspirazione del cittadino romano era quindi quella di poter contribuire personalmente alla **grandezza della res publica**, anche a svantaggio della propria persona o dei propri cari.

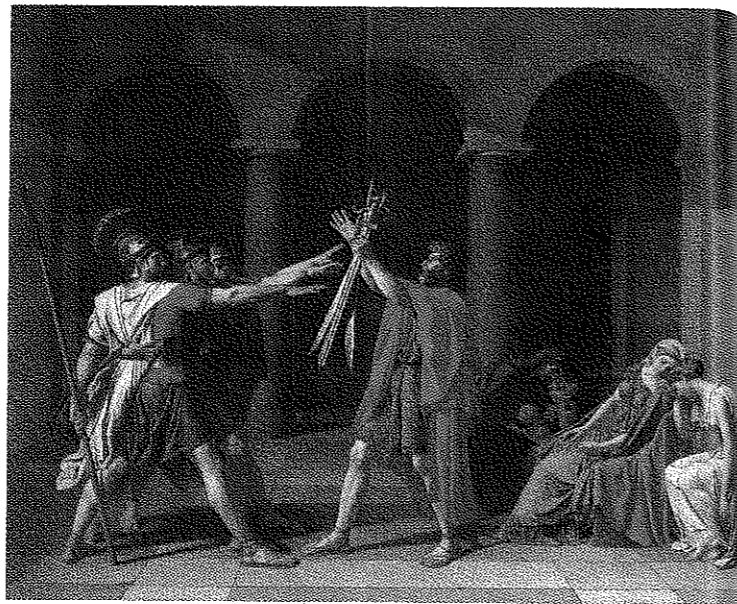
È quanto emerge dal drammatico finale dell'episodio del duello tra **Orazi e Curiazi**, ove la "ragione di stato" prevale inflessibile su quelle dei sentimenti e degli affetti familiari.

Il senso del dovere e l'amor di patria caratterizzano anche la figura di **Furio Camillo**: dopo aver sconfitto i Veienti nel 396 a.C. con la carica di dittatore, Camillo fu esiliato con

l'infamante accusa di aver sottratto una parte del bottino. Ma quando sei anni più tardi Roma lo richiamò per riscattarsi dal saccheggio dei Galli di Brenno, il dittatore senza alcun risentimento tornò in campo. L'anno seguente Camillo sconfisse anche

Volsi, Equi ed Etruschi, e nel 367 a.C. sbaragliò definitivamente i Galli presso Alba Longa, ricevendo addirittura il titolo di "secondo Romolo" (*parens patriae conditorque alter urbis*, "padre della patria e secondo fondatore della città", cfr. Livio V, 49, 7).

■ Jacques-Louis David, Il giuramento degli Orazi (1784).



19

VERSIONE

Un eroe spietato

Nel VII secolo a.C. Roma fu attaccata da Alba Longa: scoppiò una guerra, ma la discendenza comune che entrambe le città vantavano da Romolo rendeva questa guerra sacrilega. Per evitare eccessivi spargimenti di sangue, la risoluzione del conflitto fu affidata all'esito del duello tra i campioni delle due città, tre gemelli romani (gli Orazi) e tre albanici (i Curiazi). Dopo l'uccisione di due Orazi, l'unico superstite riuscì a prevalere sui Curiazi grazie alla sua astuzia (fuggì in modo da essere inseguito e poter combattere separatamente con ognuno dei tre Curiazi). Ma il momento della vittoria e del trionfo di Roma viene macchiato con altro sangue...

Primus Horatius procedebat et Curiatorum spolia prae¹ se gerebat; ei soror virgo, quae uni ex Curiatiis² despondebatur, obvia ante portam Capenam fuit.³ repente super fratris umeros cognovit sponsi sui paludamentum quod ipsa confecerat,⁴ tum crines solvit et flebiliter sponsum mortuum⁵ appellat. Movet feri iuvenis animum sororis comploratio in victoria sua et in tanto gaudio publico. Strinxit itaque gladium, simul verbis increpuit et transfixit puellam. «Abi hinc⁶ cum immaturo amore ad sponsum» dixit, «tu tuo-

rum fratrum mortuorum⁷ memoriam deposuisti vivique fratris et patriae. Sic mortem occumbent cunctae Romanae mulieres quae⁸ lugebunt hostem.»

(da Livio)

1. *prae*: preposizione che regge l'accusativo: "davanti a...". 2. *quae uni ex Curiatiis*: che a uno dei Curiazi. 3. *obvia... fuit*: andò incontro. 4. *quod... confecerat*: che lei stessa aveva tessuto (indicativo piuccheperfetto da *conficio*). 5. *mortuum*: morto (participio perfetto riferito a *sponsum*). 6. *Abi hinc*: Vattene di qui. 7. *mortuorum*: morti (altro participio perfetto riferito a *fratrum*). 8. *quae*: che (nom. f. pl.).

LAVORO SUL TESTO

- In che modo la sorella dell'Orazio comprende che il fidanzato è morto?
 - *Soror cognovit sponsi sui paludamentum.*
 - *Movet feri iuvenis animum sororis comploratio.*
 - *Horatius puellam transfixit.*
- Che cosa scatena l'ira dell'Orazio contro la sorella?
- Sottolinea una volta i nomi maschili della 3ª declinazione, due volte quelli femminili.
- Trasforma le seguenti frasi da attive a passive.
 - 5. Dalla radice del verbo *lugeo* ("piango") deriva l'aggettivo italiano che significa "luttuoso, tetro, che suscita tristezza e lutto": individualo.

20

VERSIONE

Furio Camillo salvatore della patria

Nel 390 a.C. le tribù dei Galli Senoni capeggiati da Brenno sconfissero i Romani presso il fiume Allia e saccheggiarono la città di Roma; sarà il dittatore Furio Camillo a salvare la patria, riuscendo a sconfiggere i Galli presso le mura e a riprendere, almeno in parte, l'oro che Brenno aveva sottratto ai Romani.

Galli Senones antiqua aetate copiosis et robustis copiis urbem Clusium obsidebant et tunc viderunt Romanorum legatos pugnantes¹ inter Clusinos. Galli irati oppidi obsidionem dimittunt et totis copiis ad Urbem celeriter contendunt. Fabius consul eos cum copiis excepit, nec tamen obstitit, immo Gallorum infesta turba Romanos quasi aridam segetem succidit et stravit. Allia fluvius Fabii cladem memoria tenet, sicut Cremera Fabiorum. Senones Urbem iam vacuam defensoribus² penetrant, in curiam intrant et trucidant senatores; postea universam reliquam iuventutem, quae³ in arce Capitolini montis latebat, obsidione concludunt ibique miseras reliquias fame, peste, desperatione, formidine terunt et subigunt. Postea Romani defatigati totum aurum suum Gallis tradiderunt et ii tandem recesserunt et ruinarum horridum acervum reliquerunt. Sed Camillus dictator, exul in vicina civitate paucos annos,⁴ urbis muros superavit, Gallorum caedem edidit etiamque Romana signa recepit. Ita appellatus est novus Romulus, alter⁵ patriae conditor.

1. *pugnantes*: che combattevano (participio presente riferito a *legatos*). 2. *defensoribus*: ablativo (di privazione) retto dall'aggettivo *vacuam*. 3. *quae*: che (nom. f. sing.). 4. *paucos annos*: da pochi anni. 5. *alter*: secondo.

LAVORO SUL TESTO

- Dove vennero massacrati il console Fabio e le truppe romane?
- Quale sorte incontrarono i giovani romani superstiti dopo l'attacco dei Galli?
- Individua e analizza (caso, genere, numero) i nomi maschili e femminili della 3ª declinazione.
 - 4. Sottolinea una volta i complementi di tempo determinato, due volte quello di tempo continuato.
 - 5. A *urbs* si ricollegano moltissimi termini italiani. Spiega il significato dei seguenti: inurbamento • urbanizzazione • interurbano • suburbano.

La 3ª declinazione: nomi neutri e particolarità

- LESSICO: Nomi neutri della 3ª declinazione a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA: Assediare una città

MORFOLOGIA

La 3ª declinazione: nomi neutri e particolarità

ESERCIZI

- Pars navium in litore remanet.* Una parte delle navi rimane sul litorale.
- Piscatores retia sublevant et exsiccant.* I pescatori sollevano le reti e le fanno asciugare.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi neutri della 3ª declinazione:

- *litore* è in caso che, preceduto dalla preposizione *in*, svolge la funzione logica di; l'uscita del nominativo singolare è *litus*;
- *retia* svolge la funzione logica di, quindi è in caso accusativo, numero, retto dal predicato verbale; l'uscita del nominativo singolare è *rete*.

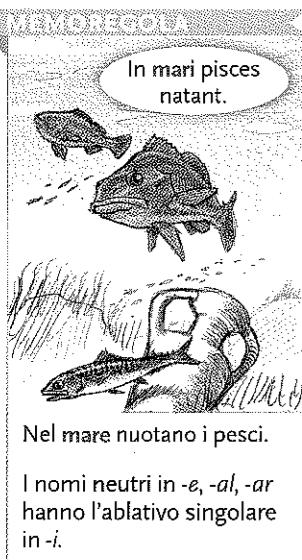
I nomi neutri

I nomi **neutri** della 3ª declinazione presentano terminazioni uguali tra loro nei casi diretti (nominativo, accusativo e vocativo). Tre **casi** della declinazione hanno **forme alternative**:

- ablativo singolare in *-e /-i*;
- genitivo plurale in *-um/-ium*;
- casi diretti del neutro plurale in *-a /-ia*.

Ecco il prospetto delle **terminazioni possibili**:

caso	singolare	plurale
nominativo	varia	-a/-ia
genitivo	-is	-um/-ium
dativo	-i	-ibus
accusativo	come il nominativo	-a/-ia
vocativo	come il nominativo	-a/-ia
ablativo	-e (-i)	-ibus



os, oris bocca

	singolare		plurale	
nominativo	os	la bocca	or-a	le bocche
genitivo	or-is	della bocca	or-um	delle bocche
dativo	or-i	alla bocca	or-ibus	alle bocche
accusativo	os	la bocca	or-a	le bocche
vocativo	os	o bocca	or-a	o bocche
ablativo	or-e	con la bocca	or-ibus	con le bocche

Neutri uscenti in -e, -al, -ar I neutri uscenti al nominativo singolare in *-e, -al, -ar* (come *mare, maris*, “mare”; *tribunal, tribunalis*, “tribunale”; *calcar, calcaris*, “spessore”) escono tutti in *-i* all’ablativo singolare, in *-ia* nei casi diretti del plurale e in *-ium* al genitivo plurale.



animal, animalis animale

	singolare		plurale	
nominativo	animal	l’animale	animal-ia	gli animali
genitivo	animal-is	dell’animale	animal-ium	degli animali
dativo	animal-i	all’animale	animal-ibus	agli animali
accusativo	animal	l’animale	animal-ia	gli animali
vocativo	animal	o animale	animal-ia	o animali
ablativo	animal-i	con l’animale	animal-ibus	con gli animali

TUTOR

Esempi di terminazioni frequenti

Come puro espediente pratico, puoi memorizzare le uscite più comuni dei nomi neutri della 3ª declinazione:

- *-us, -eris*, come *genus, generis* (“genere”), *onus, oneris* (“peso”), *scelus, sceleris* (“delitto”), *sidus, sideris* (“astro”);
- *-us, -ris*, come *corpus, corporis* (“corpo”), *facinus, facinoris* (“azione”), *frigus, frigoris* (“freddo”), *litus, litoris* (“costa”), *pecus, pecoris* (“bestiame”, mentre *pecus, pecudis*, f., “animale”, “capo di bestiame”), *tempus, temporis* (“tempo”);
- *-en, -inis*, come *agmen, agminis* (“schiera”), *carmen, carminis* (“canto”), *flumen, fluminis* (“fiume”), *nomen, nominis* (“nome”).

Particolarità della flessione e del numero

Alcuni nomi della 3ª declinazione presentano una **flessione parzialmente irregolare**. Ecco i principali:

- *bos, bovis*, m./f. (“bue”, “vacca”): al singolare è regolare, mentre al plurale si declina così: *boves, boum, bobus (bubus), boves, boves, bobus (bubus)*;
- *sus, suis*, m./f. (“porco”, “scrofa”): nel dativo e ablativo plurale presenta le due forme *subus/suibus*;
- *vis, roboris*, f. (“forza”, “violenza”; al pl. “forze militari”): ha una declinazione particolare e genitivo e dativo singolari sono prestiti di *robur, -oris* (“quercia”; “forza”):



	singolare	plurale
nominativo	vis	vires
genitivo	roboris	virium
dativo	robori	viribus
accusativo	vim	vires
vocativo	vis	vires
ablativo	vi	viribus

I nomi **caro**, **iter** e **Iuppiter** si flettono regolarmente, ma a partire da un tema del genitivo diverso da quello del nominativo:

- **caro**, **carnis**, f. ("carne"): tema del genitivo **carn-**;
- **iter**, **itineris**, n. ("viaggio", "marcia"): tema del genitivo **itiner-**;
- **Iuppiter**, **Iovis**, m. ("Giove", "Zeus"): **Iuppiter**, **Iovis**, **Iovi**, **Iovem**, **Iuppiter**, **Iove**.

Il nome **ignis**, -is, m. ("fuoco") presenta un ablativo singolare in -e (**igne**), ma in frasi idiomatiche particolari ha sempre la forma in -i (**ferro ignique vastare**, "mettere a ferro e a fuoco").

Alcuni nomi hanno significati diversi al singolare e al plurale. Ecco i principali:

singolare		plurale	
aedes (o aedis), -is, f.	tempio	aedes , -ium	casa
facultas , -atis, f.	facoltà, possibilità	facultates , -um	sostanze
finis , -is, m.	confine, fine	fines , -ium	territorio
ops , opis , f.	aiuto; forza	opes , opum	ricchezze; forze militari
pars , partis , f.	parte	partes , -ium	partiti, fazioni
sal , salis , m./n.	sale	sales , -ium	arguzie, facezie

Esistono nomi che hanno solo il singolare (**singularia tantum**) oppure solo il plurale (**pluralia tantum**). Di questi ricordiamo i principali:

singularia tantum		pluralia tantum	
aes alienum , aeris alieni , n.	debiti	fores , -ium, f.	porta (a due battenti)
lac , lactis , n.	latte	moenia , -ium, n.	mura (di una città)
plebs , -is, f.	plebe	optimates , -(i)um, m.	ottimati (aristocratici)

↳ GRAMMATICA pp. 26-34
GRAMMATICA
ESSENZIALE pp. 17-21

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Nomi neutri della 3ª declinazione a più alta frequenza

[Tra parentesi la terminazione del genitivo plurale]

animal , animalis	(-ium) animale; essere vivente	mare , maris	(-ium) mare; acqua di mare
caput , capitis	(-um) capo; capitale; vita; cima; origine	nomen , nominis	(-um) nome; titolo; fama; apparenza; pretesto
carmen , carminis	(-um) poesia, carne; canto; verso	opus , operis	(-um) opera; lavoro; fatica; attività; opera d'arte
corpus , corporis	(-um) corpo, organismo; cadavere	os , oris	(-um) bocca; volto, viso; testa; sguardo
crimen , criminis	(-um) accusa; crimine, colpa, delitto	scelus , sceleris	(-um) azione scellerata; delitto; sciagura
flumen , fluminis	(-um) fiume	sidus , sideris	(-um) stella, astro; pianeta
genus , generis	(-um) genere; nascita; stirpe, famiglia; popolo; specie; modo	tempus , temporis	(-um) tempo; ora; stagione; periodo, circostanza
iter , itineris	(-um) viaggio; percorso, cammino; marcia; strada	tribunal , tribunalis	(-ium) tribunale; tribuna del giudice
ius , iuris	(-um) diritto; legalità; legge; giustizia; autorità	vulnus , vulneris	(-um) ferita, colpo; sconfitta
litus , litoris	(-um) costa, litorale		

LAVORO SULLE PAROLE

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 3ª declinazione al quale si ricollega.

- | | |
|---------------------|-----------------------|
| 1. nominale | 6. litoraneo |
| 2. criminale | 7. scellerato |
| 3. itinerante | 8. siderale |
| 4. giuridico | 9. corporale |
| 5. orale | 10. vulnerabile |

Abbina ogni sostantivo latino al verbo italiano che ne deriva, quindi formula con ciascun verbo una frase di senso compiuto.

- | | | |
|------------------|---|-------|
| 1. mare | a. <input type="checkbox"/> operare | |
| 2. nomen | b. <input type="checkbox"/> temporeggiare | |
| 3. genus | c. <input type="checkbox"/> generare | |
| 4. tempus | d. <input type="checkbox"/> ammarare | |
| 5. opus | e. <input type="checkbox"/> incriminare | |
| 6. crimen | f. <input type="checkbox"/> nominare | |

Completa le espressioni latine con i termini adatti.

carmina • genere • scelerum • iura • ore • iter • sidera • caput

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1. Roma mundi. | Roma capitale del mondo. |
| 2. <i>Fugae simile</i> | Marcia simile a una fuga. |
| 3. <i>Natalicia</i> | Stelle che influiscono sulle nascite. |
| 4. <i>Patricio</i> natus. | Nato da famiglia patrizia. |
| 5. velato. | Con il volto coperto. |
| 6. <i>Divina et humana</i> | Le leggi divine e umane. |
| 7. <i>Antiquorum poetarum</i> | Componenti di antichi poeti. |
| 8. <i>Gravium</i> reus. | Colpevole di gravi delitti . |

Scegli il sostantivo latino corretto in base al significato della frase.

- In città ferveva il **lavoro** e nelle piazze i mercanti vendevano le proprie merci.
*In urbe **scelus** / **opus** fervebat et in plateis suas merces mercatores vendebant.*
- Dopo le fatiche dei **viaggi** e del **lavoro** sarà gradito ai cittadini il sollievo delle terme.
*Post **capitum** / **itinerum** et **operis** / **vulneris** labores grata civibus erit thermarum remissio.*
- Dopo un lungo **viaggio** arriveremo alle **spiagge**.
*Post longum **ius** / **iter** ad **litora** / **genera** perveniemus.*
- Le leggi e i **diritti** custodiscono la libertà dei cittadini.
*Leges atque **iura** / **nomina** civium libertatem custodiunt.*
- Enea vide suo padre negli inferi al di là del **fiume** Acheronte.
*Aeneas in inferis trans **sidus** / **flumen** Acherontem patrem suum vidit.*
- La luce del sole e delle **stelle** è gradita agli uomini.
*Solis **temporumque** / **siderumque** lux grata hominibus est.*

5 Hai mai sentito l'espressione **nomen omen**? Spiegane il significato con l'aiuto del dizionario o dell'insegnante.

1 Completa la declinazione dei nomi neutri.

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo					mare	
genitivo	criminis			vulnerum		
dativo						
accusativo		crimina				
vocativo						
ablativo			vulnere			maribus

2 Cerchia la terminazione e indica a quale caso (o casi) e numero corrisponde (nomi neutri).

- | | | |
|-------------------|---------------------|----------------------|
| 1. genere | 4. nominibus | 7. tribunalium |
| 2. fluminis | 5. scelus | 8. animalia |
| 3. sidera | 6. temporibus | 9. carminum |

Indica la traduzione corretta dei nomi neutri, poi traduci l'altra forma.

- | | |
|---|---|
| 1. del tribunale: <i>tribunali/tribunalis</i> | 6. al corpo: <i>corpori/corpore</i> |
| 2. mediante il genere: <i>generi/genere</i> | 7. la bocca: <i>os/orum</i> |
| 3. ai tempi: <i>temporis/temporibus</i> | 8. dei mari: <i>maribus/marium</i> |
| 4. della ferita: <i>vulneris/vulnerum</i> | 9. i volti: <i>ori/ora</i> |
| 5. i diritti: <i>iuri/iura</i> | 10. con gli animali: <i>animalibus/animalis</i> |

4 Declina al singolare e al plurale le coppie di aggettivi e nomi neutri.

*malum tempus * pulchrum carmen * os torvum * opus magnum*

5 Traduci i sintagmi (nomi neutri). Nel caso di più possibilità, traducile tutte.

*tutis litoribus * clarorum nominum * ingrati operis * iucundo carmini * pauca sidera * saevum scelus * ad rapidum flumen * novo capiti * dubio iure * robusta corpora * longi temporis * magno genere * novorum vulnerum * certum crimen * multa tribunalia * cum rapido animali * formosis oribus * mare magnum * claro carmine*

6 Individua declinazione, caso, genere, numero e funzione logica dei nomi raggruppati per terminazioni simili, poi traducili (riepilogo dei nomi delle prime tre declinazioni). Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

- nominum * regnum * ducum * consilium * donorum * imperium * marium*
- belli * altari * filii * Vergili * tribunali * equi * plebi*
- capitis * castris * nautis * curis * urbis * imperiis*
- viā * fugā * iura * maria * consilia * bella*
- filias * societas * silvas * iniurias * voluptas*

7 Abbina ciascun sostantivo della 3ª declinazione (particolarità) alla corrispondente analisi.

- | | | | |
|------------|-------------|--|--|
| 1. vi | 5. Iuppiter | a. <input type="checkbox"/> genitivo singolare | e. <input type="checkbox"/> genitivo plurale |
| 2. itinera | 6. itinerum | b. <input type="checkbox"/> ablativo singolare | f. <input type="checkbox"/> dativo singolare |
| 3. Iovis | 7. viribus | c. <input type="checkbox"/> accusativo singolare | g. <input type="checkbox"/> ablativo plurale |
| 4. robori | 8. vim | d. <input type="checkbox"/> accusativo plurale | h. <input type="checkbox"/> nominativo singolare |

8 Concorda ciascun sostantivo della 3ª declinazione (particolarità) con l'aggettivo nel caso proposto.

- | | | |
|---------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 1. nostris (ignis) | 5. reliquis (sus) | 9. nostrā (vis) |
| 2. novarum (vis) | 6. tui (iecur) | 10. rapido (abl.) (iter) |
| 3. summi (Iuppiter) | 7. reliquos (bos) | 11. claro (dat.) (Iuppiter) |
| 4. vestris (vis) | 8. paucae (dat.) (caro) | 12. duris (iter) |

9 Abbina ciascun sostantivo della 3ª declinazione (particolarità) alla traduzione corretta.

- | | | | |
|-------------|-----------|--|--|
| 1. finis | 5. aedis | a. <input type="checkbox"/> alla parte | e. <input type="checkbox"/> con l'aiuto |
| 2. ope | 6. aedium | b. <input type="checkbox"/> del tempio | f. <input type="checkbox"/> con la potenza |
| 3. parti | 7. opibus | c. <input type="checkbox"/> il confine | g. <input type="checkbox"/> il territorio |
| 4. partibus | 8. fines | d. <input type="checkbox"/> ai partiti | h. <input type="checkbox"/> della casa |

10 ESERCIZIO PAGINISTICO Completa le frasi latine traducendo i sostantivi evidenziati (nomi neutri).

- La fattoria di Marco Valerio si trova vicino alle sponde del fiume Po.
Marci Valerii villa apud Padi ripas est.
- Il leone è il re degli animali e l'aquila la regina degli uccelli.
Leo est rex et aquila avium regina.
- Tebe fu capitale di tutta la Grecia.
Thebae totius Graeciae fuerunt. (Nep.)
- La terra delimita il mare e i mari segnano il confine delle terre.
Terra et terras terminant. (da Lucr.)
- I Galli definiscono i periodi di tempo con il numero di notti.
Galli spatia numero noctium finiunt. (Ces.)
- La giustizia è l'uguaglianza che il diritto ha assegnato a tutti gli uomini.
Iustitia est aequitas quae cunctis hominibus retribuit. (da Cic.)

11 Scegli i nomi neutri corretti fra i due proposti, quindi traduci.

- Multa genera / generi piscium et plantarum in mari / mare vivunt.*
- Piscator reti / rete piscem in flumini / flumine captat.*
- A Romanis onerosa vectigalia / vectigali Gallis imponuntur.*
- Antiquorum deorum altaria / altaribus ture / turi fumabant.*
- Sapientium voces poetarumque carmina / carmini saepe vos, ingrati cives, obiurgaverunt: nam nomen / nomini libertatis contempsistis.*
- In tribunalis / tribunalibus cives praetorum verba audiebant.*
- Matutina tempora / tempus lectiunculis consumpsi.*
- Equites calcaris / calcaribus equos suos incitaverunt.*
- A civibus patriae libertas proditur et scelus / scelera aguntur.*
- In Sicilia multa carmina / carminibus canebantur et ea plerumque deo Pani dedicabantur.*

IL LATINO NELL'ITALIANO

Caput mundi "Capitale del mondo" era l'appellativo con cui si nominava Roma all'apogeo del suo splendore, quando effettivamente dominava su quasi tutto il mondo occidentale. Anche oggi l'espressione indica la città di Roma.

Iter La parola viene impiegata in senso tecnico a indicare il percorso parlamentare di una legge, dalla sua proposta fino alla sua promulgazione; più in generale si riferisce allo svolgimento di qualsiasi procedura.

Mare magnum L'espressione, che significa "grande mare", viene utilizzata per indicare una grande quantità di argomenti, oggetti, sostanze, e suggerisce un'idea di disordine.

Pro capite "A testa", indica la ripartizione di qualcosa fra i membri di un gruppo; oggi si usa specie nel lessico dell'economia, come nell'espressione "reddito pro capite" che indica il reddito medio di un determinato gruppo di persone, per esempio gli abitanti di un paese.

12 **TRADUCI** Traduci (nomi neutri).

1. Nero carmina libenter ac sine labore componebat. (Svet.)
2. Trepidae matres presserunt ad pectora natos. (Virg.)
3. Miles ducem in cubili confodit. (Sen.)
4. Tonsurae tempus inter aequinoctium vernum et solstitium est. (Varr.)
5. Romani tempora voluptatis laborisque dispertiunt. (da Cic.)
6. Caput super pulvinar inclinavi. (Petr.)
7. Hannibal Cartalam (Cartala), urbem opulentam, caput gentis eius regionis, expugnat diripitque. (Liv.)
8. Animalia dentibus cibum capessunt. (Cic.)
9. Delphinus est homini amicum animal. (Plin.)
10. Munera fortunae insidiae sunt. (Sen.)
11. Cibus captamus e mari. (Plin.)
12. Segestae in statuae excelsa basi nomen P. Africani erat. (Cic.)
13. Pelagus est latitudo maris sine litore. (Isid.)

Completa le frasi declinando opportunamente i nomi della 3ª declinazione (particolarità), quindi traduci.

1. Infinita erat vis (Iuppiter) 2. Alpium (iter) propter nives aspera angustaque sunt.
3. In Britannorum (finis) imperator Adrianus clarum vallum exstruxit.
4. Multas gentes imperator (vis) subegit.
5. (Sus) domicilium suile dicitur.
6. (Aedes) maiorum nostrorum Romae in Palatio erant, apud (aedes) Saturni.
7. Prisci Romani multorum animalium carnes (sal) servabant.
8. Post longa (iter) Hannibalis copiae (iter) confecerunt et ad Alpes pervenerunt.
9. Optimates urbis in Capitolino monte pulchram aedem cum multis marmoreis signis (Iuppiter) Optimo Maximo dicaverunt.

14 **SOTTOLINEA** Sottolinea le particolarità della 3ª declinazione, poi traduci.

1. Pisces non vi, sed calliditate retique a viris capiuntur.
2. In Marco Catone, mirifici viri Romani exemplari, multae virtutes fuerunt.
3. In multis Alpium vallibus placidae pecudes vere pascunt.
4. Non vi aut celeritate corporum viri magna gesta gerunt, sed consilio et sententia.
5. Classis navium longarum ad Britanniae litora adventabat, sed iam a Britanniae principibus barbarorum hominum milites collecti sunt atque in litoribus nostri exspectabantur.
6. Ope divina servus tuus magnum peculium confecit.
7. Vulnerum dolor Romanorum militum animos non deterrebit.
8. Apud urbis moenia gladiatorum palaestra erat, ubi corpora cotidie magno labore exercebantur.
9. Caesar magnis itineribus in fines Aeduum pervenit.
10. Boni cives opem suam in pace et in bello semper dabunt.
11. Ab haruspibus boum, suum oviumque iecinora et alia exta explorata sunt atque omina pronuntiabantur.
12. Hostes cadunt vulnerum vi et virium. (Plaut.)
13. A vobis, iudices, non unius viri vires atque opes iudicantur. (da Cic.)

TRADUCI

Vis o vir?

Non confondere il nome della 3ª declinazione **vis, roboris**, f. ("forza") con quello della 2ª **vir, viri**, m. ("uomo"). Ecco qui le due declinazioni a confronto:

	singolare		plurale	
nominativo	vis	vir	vires	viri
genitivo	roboris	viri	virium	virorum
dativo	robori	viro	viribus	viris
accusativo	vim	virum	vires	viros
vocativo	vis	vir	vires	viri
ablativo	vi	viro	viribus	viris

15 **TRADUCI** Traduci (nomi neutri e particolarità della 3ª declinazione).

1. Caligula vectigalia nova atque inaudita primum per publicanos, deinde per centuriones tribunosque praetorianos callidis artibus exercuit. (da Svet.)
2. Coloni urbes suas finesque magna vi defendunt. (da Cic.)
3. Iuppiter supreme! Servas me measque auges opes. (Plaut.)
4. In meridianum spectaculum incidi, cum multis salibus et laxamento. (da Sen.)
5. Terrebat hostes navium vis cum sono fluminis et clamore vario nautarum militumque. (da Liv.)
6. Litus est terra aquae et mari vicina. (Isid.)
7. Homo inter homines sum, capite aperto ambulo. (Petr.)
8. A Tiberio compositum est carmen lyricum: eius titulus est "Conquestio de morte Caesaris". (da Svet.)
9. Tiberius munus gladiatorium in memoriam patris et alterum in memoriam avi Drusi dedit, in diversis locis, primum in foro, secundum in amphitheatro. (Svet.)
10. A Tarquinio Superbo pax cum Aequorum gente conciliata est, foedus cum Tuscis renovatum est. (da Liv.)
11. Suem pius Aeneas tibi, Iuno, mactat. (Virg.)

16 **DAL LATINO AL LINGUA ITALICA** Traduci (nomi neutri e particolarità della 3ª declinazione).

1. L'accampamento dei nemici era protetto dal fiume.
2. Scipione condusse in Spagna un immenso numero di fanti e di cavalieri e aumentò la gloria (usa *nomen, -inis*) di Roma.
3. In estate è piacevole il clima dei monti e dei mari.
4. Le leggi tutelano i diritti dei cittadini, ma impongono loro anche dei doveri.
5. Per l'incendio molti animali furono visti in fuga dal bosco.
6. Con i cavalli abbiamo combattuto in guerra, con i buoi ariamo i campi, con i maiali ci procuriamo il cibo.
7. Il fegato e le viscere degli animali rivelarono al sacerdote gli oracoli del dio.

17 **LEGGI** Una serie di incredibili prodigi

I Romani credevano che accadimenti straordinari rivelassero il volere degli dèi e preannunciassero eventi fortunati o sventure. Nel 166 a.C., secondo Giulio Ossequente, se ne verificarono molti.

In multis Campaniae litoribus terra pluit. In agro Praenestino cruenti ceciderunt imbres. Apud Veios lana arboribus genita est. Terracinae in aede Minervae mulieres tres¹ sacra faciebant et sine vulneribus exanimatae sunt. Ad lucum Libitinae in statua aenea ex ore et pede aqua manavit diu. Cum² comitia gerebantur et senatores in Capitolio sedebant, milvus volavit, mustelam de cella deorum patris rapuit et in concilio patrum deposuit. Eodem tempore³ aedes Salutis de caelo tacta est. In colle Quirinali⁴ sanguis terra manavit. Lanuvii fax in caelo nocte conspecta est. Fulmine multae arbores discussae sunt Casini et sol cum sideribus per multas horas noctis visus est.

(da Giulio Ossequente)

1. tres: tre (nom. f.).
2. Cum: Mentre.
3. Eodem tempore: Nello stesso tempo.
4. Quirinali: Quirinale (abl. m. sing.).

LAVORO SUL TESTO

1. Dove fu vista una lingua di fuoco nel cielo? una tabella in base al genere.
2. Sottolinea i nomi della 3ª declinazione e suddividili in
3. Cerchia e analizza i complementi di luogo.

STORIA DI PAROLE

Da pecus a pecunia

■ Il sostantivo **pecus**, -oris, nome collettivo neutro della 3ª declinazione che significa "bestiame", deriva da una forma indoeuropea *peku che indicava il "bestiame ovino", ma anche la "ricchezza mobile personale". Da esso ha origine **pecunia**, -ae, f., "denaro", che inizialmente indicava la "ricchezza in bestiame", e poi per estensione è passato a significare "ricchezza" in generale, cioè "beni, averi, denaro", poiché proprio gli animali da allevamento costituivano la ricchezza primaria degli antichi Romani contadini-pastori.

■ Questi due termini hanno generato in latino una ricca famiglia di parole:

- il sostantivo **peculium**, -ii, n., che designava originariamente la parte di bestiame lasciata allo schiavo e, successivamente, i beni personali di figli, mogli e servi (soggetti all'autorità del pater familias), e più in generale significa "patrimonio";
- l'aggettivo della 2ª classe **peculiaris**, -e, che significa "personale" in quanto riguarda il proprio *peculium*, da

cui l'esito italiano "peculiare" nel senso di "particolare"; -il verbo deponente **peculari**, "amministrare male un patrimonio di cui non si ha diretta proprietà", da cui deriva **peculatus**, -us, m., "peculato", termine giuridico che originariamente indicava il "furto di bestiame ai danni dello stato", e poi il "furto di denaro pubblico" (ancora oggi "peculato" ha questo significato).

Dal latino alle lingue moderne Nel passaggio dal latino all'italiano, il plurale di *pecus*, *pecora*, ha originato "pecora", con un cambio di significato dal generale ("bestiame") allo specifico di una specie animale.

Da **pecunia**, oltre alla voce dotta direttamente trasferita in italiano e in spagnolo, deriva il francese **pecune**, d'uso familiare. Numerosi sono gli esiti della famiglia di parole in tutte le lingue romanze, per lo più voci dotte e di linguaggi specialistici (spagnolo: **peculado**, **peculiar**, **peculio**; francese: **peculat**, **pecule**, **pecuniaire**; rumeno: **pecuniar** ecc.), e anche in inglese (**peculiar**, **peculate**, **pecuniary**) e tedesco (**pekuniär**).

Assediare una città

In epoca romana le battaglie più difficili e gli assedi di città prevedevano l'impiego di **macchine da guerra** e di **armi incendiarie** (frece o palle coperte di zolfo e pece e infuocate). Durante gli assedi si costruivano **terrapieni** per diminuire il dislivello fra il terreno e la sommità delle mura e alzare così il terreno di attacco, oppure si scavavano **gallerie sotterranee** (*cuniculi*) per penetrare all'interno della città. Inoltre gli assediati, per evitare attacchi di sorpresa, difendevano le loro opere di fortificazione con **pali aguzzi** (*cippi*), **fosse-tranello** (*lilia*, "gigli", per la somiglianza con il fiore) coperte di vimini e rami in cui erano

conficcati altri paletti appuntiti, e infine **pioli** dalla punta di ferro (*stimuli*) conficcati nel terreno e disseminati a poca distanza gli uni dagli altri (a formare una sorta di antico "campo minato"). I Romani adottarono anche la tecnica greca di erigere una **duplice linea difensiva** (di mura o palizzate in legno) con fortificazioni protettive sia contro eventuali sortite degli assediati sia contro l'attacco di eventuali soccorsi esterni che potevano arrivare alle spalle degli assediati, i quali si sarebbero così trovati a dover combattere su due fronti: è ciò che accadde in una fase del celebre assedio dei cesariani ad **Alesia**, in Gallia, nel 52 a.C.

Altrettanto famoso e difficile fu per i Romani l'assedio in Giudea della fortezza di **Masada** (nel 73 d.C.), che il comandante romano Flavio Silva fece circondare con otto campi di assedio, un vallo fortificato e un terrapieno, ancora oggi chiaramente visibili.

Quando i Romani, fatta una breccia nelle mura, riuscirono finalmente a entrare, i difensori diedero fuoco agli edifici e 960 di loro si suicidarono; vi furono **solo sette superstiti** che si erano nascosti nei cunicoli sotterranei dell'acquedotto, due donne e cinque bambini: drammatico esempio di fiera e di coraggio.

18

LEZIONE 12

La battaglia di Alesia

Nel settembre del 52 a.C., dopo una lunga campagna militare condotta dai Romani, il capo dei Galli, Vercingetorice, decise di uscire dalla roccaforte di Alesia, dove era assediato, per unirsi all'esercito alleato giunto in suo soccorso, attaccando i Romani su due fronti. La tremenda battaglia vide i Romani vincitori e mise fine alla campagna gallica.

Vercingetorix ex arce Alesiae suos videt et ex oppido egreditur;¹ crates, longurios, musculos, falces reliquaue necessaria ad eruptionem producit. Pugnatur uno tempore in cunctis locis atque Romanorum copiae tantis munitionibus distinentur nec facile multis locis hosti occurrunt. Multum² terret nostros clamor; milites suam sortem in commilitonum virtute vident: saepe enim quae³ non aspiciuntur vehementer hominum mentes perturbant. Caesar idoneum altum locum invenit, unde cunctas decursiones cognoscit; militibus in discrimine auxilia summittit. Romanorum Gallorumque ad animum occurrit illud tempus ultimum⁴ aut ad vitam aut ad mortem suam; Romani victoriam sperant: ita opus perficient ac eorum laborum finis eveniet. Vehementer ad munitiones per multas horas laboratur: alii tela coiciunt, alii testudinem faciunt et procedunt; militibus fessis sauciis in vicem⁵ integri succedunt.

(da Cesare)

1. **egreditur**: esce. 2. **Multum**: ha valore avverbale. 3. **quae**: le cose che (nom. n. pl.). 4. **ultimum**: decisivo. 5. **in vicem**: a turno.

LEZIONE 12

1. Nel momento descritto i Romani sono in difficoltà: da che cosa sono spaventati in particolare?
2. Quali doti di Cesare emergono dai provvedimenti che prende per fronteggiare la situazione?

3. Sottolinea i sostantivi neutri della 3ª declinazione e analizzali.
4. Cerchia i complementi di fine.
5. Chiarisci con l'aiuto del dizionario la funzione dei *musculi* e delle *falces* citati nel periodo iniziale.

19

LEZIONE 12

L'assedio della fortezza di Masada

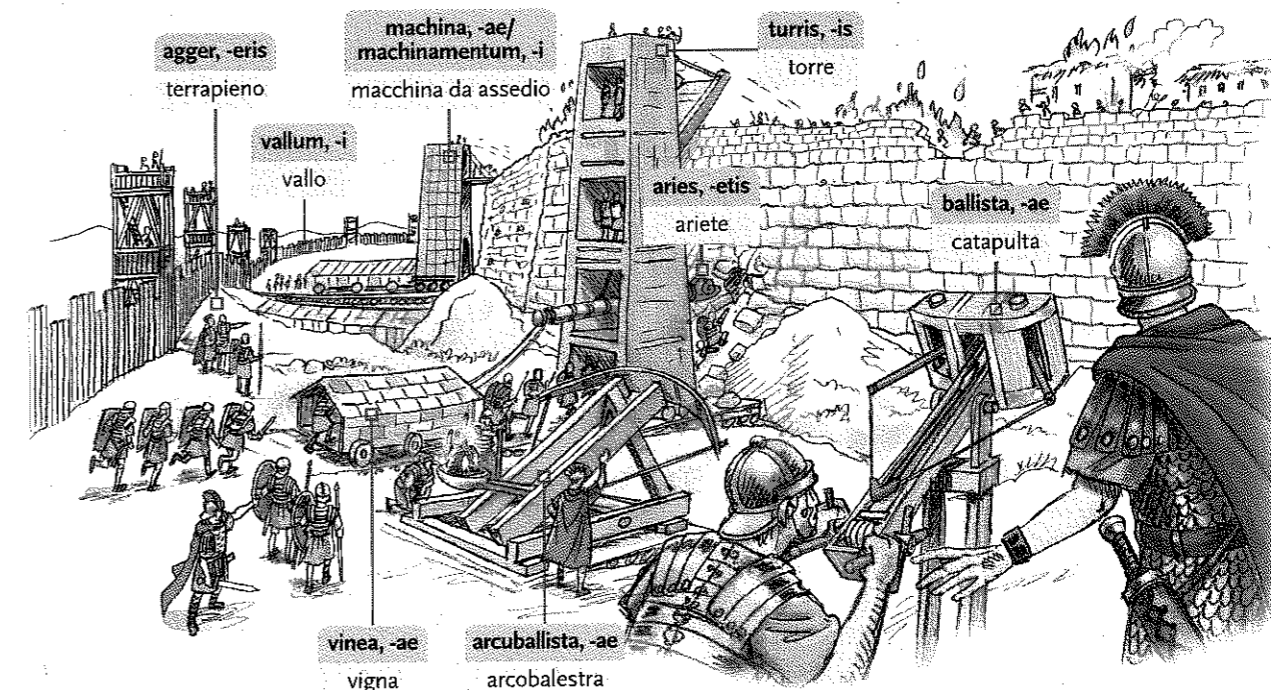
Tra il I e il II secolo d.C. la Giudea fu teatro di varie insurrezioni degli Ebrei contro il dominio romano. Nel 66 d.C. scoppiò la prima grande rivolta che l'imperatore Tito stroncò nel sangue; la guerriglia tuttavia continuò e resistevano alcune cittadelle fortificate, tra cui Masada, che restò inespugnata per tre anni, finché i Romani decisero di assediare.

Ob loci munimen plurimi Iudaei Masadae se congregaverunt, at princeps Titus oppidi expugnationis negotium Silvae duci mandavit. Titus Alexandriam¹ contendit et inde ad imperii caput navigio se transmissit. Silva id munus suscepit et Masadae murum ariete dissolvit. Tunc Iudaei oppidani interiorem² murum ligneum composuerunt, qui³ machinamentorum missilibus non cedebat. Sed Romani belli genus mutaverunt, ignem iecerunt, qui⁴ et facile ligno inhaesit et repente adolevit. Magnae itaque flammae flagrant cum fragore, postea incendium, propter Boreae venti spiramen, a munitionis partibus repellebatur et Romanorum vineas exurebat. At deinde Notus flavit et incendium in castellum sese retorsit, itaque conflagrabat totus ille ligneus murus et propugnaculum consumptum est. Nox interveniebat, ergo Romani, victoriae securi, in castra sese receperunt. Hostes resistebant et Romanorum obsidio multos menses permansit.

(da Egesippo)

1. **Alexandriam**: verso Alessandria (d'Egitto): moto a luogo. 2. **interiorem**: più interno (riferito a *murum*). 3. **qui**: che (nom. m. sing. riferito a *murum*). 4. **qui**: che (nom. m. sing. riferito a *ignem*).

LAVORA SULLE PAROLE



1. Indica a quali termini latini si ricollegano le seguenti parole: intervallo • torretta • macchinazione • balestra.
2. L'aries e la vinea non sono solo macchine da guerra: con l'aiuto del dizionario trova gli altri significati.
3. Quale verbo italiano si ricollega al termine *machina* e significa "preparare, ordire insidie"? Rintraccia anche l'aggettivo che si ricollega allo stesso termine e che significa "eccessivamente e inutilmente complicato".

Il pronome relativo e la proposizione relativa

- RIPASSA L'ITALIANO *Che, cui, il quale*
- LESSICO Aggettivi della 1ª classe ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Tra igiene e relax

MORFOSINTASSI

Il pronome relativo e la proposizione relativa

1. *Vir qui venit Marcus est.*

L'uomo che arriva è Marco.

2. *Puella quam salutavi Clodia est.*

La ragazza che ho salutato è Clodia.

Negli esempi trovi evidenziate le proposizioni relative, formate da un pronome relativo e da un predicato.

→ Il primo periodo è formato da due proposizioni: la principale e la subordinata relativa Il pronome relativo **qui** è riferito al soggetto della principale con il quale concorda, ed è quindi di genere maschile e numero singolare; è in caso nominativo perché svolge la funzione logica di del predicato *venit*.

→ Anche il secondo periodo è formato da due proposizioni: la principale e la subordinata relativa Il pronome relativo **quam** è riferito al soggetto della principale con il quale concorda, ed è quindi di genere femminile e numero singolare; è in caso accusativo perché svolge la funzione logica di retto dal predicato *salutavi*.

Il pronome relativo

Ecco la declinazione del pronome relativo **qui, quae, quod** ("che, il quale, la quale, la qual cosa").

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	qui	quae	quod	qui	quae	quae
genitivo	cuius	cuius	cuius	quorum	quarum	quorum
dativo	cui	cui	cui	quibus	quibus	quibus
accusativo	quem	quam	quod	quos	quas	quae
ablativo	quo	qua	quo	quibus	quibus	quibus

Il pronome relativo permette di collegare due proposizioni, evitando di ripetere un elemento della frase, che viene sostituito appunto dal pronome stesso. Questo elemento è detto **antecedente** del relativo ed è in genere un nome o un altro pronome:

antecedente pronome relativo

Marcus gladium monstrat. Gladius exornatus est. → Gladius / quem Marcus monstrat / exornatus est.

Marco mostra una spada. La spada è decorata. → La spada che Marco mostra è decorata.

Il relativo **concorda** con l'antecedente **in genere e numero** (nell'esempio, maschile singolare), mentre il suo **caso** dipende dalla **funzione logica** che il pronome svolge nella frase relativa (*Gladius* è in nominativo perché soggetto della principale, ma *quem* è in accusativo perché è il complemento oggetto di *monstrat*, predicato della relativa).

Nota bene Nel complemento di compagnia il pronome relativo (in ablativo) precede il *cum* e si fonde con esso: **quocum** ("con il quale"), **quacum** ("con la quale"), **quibuscum** ("con i quali, con le quali").

La proposizione relativa

La proposizione relativa (o **attributiva**) è introdotta da un pronome relativo (*qui, quae, quod*) oppure da un avverbio relativo, come *ubi* ("dove"), *ubicumque* ("dovunque"), *unde* ("da dove"), *quā* ("per dove") ecc.

Può avere il verbo all'**indicativo (relativa propria)** o al **congiuntivo (relativa impropria)**. Ha il modo indicativo quando esprime un fatto certo, reale:

Aduatuci, de quibus supra diximus, in patriam reverterunt. (da Ces.) Gli Aduatuci, dei quali abbiamo parlato prima, ritornarono in patria.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Che, cui, il quale

Il pronome relativo italiano ha **forme invariabili** (*che, cui*) e **variabili** (*il quale, la quale, i quali, le quali, del quale...*, *al quale...*).

■ **Che** può essere solo **soggetto** (nominativo in latino) o **complemento oggetto** (accusativo in latino):

La pioggia, / che cade da giorni, / mi intristisce. [*che*, riferito a *La pioggia*, è il soggetto del predicato della relativa *cade*]

Ho perso l'mp3 / che mi ha regalato Sara. [*che*, riferito a *l'mp3*, è il complemento oggetto del predicato della relativa di cui *Sara* è il soggetto e *ha regalato* il predicato]

■ **Cui**, preceduto da preposizione o da solo, si usa per esprimere i **complementi indiretti**, come quello di specificazione (*di cui*), termine (*a cui*), compagnia (*con cui*), causa (*per cui*) ecc.:

Daniela, (a) cui [termine] ho prestato un DVD, è mia cugina.

Le ragazze con cui [compagnia] siamo stati in vacanza sono simpatiche.

■ **Il quale** concorda in genere e numero con il nome a cui si riferisce e può avere funzione di **soggetto** o **complemento oggetto**, oppure di **complemento indiretto** se preceduto da una preposizione:

Ti parlerò dei miei vicini, i quali [soggetto] vivono in grande povertà.
I miei vicini, dei quali [argomento] ti ho parlato, vivono in grande povertà.

■ In italiano esistono anche i **pronomi relativi misti** (o "doppi") **chi** e **quanto**, così definiti perché equivalgono a due pronomi:

– un indefinito + un relativo: *Ci fu chi (= qualcuno che) preferì tacere;*

– un dimostrativo + un relativo: *Chi (= Colui che) parteciperà alla festa porti un dolce; Quanto (= Quello che) sto per dirvi è segretissimo.*

Una parola, molte funzioni

Che è pronome relativo quando è sostituibile con **il quale/la quale, i quali/le quali** (*la ragazza che [= la quale] era con me ieri ha 18 anni*). Altrimenti può essere:

– **pronome interrogativo** (*Che vuoi?*) o **aggettivo interrogativo** (*Che ora è?*);

– **pronome esclamativo** (*Che vedo!*) o **aggettivo esclamativo** (*Che cielo sereno!*);

– **pronome indefinito** (*C'era in lui un che di strano*);

– **congiunzione** che introduce vari tipi di subordinate (*Spero che Anna ritorni; Preferisco leggere che andare in palestra*).

Is o ille come antecedenti Quando l'antecedente del relativo è *is* o *ille* e i due pronomi svolgono la stessa funzione logica (quindi sono nello stesso caso), rispettivamente nella reggente e nella relativa, *is* o *ille* in genere vengono sottintesi:

Qui (= Is qui) studet, discit.

Chi (= Colui che) studia, impara.

Con i casi diretti del pronome neutro, ciò avviene anche se antecedente e relativo sono in casi diversi, data la loro identità formale:

Quod (= Id quod) narravit verum est.

È vero ciò che ha raccontato.

Il nesso relativo

Talvolta il pronome relativo si trova all'inizio di una frase e non introduce una subordinata relativa, bensì è usato come **legame con ciò che si è detto in precedenza**; in questo caso viene chiamato "nesso relativo" e si traduce come se fosse *et* o *sed* o *ergo* ("dunque") + pronome dimostrativo:

Helvetii proximi sunt Germanis, quibuscum continenter bellum gerunt. Qua de causa (= Et de ea causa) Helvetii quoque reliquos Gallos praecedunt. (Ces.)

Gli Elvezi sono vicinissimi ai Germani, con i quali sono continuamente in guerra. E per questo motivo anche gli Elvezi superano gli altri Galli.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi il pronome relativo alle pp. 69-71 e la proposizione relativa alle pp. 259-260.



Mi aiuterà Marco, che ritengo un amico.

Il caso del relativo dipende dalla funzione logica che il pronome svolge nella relativa.

INDICAZIONE ITALIANO

Sottolinea i pronomi relativi, collegali con una freccia alla parola della reggente a cui si riferiscono e al predicato che reggono e indicane la funzione logica.

Ecco, dunque, le vicende che hanno attirato tante critiche. *che = soggetto*

1. Tu sei la persona a cui affiderei tutti i miei averi. 2. I Romani, di cui tutti temevano gli eserciti, furono anche grandi legislatori. 3. A chi non verrà a scuola in orario, non potrà essere assegnato un buon voto di condotta. 4. Gli uomini che non hanno paura di niente sono pessimi generali. 5. Annibale era un Cartaginese che aveva giurato odio eterno ai Romani. 6. I fatti di cui ti ho scritto avvennero durante il principato di Tiberio. 7. La città nella quale vi condurrò è stata un tempo la capitale dello stato. 8. Chi ascolta bene, impara molto.

Nelle seguenti frasi il *che* relativo è usato in modo errato: indica quale tra le alternative proposte è corretta (attenzione: può essercene più di una).

1. Ho incontrato le sorelle di Lina **che** ho passato le vacanze.
2. L'hotel **che** abbiamo soggiornato era di gran lusso
3. L'articolo **che** mi riferisco era sul giornale di ieri.
4. Il motivo **che** resto a casa è che sono stanco.
5. Paolo è un amico **che** sono molto affezionato.
6. La cugina **che** sono stato invitato compie gli anni.
7. Il ragazzo **che** sono innamorata si chiama Simone.

- | | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> con le quali | <input type="checkbox"/> per le quali | <input type="checkbox"/> delle quali |
| <input type="checkbox"/> in cui | <input type="checkbox"/> su cui | <input type="checkbox"/> sul quale |
| <input type="checkbox"/> al quale | <input type="checkbox"/> di cui | <input type="checkbox"/> della quale |
| <input type="checkbox"/> in cui | <input type="checkbox"/> per cui | <input type="checkbox"/> di cui |
| <input type="checkbox"/> di cui | <input type="checkbox"/> per cui | <input type="checkbox"/> al quale |
| <input type="checkbox"/> dalla quale | <input type="checkbox"/> di cui | <input type="checkbox"/> da cui |
| <input type="checkbox"/> del quale | <input type="checkbox"/> di cui | <input type="checkbox"/> per cui |

Indica la funzione grammaticale di *che*.

1. Non vedo l'ora **che** arrivino le vacanze. (.....)
2. **Ch**e posto magnifico! (.....)
3. Vorrei **che** ti divertissi alla festa. (.....)
4. **Ch**e te ne pare di questa maglietta? (.....)
5. La notizia **che** sto per comunicarti non ti piacerà. (.....)

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Aggettivi della 1ª classe ad alta frequenza

<i>aeger, -gra, -grum</i>	malato, sofferente; triste	<i>incertus, -a, -um</i>	incerto; pericoloso; incostante
<i>aequus, -a, -um</i>	equo, giusto; uniforme; uguale; liscio	<i>infestus, -a, -um</i>	ostile, minaccioso, pericoloso
<i>ater, -tra, -trum</i>	nero, scuro	<i>perpetuus, -a, -um</i>	perpetuo, eterno; continuo
<i>aureus, -a, -um</i>	dorato, d'oro	<i>plenus, -a, -um</i>	pieno; ricco
<i>carus, -a, -um</i>	caro, costoso; amato	<i>proprius, -a, -um</i>	proprio
<i>divinus, -a, -um</i>	divino; meraviglioso	<i>pulcher, -chra, -chrum</i>	bello
<i>falsus, -a, -um</i>	falso	<i>tacitus, -a, -um</i>	tacito, silenzioso; segreto
<i>impius, -a, -um</i>	empio		

LAVORA SULLE PAROLE

Scrivi per ogni termine italiano l'aggettivo latino della 1ª classe al quale si ricollega.

- | | | |
|--------------------|----------------------|--------------------------|
| 1. equità | 4. incertezza | 7. empietà |
| 2. proprietà | 5. divinazione | 8. disinfestazione |
| 3. divinità | 6. falsario | 9. falsificazione |

Abbina ciascun aggettivo a quello di significato opposto.

- | | | | |
|--------------------|-------------------|---|---|
| 1. <i>incertus</i> | 5. <i>falsus</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>sanus</i> (sano) | e. <input type="checkbox"/> <i>foedus</i> (brutto) |
| 2. <i>plenus</i> | 6. <i>pulcher</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>verus</i> (vero) | f. <input type="checkbox"/> <i>iniquus</i> (ingiusto) |
| 3. <i>impius</i> | 7. <i>ater</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>pious</i> (coscienzioso, devoto) | g. <input type="checkbox"/> <i>certus</i> (certo) |
| 4. <i>aequus</i> | 8. <i>aeger</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>albus</i> (bianco, chiaro) | h. <input type="checkbox"/> <i>vacuus</i> (vuoto) |

Abbina ciascun aggettivo al nome appropriato.

- | | | | | | | |
|--|---|---|---|--|--|---|
| 1. <i>auream</i> | 2. <i>divinum</i> | 3. <i>impius</i> | 4. <i>carae</i> | 5. <i>falsa</i> | 6. <i>aequi</i> | 7. <i>perpetuae</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>reges</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>filiae</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>homo</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>carmen</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>coronam</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>curae</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>nomina</i> |

Per ogni sostantivo sono proposti tre aggettivi: individua quello pertinente e traduci il sintagma.

- | | | | |
|----------------|---|---------------------|---|
| 1. <i>amor</i> | <i>aureus</i> / <i>perpetuus</i> / <i>tacitus</i> | 4. <i>sententia</i> | <i>impia</i> / <i>plena</i> / <i>falsa</i> |
| 2. <i>arma</i> | <i>perpetua</i> / <i>infesta</i> / <i>aurea</i> | 5. <i>refugium</i> | <i>incertum</i> / <i>impium</i> / <i>aegrum</i> |
| 3. <i>urbs</i> | <i>pulchra</i> / <i>aegra</i> / <i>incerta</i> | 6. <i>filius</i> | <i>perpetuus</i> / <i>aureus</i> / <i>carus</i> |

Completa le frasi latine con gli aggettivi adatti.

incerta • tacitum • caro • aequa • infestis • pulchra

1. Nella **bella** Sicilia ci sono molti templi che non ho mai visto.
In Sicilia multa templa sunt quae numquam vidi.
2. Ho scritto al mio **caro** figlio dei **giusti** suggerimenti che leggerà con grande gioia.
..... filio meo scripsi consilia quae magna cum laetitia leget.
3. Ho paura del mio **silenzioso** padrone, che spesso mi guarda con occhi **minacciosi**.
Timeo meum dominum, qui saepe me oculis conspicit.
4. Le truppe dei barbari, che giungono in luoghi **pericolosi**, saranno sconfitte dai Romani.
Barbarorum copiae, quae ad loca perveniunt, a Romanis vincuntur.

1 Nelle seguenti espressioni analizza il pronome relativo, quindi traducile.

espressione	caso	genere	numero	traduzione
periculum quod	nom. / acc.	neutro	singolare	il pericolo che
libri quorum				
milites quos				
poëta cuius				
fortuna quam				
mater cui				
genera quae				
carmen quo				
beneficia quorum				
litterae quae				
legiones quarum				
lex qua				
victoriae ad quas				

2 Traduci i sintagmi (pronomi relativi). Nel caso di più possibilità, traducile tutte.

aeग्रum corpus quocum * impia scelera quibus * perpetuum vitium quod * pulchra nomina quae * poëtae perpetui quorum * plena capsula quam * infesti hostes quibus * divina iura quae * tacito homini cui * falsa pecunia qua * propriae curae quarum * caris matribus quibuscum * atrae silvae quas * aurea arma quorum

3 Scegli la forma del pronome relativo che traduce correttamente quella italiana.

- | | |
|--|---|
| 1. i soldati dei quali: cuius / quorum | 7. il contadino di cui: qui / cuius |
| 2. gli amici con i quali: quibuscum / quacum | 8. le leggi verso le quali: ad quam / ad quas |
| 3. la villa in cui: in qua / ex qua | 9. del cavaliere che: cuius / quem |
| 4. del poeta a cui: cuius / cui | 10. alla gente che: qua / quae |
| 5. i mari che: qua / quae | 11. le truppe che: quae / quibus |
| 6. i consoli che: quos / quae | 12. la morte per cui: qua / quam |

4 Volgi dal singolare al plurale o viceversa.

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------|
| 1. falsa genera quae | 6. patris cari cui |
| 2. aureae fibulae quas | 7. tacitae puellae quibus |
| 3. incerto consilio cuius | 8. infesta bella quorum |
| 4. aegra mater quae | 9. amphorae plene cuius |
| 5. philosophus aequus quem | 10. tempus perpetuum quo |

5 Completa le frasi latine con i pronomi relativi adatti.

cui * qui * quibuscum * quae * cuius * quod * quem * qua * quam

1. Fu meravigliosa la vittoria che i Romani ottennero presso Zama.
Divina fuit victoria Romani apud Zamam paraverunt.

2. Teme molte persone colui che molte persone temono.

Multos timet is multi timent.

3. Coloro che stavano nascosti nei boschi a un tratto assalirono le nostre truppe.

..... in silvis latebant, subito impetum in nostros milites fecerunt.

4. Non sempre piace agli uomini ciò che piace a Dio.

Non semper placet hominibus Deo placet.

5. La bella villa nella quale vi trovate apparteneva a Marcello.

Pulchra villa, in estis, Marcelli erat.

6. Uomini empì hanno rubato le belle statue di Minerva che si trovavano nel peristilio.

Impii homines rapuerunt pulchra Minervae signa in peristyllo erant.

7. Mario ricondusse all'accampamento le proprie truppe con cui occupava la città.

Marius ad castra reduxit proprias copias urbem occupabat.

8. Gli instancabili contadini aspettano l'aurora, i cui raggi silenziosi preannunciano il giorno.

Auroram, taciti radii diem praenuntiant, impigri agricolae exspectant.

9. Non è felice la madre alla quale la sorte ha dato dei figli malati.

Laeta non est mater fortuna aegros liberos dedit.

6 Traduci.

1. Homines, a quibus infestum incendium exstinguebatur propria cum virtute, a nobis laudabantur ac celebrabantur. 2. Non impius est homo qui deos colit et amat. 3. Casta mulier, quae semper in sua villa manebat, ianuam reseravit et magno cum gaudio suam matrem recepit. 4. Non aequus, sed ingratus est qui negat beneficium quod libenter accepit. 5. Aequus dux memoriam servat militum qui ei pulchra dona dederunt. 6. Amicum puto eum cuius mores probi sunt. 7. Iulia cara uxor est cui semper libenter scribo et scribam. 8. Pulchra urbs, in qua nos et nostri vivimus, ab infestis adversariis capta est. 9. Romani infesta oppida deleverunt, quorum cives tribuni imperio non obtemperaverunt. 10. De agricultura dixi in libro de fundis qui a me scriptus est. (da Cato.) 11. Et ego animum habui, Nasica, quem tu nunc habes, et quem ego nunc habeo, tu habebis. (da Liv.) 12. Ad me Valerius aeger scripsit id quod ego magna cum tristitia legi. (da Cic.)

TUTOR

La posizione del relativo

Quando traduci in italiano, ricorda di collocare il pronome relativo vicino alla parola cui si riferisce, per evitare ambiguità o imprecisioni. Per esempio, nel tradurre la frase *Corinthus capta est a Mummio, cuius incolae perterriti erant*, dovrai porre il relativo vicino al nome "Corinto": "Corinto, i cui abitanti erano terrorizzati, fu conquistata da Mummio", mentre sarebbe scorretto tradurre "Corinto fu conquistata da Mummio, i cui abitanti erano terrorizzati".

IL LATINO NELL'ITALIANO

Qui pro quo L'espressione, formata da due pronomi relativi, letteralmente significa "Un qui al posto di un quo", in italiano viene impiegata per indicare un malinteso, un fraintendimento, uno scambio erroneo di persone o cose.

Quod scripsi, scripsi L'espressione, formata dal pronome relativo quod e dal perfetto di scribo, significa "Ciò che ho scritto, ho scritto", ovvero "Non voglio cambiare ciò che ho scritto". Si trova nel Vangelo di Giovanni (19, 22) ed è la risposta di Pilato ai capi dei sacerdoti ebrei

che volevano fargli cambiare la scritta *Iesus Nazarenus rex iudaeorum* ("Gesù di Nazareth, re dei Giudei") posta sulla croce di Cristo. L'espressione oggi si usa in riferimento a una decisione presa e considerata irrevocabile.

Status quo "La situazione in cui"; l'espressione, formata dal sostantivo della 4ª declinazione status + l'ablativo del pronome relativo, viene utilizzata per indicare una situazione in cui ci si trovava prima che accadesse qualcosa che l'ha modificata. È impiegata anche la forma *status quo ante* ("nella situazione in cui [si trovava] prima").

7 Collega le coppie di frasi eliminando le ripetizioni per mezzo del pronome relativo, poi traduci.

Lesbia pulchra puella erat. Lesbia a Catullo amata est. → *Lesbia, quae pulchra puella erat, a Catullo amata est.*

1. Porsenna pulchras puellas comprehendit. Inter puellas erat Cloelia.
2. Semper clara erit victoria. Victoriam Graeci apud Salaminam paraverunt.
3. Marius in infestum exilium eiectus est. Marii magnum animum cognoscimus.
4. Clodius caros filios ad thermas ducet. Clodii filii a palaestra remeant.
5. Balnea non tacita, sed atra plenaque sunt. Balnea in mea urbe aedificata sunt.
6. Aequi incolae laudabuntur. Incolae edicta servabunt.
7. Incerta et infesta fuit pugna. In pugna multi milites occisi sunt.
8. Caesar cum suis copiis in Gallia bellum gessit. Copiae expedite collectae sunt.

3 Scegli il pronome relativo corretto, poi traduci.

1. Homines, quos / qui / quo in circo pulchros ludos spectabant, Romani erant.
2. Pulchrum Catulli libellum expectabamus, quem / quod / qui nobis promisisti.
3. Divinus Aeneas, cuius / qui / quo cum caro filio Troia (da Troia) fugit, ad Italiae litora pervenit.
4. Tibi mittam carmen quod / quem / cui cupis.
5. Filium meum illis magistris qui / cui / cuius impii non sunt tradam et quorum / quibus / cuius mentem cognovi.
6. Equites Germani, contra quae / quos / qui multa incertaque proelia gessimus, vere strenui sunt.
7. Semper aegri erunt ii cui / qui / quae patriam prodiderunt et pro sua gente non pugnaverunt.
8. Caelum nubilum et atrum, qui / quem / cuius pluviam praenuntiabat, vidimus.
9. In Publii tacito horto sumus, in cuius / quo / qui multae statuae positae sunt.
10. Nunc in Iovis aedem, de quem / quod / quo vobis dixi, intrabimus.

STORIA DI PAROLE

Thermae e palaestra

■ **Thermae**, -arum, f. pl., "terme", è la forma latinizzata del greco *thermaí*, femminile plurale dell'aggettivo *thermós*, "caldo", utilizzato nell'espressione *thermaí pegáí*, "sorgenti calde". In latino designa, a partire dalla prima età imperiale, stabilimenti termali grandiosi e complessi, riscaldati artificialmente, di proprietà dello stato o dell'imperatore, che, insieme a quelli già in uso, più modesti e di proprietà privata, detti **balnea**, soddisfacevano le esigenze di igiene e di ricreazione di vasti strati di popolazione. Gli stabilimenti collocati presso sorgenti e fonti termali naturali erano invece definiti **aquae** (plurale di *aqua*).

■ **Palaestra**, -ae, f., "palestra", latinizza anch'essa una parola greca: *paláistra*, "luogo e scuola di lotta" (da *paláiein*, "lottare"). All'interno delle *thermae* la palestra era una specie di cortile a cielo aperto, destinato agli esercizi fisici e ai giochi, collegato ad ambienti utilizzati per le operazioni di cura del corpo (unzione, massaggi ecc.). In latino *palaestra* indica un luogo di addestramento non solo fisico, ma anche intellettuale, in particolare la "palestra di retorica" nelle scuole di eloquenza.

Dal latino alle lingue moderne Sia *thermae* sia *balnea* si ritrovano in numerosi toponimi italiani (Termoli, Bagnorea, Bagnolo, Bagnoregio ecc.). *Aquae* ha dato il nome a località termali fondate o conquistate dai Romani come

Aquae Statiellae (Acqui Terme in Piemonte), *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence in Francia), *Aquae Aureliae* (Baden-Baden in Germania), *Aquae Sulis* (Bath in Inghilterra). Alcune di queste località mantengono traccia dell'antico nome *Aquae* nel toponimo attuale (è il caso di Acqui Terme e di Aix-en-Provence), altre invece lo hanno "tradotto" con il tedesco *Baden* o l'inglese *Bath*, esiti di una forma antico-germanica *bad*, "bagno", derivante da una radice con il significato di "scaldare".

■ Terme di Diocleziano a Roma (258-306 d.C.).



9 Traduci (nesso relativo).

1. Achivi equum infestum fecerunt, in quo scripserunt: «Danai Minervae dono dant». Quem igitur Troiani in urbe posuerunt.
2. Homo bonus est qui laetus vivit; quem fortuna pungit, sed non vulnerat.
3. Aequi fratres in urbem nostram heri venerunt. Quos benigne accepimus.
4. Atrae tabernae apud aedificii atrium sunt. Quae pulchras pergulas habent.
5. Multi legati ad Romanorum tribunum indutiarum causam venerunt; quos tribunus non admisit.
6. Pulchrum templum Dianae aedificatum est; quod magno cum gaudio vobiscum visitabimus.
7. Indictum est bellum; cuius autem tacitae indutiae quietum annum tenuerunt. (da Liv.)
8. Dii nobis propitii non sunt. Quorum vitam noster divinus Epicurus negavit. (da Cic.)

10 Traduci.

1. Non caret qui non desiderat. (Cic.)
2. Aedis Minervae est in insula, de qua antea dixi: quam Marcellus non attigit. (Cic.)
3. Amittit proprium, qui alienum appetit. (Fedr.)
4. Verres totam Siciliam spoliavit nudavitque; quod non solum fecit in pulchris statuis ornamentisque publicis, sed etiam delubra cuncta diripuit. (da Cic.)
5. Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris Italiam fato profugus venit. (Virg.)
6. Caesar naves solvit; quae in crastinum (l'indomani) ad Galliam pervenerunt. (da Ces.)
7. Cunctae copiae, quae fiduciae plenae erant, ad urbem Alesiam contenderunt. (da Ces.)
8. Beatus est vir, qui nec speravit in pecunia nec in thesauris. (Vulg.)
9. Beneficus est qui benigne facit. (Cic.)
10. Nondum legati venerunt quos Antonius misit. (da Cic.)
11. Non resistet incommodis is quem semper amici secundaverunt. (da Sen.)
12. Donata palmam martyrii quam desiderabat obtinuit. (Act. Mart.)

11 Traduci.

1. Chi trova un caro amico, trova un tesoro.
2. Ora arrivo alle cose false che hai scritto.
3. Non scriverò dei crimini sui quali ho ricevuto notizie incerte.
4. Da Tullio, che governava la Sicilia, fu scoperta la ricca tomba di Archimede.
5. I nemici, che sono stati vinti in una battaglia pericolosa, fuggono verso i loro accampamenti.
6. L'editto con cui i tribuni dividevano il territorio pubblico fu ostacolato dai senatori.
7. Non approviamo l'uomo empio che dice il falso.
8. La bella Corinto fu distrutta nell'anno in cui fu presa Cartagine.

12 VERBONI

Il Lazio dall'età dell'oro all'arrivo di Enea

Secondo il mito, il dio Saturno arrivò nel Lazio e insegnò ai suoi abitanti l'agricoltura; in seguito nacque il regno di Fauno e di Latino, la cui figlia Lavinia andò in sposa al troiano Enea, profugo da Troia con i suoi compagni di sventura.

Olim deus Saturnus, qui ex Olympo pulsus est, in terram venit: homines mulieresque cum suis liberis, qui dispersi per rus erant, a deo congregabantur et postea aratro terram versabant, frumenta serebant et flavas fruges metebant: aurea aetas incipiebat. Postea Latii regnum obtinuerunt Faunus et Latinus. In¹ Latini imperio in Italiam venit clarus dux Troianus Aeneas, cum paucis comitibus in fuga ab Ilio post magni oppidi vastationem. Troiani Latinum bello vicerunt, postea foedum cum Latinis instituerunt et Aeneas in matrimonium Laviniam, quae Latini filia erat, duxit. In Latio tunc concordia regnavit: Iulus, Aeneae carus filius, Albam Longam, novam urbem, condidit sibi, suae genti atque cuncto populo.

1. **In**: qui la preposizione con l'ablativo (*imperio*) ha valore temporale: "durante".

ANCIANA TESTO

1. Da chi fu fondata Alba Longa?
2. Cerchia e analizza i pronomi relativi.
3. Sottolinea e analizza i nomi della 3ª declinazione.
4. Individua le voci verbali all'indicativo perfetto e, se possibile, trasformale dalla forma attiva a quella passiva corrispondente.

Tra igiene e relax

Nei primi secoli della repubblica lavarsi era un'abitudine poco diffusa, ma a partire dal II secolo a.C. un bagno caldo ristoratore fu una possibilità sempre più concreta per molti, tanto che le case romane non popolari avevano vere e proprie stanze da bagno (*balnea*). Più o meno nella stessa epoca si cominciarono a costruire anche i primi bagni pubblici, denominati *thermae*, finanziati da ricchi cittadini privati e, in seguito, dagli imperatori in persona: i Romani li frequentavano assiduamente sia per lavarsi sia per concedersi un po' di relax.

Eleganti terme pubbliche a Roma furono fatte costruire da Agrippa attorno al 20 a.C. Erano strutture monumentali e lussuose, immerse nel verde di parchi o giardini, che presentavano alcuni elementi comuni: lo spogliatoio o *apodyterium*, con nicchie ricavate nelle pareti per deporvi

i vestiti, e panche in pietra addossate alle pareti; la cella *frigidaria* o *frigidarium*, locale per i bagni freddi, piccolo e con un alto soffitto, sormontato spesso da una cupola; la cella *tepidaria* o *tepidarium*, stanza moderatamente riscaldata per i bagni in acqua tiepida, con panche in marmo, che serviva nel passaggio dal *frigidarium* al *calidarium* per acclimatare il corpo alla differenza di temperatura; la cella *calidaria* o *calidarium*, locale per il bagno caldo, molto confortevole e luminoso, con vasche e piscina per il nuoto; il *laconicum*, piccola stanza con temperatura molto elevata per il bagno di sudore, simile alla sauna; le sale per i massaggi, effettuati dagli *aliptae*, cioè gli "schiavi massaggiatori", che massaggiavano e ungevano i clienti con olio profumato, mentre altri schiavi, gli *alipili*, depilavano le ascelle. I locali per gli uomini erano separati da quelli per le donne. Spesso completavano



■ Terme di Bath in Gran Bretagna (I-III secolo d.C.).

le *thermae* una piscina all'aperto e una palestra per le attività ginnico-sportive (*gymnasium*). Talvolta si potevano trovare anche una biblioteca (*bibliotheca*), un'ampia sala per il gioco della palla (*sphaeristerium*) e altre sale per incontrarsi e ristorarsi, come il *thermopolium*, dove si servivano bevande e cibi caldi.

13 VERSIONE

Le terme dei Romani

Nel mondo latino uno dei luoghi più frequentati e diffusi era rappresentato dalle terme; molti cittadini vi si recavano ogni giorno nel pomeriggio per lavarsi e rilassarsi.

Romae inter multa aedificia publica fuerunt plurimae et celebratae thermae, ad quas multi, patricii et plebei, conveniebant et in quibus multa negotia etiam conficiebant. In thermis Romani incolae non solum lavabantur, sed etiam in ludis gymnics se exercebant; praeterea in thermis varia loca erant: in frigidario frigida aqua perfundebatur, in calidario autem calida adhibebatur; in tepidario, denique, inter frigidum et calidum balneum breviter consistebatur. Saepe in thermis Romani antiqui etiam natatorias et palaestras aedificaverunt. Antiquae thermae modestae et parvae fuerunt, at post Augustum sumptuosa, ampla et exquisita thermarum aedificia cunctis Romanis constructa sunt. Inter alias thermas magnificae et clarae fuerunt thermae Antoniniana, quas Caracalla apud Aventinum aedificavit.

LAVORA SUL TESTO

1. Nel percorso termale, il bagno caldo avveniva per primo o per ultimo?
2. Quale fu il primo imperatore che rese grandiose le terme?
3. Evidenzia le forme verbali all'indicativo perfetto e volgile, se possibile, dall'attivo al passivo o viceversa.
4. Sottolinea i pronomi relativi e analizzali, poi collegali con una freccia al loro antecedente.
5. Cerchia il complemento di vantaggio.
6. L'aggettivo *celebratus*, -a, -um aveva prevalentemente il significato che ritrovi nel passo: quale?

14 VERSIONE

Un pomeriggio alle terme di Pompei

Alle terme ci si poteva lavare, ma anche fare ginnastica, farsi massaggiare, giocare a palla, mangiare qualcosa.

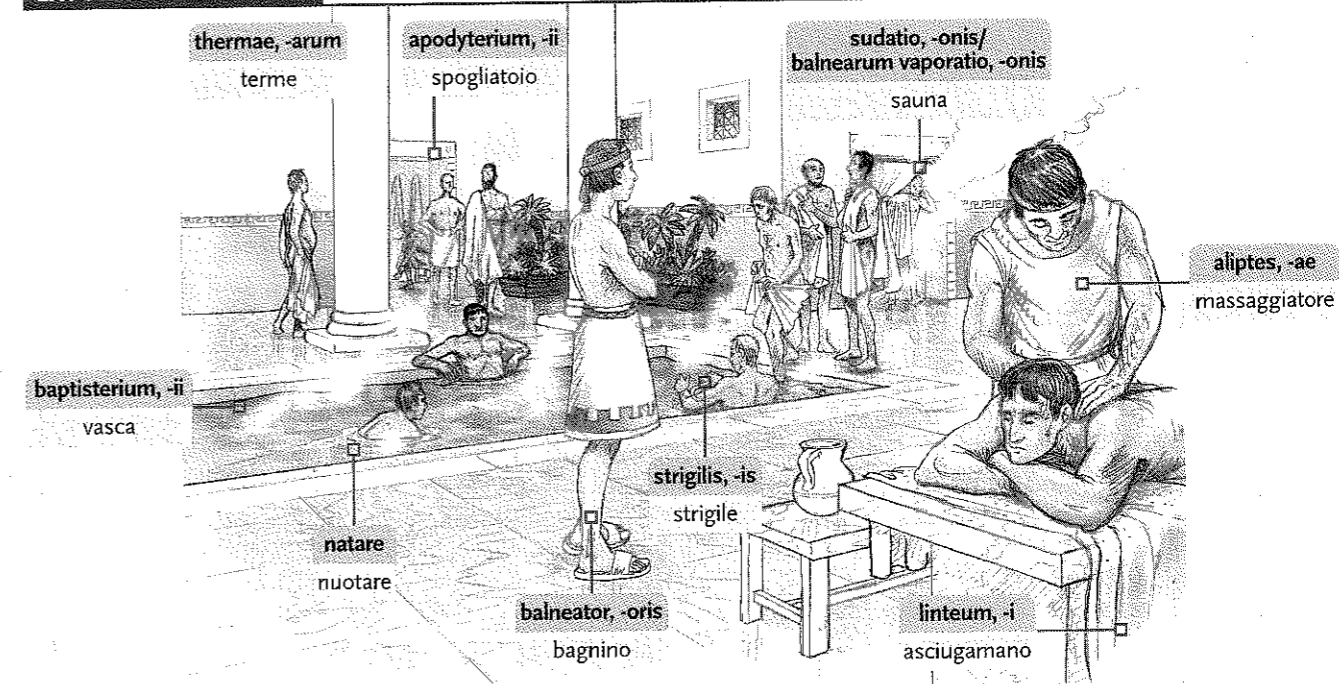
Heri cum amicis meis thermas Stabianas, quae sunt apud forum, frequentavi et me libenter recreavi. In apodyterio vestem deposuimus, postea in frigidarium intravimus et aqua frigida lavati sumus. Postea in tepidarium ac calidarium processimus et ibi in piscinam magna voluptate intravimus. Repente pilicrepus supervenit, qui magna voce pilas numerabat et interim nonnulli homines in piscinam cum magno impulsae aquae¹ sono se merserunt. Alipilum vidimus qui mulierum alas vellebat; apud piscinam erant etiam biberarii et botularii et crustularii, qui esculenta et potulenta² vendebant et quorum voces nos exsurdabant!

1. *impulsae aquae*: di massa d'acqua spostata. 2. *esculenta et potulenta*: cose da mangiare e da bere.

LAVORA SUL TESTO

1. Come si chiamava il locale delle terme in cui venivano lasciati gli abiti?
2. Quali rumori particolari si udivano alle terme?
3. Analizza le voci verbali e riportane i paradigmi sul quaderno.
4. Evidenzia i pronomi relativi, collegali con una freccia al loro antecedente, poi analizzali.
5. Sottolinea il complemento di compagnia e cerchia quelli di modo.

LAVORA SULLE PAROLE



1. Indica a quali termini latini illustrati si ricollegano le seguenti parole: *natante* • *battistero* • *vapore* • *balneare*.
2. Quali aggettivi italiani si ricollegano ai seguenti termini: *balneator* • *natare* • *thermae*? Specificane i significati.
3. Il *linteum*, oltre che alle terme, può trovarsi anche... in mare e sulle tavole apparecchiate: cerca sul dizionario latino le specifiche accezioni del termine diverse da "tela di lino".

1 **VERSIONE** indicativo perfetto · complementi di luogo, agente, mezzo, modo, compagnia, tempo

Imprese di Marco Claudio Marcello

Marco Claudio Marcello si distinse per alcune imprese durante la seconda guerra punica, che vide Romani e Cartaginesi scontrarsi fra il 218 e il 202 a.C.

A Marco Claudio Marcello, bello Punico secundo, Sicilia recepta est et Syracusae expugnatae sunt. Is multa pretiosa spolia, plurima ornamenta et praeclara signa Syracusis (da Siracusa) Romam (a Roma) in triumpho reportavit; spolia signaque tamen ad templum antiquorum deorum vexit neque in suis hortis posuit. Postero anno contra Poenos rursus Romanas copias eduxit. Inter Punica et Romana castra tumulus erat; Marcellus locum exploravit et cum paucis veteranis ad tumulum venit, sed in insidias incidit: tunc unus ex Poenis (dei Cartaginesi) lancea eum transfixit. Postea ab Hannibale (Annibale, abl.), Poenorum duce (comandante, abl.), Marcellus inventus est et magnificis exsequiis sepultus est.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.

Marco Claudio Marcello conquistò (.....) e portò a Roma molte (.....), che fece collocare nel tempio degli (.....) e (.....). Marcello (.....) in un'imboscata l'anno seguente; Annibale (.....) il suo corpo e lo fece (.....).

2. Dove avrebbe potuto collocare Marcello il bottino di guerra?

3. Perché non lo fece, secondo te?

4. In quale occasione Marcello cadde in un agguato?

2 **VERSIONE** 3ª declinazione · pronomi relativi · indicativo perfetto · complementi di luogo, agente, denominazione, predicativi del soggetto e dell'oggetto, compagnia, tempo · proposizioni relative

Ulisse si finge pazzo

Ulisse escogita uno stratagemma per evitare di prendere parte alla guerra di Troia, ma viene smascherato da uno più furbo di lui.

Alexander Paris, Priami filius, a quo Helena, formosa Menelai uxor, rapta est, eam in patriam suam traduxit; itaque Agamemnon, Menelai frater, ex tota Graecia magnas copias strenuosque viros contrahebat et Helenam Troia (da Troia) in Graeciam reducere cupiebat (desiderava, regge l'infinito). Unus Ulixes, Laertae filius, qui in parva insula Ithaca, in mari Ionio, incolebat, in sua patria remanere cupiebat. Nam infaustum oraculum sic ei praedixit: «Si (Se) Troiam (a Troia) venies, in patriam tuam post multos annos revertes solus, sine sociis et mendicis». Quare, Agamemnon, Menelaus et Palamedes in insulam Ithacam venerunt, sed Ulixes insaniam simulavit: nam in agro pileum sumpsit, equum cum bove ad aratrum iunxit et salem pro (al posto di) seminibus spargebat. Palamedes tamen, qui intellexit Ulixis simulationem, a cunis Telemachum, filium eius, cepit et ante aratrum deposuit. Ulixes statim habenas adduxit et aratrum deflexit; itaque se sanum ostendit et ad bellum cum ceteris Graecis discessit.

LAVORO SUL TESTO

1. Sottolinea le voci verbali e scrivine il paradigma sul quaderno.

2. Cerchia i pronomi relativi e collegali alla parola della frase reggente a cui si riferiscono, poi analizzali.

3. Evidenzia i nomi della 3ª declinazione e riportali in una tabella come quella proposta.

nome	genitivo	nominativo singolare	significato
UXOR	UXORIS	UXOR	moglie

4. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.

3 **VERSIONE** 3ª declinazione · pronomi relativi · indicativo perfetto · complementi di luogo, mezzo, modo, predicativo del soggetto, compagnia, vantaggio · proposizioni relative

Mai fidarsi di un potente

Una breve favola di Fedro mette in guardia dal fidarsi dell'amicizia di un potente.

Numquam est tuta cum potente (uno potente, abl.) societas; sic Phaedrus demonstrat nota fabella. Olim vacca, capella et ovis in montibus cum leone fuerunt. Cervum splendidum ceperunt; leo quattuor (quattro, indecl.) partes fecit et sociis magna cum superbia dixit: «Ego primam tollo, qui nominor leo; secundam mihi tribuetis, qui sum validus; tertiam quoque mihi donabitis, qui plus (di più) valeo; postea vos cunctos vorabo neque quartam partem vobis tribuam». Sic sola leonis improbitas totam praedam credulis sociis ademit.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.

La (.....) con uno più forte non è mai sicura. Un (.....), che insieme a una mucca, a una capra e ad una (.....) aveva catturato un cervo, divise la (.....) in quattro (.....), ma non ne diede alcuna ai (.....) a causa della propria (.....).

4 **VERSIONE** 3ª declinazione · indicativo perfetto · complementi di luogo, mezzo, modo, compagnia, tempo

Il saggio Solone mette in guardia gli Ateniesi

Solone e Pisistrato, che governarono la città di Atene in momenti diversi, rappresentano anche due tappe dell'evoluzione della costituzione della città greca.

Solon in Graecia in magna veneratione apud Athenarum cives fuit: nam cum prudentia urbem administravit novaque leges dedit; itaque civium discordias aequo animo composuit, iustitiam acuta mente coluit. Solon Atheniensibus concordiam restituit et urbem reliquit, in Aegyptum Cyprumque navigavit et post longa itinera per Asiae oppida domum (in patria) remeavit. Interim Pisistratus, vir opulentus et callidus, summam potestatem optabat et corporis custodes petebat. Solon Pisistrati occultum consilium intellexit et saepe sic suos cives monuit: «Si (Se) Pisistratus corporis custodes obtinuerit (avrà ottenuto), Athenienses libertate privabit».¹ Athenienses vero Solonis verbis aures non praebuerunt atque Pisistrati postulationibus adsenserunt. Ita Pisistratus cum suis sociis dolo arcem occupavit et tyrannidem Atheniensibus imposuit.

1. **privabit:** privo regge l'ablativo della cosa che si toglie.

LAVORO SUL TESTO

1. Sottolinea le voci verbali all'indicativo perfetto e scrivine il paradigma sul quaderno.

2. Evidenzia i nomi della 3ª declinazione e analizzali.

3. Cerchia i complementi di luogo e analizzali.

4. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.

5 VERSIONI 3ª declinazione • pronomi relativi • indicativo perfetto • complementi di luogo, modo, compagnia, tempo • proposizioni relative

Proserpina contesa

La figlia di Cerere fa innamorare di sé Plutone che la rapisce e la porta negli inferi.

Multae urbes in Sicilia Cereri, deae frugum, sacrae erant. Proserpina, Cereris filia, pulchra virgo, libenter in pratis errabat et cum suis comitibus flores veris legebat. Olim Pluto, inferorum rex, cupidus nuptiarum, virginem rapuit et in sua regna portavit. Ceres, quae filiae fortunam ignorabat, insulae loca multis cum clamoribus et querelis peragrabat, postea per cuncta inferorum regna filiam quaesivit. Denique misera mater multis cum lacrimis Iovis, hominum deorumque patris, auxilium imploravit. Iuppiter Plutonis insidias detexit et aequas pacis condiciones statuit inter Cererem et Plutonium: Proserpina dimidia anni parte in umbrarum regno erit, sed vere, cum (quando) flavae spicae in agris flavescunt, in terra apud matrem erit.

LAVORAZI IN CLASSE

1. Chi erano Cerere e Proserpina?
2. Quali furono le condizioni di pace stabilite da Giove?
3. Sottolinea i complementi espressi con *cum* + ablativo e analizzali.
4. Cerchia i complementi di tempo e analizzali.

6 PER PREPARARSI ALLA VERIFICA Leggi il testo con attenzione e prima di tradurre svolgi le operazioni indicate.

Iuppiter (corrispondente allo Zeus greco) era la divinità suprema della religione romana, custode e garante dell'ordine del mondo e della società. Il nome *Iuppiter* risale all'onomastica indoeuro-

pea ed è connesso al concetto di "cielo". Il legame di Giove con la sfera celeste è rivelato da una serie di attributi (*Iuppiter Caelestis, Serenus, Fulgurator, Tonans*) e dal fatto che il suo culto era celebrato sulle vette dei monti e dei colli. Prima

della fondazione del suo celebre tempio sul Campidoglio (509 a.C.) era associato agli dei Marte e Quirino; poi ricevette gli attributi *Optimus* e *Maximus* e al suo culto vennero associate Giunone e Minerva a formare una triade.

Prerogative di Giove

Iuppiter, deorum ac hominum pater, rex erat caeli terraeque. Filius Saturni, Titanorum auxilio et vi, patri regnum ademit et imperium cum fratribus divisit. Iuppiter, qui sibi imperium caeli suscepit, Neptuno maris et Plutoni inferorum regnum tribuit. Iuppiter, a quo Thyphoeus (Tifeo), monstrum horrendum et vastum, victus est, contra Gigantum vim bellum sustinuit eosque vicit et in Tartarum demisit. Nec solum numinum, sed etiam cunctorum caeli elementorum potestas apud Iovem erat: nam dominus ac regnator erat nubium, imbrum atque tempestatum; iratus ignem fulgurum accendebat et fulmina torquebat, pacatus contra (avv.) serenam ac tranquillam lucem praebebat.

COMPETENZE DI TRADUZIONE

1. Sottolinea i predicati.
2. Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.
3. Cerchia con un colore diverso i pronomi relativi e collegali alla parola della frase reggente a cui si riferiscono.
4. Dividi con una barretta i periodi e all'interno di ogni periodo le frasi che lo compongono.
5. Individua il caso di ciascuna parola e scrivilo sopra la parola stessa.
6. Cerca sul glossario solo le parole che non conosci.
7. Spiega a voce il senso della storia narrata, poi traduci il testo.

A COMPETENZE DI LINGUA E TRADUZIONE

- La 3ª declinazione
- La proposizione relativa

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Tradurre frasi o un testo semplice in modo corretto ed espressivo

CONOSCENZE

- 3ª declinazione
- Indicativo perfetto di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Pronome relativo e proposizione relativa
- Dativo di vantaggio e di svantaggio; complementi di tempo

ABILITÀ

- Leggere in modo scorrevole in lingua latina
- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il glossario



Regole in gioco

PER IL RIPASSO → Lezioni 10-13



Indica se le affermazioni sono vere o false e correggi gli errori.

1. La 3ª declinazione si caratterizza per il genitivo singolare in *-i*.
2. La 3ª declinazione comprende la maggior parte dei nomi latini e il nominativo presenta varie uscite.
3. I nomi della 3ª declinazione presentano terminazioni differenti al genitivo plurale, che per alcuni esce in *-um*, per altri in *-ium*.
4. I nomi neutri della 3ª declinazione uscenti al nominativo singolare in *-e, -al, -ar* escono tutti in *-e* all'ablativo singolare.
5. L'indicativo perfetto latino corrisponde a tre tempi italiani: il passato prossimo, il passato remoto e il trapassato remoto.
6. L'indicativo perfetto attivo latino si forma dal tema del presente + le desinenze caratteristiche di questo tempo.
7. Il pronome relativo si trova nel caso corrispondente alla funzione logica che il pronome stesso svolge nella frase relativa.
8. Il pronome relativo concorda sempre con l'antecedente in genere, numero e caso.
9. Per esprimere l'idea di vantaggio il latino ricorre talvolta alla preposizione *pro* + dativo.
10. Il complemento di tempo determinato viene espresso con l'accusativo, preceduto o non dalla preposizione *per*.

2 Completa la tabella con i dati mancanti (3ª declinazione). → Lezioni 11-12

termine	caso/i e numero	traduzione/i	nom. sing.	gen. sing.
<i>civis</i>		il cittadino, del cittadino, o cittadino		
<i>tribunal</i>				
<i>mortem</i>	acc. sing.			
<i>litori</i>				
<i>hostibus</i>	dat. e abl. pl.			
<i>roboris</i>		della forza		
<i>maria</i>		i mari (<i>sogg.,ogg.</i>), o mari		
<i>leges</i>				

3 Analizza e traduci le forme verbali all'indicativo perfetto e, se possibile, volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa, mantenendo invariata la persona. \hookrightarrow Lezione 10

ceciderunt • fuisti • ostendi • inventi estis • pervenimus • traxistis • cognovisti • fuimus • paratae sunt • coactus est • fuerunt • placuistis • cognita sunt • ostenderunt • versi sumus

4 Scegli la traduzione corretta fra le tre proposte (indicativo perfetto attivo e passivo). \hookrightarrow Lezione 10

1. *Pyrrus non modo virorum, sed etiam mulierum animos donis temptavit.*

- Pirro corrompe con doni non solo gli animi degli uomini, ma anche quelli delle donne.
- Pirro corrompeva con doni non solo gli animi degli uomini, ma anche quelli delle donne.
- Pirro corrippe con doni non solo gli animi degli uomini, ma anche quelli delle donne.

2. *Romanorum populus saepe inimicus fuit Carthaginensium.*

- Il popolo dei Romani fu spesso ostile ai Cartaginesi.
- Il popolo dei Romani sarà spesso ostile ai Cartaginesi.
- Il popolo dei Romani fu stato spesso ostile ai Cartaginesi.

3. *Post regem Priscum Tarquinium a Servio Tullio imperium susceptum est.*

- Dopo il re Tarquinio Prisco il potere fu preso da Servio Tullio.
- Dopo il re Tarquinio Prisco il potere era stato preso da Servio Tullio.
- Dopo il re Tarquinio Prisco il potere è preso da Servio Tullio.

4. *Piratae ab Africa ad Italiae litora venerunt.*

- I pirati verranno dall'Africa alle coste dell'Italia.
- I pirati sono venuti dall'Africa alle coste dell'Italia.
- I pirati saranno venuti dall'Africa alle coste dell'Italia.

5. *Philosophi vera et honesta semper quaesiverunt.*

- I filosofi ricercano sempre il vero e l'onesto.
- I filosofi ricercarono sempre il vero e l'onesto.
- I filosofi ricercheranno sempre il vero e l'onesto.

6. *Uni mulieri, Cloeliae, populus Romanus simulacrum dicavit.*

- A una sola donna, Clelia, il popolo Romano aveva dedicato una statua.
- A una sola donna, Clelia, il popolo Romano ha dedicato una statua.
- Di una sola donna, Clelia, il popolo Romano ha dedicato una statua.

5 Completa le frasi con i pronomi relativi latini corretti. \hookrightarrow Lezione 13

quibus • quorum • quos • quas • cuius • quae • qui • quod

1. Ho comprato due libri **che** (.....) ti regalerò presto. 2. Sei l'amica **che** (.....) mi capisce meglio. 3. Purtroppo ho commesso un errore **di cui** (.....) mi pento moltissimo.

4. I padroni **a cui** (.....) avete fatto molti favori non vi hanno premiato. 5. Stimiamo gli autori **dei quali** (.....) abbiamo apprezzato le opere. 6. Le statue **che** (.....) ammiravo ogni giorno sono state distrutte! 7. Sono molto affezionato al maestro **che** (.....) mi ha insegnato filosofia in questi anni. 8. L'esercito perse il combattimento **che** (.....) decise l'esito della guerra.

6 **FRASESINTATTICHE** Cerchia i pronomi relativi, collegali con una freccia al sostantivo con cui concordano (se è presente) e al verbo che reggono, poi traduci. \hookrightarrow Lezione 13

1. *Exspectionem maximam (grandissima, acc. f.) habeo in Balbo ad quem de te saepe scribo.* (Cic.)

2. *Viator, quod tu es, ego fui; quod nunc sum, et tu eris.* (iscr. fun.) 3. *Qui seminat iniquitatem, metet mala.* (Prov.) 4. *Nunc ad ea, quae scripsisti, venio.* (Cic.) 5. *Caesar Sallustium Crispum praetorem ad Cercinam insulam, quam adversarii tenebant, cum parte navium mittit.* (Irr.) 6. *Improbe Neptunum accusat qui iterum naufragium facit.* (Publ.) 7. *Difficulter recides vitia quae tecum creverunt.* (Sen.) 8. *Caesar unam legionem, quae trans Padum conscripta erat, et cohortes quinque (cinque, indecl.) in Eburones misit.* (Ces.)

7 Analizza i complementi evidenziati (vantaggio, svantaggio, tempo determinato e continuato), poi traduci. \hookrightarrow Lezioni 10-11

1. *Filiae matrimonium laetitia causa est matri.* 2. *Cimbri iam hieme Tridentinis iugis in Italiam veluti ruina descendebant.* (da Flor.) 3. *Non solum nobis divitias cupimus, sed etiam amicis et propinquis.* 4. *Sibi populus Romanus gloriam parat.* 5. *Publicani in illam provinciam suas divitias multos menses induxerunt.* (da Cic.) 6. *Epaminondas imperium non sibi, sed patriae semper quaesivit.* 7. *Saevo imperatori a coniuratis insidiae paratae sunt.* 8. *Id non modo non pro me, sed etiam contra me agit.* 9. *Illo tempore equites nostri peditesque adversis hostibus occurrebant ac rursus aliam in partem fugam petebant.* (da Ces.) 10. *Castici Sequani pater regnum in Sequanis per multos annos obtinebat et a populo Romano amicus appellabatur.* (da Ces.)

8 **VERSIONE**

Opere di alcuni re di Roma

Eutropio presenta sinteticamente le imprese più significative compiute dai re di Roma Anco Marcio, Tarquinio Prisco e Tarquinio il Superbo.

Ancus Marcius, qui regis Numae nepos erat, Volscis et aliis finitimis contumacibus bellum indixit, Aventinum et Ianiculum montes antiquae urbi adiecit; apud ostium Tiberis coloniam maritimam condidit: splendidis belli et pacis operibus fuit clarus. Priscus Tarquinius senatorum numerum duplicavit, ludos Romanos, quos populus magnopere amabat, Romanis civibus instituit, Sabinos vicit primusque triumphum egit; magna cum prudentia regnavit. Tarquinius Superbus, qui ultimus Romanorum rex fuit, vi Volscos vicit, Gabios, firmam Albanorum civitatem, et Suessam Pometiam subegit, cum Tuscis pacem fecit; Iovis templum in Capitolio aedificavit. Postea Ardeam oppugnavit at regnum perdidit; nam Lucius Iunius Brutus populum concitavit et Tarquinio imperium, quod per multos annos servaverat,¹ ademit. (da Eutropio)

1. *servaverat*: aveva mantenuto.

5 **QUI, QUA, QUOD, QUAE**

1. Sottolinea i predicati.
2. Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.
3. Evidenzia i pronomi relativi e collegali con una freccia al sostantivo con cui concordano e al verbo che reggono.
4. Individua il complemento di modo.
5. Che complemento è *primus* (r. 4)?
6. Per chi Tarquinio Prisco istituì i *ludi*? Riporta le parole del testo che ti permettono di rispondere a questa domanda e spiega quale funzione logica hanno.
7. È specificato per quanto tempo regnò Tarquinio il Superbo? Se sì, indica con quale complemento.
8. Perché l'ultima proposizione relativa è introdotta da *quod* (r. 8)?

B COMPETENZE DI CULTURA E LESSICO

COMPETENZE

- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

CONOSCENZE

- Nomi della 3ª declinazione a più alta frequenza
- Aggettivi della 1ª classe ad alta frequenza
- Verbi ad alta frequenza
- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

ABILITÀ

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione
- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

La famiglia

Originariamente il nome **familia** (da *famulus*, "servo") indicava il complesso degli schiavi sottoposti a un padrone; ma in senso traslato designava tutti i componenti di una casa, sia liberi sia schiavi. Fondata sul culto per gli antenati (**maiores**), la famiglia romana faceva parte di un raggruppamento più grande chiamato **gens** ("gente", "casato"), un complesso di più famiglie discendenti da un comune capostipite, i cui membri erano detti **gentiles** e portavano lo stesso **nomen** (esistevano per esempio la *gens Iulia*, la *gens Cornelia*, la *gens Domitia* ecc.). I membri della *gens* erano vincolati fra loro da **doveri reciproci** e da **valori religiosi**, ben espressi dai **sacra gentilicia**, ossia riti religiosi in onore del capostipite comune.

Il governo della famiglia, fondata sull'obbligo sociale di sposarsi e



Video
La famiglia romana

PAROLE E IMMAGINI

La cura dei neonati e dei bimbi nella primissima infanzia era affidata alla madre, eventualmente aiutata da nutrice e ancelle; dai sette anni, l'educazione dei bambini diventava compito del padre. I rilievi del sarcofago di Marco Cornelio Stazio (150-160 d.C.) mostrano, a sinistra, la madre intenta ad allattare il bambino sotto lo sguardo del marito; a destra, il padre che tiene in braccio il figlio un po' cresciuto.



fare figli, si trovava saldamente nelle mani del **pater familias**, l'unico a disporre della **patria potestas**, un potere assoluto su tutti i suoi componenti, i quali gli erano sottomessi e avevano l'obbligo di obbedirgli. Tra loro, la moglie (*uxor*), i figli (*liberi*), le nuore (*nurus*) e gli schiavi (*servi*), ma anche i nipoti e perfino i pronipoti, obbligati a sottostare all'autorità del **pater familias** fino al momento in cui non avessero raggiunto la maggiore età. La **potestas** assoluta del capofamiglia dal punto di vista giuridico comportava il **diritto di vita e di morte** sui figli e su tutti i membri della famiglia, il **diritto di vendita** di uno di costoro (in età arcaica) e quello **di espulsione** dal nucleo originario.

Il padre era il **custode del patrimonio** (*res familiaris*) e godeva della piena disponibilità dei beni: poteva anche diseredare gli eredi nel testamento; in caso di morte senza eredi, il patri-

monio era gestito dalla *gens*. La moglie del **pater familias** veniva chiamata **domina**; sottoposta alla tutela del marito, godeva di poche libertà e si occupava principalmente dell'accudimento dei figli piccoli e della gestione dei servi di casa.

La **familia** poteva talvolta comprendere i clienti (**clientes**), **persone generalmente povere** non appartenenti a famiglie aristocratiche e quindi con pochi diritti, **che si legavano con un vincolo di fedeltà** a un **pater familias**, il quale diventava il loro **patronus** ("patrono", "protettore"): in questa veste offriva loro una protezione che poteva assumere diverse forme, dalla fornitura del pasto quotidiano all'elargizione di denaro o all'assistenza giuridica in tribunale fino alla donazione di piccoli lotti di terra. Queste regalie presupponevano in cambio lo svolgimento di piccoli servizi e lavori saltuari.

Tavolette di Vindolanda **Sorelle lontane**

Claudia Severa e Sulpicia Lepidina erano due sorelle sposate a militari di stanza in luoghi diversi del limes britannico, la frontiera settentrionale dell'impero. Claudia scrive alla sorella preannunciandole una sua visita. (Fra parentesi quadre le lacune del testo o le integrazioni dei filologi.)

[Claudia Severa Lepidinae suae] salutem.
Ego, soror, sicut tecum locuta fueram et promiseram ut peterem a Brocco et venirem ad te, peti et respondit mihi ita corde semper licitum una [...] quomodocumque possim ad te pervenire: sunt enim necessaria quaedam quae [...]
[Per familia]rem meum epistulas meas accipies quibus scies quid sim actura [...]
Eram et Brigae mansura.

10 Cerialem tuum a me saluta [...] [Val]e, m[ea] soror karissima et anima m[e]a desideratissima.
Sulpiciae Lepidinae Ceria[li]s a Severa B[rocc]hi
(Tavolette di Vindolanda 292)

[Claudia Severa] saluta [la sua Lepidina].
O sorella, come ti avevo detto e ti avevo promesso, (cioè) che avrei chiesto a Brocco e sarei venuta da te, io gliel'ho chiesto e mi ha risposto amabilmente così, che mi è sempre permesso venire da te insieme con [...] in qualsiasi modo mi sia possibile: ci sono infatti certe questioni urgenti che [...] Tu riceverai tramite un mio parente le mie lettere dalle quali saprai che cosa intendo fare [...]
10 Io sono¹ e intendo rimanere a Briga.² Salutami il tuo Ceriale³ [...] Ti saluto, o mia sorella carissima e anima mia amatissima. A Sulpicia Lepidina (moglie) di Ceriale da Severa (moglie) di Brocco

(trad. A. Diotti)

1. **sono**: in latino trovi *Eram*; l'imperfetto è tipico delle lettere latine perché chi scriveva faceva riferimento al momento in cui la lettera sarebbe stata poi letta dal destinatario. 2. **Briga**: località vicina a Vindolanda, in cui forse viveva Claudia Severa. 3. **Ceriale**: era il marito di Sulpicia, dunque il cognato di Claudia.

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Che tipo di rapporti ci sono fra Severa e suo marito Brocco? Rispondi facendo riferimento al testo.
- 2 Quale rapporto c'è tra le due sorelle? Cerchia nel testo latino le espressioni su cui basi la tua risposta.
- 3 In che modo le lettere di Severa verranno consegnate a Lepidina?
- 4 Sottolinea i due termini latini che rivelano la condizione di mogli delle due donne. In che caso sono?

RIFLETTERE SUL LESSICO E SULLA TRADUZIONE

- 5 Quale parola latina è tradotta con "sorella"? Cerca i termini che significano "sorella" in inglese, francese e tedesco e prova a verificare se derivano dalla stessa radice.
- 6 Che cosa significa l'aggettivo italiano "cordiale"? Dopo aver individuato nel testo latino la parola a cui questo termine si ricollega, spiegane il significato tenendo conto dell'etimologia; poi utilizza l'aggettivo italiano per scrivere una frase.
- 7 Trova il maggior numero di parole latine e italiane derivate da *anima* (r. 11).
- 8 Con quale espressione è stato tradotto *necessaria*? Come sarebbe letteralmente?
- 9 Individua nel testo latino la parola derivata da *familia*. Con quale termine è stata tradotta in italiano? Danne una traduzione più aderente al testo.

L'OPERA

Vite di frontiera: le tavolette di Vindolanda
In Gran Bretagna, presso la cittadina di Chesterholm (anticamente Vindolanda), sono stati ritrovati i resti di un forte romano della fine del I secolo d.C. Qui gli archeologi hanno recuperato oltre 500 tavolette di legno con scrittura a inchiostro nero, che forniscono preziose testimonianze sulla vita dei soldati romani e delle loro famiglie nei forti distribuiti sul limes romano, cioè nelle zone di frontiera dell'impero.

T2 Catullo *Sulla tomba del fratello*

Catullo (84-54 a.C.) è il poeta dell'amore per eccellenza, ma nei suoi versi troviamo anche altri affetti: per gli amici, per il paese natale Sirmione, per il fratello morto giovane in Troade (attuale Turchia). Durante un viaggio in Bitinia, al seguito del pretore Gaio Memmio, il poeta poté visitare la tomba del fratello sepolto in quelle terre lontane. Ricco di umanità è il motivo del colloquio con il «cenere muto» del defunto, ripreso da Ugo Foscolo nel sonetto *In morte del fratello Giovanni*.

Metro: distici elegiaci

Multas per gentes et multa per aequora vectus

advenio has miseris, frater, ad inferias,

ut te postremo donarem munere mortis

et mutam nequiquam adloquerer cinerem,

5 *quandoquidem fortuna mihi tete abstulit ipsum,*

heu miser indigne frater adempte mihi.

Nunc tamen interea haec prisco quae more parentum

tradita sunt tristi munere ad inferias,

accipe fraterno multum manantia fletu,

10 *atque in perpetuum, frater, ave atque vale.*

(carne 101)

Venuto fra tante distese di genti e di acque, giungo, o fratello, alle tue spoglie sventurate per rendere l'omaggio supremo¹ dovuto alla morte e dire vane parole al tuo cenere muto,²

5 poiché la fortuna mi tolse la tua umana presenza, povero fratello a me ingiustamente rapito.

Ma l'offerta, secondo l'antico costume dei padri, come l'ultimo triste saluto rivolto alla tomba, accoglila aspersa di molto pianto fraterno,

10 e ancora, o fratello, salve in eterno e addio.

(trad. L. Canali, Giunti 1997)

1. l'omaggio supremo: vino, latte, miele e fiori venivano sparsi sulla tomba. 2. cenere muto: i resti del defunto, che ormai non può più parlare con il poeta.

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

1 Catullo visita la tomba del fratello per diversi motivi: indicali.

2 Perché la visita di Catullo alla tomba ha un carattere di eccezionalità?

3 Che rapporto aveva il poeta con il fratello, secondo te? Rispondi facendo riferimento al testo.

RIFLETTERE SUL LESSICO

4 A quale aggettivo latino del testo si ricollega il verbo "commiserare"?

5 Da quale termine latino del testo deriva il verbo "remunerare"? Che cosa significa in italiano?

6 Nel carne latino la parola *frater* viene ripetuta molte volte (vv. 2, 6, 10) e vi compare anche l'aggettivo derivato *fraterno* (v. 9): perché l'autore insiste così tanto su questi termini? Scrivi tutti i derivati italiani dalla medesima radice.

RIFLETTERE SULLA TRADUZIONE

7 Come è stato reso dal traduttore il verbo *advenio* (v. 2)? Quale sarebbe la resa letterale?

8 Con quale aggettivo è stato reso *miseris* (v. 2)?

9 Il termine *inferias* (vv. 2 e 8) è stato tradotto in due modi diversi: con l'aiuto del dizionario, indica quale, secondo te, è la resa più fedele al significato latino.

10 Il termine *fortuna* (v. 5) viene reso con l'omografo italiano: ipotizza una traduzione più aderente al contesto.

AUTORE

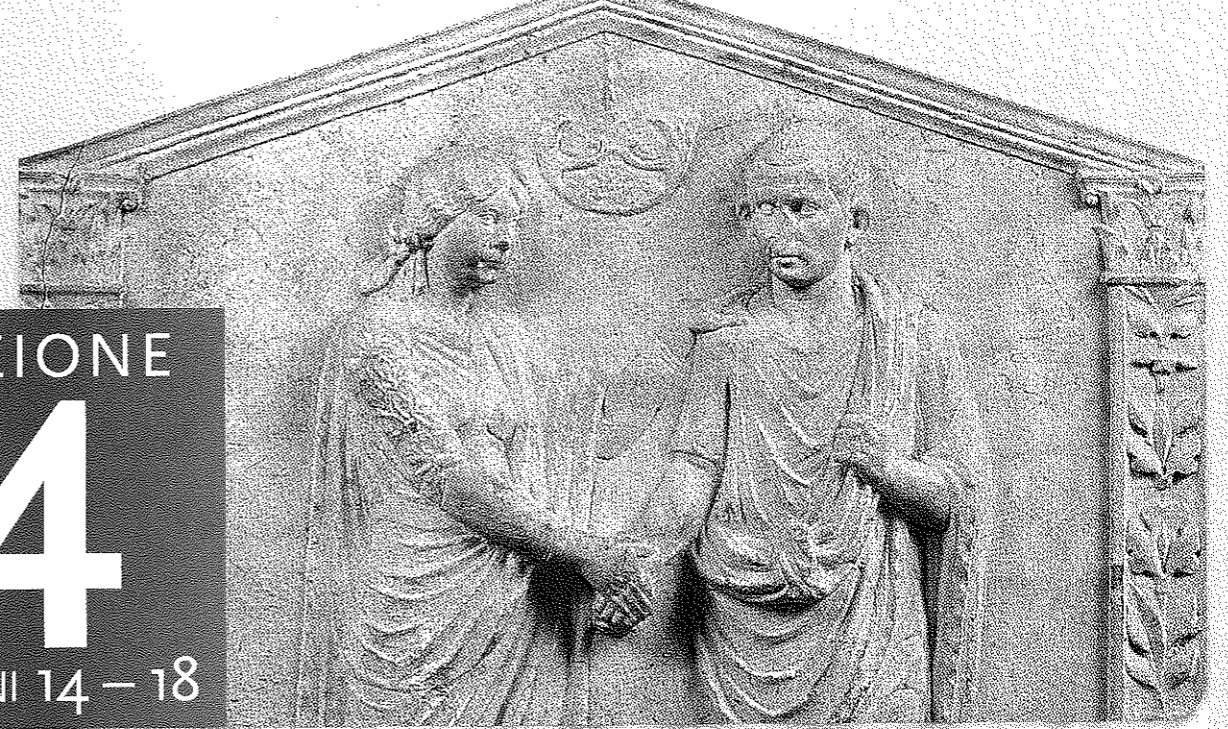
Catullo, il poeta dell'amore

Gaio Valerio Catullo (84-54 a.C.), di nobile famiglia veronese, da giovane si trasferì a Roma, dove s'inserì nella società mondana ed entrò a far parte dell'avanguardia letteraria dei *poetae novi*, poeti dai gusti ellenizzanti (il poeta greco Callimaco era il loro modello) che prediligevano i componimenti brevi e disimpegnati e rifiutavano i modelli della poesia epica. Nella capitale si legò sentimentalmente a quella Lesbia (Clodia era il suo vero nome) che già a Verona gli era stata presentata anni prima dal marito Quinto Metello Celere e che fu la gioia e il tormento della sua vita, ispiratrice dei più riusciti e appassionati componimenti della sua raccolta (il cosiddetto *Liber Catullianus*, 116 carmi divisi in tre blocchi). Spirito irrequieto, Catullo rese omaggio alla tomba del fratello durante un suo viaggio in Asia Minore; morì a soli trent'anni, intorno al 54 a.C.

SEZIONE

4

LEZIONI 14 - 18



« La dextrarum iunctio, l'«unione delle destre» che suggellava il matrimonio (rilievo del I secolo d.C.).

CONOSCENZE

GRAMMATICA

- » Aggettivi della 2ª classe
- » Indicativo piuccheperfetto e futuro anteriore di *sum* e delle coniugazioni regolari
- » Complementi di limitazione, materia, qualità
- » Dativo di possesso
- » Proposizioni temporali e causali con l'indicativo

LESSICO

- » Nomi della 3ª declinazione ad alta frequenza
- » Aggettivi della 2ª classe a più alta frequenza
- » Verbi ad alta frequenza

CULTURA

- » Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

COMPETENZE

- » Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- » Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- » Tradurre un testo semplice in modo corretto ed espressivo
- » Confrontare in modo guidato traduzioni diverse di un testo latino riflettendo sulle scelte lessicali e stilistiche dei traduttori
- » Individuare attraverso i testi nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- » Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi

ABILITÀ

GRAMMATICA

- » Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- » Analizzare la frase latina
- » Utilizzare in modo efficace il dizionario

LESSICO

- » Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

CULTURA

- » Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione

L'indicativo piuccheperfetto attivo e passivo Il dativo di possesso

- RIPASSA L'ITALIANO L'indicativo trapassato prossimo
- LESSICO Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA La legione, una "macchina da guerra"

MORFOLOGIA

L'indicativo piuccheperfetto attivo e passivo

RIPASSA L'ITALIANO

1. *Iam ad thermas veneram et te expectabam.* Ero già arrivato alle terme e ti aspettavo.
2. *Puēri magistris traditi erant.* I ragazzi erano stati affidati ai maestri.

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al tempo piuccheperfetto del modo indicativo:

- **veneram** è la 1ª persona _____, di forma _____, del verbo _____;
- **traditi erant** è la 3ª persona _____, di forma _____, del verbo _____.

L'indicativo piuccheperfetto latino esprime un rapporto di **anteriorità nel passato** e corrisponde al trapassato prossimo italiano.

L'indicativo piuccheperfetto attivo

Il piuccheperfetto **attivo** si forma così:
tema del perfetto + -era- + desinenze personali.

1ª coniugazione laudare, lodare	2ª coniugazione monēre, esortare	3ª coniugazione legere, leggere	4ª coniugazione audire, udire
tema perfetto laudav-	tema perfetto monu-	tema perfetto leg-	tema perfetto audiv-
io avevo lodato laudav-eram	io avevo esortato monu-eram	io avevo letto leg-eram	io avevo udito audiv-eram
laudav-eras	monu-eras	leg-eras	audiv-eras
laudav-erat	monu-erat	leg-erat	audiv-erat
laudav-erāmus	monu-erāmus	leg-erāmus	audiv-erāmus
laudav-erātis	monu-erātis	leg-erātis	audiv-erātis
laudav-erant	monu-erant	leg-erant	audiv-erant

MORFOLOGIA

Lydia mihi gratias
egit ob donum quod
a me acceperat.



Lydia mi ringraziò per il dono che aveva ricevuto da me.

L'indicativo piuccheperfetto indica l'azione che è avvenuta prima di un'altra al passato.

Anche il verbo *sum* forma l'indicativo piuccheperfetto dal tema del perfetto *fu-*.

Verbo <i>sum</i>	
fu-eram	io ero stato
fu-eras	tu eri stato
fu-erat	egli era stato
fu-erāmus	noi eravamo stati
fu-erātis	voi eravate stati
fu-erant	essi erano stati



L'indicativo piuccheperfetto passivo

Il piuccheperfetto **passivo** è **perifrastico** e si forma così:
participio perfetto + voci dell'indicativo imperfetto di *sum*.

1ª coniugazione laudare, lodare	2ª coniugazione monēre, esortare	3ª coniugazione legere, leggere	4ª coniugazione audire, udire
io ero stato lodato	io ero stato esortato	io ero stato letto	io ero stato udito
laudātus, -a, -um { eram eras erat	monītus, -a, -um { eram eras erat	lectus, -a, -um { eram eras erat	audītus, -a, -um { eram eras erat
laudāti, -ae, -a { erāmus erātis erant	monīti, -ae, -a { erāmus erātis erant	lecti, -ae, -a { erāmus erātis erant	audīti, -ae, -a { erāmus erātis erant



Nota bene I verbi in **-io** (Lezione 7) al piuccheperfetto attivo e passivo sono regolari.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi l'indicativo piuccheperfetto alle pp. 92-99 e 202.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

L'indicativo trapassato prossimo

L'indicativo trapassato prossimo indica un'azione **passata che si è verificata prima di un'altra già collocata nel passato**. Per esempio, nella frase *Dopo che Lino se n'era andato, venne a cer-*

carlo Sara, l'azione espressa nella subordinata temporale è **anteriore** a quella della principale: infatti prima Lino se n'è andato, poi è arrivata Sara.

Trasforma le voci verbali da attive a passive.

1. avevamo conosciuto _____
2. avevo salutato _____
3. avevano concordato _____
4. aveva sottolineato _____
5. aveva detto _____
6. avevate inseguito _____
7. avevi conosciuto _____
8. avevano proclamato _____



Ristabilisci il rapporto di **anteriorità** fra subordinata e principale **trasformando al trapassato prossimo il verbo che indica l'azione che si è verificata per prima.**

1. Sandro cominciò a studiare, quando Marco citofonò.
2. Riuscii a chiamare Anna, dopo che finalmente ripristinarono la linea telefonica.
3. Giorgio mise un annuncio sul giornale locale perché smarrì il suo gatto di grande valore.
4. Antonella non trovò alcuna lettera, anche se il postino passò.
5. Jessica era molto scoraggiata perché prese un altro voto insufficiente in storia.
6. Mario decise di allenarsi di più dopo che rischiò di non essere ammesso alla gara.

Verbi ad alta frequenza

<i>cedo</i> , -is, cessi, cessum, -ĕre	ritirarsi; cedere; andare via; essere inferiore
<i>cogito</i> , -as, cogitavi, cogitatum, -are	pensare
<i>colo</i> , -is, colui, cultum, -ĕre	venerare; coltivare
<i>intellego</i> (intelligo), -is, intellexi, intellectum, -ĕre	comprendere, capire
<i>iudico</i> , -as, iudicavi, iudicatum, -are	giudicare
<i>praesto</i> , -as, praestiti, praestitum (praestatum), -are	superare, eccellere; star davanti; dare
<i>premo</i> , -is, pressi, pressum, -ĕre	premere; opprimere
<i>respondeo</i> , -es, respondi, responsum, -ĕre	rispondere
<i>sentio</i> , -is, sensi, sensum, -ire	sentire; capire
<i>tollo</i> , -is, sustuli, sublatum, -ĕre	sollevare, alzare; edificare

LAVORO SULLE PAROLE

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino a cui si ricollega.

- | | |
|-----------------------|-----------------------|
| 1. giudizio | 5. coltivazione |
| 2. risposta | 6. sensibilità |
| 3. intelligenza | 7. cultura |
| 4. distogliere | 8. cogitabondo |

Aiutandoti con il dizionario italiano, indica a quale verbo latino si ricollegano i termini sottolineati e per ogni espressione scrivi una frase di senso compiuto che la contenga.

- corresponsione di una somma di denaro
- recesso da un contratto
- avere sentore
- cessione di un'attività
- fare un prestito
- essere sotto pressione

Abbina ciascun verbo al soggetto appropriato, poi traduci i sintagmi.

- | | | | | |
|--|--|---|--|--|
| 1. <i>respondit</i> | 2. <i>sensa sunt</i> | 3. <i>intellectum est</i> | 4. <i>cesserunt</i> | 5. <i>iudicatur</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>militēs</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>rea</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>dictatum</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>iudex</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>verba</i> |

Cerchia la parola italiana che non deriva dal verbo latino indicato.

- | | |
|---------------------|---|
| 1. <i>sentio</i> | consentire • consenso • sensazione • consulente |
| 2. <i>praesto</i> | prestigio • prestante • apprestare • prestito |
| 3. <i>cedo</i> | incedere • cedimento • accesso • cedola |
| 4. <i>premo</i> | compresso • impressione • compromesso • pressato |
| 5. <i>respondeo</i> | corrispondere • corrispettivo • responso • responsabile |
| 6. <i>iudico</i> | aggiunta • aggiudicare • giudice • giudiziario |

Com'è composto il verbo *intellego* e qual è il suo significato letterale? Rispondi consultando il dizionario latino.

1 Completa l'indicativo piuccheperfetto attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

<i>cogitare</i>	<i>respondere</i>	<i>colere</i>	<i>sentire</i>
	<i>responderam</i> avevo risposto		
<i>cogitaveras</i> avevi pensato			
			<i>senserat</i> aveva sentito
		<i>coluerant</i> avevano venerato	

2 Coniuga i verbi all'indicativo piuccheperfetto passivo delle quattro coniugazioni, nel genere indicato, poi traducile.

<i>iudicare</i> [maschile]	<i>respondere</i> [femminile]	<i>intellegere</i> [maschile]	<i>sentire</i> [neutro]
<i>iudicatus eram</i>			
	<i>responsa erat</i>		
		<i>intellecti eramus</i>	
			<i>sensa erant</i>

3 Coniuga oralmente all'indicativo piuccheperfetto attivo e passivo.

praesto • *timeo* • *premo* • *invenio*

4 Analizza le forme verbali all'indicativo piuccheperfetto attivo e passivo, indicandone persona e numero, quindi traducile.

forme attive *sustulerat* • *fueram* • *cesseratis* • *presserant* • *praestiterant* • *intellexeratis* • *praestiteramus* • *cesseras* • *cogitaveram* • *sustuleratis* • *cogitaverant* • *sustuleras* • *responderamus* • *fueratis*

forme passive *sublatum erat* • *sensi erant* • *cogitata erant* • *cultus eram* • *intellecta eras* • *culti eramus* • *pressus erat* • *iudicati eratis* • *praestita eram* • *sublatus eras*

Scegli la traduzione corretta delle forme verbali, poi analizza e traduci l'altra (indicativo piuccheperfetto attivo e passivo).

- | | |
|---|--|
| 1. abbiamo pensato: <i>cogitaveramus</i> / <i>cogitavimus</i> | 7. avevate ceduto: <i>cesseratis</i> / <i>cessistis</i> |
| 2. siete stati superati: <i>praestiti estis</i> / <i>praestiti eratis</i> | 8. ero giudicato: <i>iudicatus eram</i> / <i>iudicabar</i> |
| 3. avevamo risposto: <i>respondebamus</i> / <i>responderamus</i> | 9. avevano sentito: <i>senserant</i> / <i>senserunt</i> |
| 4. siamo stati venerati: <i>culti eramus</i> / <i>culti sumus</i> | 10. fui superato: <i>praestitus sum</i> / <i>praestiteram</i> |
| 5. eri stata giudicata: <i>iudicata eras</i> / <i>iudicata es</i> | 11. sono stati sollevati: <i>sublati erant</i> / <i>sublati sunt</i> |
| 6. fosti stato oppresso: <i>pressus es</i> / <i>pressus eras</i> | 12. avevo capito: <i>intellexi</i> / <i>intellexeram</i> |

5 **Abbina le forme verbali di *sum* alla traduzione corretta (indicativo perfetto e piuccheperfetto).**

- | | | | |
|---------------------|--------------------|---|---|
| 1. <i>fui</i> | 5. <i> fuerant</i> | a. <input type="checkbox"/> fosti | e. <input type="checkbox"/> erano stati |
| 2. <i> fuerat</i> | 6. <i> fuisti</i> | b. <input type="checkbox"/> sono stato | f. <input type="checkbox"/> fummo stati |
| 3. <i> fueramus</i> | 7. <i> fueram</i> | c. <input type="checkbox"/> eravamo stati | g. <input type="checkbox"/> foste stati |
| 4. <i> fuimus</i> | 8. <i> fuistis</i> | d. <input type="checkbox"/> era stato | h. <input type="checkbox"/> ero stato |

7 **Analizza le forme verbali, indicandone persona, numero e forma, quindi traducile (indicativo piuccheperfetto attivo e passivo).**

eravate stati * eri stata sentita * aveva premuto * avevate risposto * era stato coltivato * eravate state giudicate * eri stato sollevato * avevano ceduto * avevamo pensato * eravamo state superate * eri stato

8 **Completa la traduzione in italiano (indicativo piuccheperfetto attivo e passivo).**

- Iuno, Iovis soror et uxor, custos erat domesticarum virtutum et antiquitas dea coniugii culta erat.*
Giunone, sorella e moglie di Giove, era protettrice delle virtù domestiche e fin dall'antichità
..... come dea del matrimonio.
- Graecorum duces in castris deorum statuas aedificaverant et aras sustulerant.*
I comandanti dei Greci nell'accampamento statue degli dèi e altari.
- Graeci Troiam post longam obsidionem expugnaverant et ferro ignique templa aedificiaque vastaverant.*
I Greci Troia dopo un lungo assedio e a ferro e fuoco i templi e le abitazioni.
- Consules, praetores, senatores strenui Romani imperii defensores fuerant.*
I consoli, i pretori, i senatori valorosi difensori dell'impero romano.
- Milites cesserant sine vulneribus, postea ad castra contenderunt.*
I soldati senza ferite, in seguito si diressero all'accampamento.
- A nobis sanctae deae imploratae erant et earum auxilium nobis statim datum erat.*
Le dee venerabili da noi e subito ci il loro aiuto.
- Hannibal per montium iuga in Italiam venerat cum magna militum multitudine.*
Annibale in Italia attraverso le cime dei monti con una grande quantità di soldati.

9 **Scegli la forma verbale corretta fra le due proposte (indicativo piuccheperfetto attivo e passivo), quindi traduci.**

- Romanorum socii, qui propter audaciam hostibus praestiterant, pulchris verbis a legatis laudati erant / laudaverant et strenui iudicati erant / iudicaverant.*
- Militum clamores et mulierum preces ducis animum non mitigaverant / mitigata erant.*
- Sociorum legati, qui suis ducibus fidem (fiducia, acc.) praestiterant / praestiti erant, Quiritium auxilium imploraverunt et populi Romani.*
- Hostium fuga a Romanorum duce nuntiatum erat / nuntiata erat.*
- Athenienses in mari bellum vicerant / vicerat, itaque Lacedaemonii imperium maritimum iis cesserunt.*
- Hannibal, quem nostri milites timebant, Romanos non vi et armis, sed calliditate et fraudibus vicerat / victus erat.*
- Strenui milites nostri, qui suum munus semper bene praestant, ducis imperio paruerant / paruerat et patriae libertatem defensa erat / defenderant.*
- Pompeius cum suis militibus in Italia manserat / mansus erat, Caesar cum paucis legionibus in Galliam disceseram / discesserat.*

Praesto: transitivo o intransitivo?

Il verbo *praesto* può essere sia transitivo sia intransitivo.
Nella **forma transitiva** significa "superare" (qualcuno), "assicurare" (qualcosa), "dare" (*milites praestare*, "fornire soldati"), "fare" (*suum munus praestare*, "svolgere il proprio compito"), "mantenere" (*fidem personae praestare*, "mantenere la parola verso una persona").
Nella **forma intransitiva** (+ dativo) significa "essere superiore", "primeggiare", oppure, se usato impersonalmente, "è meglio".

10 **TRADUZI. Traduci.**

1. *Iam mutaverat fortuna, iam deorum opes humanaeque consilia Romanum imperium adiuwabant.* (da Liv.) 2. *Presserat enim turbulentis contionibus Cluentium Quintius.* (Cic.) 3. *Alcibiades institutus erat in familia Periclis, quem privignum habebat.* (da Nep.) 4. *Ex Balbi epistula pauca verba intellexeram, ad quae respondi: «Quod scripsisti ego non intellexi».* (da Cic.) 5. *Librum meum ad te miseramus, at nobis non respondisti.* (da Cic.) 6. *Iphianassa, Agamemnonis filia, tremeunda ad aras deducta erat non claro Hymenaeo, sed casta inceste ut (come) maesta hostia paterni sacrificii.* (da Lucret.) 7. *Psyche (nom.) cum sua perspicua pulchritudine nullum decoris sui commodum sustulerat, cum autem (mentre invece) eius sorores claris regibus desponsae erant: sic miserae filiae pater dei Milesii oraculum interrogavit.* (da Apul.) 8. *Lacedaemonii adversus Athenienses arma verterant et classem ducentarum (200, gen. f.) navium Lysandro duci dederunt.* (da Giust.) 9. *Claudius Aemiliam Lepidam, Augusti proneptem, in matrimonium duxerat, sed, quod (poiché) eius parentes Augustum offenderant, virginem adhuc repudiavit.* (da Svet.) 10. *Cicero in libro quem in Formiana villa cogitaverat et scripserat adfirmavit: homo non a matre, sed a noverca natura editur in vitam; nam corpus nudum et infirmum habet.* (da Cic.) 11. *Collis vestitus erat myrteto quod in humo arida atque harenosa genitum erat.* (da Sall.)

11 **TRADUZI. Traduci.**

1. I Greci erano arrivati in città di nascosto e avevano rubato la statua di Minerva, che veniva venerata dai Troiani. 2. La città di Sagunto, che era stata cinta d'assedio dai Cartaginesi, infine si arrese ad Annibale. 3. I soldati, che erano stati arruolati in Gallia, presto verranno congedati. 4. I Siciliani erano spesso stati oppressi dal pretore Verre. 5. Ho compreso solo oggi quello mi avevi scritto nella tua lettera.

12 **VERSIONE. Premi e onorificenze**

Sia i Greci sia i Romani premiavano con riconoscimenti e onorificenze i cittadini, specialmente se militari, che si erano segnalati per meriti nei confronti della comunità.

Apud universas gentes cives qui bene de civitate meruerunt¹ vel artifices suis operibus clari praemiis et honoribus semper exornati sunt. Etiam apud Graecos Romanosque antiquis temporibus praemiorum honorumque consuetudo fuit. Graeci, post pugnam Marathoniam, ad perpetuam memoriam clarae victoriae tumulum cum inscriptionibus et nominibus victorum sustulerunt in loco, in quo animosi strenuque viri pro patriae libertate ceciderant. A Romanis triumphus ducibus victoribus institutus erat, in quo milites et imperatores via Sacra ad Capitolium inter multitudinis alas procedebant. Imperatores lauream coronam, quae victoriam significabat, in capite gerebant. Multa et varia praemiorum genera donabantur militibus qui in proeliis praestiterant: enim torques pretiosos in collo gerebant vel capita coronis varii generis ornabant. Etiam scriptoribus et victoribus in litterariis certaminibus Graeci et Romani antiqui munera dabant itaque litterae quoque honorabantur.

1. **bene meruerunt:** bene merere de + ablativo significa "acquistare benemerenze nei confronti di qualcuno".

ANCIORANZIATO

- Quale fu una delle prime testimonianze di onorificenze pubbliche da parte dei Greci?
- A chi era riservato il trionfo a Roma? Quale percorso compiva il corteo trionfale?
- Individua i nomi della 3ª declinazione e di ciascuno scrivi le uscite del nominativo e del genitivo singolari.
- Sottolinea le forme verbali all'indicativo perfetto e cerca quelle all'indicativo piuccheperfetto.

Il dativo di possesso

FRASI COMPLETATE

- 1. *Varia opinio pueris erat.* (da Cicerone) I ragazzi avevano una diversa opinione (lett.: Una diversa opinione era/apparteneva ai ragazzi).
- 2. *Romanis multi socii fuerunt.* I Romani ebbero molti alleati.

Negli esempi trovi evidenziati i costrutti del dativo di possesso, formato da un nome in dativo e da una voce del verbo *sum*:

- nella frase 1 il soggetto di *erat* è; il "possessore" dell'opinione, espresso in dativo, è
- nella frase 2 il soggetto di *fuerunt* è; il "possessore" degli alleati, espresso in dativo, è

Per esprimere il **possesso** o l'**appartenenza** il latino ricorre spesso al verbo **sum** + **dativo** (che indica il possessore). Tale costrutto si definisce dativo di possesso o anche *sum pro habeo*.

Di preferenza si utilizza per esprimere il possesso di cose astratte; per il possesso di cose concrete, invece, si incontra più spesso *habeo* ("ho") o *posideo* ("posiedo").

Quando si traduce in italiano un dativo di possesso, occorre procedere così:

- il **dativo latino** diventa **soggetto della proposizione italiana**;
- il **verbo sum** si traduce con "avere" al tempo e modo corrispondenti, mentre la persona si regola su quella del nuovo soggetto italiano;
- il **nominativo latino** diviene il **complemento oggetto italiano** (poiché esprime la cosa posseduta):

Tullio cum Marcello magna amicitia erat. Tullio aveva una grande amicizia con Marcello (lett.: A Tullio era una grande amicizia con Marcello).

Nota bene Un caso particolare di dativo di possesso è l'espressione **Mihi nomen est** ("Mi chiamo"; lett.: A me è nome), dove il nome proprio può essere concordato con il dativo o con il nominativo:

Puellae nomen est Flaviae (o *Flavia*). La ragazza si chiama (lett.: Alla ragazza è nome) Flavia.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi il dativo di possesso a p. 178.

ESERCIZI

E Traduci le frasi prima letteralmente e poi rendendo in modo scorrevole in italiano il dativo di possesso.

- 1. *Lucullo, Romano civi, vasorum aureorum magna copia et multae divitiae erant.*
- 2. *Imperatori Claudio pulchrae sponsae fuerunt.*
- 3. *Gallis magnus equitum peditumque numerus erat.*
- 4. *Multis piratis Illyricum patria fuit.*
- 5. *Honesto philosopho magnus humanae naturae amor semper erit.*
- 6. *Persarum reginis magna monilium copia erat.*
- 7. *Catullo sacculus plenus aranearum est.*
- 8. *Caesari multi inimici fuerunt.*
- 9. *Iudicibus misericordia reis non est.*
- 10. *Caio Plinio pulchrae aedes in Italia fuerunt.*

14 Trasforma le frasi secondo la costruzione del dativo di possesso, poi traducile in latino.

Molti hanno un'eccessiva ricchezza. → *A molti è un'eccessiva ricchezza. Multis sunt nimiae divitiae.*

- 1. Marco ha una grande fattoria.
- 2. Camilla ora ha il giusto premio del suo coraggio (usa *animus, -i*).
- 3. Il tribuno non aveva truppe.
- 4. Lidia ha bei capelli (usa *crinis, -is*).
- 5. La maestra ha molta pazienza.
- 6. I genitori hanno molte responsabilità (usa *onus, -eris*).
- 7. A causa della carestia (usa *annona, -ae*) gli abitanti non avevano cibo.
- 8. Il figlio di Claudio si chiamava Publio.
- 9. Il papà ha un ingegno versatile (usa *varius, -a, -um*).

15 Scegli le forme nominali e verbali corrette per la costruzione del dativo di possesso, poi traduci.

- 1. *Agricolis / Agricolorum misera supellex est / erant, sed pax et animi tranquillitas.*
- 2. *Perdiccae / Perdiccam erat / eram regni Alexandri tutela.*
- 3. *Germanis / Germanorum caerulei oculi et rutilae comae sunt / est.*
- 4. *Ciceroni / Ciceronis magna vis eloquentiae fuit / fui, sed inimicorum minae saepe oratorem deterruerunt.*
- 5. *Romanis / Romani erat / eras magnus patriae amor.*
- 6. *Consuli / Consul parvus numerus cohortium erat / eramus, sed militum virtute hostium castra occupavit.*
- 7. *Bonis discipulis / Bonos discipulos philosophiae amor semper eris / erit.*

16 Traduci (indicativo piuccheperfetto; dativo di possesso).

- 1. *Epaminondas sine liberis decessit, at ei filia fuerat pugnae Leuctricae magna gloria.*
- 2. *Iudicum animi ad misericordiam ab oratore inducti erant.*
- 3. *Eo anno Marcus Cloeliam pulchram puellam iudicaverat posteaque uxorem duxerat.*
- 4. *Valerio parum honesta in amicos fiducia fuerat propter discordias.* (da Aur. Vitt.)
- 5. *Mihi Mercurio nomen est.* (Plaut.)
- 6. *Traiano multorum annorum potentia (esperienza) erat.* (da Aur. Vitt.)
- 7. *Est homini cum deo similitudo.* (Cic.)
- 8. *Matrona Ephesi, aegra quia (poiché) vir vita cesserat (vita cedere, "morire"), verum exemplum pudicitiae et amoris fuit: corpus, quod in hypogaeo positum erat, Graeco more, custodiebat adsidue ac ubertim flebat.* (da Petr.)

17 VERSIONI

Romolo e il ratto delle Sabine

L'episodio del ratto delle Sabine, qui narrato dallo storico Eutropio (IV secolo d.C.), riecheggia la reale fusione tra il nucleo originario dei fondatori di Roma e le popolazioni italiche confinanti, in particolare i Sabini.

Romulus urbem condiderat, quam ex nomine suo Romam vocavit, postea haec¹ fere egit. Multitudinem finitimorum in civitatem receperat, centum ex senioribus² legit, quorum consilio imperabat, quos senatores propter senectutem nominavit. Tum autem uxores nec Romulo nec populo erant, itaque rex ad ludorum spectaculum vicinas urbi Romae nationes invitavit atque earum virgines rapuit. At nationes illae bellum contra Romam commoverunt propter iniuriam virginum quae a Romanis raptae erant. In bello Romulus Caeninenses vicit, Antemnates, Crustumino, Sabinos, Fidenates, Veientes. Haec³ oppida urbem Romam cingunt. Post Romuli mortem, Romae per quinos dies⁴ senatores imperaverunt et annus unus completus est.

(da Eutropio)

- 1. *haec*: queste cose (acc. n.).
- 2. *centum ex senioribus*: cento fra i più anziani.
- 3. *Haec*: Queste (nom. n. pl., attributo di oppida).
- 4. *per quinos dies*: per cinque giorni ciascuno.

QUESTIONI

- 1. Con quale pretesto Romolo attirò a Roma le donne dei popoli confinanti?
- 2. Quale fu la reazione di queste popolazioni al rapimento delle loro ragazze?
- 3. Sottolinea le forme verbali attive all'indicativo piuccheperfetto e cerchia quelle passive, poi volgile tutte all'indicativo perfetto corrispondente.
- 4. Rintraccia il dativo di possesso.

La legione, una "macchina da guerra"

Il nucleo dell'esercito romano era costituito dalla **legione**, cui si affiancavano altri gruppi di soldati. In genere, quando due eserciti si scontravano in campo aperto, il primo contatto con il nemico era affidato ai **velites**, soldati armati con armi "leggere", cioè arco e frecce, *pilum* (un giavellotto in legno con punta di ferro) e *gladius*, una spada corta a doppio taglio, molto efficace nel corpo a corpo. Accanto ai veliti erano gli **equites**, i cavalieri, armati di spada e di lancia (più lunga e pesante del giavellotto): essi agivano sulle ali (le estremità) dello schieramento, pronti ad accorrere dove fosse necessario. La legione era disposta su tre linee di **fanteria**

pesante, che entravano in battaglia una dopo l'altra: prima i più giovani, gli **hastati**, muniti di lancia; poi i **principes**, ovvero i più forti e meglio armati; infine i **triarii**, i veterani, che entravano in battaglia soltanto in caso di bisogno.

Le tattiche di guerra dipendevano dalla disposizione dei nemici sul terreno, ma anche dalle decisioni prese dai **consoli**, ciascuno a **capo di una propria legione**. La battaglia di **Canne** (216 a.C.), per esempio, si concluse con una spaventosa sconfitta per i Romani, perché i consoli Varrone ed Emilio Paolo erano in disaccordo e trascurarono di predisporre un preciso piano tattico. Il

comandante cartaginese Annibale schierò le truppe in modo tale che il centro fosse pronto a ritirarsi, mentre le due ali, rinforzate dalla cavalleria e da soldati scelti, aggirassero il nemico attaccandolo sui fianchi scoperti e alle spalle. La trappola scattò e l'esercito romano fu accerchiato e sbaragliato.

Nello scontro di **Pistoia** (62 a.C.), invece, che vide la fine di Catilina e del suo tentativo di colpo di stato, le truppe regolari romane del comandante Petreio vennero istruite in modo che lo schieramento di Catilina fosse diviso in due tronconi. La mossa tattica si rivelò vincente e per i rivoltosi non ci fu scampo.

13

VERSIONE

La vittoria di Annibale a Canne

A Canne, il 2 agosto 216 a.C., si svolse una delle battaglie più famose per la storia della tattica militare. Annibale riuscì ad accerchiare l'esercito romano e le legioni furono sterminate.

Clamor sublatum erat et procursum est ab auxiliis et pugna inter expeditos commissa est; deinde equitum Gallorum Hispanorumque laeva ala cum dextra Romana concurrat; frontibus enim adversis¹ concurrebatur, nam exiguum spatium relictum erat, quia² hinc amnis, hinc peditum ordines claudebant. Acriter pugnatum est, postea pulsati sunt Romani equites qui terga verterunt. Equitum ergo certaminis finis iam appropinquabat et peditum pugna incohabatur, deinde Romani ad Afrorum subsidia pervenerunt, qui utrimque alis constiterant,³ ubi Galli Hispanique stabant. Romanorum cuneus pulsus est et aequavit frontem⁴ primum, deinde cessit et sinum in medio dedit;⁵ Afri autem iam alas fecerant,⁶ quibus circumdederunt Romanos, qui incaute in medium irruebant. Mox hostes alas extenderunt et nostros a tergo clauserunt. Hinc Romani omiserunt Gallos Hispanosque, quorum terga ceciderant, et adversus Afros novam pugnam commiserunt, iniquam quod⁷ inclusi erant et adversus hostes, qui eos circumfundebant, fessi pugnant: terror ac fuga iam ubique serpebant.

(da Livio)

1. **frontibus adversis**: con scontri frontali. 2. **quia**: poiché. 3. **alis constiterant**: si erano schierati sulle ali. 4. **aequavit frontem**: raddrizzò il fronte (d'attacco). 5. **sinum in medio dedit**: formò una concavità al centro. 6. **alas fecerant**: si erano disposti a formare (due) ali. 7. **quod**: perché.

LAVORA SUL TESTO

- Per quale ragione le due cavallerie che si affrontavano avevano poco spazio di movimento?
- In che senso il cuneo centrale d'attacco della fanteria romana, costretto a ritirarsi, determinò la sconfitta?
- Sottolinea una volta le forme verbali all'indicativo perfetto, due volte quelle all'indicativo piuccheperfetto.
- Cerchia le forme verbali impersonali.
- Evidenzia i pronomi relativi e analizzali.
- Da *clamor* derivano in italiano "clamoroso" e "acclamazione": spiegate i significati.

19

VERSIONE



Catilina è sconfitto

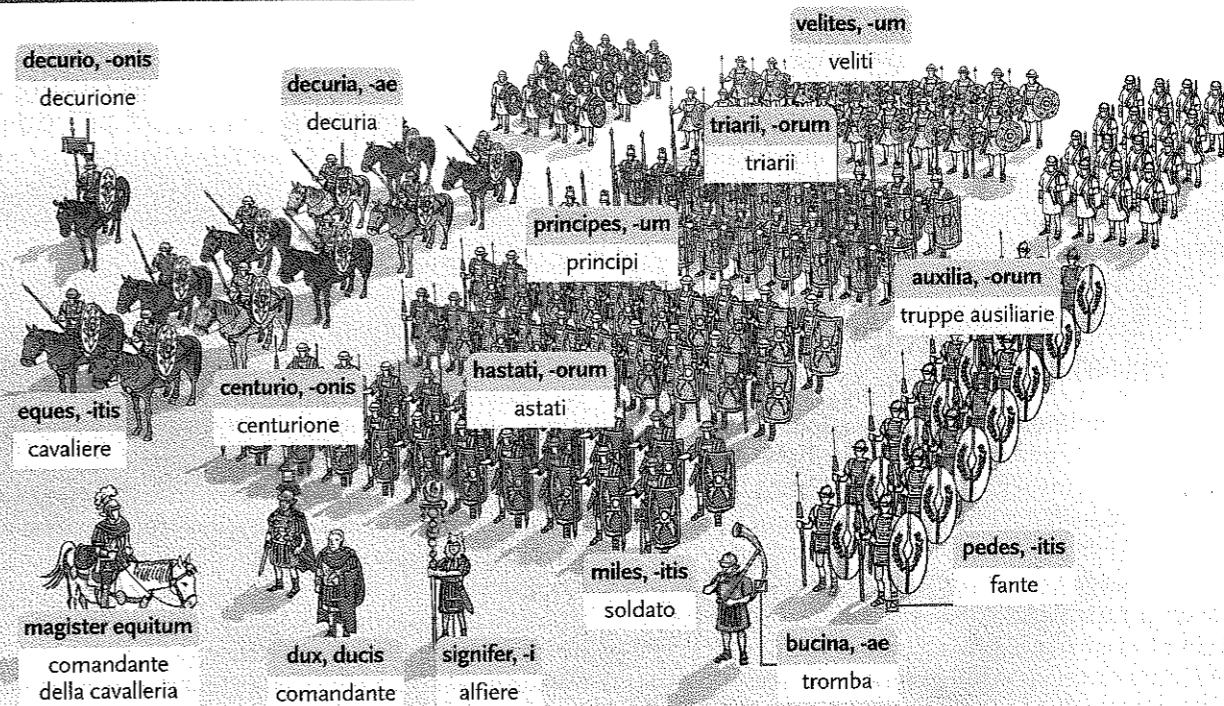
Dintorni di Pistoia, gennaio 62 a.C.: è la resa dei conti fra l'esercito regolare romano comandato da Petreio e le truppe dei catilinarini ribelli che resistono più valorosamente del previsto. Ma quando viene lanciata all'assalto la coorte pretoria, le fila dei catilinarini sono scompagnate e Catilina, constatato che tutto è ormai perduto, si getta nella mischia, dove più fitti sono i nemici, e muore da valoroso.

Petreius tuba signum dederat et cohortes paulatim incedebant; idem¹ se gessit Catilinae exercitus.² Postea a velitibus proelium commissum est et magno clamore milites cum infestis signis concurrerunt; pila omiserant et gladiis pugnabant. Triariis magna virtus erat, quam palam ostendebant; comminus acriter instabant, sed Catilinarii haud timidi resistebant: summa vi ergo certatur. Interea Catilina cum expeditis in primo ordine suarum copiarum stabat, commilitones qui vulnera acceperant iuvabat, integros arcessebat, multum pugnabat, saepe hostem feriebat; strenui militis et boni imperatoris officia simul gerebat. Petreius cum stupore strenuos viderat Catilinarios, qui magna vi tendebant, itaque cohortem praetoriam in medios hostes induxit eosque perturbatos interfecit. Manlius et Faesulanus, quibus magnus animus erat, in primis ceciderunt. Catilina, qui copias suas deletas³ viderat seque cum paucis relictum,⁴ animosus in medios hostes incurrit, ibique confossus est.

(da Sallustio)

1. **idem**: allo stesso modo. 2. **exercitus**: l'esercito (nom. m. sing. della 4ª declinazione). 3. **deletas**: sterminate (participio perfetto riferito a *copias suas*). 4. **relictum**: rimasto (participio perfetto riferito a *se*).

LAVORA SULLE PAROLE



- Indica a quali termini latini si ricollegano i seguenti aggettivi: **principesco** • **ausiliario** • **militaresco**.
- A quale parola latina si ricollegano il verbo "pedinare" e l'aggettivo "pedissequo"?
- A quale verbo latino si ricollega la parola *expediti*? E che cosa significa l'aggettivo *expeditus*?

Come consultare il dizionario

Saper consultare il dizionario in modo corretto è molto importante: esso infatti può essere uno strumento prezioso, ma se viene usato senza metodo può fuorviare rispetto all'esatta interpretazione del testo latino. Atteniti quindi ai suggerimenti pratici che seguono.

➤ Arricchisci il tuo lessico personale

Innanzitutto cerca di arricchire il più possibile il tuo lessico personale **memorizzando il significato dei vocaboli** che incontri negli esercizi. In questo modo sarai in grado di capire più facilmente il senso generale di un brano latino e soprattutto eviterai di perdere tempo cercando sul dizionario tutti i termini.

➤ Non consultare subito il dizionario

Non "buttarti" subito sul dizionario: non ha senso cercare affannosamente ogni singolo termine, leggendo di seguito tutti i significati senza un criterio. Il dizionario è indispensabile per qualsiasi traduttore, ma contano ben di più la riflessione e la capacità di interpretare il testo. Prima di aprire il dizionario, quindi, procedi a un'accurata **analisi logica della proposizione o del periodo** fissando alcuni "punti fermi".

➤ Tieni sempre presente il contesto e leggi tutte le accezioni

Ricorda che ogni termine del testo è legato a quelli vicini da **rapporti grammaticali**, ma anche di **significato**, e che tutti insieme determinano il **contesto**, cioè una rete di significati che dà un senso preciso al brano e alle singole parole che lo compongono.

Quindi non devi mai stabilire il possibile significato di un termine isolandolo dal suo contesto. Ogni vocabolo infatti può avere **più accezioni** e, quando lo cerchi sul dizionario, devi tenere presente non solo la parola di cui ti stai occupando, ma anche gli altri termini a essa collegati.

Leggi e valuta pertanto tutte le accezioni riportate dal dizionario e non soffermarti solo sui primi gruppi di significati. Non dimenticare di esaminare, nei casi più impegnativi, gli **esempi** riportati.

COMPETENZE

* Praticare la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore

➤ Impara le abbreviazioni e i segni convenzionali

È indispensabile conoscere bene le abbreviazioni e i segni convenzionali del tuo dizionario: leggi quindi le note introduttive o la guida alla consultazione e memorizza le abbreviazioni più importanti. Vediamo, a titolo d'esempio, una voce verbale da un dizionario molto diffuso (*Il nuovissimo Campanini-Carboni*, Paravia, Torino 2007, p. 680):

2. *fundo, is, fudi, fusum, ère, 3ª tr.*

Il numero davanti al lemma significa che ne esiste un altro identico per forma (omògrafo): 1. *fundo, as, avi, atum, are, 1ª tr.* Dovrai quindi fare attenzione a scegliere il termine adatto al contesto del brano: infatti *fundare* (1ª coniugazione) significa "gettare le fondamenta, rendere stabile", mentre *fundere* (3ª coniugazione) significa "versare, spandere, bagnare, spruzzare, mandare fuori, esalare, emettere, pronunciare, generare, produrre, elargire, diffondere". Subito dopo il paradigma, 3ª tr. significa che il verbo appartiene alla 3ª coniugazione ed è transitivo.

➤ Verbo transitivo o intransitivo?

Nel caso dei verbi, per snellire la ricerca dei significati devi capire anzitutto se il verbo è usato in modo **transitivo** o **intransitivo**. Verifica quindi se è presente oppure no un **complemento oggetto** retto da quel verbo: nel primo caso ti limiterai a consultare i significati del verbo transitivo (tr.), nel secondo invece quelli dell'uso intransitivo (intr.). Per esempio, la frase *Pompei exercitus ex Italia cedit* presenta il verbo *cedere*, che non regge alcun accusativo e quindi viene usato intransitivamente: cercheremo allora i soli significati di *cedo* riportati sul dizionario dopo l'abbreviazione intr. e la traduzione sarà: "L'esercito di Pompeo si **allontana** dall'Italia", oppure "lascia l'Italia".

Lo stesso verbo, invece, nella frase *Valeria Valerio filio agros cedit* regge un accusativo (*agros*) e quindi è usato transitivamente: pertanto scarteremo le accezioni poste sul dizionario dopo l'abbreviazione intr., vagliando viceversa quelle riportate dopo la sigla tr. La traduzione dunque sarà: "Valeria **cede** i (suoi) campi al figlio Valerio".

➤ Un pronome indispensabile: *aliquis*

Per poter consultare con profitto il dizionario è indispensabile conoscere la declinazione del pronome-aggettivo indefinito *aliquis* ("qualcuno"), *aliquid* ("qualcosa"). Infatti il dizionario utilizza tale pronome per indicare la costruzione di molti verbi o aggettivi.

Di seguito diamo la declinazione completa del singolare; per la declinazione dei casi indiretti del neutro viene usato il sostantivo della 5ª declinazione *res* (L, Lezione 20) con cui *aliquis* concorda come aggettivo.

	maschile/femminile	neutro
nominativo	<i>aliquis</i>	<i>aliquid</i>
genitivo	<i>alicuius</i>	<i>alicuius rei</i>
dativo	<i>alicui</i>	<i>alicui rei</i>
accusativo	<i>aliquem</i>	<i>aliquid</i>
ablativo	<i>aliquo</i>	<i>aliquā re</i>

Come esempio, consulta il dizionario alla voce verbale **peto**. Dopo il paradigma (*peto, -is, petivi o petii, petitum, -ère, 3ª tr.*) trovi una decina di accezioni, delle quali prendiamo in esame le più frequenti con le rispettive reggenze o "costruzioni", ovvero i casi voluti dal verbo in rapporto ai diversi significati di volta in volta assunti.

■ Nel senso di "**dirigersi, andare verso**" (per lo più con termini di ambito geografico): *aliquem* o *aliquid petere* significa "andare verso qualcuno o qualcosa". L'esempio indica che la persona o la cosa "verso cui ci si dirige" va in accusativo (*aliquem* al maschile e femminile, *aliquid* al neutro):

Per Macedoniam Cyzicum petebamus. (Cic.)

Attraverso la Macedonia **ci dirigevamo** a Cizico.

PROVA SUBITO

■ **Cerca sul dizionario il significato dei seguenti omògrafi e scrivi i diversi significati.**

liber * *pila* * *colligo* * *colo* * *levo* * *plaga* * *liquor*

■ **Rintraccia sul dizionario le differenze di significato dei seguenti termini, spiegando anche a che cosa corrispondono le abbreviazioni poste fra parentesi.**

propter (avv.)/(prep. con l'acc.: 1. di luogo; 2. di causa) * *quin* (avv.)/(cong.) * *ubi* (avv.)/(cong.) * *ubicumque* (avv. rel.)/(avv. indef.)

■ **Con l'aiuto del dizionario traduci le seguenti espressioni, relative ai costrutti di verbi, e cerca di memorizzarle.**

aliqua re valere * *alicui parcere* * *aliquid ab aliquo discere* * *de aliqua re dubitare* * *cum aliquo convenire* * *alicui nocere* * *de aliqua re aliquem celare* * *aliquid alicui addere* * *(in) aliqua re se exercere*

■ Nel senso di "**chiedere, domandare**": *aliquid ab aliquo petere* significa "domandare qualcosa a qualcuno". L'esempio indica che la cosa richiesta viene espressa in accusativo (*aliquid*), mentre la persona a cui è rivolta la richiesta va in ablativo preceduto da *a/ab* (*ab aliquo*):

Philippus, Macedonum rex, a vobis pacem petivit. (Liv.)

Filippo, re dei Macedoni, vi ha chiesto la pace.

■ Ancora nel senso di "**chiedere, domandare**": *aliquid alicui petere* significa "chiedere qualcosa per qualcuno", ovvero "a vantaggio di qualcuno". L'esempio indica che quando la persona è espressa in dativo (*alicui*) presenta la funzione logica di vantaggio:

Iugurtha legatos mittit, qui ipsi liberisque vitam peterent. (Sall.)

Giugurta invia ambasciatori a **chiedere** la vita per lui e per i (suoi) figli.

■ Nel senso di "**assalire, aggredire, attaccare**": *aliquem petere* significa "aggredire qualcuno". L'esempio indica che la persona che si assale o si aggredisce va in accusativo (*aliquem*):

Saepe ferox cautum petiit Neptunus Ulixem. (Ov.)

Spesso Nettuno irato **assalì** l'accorto Ulisse.

■ Nel senso di "**aspirare**" a una carica politica: *aliquid petere* significa in tal caso "presentarsi candidato a una carica, candidarsi". L'esempio indica che la carica politica alla quale ci si candida va in accusativo (*aliquid*):

Verres praeturam petere coepit. (Cic.)

Verre cominciò a **candidarsi** alla pretura.

3

L'indicativo futuro anteriore attivo e passivo Il complemento di limitazione

- RIPASSA L'ITALIANO L'indicativo futuro anteriore ■ Il complemento di limitazione
- LESSICO Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA "Barbari" o "diversi"?

MORFOLOGIA

L'indicativo futuro anteriore attivo e passivo

ESERCIZI CON I TESTI

1. *Cum in Sardiniam pervenero, tibi scribam.* Quando sarò arrivato in Sardegna, ti scriverò.
2. *Quid nobis accidet, si victi erimus?* Che cosa ci accadrà, se saremo stati sconfitti?

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al tempo futuro anteriore del modo indicativo:

- **pervenero** corrisponde all'italiano "sarò arrivato"; è la 1ª persona di forma del verbo *pervenire*. Potremmo anche tradurre "Quando arriverò in Sardegna, ti scriverò", perché l'italiano è meno rigoroso del latino nell'indicare quale delle due azioni avviene prima (→ "prima arriverò, poi scriverò");
- **victi erimus** corrisponde all'italiano "saremo stati sconfitti"; è la 1ª persona di forma del verbo *vincere*. Per la stessa ragione vista sopra potremmo anche tradurre "Che cosa ci accadrà, se saremo sconfitti?"

L'indicativo futuro anteriore esprime un rapporto di **anteriorità nel futuro** rispetto a un'azione avvenuta prima (indicata con il futuro semplice) e corrisponde al futuro anteriore italiano.

L'indicativo futuro anteriore attivo

Il futuro anteriore attivo si forma così:
tema del perfetto + -eri- (-er- alla 1ª persona sing.) + desinenze personali.

1ª coniugazione <i>laudare, lodare</i>	2ª coniugazione <i>monere, esortare</i>	3ª coniugazione <i>legere, leggere</i>	4ª coniugazione <i>audire, udire</i>
tema perfetto laudav-	tema perfetto monu-	tema perfetto leg-	tema perfetto audiv-
io avrò lodato <i>laudav-ěro</i>	io avrò esortato <i>monu-ěro</i>	io avrò letto <i>leg-ěro</i>	io avrò udito <i>audiv-ěro</i>
<i>laudav-ěris</i>	<i>monu-ěris</i>	<i>leg-ěris</i>	<i>audiv-ěris</i>
<i>laudav-ěrit</i>	<i>monu-ěrit</i>	<i>leg-ěrit</i>	<i>audiv-ěrit</i>
<i>laudav-erimus</i>	<i>monu-erimus</i>	<i>leg-erimus</i>	<i>audiv-erimus</i>
<i>laudav-eritis</i>	<i>monu-eritis</i>	<i>leg-eritis</i>	<i>audiv-eritis</i>
<i>laudav-erint</i>	<i>monu-erint</i>	<i>leg-erint</i>	<i>audiv-erint</i>

GRAMMATICHE



Quando sarò arrivato alla casa di campagna, riposerò.

L'indicativo futuro anteriore indica l'azione che è avvenuta prima di un'altra al futuro.

Anche il verbo *sum* forma l'indicativo futuro anteriore dal tema del perfetto *fu-*.

Verbo <i>sum</i>	
<i>fu-ěro</i>	io sarò stato
<i>fu-ěris</i>	tu sarai stato
<i>fu-ěrit</i>	egli sarà stato
<i>fu-erimus</i>	noi saremo stati
<i>fu-eritis</i>	voi sarete stati
<i>fu-erint</i>	essi saranno stati



L'indicativo futuro anteriore passivo

Il futuro anteriore passivo è **perifrastico** e si forma così:
participio perfetto + voci dell'indicativo futuro di *sum*.

1ª coniugazione <i>laudare, lodare</i>	2ª coniugazione <i>monere, esortare</i>	3ª coniugazione <i>legere, leggere</i>	4ª coniugazione <i>audire, udire</i>
io sarò stato lodato	io sarò stato esortato	io sarò stato letto	io sarò stato udito
<i>laudatus, -a, -um</i> { ero eris erit	<i>monitus, -a, -um</i> { ero eris erit	<i>lectus, -a, -um</i> { ero eris erit	<i>auditus, -a, -um</i> { ero eris erit
<i>laudati, -ae, -a</i> { erimus eritis erunt	<i>moniti, -ae, -a</i> { erimus eritis erunt	<i>lecti, -ae, -a</i> { erimus eritis erunt	<i>auditi, -ae, -a</i> { erimus eritis erunt

Nota bene I verbi in **-io** (↳ Lezione 7) al futuro anteriore attivo e passivo sono regolari.
↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi l'indicativo futuro anteriore alle pp. 92-99 e 202.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE - Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

L'indicativo futuro anteriore

L'indicativo futuro anteriore indica un'azione futura, ma che è già avvenuta rispetto a un'altra sempre collocata nel futuro. Per esempio, nella frase *Quando avrai conosciuto Paolo, ti sorprenderà positivamente*, l'azione espressa nella subordinata temporale è anteriore a quella della principale: infatti prima conoscerai Paolo, poi ne sarai positivamente sorpreso.

1 Trasforma le voci verbali da attive a passive.

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| 1. avranno deciso | 5. avrai salutato |
| 2. avrete visto | 6. avrà riordinato |
| 3. avrete inseguito | 7. avranno fatto |
| 4. avrò giudicato | 8. avremo detto |

2 Ristabilisci il rapporto di anteriorità fra subordinata e principale trasformando al futuro anteriore il verbo che indica l'azione che si è verificata per prima.

1. Se supererai gli esami, potrai andare al mare con i tuoi amici.
2. Quando saprò come sono andate le cose, giudicherò da solo.
3. Martina potrà esporre la sua ricerca, quando la professoressa la chiamerà alla cattedra.
4. Se lo meriterà, faremo un regalo ad Anna.
5. Decideremo il da farsi, quando capiremo esattamente la situazione.
6. Quando proverai questa motocicletta, ne resterai entusiasta.
7. Se passerai da noi dopo cena, gusterai un gelato favoloso.

Verbi ad alta frequenza

<i>augeo, -es, auxi, auctum, -ēre</i>	aumentare, incrementare
<i>convenio, -is, conveni, conventum, -ire</i>	radunarsi; essere d'accordo
<i>defendo, -is, defendi, defensum, -ēre</i>	difendere
<i>exspecto, -as, expectavi, expectatum, -are</i>	attendere
<i>fallo, -is, fefelli, falsum, -ēre</i>	ingannare, tradire
<i>iaceo, -es, iacui, (iacitūrus), -ēre</i>	giacere; essere abbattuto
<i>misceo, -es, miscui, mixtum (mistum), -ēre</i>	mescolare, unire
<i>muto, -as, mutavi, mutatum, -are</i>	mutare, cambiare
<i>nego, -as, negavi, negatum, -are</i>	dir di no, negare
<i>parco, -is, peperci (pars), parcitum (parsum), -ēre</i>	risparmiare
<i>permitto, -is, permisi, permissum, -ēre</i>	permettere

AVOIASTURR PAVOIA

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino a cui si ricollega.

- | | |
|--------------------|---------------------|
| 1. mutamento | 5. convento |
| 2. giacenza | 6. falsità |
| 3. negazione | 7. difesa |
| 4. permesso | 8. parsimonia |

Aiutandoti con il dizionario italiano, indica a quale verbo latino si ricollegano i termini sottolineati e per ogni espressione o termine scrivi una frase di senso compiuto che li contenga.

- mutazione genetica
- falsificazione
- miscellanea
- posizione indifendibile
- negatività
- aspettativa

Individua fra i verbi elencati i composti e indicane prefisso e verbo primitivo.

Abbina ciascun verbo al nome che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei termini che non conosci.

- | | | | | | | |
|--|--|--|---|---|--|--|
| 1. <i>permitto</i> | 2. <i>defendo</i> | 3. <i>muto</i> | 4. <i>misceo</i> | 5. <i>nego</i> | 6. <i>convenio</i> | 7. <i>augeo</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>mutatio</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>negatio</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>permissio</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>augmen</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>defensio</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>conventio</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>mixtura</i> |

Abbina ciascun verbo a quello di significato opposto.

- | | | | |
|--------------------|--------------------|---|--|
| 1. <i>nego</i> | 4. <i>parco</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>oppugno</i> (attacco, assalgo) | d. <input type="checkbox"/> <i>minuo</i> (diminuisco) |
| 2. <i>permitto</i> | 5. <i>augeo</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>dissipo</i> (sperpero) | e. <input type="checkbox"/> <i>assentio</i> (dico di sì) |
| 3. <i>defendo</i> | 6. <i>convenio</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>veto</i> (proibisco) | f. <input type="checkbox"/> <i>discedo</i> (mi separo) |

ESERCIZI

1 Completa l'indicativo futuro anteriore attivo delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

<i>mutare</i>	<i>miscere</i>	<i>fallere</i>	<i>convenire</i>
	<i>miscuero</i> avrò unito		
			<i>convenerit</i> si sarà radunato
<i>mutaveritis</i> avrete cambiato		<i>fefellerint</i> avranno tradito	

2 Coniuga i verbi all'indicativo futuro anteriore passivo delle quattro coniugazioni, nel genere indicato, poi traducile.

<i>negare</i> [femminile]	<i>augere</i> [neutro]	<i>defendere</i> [maschile]	<i>invenire</i> [femminile]
		<i>defensus ero</i>	
<i>negata eris</i>			
	<i>aucta erimus</i>		
			<i>inventae eritis</i>

3 Analizza le forme verbali all'indicativo futuro anteriore attivo e passivo, indicandone persona e numero, quindi traducile.

forme attive *iacuero* * *peperceritis* * *fuerimus* + * *fefellerint* * *negaverimus* * *auxerit* * *defenderitis* * *iacueris* * *iacuerint* * *permisero* * *exspectaverit* * *fueris*

forme passive *mutatae erimus* * *permissa eris* * *falsi eritis* * *mixtum erit* * *mixta ero* * *defensi erunt* * *negatum erit* * *auctae eritis*

4 Abbina le forme verbali latine alla traduzione corretta (indicativo futuro anteriore attivo e passivo).

- | | | | |
|--------------------------|-------------------------|---|---|
| 1. <i>permissum erit</i> | 6. <i>falsa erit</i> | a. <input type="checkbox"/> saranno stati | f. <input type="checkbox"/> sarete stati |
| 2. <i>exspectaverint</i> | 7. <i>conveneritis</i> | b. <input type="checkbox"/> vi sarete radunati | g. <input type="checkbox"/> saremo stati cambiati |
| 3. <i>fueritis</i> | 8. <i>fuerint</i> | c. <input type="checkbox"/> sarà stata tradita | h. <input type="checkbox"/> sarò stato |
| 4. <i>pepercerimus</i> | 9. <i>mutati erimus</i> | d. <input type="checkbox"/> sarà stato permesso | i. <input type="checkbox"/> avranno atteso |
| 5. <i>fuero</i> | 10. <i>auxerint</i> | e. <input type="checkbox"/> avranno aumentato | l. <input type="checkbox"/> avremo risparmiato |

5 Analizza le forme verbali, indicandone persona, numero e forma, quindi traducile (indicativo futuro anteriore attivo e passivo).

sarai stato * avremo mescolato * avrò difeso * saranno stati aumentati * avranno aspettato * sarà stato mutato * sarete state ingannate * sarete giaciuti * sarà stata mescolata * saremo stati

6 **Sottolinea il tema del perfetto delle voci verbali attive e cerchia il tema del supino delle voci passive, quindi analizzale (indicando tempo, persona e numero) e traducile (indicativo perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore).**

*fueramus * pepercerint * mutata erit * conveneris * defenderas * mutavistis * permiserunt * fefelli * permiseram * fuerimus * permiserint * negati eratis * fueratis * defenderitis * negata sunt * fueris * iacuerant * iacuerint * fuit * expectata sunt*

7 **Volgi le forme verbali dell'esercizio 6 da attive a passive (se possibile) o viceversa, mantenendo invariati il tempo, la persona e il numero.**

8 **Scegli la forma verbale corretta di *sum* (tempi dell'indicativo derivati dal tema del perfetto).**

1. L'ambasciatore **era stato** (*fuit / fuerat / fuerit*) nell'accampamento nemico per discutere la tregua. 2. Gli anni di guerra **furono** (*fuerant / fuerint / fuerunt*) difficili per tutta la popolazione. 3. Voi **sarete già stati** (*fulistis / fueritis / fueratis*) a Roma quando ci andrò io. 4. Il mese scorso **siamo stati** (*fuerimus / fuimus / fueramus*) in Grecia. 5. Se in classe **sarai stato** (*fueris / fuisti / fueras*) attento, dovrai studiare meno a casa. 6. **Eri stato** (*Fueris / Fuisti / Fueras*) molto ingenuo nel gestire quell'affare. 7. **Io sono stato** (*fueram / fui / fuero*) felice di incontrarti alla cena dei nostri amici comuni. 8. Il nostro comandante **sarà stato** (*fuerit / fuerat / fuit*) crudele con i prigionieri di guerra.

9 **Completa la traduzione in italiano (indicativo futuro anteriore attivo e passivo).**

1. *Si nostri milites urbem defenderint magno cum animo, salvi erimus.*
Se i nostri soldati la città con grande coraggio, saremo salvi.
2. *Senatores cras principis Galbae electionem permiserint.*
I senatori domani l'elezione dell'imperatore Galba.
3. *Mox familiam nostram parvulus nepos auxerit.*
Presto un nipotino la nostra famiglia.
4. *Multae et argutae Phaedri poëtae fabulae de hominum vitiis cognitae erunt.*
Molte e argute favole del poeta Fedro riguardanti i vizi umani
5. *Ante vesperum Valerius socios suos fraude fefellerit.*
Prima di sera Valerio con la frode i suoi compagni.
6. *Postquam in foro convenerimus, orator sermonem dicet.*
Dopo che nella piazza, l'oratore pronuncerà il suo discorso.
7. *Urbis incolae per forum ad templa fugerint et deos pro bono patriae oraverint.*
Gli abitanti della città attraverso la piazza verso i templi e gli dèi per il bene della patria.

10 **Traduci (indicativo futuro anteriore attivo e passivo).**

1. *Mentem mutaveritis, legiones, et post longa itinera per silvas in Rheni litora conveneritis.* 2. *Castra magnis operibus nostri muniverint, vallum iecerint et vigilias in statione collocaverint.* 3. *Post victoriam captivorum liberatio a Romanorum duce negata erit.* 4. *Postquam (Dopo che) Romani se defenderint et a pugna recesserint, sine vulneribus ad castra contendent.* 5. *Cum (Quando) Germani militum numerum auxerint, nostri non iacebunt, sed munitiones augebunt.* 6. *Consulem in pugna victorem magnis laudibus ad caelum sustulerimus.* 7. *Sociorum copiis in castris Romanorum tribunus dixerat: «Si (Se) tribuni praeceptis obo-*

TRUFI

laceo e iacio

Non confondere il verbo *iaceo*, "giacere"; "essere abbattuto", con il verbo *iacio*, *-is, ieci, iactum, -ere*, "gettare", "gettare le fondamenta (quindi costruire)".

laceo è della 2ª coniugazione, pertanto è caratterizzato dalla vocale tematica *-e-* ed è **intransitivo**, quindi non ha mai il complemento oggetto.

iacio, invece, **verbo in -io** della 3ª coniugazione (Lezione 7), è caratterizzato dal suffisso *-ie-* ed è **transitivo**, quindi presenta spesso un complemento oggetto.

I perfetti dei due verbi sono differenti: **iacui** per *iaceo* e **ieci** per *iacio*.

diveritis et auxilia exspectaveritis, cras Alesiam expugnabimus». 8. Sceleris testes Romae in tribunali exspectati erunt ac vehementer defensi erunt. 9. Cum (Quando) vinum, mel aquamque mixeris, mulsum obtinebis. 10. Contra barbaros Romani consulem Marium cum legionibus suis miserint.

11 **Traduci (riepilogo dei tempi dell'indicativo derivati dal tema del perfetto).**

1. *Urbes Macedoniae, quas Perseus rex tenuerat, Romanis se dederunt.* (Eutr.) 2. *Magister quo saepius (quanto più spesso) monuerit, eo rarius (tanto più raramente) castigabit.* (Quint.) 3. *Iam proximas civitates et attiguas regiones fama pervaserat.* (Apul.) 4. *Neque locus neque amicus teget eum quem arma non texerint.* (Sall.) 5. *Trebonium legatum ad oppugnationem Massiliae Caesar reliquerat.* (Ces.) 6. *Quod in buccam venerit, scribes.* (da Cic.) 7. *Athenarum incolae Timotheo publice (a spese dello stato) statuam in foro posuerunt.* (Nep.) 8. *Caius Caesar Gallias Germaniasque subegerat et primus Romanorum (tra i Romani) navigaverat Oceanum, in quo Britanniam invenit et vicit.* (da Amp.) 9. *Vos certe non contemnitis A. Hirtii vitam, quae cara toti populo Romano semper fuit eritque.* (da Cic.) 10. *Cum (Quando) perspexero voluntatem nobilium, scribam ad te.* (Cic.) 11. *Oppidani se suaque Romanis permiserant.* (da Tac.) 12. *Cum (Quando) tecum miscuero sermones, solitudinem non senties.* (da Sen.) 13. *Si (Se) meam spem (speranza, acc. f.) vis improborum fefellerit atque superaverit, commendam vobis parvum meum filium.* (da Cic.)

12 **Traduci (indicativo futuro anteriore attivo e passivo).**

1. La statua di Minerva sarà stata portata nel campo dei Greci e sarà innalzata (usa *tollere*). 2. Se (Si) Catilina si sarà allontanato da Roma (usa *cedere* + *abl.*), la città sarà salva. 3. Quando (*Cum*) la cerimonia sacra sarà stata ultimata, gli ambasciatori stranieri saranno ammessi al colloquio con i senatori. 4. Dai giudici sarà stato negato il perdono al colpevole e verrà pronunciata la condanna. 5. La rocca sarà difesa con valore dai soldati che saranno giunti in soccorso.

STORIA DI PAROLE

Barbarus: da straniero a "non civilizzato"

■ L'aggettivo e sostantivo *barbarus*, "barbaro", "straniero" è un prestito dal greco *bárbaros*, derivante da una radice onomatopeica **baba* con il significato di "balbettare", con il quale i Greci designavano gli altri popoli (specie Medi e Persiani), considerati "balbettanti" in quanto non parlanti la loro lingua. All'originaria accezione di "straniero" si sostituì (in seguito alle guerre persiane) quella di "arretrato e incivile".



■ *Capo gallico (scultura in pietra del I secolo a.C.).*

Trascrizioni dal greco in latino sono anche l'aggettivo *barbaricus*, *-a, -um* (da *barbarikós*), "barbarico", "non civilizzato", e il sostantivo *barbarismus*, *-i, m.* (da *barbarismós*), "barbarismo", "improprietà di linguaggio". Durante le invasioni germaniche il termine *barbarus* si riferì specialmente ai Germani (da cui anche la definizione di "invasioni barbariche").

Dal latino alle lingue moderne Derivati in italiano di *barbarus* sono: "barbarie", "barbaramente", "barbarismo" (grammaticale), "imbarbarire", "imbarbarimento"; in francese: *barbare* ("barbaro"), *barbarement* ("barbaramente"), *barbarie* ("barbarie"), *barbarisme* ("barbarismo"); in inglese: *barbarous* ("barbaro"), *barbaric* e *barbarian* ("barbarico"), *barbarity* ("barbarie") e *barbarism* ("barbarismo").

Altro esito di *barbarus* o di *barbaricus* sarebbe poi **Barbaresco**, toponimo di un paese piemontese (da cui il nome di un vino) con il significato di "diverso da romano", "non romano". Dal sostantivo *barbaries*, *-ei, f.*, o *barbaria*, *-ae, f.*, che, oltre a significare "barbarie", designa anche un "paese straniero, non civilizzato" nel senso di né romano né greco, derivano il nome di **Barbaria** o **Barberia**, dato anticamente alla fascia costiera mediterranea dell'Africa (da cui, per esempio, "corsaro barbaresco"), e quello di **Barbagia**, regione della Sardegna, abitata in epoca medievale da popolazioni del Nord Africa lì confinate dai Vandali.

Il complemento di limitazione

ESERCIZI

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Quis Ciceronem eloquentiā superabit?</i> | Chi supererà Cicerone in eloquenza? |
| 2. <i>Hasdrubal famā et divitiis primus civitatis erat.</i>
(da Livio) | Asdrubale per fama e ricchezza era il più importante dei cittadini. |

→ *Eloquentiā, famā e divitiis* sono complementi di limitazione: i sostantivi sono in caso

Delimita o circoscrive la validità di quanto affermato nella frase che lo contiene. Si trova espresso in **ablativo semplice**:

Eumenes omnes vincebat curā, vigilantiā, patientiā. (Nep.) Eumene superava tutti in diligenza, vigilanza, capacità di sopportazione.

ESERCIZI

 **Completa le frasi con i complementi di limitazione richiesti, poi traduci.**

1. *Magister meus Graecus (di nascita; usa natio, -onis) est, sed mox, cum (quando) in Italiam venerit, Romae vivet.* 2. *Hector (nel valore; usa virtus, -utis) primus inter Troianos fuit atque urbis gloriam auxit.* 3. *(A nostro parere; usa noster, -tra, -trum / sententia, -ae) Catilina (in cattiveria; usa nequitia, -ae) suos commilitones superabat.* 4. *(A parole; usa verbum, -i) consul animosus fuerit.* 5. *Graeci cunctis gentibus (nella filosofia; usa philosophia, -ae) praestiterunt.* 6. *Postea Probus, vir clarus (nella gloria militare; usa belli gloria, -ae) ad administrationem rei publicae (dello Stato) accessit.* (Eutr.) 7. *(Nell'eloquenza; usa eloquentia, -ae) certe Platonem non superabimus.* (da Cic.) 8. *(Nella scienza; usa doctrina, -ae) Graecia nos et (in ogni genere; usa cunctus, -a, -um / genus, -eris) litterarum superabat.* (Cic.) 9. *Valentinianus vir (a mio parere; usa meus, -a, -um / sententia, -ae) eruditus fuit.* (Aus.) 10. *(Per natura; usa natura, -ae) tu illi pater es, (per i consigli; usa consilium, -ii) ego.* (Ter.)

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE - Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

Il complemento di limitazione

Il complemento di limitazione è introdotto generalmente dalle preposizioni *di, da, per, a, in* e dalle locuzioni *relativamente a, rispetto a, riguardo a, quanto a, in fatto di, limitatamente a, secondo*. Sono complementi di limitazione anche le espressioni *per me, a mio (tuo...) parere, a mio avviso, secondo l'opinione di..., all'apparenza, a prima vista*.
Per me Erica è troppo timida [la valutazione sulla timidezza di Erica è limitata da *Per me*].

 **Sottolinea i complementi di limitazione.**

1. Marta è bravissima in chimica. 2. Nel salto in lungo sei imbattibile. 3. Quanto a progetti Alberto è un vulcano! 4. Cristian è aumentato di peso. 5. In altezza in paese Marco batte tutti. 6. Mio padre è abilissimo nella preparazione di torte alla frutta. 7. Spesso oggi si giudica secondo l'interesse, non secondo l'onestà. 8. Per agilità Chiara non ha rivali.

4 **FRASI DA TRADURRE Traduci (indicativo futuro anteriore; complemento di limitazione).**

1. *Stulti sumus, nam Pompeium cum Publio Clodio rei publicae (della politica) sapientia comparamus.* (da Cic.) 2. *Jugurtha, cuius famam Romani cuncti cognoverant, et proelio strenuus erat et bonus consilio.* (da Sall.) 3. *Publius Scipio nec multum nec saepe dicebat, sed et Latina lingua et Romanos cives sale facetiisque superabat.* (da Cic.) 4. *Alexandrum arma Persarum non fregerint, sed vitia, quae multa sunt, vincent.* (da Curz.) 5. *Miltiades et gloria avorum et modestia multum florebat.* (Nep.) 6. *Plura scribam ad te, qui amicitia primus amicorum (fra gli amici) es, cum (quando) constitero.* (da Cic.) 7. *Cum (Quando) in Tusculanam villam revertero, magno cum gaudio te Tulliolamque nostram revisam.* (da Cic.) 8. *Timotheus, qui Cononis filius est, belli gloria eminebat, quacum doctrinae et ingenii gloriam miscuit.* (Nep.) 9. *Cum (Quando) et vestram auctoritatem meo more defendero et meam constantiam praestitero, tum cuncti homines mecum erunt.* (da Cic.) 10. *Ennius ingenio magnus, arte incultus erat.* (da Ov.) 11. *Marius, qui inimicus tuus fuerat, et valetudine est et natura imbecillior (più debole, nom. m.).* (da Cic.) 12. *Qui Antonium oppresserit, is hoc (questa, n. acc.) bellum taetrum confecerit.* (Cic.)

5 **VERSIONE**

I Germani di Ariovisto

Ariovisto, principe dei Suebi, una popolazione germanica, nel 71 a.C. attraversò il Reno con 15 000 uomini per aiutare i Sèquani e gli Arverni contro gli Edui, alleati dei Romani. Ma poi i Sequani chiesero ai Romani di liberarli dall'oppressione di Ariovisto, che fu sconfitto da Cesare soltanto nel 58 a.C. al termine di una durissima battaglia.

Ariovistus, Germanorum rex, in Sequanorum finibus consederat et superbe et crudeliter imperabat, nam saevitia exercebat. Tum Sequani Caesaris auxilium petiverunt. At Ariovistus, homo barbarus, iracundus et temerarius, Romanorum legatis respondit: «Iure victores iis, qui victi sunt, imperant; cur Germani a Romanis in suo iure impediuntur?». Tum legationis Romanae princeps: «Vos», dixit, «impedimini et semper impediemini a nobis, quod¹ sociorum bona a Romanis semper custodientur, et si² a vobis socii nostri impediti erunt in suo iure, a nobis puniemini. Si² a Germanorum rege Romanorum mandata neglecta erunt, bellum committetur». Postea autem Ariovisti copiae a Caesare, qui Germanorum ducem belli ratione superabat, fusae sunt.

1. *quod*: poiché. 2. *si*: se.

LAVORI DI GRUPPO

- | | |
|---|--|
| 1. Perché i Sèquani chiesero aiuto a Cesare? | 3. Sottolinea le forme verbali all'indicativo futuro anteriore e trasformale dal passivo all'attivo. |
| 2. I Germani accettarono le richieste della delegazione diplomatica romana? | 4. Cerchia i complementi di limitazione. |

“Barbari” o “diversi”?

Il contatto fra i Romani e gli altri popoli avvenne quasi sempre in occasione di **espansioni e conquiste territoriali**; fu quindi per lo più uno “scontro”, in cui i Romani mostravano un atteggiamento di **superiorità** nei confronti di popoli ritenuti “barbari” da civilizzare. Quando Roma estese il proprio dominio in Italia e nel Mediterraneo, erano percepiti come “barbari” i popoli particolarmente lontani geograficamente e culturalmente. In epoca imperiale le popolazioni inglobate nell'impero furono definite **provinciales** (cioè “abitanti delle province”, le ripartizioni territoriali e amministrative dello stato), mentre la definizione di **barbari** fu riservata a coloro che abitavano al di là dei confini dell'impero, oltre il *limes* (il confine a nord, segnato dai fiumi Reno e Danubio, e a sud nella Mauritania, in Africa nord-occidentale). Erano considerati “barbari” per eccellenza i popoli del Nord Europa (come i Germani) e dell'Oriente (come i Parti, nemici storici di Roma). Accanto a questa visione “romanocentrica”, in alcuni autori latini si coglie una curiosità genuina verso le popolazioni “altre”, un interesse di tipo antropologico per **usi e costumi diversi** dai propri, come anche per paesaggi, piante e animali “esotici”.



■ Guerrieri gallici (rilievo in terracotta del II secolo a.C.).

Voce esemplare in questo senso è quella di **Cesare** che durante la sua lunga campagna militare in **Gallia** (58-52 a.C.) ebbe numerosi contatti con le popolazioni germaniche e galliche (o celtiche). Nel raccontare le tappe della conquista nel **De bello Gallico**, Cesare inserisce alcuni *excursus* (digressioni) di carattere etnografico con ampie descrizioni dei popoli con cui si era confrontato nelle sue campagne militari: ne descrive usi e costumi, struttura sociale e comportamento in battaglia, dedicando grande attenzione in particolare ai Galli, ai Germani e ai misteriosi Britanni. Cesare inoltre sottolinea la pressione

che questi popoli esercitavano sui confini del territorio governato da Roma e sostiene che essi non sarebbero mai potuti diventare alleati dei Romani.

Tuttavia istituisce una differenza tra **Germani** e **Galli**: mentre infatti definisce raramente i Galli come *barbari*, usa spesso questo termine in riferimento ai Germani. Evidentemente il condottiero romano riteneva i primi più integrabili nella società romana, mentre i temibili Germani, caratterizzati da *feritas* (“ferocia”), *crudelitas* (“crudeltà”), *adrogantia* (“arroganza”), non potevano che restare un popolo appunto “barbaro”.

discent memoria; nam praesidio librorum multi diligentiam studiorum ac memoriam remittent». In primis Gallorum sacerdotes id putant: mortem non occumbent animae, quae post mortem ad alios migrabunt, atque ob eam opinionem homines maxime ad virtutem excitabuntur, cum⁴ timor mortis neglectus erit. Multa praeterea de sideribus, de mundi ac terrarum magnitudine, de deorum vi ac potestate druides disputant et iuventuti tradunt.

(da Cesare)

1. **liberantur**: vengono esentati (da). 2. **viginti**: venti (indecl.). 3. **optamus**: regge l'infinito. 4. **cum**: quando.

LAVORA SUL TESTO

- Secondo Cesare, da che cosa i giovani erano spinti alla dottrina dei druidi?
- I druidi trasmettevano ai giovani la teoria della trasmigrazione delle anime: quale effetto produceva questa idea sul loro comportamento?
- Sottolinea le forme verbali all'indicativo futuro anteriore, poi volgile all'indicativo piuccheperfetto corrispondente.
- Volgi le seguenti forme verbali all'indicativo futuro anteriore: *habent* • *conveniunt* • *mittuntur* • *mandant* • *diffundetur* • *migrabunt* • *tradunt*.
- Il termine *ratio* ha numerosi significati, tra loro anche molto diversi: ricerca i principali sul dizionario.

17 VERSIONI

Il matrimonio e i funerali presso i Galli

Nel suo *excursus etnografico* sui Galli, Cesare racconta quali siano i rapporti tra moglie e marito, evidenziando il diritto di vita e di morte che l'uomo detiene sulla propria compagna, e come i funerali siano celebrati con grande solennità.

Viri qui uxores in matrimonium ducunt, quantam pecuniam ab earum dotibus acceperunt, tantam ex suis bonis cum dotibus communicant.¹ Totius pecuniae coniunctim ratio² habetur utilitatesque³ servantur; coniunx qui vita alterum superaverit, totum familiae patrimonium accipiet. Viri in uxores sicut in liberos vitae necisque habent postestatem, et si⁴ pater familiae decesserit, eius propinqui convenient, et si⁴ mors in suspicionem venerit, de uxoribus quaestionem habebunt.⁵ Funera Gallorum sunt magnifica et sumptuosa; cuncta quae vivi dilexerunt in ignem iaciuntur, etiam animalia, et antehac servi et clientes, qui ab iis dilecti erant, in funeribus simul cremabantur.

1. **communicant**: mettono in comune. 2. **ratio**: l'amministrazione. 3. **utilitates**: i guadagni. 4. **si**: se. 5. **quaestionem habebunt**: l'espressione significa “svolgere un'inchiesta”.

LAVORA SUL TESTO

- Come veniva gestito il patrimonio familiare presso i Galli?
- Quale aspetto dei funerali denota nel contempo l'importanza attribuita al culto dei morti, ma anche la “barbarie” dei Galli?
- Individua il complemento di limitazione.
- Sottolinea una volta le forme verbali all'indicativo piuccheperfetto, due volte quelle al futuro anteriore.
- Quali parole italiane derivano da *funus*?
- Ritrova nel testo i vocaboli latini ai quali si ricollegano i seguenti termini italiani: irrazionale • sospetto • ignifugo.

16

VERSIONI

I sacerdoti gallici: i druidi

In Gallia i privilegi di cui godevano i druidi, come l'esenzione dal servizio militare, dai tributi e da ogni altro obbligo, spingevano molti giovani alla loro scuola, dove veniva impartito un insegnamento orale e mnemonico incentrato su principi religiosi, ma anche su nozioni di fisica e astronomia.

Druides, Gallorum sacerdotes, a bello liberantur,¹ neque tributa cum reliquis Gallis pendunt et militiae vacationem habent. Propter tanta praemia et sponte multi in disciplinam conveniunt et a parentibus propinquisque mittuntur. Itaque nonnulli annos viginti² in disciplina permanent. Suam doctrinam scripturae non mandant, sed in publicis privatisque rationibus Graecas litteras adhibent. Nam druides ita cogitant: «In vulgus disciplinam nostram scriptura diffundere non optamus³ et ii qui libros non adhibuerint magis

La proposizione temporale con l'indicativo

- RIPASSA L'ITALIANO La proposizione temporale
- LESSICO Verbi ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Cittadini e coltivatori

SINTASSI

La proposizione temporale con l'indicativo

ESERCIZIO COMPLESSO

1. *Postquam Caesar pervenerat, obsides poposcit.* (Cesare) Dopo che Cesare era arrivato, chiese degli ostaggi.
2. *Ut Pompeius peroravit, surrexit Clodius.* (Cicerone) Non appena Pompeo finì di parlare, Clodio si alzò.

Negli esempi trovi evidenziate le proposizioni temporali:

- **Postquam** è una congiunzione temporale che collega due frasi: la proposizione principale e la subordinata temporale esplicita con il verbo al modo indicativo, tempo
- **Ut** è una congiunzione temporale che collega due frasi: la proposizione principale e la subordinata temporale esplicita con il verbo al modo indicativo, tempo

La proposizione temporale è una subordinata che esprime la **circostanza di tempo** in cui si realizza, si è realizzato o si realizzerà quanto espresso dalla reggente. In latino può avere il verbo al modo indicativo o congiuntivo. Presentiamo le temporali con l'**indicativo** perché sono le più frequenti. Esse possono essere introdotte da diverse congiunzioni:

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

La proposizione temporale

La proposizione temporale può essere **esplicita** o **implicita**.

Se **esplicita**, presenta il verbo all'**indicativo** o al **congiuntivo** ed è introdotta dalle congiunzioni *quando, allorché, mentre, finché* ecc. o dalle locuzioni *prima che, dopo che, ogni volta che, non appena, nel momento in cui*:

Quando Maria è rincasata, mi sono tranquillizzato.

Restituisci il libro alla biblioteca, prima che arrivi il sollecito.

Se **implicita**, ha il verbo all'**infinito** retto da *a, in, su, prima di, dopo (di)* ecc. oppure è espressa con un **gerundio presente** o **passato**, o un **participio passato**:

Prima di partire, controlla di avere con te i documenti di viaggio.

Andando (= Mentre andavo) al cinema, ho incontrato Laura.

Finito il temporale, uscimmo di casa.

Se la temporale esprime la ripetizione di un fatto o di una circostanza, viene definita temporale **iterativa** (dal latino *iterare*, "ripetere"). In tal caso è introdotta dalle locuzioni *tutte le volte che, ogni volta che*:

Tutte le volte che viene a trovarci, lo zio ci porta il gelato.

L'azione della reggente può essere **contemporanea, anteriore** o **posteriore** rispetto a quanto affermato nella temporale:



congiunzioni	traduzione
cum	quando, allorché, quand'ècco che, ogni volta che (cum iterativo), e intanto
ubi	quando
dum	mentre, finché
antequam (o ante quam), priusquam (o prius quam); postquam	prima che, prima di (se indicano un fatto reale); dopo che, da quando
donec, quoad	finché
quamdiu	per tutto il tempo che
ut (primum), ubi (primum), cum primum, simul ac/atque, statim ut	non appena, appena che

Iam nuptiae imminabant, cum amici pervenerunt.

Già le nozze erano imminenti, quando (= quand'ècco che) arrivarono gli amici.

Cum in urbem veneram, in theatro spectaculum videbam.

Quando (= Ogni volta che) venivo (lett.: ero venuto) in città, vedevo uno spettacolo teatrale.

Antequam ad sententiam venio, de me pauca dicam. (da Cic.)

Prima di arrivare all'argomento, dirò poche cose su di me.

Hamilcar, postquam in Hispaniam venerat, in proelio occisus est. (da Nep.)

Amilcare, dopo che era giunto in Spagna, fu ucciso in battaglia.

Sanguis diu manat, donec omnis effluxit. (Sen.)

Il sangue sgorga a lungo, finché (non) è uscito tutto.

Hostes, ubi primum nostros equites conspexerunt, celeriter perturbaverunt. (Ces.)

I nemici, non appena videro i nostri cavalieri, in breve li dispersero.

Nota bene La congiunzione **dum**, quando esprime un'azione simultanea a quella della reggente ("mentre"), richiede sempre l'**indicativo presente** anche in riferimento a un tempo passato; il verbo latino però si rende con un imperfetto italiano:

Dum haec geruntur, hostium copiae convenerunt. (Ces.)

Mentre si svolgevano (lett.: si svolgevano) questi avvenimenti, arrivarono le truppe nemiche.

Ho incontrato Giorgio, mentre andavo in ufficio. [contemporaneità]

Dopo che avrò letto il tuo romanzo, te lo restituirò. [posteriorità: la restituzione avviene dopo la lettura]

Prima di sconfiggere i Romani a Canne, Annibale li aveva decimati al Trasimeno. [anteriorità: la sconfitta del Trasimeno precede quella di Canne]



Sottolinea le proposizioni temporali e indica se sono esplicite **E** o implicite **I**.

1. Non appena vide l'ispettore, l'uomo si mise a correre. **E I**
2. Dopo aver ricevuto i viveri, i rifugiati si ripresero un poco. **E I**
3. Quando verrai a trovarmi, conoscerai la mia ragazza. **E I**
4. Avendo distrutto la città di Troia, gli Achei tornarono in patria. **E I**
5. Mentre raccoglieva fiori in un bosco presso Enna, Proserpina venne rapita da Plutone. **E I**

Riprendi l'esercizio precedente e, quando è possibile, volgi le proposizioni temporali da esplicite a implicite e viceversa.

La legge dell'antiorità

Il latino è piú rigoroso dell'italiano nel segnalare il rapporto di tempo che lega il verbo della subordinata a quello della reggente. Tale rapporto può essere di contemporaneità, di anteriorità o di posteriorità e da questo dipende il tempo verbale della subordinata. Limitatamente al rapporto di **anteriorità** con il modo **indicativo**, troveremo:

reggente	subordinata	esempio
presente	perfetto	<i>Cum ad te veni, amicitia tua me delectat.</i> Quando vengo (lett.: sono venuto) da te, mi fa piacere la tua amicizia.
imperfetto perfetto	piuccheperfetto	<i>Rex, postquam certamen vicerat, concessit.</i> (da Liv.) Il re, dopo che aveva vinto la battaglia, si ritirò.
futuro semplice	futuro anteriore	<i>Cum oppidum ceperimus, magnam praedam agemus.</i> Quando conquisteremo (lett.: avremo conquistato) la città, faremo un ricco bottino.

↳ Sulla GRAMMATICA trovi la proposizione temporale alle pp. 250-254.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Verbi ad alta frequenza

accedo , -is, accessi, accessum, -ère	avvicinarsi; avanzare; entrare
addo , -is, addidi, additum, -ère	aggiungere
constituo , -is, constitui, constitutum, -ère	decidere; collocare, disporre; nominare
contemno , -is, contempsi, contemptum, -ère	disprezzare
contingo , -is, contigi, contactum, -ère	toccare; raggiungere; accadere
disco , -is, didici, -ère	imparare
erro , -as, erravi, erratum, -are	andare errando; sbagliare
exerceo , -es, exercui, exercitum, -ère	esercitare, addestrare
frango , -is, fregi, fractum, -ère	rompere, spezzare
iuvo , -as, iuvi, iutum, -are	aiutare; giovare
lego , -is, legi, lectum, -ère	leggere; scegliere
noceo , -es, nocui, nocitum, -ère	nuocere, danneggiare
prohibeo , -es, prohibui, prohibitum, -ère	proibire; impedire
retineo , -es, retinui, retentum, -ère	trattenere
tego , -is, texi, tectum, -ère	coprire

LAVORA SULLE PAROLI

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino a cui si ricollega.

- | | | |
|-------------------|---------------------|------------------------|
| 1. tettoia | 4. infrazione | 7. contatto |
| 2. additivo | 5. leggio | 8. proibizione |
| 3. accesso | 6. errore | 9. esercitazione |

Abbina ciascun verbo italiano a quello latino a cui si ricollega.

- | | | | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. ritengo | 2. addiziono | 3. infrango | 4. contatto | 5. costituisco |
| a. <input type="checkbox"/> contingo | b. <input type="checkbox"/> constituo | c. <input type="checkbox"/> addo | d. <input type="checkbox"/> frango | e. <input type="checkbox"/> retineo |

Aiutandoti con il dizionario italiano, indica a quale verbo latino si ricollegano i termini sottolineati e per ogni espressione scrivi sul quaderno una frase di senso compiuto che la contenga.

- | | |
|--|--|
| 1. sostanza <u>nociva</u> | 4. confederazione <u>esercenti</u> |
| 2. riforma <u>costituzionale</u> | 5. fattori <u>contingenti</u> |
| 3. barriera <u>frangiflutti</u> | 6. periodo del <u>proibizionismo</u> |

Abbina ciascun verbo a quello di significato opposto.

- | | | | |
|------------------|--------------------|--|---|
| 1. <i>accedo</i> | 4. <i>prohibeo</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>permitto</i> (consento) | d. <input type="checkbox"/> <i>laudo</i> (elogio) |
| 2. <i>disco</i> | 5. <i>retineo</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>relinquo</i> (lascio) | e. <input type="checkbox"/> <i>discedo</i> (mi allontano) |
| 3. <i>iuvo</i> | 6. <i>contemno</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>doceo</i> (insegno) | f. <input type="checkbox"/> <i>noceo</i> (nuocio) |

ESERCIZI

1 ESERCIZIO FACILITATO Completa la traduzione in italiano con le congiunzioni temporali e i verbi evidenziati.

- Bene faciunt iuvenes cum consilia patrum non contemnunt, sed probant.*
Si comportano nel modo giusto i giovani non i consigli dei padri, ma li seguono.
- Dum duces perveniunt, magister equitum equites Romanos exercet.*
..... i generali, il comandante della cavalleria addestra i cavalieri romani.
- Priusquam addideris falsa contra me, pro me, qui homo probus sum, pauca dicam.*
..... cose false contro di me, dirò poche cose in difesa di me, che sono un uomo onesto.
- Dum Romani equites in fuga errant, suorum signa viderunt et statim equos in hostem converterunt.*
..... i cavalieri romani in fuga, videro le insegne dei loro (alleati) e subito guidarono i cavalli alla volta del nemico.
- Cotidie puella flet, postquam foedus amoris fractum est.*
La ragazza piange ogni giorno il vincolo d'amore
- Simul ac dux regionem contigit, pugnam contra Germanorum copias commisit ac vicit.*
..... il comandante la regione, attaccò battaglia contro le truppe dei Germani e vinse.

2 Completa i periodi con le congiunzioni temporali adatte, poi traduci.

cum * donec * postquam * dum * ubi primum * antequam

- (Quando) *aera militibus constituta sunt, tribuni plebis in contionem venerunt.* (da Liv.)
- Hannibal, (mentre) murum incaute ascendit, adversum femur tragula graviter ictus est ceciditque.* (da Liv.)
- Hamilcar, (dopo che) mare superaverat ac in Hispaniam accesserat, clara facta gessit.* (da Nep.)
- (Prima che) *de accusatione dico, de accusatorum ratione pauca dicam.* (da Cic.)
- (Finché) *stetit ante signa Mago, milites tenorem pugnae servabant.* (Liv.)
- Medea, (non appena) regiam inflammatam vidit, filios suos interfecit.* (Ig.)

Cerchia i cum con valore di preposizione e sottolinea quelli con valore di congiunzione temporale, poi traduci.

1. *Cum nostrorum sociorum copiae pervenerunt, multa proelia vicimus et victorias patriae gloriae addidimus.* 2. *Cum magistro discipuli Livii poëtae carmen discebant.* 3. *Carthaginenses, cum ad Trasumenum Romanorum copiae accesserunt, post collem in occulto loco consederunt et inde, transversis itineribus, nostrorum agmen claudebant.* 4. *Cum amicis meis iniuriae dolorem fregi.* 5. *Barbari cum admiratione Romani imperatoris virtutes spectabant et virum honestum appellabant.* 6. *Salutationem tuam valde cupiebam, cum repente venit ad me servus tuus, qui mihi epistulam tuam dedit.* 7. *Cum consilia mea tibi do, adnui meis verbis, sed consilia mea vere non audis.* 8. *Cum primo vere Romanorum dux legiones ex hibernis educebat easque exercitabat, bellum imminabat.* 9. *Cum consul venit, hostium vires magna cum virtute fregit.* 10. *Cum vobiscum sto, amici, multa de philosophia disco.*

TUTOR

Cum: "quando" o "con"?

Se **cum** accompagna un sostantivo in caso **ablativo**, ha valore di **preposizione** ("con"); se invece regge un **verbo** all'indicativo, ha valore di **congiunzione temporale**:

<i>cum severitate</i>	con severità [compl. di modo]
<i>cum amicis</i>	(insieme) con gli amici [compl. di compagnia]
<i>Cum pluit, maestus sum.</i>	Quando piove, sono triste. [prop. temporale]

Sottolinea le proposizioni temporali e indica se l'azione della subordinata è anteriore A, contemporanea C o posteriore P rispetto a quella della reggente, quindi traduci.

1. *Ubi miles, post bellum, matrem suam contigit, ea gaudio magnam lacrimarum copiam statim profudit.* A C P 2. *Statim mariti epistulam nupta leget, postquam nuntius venerit.* A C P 3. *In domini villa servi ancillaeque se retinuerunt et clausurunt, quamdiu turbulentum tempus fuit.* A C P 4. *Ubi primum Claudius imperator creatus est, populus Romanus gaudio exsultavit.* A C P 5. *Postquam quod mihi bonum est constituero, ad vos scribam, amici.* A C P 6. *Cum in urbem veniebam, in Iovis aedem accedebam et patriae deos colebam.* A C P 7. *Cum hora constituta erit, pugnam commitemus.* A C P 8. *Ut patrem vidi, eum appellavi, verecundiam contempsi lacrimasque profudi.* (da Cic.) A C P 9. *Recte agunt cives, cum instituta patrum, quae rem publicam (lo stato, acc.) iuvant, discunt servantque.* (da Cic.) A C P 10. *Pyrrhus imperium cupiebat et, dum Argos oppidum oppugnat in Peloponneso, vitam perdidit quia (poiché) lapide ictus erat.* (da Nep.) A C P

TUTOR

Rapporto tra due futuri

Nell'esprimere il **rapporto di anteriorità nel futuro**, come in genere nell'uso di tutto il sistema verbale, il latino è più preciso dell'italiano. Mentre per noi sono molto comuni frasi come "Quando arriverò alla fattoria, vedrò mio fratello", in latino troveremo rigorosamente: *Cum in villam venero, fratrem meum videbo*, "Quando sarò arrivato alla fattoria, vedrò mio fratello". Per tradurre bene, prima rendi i due verbi rispettando i tempi del latino, poi decidi se in italiano ha senso mantenere i due diversi futuri, oppure se è meglio rendere la traduzione più scorrevole passando tutto al futuro semplice.

IL LATINO NELL'ITALIANO

Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur. L'espressione, composta da una principale e da una temporale, è adattata da Livio e significa letteralmente: "Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata". Sagunto era una cittadina spagnola alleata di Roma, che all'inizio della seconda guerra punica venne espugnata dall'esercito di Annibale (219 a.C.), mentre i senatori a Roma discutevano su come aiutarla. Il motto si usa in riferimento alle persone che perdono tempo in dibattiti infiniti senza prendere decisioni concrete, in situazioni che invece richiederebbero provvedimenti urgenti.

gnata dall'esercito di Annibale (219 a.C.), mentre i senatori a Roma discutevano su come aiutarla. Il motto si usa in riferimento alle persone che perdono tempo in dibattiti infiniti senza prendere decisioni concrete, in situazioni che invece richiederebbero provvedimenti urgenti.

Cerchia le congiunzioni temporali e sottolinea i verbi delle proposizioni da esse introdotti, poi traduci.

1. *Postquam in castris litterae de coniuratorum caede lectae erant, Catilina cum reliquis sociis per asperos montes magnis itineribus Pistorium (a Pistoia) accessit.* 2. *Antequam mihi servio, patriae meae serviam.* 3. *Ut primum Hannibal gelidas superavit Alpes, apud Trebiam Romanorum copias fregit.* 4. *Antequam multas Germanorum copias viderunt, consules milites exercuerant.* 5. *Ubi primum hospes amico caro occurrit, amicus ei dexteram suam porrexit.* 6. *Postquam Romulo Numa Pompilius successerat, a Romanis nullum bellum habitum est et Romanorum animi frugalitatem contemnerunt.* 7. *Antequam Caesar in Galliam accessit, ad Gallos legatos de pace miserat.* 8. *Ubi primum animalia in forum pervenerunt, cives statim magno cum terrore fugerunt.* 9. *Postquam incolae patriam reliquerant, regio inculta fuit.* 10. *Donec Achilles se suosque milites in castris retinebat, Troiani praevalebant.*

6 TRADUCI

1. *Cum tribuni militum et centuriones ad Caesarem veniunt, se ei commendant.* (da Ces.) 2. *Ut Hannibal ad patriae defensionem revocatus est, bellum gessit adversus Publium Scipionem.* (da Nep.) 3. *Dum populus Romanus per diversas terras dstringitur, Cilices invaserunt maria; sic maria bello quasi tempestate praecloserant.* (da Flor.) 4. *Carinus cum contigit Moesiam, a suis militibus sociisque interfectus est.* (da Aur. Vitt.) 5. *Dum ea geruntur, Domitius apud Massiliam pervenit.* (da Ces.) 6. *Cum milites maxime pugnabant, ego maxime fugiebam.* (da Plin.) 7. *Dum bibimus, dum puellas poscimus, obrepit senectus.* (da Giov.) 8. *Cum Caesar in Galliam venit, alterius factionis principes erant Aedui, alterius Sequani.* (Ces.) 9. *Me sapientia, simul atque ad eam accessero, in libertatem vindicabit.* (Cic.) 10. *Dum ea apud Hellespontum geruntur, Perdicca apud Nilum flumen interficitur a Seleuco et Antigene.* (Nep.) 11. *Legiones, ubi primum planitiam attigerunt, contra hostes constiterunt.* (da Ces.) 12. *Tum P. Africanus, postquam bis consul et censor fuerat, L. Cottam in iudicium vocabat.* (Cic.) 13. *Ut medicamentum se diffudit in venas, primo animus vigorem suum, deinde corpus quoque recuperavit.* (Curz.) 14. *Numquam servus meus hodie quiescet, priusquam id quod peto perfecerit.* (Plaut.)

7 VERSIONE

Milziade guida Atene contro i Persiani

Nel V secolo a.C. le póleis greche dovettero affrontare le mire espansionistiche del re di Persia Dario. Durante la prima guerra (490 a.C.) l'esercito persiano invase la Grecia, ma gli Ateniesi si opposero vittoriosamente.

Ubi contra Graecas urbes incursionem parabat, Darius, Persarum rex, longarum navium classem instruxit et magnas peditum equitumque copias comparavit. Postquam praefecti regis, Datis et Artaphernes, copias in Euboeae litoribus exposuerant, magna facilitate nulloque labore Eretriam in regis potestatem redegerunt et permultos antiquae urbis cives ceperunt. Inde ad Atticam multa celeritate accesserunt et suas copias in planum locum apud Marathonam instruxerunt. Athenienses, ut primum de Persarum victoriis nuntium acceperunt, funestum periculum Lacedaemoniis significaverunt et auxilia petiverunt; interea duces Miltiadem, strenuum et peritum virum, legerunt. Callido consilio et magna auctoritate Miltiades Athenarum milites contra hostes duxit: contra Persas pugnavit et magnam hostium cladem fecit. Athenensium in Marathoniam pugna victoria clara fuit et semper erit.

LAVORO SUL TESTO

- In quale località i Greci sconfissero i Persiani di Dario?
- Evidenzia le forme verbali e analizzale, quindi riportane il paradigma sul quaderno.
- Sottolinea le congiunzioni temporali e i verbi delle proposizioni da esse introdotti, quindi specificane il significato.
- Quale funzione logica svolge il sintagma *magna facilitate nulloque labore*?
- Cerchia i complementi di luogo.

Cittadini e coltivatori

In epoca arcaica le attività economiche principali erano l'**agricoltura** e la **pastorizia** e la maggior parte dei Romani erano contadini che coltivavano il proprio appezzamento di terra per vivere. Il *civis* ("cittadino") ideale era proprio l'agricoltore dai valori semplici e solidi, quali la frugalità, l'onestà e il legame con la terra, descritto da Catone il Censore (234-149 a.C.) con queste parole: *Vir bonus, colendi peritus, cuius ferramenta splendent*, "Un uomo per bene, esperto nella coltivazione (della terra), i cui attrezzi sono lucenti". Il verbo *colĕre*, che significa "coltivare", ma anche "venerare" (gli dèi) – così come il sostantivo *cultus* indica la "coltivazione", ma anche il "culto" religioso –, conferma chiaramente l'importanza dell'agricoltura.

In molti autori latini la campagna è vista come un luogo capace di formare cittadini onesti e di garantire una vita serena. Nella realtà però il **lavoro dei contadini** era molto **duro**: il terreno andava arato, sarchiato, concimato, seminato e curato giornalmente per ottenerne il massimo profitto; l'orto e la vigna, o gli alberi da frutto, richiedevano cure e fatiche altrettanto assidue.

Le prime **guerre di espansione** di Roma contro le popolazioni italiche provocarono un allontanamento dei contadini, richiamati a combattere, dalle loro terre e un loro progressivo indebitamento. Da qui si avviò un processo di concentrazione delle proprietà nelle mani di pochi ricchi senatori e cavalieri che potevano comperare a basso prezzo la terra dai

piccoli proprietari impoveriti. La successiva espansione verso Oriente (nel II e I secolo a.C.), che portò in Italia enormi capitali e migliaia di schiavi, prigionieri di guerra, consolidò questa tendenza, creando una vera e propria **economia latifondistica**, con gli schiavi a fare il lavoro più duro. I tentativi di **riforme agrarie** (celebri quelle intraprese dai fratelli Tiberio e Gaio Gracco uccisi per questo nel 133 e nel 121 a.C.) naufragarono per l'opposizione della classe senatoria. Nei secoli successivi l'agricoltura romana rimase per lo più latifondistica, nonostante gli sforzi dell'imperatore Augusto (tra I secolo a.C. e I secolo d.C.) di ridare slancio alla piccola proprietà contadina, rinnovando quei valori morali che si consideravano il fondamento della grandezza di Roma.

3

VERSIONI

L'antica tradizione romana dell'allevamento

Varrone (116-27 a.C.) spiega quanto la cultura romana sia legata all'agricoltura e alla pastorizia.

Romanorum vero populus a pastoribus suam originem habet. Id a multis signis demonstratur: Faustulus¹ nam, qui Romulum et Remum educavit, pastor fuit; Roma condita est Palilibus;² multa³ etiam nunc ex vetere instituto⁴ bubus et ovibus dicitur; aes, quod primum flatum est, pecore notatum est; cum urbs conditur, tauro et vacca eius muri et portae definiuntur et cum populus Romanus lustratur suovetaurilibus, circumaguntur verres, aries taurusque. Demum nomina multa habemus a pecore: a parvo pecore, Porcius, Ovinus, Caprilus, a magno Equitius, Taurius, Asinius.

(da Varrone)

1. **Faustulus**: secondo la leggenda, Faustolo era il pastore di Amulio, re di Albalonga, che salvò Romolo e Remo, allevandoli con l'aiuto della moglie Acca Larentia. 2. **Palilibus**: le Palilie, che cadevano il 21 aprile, erano la festa della dea Pale, protettrice del bestiame. 3. **multa**: è sostantivo: "tassa", "ammenda". 4. **ex vetere instituto**: secondo un'antica consuetudine.

LAVORO SUL TESTO

1. Quali elementi Varrone porta a sostegno della tesi che i primi Romani erano pastori? Cita almeno tre esempi tratti dal testo.
2. Perché la data stessa della fondazione di Roma dimostrerebbe un legame con la pastorizia?
3. Individua e analizza le proposizioni temporali.
4. Con l'aiuto del dizionario e di un'enciclopedia, trova com'è composto il termine *suovetaurilia* e in che cosa consisteva il rito.
5. Da quali termini latini derivano rispettivamente i nomi Porcio, Ovinio, Caprilio, Equizio, Taurio, Asinio?
6. Da quale verbo e con quale significato deriva *lustratio*?

9

VERSIONI

L'agricoltura non è più amata

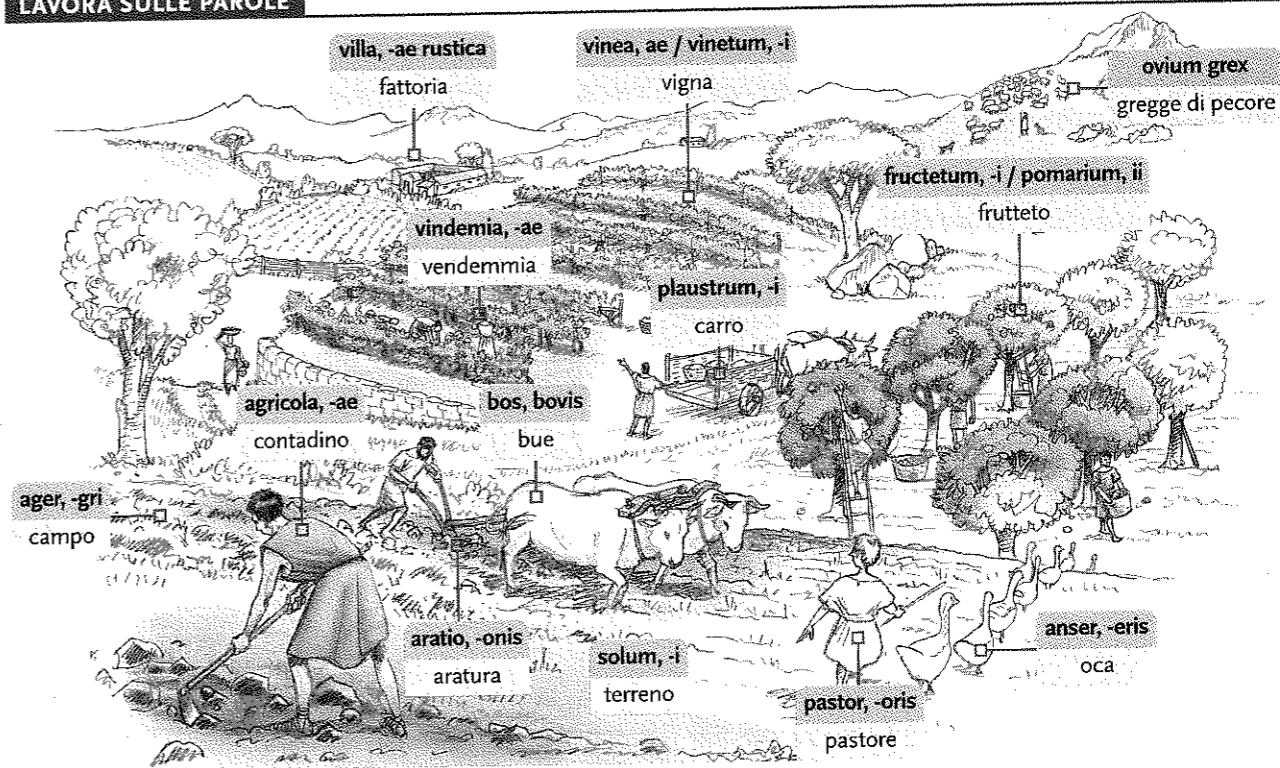
Varrone (116-27 a.C.) rimpiange il tempo in cui i Romani erano contadini pronti a una vita dura, ma moralmente integra. A suo dire, nell'epoca in cui scrive, gli uomini non impugnano più gli attrezzi agricoli, ma inseguono le comodità e passano il loro tempo a teatro o agli spettacoli del circo!

Viri magni avi nostri praeponerant rusticos Romanos urbanis. Qui enim in villa rustica vivunt ignaviores sunt quam qui¹ in fundis agrorum opera faciunt, itaque qui in oppido sedebant putabantur desidiosiores quam qui² rura colebant. Donec illi rura coluerunt et institutum servaverunt, et cultura agros semper fecundos habebant et valetudinem firmam habebant, nec Graecorum urbana desiderabant gymnasia, quae nunc vix satis singula³ sunt. Et hodie villae rusticae multis vocabulis retinnunt Graecis, cum patres familias vocant particulatim loca, procoeton, palaestra, apodyterion, peristylon, ornithon, peripteron, oporothea.⁴ Igitur postquam intra urbium moenia fere patres familiae correpserunt, falcem et aratrum reliquerunt et manus⁵ movent in theatro ac circo, non iam in segetibus ac vinetis. Denique multos homines locamus⁶ qui nobis frumentum advehunt ex Africa et Sardinia et in navibus vindemiam condimus ex insula Coa et Chia.⁷

(da Varrone)

1. **ignaviores sunt quam qui**: sono più fiacchi di quelli che. 2. **desidiosiores quam qui**: più pigri rispetto a quelli che. 3. **singula**: una per città. 4. **procoeton... oporothea**: anticamera, palestra, spogliatoio, giardino porticato, uccelliera, colonnato, magazzino per la frutta. 5. **manus**: mani (acc. f. pl. della 4ª declinazione). 6. **locamus**: il verbo *locare* qui significa "assoldare". 7. **Coa et Chia**: di Cos e di Chio (isole dell'Egeo).

LAVORO SULLE PAROLE



1. Indica a quali termini latini si ricollegano i seguenti aggettivi: **pastorale** • **agricolo** • **bovino** • **fruttuoso** • **vinicolo**.
2. Cerca sul dizionario i significati dei seguenti termini della famiglia lessicale di *ager*: **agellus** • **agrarius** • **agrestis** • **peregrinus** • **agrimensor** • **peragrare**.
3. Quale parola italiana definisce la parte di terreno che sta sotto la superficie? A quale parola latina si ricollega?

La proposizione causale con l'indicativo

- RIPASSA L'ITALIANO: La proposizione causale
- LESSICO: Nomi della 3ª declinazione ad alta frequenza
- LINGUA E CULTURA: Persone come cose: gli schiavi

SINTASSI

La proposizione causale con l'indicativo

ESERCIZI COMPLETI

1. *Gladiatores lacertos augebant quia corpus exercebant.* I gladiatori sviluppavano i muscoli perché allenavano il corpo.
2. *Cras ad te veniam, quoniam hodie aegroto.* Verrò da te domani, perché oggi sto male.

Negli esempi trovi evidenziate le proposizioni causali:

- **quia** è una congiunzione causale che collega due frasi: la proposizione principale e la subordinata causale esplicita con il verbo al modo indicativo, tempo
- **quoniam** è una congiunzione causale che collega due frasi: la proposizione principale e la subordinata causale esplicita con il verbo al modo indicativo, tempo

La proposizione causale è una subordinata che esprime la **causa** di quanto affermato nella reggente. In latino esistono le causali **oggettive** (o **reali**) e le causali **soggettive** (o **oblique**). Viene considerata **oggettiva** o **reale** una causa che risulta obiettivamente vera o che è ritenuta tale da chi scrive o da chi parla.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

La proposizione causale

La proposizione causale può essere **esplicita** o **implicita**.

Se **esplicita**, è introdotta da congiunzioni e locuzioni quali *perché, poiché, siccome, in quanto, dato che, visto che, dal momento che* ecc. Il verbo è all'**indicativo**, se la causa è **reale**:

Preparerò una torta di mele, perché è il compleanno di Chiara.

È al **condizionale**, se la causa esprime un'**ipotesi** o una **possibilità**:

Non decidere in fretta, perché potresti pentirtene.

Se **implicita**, ha il verbo all'**infinito** preceduto da *di, per, da*, oppure è espressa con un **participio passato** o un **gerundio**:

Gabriele è contentissimo di aver portato a termine la gara.

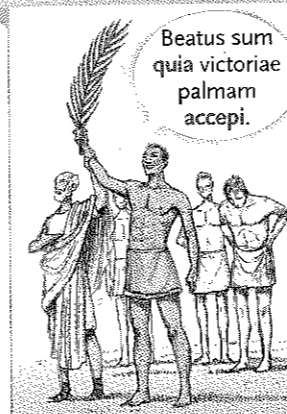
Se il soggetto della causale implicita è diverso da quello della reggente, deve obbligatoriamente essere espresso:

Non potendo tu arrivare in orario, [noi] abbiamo deciso di partire ugualmente.

Sottolinea le proposizioni causali e indica se sono esplicite **E** o implicite **I**; poi volgi le esplicite in implicite e viceversa.

1. Visto che sei convinto, non insisterò per farti cambiare idea. **E I**
2. Dato che aveva abbandonato l'assedio di Paro, Milziade fu accusato di tradimento. **E I**
3. La regina Tomiri nutriva per Ciro un odio immenso perché le aveva ucciso il figlio. **E I**
4. Luca ha dovuto pagare 2000 euro al vicino di casa, perché gli aveva danneggiato il soffitto. **E I**
5. Poiché Ilaria sorrideva, i suoi pensieri dovevano essere piacevoli. **E I**
6. Essendomi riposato ieri, oggi mi sento in gran forma. **E I**

MEMORIA



Beatus sum quia victoriae palmam accepi.

Sono felice perché ho ottenuto la palma della vittoria.

La causale oggettiva ha il verbo all'indicativo.

La causale oggettiva ha il verbo al modo **indicativo** ed è introdotta dalle seguenti **congiunzioni** che significano "poiché", "dato che", "perché", "in quanto", "siccome":

- **quod**;
- **quia**;
- **quoniam**;
- **quandoquidem**;
- **siquidem**;
- **propterea quod**.

Saepe portentis trememur, quod Iovis iram ostendunt.

Spesso siamo atterriti dai segni miracolosi, poiché manifestano l'ira di Giove.

Libarii apud forum placentas vendebant, quoniam multi erant viatores.

I pasticciere vendevano focacce presso il foro, poiché i passanti erano numerosi.

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi la proposizione causale alle pp. 248-250.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Nomi della 3ª declinazione ad alta frequenza

<i>aetas, aetatis</i>	f.	età; vita; giovinezza; vecchiaia	<i>imperator, imperatoris</i>	m.	comandante, generale; imperatore
<i>ars, artis</i>	f.	arte, tecnica; professione; abilità	<i>iuvenis, iuvenis</i>	m./f.	giovane
<i>auctor, auctoris</i>	m.	autore; promotore	<i>libertas, libertatis</i>	f.	libertà
<i>caedes, caedis</i>	f.	strage, uccisione; sconfitta	<i>parens, parentis</i>	m./f.	genitore; padre; madre; progenitore
<i>civis, civis</i>	m./f.	cittadino	<i>pax, pacis</i>	f.	pace
<i>classis, classis</i>	f.	flotta; prima classe dei cittadini	<i>pes, pedis</i>	m.	piede; zampa
<i>cohors, cohortis</i>	f.	coorte (decima parte della legione)	<i>plebs, plebis</i>	f.	plebe
<i>coniu(n)x, coniugis</i>	m./f.	coniuge (marito; moglie; amante)	<i>princeps, principis</i>	m.	responsabile, capo; principe, sovrano
<i>honor (honus), honoris</i>	m.	onore, titolo onorifico; carica pubblica	<i>sapiens, sapientis</i>	m.	saggio, sapiente
			<i>sermo, sermonis</i>	m.	discorso
			<i>voluptas, voluptatis</i>	f.	piacere; gioia; passione

FAVORA SULLE PAROLE

Scrivi per ogni aggettivo italiano il nome latino della 3ª declinazione al quale si ricollega e trova un termine italiano cui possa essere riferito.

- | | | |
|-----------------------|----------------------|---------------------|
| 1. artistico | 4. voluttuoso | 7. autorevole |
| 2. parentale | 5. pacifico | 8. giovanile |
| 3. disonorevole | 6. principesco | 9. pedonale |

Abbina ciascun nome latino al verbo italiano che presenta la stessa radice.

- | | | | |
|---------------------|-------------------|--|--|
| 1. <i>pax</i> | 5. <i>coniunx</i> | a. <input type="checkbox"/> coniugare | e. <input type="checkbox"/> ringiovanire |
| 2. <i>civis</i> | 6. <i>honor</i> | b. <input type="checkbox"/> imperare | f. <input type="checkbox"/> civilizzare |
| 3. <i>imperator</i> | 7. <i>iuvenis</i> | c. <input type="checkbox"/> liberare | g. <input type="checkbox"/> classificare |
| 4. <i>libertas</i> | 8. <i>classis</i> | d. <input type="checkbox"/> riappacificare | h. <input type="checkbox"/> disonorare |

Aiutandoti con il dizionario italiano, scrivi il significato delle seguenti espressioni e indica a quale nome latino della 3ª declinazione si ricollegano i termini sottolineati.

- ideali libertari
- senso civico
- classe plebea
- età imperiale
- noioso sermone

Abbina ciascun nome a quello che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei termini che non conosci.

- | | | | | | | |
|--|--|---|---|---|---|--|
| 1. <i>plebs</i> | 2. <i>sapiens</i> | 3. <i>iuvenis</i> | 4. <i>civis</i> | 5. <i>imperator</i> | 6. <i>ars</i> | 7. <i>princeps</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>sapientia</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>civitas</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>imperium</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>principium</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>iuventus</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>plebeius</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>artifex</i> |

Abbina ciascun nome al verbo che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei termini che non conosci.

- | | | | | | | |
|---|---|--|---|---|--|--|
| 1. <i>iuvenis</i> | 2. <i>sapiens</i> | 3. <i>pax</i> | 4. <i>caedes</i> | 5. <i>imperator</i> | 6. <i>coniunx</i> | 7. <i>honor</i> |
| a. <input type="checkbox"/> <i>impero</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>honoro</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>iuvenesco</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>pacifico</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>coniungo</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>caedo</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>sapio</i> |

ESERCIZI

ESERCIZIO INDICATIVO Cerchia le congiunzioni causali latine e scegli la traduzione corretta delle proposizioni causali.

- Parentes tacebant quod veritatem ignorabant.*
I genitori tacevano per non conoscere la verità.
 perché non conoscevano la verità.
- Centuriones laudati sunt, propterea quod magna virtute pugnaverant.*
I centurioni furono lodati per il fatto che avevano combattuto con grande coraggio.
 anche se avevano combattuto con grande coraggio.
- Classes in Thessaliam pervenerunt, quoniam sociorum principes auxilium petiverant.*
Le flotte giunsero in Tessaglia, poiché i capi degli alleati avevano chiesto aiuto.
 poiché i capi degli alleati erano stati richiesti in aiuto.
- Si viri a principe punientur, siquidem civium caedem perpetraverunt.*
Quegli uomini saranno puniti dal principe, se hanno fatto una strage di cittadini
 dal momento che hanno fatto una strage di cittadini.
- Cohortes ab imperatore obiurgabantur, quia bellum non vicerant.*
Le coorti venivano rimproverate dal generale, perché non avevano vinto la guerra.
 posto che non vinsero la guerra.

ESERCIZIO INDICATIVO Completa le frasi latine (proposizioni causali).

- Dopo la sconfitta presso Farsàlo, i pompeiani abbandonarono l'accampamento perché avevano perso la speranza di salvezza.
Post caedem apud Pharsalum, Pompeiani castra reliquerunt (usa amittère) salutis exspectationem.
- I Cartaginesi accusavano gli alleati africani, poiché erano stati sconfitti dalle flotte dei Romani.
Poeni socios Afros accusabant, (usa vincère) a Romanorum classibus.
- Quel giovane è ignorante poiché non studia.
Is iuvenis indoctus est (usa studère)
- Poiché sarò venuto al tuo banchetto, vedrò volentieri Livia, tua moglie.
(usa venire) ad convivium tuum, Liviam, coniugem tuam, libenter videbo.
- I Romani chiesero l'aiuto degli alleati, dato che le coorti erano in difficoltà.
Romani sociorum auxilium petiverunt, (usa laborare)
- Il soldato viene elogiato dal comandante con parole lusinghiere, perché ha combattuto con abilità.
Miles pulchris verbis a duce laudatur, (usa pugnare) virtute.

Abbina ciascuna proposizione principale alla subordinata causale adatta, quindi traduci.

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Naves non solvunt (salpano),</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>quod senex sum.</i> |
| 2. <i>Homines numquam beati sunt,</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>non quia magna est, sed quia sua. (da Sen.)</i> |
| 3. <i>Quirites in sua tecta discedebant,</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>quia mare procellosum est.</i> |
| 4. <i>Civis patriam amat,</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>propterea quod numquam sua condicione contenti sunt.</i> |
| 5. <i>Meam aetatem omitto,</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>quoniam iam nox erat.</i> |

Indica se il *quod* è congiunzione causale oppure pronome relativo , poi traduci.

- Quod tua vinea multas delectationes tibi praebebat, etiam illud vinetum, quod apud amnem erat et vilicus meus non colebat, emisti.*
- Domini coniunx ira incensa erat quod maritus suus ad cenam non venerat.*
- Quod Verres praetor avidus erat, expilavit templum quod Carthaginiensium duces servaverant.*
- Ariovistus, Germanorum princeps, ad pacis colloquium non venit, quod cum Caesare statuerat.*
- Fanum, quod cives libenter frequentant, Siculi magna arte aedificaverant.*
- Commodus generi humano sol est, quod sine luce et calore terra fruges non efficit.*
- Parentes tui, quod vitae voluptates spernunt, male vivunt.*
- A Romanis Octavianus nominatus est Augustus, quod multa bella vicerat et civium libertatem defenderat.*
- Care vendidi plaustrum quod mei parentes mihi donaverant cum iuvenis eram.*
- Quod libertas pretiosa est, semper eam acriter defendemus.*

RITGHI

Quod: pronome relativo o congiunzione?

Il termine *quod* può essere pronome relativo (neutro singolare) o congiunzione. Per distinguerne la funzione, ricorda che quando è:

- **pronome relativo**, è concordato con una parola della frase reggente: *Donum, quod accepi, mirum est*, "Il regalo che ho ricevuto è stupendo";
- **congiunzione causale**, non è concordato con un altro termine.

Inoltre presta attenzione al contesto: una subordinata **relativa** aggiunge semplicemente un'informazione alla reggente, mentre la **causale** spiega il **motivo** di ciò che viene enunciato nella reggente.

Cerchia le congiunzioni causali e sottolinea i verbi delle proposizioni da esse introdotti, poi traduci.

- Semper sapientium praecepta servabimus, quandoquidem prudentiae atque sapientiae exempla sunt.*
- Pompeii milites, quoniam flumen vado non traduxerant, magnis itineribus ad Antonium contendunt.*
- Milites ad castra pervenerunt labore defessi, siquidem per multas horas iter fecerant.*
- Milites in palaestra cotidie se exercebant, quoniam robusta corpora cupiebant.*
- Quia Treverorum copiae ad La-*

bienum veniunt, legatus litteras in Italiam mittit. 6. Sponsor coniugem obiurgavit quod sero ad nuptias venerat. 7. Mulieres in apodyterio vestes relinquunt, quia in thermarum tepidario balneum cupiunt. 8. Cras tandem tibi, Marce, scribam, quia hodie coniunx mea multum (avv.) aegrotat et infirma est. 9. Propterea quod bellum victum erat a Scipione Africano, ille cum suis cohortibus triumphum egit. 10. «Deambulatio grata erit», nobis dicebat vicini uxor, cuius coniugii sponsor fui, «quod hodie solis lux splendet!» 11. Agripina cunctis miserationem movebat, quod clara femina tunc adversae fortunae obnoxia erat.

5 Collega le coppie di frasi in modo da formare un periodo contenente una proposizione causale.

Cicero nobiscum non venit. Cicero Tulliolam exspectat. → Cicero nobiscum non venit, quod Tulliolam exspectat.

1. Imperatoris uxor flebat. Coniugis aqua venenata erat et imperator de vita decessit. 2. Mulier, cui Flavia nomen erat, a coniuge punita est. Flavia mendacia dixerat. 3. Carminis auctor ab urbis civibus aestimatur. Carminis auctor linguam latinam bene cognoscit et adhibet. 4. Multi servi imperatoris puniuntur. Multi servi erraverunt. 5. Cohortis milites nobiscum non venient. Milites duces exspectabunt. 6. Hodie iuvenes liberi non sunt. Iuvenes voluptatum pecuniaeque servi sunt. 7. Britannorum cohortes bellum parant. Eorum pagos Romani oppugnant. 8. Lucretia, Collatini coniunx, se occidit. Lucretia magnam iniuriam acceperat. 9. Iuvenes accedunt ad amnis aquam. Iuvenes sitiunt. 10. Sapiens imperatoris uxorem laudat. Imperatoris uxor industriosa et honesta est.

STORIA DI PAROLE

Tanti modi per dire donna

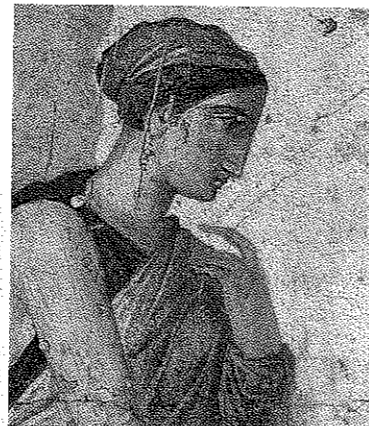
■ **Femina**, -ae, f., indica la “donna” sia come genere femminile sia come “moglie”. Deriva dalla radice indoeuropea *dhel- esprimente la nozione di “allattare”, “partorire”, da cui si formano parole riferite alla fertilità in molte lingue antiche, fra cui in latino **filius**, **fecundus**, **felix** (“fecondo”), **fetus** (“parto”, “prole”, “germoglio”).

■ **Mulier**, -eris, f., di etimologia oscura, significa “donna” in generale e “donna sposata”, in opposizione alla fanciulla vergine. Suoi derivati sono: il diminutivo **muliercula**, -ae, f., “donnicciola”; “sgualdrina”; l’aggettivo **muliebris**, -e, “da donna”; l’avverbio **muliebriter**, “effeminatamente”.

■ **Uxor**, -oris, f., “moglie”, “donna legittimamente coniugata”, è anch’esso di etimologia oscura. Il termine, insieme al suo derivato, l’aggettivo **uxorius**, -a, -um, è presente in sintagmi e locuzioni di valenza giuridica: **uxorem ducere**, “prendere moglie”; **uxorem demittere**, “ripudiare la moglie”; **res uxoria**, “dote matrimoniale” ecc.

■ **Coniunx** o **coniux**, **coniugis**, m./f., è un termine di senso più ampio. Deriva dal verbo **coniungere** (“unire”, “legare”, composto da **cum** + **iungere**) e si ricollega al sostantivo **coniunctio**, -onis, f., “unione”, “legame”. Se riferito ad animali, indica semplicemente “femmina”. In riferimento

■ **Ritratto di donna** in un affresco di Pompei (I secolo d.C.).



a persona significa, a seconda del contesto, “moglie”, “fidanzata”, “amante”, “concubina”; inoltre può essere anche maschile con il significato di “marito”.

■ **Domina**, -ae, f., significa etimologicamente “signora della casa” (da **domus**) e “padrona”, ma anche “donna amata” (per gli esiti nelle lingue moderne → p. 124).

Dal latino alle lingue moderne Nel passaggio dal latino alle lingue romanze su **uxor** hanno prevalso altre forme: da **mulier** derivano l’italiano “**moglie**”, lo spagnolo **mujer**, il portoghese **mulher**, il rumeno **muliere**; da **femina** il francese **femme**. **Uxor** è riconoscibile nella nostra lingua solo nei termini “**uxoricidio**” (assassinio della moglie) e “**uxoricida**” (chi ha ucciso la moglie), mentre l’aggettivo **uxorius** permane nella locuzione giuridica **more uxorio**, che designa la condizione di persone che convivono “secondo il costume matrimoniale”, pur non avendo contratto matrimonio legale.

7 **ESERCIZIO** Traduci.

1. Manlius Torquatus bello Gallico filium suum, quod contra imperium iuvenis in hostem pugnaverit, necavit. (da Sall.) 2. Rex Parthorum, quia nominis Caesaris fama terrebatur, liberos suos ad eum misit obsides et pacem petivit. (da Vell.) 3. Patres conscripti, Caesari honores decrevistis quod contra Antonium exercitum comparaverat. (da Cic.) 4. Quoniam de genere belli dixi, nunc de magnitudine pauca dicam. (Cic.) 5. Ad multam noctem pugnatum est propterea quod pro vallo nostrarum cohortium carros hostes obiecerant. (Ces.) 6. Invidia vulgi vanum ingenium dictatoris corruptit et, quoniam recta consilia haud bene evenerant, pravis consiliis popularium animos reconciliavit. (da Liv.) 7. Agesilaus Lacedaemonius a multis historicis et eximie (avv.) a Xenophonte, Socratis discipulo, collaudabatur, quia in magna amicitia erant. (Nep.) 8. Laetus sum quod auxilium meum petebas; miram praedam nunc habeo et servum ad meam villam idoneum. (da Fedr.) 9. Quoniam amicitiae mentionem fecisti, pergratum mihi feceris si (se) de amicitia disputaveris. (da Cic.) 10. Nilus amnis in siccis locis faecem relinquit iuvatque agros et quod inundat et quod oblimat. (Sen.)

8 **ESERCIZIO** **La fine di Pompei**



Galleria Una città romana: Pompei

È il 24 agosto del 79 d.C.: il tappo lavico del Vesuvio salta improvvisamente e dal cratere del vulcano sale verso il cielo una nube minacciosa. Le ultime ore di Pompei vedono migliaia di persone in fuga dall’eruzione.

Hora fere septima¹ apparet in caelo nubes inusitata et magna, quae a Vesuvio monte ascendit. Iam cinis incidit, calidus et densus, iam pumices etiam nigrique et ambusti² lapides de caelo cadunt. Interim e Vesuvio latae flammae altaeque incendia relucet. Multi Pompeiani ad oram fugiunt propter periculi magnitudinem et quia vitam suam servare optant:³ cervicalia capitibus imponuntur et linteis constringuntur, et praebent munimentum adversus incidentia.⁴ Flammae et odor sulphuris, praenuntius flammaram, alios in fugam vertunt: nam tremor terrae perseverat et timor apud plebem cunctosque cives praevallet quod crebris vastisque tremoribus tecta nutant. Magna civium caedes evenit: multa milia Pompeianorum exspirant, quoniam ob vapores mortiferos animae intercluduntur; tota urbs mutatur et contegitur alto cinere tamquam nives cecidisset.⁵

(da Plinio il Giovane)

1. **Hora fere septima**: All’incirca all’ora settima, cioè verso le 13. 2. **ambusti**: bruciate (participio perfetto concordato con **lapides**). 3. **servare optant**: sperano di salvare. 4. **adversus incidentia**: contro ciò che cadeva dall’alto. 5. **tamquam... cecidisset**: come se fosse nevicato (lett.: come se fosse caduta la neve).

ESERCIZIO

1. Quali sono i primi segni del risveglio del Vesuvio?
2. Dove si dirigono i Pompeiani in cerca di salvezza?
3. Individua le proposizioni causali e cerchia le congiunzioni che le introducono.
4. Evidenzia in modo diverso i complementi di causa efficiente, moto da luogo, causa.
5. Da quale nome latino del brano derivano in italiano i termini “lapidare” e “lapidazione”? Che cosa significano?

Persone come cose: gli schiavi



■ Schiavi in catene lavorano alla pigiatura dell'uva.

Nelle culture antiche la schiavitù era considerata una condizione "naturale" e giuridicamente lo schiavo era una "proprietà", come un qualsiasi oggetto. Per i Romani vi erano quattro situazioni per cui una persona poteva trovarsi in **stato di schiavitù**:

- per **nascita** (*servus natus ex ancilla*);
- per **debiti** (*addictus*) non pagati;
- per **scelta**, facendosi vendere da un mercante di schiavi e ottenere così per sé una parte della somma;
- per essere stato fatto **prigioniero di guerra** (*captivus*).

Gli **schiavi in vendita** erano posti su un palco girevole (*catasta*) con un piede imbiancato con il gesso (*gypsati*) e con al collo il **titulus**, un cartello con tutte le indicazioni utili al compratore (nome, paese di provenienza, doti fisiche e intellettuali, particolari abilità, eventuali difetti). Gli schiavi nella società romana venivano classificati in: **servi publici**, cioè di proprietà dello stato, come i banditori (*praecones*), i messi statali

(*viatores*), o i custodi dei templi (*aeditui*); **familia rustica**, cioè gli schiavi che lavoravano in campagna nelle *villae*; **familia urbana**, ossia gli schiavi che lavoravano nelle case di città, con mansioni diversissime. Potevano svolgere compiti di basso profilo, come cucinare e pulire, oppure di grande fiducia, come amministrare il patrimonio del padrone (erano i *dispensatores* o *procuratores*) o sovrintendere all'istruzione dei ragazzi di casa (erano i *paedagogi*).

A gli inizi della storia di Roma la vita degli schiavi era inumana: essi non potevano possedere nulla, non potevano opporsi a eventuali soprusi del padrone, non potevano sposarsi. Successivamente la loro condizione migliorò un poco: essi potevano, per esempio, essere affrancati dal padrone o accumulare risparmi (*peculium*) fino a raggiungere la somma necessaria per il riscatto (*manumissio*) e divenire così liberi cittadini. Quando gli schiavi ottenevano la libertà, diventavano **liberti**. Potevano

anche sposare una donna scelta fra le schiave: in tal caso il matrimonio era definito *contubernium* e la moglie *conserva*.

Il filosofo Seneca (4 a.C.-65 d.C.), in controtendenza rispetto alla mentalità del suo tempo, sosteneva che tutti gli esseri umani sono uguali e, quindi, anche gli schiavi vanno rispettati e trattati con benevolenza. Tuttavia la schiavitù come istituzione sarebbe stata condannata soltanto con l'avvento del **cristianesimo**.

10 VERSIONE

Schiavi fedeli ai padroni

Il filosofo Seneca (4 a.C.-65 d.C.) riporta due esempi di schiavi che fecero del bene ai loro padroni.

Vettius,¹ praetor Marsorum, ducebatur ad Romanum imperatorem. Servus eius gladium militi, a quo trahebatur, eduxit et primum dominum occidit, deinde dixit: «Nunc mihi consulam!»² Iam dominum manumisi,³ atque ita se ferro traiecit. Nullum servum cognosco, qui tam magnifice dominum suum servavit et fidelitate ceteros servos superavit.

Corfinium Caesar obsidebat: ibi tenebatur inclusus⁴ Domitius, qui omnino desperatus erat ideoque imperavit medico, qui etiam eius servus erat, ut sibi venenum daret.⁵ Quoniam autem servus haesitabat, dixit: «Cur dubitas, quia tua in potestate totum id non est? Mortem enim rogo armatus». Tum ille promisit, at medicamentum innoxium illi dedit: postquam Domitius obdormivit, medicus servus accessit ad filium eius dixitque: «Iube me adservari,⁶ quod venenum patri tuo non dedi!». Itaque vixit Domitius et servatus est a Caesare: prius tamen ille a servo servatus erat.

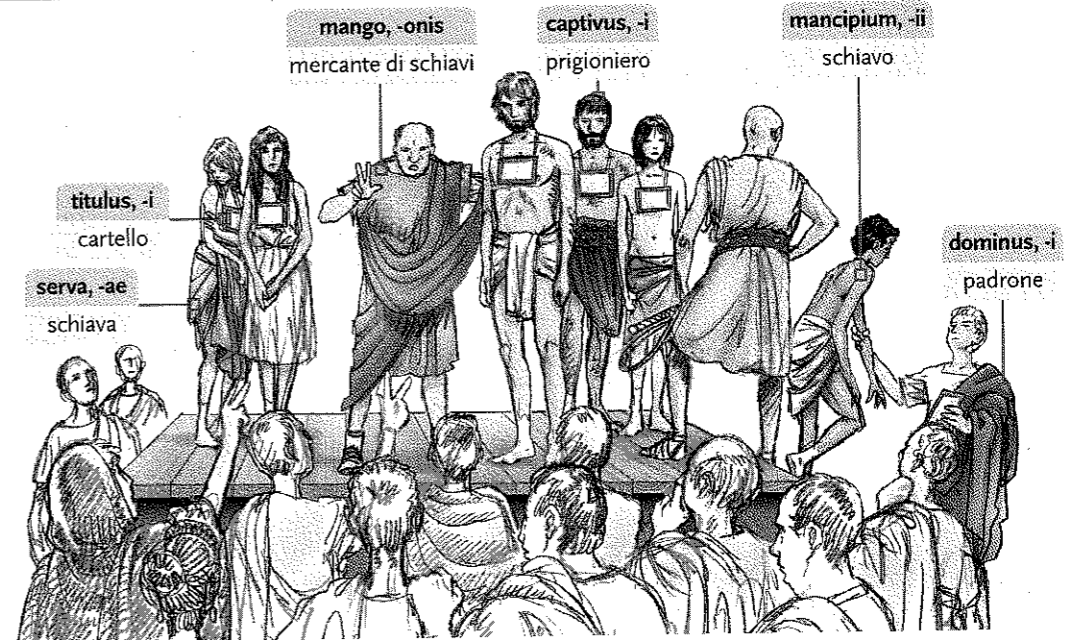
(da Seneca)

1. **Vettius**: Vezio. 2. **consulam**: *consulere* regge il dativo. 3. **manumisi**: *manumittere* significa "liberare, affrancare (uno schiavo)". 4. **inclusus**: accerchiato (participio perfetto concordato con *Domitius*). 5. **ut... daret**: che gli somministrasse il veleno (proposizione completiva volitiva). 6. **Iube... adservari**: Ordina di tenermi sotto custodia.

LAVORA SUL TESTO

1. Per quale ragione lo schiavo di Vettio uccide il padrone?
2. Perché il medico-schiavo di Domizio teme per la propria vita?
3. Individua ed evidenzia le proposizioni causali.
4. Che valore ha il *quod* presente nel brano?
5. Sottolinea la proposizione temporale.
6. Cerchia il complemento di limitazione.

LAVORA SULLE PAROLE



1. Scrivi il termine latino che corrisponde alla definizione data e che deriva dalla parola indicata tra parentesi.
 1. di schiavo, servile (da *servus*): servilis
 2. potere (da *dominus*):
 3. del padrone (da *dominus*):
 4. prigionia, schiavitù (da *captivus*):
2. Da quale termine latino derivano in italiano le parole "emancipare" ed "emancipazione"? Che cosa significano?

9 VERSIONE

Vita e obblighi degli schiavi

La vita degli schiavi romani era dura: i loro compiti erano numerosi e pesanti e spesso i padroni erano molto severi.

Olim pecuniosi cives Romani multos servos habebant, qui in negotiis domesticis dominos diligenter adjuvabant. Vel captivi vel servorum filii erant, interdum litteris Graecis Latinisque periti, itaque seduli magistri liberorum familiae: nam patres familias filios magna doctrina erudiebant et epistularum commercium attente curabant. In villa rustica pretiosi erant, quod arva optime colebant, pabulum pecori dabant, stabula curabant et in negotiis auxilium praebebant. Ceterum varia fuerunt servorum officia in urbe, quia multi dominum ad forum lectica deducebant, alii amplos hortos curabant, alii cellam vinariam et penariam custodiebant. Captivi vel verna familiae membra erant, et patres familias cum eis clementer familiariterque saepe agebant. Tamen ab inhumanis dominis crudeliter mancipia saepe puniebantur, etiam cum leviter peccaverant, et flagellis caedebantur et necabantur: miseri servi iniurias contumeliasque perpetue accipiebant et fugam vere arduam temptabant, quoniam saepe refugium haud inveniebant atque inedia e vita excedebant.

LAVORA SUL TESTO

1. In che rapporti stavano gli schiavi con la famiglia?
2. Quali sono le tre mansioni citate nel testo riferite agli schiavi appartenenti alla *familia urbana*?
3. Evidenzia in modo diverso le proposizioni causali e temporale.
4. Individua il complemento di limitazione.

Gli aggettivi della 2ª classe I complementi di materia e di qualità

- RIPASSA L'ITALIANO I complementi di materia e di qualità
- LESSICO Aggettivi della 2ª classe a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Cibi e sapori

MORFOLOGIA

Gli aggettivi della 2ª classe

ESERCIZI DI LOGICA

1. *Utilia parentum praecepta non neglegimus.* Noi non trascuriamo gli utili insegnamenti dei genitori.
2. *Belgi omnes obsides ad Romanos miserunt.* I Belgi inviarono ai Romani tutti gli ostaggi.

Negli esempi trovi evidenziati gli aggettivi della 2ª classe:

- *Utilia* è in caso accusativo, genere neutro, numero; concorda con il nome che è in caso e svolge la funzione logica di
- *omnes* è in caso accusativo, genere maschile, numero; concorda con il nome che è in caso e svolge la funzione logica di

Gli aggettivi della 2ª classe seguono la 3ª **declinazione** dei nomi per tutti e tre i generi. In base alle uscite del **nominativo singolare**, vengono suddivisi in **tre gruppi**:

- aggettivi che presentano al nominativo singolare **tre terminazioni**, una per ogni genere: **-er** per il maschile, **-is** per il femminile, **-e** per il neutro, come *celer, celeris, celere*, “veloce”;

- aggettivi che presentano al nominativo singolare **due terminazioni**: **-is** per il maschile e femminile, **-e** per il neutro, come *brevis, breve*, “breve”;
- aggettivi che presentano al nominativo singolare **una terminazione**, uguale per tutti e tre i generi e variabile (in **-r, -s, -x, -l**), come *par* (gen. *paris*), “uguale”; *diligens* (gen. *diligentis*), “zelante”; *audax* (gen. *audacis*), “audace”; *vigil* (gen. *vigilis*), “attento”.

Tranne poche eccezioni, gli aggettivi della 2ª classe presentano:

- ablativo singolare in **-i**;
- genitivo plurale in **-ium**;
- casi diretti del neutro plurale in **-ia**.

Nota bene Pochi aggettivi possono avere il **genitivo plurale** in **-um** e l'**ablativo singolare** in **-e** (*dives, divitis*, “ricco”; *pauper, pauperis*, “povero”; *vetus, veteris*, “vecchio”). *Memor, memoris*, “memore”, e *immemor, immemoris*, “immemore”, hanno solo il **genitivo plurale** in **-um**. Questi casi sono segnalati dal dizionario.



Patrem meum tristem cerno.

Vedo mio padre triste.

Gli aggettivi della 2ª classe si declinano come i nomi della 3ª declinazione.

Aggettivi a tre terminazioni

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
<i>celeber, celebris, celebre</i> illustre						
nominativo	<i>celeber</i>	<i>celebr-is</i>	<i>celebr-e</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-ia</i>
genitivo	<i>celebr-is</i>	<i>celebr-is</i>	<i>celebr-is</i>	<i>celebr-ium</i>	<i>celebr-ium</i>	<i>celebr-ium</i>
dativo	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-ibus</i>	<i>celebr-ibus</i>	<i>celebr-ibus</i>
accusativo	<i>celebr-em</i>	<i>celebr-em</i>	<i>celebr-e</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-ia</i>
vocativo	<i>celeber</i>	<i>celebr-is</i>	<i>celebr-e</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-es</i>	<i>celebr-ia</i>
ablativo	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-i</i>	<i>celebr-ibus</i>	<i>celebr-ibus</i>	<i>celebr-ibus</i>

Aggettivi a due terminazioni

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
<i>fortis, forte</i> forte				
nominativo	<i>fort-is</i>	<i>fort-e</i>	<i>fort-es</i>	<i>fort-ia</i>
genitivo	<i>fort-is</i>	<i>fort-is</i>	<i>fort-ium</i>	<i>fort-ium</i>
dativo	<i>fort-i</i>	<i>fort-i</i>	<i>fort-ibus</i>	<i>fort-ibus</i>
accusativo	<i>fort-em</i>	<i>fort-e</i>	<i>fort-es</i>	<i>fort-ia</i>
vocativo	<i>fort-is</i>	<i>fort-e</i>	<i>fort-es</i>	<i>fort-ia</i>
ablativo	<i>fort-i</i>	<i>fort-i</i>	<i>fort-ibus</i>	<i>fort-ibus</i>

ESERCIZI

Gli aggettivi della 2ª classe sul dizionario

Gli aggettivi della 2ª classe compaiono sul dizionario al **nominativo**:

- quelli a **tre terminazioni** hanno il nominativo dei tre generi (*saluber, salubris, salubre*);
- quelli a **due terminazioni** hanno per esteso la prima forma (m./f.) e la sola desinenza per il neutro (*facilis, -e*);
- quelli a **una terminazione** presentano anche il genitivo (*potens, potentis* o *potens, -entis*).

Aggettivi a una terminazione

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
<i>felix</i> (gen. <i>felicis</i>) fortunato				
nominativo	<i>felix</i>	<i>felix</i>	<i>felic-es</i>	<i>felic-ia</i>
genitivo	<i>felic-is</i>	<i>felic-is</i>	<i>felic-ium</i>	<i>felic-ium</i>
dativo	<i>felic-i</i>	<i>felic-i</i>	<i>felic-ibus</i>	<i>felic-ibus</i>
accusativo	<i>felic-em</i>	<i>felix</i>	<i>felic-es</i>	<i>felic-ia</i>
vocativo	<i>felix</i>	<i>felix</i>	<i>felic-es</i>	<i>felic-ia</i>
ablativo	<i>felic-i</i>	<i>felic-i</i>	<i>felic-ibus</i>	<i>felic-ibus</i>

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi gli aggettivi della 2ª classe alle pp. 43-45.

Aggettivi della 2ª classe a più alta frequenza

<i>acer, acris, acre</i>	acuto, pungente; violento	<i>gravis, -e</i>	grave; pesante; severo
<i>celeber, celebris, celebre</i>	affollato; frequente; illustre	<i>ingens, ingentis</i>	ingente, numeroso; vasto
<i>communis, -e</i>	comune, pubblico	<i>nobilis, -e</i>	noto, celebre; nobile; eccellente
<i>dives, divitis</i>	ricco	<i>omnis, -e</i>	ogni, ciascuno, tutto
<i>dulcis, -e</i>	dolce; gradito; amabile	<i>par, paris</i>	uguale; pari; equivalente
<i>facilis, -e</i>	facile, semplice; di poca importanza; malleabile	<i>potens, potentis</i>	potente, autorevole; capace di
<i>felix, felix</i>	fortunato; felice; favorevole, propizio; fecondo, ricco	<i>similis, -e</i>	simile, analogo
<i>fortis, -e</i>	forte; coraggioso; tenace	<i>tristis, -e</i>	triste, mesto; tetro; austero
		<i>turpis, -e</i>	vergognoso, infame; brutto; disonesto
		<i>vetus, veteris</i>	antico, vecchio; radicato

AGGETTIVI PAROLE

Scrivi per ogni termine italiano l'aggettivo latino della 2ª classe al quale si ricollega.

- | | | |
|-----------------------|--------------------|-------------------|
| 1. similitudine | 4. dolcezza | 7. gravità |
| 2. tristezza | 5. parità | 8. nobiltà |
| 3. potenza | 6. celebrità | 9. fortezza |

Scrivi il verbo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega alla radice dell'aggettivo latino indicato tra parentesi.

- dotare di un titolo nobiliare; rendere nobile (*nobilis*): *nobilitare*
- rendere facile o più facile (*facilis*):
- mettere in comune tra più persone delle informazioni (*communis*):
- rendere dolce; attenuare, mitigare (*dulcis*):
- rendere simile (*similis*):
- premere con il proprio peso su qualcosa; opprimere (*gravis*):

Abbina ciascun aggettivo al sostantivo che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei termini che non conosci.

- | | | | |
|------------------|-------------------|---|--|
| 1. <i>potens</i> | 5. <i>turpis</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>turpitude</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>acerbitas</i> |
| 2. <i>acer</i> | 6. <i>celeber</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>fortitudo</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>gravitas</i> |
| 3. <i>felix</i> | 7. <i>dives</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>potentia</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>felicitas</i> |
| 4. <i>fortis</i> | 8. <i>gravis</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>celebritas</i> | h. <input type="checkbox"/> <i>divitiae</i> |

Abbina ciascun aggettivo a quello di significato opposto.

- | | | | |
|-------------------|-------------------|---|---|
| 1. <i>tristis</i> | 4. <i>similis</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>novus</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>pauper</i> |
| 2. <i>par</i> | 5. <i>facilis</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>dissimilis</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>felix</i> |
| 3. <i>vetus</i> | 6. <i>dives</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>difficilis</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>impar</i> |

Hai mai sentito usare in italiano l'espressione *opera omnia*? Spiega che cosa significa, poi scrivi se ne possiedi una o di quale artista (musicista, scrittore, pittore...) ti piacerebbe possederla.

1 Completa la declinazione di un aggettivo della 2ª classe a tre terminazioni.

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo						<i>acria</i>
genitivo	<i>acris</i>					
dativo					<i>acribus</i>	
accusativo		<i>acrem</i>				
vocativo				<i>acres</i>		
ablativo			<i>acri</i>			

2 Completa la declinazione dei sintagmi che contengono un aggettivo della 2ª classe a due terminazioni.

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
nominativo		<i>facile iter</i>		
genitivo				
dativo				
accusativo	<i>facilem viam</i>			
vocativo			<i>faciles viae</i>	
ablativo				<i>facilibus itineribus</i>

3 Declina al singolare e al plurale i sintagmi che contengono aggettivi della 2ª classe a una terminazione.

ingens clamor * *dives matrona* * *potens numen*

4 Aggiungi la terminazione corretta agli aggettivi della 2ª classe, poi traduci le espressioni. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

- | | |
|-------------------------------|---------------------------------|
| 1. <i>rege grav</i> | 7. <i>uxore trist</i> |
| 2. <i>mores veter</i> | 8. <i>divitiae ingent</i> |
| 3. <i>caedium turp</i> | 9. <i>urbe celebr</i> |
| 4. <i>carmina simil</i> | 10. <i>hostes fort</i> |
| 5. <i>dominam dulc</i> | 11. <i>militi potent</i> |
| 6. <i>copiis par</i> | 12. <i>homines felic</i> |

5 Analizza e traduci i sintagmi, quindi volgili dal singolare al plurale mantenendo invariato il caso.

potentis regis * *simile frigus* * *omnis terrae* * *forti militi* * *cum nobili iuvene* * *vetus artificium* * *similis pacis* * *potentem cohortem* * *tristi sermone* * *acri cum vi* * *divitis senis* * *veteris advenae* * *dulce carmen* * *communi itineri* * *omni viro (dat.)* * *acrem pugnam* * *celebre oppidum*

6 Analizza e traduci i sintagmi.

del freddo pungente * dei fatti comuni * l'antica tradizione (ogg.) * con simile dolore * di tutti i popoli * le piazze affollate (ogg.) * ai potenti comandanti * della triste moglie * le parole vergognose (sogg.)



ESERCIZIO Completa le frasi con gli aggettivi della 2ª classe corretti, poi traduci.

felicem * acres * nobilia * ceheber * ingentem * omni * omnis

1. **aetati** mors est communis. (Cic.) 2. Achilles vestem muliebrem dilaniavit atque **clipeum** et hastam arripuit. (da Ig.) 3. Aeschylus tragoediarum **poëta** fuit. (Gell.)
4. **Accusatores** atque acerbi fuerunt. (Cic.) 5. **Mesopotamiam** efficit Euphrates. (da Cic.) 6. **voluptas** honestati est contraria. (Cic.) 7. **Ingenii facinora** sunt. (Sall.)



Completa le frasi concordando opportunamente gli aggettivi della 2ª classe con le parole evidenziate, poi traduci.

1. Romani (facilis, -e) **pugnam** vincunt et dux universis (felix, felicitis) **militibus** dona praebet. 2. (Celeber, -bris, -bre) fuit picturae **certamen** inter Protogenem et Apellem. 3. (Brevis, -e) **oratione** dux militum universos animos excitavit, pedestres copias e castris eduxit et proelium commisit. 4. In Graeciam cum cunctis amicis meis navigabo ac (celeber, -bris, -bre) **loca** visam. 5. Post **proelium** (campester, -tris, -tre) cuncti Germani celeri fuga ad (silvester, -tris, -tre) **loca** confugerunt. 6. In urbem victoriae **nuntium** (celer, celeris, celere) a loco ubi (dove) bellum gestum erat pervenit. 7. Hannibal **omnes gentes totius Hispaniae** subegit, Saguntum vi expugnavit, cum (ingens, ingentis) **copiis** per loca aspera et difficilia in Italiam pervenit. 8. Omnes coniurati, rapinarum et (vetus, veteris) **victoriarum** memores, **bellum** (civilis, -e) exoptabant et iuvenum animos vehementibus et (acer, acris, acre) **verbis** excitabant.

TUTOR

"Tutto" in latino

In latino ci sono quattro aggettivi che si possono tradurre con "tutto", ma con sfumature diverse:

- **omnis, -e**, aggettivo della 2ª classe, "ogni", "tutto": indica una totalità considerata come una somma di unità o parti: **omnes Italiae insulae**, "tutte le isole (= l'insieme delle isole) dell'Italia";
- **totus, -a, -um**, aggettivo pronominale, "tutto", "intero", "tutto insieme": indica una totalità indifferenziata, non divisa in parti: **tota Sicilia**, "tutta la Sicilia" (= l'intera Sicilia);
- **cunctus, -a, -um**, aggettivo della 1ª classe, "tutto quanto", "tutto insieme": **cuncta urbs**, "tutta la città" (= l'intera città);
- **universus, -a, -um**, aggettivo della 1ª classe, "tutto", senza eccezioni: **universi populi**, "tutti quanti i popoli".

I più frequenti nell'uso sono *omnis* e *totus*.

FUNZIONI LOGICHE

I complementi di materia e di qualità

RIPASSA L'ITALIANO

1. **Titi anulus argenteus est.** L'anello di Tito è d'argento.
2. **In Iuliae horto statua ex marmore est.** Nel giardino di Giulia c'è una statua di marmo.
3. **Agesilaus vir erat corpore exiguo.** Agesilao era un uomo di corporatura esile.
4. **Appius Claudius fuit vehementis ingenii vir.** (Livio) Appio Claudio fu un uomo di spiccata intelligenza.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

- **argenteus** è un complemento di; è un aggettivo concordato con
- **ex marmore** è un complemento di; il sostantivo è in caso
- **corpore exiguo** è un complemento di; i due termini sono in caso
- **vehementis ingenii** è un complemento di; i due termini sono in caso

Il complemento di materia

Indica la sostanza o l'elemento di cui è composta una cosa (o una persona, se il senso è figurato). Si trova espresso con:

- **l'aggettivo corrispondente** alla materia, concordato con il sostantivo cui si riferisce;
- **e/ex, de + ablativo**.

Valeriae armilla aurea (o ex auro) est. Il bracciale di Valeria è d'oro.

Il complemento di qualità

Indica le caratteristiche morali o materiali di qualcuno o di qualcosa. Si trova in:

- **ablativo semplice**, se esprime **qualità fisiche**;
- **genitivo** (ma anche in ablativo), se esprime **qualità morali**;
- **genitivo**, se indica determinazioni di **peso, numero, misura**.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I complementi di materia e di qualità

- Il complemento di **materia** è introdotto generalmente da sostantivi oppure da verbi come *essere, fare, costruire, fabbricare* ed è preceduto dalle preposizioni *di* o *in*.
- Il complemento di **qualità** è introdotto generalmente dalle preposizioni *di, da, con, a*.

La collana di Emanuela è di corallo.
Il tavolino è in noce.

Il nonno è un uomo dall'animo generoso.
Andrea si è comprato una moto di grossa cilindrata.

Distingui se i complementi evidenziati sono di materia **M** o di qualità **Q**.

1. Rossana è una ragazza dai modi affabili **M** **Q**. 2. Ho comperato una bellissima camicia a quadretti **M** **Q**. 3. Lorenzo è un avvocato di successo **M** **Q**. 4. In moto è utile indossare un giubbotto di pelle **M** **Q**. 5. Regaleremo a mio padre una cravatta di seta **M** **Q** a righe **M** **Q**. 6. Ti considero una persona di grande onestà **M** **Q**. 7. Hai davvero un cuore d'oro **M** **Q**. 8. Roberto ha comprato un anello d'oro **M** **Q** per Sara. 9. Anna ha uno sguardo di ghiaccio **M** **Q**. 10. A Stoccolma ho visto un bar con tavolini, sedie e bicchieri di ghiaccio **M** **Q**.

IL LATINO NELL'ITALIANO

Dulcis in fundo L'espressione, di origine medievale, significa "il dolce alla fine" e indica situazioni che, complicate all'inizio, hanno poi una conclusione favorevole. Oggi viene impiegata per riferirsi a un'ultima notizia positiva che segue un elenco di cose meno positive o addirittura negative.

Omnia munda mundis L'espressione si trova nella lettera di san Paolo a Tito (I, 15) e significa "Tutto è puro per i puri". Questa frase è usata oggi per dire che chi ha un animo puro non vede mai malizia nelle azioni altrui e non interpreta nulla come cattivo o peccaminoso.

Caesar fuit excelsa statura, colore candido, teretibus membris. (Svet.)

Marcus Cato asperi animi fuit. (Liv.)

Minervae aeneum signum magni ponderis erat.

Cesare fu di alta statura, di pelle chiara, di membra ben proporzionate.

Marco Catone fu di carattere scontroso.

La statua di bronzo di Minerva era di gran peso.

Nota bene A differenza di quanto avviene in italiano, in latino il complemento di qualità deve essere **sempre accompagnato da un aggettivo**; per esempio, la nostra espressione "Alcibiade fu un uomo di coraggio" corrisponderebbe in latino ad *Alcibiades vir magnae audaciae fuit*.

ESERCIZI

Sottolinea i complementi di materia, poi traduci; infine esprimi i complementi di materia nell'altro modo possibile.

1. *Ancilla dulcia poma in vitrea patina posuit.* 2. *Simulacrum par aureo eburneoque signo Phidiae celebris Graeci sculptoris numquam vidi.* 3. *In antiquis templis gravia argentea simulacra ponebantur.* 4. *Apud Romanos sacra aedificia diu e ligno fuerunt.* 5. *In multis Italiae oppidis ingens est numerus pulchrorum lapideorum monumentorum.* 6. *Aratra ferrea, pocula aurea, simulacra marmorea sunt.* 7. *Fortes milites Romani gladiis e ferro pugnabant.* 8. *In Sicilia turpis Verres omnia vasa ex argento, ex ebore, ex aere subripuit.*

Completa le frasi con i complementi di qualità richiesti, poi traduci.

1. *Lydiae, mulieris (di straordinaria bellezza; usa eximius, -a, -um / pulchritudo, -inis)*, amore incensi sunt Marcus Titusque, ergo rivalet sunt. 2. *Quintus Fabius Maximus, vir (di acuta sagacia; usa acer, acris, acre / calliditas, -atis)*, patriam servavit. 3. *Herodotus (di amabile eloquenza; usa dulcis, -e / eloquentia, -ae)* fuit. (da Cic.) 4. *(Di carattere intrattabile; usa animus, -i / asper, -era, -erum)* et *(di linguaggio aspro; usa lingua, -ae / acerbus, -a, -um)* Marcus Cato fuit, sed invicti a cupiditatibus animi. (da Liv.) 5. *L. Catilina fuit (di grande forza; usa ingens, ingentis / vis, roboris)* et animi et corporis, sed *(di natura malvagia e turpe; ingenium, -ii / malus, -a, -um / turpis, -e)* (da Sall.)

STORIA DI PAROLE

Rivalis: dall'altra parte del fiume

● L'aggettivo e sostantivo *rivalis* deriva da *rivus*, -i, m., "ruscello", "torrente", parola formatasi da una radice indoeuropea da cui derivano in greco *réo*, "scorro", in sanscrito *ritih*, "corrente", in gallico *rin*, "ruscello, corso d'acqua" (da cui il nome del fiume Reno), in antico slavo *reka*, "fiume" (uguale nel russo moderno) ecc. Il suo significato originario è dunque "che si trova nei ruscelli" (come aggettivo) e "chi usa lo stesso ruscello" (come sostantivo) e fa parte del vastissimo lessico latino di ambito agrario. Nei confronti del "rivale", cioè di colui che stava sull'altra riva del ruscello e sfruttava la medesima risorsa idrica, si nutriva spesso invidia o risentimento, per il desiderio di avere l'acqua tutta per sé.

Da qui il significato traslato di "rivale", "competitore", nei contrasti fra agricoltori confinanti, come ci conferma un articolo del Digesto, la raccolta dei più illustri pareri giuridici fatta compilare nel 529 d.C. dall'imperatore Giustiniano, che dice: «Nel caso che tra rivali, cioè coloro che derivano l'acqua da uno stesso ruscello, vi sia una lite in merito all'utilizzo (dell'acqua), poiché ciascuno dei due sostiene che l'utilizzo è suo, si applica a entrambi un duplice divieto» (43, 20, 1).

Dal latino alle lingue moderne Esito comune in tutte le lingue romanze è *rival*: in spagnolo, in portoghese, in rumeno, in francese (da cui anche l'inglese).



ESERCIZI D'AVVERTENZA Sottolinea i complementi di qualità e cerchia quelli di materia, quindi traduci.

1. *Potens Marcus Aurelius vendidit aurea pocula, vasa etiam regia.* (da Hist. Aug.) 2. *Nervii sunt homines fortes magnaque virtutis.* (da Ces.) 3. *Nostrorum naves erant totae ex robore.* (da Ces.) 4. *Ingentis clementiae civilitatisque Augustus erat.* (da Svet.) 5. *Vincla sontium ex auro fabricantur, aere exornantur.* (da Mela) 6. *Vasa e ligno fabricantur aut cortice.* (da Mela) 7. *Suam sententiam L. Cotta dicebat, nobilis vir magni ingenii summaque prudentia.* (Cic.) 8. *Potens Augustus pulchritudine magna fuit.* (Svet.) 9. *Bubus dulcem frondem ulmeam dabis.* (da Cat.) 10. *Tum ingentis ponderis saxa et acutas trabes in muro milites conlocabant.* (da Ces.)



ESERCIZI D'AVVERTENZA Traduci (aggettivi della 2ª classe; complementi di qualità e di materia).

1. *Sunt et fuerunt multi nobili animo etiam in vita otiosa.* (Cic.) 2. *Hannibal auream bucculam (sottogola dell'elmo) in summa columna conlocavit.* (da Cic.) 3. *Nero, ceber imperator, statura fuit prope iusta, subflavo capillo.* (Svet.) 4. *Statuam pedestrem aeneam Ser. Sulpicio in rostris senatores statuerunt.* (Cic.) 5. *Tarpeia saepe argentea lilia Nymphis portat.* (Prop.) 6. *Venetorum naves totae instructae ex robore erant.* (da Ces.) 7. *Imperator Galba statura fuit iusta, capite calvo, oculis caeruleis, adunco naso.* (Svet.) 8. *T. Manlius Torquatus, veteris et nimis durae severitatis, interrogatur in curia.* (Liv.) 9. *P. Sextus Baculus et C. Volusenus, tribunus militum, viri nobiles et consilii magni et virtutis, ad Galbam accurrunt.* (da Ces.) 10. *Anceps pugnae fuerat fortuna.* (Virg.) 11. *Fortuna vitrea est.* (Cic.)



ESERCIZI D'AVVERTENZA Traduci (aggettivi della 2ª classe; complementi di qualità e di materia).

1. Cesare, che si distingueva per l'abilità politica, fu anche un generale di ingente valore. 2. I forti nemici scagliavano dardi di legno avvelenati (usa *venenatus, -a, -um*), perciò le ferite di molti soldati erano gravi. 3. Tutti i ragazzi, dal carattere simile, litigavano fra loro. 4. Ottavio offrì ai suoi amici un ricco banchetto su una mensa di marmo e in piatti d'argento. 5. Anche i Veneti, nazione di grande tenacia, si erano arresi a Cesare. 6. Varrone, di personalità mite, era eccezionale per cultura ed erudizione.



ESERCIZI D'AVVERTENZA

Il topo di campagna e il topo di città

La quiete della campagna e i pericoli della vita cittadina si contrappongono nella visita di cortesia che due topolini si scambiano.



→ *Olim rusticus mus in villulam suam urbanum murem invitavit et hospiti multa agrestia cibaria praeibuit. Urbanus autem mus, qui superbi animi erat, delicatis divitum cibis assuetus erat et delicato dente liguribat quod magna liberalitate amicus apponebat. Demum urbanus mus dicit: «In urbem apud homines veni et felix inter suavitates vivo, vitae brevitatis memor!». Statim rusticus mus e casa celer exsilit et cum socio in urbem contendit. Intempesta nocte mures in magnificis aedibus, ebore purpuraque splendentibus, consistunt. Tamen, ubi primum rusticus mus, nova fortuna laetus, insuetos delicatosque cibos summa voluptate degustat, subitus ingentium forium stridor eum terret: canes minaces latrant et fragor conclavia usque ad laquearia replet. Tum rusticus mus dicit: «In villulam meam revertere praeopto, quoniam sine insidiis tutus eram et facilibus leguminibus contentus».*

ESERCIZI D'AVVERTENZA

1. Come reagisce il topo di città di fronte alle vivande offerte dal topo di campagna?
2. Perché il topo di campagna decide di tornare alla sua casa, benché più modesta di quella del topo di città?
3. Sottolinea e analizza gli aggettivi della 2ª classe. Quali presentano il genitivo plurale in *-um*?
4. Individua le proposizioni causale e temporale.
5. Cerchia il complemento di qualità e giustifica il caso.

Cibi e sapori

L'alimentazione dei Romani era principalmente a base di **verdura, frutta, cereali, legumi, formaggi, uova, la carne e il pesce** erano mediamente appannaggio dei più benestanti. Esistevano tre momenti della giornata in cui si mangiava: la prima colazione (*ientaculum*) al mattino presto, uno spuntino (*prandium*) intorno a mezzogiorno e la cena (*epulae vespertinae*) nel tardo pomeriggio. Lo *ientaculum* era in genere abbondante, a base di pane condito con sale e vino, formaggio, olive, frutta secca, latte e miele; i più poveri, però, si limitavano a pane inzuppato nel latte o nel vino. Il *prandium* era più leggero, mentre il vero e proprio pasto della giornata era la *cena*, che iniziava tra le 15 e le 17.

In **età arcaica** il cibo era preparato in modo **semplice e frugale**, ma con il tempo le abitudini alimentari mutarono: l'espressione "pranzo luculliano", per indicare un pranzo abbondante e sontuoso, deriva da Lucullo, un personaggio del I secolo a.C. divenuto famoso per le sue cene a base di portate molto ricercate. Verso la fine dell'età repubblicana (I secolo a.C.), infatti, e ancor più in **epoca imperiale** si diffuse una vera e propria passione per l'**arte culinaria** (da *culina*, "cucina") e grazie ad alcuni testi sulla gastronomia, divenuta un'arte raffinata, sappiamo che i Romani apprezzavano piatti molto elaborati.

La **cena**, che presso le famiglie povere consisteva sostanzialmente in un "pasticcio" (*pulmentum*) di fari-

na, verdure (*olera*) e legumi (*legumina*), per i **patrizi** era un rito elaborato e lungo. Durava infatti almeno tre ore ed era divisa solitamente in tre fasi: la **gustatio**, in cui si mangiavano una serie di antipasti, come uova, funghi, olive, crostacei, salsicce piccanti, cetrioli, tartufi, insalate e salse varie; la **prima mensa**, costituita da varie portate (*fercula*) di pesce o carni di manzo, agnello, maiale, volatili; la **secunda mensa**, cioè frutta fresca e secca e dolci a base di miele.

Un condimento molto amato era il *garum*, una salsa piccante preparata con interiora e pezzetti di pesce salato, ridotti in poltiglia e fatti fermentare al sole. Oltre all'acqua e al vino si beveva il *mulsum*, cioè vino misto a miele.

16 VERSIONE

La voracità di Vitellio

L'opera maggiore di Svetonio (ca 70-140 d.C.) è il *De vita Caesarum* ("Biografia dei Cesari"), otto libri di biografie degli imperatori (da Cesare a Domiziano) che concentrano la loro attenzione soprattutto su avvenimenti quotidiani e aspetti "minori", più cronachistici, delle vicende storiche. Per esempio, Aulo Vitellio, contrapposto a Galba come imperatore nel 69 d.C. dalle sue legioni, viene qui ritratto come un uomo straordinariamente vorace.

Vitellius imperator, homo praecipuae luxuriae saevitiaeque, epulas ingentes copiosasque amabat, quae tamen facilem vomitationem ei concitabant. Indicebat autem celebria convivia omnibus amicis: sumptuosa super ceteras fuit cena quae data est ei a fratre, in qua duo milia piscium, septem milia avium¹ apposita sunt. Quam cenam quoque exsuperavit Vitellius dedicatione patinae fictilis, quam ob immensam magnitudinem "clipeum Minervae" appellabat. In qua commiscuit scarorum iocinera, phasianorum et pavorum cerebella, linguas phoenicopterorum, lac murenarum, quae a Parthia usque fretoque Hispanico per navarchos ac triremes petitae erant.

(da Svetonio)

1. *duo milia... avium*: 2000 pesci, 7000 uccelli.

LAVORA SUL TESTO

1. Ti pare che le abitudini di Vitellio fossero quelle della maggioranza dei cittadini di Roma antica?
2. Individua e analizza gli aggettivi della 2ª classe.
3. Sottolinea una volta il complemento di qualità giustificandone il caso, due volte il complemento di materia.
4. Analizza la funzione logica dei seguenti sintagmi: *a fratre • dedicatione • ob immensam magnitudinem • a Parthia • per navarchos ac triremes*.
5. Qual è il nominativo singolare di *iocinera*? Quale particolarità ha tale nome?

17 VERSIONE

A tavola con Augusto

Svetonio (ca 70-140 d.C.) ci racconta le abitudini alimentari del primo princeps romano, Ottaviano Augusto: i suoi gusti erano abbastanza semplici, ma anche curiosi.

Augustus, qui fuit primus et potens Romanorum imperator, ingentis auctoritatis vir, cibum modicum atque vulgarem fere capiebat; nam secundarium panem et pisciculos minutos et molles et caseum bubulum et ficos virides biferas maxime appetebat; saepe edebat ante cenam omni tempore et loco, etiam apud mensam ligneam, cum stomachus desiderabat. Verba Augusti in epistulis sunt: «Nos in essedo panem et dulces palmas gustavimus». Et iterum: «Cum lectica ex regia ad meas aedes reverti, panis unciam cum paucis acinis uvae duracinae comedi». Saepe imperator vespertinum levem cibum sumebat, at, quoniam natura vini parcus erat, non amplius ter¹ bibebat super cenam² in castris apud Mutinam,³ sicut Cornelius Nepos tradit. Et maxime delectatus est vino Raetico neque temere interdum bibit. Pro potione sumebat perfusum⁴ aqua frigida panem aut cucumeris frustum vel lactuculae thyrsus aut recens aut aridum pomum suci vinosi.

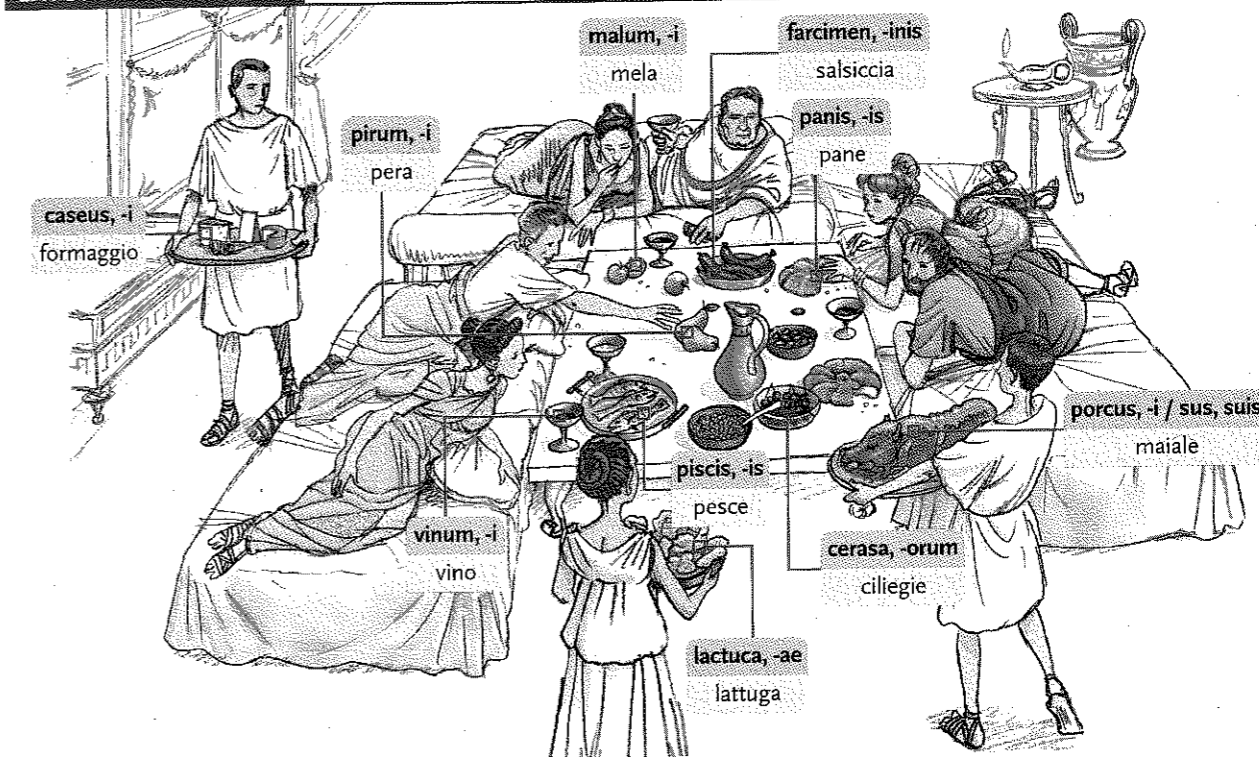
(da Svetonio)

1. *non amplius ter*: non più di tre volte. 2. *super cenam*: durante la cena. 3. *apud Mutinam*: a Modena si svolse una famosa battaglia (43 a.C.), nella quale Ottaviano appoggiò i consoli Irzio e Pansa contro Antonio, suo futuro avversario per la presa del potere a Roma. 4. *perfusum*: bagnato (participio perfetto concordato con *panem*).

LAVORA SUL TESTO

1. Che cosa usava Augusto per dissetarsi?
2. Come definiresti le abitudini alimentari dell'imperatore?
3. Individua e analizza gli aggettivi della 2ª classe.
4. Evidenzia le proposizioni causale e temporali.
5. Sottolinea il complemento di materia e rendilo nell'altro modo possibile.

LAVORA SULLE PAROLE



1. Indica a quali termini latini si ricollegano le seguenti parole: **porcile • caseificio • pescivendolo • paniere**.
2. Spiega che cos'è il "companatico" a partire dall'etimologia della parola.

1 **VERSIONE** indicativo piuccheperfetto e futuro anteriore • complementi di luogo, agente, modo • proposizioni relative

Patrizi e plebei

I rapporti conflittuali tra patrizi e plebei all'inizio della storia di Roma portarono a importanti cambiamenti istituzionali.

Romae patricii magnas divitias possidebant et civitatem multa cum arrogantia administrabant. Plebei autem du-ros labores tolerabant, multa vectigalia pendebant et miseri erant: itaque plebeiorum vita ardua et rigida erat. Ideo plebei, qui urbem reliquerant, in montem Sacrum secesserunt ibique parva castra aedificaverunt. Ita enim cogitabant: «Si (Se) patriciorum agros non severimus, agri messes non dabunt et patricii panem non habebunt; nos, contra (avv.), qui frumentum hic (qui) severimus, panem habebimus. Patricii certe miserae plebis preces audient». Tum legati, qui a patriciis ad plebem missi erant, senatorum verba plebeis renuntiaverunt: «Si (Se) in urbem remeaveritis, patricii iusti erunt, vestra debita remittent, lucra in aequas partes divident». Tum plebei suum consilium deposuerunt et in urbem remeaverunt; patricii promissa solverunt et cives Romani concordiam recuperaverunt.

LAVORO SUL TESTO

1. Chi erano i patrizi e i plebei?
2. Per quali ragioni i plebei pensavano che i patrizi avrebbero dovuto accettare le loro rivendicazioni?
3. Sottolinea le voci verbali all'indicativo piuccheperfetto e futuro anteriore e scrivine il paradigma sul quaderno.
4. Cerchia i pronomi relativi e collegali alla parola della frase reggente a cui si riferiscono, poi analizzali.

2 **VERSIONE** aggettivi della 2ª classe • indicativo piuccheperfetto • complementi di luogo, agente, mezzo, compagnia, tempo, materia, limitazione • proposizioni relative

Poteri di Apollo

Apollo è uno dei più importanti e venerati dèi del pantheon greco e romano.

Apollo, Latonae Iovisque filius, inventor et tutor artium nobilium fuit: medicinae, musicae et carminum. Praeterea deus citharistarum vatumque erat. Apollo, qui plerumque in sublimi caeli aula, convivii tempore, cithara deorum aures delectaverat, de coelo saepe in terram descendebat, per nemora montesque libenter errabat et cum silvestribus Nymphis habitabat. Oraculis et sortibus futurum hominibus ostendebat. Multa et illustria fuerunt Apollinis oracula in omnibus Graeciae urbibus, sed praecipue fama insigne fuit oraculum Delphicum. Graecarum urbium incolae, a quibus multa fana Apollini sacrata erant, pretiosa simulacra ex auro et ebore in dei templis collocaverunt et grati erga deum erant, qui salutaribus herbis aegrotos curabat et debiles mortalium vires recreabat.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.
Apollo era l'inventore e il (.....) delle arti (.....),
come la medicina, la (.....) e la (.....). Spesso Apollo
..... (.....) scendeva sulla terra e viveva nei (.....) e sui
..... (.....) insieme alle (.....) delle selve. In tutte le
..... (.....) della Grecia c'erano molti (.....) di Apollo,
ma il più famoso di tutti era quello di (.....).
2. Perché i Greci dedicarono molti templi ad Apollo? Quali benefici il dio arrecava agli uomini?

3 **VERSIONE** aggettivi della 2ª classe • indicativo piuccheperfetto • complementi di luogo, causa efficiente, mezzo, causa, predicativo dell'oggetto, qualità • proposizioni relative, temporali e causali

Coriolano contro la propria città

Strano destino di un eroe della patria: prima conduce la propria città alla vittoria in guerra e poi cerca di conquistarla alla guida delle truppe nemiche.

Postquam reges exacti erant, Romani ex urbe expulerunt Caium Marcium, quem Coriolanum cognominaverant, quia difficili proelio Coriolos, Volscorum oppidum, expugnaverat. Coriolanus, vir insignis prudentiae, plebeis invisus ob superbiam suam, plenus irae ad Volscos, fortes hostes populi Romani, confugit. Is, qui ultionis cupiditate movebatur, Volscorum ingentes militias accepit, quas contra Romanos duxit. Postquam longo et crudeli bello cives suos vicerat, postremo Romam (a Roma) quoque appropinquavit. Quoniam civitas in magna difficultate erat, legati omnium ordinum ad Coriolanum venerunt multisque precibus veniam diu petiverunt, sed frustra. Tum Veturia mater et Volturnia uxor ad eum venerunt: uxoris lacrimis et matris severis verbis Coriolani animus flexus est, qui copias ab urbe revocavit Romaeque obsidionem deposuit. Volsci autem Coriolanum proditorem existimaverunt et eum interfecerunt.

LAVORO SUL TESTO

1. Sottolinea le voci verbali e scrivine il paradigma sul quaderno.
2. Cerchia le congiunzioni e indica se introducono una proposizione temporale o causale.
3. Evidenzia gli aggettivi della 2ª classe e analizzali.
4. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.

4 **VERSIONE** aggettivi della 2ª classe • indicativo piuccheperfetto • complementi di luogo, mezzo, modo, compagnia, denominazione, dativo di possesso • proposizioni relative, temporali e causali

Un cattivo maestro

Uno strano episodio durante la guerra contro la città etrusca di Falerii coinvolge il console Marco Furio Camillo (446-365 a.C.) e un maestro.

Cum Furius Camillus oppidum Falerios obsidebat, ludi magister multos nobiles pueros extra moenia secum duxit. Inde, dum cum nugis ac sermonibus iter producit, paulatim inter vigilias ac denique in hostium castra discipulos perduxit et consuli tradidit. Indignus magister, quod magnum praemium sperabat, sic putabat: «Patres matresque nobilium liberorum, quos hostibus tradidi, indutias ac pacem statim petent et copias Romanas intra moenia accipient». Sed Camillus magistri perfidiam ac dolum improbavit et sic dixit: «Nobis arma non adversus inermes, sed adversus armatos hostes erunt»; itaque, postquam proditorem nudaverat, virgas pueris tradidit. Pueri, dum verberant magistrum, eum in urbem reduxerunt. Tum Falisci, cum hoc (ciò, acc. n.) viderunt, statim portas Romanis aperuerunt.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.
Il (.....) Furio Camillo, durante (.....) di Falerii, ricevette in ostaggio alcuni (.....), che un (.....) aveva portato fino nell'accampamento romano. Il (.....), infatti, sperava in una grande (.....). Pensava che i (.....) degli ostaggi avrebbero chiesto la (.....) e avrebbero fatto entrare le truppe romane all'interno delle (.....) della città. Ma si sbagliava, perché il (.....) Camillo punì la (.....) del maestro e lo fece (.....) dai suoi stessi ostaggi.

5 **VERSIONE** aggettivi della 2ª classe • indicativo piuccheperfecto • complementi di luogo, causa efficiente, mezzo, causa, tempo, predicativo dell'oggetto • proposizioni relative e temporali

Che cosa facevano gli aruspici

L'aruspicina è una disciplina che i Romani avevano appreso dagli Etruschi e che coltivarono con scrupolo e attenzione.

Haruspices sacerdotum genus fuerunt, qui Romanorum patrum aut consulum imperio victimarum exta inspiciabant, praesertim iecoris et cordis diligenti observatione, aut futura praedicebant aut prodigia et omina procurabant. Postquam Romani haruspicinam Etruscorum peculiarem artem acceperant, per multos annos haruspices ab Etruria arcessiti sunt. Haruspices etiam fulmina sepelebant; res enim tactas (le cose colpite dal) fulmine terra obruebant, spatiumque, in quod fulmen inciderat, puteali saepiebant. Tamen non omnes haruspicinae credebant; multi eam summam stultitiam iudicabant.

1. Sottolinea le voci verbali e scrivi sul quaderno i paradigmi che non conosci.
2. Evidenzia in modo diverso le proposizioni relative e la temporale.
3. Cerchia gli aggettivi della 2ª classe e analizzali.
4. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.

6 **PER PREPARARSI ALLA VERIFICA** Leggi il testo con attenzione e prima di tradurre svolgi le operazioni indicate.

L'episodio leggendario che ha come protagoniste le oche del Campidoglio si sarebbe verificato nel 390 a.C., quando i Galli assediavano Roma e cercavano di forzare le difese della rocca in cui si era-

no rifugiati i Romani. Questi, costretti dall'assedio a cibarsi solo di ciò che avevano entro le mura, si erano però tenuti dal mangiare le oche, sacre alla dea Giunone che lì aveva il suo tempio. La leggenda vuole che i Galli, penetrati



nella rocca, fossero smascherati proprio dallo starnazzare delle oche, che svegliarono i soldati di guardia addormentati. Nonostante l'eroica riscossa dei Romani, però, i Galli se ne andarono solo dopo il pagamento di un riscatto in oro.

Quelle oche che... salvarono Roma!

Postquam Galli de Alpibus in Italiam descenderant et totam regionem ferro ignique vastaverant, Romani contra barbaros suas legiones miserunt; sed frustra, quia Gallis ingentes fortesque copiae erant. Galli enim, cum consulem legionesque petiverunt, acri pugna apud Alliam flumen fuderunt, inde Romam (a Roma) accesserunt et Capitolium, urbis arcem, obsidione clauserunt. Per noctis tenebras primum (avv.) exploratorem miserunt et deinde tacite arcem ascenderunt. Sed vigiles anseres, deae Iunoni sacrae, quae hostes audiverant, magno clamore alarumque iactatione e somno Marcum Manlium, Capitolii custodem, excitaverunt, qui ad arma milites conclamavit. Is Gallum vidit dum iam in summam arcem pervenit et clipei cuspide eum deiecit. Romani autem milites saxa collegerunt, quae in hostium capita iecerunt, et ex arce Gallos praecipitaverunt. Sic anseres Capitolium servaverunt.

1. Sottolinea i predicati.
2. Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.
3. Cerchia con un colore diverso i pronomi relativi e collegiali alla parola della frase reggente a cui si riferiscono.
4. Evidenzia le congiunzioni e indica se introducono una proposizione temporale o causale.
5. Dividi con una barretta i periodi e all'interno di ogni periodo le frasi che lo compongono.
6. Individua il caso di ciascuna parola e scrivilo sopra la parola stessa.
7. Cerca sul dizionario solo le parole che non conosci.
8. Spiega a voce il senso della storia narrata, poi traduci il testo.

A COMPETENZE DI LINGUA E TRADUZIONE

 Tradurre il verbo: forme attive e passive
 La concordanza con gli aggettivi della 2ª classe

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Tradurre frasi o un testo semplice in modo corretto ed espressivo


CONOSCENZE

- Aggettivi della 2ª classe
- Indicativo piuccheperfecto e futuro anteriore di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Complementi di limitazione, materia, qualità
- Dativo di possesso
- Proposizioni temporali e causali con l'indicativo

ABILITÀ

- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il dizionario

PER IL RIPASSO  Lezioni 14-18

 Regole in gioco

Indica se le affermazioni sono vere o false e correggi gli errori.

1. Gli aggettivi della 2ª classe seguono la 2ª e la 3ª declinazione.
2. Gli aggettivi della 2ª classe possono avere tre, due o una sola terminazione al nominativo.
3. Il piuccheperfecto latino corrisponde al trapassato prossimo italiano.
4. Il piuccheperfecto passivo si forma con il participio perfetto + l'indicativo perfetto di *sum*.
5. Il futuro anteriore attivo si forma con il participio perfetto + l'indicativo futuro di *sum*.
6. Il complemento di limitazione e quello di materia si esprimono entrambi con l'ablativo preceduto da *e/ex, de*.
7. Il costrutto del verbo *sum* + dativo in latino esprime il possesso o l'appartenenza.
8. La proposizione temporale è una frase coordinata che esprime la circostanza di tempo in cui si realizza, si è realizzato o si realizzerà quanto espresso dalla reggente.
9. La congiunzione *dum*, quando esprime azione simultanea, regge l'indicativo presente anche in riferimento a un tempo passato.
10. La proposizione causale è introdotta dalle congiunzioni *quod, quia, quoniam, quandoquidem, propterea quod*.

2 Scegli la traduzione corretta di ciascuna voce verbale (indicativo piuccheperfecto e futuro anteriore attivi e passivi).
 ↳ Lezioni 14-15

- | | | | |
|---------------------------|---|--|--|
| 1. <i>fuero</i> | <input type="checkbox"/> sarò | <input type="checkbox"/> sarò stato | <input type="checkbox"/> ero stato |
| 2. <i>iudicatae erunt</i> | <input type="checkbox"/> avranno giudicato | <input type="checkbox"/> erano state giudicate | <input type="checkbox"/> saranno state giudicate |
| 3. <i>iuveris</i> | <input type="checkbox"/> avrai giovato | <input type="checkbox"/> gioverai | <input type="checkbox"/> avrete giovato |
| 4. <i>senseratis</i> | <input type="checkbox"/> avevate sentito | <input type="checkbox"/> avrete sentito | <input type="checkbox"/> sarete stati sentiti |
| 5. <i>mutatus ero</i> | <input type="checkbox"/> ero cambiato | <input type="checkbox"/> avrò cambiato | <input type="checkbox"/> sarò stato cambiato |
| 6. <i>fefelleris</i> | <input type="checkbox"/> avrai ingannato | <input type="checkbox"/> ingannerai | <input type="checkbox"/> avrete ingannato |
| 7. <i>fractum erat</i> | <input type="checkbox"/> avrà spezzato | <input type="checkbox"/> era stato spezzato | <input type="checkbox"/> sarà stato spezzato |
| 8. <i>fueramus</i> | <input type="checkbox"/> saremo stati | <input type="checkbox"/> eravamo stati | <input type="checkbox"/> fummo |
| 9. <i>mixtae eratis</i> | <input type="checkbox"/> sarete state unite | <input type="checkbox"/> eravate state unite | <input type="checkbox"/> avevate unito |
| 10. <i>didicerat</i> | <input type="checkbox"/> aveva imparato | <input type="checkbox"/> avrà imparato | <input type="checkbox"/> imparerà |
| 11. <i>texeritis</i> | <input type="checkbox"/> avrai coperto | <input type="checkbox"/> avrete coperto | <input type="checkbox"/> coprirete |

3 Concorda opportunamente gli aggettivi della 2ª classe con i sostantivi dati, facendo attenzione ai casi che si prestano a più possibilità. \hookrightarrow Lezione 18

1. <i>communis, -e</i>	<i>socii</i>	<i>sociorum</i>
2. <i>gravis, -e</i>	<i>bellum</i>	<i>bellis</i>
3. <i>vetus, veteris</i>	<i>honorem</i>	<i>honoribus</i>
4. <i>acer, acris, acre</i>	<i>teli</i>	<i>telorum</i>
5. <i>dives, divitis</i>	<i>cives</i>	<i>civis</i>
6. <i>similis, -e</i>	<i>caedium</i>	<i>caede</i>
7. <i>ingens, ingentis</i>	<i>classis</i>	<i>classem</i>
8. <i>felix, felicitas</i>	<i>matrona</i>	<i>matronae</i>

4 Completa le frasi con gli aggettivi della 2ª classe corretti, poi traduci. \hookrightarrow Lezione 18

communem • ingens • nobiles • triste • illustrium • mitis

1. *Caligula statuas virorum* *subvertit atque disiecit.* (Svet.) 2. *Brutus et Cassius, interfectores Caesaris,* *bellum moverunt.* (Eutr.) 3. *Lucius Tarquinius fratrem habuerat Arruntem,* *ingenii iuvenem.* (Liv.) 4. *Interim Calpurnius legat sibi homines* *factiosos.* (Sall.) 5. *Mors Q. Hortensi et auctoritatis et prudentiae eius* *nobis desiderium reliquerat.* (da Cic.) 6. *Veneti celeriter* *legationem ad P. Crassum mittunt.* (Ces.)

5 Riconosci se i complementi evidenziati sono di limitazione **L**, materia **M** o qualità **Q**, poi traduci. \hookrightarrow Lezioni 15 e 18

1. *In Parthenone signum ex ebore et auro deae Minervae fuit.* **L M Q**
2. *Parens Lucii Torquati ingentis animi, summi consilii fuit.* **L M Q**
3. *Nervii pedestribus proeliis valent.* **L M Q**
4. *Quia mea sententia bene te litteris dedisti, cras donum accipies.* **L M Q**
5. *Naves ex robore Graeciis Romanisque erant.* **L M Q**
6. *Meo iudicio Caesar omnes virtutes habuit.* **L M Q**
7. *Asperi animi et acerbae linguae Marcus Cato fuit.* **L M Q**
8. *Pocula vitrea mirabilia Antonius habet.* **L M Q**
9. *Miltiades, Cimonis filius, et antiquitate generis et sua modestia floruit.* **L M Q**

6 Riscrivi le frasi utilizzando il costrutto del dativo di possesso. \hookrightarrow Lezione 14

1. *Habeo libertum non illitteratum.* (da Plin. il G.) 2. *Amplas fortunas possides.* (da Cic.) 3. *Habes canam barbam, nigram comam.* (da Marz.) 4. *Gabinus duumvir comptos capillos habebat.* (da Cic.) 5. *Cum Faliscis societas non habemus.* (da Liv.) 6. *Nero aeternitatis perpetuaeque fama cupido, sed inconsultam habebat.* (da Svet.)

7 Cerchia le congiunzioni che introducono le proposizioni temporali e scegli i verbi corretti in base alla legge dell'antiorità, poi traduci. \hookrightarrow Lezione 16

1. *Dum orator orationem dicit / dixit, silentium erit.* 2. *Cum nox veniet / venit, Romanorum milites in castra discedunt.* 3. *Quoad vincimus / vicerimus, semper felici animo erimus.* 4. *Dum Antonius legatos consulebat / consulit, duces cum omnibus militibus ac suis equitibus proruperunt.* 5. *Simul ac in Siciliam*

adventabo / adventavero, matrem tuam videbo. 6. *Postquam nuntius perveniebat / pervenerat, mater filii epistulam legebat.* 7. *Dum vero cum gaudio magna turba in foro oratoris verba audit / audiebat, Caesaris reversionem ex Gallia consul nuntiabat.*

8 Completa i periodi con le proposizioni causali richieste, cercando di variare il più possibile le congiunzioni, poi traduci. \hookrightarrow Lezione 17

1. *Felix es (poiché non sei mai stato)* *miser.* 2. *(Poiché erano stati sconfitti; usa vincere)* *bello Persae a Graecis, Lacedaemonii Themistoclem accusaverunt, (visto che egli era stato)* *in societate cum Persarum rege.* 3. *In villa rustica Titus manebat, (dal momento che era)* *fessus diutinis litterarum studiis.* 4. *(Poiché la guerra era stata intrapresa; usa bellum suscipere)* *a Gallis, Romanorum cohortes arma ceperunt et magna cum arte pugnauerunt.* 5. *Sappho, Graeca poëtria, (poiché era stata respinta; usa repellere)* *a Phaone, in mare se iecit a rupe Leucade.* 6. *Laeti erimus (poiché avremo fatto una passeggiata; usa ambulationem conficere)* *in urbe.* 7. *Galli vetus oppidum muniebant, (perché si avvicinavano; usa accedere)* *fortes Romanorum copiae ad urbem.*

9 VERSIONE

Ulisse e il Ciclope

L'intelligenza di Ulisse prevale sulla forza bruta del Ciclope.

Postquam Ulixes, magnae audaciae vir, cum suis comitibus in Africae litoribus Lothofagos cognoverat et loti magnam et crudelem suavitatem vitaverat, brevi tempore ad turpium Cyclopiam insulam pervenit. Quia Cyclopes genus ferum et agreste erant, in speluncis iuxta mare in orientali Siciliae ora vivebant sine iure salubremque pastorum vitam inter oves agebant. Ingens corporis vis iis erat et unus oculus in media fronte.

5 *Quoniam ii inculti erant, famem piscibus vel ovium carne vel caseo extinguebant, sitim lacte. Ubi Ulixes cum paucis sociis in ingentem Polyphemi speluncam lapideam intraverat, Cyclops, hospitalitatis immemor, miseros homines in antro clausit et multos etiam interfecit devoravitque, propterea quod Cyclopes omnia deum hominumque iura despiciebant. Nobilis Ulixes, qui acri ingenio erat, tamen Polyphemum singulari artificio decepit: postquam celebris Graecus vir ei multum vinum praeberat quod Cyclops ligneo poculo*

10 *biberat, in somno turpe monstrum oculo privavit et tali modo e tristi spelunca incolumis tandem evasit.*

➤ CURA ALLA TRADUZIONE

1. Sottolinea i predicati.
2. Evidenzia in modo diverso le congiunzioni che introducono le subordinate causali e quelle che introducono le subordinate temporali.
3. Individua i verbi retti da *postquam* e giustificali modo e tempo.
4. Individua e analizza gli aggettivi della 2ª classe.
5. Cerchia i complementi di materia.
6. In quale caso si trova il sintagma *magnae audaciae* (r. 1)? Perché? In quale altro caso avrebbe potuto essere espresso? Individua gli altri complementi dello stesso tipo.
7. In quale caso si trova il pronome *iis* (r. 4)? Giustifica la tua risposta.

B COMPETENZE DI CULTURA E LESSICO

COMPETENZE

- Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi
- Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- Confrontare in modo guidato traduzioni diverse di un testo latino riflettendo sulle scelte lessicali e stilistiche dei traduttori

CONOSCENZE

- Nomi della 3ª declinazione ad alta frequenza
- Aggettivi della 2ª classe a più alta frequenza
- Verbi ad alta frequenza
- Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

ABILITÀ

- Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione
- Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

L'amore

Nel mondo romano di epoca arcaica e di quasi tutto il periodo repubblicano, la dimensione degli affetti e della **vita privata** era decisamente **in secondo piano** rispetto ai valori dell'impegno civile e politico a favore della collettività (*negotium*). In questo contesto l'amore fra uomo e donna era un sentimento quasi sempre subordinato ad altro e i matrimoni venivano per lo più combinati dai padri, spesso quando le figlie erano ancora bambine. Il **vincolo matrimoniale** era infatti anche una sorta di **alleanza politico-economica** tra famiglie, soprattutto nelle classi sociali alte. Gli uomini si sposavano intorno ai trent'anni con ragazze tra i dodici e i quindici anni; le nozze erano precedute dal fidanzamento, in cui il promesso sposo donava alla ragazza un anello (*anulus pronubus*) e dava al futuro suocero del denaro come pegno del contratto matrimoniale. Il matrimonio in sé segnava il passaggio della donna **dalla tutela del padre a quella del marito** (l'usanza, ancora oggi diffusa, che il padre accompagna la figlia all'altare dove attende il marito deriva proprio da questo "passaggio di consegne").

Nel corso del **I secolo a.C.** la società romana fu scossa da profondi cambiamenti sociali e da scontri



Video
L'amore

LA PAROLA E L'IMMAGINE

Questo affresco pompeiano del I secolo d.C. (proveniente dalla casa dei Casti amanti) ritrae il bacio di due innamorati durante un banchetto. L'atmosfera festosa fa da cornice alle gioie dell'amore, vissuto, soprattutto dagli uomini giovani, come esperienza affettiva fuori dal matrimonio.



politici feroci, che misero in **crisi i valori** del *mos maiorum*: il *negotium*, la vita attiva al servizio dello stato, cominciò a perdere senso e interesse agli occhi di molti in favore dell'**otium individuale**, un tempo da dedicare alla cultura, alle amicizie, all'amore. È proprio in quest'epoca che si afferma la poesia lirica dei **poetae novi**, in cui per la prima volta emerge in maniera dirompente la **dimensione soggettiva** degli affetti e una rivoluzionaria concezione dell'amore e della donna. Per questi poeti, il cui rappresentante più celebre è **Catullo** (84-54 a.C.), l'amore è un'esperienza **totalizzante**. Al posto della sposa fedele e della madre devota si afferma una figura di **donna nuova**, indipendente e libera nella gestione delle relazioni sentimentali. La relazione d'amore esiste senza matrimonio o fuori di esso ed è concepita come appagamento di bisogni affettivi e sen-

suali. Il matrimonio nella realtà sociale rimase comunque un vincolo fondamentale, fondato sulla *fides* e sulla sottomissione della moglie; tuttavia per le donne si aprirono spazi di maggiore autonomia con la possibilità di divorziare, di restare padrone della propria dote e della propria parte di eredità.

LO SAPPRETE?

... i Romani avevano molti modi per dire "bacio"? Catullo fu il primo a usare in letteratura il termine *basium*, -ii, n., tipico della lingua parlata, da cui derivano "bacio" in italiano, *basier* in francese e *beso* in spagnolo. *Savium*, -ii, n., e *osculum*, -ii, n., sono invece parole più letterarie, la prima con significato più spiccatamente erotico, la seconda più generica. *Osculum*, derivato e diminutivo di *os*, *oris*, n., "bocca", indicava infatti sia il bacio d'amore sia il bacio che ci si scambiava tra familiari.

TRADUZIONI A CONFRONTO

1 Catullo *Dammi mille baci*

Nella produzione poetica di Catullo (84-54 a.C. ↗ p. 196), dedicata ad affetti, amicizie, odi e passioni quotidiane, l'amore per Lesbia riveste un ruolo centrale. Il poeta infatti fa dell'amore una ragione di vita, sconvolgendo la morale tradizionale romana, che identificava nell'attività politica e nella cura del patrimonio l'ideale del *civis Romanus* e considerava la passione amorosa una leggerezza giovanile (come rivela l'accenno alle critiche dei *senes severiores*).

Metro: endecasillabi faleci

*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis.
Soles occidere et redire possunt:
5 nobis, cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.
Da mihi basia mille, deinde centum,
dein mille altera, dein secunda centum,
deinde usque altera mille, deinde centum.
10 Dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa ne sciamus
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.*

(carme 5)

TRADUZIONE 1

Viviamo, mia Lesbia, e amiamo
e ogni mormorio perfido dei vecchi
valga per noi la più vile moneta.
Il giorno può morire e poi risorgere,
5 ma quando muore il nostro breve giorno,
una notte infinita dormiremo.
Tu dammi mille baci, e quindi cento,
poi dammene altri mille, e quindi cento,
quindi mille continui, e quindi cento.
10 E quando poi saranno mille e mille
nasconderemo il loro vero numero,
che non getti il malocchio l'invidioso
per un numero di baci così alto.

(trad. S. Quasimodo, A. Mondadori 1955)

TRADUZIONE 2

Godiamoci la vita, mia Lesbia, l'amore,
e il mormorio dei vecchi inaciditi
consideriamolo un soldo bucato.
I giorni che muoiono possono tornare,
5 ma se questa nostra breve luce muore
noi dormiremo un'unica notte senza fine.
Dammi mille baci e ancora cento,
dammene altri mille e ancora cento,
sempre, sempre mille e ancora cento.
10 E quando alla fine saranno migliaia
per scordare tutto ne imbroghieremo il conto,
perché nessuno possa stringere in malie
un numero di baci così grande.

(trad. M. Ramous, Garzanti 1983)

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 L'invito a vivere con intensità la passione amorosa è associato a una riflessione sullo scorrere del tempo: quale?
- 2 Catullo fa riferimento a persone che criticano il suo amore per Lesbia: chi sono? Quale concezione dell'innamoramento emerge da questo accenno?
- 3 Alla fine il poeta si propone di nascondere i baci scambiati con l'amata: per quale ragione?
- 4 Pensi che una donna romana sposata avrebbe potuto scrivere un componimento del genere dedicandolo al suo sposo? Giustifica la tua risposta.



RIFLETTERE SUL LESSICO

- 5 Sottolinea i termini latini da cui derivano le parole italiane “severità”, “lucentezza”, “centinaia”, “invidia”.
- 6 Con l'aiuto del dizionario latino, trova il maggior numero di parole appartenenti alla famiglia lessicale di *senex*, poi trovanne il maggior numero di derivati italiani.
- 7 Quali verbi italiani sono derivati dagli aggettivi *brevis* e *perpetuus*?

CONFRONTARE LE TRADUZIONI

- 8 Confronta l'*incipit* delle due traduzioni: qual è più aderente al testo latino? Quale più denso di significato?
- 9 I due traduttori rendono *rumores* (v. 2) con “mormorio”: verifica sul dizionario i vari significati della parola *rumor* e proponi una traduzione più letterale. Poi cerca sul dizionario inglese la parola *rumor*: che cosa significa?
- 10 Anche tu avresti tradotto *senum* con “dei vecchi” o avresti optato per “degli anziani”? Perché?
- 11 Con quale termine i due traduttori rendono in italiano *Soles* (v. 4)? Con quale differenza?
- 12 I due traduttori rendono piuttosto liberamente i vv. 10-11: prova a tradurre letteralmente *Dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa*.

12 Dichiarazione d'amore

Sul muro di una casa di Pompei, si legge questa bella dichiarazione d'amore.

*Si quis non vidit Venerem quam pinxit Apelles
pupam meam aspiciat: talis et illa nitet.*

(*Corpus Inscriptionum Latinarum* IV, 6842)

Se qualcuno non ha visto la Venere che ha dipinto Apelle,¹ guardi la mia ragazza: anch'essa è splendida come quella.

(trad. A. Diotti)

1. **Apelle:** celebre pittore greco del IV secolo a.C. che dipinse una Venere “Anadiomene” (in greco “sorgente dai flutti”) per l'isola di Coe (oggi Kós). L'opera fu acquistata da Augusto e portata a Roma per onorare la memoria di Giulio Cesare: Venere infatti era ritenuta all'origine della *gens Julia*, da cui Cesare discendeva.

CONOSCERE IL MONDO ROMANO

- 1 Perché l'autore del graffito sceglie Venere e non un'altra dea per paragonarla alla sua amata?
- 2 Da quale riferimento del graffito deduciamo che il suo autore aveva una certa formazione culturale?

RIFLETTERE SUL LESSICO

- 3 Quali termini latini si ricollegano al verbo *pingere*?
- 4 Dalla radice del verbo latino *niteo* deriva l'italiano “nitore”: sai che cosa significa? Cercane il significato sul dizionario e poi scrivi una frase di senso compiuto che lo contenga.
- 5 Com'è stato tradotto *pupa*? Cercane sul dizionario i due significati principali e proponi una resa alternativa del termine.

SEZIONE

5

LEZIONI 19 – 23



◉ L'arco di Traiano a Timgad, in Algeria (inizio del III secolo d.C.).

CONOSCENZE

GRAMMATICA

- ◉ 4ª e 5ª declinazione
- ◉ Comparativi e superlativi dell'aggettivo e dell'avverbio
- ◉ Imperativo presente e futuro di *sum* e delle coniugazioni regolari
- ◉ Particolarità delle determinazioni di luogo
- ◉ Doppio dativo

LESSICO

- ◉ Nomi della 4ª declinazione a più alta frequenza
- ◉ Nomi della 5ª declinazione a più alta frequenza
- ◉ Aggettivi della 2ª classe ad alta frequenza
- ◉ Verbi ad alta frequenza

CULTURA

- ◉ Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani

COMPETENZE

- ◉ Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- ◉ Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica
- ◉ Tradurre un testo semplice in modo corretto ed espressivo
- ◉ Confrontare in modo guidato traduzioni diverse di un testo latino riflettendo sulle scelte lessicali e stilistiche dei traduttori
- ◉ Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura
- ◉ Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi

ABILITÀ

GRAMMATICA

- ◉ Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- ◉ Analizzare la frase latina
- ◉ Utilizzare in modo efficace il dizionario

LESSICO

- ◉ Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

CULTURA

- ◉ Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione

La 4ª declinazione

■ LESSICO Nomi della 4ª declinazione a più alta frequenza

■ LINGUA E CULTURA Battaglie che fanno storia: Farsàlo

MORFOLOGIA

La 4ª declinazione

ESempi e commenti

1. *Apud aditum Liviae domus sumus.* Ci troviamo presso l'entrata della casa di Livia.

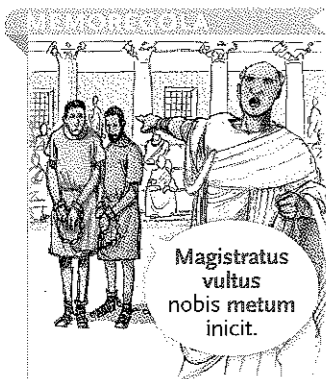
2. *Tres senatores eiecti sunt de senatu.* (Livio) Tre senatori furono espulsi dal senato.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi della 4ª declinazione:

→ **aditum** è in caso (retto dalla preposizione *apud*), genere maschile, numero singolare del nome *aditus, -us*;

→ **domus** è in caso genitivo, genere femminile, numero singolare del nome *domus, -us*; svolge la funzione logica di

→ **senatu** è in caso (retto dalla preposizione *de* che indica allontanamento), genere maschile, numero singolare del nome *senatus, -us*.



Il volto del magistrato ci incute timore.

La terminazione *-us* esprime casi diversi.

La 4ª declinazione comprende nomi maschili, femminili e neutri. Si caratterizza per:

- nominativo singolare in *-us* per i maschili e i femminili, in *-u* per i neutri;
- genitivo singolare in *-us*.

Nomi maschili e femminili

fruct-us m. frutto				
	singolare		plurale	
nominativo	fruct-us	il frutto	fruct-us	i frutti
genitivo	fruct-us	del frutto	fruct-ũum	dei frutti
dativo	fruct-ui	al frutto	fruct-ibus	ai frutti
accusativo	fruct-um	il frutto	fruct-us	i frutti
vocativo	fruct-us	o frutto	fruct-us	o frutti
ablativo	fruct-u	con il frutto	fruct-ibus	con i frutti



Nomi neutri

corn-u corno				
	singolare		plurale	
nominativo	corn-u	il corno	corn-ua	le corna
genitivo	corn-us	del corno	corn-ũum	delle corna
dativo	corn-u	al corno	corn-ibus	alle corna
accusativo	corn-u	il corno	corn-ua	le corna
vocativo	corn-u	o corno	corn-ua	o corna
ablativo	corn-u	con il corno	corn-ibus	con le corna

Il sostantivo domus Il sostantivo femminile *domus, -us* ("casa"; "patria") ha una declinazione particolare: infatti, accanto alle terminazioni della 4ª, presenta anche alcune terminazioni tipiche della 2ª, per lo più in alternativa.

Riportiamo di seguito la declinazione (sono poste tra parentesi le forme meno usate tra le due):

	singolare	plurale
nominativo	dom-us	dom-us
genitivo	dom-us (dom-i)	dom-ũum (poetico dom-ũrum)
dativo	dom-ui (dom-o)	dom-ibus
accusativo	dom-um	(dom-us) dom-os
vocativo	dom-us	dom-us
ablativo	(dom-u) dom-o	dom-ibus

Nota bene Un antico caso locativo *domi* significa "a casa" o "in patria" (stato in luogo). Negli autori si incontrano anche le forme *domi meae* ("a casa mia"), *domi tuae* ("a casa tua") ecc. *Domus* si trova anche nelle espressioni *domi bellique* e *domi militiaeque* che significano entrambe "in pace e in guerra".

Nei complementi di luogo il nome *domus* è per lo più senza preposizione. Si avrà dunque:

domum	accusativo	a casa, in patria (moto a luogo)
domo	ablativo	da casa, dalla patria (moto da luogo)

Le particolarità più frequenti

Alcuni nomi hanno mantenuto per il dativo e l'ablativo plurali l'antica terminazione *-ibus* (anziché *-ibus*). In particolare si comportano così i bisillabi che terminano in *-cus*, come:

<i>arcus, -us, m.</i>	arco	<i>arc-ibus</i>
<i>lacus, -us, m.</i>	lago	<i>lac-ibus</i>
<i>specus, -us, m.</i>	grotta	<i>spec-ibus</i>

Si comportano allo stesso modo i tre nomi *tribus, -us, f.* ("tribù"), *artus, -us, m.* ("arto") e *partus, -us, m.* ("parto"; "origine").

Alcuni nomi vengono usati solo all'ablativo singolare in *-u*, in espressioni particolari, segnalate dal dizionario, come *iussu consulis*, "per ordine del console".

➔ Sulla GRAMMATICA trovi la 4ª declinazione alle pp. 34-36.

ATTENZIONE

Non confondere le declinazioni

- **-us**
 - nominativo singolare della 2ª declinazione
 - alcuni nominativi neutri della 3ª declinazione
 - nominativo, genitivo, vocativo singolari e casi diretti plurali della 4ª declinazione
- **-um**
 - accusativo singolare e casi diretti neutri singolari della 2ª declinazione
 - genitivo plurale di alcuni nomi della 3ª declinazione
 - accusativo singolare della 4ª declinazione
- **-ibus**
 - dativo e ablativo plurali della 3ª declinazione
 - dativo e ablativo plurali della 4ª declinazione

Nomi della 4ª declinazione a più alta frequenza

casus, -us	m.	caduta; morte; disgrazia; caso; occasione	impetus, -us	m.	attacco, assalto, impeto
cornu, -us	n.	corno; estremità; ala (dell'esercito)	magistratus, -us	m.	carica pubblica; magistrato; capo politico
cultus, -us	m.	coltivazione; educazione; modo di vita; venerazione	manus, -us	f.	mano; schiera, manipolo; forza; colpo
cursus, -us	m.	corsa; percorso, orbita; andamento; carriera	metus, -us	m.	timore, paura
domus, -us	f.	casa, dimora; patria; famiglia	senatus, -us	m.	senato; seduta del senato
equitatus, -us	m.	cavalleria	sensus, -us	m.	sensazione; senso; sentimento; opinione
exercitus, -us	m.	esercito	sinus, -us	m.	piega; veste; seno; golfo; cavità; cuore
exitus, -us	m.	uscita; partenza; passaggio; esito; fine; morte	spiritus, -us	m.	soffio; fiato; forza vitale; spirito; coraggio
gradus, -us	m.	passo; posizione; ordine; gradino	usus, -us	m.	uso; esperienza; esercizio
habitus, -us	m.	aspetto; condizione; atteggiamento; modo di vestire	vultus, -us	m.	volto, viso; immagine, aspetto

AVVICINIAMOCI

Scrivi per ogni termine italiano il nome latino della 4ª declinazione al quale si ricollega.

- | | | |
|-------------------|-----------------------|---------------------|
| 1. disuso | 4. magistratura | 7. gradualità |
| 2. consenso | 5. impetuosità | 8. maniglia |
| 3. concorso | 6. insinuazione | 9. casualità |

Scrivi l'aggettivo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega alla radice del nome latino indicato tra parentesi.

- non abituale, inconsueto (*usus*): inusuale
- che si riferisce allo spirito; che consiste unicamente di spirito (*spiritus*):
- che si fa con le mani; della mano (*manus*):
- che si fa o è tale per abitudine (*habitus*):
- che appartiene alla casa e/o alla famiglia (*domus*):
- che avviene per caso, fortuito; che fornisce l'occasione (*casus*):
- che ha a che fare con il culto (*cultus*):

Abbina ciascun sostantivo al verbo che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei verbi che non conosci.

- | | | | | | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 1. exercitus | 2. spiritus | 3. cultus | 4. habitus | 5. metus | 6. sinus | 7. equitatus |
| a. <input type="checkbox"/> habeo | b. <input type="checkbox"/> metuo | c. <input type="checkbox"/> insinuo | d. <input type="checkbox"/> exerceo | e. <input type="checkbox"/> equito | f. <input type="checkbox"/> spiro | g. <input type="checkbox"/> colo |

Abbina ciascun sostantivo al complemento di specificazione più adatto tra quelli proposti.

- | | | | | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. vultus | 2. cursus | 3. cultus | 4. exitus | 5. senatus | 6. impetus |
| a. <input type="checkbox"/> urbis | b. <input type="checkbox"/> agrorum | c. <input type="checkbox"/> pugnae | d. <input type="checkbox"/> mulieris | e. <input type="checkbox"/> militum | f. <input type="checkbox"/> equorum |

Quale verbo italiano è formato dall'unione di *manus* con il verbo *mitto*? Scrivi una frase di senso compiuto che lo contenga.

1 Completa la declinazione dei nomi.

	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
nominativo		<i>spiritus</i>				
genitivo						
dativo					<i>cornu</i>	
accusativo			<i>manum</i>			
vocativo						
ablativo						

2 Individua caso, genere, numero e funzione logica dei nomi della 4ª declinazione, poi traducili. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

cursui • sinu • senatui • impetum • exituum • magistratibus • vultibus • habitus • gradu • domuum • equitatibus • exercitum • metu

Indica la traduzione o le traduzioni corrette (4ª declinazione).

- | | | | |
|--------------------|--|--|--|
| 1. <i>metus</i> | <input type="checkbox"/> la paura | <input type="checkbox"/> della paura | <input type="checkbox"/> o paura |
| 2. <i>domum</i> | <input type="checkbox"/> la casa (sogg.) | <input type="checkbox"/> la casa (c.ogg.) | <input type="checkbox"/> delle case |
| 3. <i>graduum</i> | <input type="checkbox"/> dei passi | <input type="checkbox"/> il passo (c.ogg.) | <input type="checkbox"/> il passo (sogg.) |
| 4. <i>usu</i> | <input type="checkbox"/> all'uso | <input type="checkbox"/> dell'uso | <input type="checkbox"/> con l'uso |
| 5. <i>sensibus</i> | <input type="checkbox"/> alle sensazioni | <input type="checkbox"/> con le sensazioni | <input type="checkbox"/> delle sensazioni |
| 6. <i>casui</i> | <input type="checkbox"/> con la caduta | <input type="checkbox"/> alla caduta | <input type="checkbox"/> della caduta |
| 7. <i>cultu</i> | <input type="checkbox"/> la coltivazione (sogg.) | <input type="checkbox"/> con la coltivazione | <input type="checkbox"/> alla coltivazione |
| 8. <i>cornua</i> | <input type="checkbox"/> le corna (sogg.) | <input type="checkbox"/> le corna (c.ogg.) | <input type="checkbox"/> o corna |

Declina opportunamente i nomi della 4ª declinazione aggiungendo la terminazione corretta, poi traduci le espressioni. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

- | | |
|-------------------------------|------------------------------|
| 1. <i>celer exercit</i> | 5. <i>omnium exit</i> |
| 2. <i>sinistrā man</i> | 6. <i>utilis us</i> |
| 3. <i>osseum corn</i> | 7. <i>magno spirit</i> |
| 4. <i>veloces grad</i> | 8. <i>acer sens</i> |

5 ESERCIZIO FACILITATO Completa la traduzione in italiano (4ª declinazione).

1. *In sinu urbis hostes sunt, tota civitas plena metus est ac nostri vario exitu sub moenibus urbis pugnant.*
 della città ci sono i nemici, l'intera cittadinanza è piena e i nostri combattono ai piedi delle mura della città incerto.

IL LATINO NELL'ITALIANO

Casus belli Il significato letterale di questa espressione è "caso di guerra" e indica "il caso", cioè l'episodio - spesso pretestuoso - che viene usato come motivo scatenante di un conflitto; si usa anche per indicare la causa di una discussione o di un litigio non necessariamente di una guerra.

Excursus Sostantivo della 4ª declinazione derivato dal verbo *excurrere*, "correre via", significa "deviazione", "digressione". In italiano indica ogni deviazione dal percorso stabilito; in genere si riferisce al discorso o alla narrazione che si allontana dall'argomento principale per parlare di qualcos'altro.

- Gloria Patri, Filio et Spiritui Sancto!**
(Sia) gloria al Padre, al Figlio e Santo!
- Tempus in agrorum cultu consumere dulce est.** (Ov.)
È dolce trascorrere il tempo dei campi.
- Nostri cum hostium equitatu proelium commiserunt.** (Ces.)
I nostri attaccarono battaglia dei nemici.
- Q. Fabius in consulatu suo obstitit omnibus viribus C. Flaminius tribuno plebis qui agrum publicum dividebat contra senatus auctoritatem.** (Cic.)
Quinto Fabio si oppose con tutte le forze al tribuno della plebe Gaio Flaminius che divideva le terre demaniali (= dello Stato) contro l'autorità
- Vini usus olim Romanis feminis ignotus fuit.** (Val. Mass.)
..... del vino un tempo era sconosciuto alle donne romane.

Sottolinea i nomi della 4ª declinazione, poi traduci.

- Immanis seditio improvviso in exercitu fuit, sed celer ducis manusque adventus eam placavit.** **Galorum minas non timebimus barbarorumque impetum sine mora frangemus, quia manipulus noster validus est.** **Hostium adventus Romano senatui magnum metum iniecit.** **A nostris militibus hostium equitatus profligatus est et eorum impetum sociorum auxilia toleraverunt.** **Romae immanis erat senatus auctoritas omnesque cives sine cunctatione magistratum iussis obtemperabant.** **Equitatus in locum ad castra idoneum pervenerat.** **Gubernatores, quibus naves mandatae sunt, ad tutos portus navium cursus dirigunt.** **Augustus neque frigora neque aestus facile tolerabat.** (Svet.) **Ingens metus incesserat patres.** (Liv.) **Augustus habitum vestitumque pristinum reducere studuit** (cercò di reintrodurre). (Svet.)

Sottolinea le particolarità della 4ª declinazione, poi traduci.

- Carthaginenses Hannibalem et Magonem domum manu revocaverunt.** **Omnes silvae cum arcibus a mancipiis lustrabantur quia dominus sic imperaverat et beluae, quae mansuetae non sunt, fugabantur.**
- Postquam signum pugnae datum est, in proelio contra Persas Scytharum manus magna cum virtute**

STORIA DI PAROLE

Manus, un termine polisemico

Il sostantivo **manus**, -us, f., ha molti significati: oltre a "mano", può significare infatti "scontro", "forza", "autorità", "potere", "lavoro manuale", "lavoro scritto", "schiera", "truppa", "lato", "parte", "zampa" e "proboscide", "mano (al gioco dei dadi)" ecc.

Pare derivare da una radice indoeuropea con il significato di "forza manuale", da cui si sarebbero formate parole attestate nelle lingue germaniche e nelle lingue italiche (per esempio in umbro *manuv-e* e *mani*, corrispondenti in latino a *in manu* e *manu*, e in osco *manim*, corrispondente in latino a *manum*).

Alla medesima famiglia di parole di *manus* appartengono: **mancus**, -a, -um, "monco"; **manica**, -ae, f., "manica"; **manubrium**, -ii, n., "manico"; **mancipium**, -ii, n. (composto da *manu* + *capere*), "schiaivo (acquistato con l'imposizione della mano)", ma anche "diritto di proprietà"; **mandare**, "affidare"; **mansuetus**, -a, -um, "domestico", "mite" (lett.: abituato alla mano); **amanuens**, -e (*servus a manu*), "schiaivo scrivano", "segretario"; **manualis**, -e,

"da usare con le mani"; **immanis**, -e, "che non sta nelle mani", quindi "smisurato", "enorme"; **manipulus**, -i, m., originariamente "manciata (di spighe)" e poi "manipolo", cioè un reparto militare di ridotte dimensioni.

Il termine ricorre spesso in espressioni giuridiche: per esempio **in manu esse**, "essere sotto la potestà (di qualcuno)"; **manu mittere**, "affrancare (uno schiaivo)", cioè liberarlo (da cui anche *manumissio*, -onis, f., "riscatto", "affrancamento"). Alcune espressioni permangono nel linguaggio attuale, come **brevi manu** (consegnare "personalmente") o **manu militari** ("a mano armata").

Dal latino alle lingue moderne Esiti nelle lingue romanze sono "**mano**" che mantiene in italiano gran parte della polisemia latina, **mano** in spagnolo, **main** in francese, **mão** in portoghese, **мінá** in rumeno. In inglese - in cui "mano" si dice *hand* (di oscura etimologia) - sono diffusi, per lo più attraverso la mediazione antica francese, molti termini derivati dalla famiglia di *manus*: **manual**, **manufacture**, **manuscript**, **manumit** ecc.

diu arcibus ac sagittis decertabant. **4. Gelu atque fame senex omnibus artibus ac manibus contremescebat.** **5. In opacis specubus Polyphemi Ulixes lac, caseum et agrestium fructuum magnam copiam invenit.** **6. Consul auctoritas magna domi bellicae fuit.** (Liv.) **7. Adversus Iasonem, tyrannum Thessaliae, Timotheus populi iussu bellum gessit.** (da Nep.) **8. Cum urbem condidit, Romulus ex singulis tribubus singulos cooptavit augures.** (da Cic.)

8. TRADUCI Traduci.

- Periculum grave erat, sed prae tumultu nec consilium nec imperium dux accepit.** (da Liv.) **2. Domus unius familiae habitaculum est, sicut urbs unius populi, sicut orbis domicilium totius generis humani.** (Isid.)
- Iugurtha cum parte equitatus in urbem pervenit.** (Sall.) **4. Senatus verba graves minas nuntiabant.** (Sall.) **5. Audietis, iudices, in oratione nostra quae ad Sextii Roscii vitae casum pertinent.** (Cic.) **6. Una semper militiae et domi fuimus.** (Ter.) **7. Thebae, Beotiae caput, in magno motu erant.** (Liv.) **8. Iugurthae Numidarum regi bellum consensu populi Romani senatus indixit.** (Oros.) **9. In oratore saepe id quod veri affectus non effecerunt, efficit imitatio affectuum.** (da Sen.) **10. Arcus et statuas, aras templaque obscurat oblivio.** (Plin.) **11. Graeciae oratorum partus atque fontes vides.** (da Cic.)

9. TRADUCI Traduci.

- Nei golfi e nei porti il rumore delle onde è tenue.
- Mario raddoppiò il numero dei soldati e potenziò la cavalleria.
- La violenza dei venti e l'impeto dei flutti avevano agitato il mare e le navi attendevano in porto i venti favorevoli.
- Il senato si batteva con tutta la sua autorità contro i vizi, perché corrompono i sensi, e contro l'ozio, perché indebolisce lo spirito.
- Prima del tramonto del sole la cavalleria aveva lasciato l'accampamento.
- Sagunto, città alleata dei Romani, fu attaccata con grande impeto e distrutta dai Cartaginesi per ordine di Annibale.

10. TRADUCI La democrazia di Pericle

L'ateniese Pericle (ca 495-429 a.C.) fu un valente uomo politico che legò il proprio nome al periodo di maggior sviluppo economico, politico e culturale di Atene (la cosiddetta "età di Pericle").

Pericles, egregio ingenio vir, multos annos suo magistratu Athenas rexit; vir non solum magna eloquentia, sed etiam mira constantia, acri ingenio et insigni virtute fuit. Athenarum cives omnem fiduciam in Pericle ponebant, quia ille domi militiaeque prudenter agebat, Athenarum opes augebat neque umquam civibus suis nocuit. Nam et Athenis, in Graeciae capite, imperium bene gerebat, et belli usu peritus in exercitu fortis dux erat. Athenae erant tunc libera civitas; ibi summa potestas populo erat omnesque cives semper libertatem caram habebant. Divitiarum cupiditas animos nondum invaserat Atheniensium, qui in collem prope Acropolim¹ conveniebant et leges toti civitati promulgabant. Athenienses iudices quoque erant; reus causam dicebat, deinde omnis civis aenea tessera, quam in vase collocaverat, reum damnabat aut absolbat. Itaque rei publicae² fama continenter augebatur.

- Acropolim:** Acropoli (acc.); era così chiamata la parte alta di Atene e delle città greche in generale.
- rei publicae:** dello stato.

10. TRADUCI Traduci.

- Per quali motivi gli Ateniesi si fidavano di Pericle?
- Chi giudicava gli accusati nei tribunali ateniesi?
- Evidenzia i nomi della 4ª declinazione, poi analizzali (caso, genere, numero, funzione logica).
- Cerchia i locativi.
- Evidenzia il dativo di possesso e sottolinea il complemento di materia.
- Quale funzione logica esprimono i sintagmi *egregio ingenio, magna eloquentia, mira constantia, acri ingenio et insigni virtute*?

Battaglie che fanno storia: Farsàlo

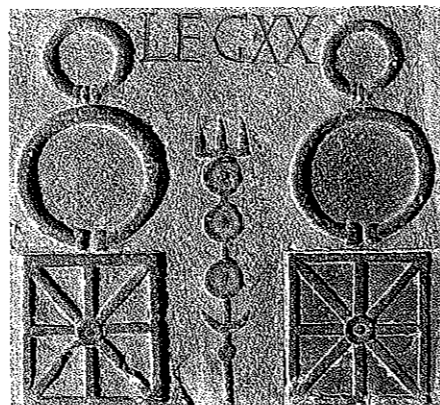


Attività
La guerra
civile
tra Cesare
e Pompeo

Completata nel 52 a.C. la sottomissione della Gallia, Cesare dovrebbe lasciare il comando delle legioni e tornare a Roma come privato cittadino: così, però, sarebbe in balia del suo avversario Pompeo e questo rappresenterebbe la sua fine politica. Chiede allora di essere nominato console, ma il senato filopompeiano respinge la richiesta. A questo punto Cesare decide di rientrare in Italia con le sue legioni: il precario equilibrio tra i due politici e generali più potenti di Roma che si contendono il controllo della città si è rotto. Scoppia una guerra civile che durerà quattro anni e sarà decisa nella battaglia del 9 agosto del 48 a.C. presso Farsàlo (in Tessaglia, nel nord della Grecia).

Il piano dei pompeiani per affrontare lo scontro era semplice: sfondare sull'ala destra lo schieramento di Cesare con la cavalleria, decisamente più numerosa di quella del nemico, quindi accerchiare e attaccare alle spalle le legioni schierate. Pompeo rinviò a lungo lo scontro, puntando a logorare l'avversario, infine si decise

a dare battaglia. Nel *De bello civili* Cesare riferisce che i suoi uomini erano circa 22 000, mentre quelli di Pompeo erano circa 45 000: il numero delle truppe cesariane è sostanzialmente esatto, mentre il numero dei pompeiani è quasi certamente esagerato, anche se è probabile che essi fossero più numerosi. I pompeiani però erano privi della preparazione e "professionalità" dei cesariani che avevano combattuto per sette anni in Gallia. Cesare affrontò lo scontro creando una quarta fila di soldati (oltre alle tre che venivano schierate normalmente) di riserva. Quando i soldati di Pompeo sembravano vicini alla vittoria, Cesare mandò all'attacco la quarta fila, sorprendendo i nemici ormai affaticati con uomini in piena forza. Le truppe di Cesare assalirono l'accampamento dei pompeiani e li costrinsero a fuggire verso nord. Vista la *débauché*, Pompeo si strappò le insegne di generale e fuggì a cavallo. Circa 20 000 pompeiani morirono in battaglia, oltre 24 000 si arresero. Cesare riconobbe il loro valore e li trattò con clemenza.



■ In età tardo-repubblicana e imperiale le legioni erano distinte da un numero e talvolta da un nome e spesso avevano una propria insegna. Qui vediamo l'insegna della legione XX, fondata da Cesare.

Pochi eventi hanno segnato la storia romana come la battaglia di Farsàlo, nella quale si decise il destino non solo dei due comandanti supremi, ma anche di due modi diversi di concepire e gestire il potere, ossia le tendenze dittatoriali da parte di Cesare e la difesa dell'oligarchia senatoria da parte di Pompeo. Con la vittoria di Cesare, la repubblica romana entrò in una fase di turbolenze che l'avrebbero presto condotta al principato.

11

VERSIONE

La tattica di Cesare

Cesare aveva previsto che Pompeo avrebbe cercato di sfondare con la cavalleria la sua ala destra: per questo formò una quarta linea di soldati, prendendo una coorte da ciascuna delle sue otto legioni, e con queste forze fresche accerchiò l'ala sinistra dei pompeiani.

Sagittariorum impetum noster equitatus non toleravit, sed paulatim loco motus¹ cessit, equitesque igitur Pompei acrius² instabant et se turmatim explicabant militesque nostros a latere aperto circumveniebant. Quod ubi Caesar animadvertit, quartae aciei,³ quam instituerat ex cohortium numero, dedit signum. Illae cohortes celeriter procucurrerunt infestisque signis acri vi in Pompei equitatum impetum fecerunt, itaque equitum nemo⁴ constitit omnesque non solum loco⁵ excesserunt, sed protinus fuga montes altos petiverunt. Et postquam equites summoti erant, omnes sagittarii funditoresque destituti sunt inermes et sine praesidio interfecti sunt. Forti impetu Caesaris cohortes sinistrum cornu Pompeianorum exercitus, qui pugnabant etiam tum ac resistebant, circumvenerunt eosque a tergo invaserunt.

(da Cesare)

1. *loco motus*: respinta dalla (sua) posizione; *loco* è ablativo di allontanamento. 2. *acrius*: più accanitamente. 3. *quartae aciei*: alla quarta linea (dello schieramento). 4. *nemo*: nessuno (nom.). 5. *loco*: altro ablativo di allontanamento.

LAVORA SUL TESTO

1. L'*incipit* del brano descrive una fase critica per le truppe di Cesare, mentre alla fine la situazione si rovescia. Quale fatto interviene a mutare le sorti dei cesariani?
2. La battaglia si conclude con la fuga e la morte degli avversari di Cesare: rintraccia le espressioni di questi due campi semantici.
3. Evidenzia i nomi della 4ª declinazione, poi analizzali (caso, genere, numero, funzione logica).

4. Sottolinea e analizza gli aggettivi della 2ª classe.
5. Nel testo si trovano espressioni tipiche della fraseologia militare: *signum dare* • *infestis signis* • *impetum facere* • *loco excedere* • *a tergo invadere*. Scrivine il significato e memorizzalo.
6. Qual è il verbo latino che si ricollega a *equitatus*?

12

VERSIONE



La vittoria

Cesare fa scendere in campo i triarii che non erano ancora stati chiamati a combattere: questi attaccano e mettono in fuga i pompeiani. Quando Pompeo constata la ritirata della sua cavalleria, esorta centurioni e soldati, poi, quasi fatalisticamente rassegnato, attende l'esito finale della battaglia.

Eo tempore triariorum Caesaris acies,¹ quae quies fuerat et ad id tempus nondum pugnaverant, contra Pompeianos procurrit. Ita, postquam recentes atque integri Caesaris milites defessis successerant, alii autem a tergo impetum faciebant, Pompeiani vim non sustinuerunt atque universi terga verterunt. Sed Pompeius, ut equitatum suum pulsum² vidit atque eam partem, cui maxime confidebat,³ metus plenam animadvertit, ex acie⁴ excessit protinusque in castra equo se recepit, et eis centurionibus, quos in statione ad praetoriam portam posuerat, clare: «Defendite»,⁵ dixit, «castra diligenter, quoniam pugnae exitus in discrimine est. Ego reliquas portas circumvenio et castrorum praesidia confirmo». Postea se in praetorium recessit, animum demisit et tamen eventum exspectabat.

(da Cesare)

1. *acies*: linea (nom. f.). 2. *pulsum*: respinta (participio perfetto concordato con *equitatum*). 3. *cui... confidebat*: sulla quale soprattutto faceva affidamento. 4. *ex acie*: dalla battaglia. 5. *Defendite*: Difendete (imperativo).

LAVORA SUL TESTO

1. Qual è l'evento che scoraggia maggiormente Pompeo?
2. Che cosa promette Pompeo ai centurioni? Che cosa fa in seguito? Ti sembra che le sue azioni rispettino la promessa fatta? Perché?
3. Sottolinea i nomi della 4ª declinazione, poi analizzali (caso, genere, numero, funzione logica).
4. Evidenzia le proposizioni temporali e la causale.
5. Da quale verbo deriva il sostantivo *statio*, *-onis*?
6. Che cosa significa "Cesare" per antonomasia? Se non conosci questa figura retorica, aiutati con il dizionario della lingua italiana.

La 5ª declinazione Particolarità delle determinazioni di luogo

- LESSICO Nomi della 5ª declinazione a più alta frequenza
- LINGUA E CULTURA Una città vitale e caotica

MORFOLOGIA

La 5ª declinazione

ESERCIZI COMPLETI

- Res publica nos defendit.* Lo stato (lett.: La cosa pubblica) ci protegge.
- Atilius Regulus fidem servavit.* Atilio Regolo mantenne la promessa.

Negli esempi trovi evidenziati i nomi della 5ª declinazione:

- **Res** è un nome che genericamente significa "cosa", ma assume significati particolari a seconda dell'aggettivo che lo accompagna: qui, abbinato a *publica*, equivale a "stato" e svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____, genere femminile, numero singolare;
- **fidem** svolge la funzione logica di _____, quindi è in caso _____, genere femminile, numero singolare.

La 5ª declinazione comprende pochissimi nomi, **tutti femminili**, tranne i **maschili** *dies*, "giorno" (ma è femminile quando significa "giorno stabilito", *dies constituta*), e *meridies*, "mezzogiorno". Si caratterizza per:

- **nominativo singolare in -es**;
- **genitivo singolare in -ei**.

Soltanto *dies* e *res* ("cosa") presentano la **declinazione completa** nel singolare e nel plurale; gli altri nomi vengono usati solo al singolare, anche se alcuni hanno i casi diretti del plurale.

MEMORIA

Die constituta
in urbe venimus.



Nel giorno stabilito
giungiamo in città.

A volte *dies* è femminile.

r-es cosa				
	singolare		plurale	
nominativo	r-es	la cosa	r-es	le cose
genitivo	r-ei	della cosa	r-erum	delle cose
dativo	r-ei	alla cosa	r-ebus	alle cose
accusativo	r-em	la cosa	r-es	le cose
vocativo	r-es	o cosa	r-es	o cose
ablativo	r-e	con la cosa	r-ebus	con le cose

➔ Sulla **GRAMMATICA** trovi la 5ª declinazione alle pp. 36-37.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Nomi della 5ª declinazione a più alta frequenza

acies, -ei	f.	punta; acume; vista; esercito schierato, schieramento; schiera; battaglia	pernicies, -ei	f.	rovina; danno; distruzione
dies, -ei	m./f.	giorno; termine; data; spazio di tempo	res, rei	f.	cosa; fatto; faccenda; situazione; realtà
facies, -ei	f.	aspetto; apparenza; immagine; forma; volto	species, -ei	f.	aspetto; vista; sguardo; apparenza; specie
fides, -ei	f.	fiducia, lealtà; fede; parola data	spes, -ei	f.	speranza; aspettativa

LAVORO SULLE PAROLE

1. Scrivi per ogni termine italiano il nome latino della 5ª declinazione al quale si ricollega.

- infedeltà _____
- sfiducia _____
- acutezza _____
- realtà _____
- specialità _____
- disperazione _____

2. Abbina ciascun verbo italiano al nome latino che presenta la stessa radice.

- realizzare
 - disperare
 - rinfacciare
 - fidarsi
 - specificare
- a. *species* b. *fides* c. *res* d. *spes* e. *facies*

3. Scrivi l'aggettivo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega alla radice del nome latino indicato tra parentesi.

- che avviene durante il giorno (*dies*): _____
- che reca grave danno (*pernicies*): _____
- pieno di speranza (*spes*): _____
- che si fida (*fides*): _____
- della faccia (*facies*): _____
- che sembra vero (*res*): _____

4. Scrivi accanto a ogni sostantivo della 5ª declinazione le parole latine con la stessa radice e cerca sul dizionario i significati che non conosci.

fidelis • *acetum* • *diurnus* • *hodie* • *acer* • *fido* • *perniciosus* • *speculum* • *speratus* • *aspicio*

- acies* _____
- spes* _____
- fides* _____
- dies* _____
- species* _____
- pernicies* _____

USI

Significati e usi di *res*

Res ha un significato-base generico, come l'italiano "cosa", ma, a seconda del contesto e dell'eventuale **aggettivo** che lo accompagna, assume significati particolari anche molto diversi fra loro. Eccone i principali:

res publica	repubblica; stato	res secundae	circostanze favorevoli (o <i>prosperae</i>)
res divina	sacrificio, rito sacro	res gestae	gesta, imprese
res divinae	religione; cose divine	res militaris	arte della guerra; pratica militare
res familiaris	patrimonio	res novae	mutamenti politici, rivoluzione
res humanae	vita, condizione umana; beni terreni	res futurae	il futuro
res nautica	scienza nautica	res frumentaria	approvvigionamento di grano
res adversae	avversità, circostanze sfavorevoli; sfortuna		

1 Completa la declinazione dei nomi con i casi mancanti del singolare.

nominativo/vocativo	spes			
genitivo		aciei		
dativo				
accusativo			speciem	
ablativo				facie

2 Abbina la forma latina alla traduzione corretta (5ª declinazione).

- | | | | |
|---------------------|--------------------|--|---|
| 1. <i>fidem</i> | 5. <i>pernicie</i> | a. <input type="checkbox"/> per il danno | e. <input type="checkbox"/> con la fiducia |
| 2. <i>rerum</i> | 6. <i>fidei</i> | b. <input type="checkbox"/> della fiducia | f. <input type="checkbox"/> al giorno |
| 3. <i>diei</i> | 7. <i>diebus</i> | c. <input type="checkbox"/> la fiducia (c. <i>ogg.</i>) | g. <input type="checkbox"/> il danno (<i>sogg.</i>) |
| 4. <i>pernicies</i> | 8. <i>fide</i> | d. <input type="checkbox"/> con i giorni | h. <input type="checkbox"/> delle cose |

3 Individua caso, genere, numero e funzione logica dei nomi della 5ª declinazione, poi traducili. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

aciem ingentem * *spes fallaces* * *diebus tristibus* * *omnium dierum* * *fide bona* * *re difficili* * *dies serenus* * *fidei antiquae* * *levi pernicie* * *facies similis* * *faciem communem* * *turpium rerum*

4 Individua declinazione, caso, genere, numero e funzione logica dei nomi di tutte le declinazioni, poi traducili. Nel caso di più possibilità, individuale e traducile tutte.

casus * *honores* * *silvā* * *duce* * *legibus* * *pericula* * *ingenii* * *aciem* * *cornu* * *fructuum* * *fatum* * *locos* * *ori* * *nomina* * *scelerum* * *caedes* * *undis* * *mos* * *urbis* * *iuvenibus* * *diei* * *iniuriam* * *habitu* * *rebus* * *fortunas* * *exempla* * *puer*

5 **ESERCIZIO DI TRADUZIONE** Completa la traduzione in italiano (5ª declinazione).

1. *Non sentiunt viri fortes in acie vulnera.* (Cic.)
Gli uomini valorosi non sentono le ferite in
2. *Spes est expectatio boni.* (Cic.)
..... è l'attesa del bene.
3. *Fatum est sempiterna et indeclinabilis series rerum.* (Gell.)
Il destino è una serie eterna e immutabile
4. *Dies non modo non levat luctum, sed etiam auget.* (Cic.)
..... non solo non attenua il dolore, ma anzi (lo) aumenta.
5. *Tartarus ex terra procreavit Typhonem immani magnitudine et specie portentosa.* (Ig.)
Tartaro (= Plutone) dalla terra generò Tifone, di grandezza immane e mostruoso.

6 Completa le frasi con i termini della 5ª declinazione adatti, poi traduci.

specie * *res* * *fides* * *die* * *pernicem* * *acie* * *rerum* * *spem* * *fidem*

1. *In planitie ante oppidi moenia acriter exercitus noster cum hostium magna spe victoriae pugnabat.*
2. *Cassandra, Priami filia, Troianis patriae nuntiavit, sed Troiani vates*

..... *non tribuerunt et frustra victoriae servaverunt.*

3. *In vitae difficultatibus amicorum magnum solacium erit.*

4. *Multi homines turpia animi vitia falsa virtutis occultant.*

5. *Deus omnium creator est.*

6. *Xerxis exercitus, multarum gentium colluvies, constituta ligneo ponte ex Asia in Graeciam traductus est.*

7. *Non viribus aut celeritate corporum magnae geruntur, sed consilio et sententia.* (Cic.)

7 Traduci rendendo in modo adeguato il significato di *res*.

1. *Hominum inanium animos, qui in rebus secundis effrenati sunt, res adversae frangunt.*
2. *Cum in rebus secundis sumus, multos amicos numeramus, sed cum in rebus adversis versamur, multos inimicos (numeros)*
3. *Quia Augustus celebris ac magnificus imperator fuit, multi rerum scriptores Augusti res gestas magnis laudibus perscripserunt.*
4. *Rerum nauticarum periti Graeci fuerunt et in Siciliae et Campaniae oris multas colonias condiderunt.*
5. *Postquam rem divinam pontifex magna cum pietate perfecit, statim in hostium agmina irrumpemus.*
6. *Caesar in re militari prudens fuit.*
7. *Sapientia est rerum divinarum et humanarum scientia.* (Cic.)
8. *In nostra re publica non solum seditioes, sed etiam pestifera bella civilia sunt.* (Cic.)
9. *Rei familiaris cura a litterarum studiis me distrahit.* (Cic.)
10. *De futuris rebus semper difficilis est praesensio.* (da Cic.)
11. *Casus res humanas sine ordine impellit et iactat.* (Sen.)

8 Traduci.

1. *Hostium acies strenue dimicabat sed tandem, proelio fessa, ad castra recedebat.*
2. *Iam credam Philippo, quia rebus, non verbis, fidem suam demonstrat.*
3. *Rerum initia in hominum potestate sunt; de eventu fortuna iudicat.*
4. *Iuventutis dies similes sunt veris diebus: pleni enim sunt gaudii et spei.*
5. *Vastus Catilinae animus immoderata et incredibilia semper cupiebat.*
6. *Oratio mea dixit de rebus bonis, de virtute, de iustitia.*
7. *Persae ceperunt urbem in Arabia plenam bonarum rerum.* (Plaut.)
8. *Mater omnium bonarum rerum est sapientia.* (Cic.)
9. *Misericordia est aegritudo animi ob alienarum miseriarum speciem.* (Sen.)
10. *Ex spe praemii solacium efficitur laboris.* (Publ.)
11. *Munitionis facies nova Punicos exercitus tenuit.* (Liv.)
12. *Die natali (dies natalis, "giorno del compleanno") scripsisti ad me epistulam plenam consiliorum.* (Cic.)
13. *Facies tua computat annos.* (Giov.)
14. *Civium iura magistratum fidei commissa sunt.* (Cic.)

TUTOR

Res e gli aggettivi sostantivati

Gli **aggettivi sostantivati neutri** latini nei casi **diretti** (nominativo, accusativo e vocativo) singolari e plurali corrispondono a espressioni italiane in cui spesso compare la parola "cosa" assente in latino (*pulchrum*, "una cosa bella", "il bello"; *iusta*, "le cose giuste"). Nei casi **obliqui** (genitivo, dativo e ablativo) singolari e plurali, invece, l'aggettivo latino è accompagnato dal sostantivo *res* (*pulchrae rei*, "della cosa bella", "del bello"; *iustis rebus*, "alle cose giuste") per evitare confusioni con il maschile: infatti, se trovassimo *iustus* da solo, potrebbe significare tanto "ai giusti" quanto "alle cose giuste". Per una buona traduzione in italiano, ti suggeriamo di sostituire l'espressione contenente la parola "cosa" con un termine astratto ogni volta che è possibile: per esempio, *bonum*, "il bene" (lett.: una cosa buona); *stulta*, "le sciocchezze" (lett.: le cose sciocche).

IL LATINO NELL'ITALIANO

Sine die L'espressione significa letteralmente "senza giorno" e viene riferita ad appuntamenti o impegni che vengono rinviati senza fissarne una data precisa.

Spes ultima dea Alcuni autori antichi fanno riferimento alla "speranza" (*spes*) come "ultima dea" a lasciare gli uomini, alludendo al mito di Pandora: a lei Giove aveva affidato un vaso proibendole però di aprirlo. Pandora disobbedì e aprì il vaso da cui uscirono tutti i mali, mentre i beni tornarono in cielo e sul

fondo del vaso rimase la dea Speranza. Anche il poeta italiano Ugo Foscolo, nei *Sepolcri*, allude a questa vicenda quando dice «anche la Speme, ultima dea, fugge i sepolcri». Una forma italiana del medesimo detto è "La speranza è l'ultima a morire".

Sub specie La locuzione, che significa "sotto l'aspetto", viene fatta seguire da una specificazione e utilizzata per indicare il punto di vista, l'ottica secondo cui si osserva una questione.

Particolarità delle determinazioni di luogo

REGOLE E COMPLESSA

1. *Tu Capuae manes, ego Romam curro.* Tu rimani a Capua, io mi precipito a Roma.
2. *Neapolim nunc Pompeiis perveni.* Sono arrivato ora a Napoli da Pompei.

Osserva gli esempi:

- **Romam** e **Neapolim** sono complementi di _____, ma in latino sono espressi in accusativo semplice senza preposizione;
- **Pompeiis** è complemento di _____, ma in latino è espresso in ablativo semplice senza preposizione.

In latino i nomi latini di città, paesi e piccole isole (tanto piccole da avere una sola città) **non presentano la preposizione** nelle determinazioni di stato in luogo, moto a luogo e da luogo.

Stato in luogo Come abbiamo visto nella Lezione 5 (p. 92), i nomi appartenenti alla 1ª e alla 2ª declinazione al singolare vanno in caso **locativo** (con desinenze identiche al genitivo), mentre i nomi *pluralia tantum* della 1ª e 2ª declinazione e quelli singolari e plurali delle altre declinazioni vengono espressi in **ablativo semplice**:

Sum Romae / Mediolani / Rhodi... Mi trovo a Roma / a Milano / a Rodi...
Vivo Athenis / Delphis / Carthagine... Vivo ad Atene / a Delfi / a Cartagine...

Si ricordino inoltre espressioni come: **humi**, "in terra"; **domi bellique**, o **domi militiaeque**, "in pace e in guerra".

Moto a luogo Tutti i nomi vanno in **accusativo semplice**:

Contendo Rhodum / Athenas / Neapolim... Mi dirigo a Rodi / ad Atene / a Napoli...

Moto da luogo Tutti i nomi vanno in **ablativo semplice**:

Venit Romā / Mediolano / Pompeiis / Babylone... Arriva da Roma / da Milano / da Pompei / da Babilonia...

Moto per luogo Si esprime sempre con **per + accusativo** (anche con i nomi di città, paesi e piccole isole); tuttavia i nomi che già di per sé indicano passaggio vogliono l'ablativo semplice, in quanto vengono considerati complementi di mezzo: *terrā, portā, ponte, viā, itinere* ("percorso", "strada"), *mari, vado* ("guado"), *tramite* ("sentiero"), *semitā* ("sentiero"):

Transeo portā Capuanā / viā Salaria / ponte Sublicio... Passo / per la porta Capuana / per la via Salaria / per il ponte Sublicio...

Nomi di luogo con appellativi Quando il nome proprio di città, paese o piccola isola è accompagnato da un **appellativo** (ossia un nome comune geografico), sia il nome proprio sia l'appellativo seguono la **regola generale**:

Vivo in urbe Bononia / Mediolano / Pompeiis... Vivo nella città di Bologna / di Milano / di Pompei...

Se l'appellativo è accompagnato da un **attributo**, o è seguito da un **complemento di specificazione**, per il nome proprio si ha la costruzione particolare, mentre l'appellativo e gli altri termini (attributo o complemento di specificazione) seguono la regola generale:

Venio Romā, ex antiqua urbe. Vengo dall'antica città di Roma.
Vivo Florentiae, in Etruriae urbe. Vivo a Firenze, città dell'Etruria.

Domus e rus I sostantivi **domus**, -us ("casa"; "patria") e **rus**, ruris ("campagna"; "podere") di norma seguono le regole dei nomi propri di città, con qualche particolarità desumibile dal seguente prospetto:

		stato in luogo	moto a luogo	moto da luogo
domus	da solo	domi	domum	domo
	con genitivo di persona	domi patris in domo patris	domum patris in domum patris	domo patris e domo patris
	con possessivo	domi meae	domum meam	domo mea
	con aggettivi	in magna domo	in magnam domum	e magna domo
rus	da solo	ruri	rus	rure
	con aggettivo	in illo rure	in illud rus	ex illo rure

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi le particolarità delle determinazioni di luogo alle pp. 192-196.

ESERCIZI

9 Completa le frasi con le particolarità delle determinazioni di luogo richieste, quindi traduci.

1. *Nostra acies (dalla campagna) _____ in planitiem pervenerat et hostium perniciem fecerat.*
2. *Antiquis temporibus (a Rodi; usa Rhodus, -i) _____ frequens rhetoricae schola vigebat.*
3. *(Nel mio podere; usa rus) _____ pauci coloni et nonnulli senes vivunt et singulis diebus agrorum cultus curant.*
4. *Theocritus semper vixit (a Siracusa; usa Syracusae, -arum) _____ domi bellique.*
5. *Vergilius (a Napoli; usa Neapolis, -is) _____ philosophiae magistrum Philodemum habuit, deinde in Graeciam contendit, sed, cum (da Atene; usa Athenae, -arum) _____ in Italiam revertit, ea tempestate apud Brundisium in Apulia decessit.*
6. *Pompeius iter faciebat (alla volta di Canosa; usa Canusium, -ii) _____ atque inde (verso Brindisi; usa Brundisium, -ii) _____ (Ces.)*
7. *(In casa) _____ Caesaris percussor deprehensus est cum sica in manu. (da Cic.)*
8. *Hospes meus in navi non erat, neque (in casa) _____ patris neque in urbe eum inveni. (da Plaut.)*
9. *Cinna consulis Cn. Octavii, P. Crassi, L. Caesaris, nobilium hominum, quorum virtus (in pace e in guerra) _____ cognita erat, capita praecidit. (da Cic.)*
10. *Dum haec (queste cose, nom.) (a Tebe; usa Thebae, -arum) _____ geruntur, (a Corinto; usa Corinthus, -i) _____ decessit. (Ilg.)*



10 Scegli la forma corretta delle determinazioni di luogo, poi traduci.

1. *Augustus classem Miseni / Miseno et alteram Ravennae / in Ravenna ad tutelam Superi et Inferi maris conlocavit. (Svet.)*
2. *Hannibal Capuam / Capuas flectit iter, luxuriantem (dedita alle mollezze) longa felicitate atque indulgentia fortunae. (Liv.)*
3. *Dictator per agrum Sabinum Tibur / Tiburis venit. (Liv.)*
4. *Scaevola ego Ephesi / Ephesum vidi. (Cic.)*
5. *Cicero meus in Formiano erat, Terentia et Tullia in Roma / Romae. (Cic.)*
6. *Brundisium / Brundisii veni, ad murum castra posui. Pompeius est Brundisio / Brundisii. (Cic.)*
7. *Per illos dies speculator Carthaginensis, qui per biennium fefellerat, Romae / in Roma deprehensus est. (Liv.)*
8. *Bone vir, est frater domi / in domo? (Ter.)*
9. *Alcibiades educatus est in domum / in domo Periclis. (Nep.)*
10. *Ex oppido Thermis Sthenius Romam / ad Romam profugit. (da Cic.)*

1. *Philippus conlaudavit incolarum fidem ac virtutem quod neque timor nec spes flexerat eorum animos.* (da Liv.)
2. *Miltiades, quem Atheniensium duces cognoscimus, magna aequitate res Chersonesi constituit.* (da Nep.)
3. *Milites legionis Martiae Albae constiterunt, in urbe opportuna, munita, propinqua.* (Cic.)
4. *Domi meae, non ruri cras ero.* (Cic.)
5. *Mago iustam legionem in prima acie locat.* (da Liv.)
6. *Studia litterarum adversis rebus perfugium ac solacium praebent.* (Cic.)
7. *Delum venit Verres, qui praetor Siciliensis erat.* (da Cic.)
8. *Tum sarcinas in medium coniciunt armaque Romani capiunt acieque iusta in pugnam vadunt.* (da Liv.)
9. *Turpis macies deformat malas.* (Or.)
10. *Omnis spes in vobis est.* (Cic.)
11. *Iunius Silanus Emporiis, in urbe Graeca, copias exposuit.* (Liv.)
12. *Difficilis est cura rerum alienarum.* (Cic.)
13. *Pro cornibus ante Punicam aciem elephantum speciem procul praebebant.* (Liv.)
14. *Spes cupidus pellit in arma viros.* (Sen.)

1. Le buone letture danno sollievo e conforto nelle avversità.
2. Anticamente la salvezza dello stato era riposta nel valore e nella fedeltà degli eserciti.
3. Talvolta affidiamo i nostri segreti alla fedeltà degli amici.
4. Arriverò a Cadice, in Spagna, nel giorno stabilito.
5. Il comandante dispose sul colle la sua schiera e per le circostanze favorevoli attese il nemico con animo tranquillo.
6. Le mie sorelle sono arrivate da Tarquinia e ora passeggiano nel parco con l'aspetto sereno.
7. Fuggì di nascosto da Roma dalla porta Capena.

Il padre di Tiberio

L'imperatore Tiberio era figlio di Claudio Nerone, un uomo piuttosto bizzarro, che viene ricordato, fra l'altro, per aver proposto premi agli uccisori di Cesare, per aver tentato di far ribellare gli schiavi con il miraggio della libertà e per aver ceduto la moglie incinta ad Augusto.

Pater Tiberi, Nero, quaestor C. Caesaris Alexandrino bello classi praepositus est et plurimum ad victoriam contulit.¹ Ob quam rem et pontifex in locum P. Scipionis substitutus est et Roma in Galliam missus est ubi colonias deduxit. Tamen post Caesaris necem non solum impunitatis spem tyrannicidii proposuit, sed etiam praemia. Praetura deinde peracta,² cum L. Antonio consule, triumviri fratre, Perusiam venit: de ditionem ceteri fecerunt, at Nero firmam fidem ostendit, quoniam solus permansit in partibus³ ac primo Praeneste, inde Neapolim evasit servosque ad pilleum⁴ frustra vocavit, inde in Siciliam profugit. Sed paucos post dies ad M. Antonium traiecit in Achaia. Tunc reconciliata inter omnes pax est et ille cum Antonio Romam remeavit uxoremque Liviam Drusillam et tunc gravidam Augusto, qui eam petiverat, concessit. Paulo post mortem occubuit.

(da Svetonio)

1. **contulit**: contribuì (indicativo perfetto dal verbo irregolare *confero*). 2. **Praetura peracta**: Allo scadere della pre-tura. 3. **in partibus**: nel partito, ovvero fedele al suo partito. 4. **ad pilleum**: l'espressione *servos ad pilleum vocare* significa "offrire la libertà agli schiavi". Il *pilleus* era il berretto simbolo della libertà.

QUESTIONARIO

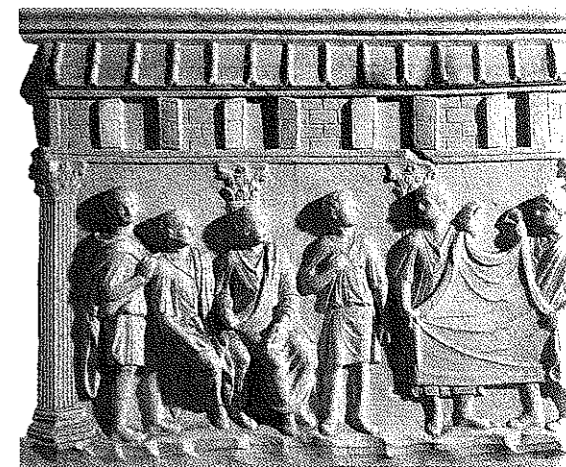
1. Perché il padre di Tiberio fu nominato pontefice e poi inviato in Gallia?
2. Sottolinea e analizza i nomi della 5ª declinazione (caso, genere, numero, funzione logica).
3. Individua i complementi di luogo, analizzali e cerchia quelli con particolarità.
4. Evidenzia la proposizione causale.
5. Da quale verbo deriva il nome *impunitas*?

Una città vitale e caotica

Nel corso dei secoli Roma, nata come piccolo villaggio di pastori, crebbe fino a diventare una grande città. In epoca imperiale, si calcola che contasse oltre **un milione di abitanti**, di cui moltissimi "stranieri" che giungevano dalle più diverse regioni dell'impero. In questa "metropoli" la vita si svolgeva in larga parte all'aperto. Durante il giorno, le **vie cittadine** erano **affollate** di venditori ambulanti, facchini, barbieri, saltimbanchi, mendicanti; liti violente erano all'ordine del giorno e, se c'era un funerale (*exsequiae funebres*), si dovevano sopportare gli alti squilli di tromba e le urla delle *praeficae*, le donne pagate per gridare e piangere al seguito del morto. Nel foro verso le undici del mattino le attività fervevano: i **magistrati** discutevano di politica, i **commercianti** all'ingrosso combinavano i loro affari, i **cambiavolute** contavano grossi mucchi di mo-

nete, mentre dal tribunale giungeva il vociò degli **avvocati**. Tra **botteghe**, **laboratori artigianali** e **taverne** i più si spostavano a piedi, ma i ricchi si muovevano in portantine trasportate da robusti schiavi.

L'arrivo della sera non portava certo la calma. L'illuminazione notturna era pressoché nulla e il **buio** favoriva i **malintenzionati**, a dispetto delle ronde dei vigili. Molti cittadini gettavano dalle finestre **rifiuti** d'ogni tipo perché le fogne pubbliche in genere non erano collegate alle case private: e così sulla testa dei passanti poteva piovere di tutto! Il sonno dei Romani era tormentato in particolare dal passaggio dei **carri da trasporto** (*plaustra*) e delle **carrozze da viaggio** (*raedae*), poiché una legge del 45 a.C. vietava che circolassero nelle ore diurne. Il poeta **Marziale** (I secolo d.C.), spagnolo di origine, ma vissuto per tren-



● Bottega di stoffe (rilievo di età imperiale).

taquattro anni nella capitale, ha descritto ampiamente i fastidi della vita cittadina e i **rumori**, soprattutto notturni, della città; tornato in Spagna nel 98 d.C. scrisse: «Mi godo un sonno immenso, smisurato... ora mi rifaccio completamente di tutte le veglie che sopportai a Roma per trent'anni».



Video
Il foro
romano



Passeggiando per Roma

Nella capitale dell'impero romano coesistevano ville di lusso e case popolari, bancarelle e splendidi monumenti.

Romae, in mundi capite, cives saepe libenter per vias deambulabant, interdum cum uxoribus ac liberis suis iuvenibus, qui spectabant novos vicos et magnificas domus, atque laudabant artificum singularem peritiam et mirum manuum usum. Post meridiem, circiter hora octava, via Appia in Palatinum veniebant, ubi olim habitabant pastores quibus plurimae oves erant, postea ad Suburam et Argiletum, ubi pauperes in miseris insulis¹ infelici habitu vivebant sine ulla spe mutationis. Apud forum spectabatur via Sacra, insignis quia ad Capitolium ducebat: ibi triumphus ab imperatoribus victoribus agebantur. Romae monumenta maxime diligebant patres qui saepe filiis magnis laudibus templa ac deorum statuas, tabernas et frequentia thermopolia celebrabant. Interdum per vias raedis divites vehebantur, pauperes autem longa itinera semper pedibus faciebant.

1. **insulis**: le *insulae* erano i caseggiati popolari, dati in affitto.

LAVORO SUL TESTO

1. Quali Romani in particolare abitavano nel quartiere della Suburra?
2. Sottolinea una volta i nomi della 5ª declinazione, due volte quelli della 4ª.
3. Individua le particolarità delle determinazioni di luogo.
4. Cerchia il dativo di possesso.
5. Evidenzia in modo diverso le proposizioni relative e la causale.

Una città multietnica

Mentre si trova in esilio in Corsica, Seneca (4 a.C.-65 d.C.) scrive alla madre Elvia per consolarla della propria lontananza: oltre a dichiarare che l'esilio altro non è se non un cambiar luogo che non rende triste il saggio, Seneca osserva che la maggior parte degli abitanti di Roma sono "immigrati", persone che hanno lasciato la patria per cercar fortuna nella capitale dell'impero, un crogiolo di popoli e di costumi diversi.

Procul patria vivēre¹ intolerabile est, tamen Romae aspicimus magnam advenarum frequentiam, cui vix urbis immensae tecta sufficiunt: magna pars istius² turbae patriam non habet. Ex municipiis et coloniis suis, ex toto denique orbe terrarum Romam confluerunt: alios adduxit ambitio, alios officii publici necessitas, alios legatio, alios luxuria quae opportunum et opulentum vitii locum quaerit, alios liberalium studiorum cupiditas, alios amphitheatri vel circi spectacula; multos traxit amicitia, nonnullos industria vel res adversae vel res pecuniaria. Omnia hominum genera concucurrerunt in urbem nostram quoniam ea virtutibus et vitii magna pretia ponit. Attamen maior³ peregrinorum pars constat eorum qui reliquerunt sedes suas et rerum prosperarum spe venerunt in celebrem quidem ac pulchram urbem, mundi caput, non tamen suam.

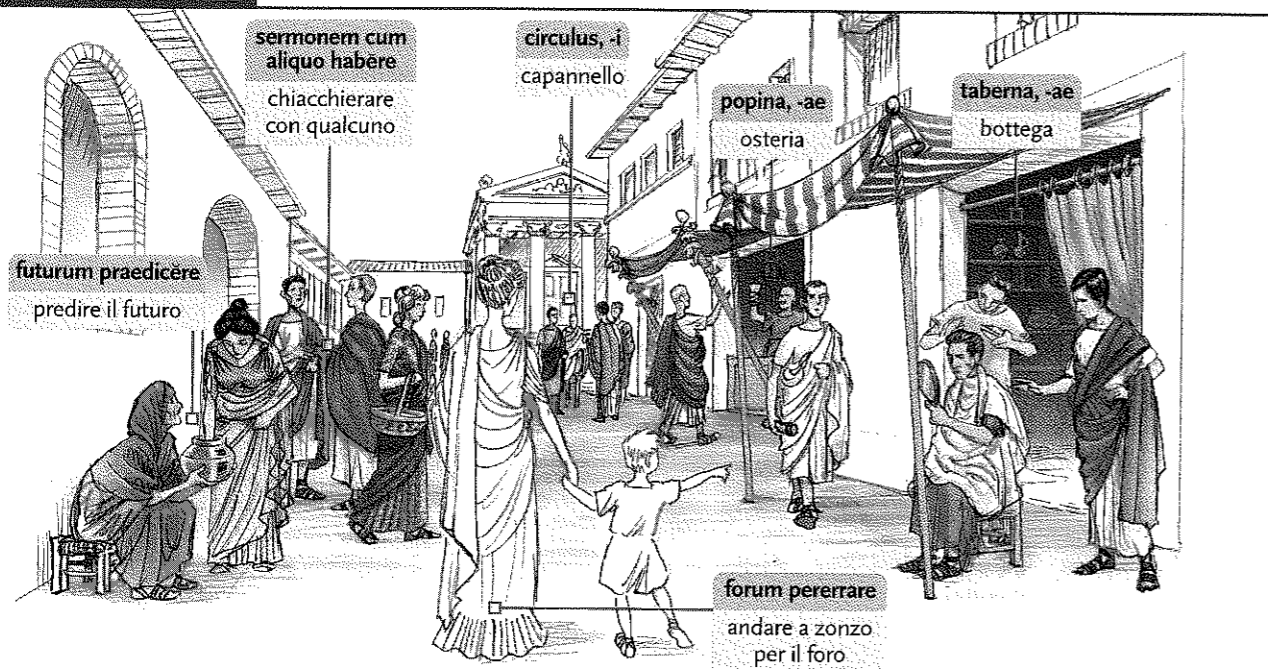
(da Seneca)

1. *vivēre*: infinito sostantivato, soggetto di *intolerabile est*. 2. *istius*: di questa. 3. *maior*: maggiore (concordato con *pars*).

LAVORA SUL TESTO

- In quale passo del testo si fa cenno a Roma come luogo ricco di vizi?
- Dove si afferma che la città ricompensa molto bene sia i vizi sia le virtù degli uomini?
- Sottolinea e analizza i nomi della 5ª declinazione.
- Individua le particolarità delle determinazioni di luogo.
- Evidenzia la proposizione causale.
- Nel brano ci sono due termini che designano i forestieri, *advena* e *peregrinus*: con l'aiuto del dizionario o dell'insegnante spiegate la differenza di significato.

LAVORA SULLE PAROLE



- Indica a quali termini latini illustrati si ricollegano le seguenti parole: forense • predizione • taverniere.
- Hai mai sentito l'espressione "principe del foro" o il termine "cineforum"? Spiegate i significati e indica tutte le accezioni di *forum* nella lingua italiana.

L21

L'imperativo Il doppio dativo

LESSICO Verbi ad alta frequenza

LINGUA E CULTURA Lavorare a Roma

MORFOLOGIA

L'imperativo

RIPIETITIVA COMPLETA

- Hodie domi manēte! Oggi rimanete in casa!
- Aspice aedem Castoris! (Cicerone) Guarda il tempio di Cástore!

Negli esempi trovi evidenziate due voci verbali al modo imperativo:

- *manēte* è imperativo presente del verbo *manēre*, 2ª persona;
- *Aspice* è imperativo presente del verbo in *-io aspicere*, 2ª persona

Come in italiano, anche in latino il modo imperativo esprime un **ordine**, un invito o un'esortazione e si coniuga solo all'attivo. In latino ha due tempi, il **presente** e il **futuro**; quest'ultimo, assente in italiano, viene usato quando l'ordine o l'esortazione sono rivolti al futuro, o quando l'imperativo è inserito in un periodo con il verbo al futuro. I due tempi hanno **desinenze proprie** che si uniscono al **tema del presente**.

Nota bene I verbi in *-io* (L, Lezione 7) fanno eccezione nell'uscita della 2ª persona singolare dell'imperativo presente attivo, che è in *-e*, e non in *-i*. Per esempio, da *capere*: *cape* ("prendi!").

	1ª coniugazione laudare, lodare	2ª coniugazione monere, esortare	3ª coniugazione legere, leggere	4ª coniugazione audire, udire
presente	laud-a loda!	mon-e esorta!	leg-e leggi!	aud-i odi!
	laud-ā-te lodate!	mon-ē-te esortate!	leg-ī-te leggete!	aud-ī-te udite!
futuro	laud-ā-to loderai!	mon-ē-to esorterai!	leg-ī-to leggerai!	aud-ī-to udirai!
	laud-ā-to loderà!	mon-ē-to esorterà!	leg-ī-to leggerà!	aud-ī-to udirà!
	laud-a-tōte loderete!	mon-e-tōte esorterete!	leg-i-tōte leggerete!	aud-i-tōte udirete!
	laud-ā-nto loderanno!	mon-ē-nto esorteranno!	leg-ū-nto leggeranno!	aud-i-ūnto udiranno!

Verbo sum

	es si!	esto sarai!
presente	este siate!	esto sarà!
		estōte sarete!
		sunto saranno!

➔ Sulla GRAMMATICA trovi l'imperativo alle pp. 92-99, 209-210.

Verbi ad alta frequenza

amitto , -is, amisi, amissum, -ĕre	perdere, lasciar perdere
amo , -as, amavi, amatum, -are	amare
compono , -is, composui, compositum, -ĕre	comporre, mettere insieme
doceo , -es, docui, doctum, -ĕre	insegnare; informare, avvisare
exigo , -is, exegi, exactum, -ĕre	cacciare; togliere; esigere
existimo , -as, existimavi, existimatum, -are	ritenere, stimare
laudo , -as, laudavi, laudatum, -are	lodare, elogiare
maneo , -es, mansi, mansum, -ĕre	rimanere, restare
nescio , -is, nesci(v)i, nescitum, -ire	non sapere, ignorare
nosco , -is, novi, notum, -ĕre	conoscere, sapere
occupo , -as, occupavi, occupatum, -are	occupare; afferrare
opto , -as, optavi, optatum, -are	desiderare
scribo , -is, scripsi, scriptum, -ĕre	scrivere
solvo , -is, solvi, solutum, -ĕre	sciogliere; liberare
specto , -as, spectavi, spectatum, -are	osservare, guardare
sumo , -is, sumpsi, sumptum, -ĕre	prendere, assumere

LAVORARE PAROLE

Scrivi per ogni termine italiano il verbo latino a cui si ricollega.

- | | | |
|----------------------|-----------------------|---------------------|
| 1. lode | 4. composizione | 7. spettatore |
| 2. amore | 5. docente | 8. notorietà |
| 3. occupazione | 6. opzione | 9. esattore |

Scrivi l'aggettivo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega alla radice del verbo latino indicato tra parentesi.

- colto, istruito (*doceo*): *dotto*
- che è oggetto di libera scelta; che si può scegliere o scartare (*opto*):
- degnò di essere considerato, ragguardevole (*specto*):
- detto di una sostanza che si può sciogliere in un'altra (*solvo*):
- persona che richiede molto (o troppo) da altri o da se stessa (*exigo*):

Abbina ciascun verbo italiano a quello latino a cui si ricollega e formula per ogni verbo italiano una frase di senso compiuto che lo contenga.

- | | | | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| 1. sottoscrivo | 2. riconosco | 3. riassumo | 4. disamoro | 5. permango |
| a. <input type="checkbox"/> amo | b. <input type="checkbox"/> maneo | c. <input type="checkbox"/> nosco | d. <input type="checkbox"/> sumo | e. <input type="checkbox"/> scribo |

Abbina ciascun verbo al nome che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i significati dei termini che non conosci.

- | | | | | | |
|-------------------------------------|---------------------------------------|---|-------------------------------------|-------------------------------------|--|
| 1. compono | 2. existimo | 3. amitto | 4. solvo | 5. occupo | 6. nosco |
| a. <input type="checkbox"/> solutio | b. <input type="checkbox"/> occupatio | c. <input type="checkbox"/> existimatio | d. <input type="checkbox"/> amissio | e. <input type="checkbox"/> notitia | f. <input type="checkbox"/> compositio |

1 Completa l'imperativo attivo presente e futuro delle quattro coniugazioni con le forme mancanti e le relative traduzioni.

	<i>existimare</i>	<i>docĕre</i>	<i>scribĕre</i>	<i>scire</i>
presente	<i>existima</i>			
		<i>docete</i>		
futuro	<i>existimatote</i>		<i>scribitote</i>	<i>scito</i>
		<i>docento</i>		

2 Analizza e traduci le forme verbali all'imperativo presente e futuro. Alcune forme ammettono una doppia traduzione.

presente *amittite* * *este* * *occupate* * *specta* * *es* * *sume* * *venite* * *nosce* * *laudate* * *solve* * *manete* * *exige* * *spectate* * *veni* * *imperate*

futuro *esto* * *optanto* * *amato* * *amittunto* * *solvito* * *nescito* * *sunto* * *componitote* * *manento* * *spectatote*

3 Scegli la traduzione corretta delle forme verbali all'imperativo presente e futuro, poi analizza e traduci l'altra.

- | | |
|---|--|
| 1. occuperanno!: <i>occupanto</i> / <i>occupatote</i> | 6. sentiranno!: <i>sentito</i> / <i>sentiuunto</i> |
| 2. perderai!: <i>amitte</i> / <i>amittito</i> | 7. cacciate!: <i>exigitote</i> / <i>exigite</i> |
| 3. componete!: <i>componite</i> / <i>compone</i> | 8. scioglierai!: <i>solve</i> / <i>solvito</i> |
| 4. amerà!: <i>ama</i> / <i>amato</i> | 9. prenderete!: <i>sumitote</i> / <i>sumunto</i> |
| 5. sii!: <i>estote</i> / <i>es</i> | 10. saranno!: <i>esto</i> / <i>sunto</i> |

4 **ESERCIZIO SAGGIANO** Completa la traduzione in italiano (imperativo presente e futuro).

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Scribe lente!</i>
..... lentamente! | 5. <i>Deis vota sacra sunt!</i>
..... sacri i voti (fatti) agli dèi! |
| 2. <i>Patriam libertatemque cives laudanto!</i>
I cittadini la patria e la libertà! | 6. <i>Cives, integrum ius libertatis existimate!</i>
Cittadini, inviolato il diritto della libertà! |
| 3. <i>Estote parati ad periculum!</i>
..... pronti al pericolo! | 7. <i>Tribunus ob suarum copiarum victoriam laetus esto!</i>
Il tribuno lieto della vittoria delle sue truppe! |
| 4. <i>Consilia, quae tibi cotidie praebeo, sume, file mi!</i>
....., figlio mio, i consigli che ti do ogni giorno! | |

IL LATINO NELL'ITALIANO

Redde rationem La locuzione, formata con l'imperativo del verbo *reddĕre* ("rendi"), significa "rendi conto, ragione" e viene impiegata per indicare il momento decisivo e in genere conclusivo in cui una situazione cambia e segna una svolta.

Cave canem Quest'espressione significa letteralmente "guardati dal, fa' attenzione al cane" e già i Romani la usavano per invitare i passanti a fare attenzione ai cani da guardia nei pressi dell'entrata di una *domus*. Si usa ancora oggi nello stesso modo.

Il doppio dativo

RIFERENZE COMPLETE

Pausanias venit Atticis auxilio. (Nepote)

Pausania venne in aiuto agli Attici.

Con l'aiuto della traduzione indica che complementi sono quelli evidenziati:

→ Atticis è in caso ed esprime un complemento di

→ auxilio è anch'esso in caso ed esprime un complemento di fine.

Si definisce doppio dativo un costrutto formato da due dativi retti dallo stesso verbo: uno è un **dativo di fine** (o di effetto), l'altro è un **dativo di vantaggio** (o di svantaggio). Questa costruzione si trova in particolare con alcuni verbi e alcune espressioni, come *sum* ("sono di...", "torno a..."), *tribuo* ("attribuisco a..."), *verto* ("imputo a..."), *relinquo* ("lascio in..."), *dono* o *muneris aliquid do* ("do in dono qualcosa"), *auxilio venio* o *mitto* ("vengo o mando in aiuto"):

Mihi mea filia cordi est. (Cic.)

Mia figlia mi [dat. di vantaggio] sta a cuore [dat. di fine].

ESERCIZI

7 Completa le frasi con il doppio dativo richiesto, poi traduci.

1. Maris tranquillitas (di grande opportunità; usa *magnus, -a, -um / oportunitas, -atis*) (per noi) fuit. (da Cic.) 2. Illo tempore nulla civitas (agli Ateniesi; usa *Athenienses, -ium*) (d'aiuto; usa *auxilium, -ii*) fuit praeter Plataeenses. (Nep.) 3. (Di grande preoccupazione; usa *magnus, -a, -um / sollicitudo, -inis*) valetudo tua (per noi) est. (Cic.) 4. (Per il popolo; usa *populus, -i*) ludorum magnificentia (un piacere; usa *voluptas, -atis*) est. (Cic.) 5. Commune naufragium (per tutti; usa *omnis, -e*) (di consolazione; usa *solacium, -ii*) est. (Publ.) 6. (A te) non (a cuore; usa *cor, cordis*) erant conubia nostra. (Catull.)

Sottolinea la costruzione del doppio dativo, poi traduci.

1. Magno usui est hominibus memoria veterum rerum gestarum. (Sall.) 2. Ubique mihi cordi est recta ratio. (Amm.) 3. Atticus in summo timore non solum sibi, sed etiam amico suo praesidio fuit. (da Nep.) 4. Caesar omnem ex castris equitatum suis auxilio misit. (Ces.) 5. Caesar Gallorum animos verbis confirmavit: nam eorum res secundae Romanis curae erant. (da Ces.) 6. Agri magno nobis usui ad bellum erant, quoniam rem frumentariam nobis comparabant. (da Ces.) 7. Mihi mehercule magna cura est aedilitas tua. (Cic.)

9 TRAPI DI AUTORE Traduci (imperativo; doppio dativo).

1. Sola virtus neque datur nobis dono neque accipitur. (da Sall.) 2. Discipuli, bene respondistis, sed Latinae linguae studiis operam date et antiquos poetas legite. (da Don.) 3. Censores fidem legum custodiunt. (Cic.) 4. Maiorum gloria posteritati decori et solacio erit. (da Sall.) 5. Noti atque ignoti, date viam mihi, qui hic (qui) officium meum facio. Fugite cuncti et de via decedite! (Plaut.) 6. Lege, vel tabellas redde! (Plaut.) 7. Patres C. Mucio trans urbis moenia agrum dono dederunt. (da Liv.) 8. Amici famam tuam putato gloriam. (Publ.)

Sottolinea le forme verbali all'imperativo presente e futuro, poi traduci.

1. Parentibus oboedite, amicos amate, miseris auxilium vestrum praebetote, Deo soli servite. 2. Civitas nostra sine difficultate debitum solvito. 3. Venus, pulchritudinis dea, Alexandro Paridi promittit: «Alexander, me pulcherrimam (la più bella, acc. f.) existima, mihi pomum concede et Helenam pulchram tecum sumito eamque amato!» 4. Praecones in urbe rem omnibus nuntianto. 5. In cunctis operis tuis honestus esto! 6. Coniunx, fidem tuam sine mora solve! 7. Iuppiter, qui caeli et terrae deus est, dearum rixam propter pomum aureum spectavit, at arbiter non fuit, deis tamen dixit: «Alexandrum Paridem, Priami filium, quaeritote et iudicem sumitote!» 8. Dei vota solvunt libenter: nos enim pii semper fuimus. 9. Reus crimine nefario non solutus est: suam poenam mox solvito! 10. Fideles estote, socii, amicitiamque, quam semper cum populo Romano servavistis, nunc quoque colite. 11. Festinate, feminae! (Virg.) 12. Tu, Attice, si (se) in Formiano non erimus, in Pompeianum venito. Id nobis erit iucundum. (Cic.)

6 TRAPI DI AUTORE Traduci.

1. Estote animo laeto! (Cic.) 2. Domine, exaudi me, quoniam inops et pauper sum ego. (Vulg.) 3. Tū, Sosia, duc hos (questi, acc. m.) homines intro. (Plaut.) 4. Longa via est, propera! (Ov.) 5. Censores donum ne (non) capiunto! (da Cic.) 6. Dic bona fide: tu aurum non subripuisti? (Plaut.) 7. Di prohibete minas! (Virg.) 8. Cives, populares, incolae, accolae, advenae, date viam. (Plaut.) 9. Fer mansuete fortunam: nos quoque fumus beati. (Cic.) 10. Audi, Luna, puellas. (Or.) 11. Perfugas, fugitivos, captivos populus Aetolorum Romanis sociisque reddito! (Liv.) 12. Omnibus de rebus ad me scribe. (Cic.) 13. Fac quod de homine nobili et claro fecisti nuper in curia. (da Cic.) 14. Contentus esto negotiis in quae descendisti vel incidisti. (Sen.)

FATTORI

Dic, duc, fac, fer

I verbi *dico, duco, facio* e *fero* hanno un imperativo privo della vocale tematica: *dic* (da *dico*), *duc* (da *duco*), *fac* (da *facio*), *fer* (da *fero*, "porto", "sopporto").

STORIA DI PAROLE

I molti significati di *solvère*

Il verbo *solvère* non è un verbo-base come sembrerebbe, bensì composto: è formato infatti da *luère*, "pagare", "liberare", "scontare" (da una radice indoeuropea riconoscibile in molte lingue antiche, in cui la -u- equivale alla -v-), preceduto da *so-* (variante di *se-*, *sed-*), che esprime privazione, allontanamento, separazione (presente in *solus*, "solo", e in altri verbi composti: *secedo*, *seduco*, *seiungo*, *separo* ecc.). Il suo significato è dunque "liberare da", "distaccare", "sciogliere".

Compare in numerose espressioni di linguaggi tecnici (nautico, giuridico ecc.): *solvère ancoram* (o *navem*), "levare l'ancora", "salpare"; *votum solvère*, "mantenere un voto, una promessa"; *fidem solvère*, "mantenere la parola data"; *rem solvère*, "pagare"; *debitum solvère*, "pagare un debito"; *poenam solvère*, "scontare la pena".

Tra i derivati e i composti di *solvère* ricordiamo: *solutio*, -onis, f., "pagamento", "soluzione"; *solubilis*, -e, "disgregabile", "dissolvibile"; *solutus*, -a, -um e *dissolutus*, -a, -um, "sciolto", "libero", "sregolato", "licenzioso"; *absolvère*, "sciogliere", "assolvere"; *dissolvère*, "sciogliere", "disfare"; *resolvère*, "sciogliere", "risolvere".

Dal latino alle lingue moderne L'italiano "sciogliere" deriva dal composto *exsolvère*, "slegare", "liberare", mentre dalla medesima famiglia di parole abbiamo in inglese *to solve* ("risolvere"), *solution* ("soluzione"); in francese *dissoudre* ("dissolvere"), *dissous* ("sciolto"); in spagnolo *disolver* ("sciogliere [nell'acqua]"), *resolver* ("risolvere [un dubbio]"); in portoghese *soltar* ("sciogliere [i capelli]"); in rumeno *dizolvare* ("dissoluzione") e *soluție* ("soluzione"), e molti altri.

Lavorare a Roma

Nella società romana la disoccupazione era probabilmente piuttosto bassa e i mestieri più diffusi erano quelli del **commercio** e dell'**artigianato** (calzolaio, lavandaio, sarto, fabbro, vasaio, tintore...). Queste attività, soprattutto in età repubblicana, venivano considerate indegne dei patrizi e adatte solo alla **plebe**, mentre i liberi cittadini, specialmente se di classe sociale alta come i senatori, dovevano fondare la loro ricchezza sulla **proprietà terriera**. Non è un caso che ci siano giunti importanti trattati sul lavoro agricolo (Catone, Varrone, Columella) che ne propagandavano la dignità e lo esaltavano per la sua libertà e autonomia, gratificando l'agricoltore-allevatore del riconoscimento sociale.

Il **lavoro salariato** era in generale ritenuto indecoroso (cfr. Cicerone, *De officiis* I, 42) e quello **manuale** (come la manodopera di uomini liberi assunti per attività agricole, quando gli schiavi non bastavano) addirittura **infimo**: infatti entrambe queste attività non lasciavano il lavoratore padrone di se stesso, ma ne presupponevano la **di-**

pendenza da incarichi di committenti o clienti. Perfino l'attività dello scriba ("scrivano", "segretario") era considerata **negotium sordidum** ("lavoro degradante, ignobile") come attesta il caso di Gneo Flavio, che nel 304 a.C. poté essere nominato edile curule solo dopo aver giurato che non avrebbe più esercitato tale professione (Livio IX, 46). Tuttavia nobili e cavalieri apprezzavano molto gioielli, oggetti d'arredo e capi di abbigliamento, prodotti artigianali spesso raffinati, frutto dei *negotia sordida*!

Accanto all'artigianato e al commercio esistevano altre occupazioni come quelle nell'**amministrazione dello stato** (specie in età imperiale), di cui sono esempi l'esattore del fisco o il banditore delle aste pubbliche, le "**professioni liberali**", come l'architetto, quelle del "**mondo dello spettacolo**", come l'attore, il flautista, il fantino (di solito schiavi o stranieri), tutte occupazioni remunerative.

Le **donne** romane libere ovviamente non lavoravano. Tra le schiave e le liberte l'unica attività ampiamente documentata è quella della vilica



■ Fabbro al lavoro (stela funeraria di età imperiale).

("amministratrice"), moglie del fattore, che gestiva una proprietà terriera insieme al compagno, di uguale condizione sociale. Ma vi erano anche **filatrici**, **balie** (poiché le matrone allodate non allattavano direttamente i figli), **ostetriche** e **parrucchiere-estetiste**. Attrici, ballerine e suonatrici godevano di scarsissima reputazione sociale e spesso venivano assimilate alle prostitute.

11 VERSIONE



I lavori che arricchiscono

Le artes pecuniosae erano i lavori che garantivano lauti guadagni, per esempio il suonatore di flauto, il banditore delle aste, l'esattore delle tasse o l'architetto.

Romae multi patres solliciti erant de studiis liberorum, quibus saepe auxilio veniebant amicorum et senum consilia: «Omnes grammaticosque rhetoresque vitate, ita ut Ciceronis aut Maronis¹ libros! Filiis vestris artes pecuniosas tradite: hodie lucrum faciunt praesertim citharoedus vel choraules,² praeco³ vel architectus». Trimalchio, libertus Campanus et dives mercator, Primigenio filio olim dixit: «Fili mi, litteris iam satis inquinatus es. Artificium ergo disce – tonsorem aut praeconem aut exactorem aut causidicum. Primigeni, crede mihi, omnia quae discis, tibi disce. Vide Phileronem causidicum: in nostra aetate est homo divitiis praepollens. Litterae thesaurum sunt, at artificium tutum ac fidum est et numquam exstinguitur».

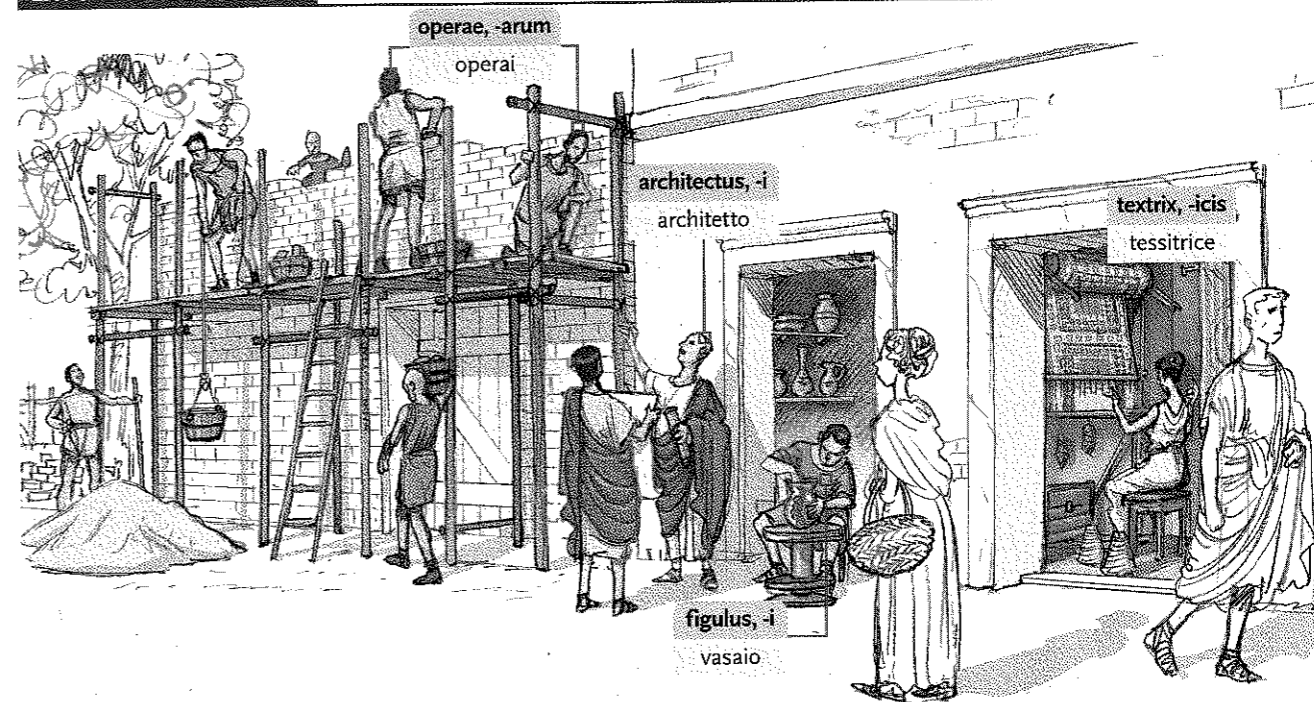
(da Petronio)

1. **Maronis**: Maro è il cognomen del poeta Virgilio. 2. **citharoedus vel choraules**: il primo è il citaredo, ossia il suonatore di cetra, il secondo il flautista, che accompagnava il coro durante le rappresentazioni teatrali. 3. **praeco**: il banditore delle vendite all'asta che aveva una percentuale sui ricavi.

LAVORA SUL TESTO

1. Secondo molti Romani, quali attività erano mal retribuite e quindi poco appetibili?
2. Sottolinea e analizza le forme verbali all'imperativo.
3. Spiega il significato dei termini italiani "lucrare", "discendere" ed "estinzione" e rintraccia nel testo i vocaboli latini ai quali si ricollegano.

LAVORA SULLE PAROLE



- 1 Indica a quali verbi si ricollegano i seguenti termini illustrati: *textrix* • *operae* • *figulus*.
- 2 Scrivi tre frasi di senso compiuto che contengano i seguenti termini, tutti collegati con *architectus*: architettare • architettura • architettonico.
- 3 Trova il maggior numero di parole italiane derivate da *operae*, poi indica il significato del termine latino al singolare.

10 VERSIONE

Lo scrivano: un lavoro ideale?

Uno scrivano, segretario di magistrati pubblici o di cittadini privati, raccomanda ai figli di proseguire la sua attività, elogiandone i pregi rispetto ad altri impieghi più rischiosi.

Scribarum vitam quondam filiis suis senex scriba laudabat: «Scriba sum: vos quoque, pueri, scribae estis! Beati sine ullo dubio eritis; vestrum igitur artificium laudate! Agricolae enim aut nautae aut poëtae aut athletae, collegae nostri, beati certe non sunt neque erunt. Nam aridam tellurem arant agricolae nec semper fructus legunt autumnno, quod multis imbribus flumina agros interdum inundant. Magnam praeterea frumenti copiam agricolae domino semper dare debent:¹ itaque non semper in frondosarum ficorum umbra otio gaudent, sicut a multis poëtis scriptum est. Nautae ad longinquam Aegyptum aut Asiam saepe navigationi se committunt inter terribiles undas et procellas; interdum etiam contra saevorum piratarum crudelitatem pugnant. Athletis numquam otium est. Claris poëtis multae lauri sunt semperque erunt, sed carmina non dant panem. Ergo, pueri, scribae estis: domini vestri negotia vobis cordi erunt et ingentia lucra semper facietis».

1. *dare debent*: devono dare.

I comparativi dell'aggettivo e dell'avverbio

- **RIPASSA L'ITALIANO** I comparativi e il secondo termine di paragone
- **LESSICO** Aggettivi della 2ª classe ad alta frequenza
- **LINGUA E CULTURA** L'arte di educare

MORFOLOGIA

I comparativi dell'aggettivo e dell'avverbio

RIPASSA L'ITALIANO

1. *Aqua levior est quam terra, gravior aëre.* L'acqua è più leggera della terra, più pesante dell'aria.
2. *Puto Antonium minus liberalem quam Marcum.* Ritengo Antonio meno generoso di Marco.

Negli esempi trovi evidenziati gli aggettivi al grado comparativo e sottolineati i complementi di paragone:

- *levior* e *gravior* sono aggettivi al grado comparativo di; sono in caso nominativo, concordati con
- *minus liberalem* esprime il grado comparativo di; è in caso accusativo, concordato con
- *quam terra, quam Marcum* e *aëre* esprimono il secondo termine (o complemento) di paragone, che può essere reso con *quam* + il caso del primo termine o in caso

La formazione dei comparativi

Il comparativo di maggioranza in italiano è espresso con l'avverbio "più" premesso all'aggettivo positivo; in latino, invece, si forma modificando il grado positivo, così:

tema dell'aggettivo + $\begin{cases} -ior & \text{(maschile e femminile)} \\ -ius & \text{(neutro)} \end{cases}$

Il tema dell'aggettivo si ottiene eliminando la terminazione del genitivo maschile singolare. Per esempio, da *audax, audacis* ("audace"), togliendo la terminazione *-is* del genitivo, si ottiene il tema *audac-* dal quale si avrà:

- il comparativo **maschile e femminile** *audac-ior* (gen. *-ioris*)
- il comparativo **neutro** *audac-ius* (gen. *-ioris*) } più audace

L'aggettivo così modificato si declina come i nomi della 3ª declinazione con:

- ablativo singolare in *-e*;
- genitivo plurale in *-um*;
- casi diretti del neutro plurale in *-a*.

audacior, audacius più audace

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
nominativo	<i>audac-ior</i>	<i>audac-ius</i>	<i>audac-iōres</i>	<i>audac-iōra</i>
genitivo	<i>audac-iōris</i>	<i>audac-iōris</i>	<i>audac-iōrum</i>	<i>audac-iōrum</i>
dativo	<i>audac-iōri</i>	<i>audac-iōri</i>	<i>audac-iōribus</i>	<i>audac-iōribus</i>
accusativo	<i>audac-iōrem</i>	<i>audac-ius</i>	<i>audac-iōres</i>	<i>audac-iōra</i>
vocativo	<i>audac-ior</i>	<i>audac-ius</i>	<i>audac-iōres</i>	<i>audac-iōra</i>
ablativo	<i>audac-iōre</i>	<i>audac-iōre</i>	<i>audac-iōribus</i>	<i>audac-iōribus</i>

Il comparativo di minoranza viene espresso con **minus** ("meno") + l'aggettivo al grado positivo:

minus ferox meno feroce

Il comparativo di uguaglianza viene espresso con l'aggettivo al grado positivo interposto fra gli avverbi correlativi **tam... quam** ("tanto... quanto"), **ita... ut** ("così... come"), **aeque... ac** ("ugualmente... come"):

tam utilis quam tanto utile quanto

Il secondo termine di paragone

Il secondo termine di paragone viene espresso con:

- **quam** + caso del primo termine;
- **ablativo semplice**.

Servi miseriores quam homines liberi (oppure *hominibus liberis*) erant.

Gli schiavi erano più sfortunati degli uomini liberi.

Mel gratius est mihi quam tibi.

Il miele è più gradito a me che a te.

Diligimus Vergilium, quo nullus poëta est facundior.

Amiamo Virgilio, del quale nessun poeta è più eloquente.



RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I comparativi e il secondo termine di paragone

Gli aggettivi qualificativi in italiano presentano **tre gradi**: positivo, comparativo, superlativo.

- Il **positivo** indica semplicemente una qualità (*Paolo è alto*).
- Il **comparativo** stabilisce un confronto tra due termini rispetto a una medesima qualità (*Paolo è più alto di Giovanni*), oppure tra due qualità rispetto a una medesima persona, animale o cosa (*Paolo è più bello che buono*).
- Il **superlativo** esprime una qualità al massimo grado: può essere assoluto (*Paolo è altissimo*) o relativo (*Paolo è il più alto di tutti*).

I comparativi

- Nel grado comparativo i due termini tra cui avviene il confronto sono detti **primo e secondo termine di paragone**:
- nel comparativo di **maggioranza** il primo termine è superiore al secondo rispetto a una determinata qualità (*Paolo è più alto di Giovanni*);
- nel comparativo di **minoranza** il primo termine è inferiore al secondo (*Giovanni è meno alto di Paolo*);

- nel comparativo di **uguaglianza** la qualità è posseduta in uguale grado dai due termini (*Paolo è alto come/quanto Francesco*).

Il secondo termine di paragone

■ Nei comparativi di **maggioranza** e di **minoranza** il secondo termine di paragone è introdotto dalla preposizione **di** (semplice o articolata) quando è costituito da:

- un nome o un pronome non retti da preposizione (*Marta è più creativa di Giulia*; *Carlo è meno paziente di me*);
- un avverbio (*Lisa è più triste di prima*).

È introdotto dalla congiunzione **che** quando:

- il secondo termine è un nome o un pronome retto da preposizione (*Sandro è più bravo nello sci che nel calcio*);
- il paragone avviene tra due verbi o due aggettivi (*Per noi è più piacevole leggere che guardare la TV*; *Si è verificato un fatto più unico che raro*).

Ellissi del secondo termine di paragone Se il secondo termine di paragone è lo stesso sostantivo del primo termine ed è accompagnato da un genitivo di specificazione, il latino omette il secondo termine e mantiene solo il genitivo; in italiano invece dobbiamo inserire il pronome "quello" al posto del termine sottinteso:

Domus mea amplior est quam (domus) Antonii. La mia casa è più vasta di quella di Antonio.

Morbi perniciosiores sunt animi quam (morbi) corporis. (Cic.) Le malattie dell'animo sono più dannose di quelle del corpo.

Il comparativo assoluto

Talvolta troviamo un aggettivo latino al grado comparativo **senza il secondo termine di paragone**: si tratta di un comparativo assoluto (cioè "sciolto" da vincoli di confronto), che non istituisce un paragone, ma esprime un grado di intensità maggiore del normale e si rende in italiano con l'aggettivo di grado positivo preceduto da "alquanto", "piuttosto", "un po'", "troppo":

Iter longius fuit. Il viaggio è stato un po' / alquanto / troppo lungo.

La comparazione tra aggettivi

Quando il paragone avviene tra due aggettivi si trovano i seguenti costrutti:

■ **maggioranza**: *magis* + primo aggettivo + *quam* + secondo aggettivo, oppure entrambi gli aggettivi al grado comparativo:

Alexander magis callidus quam ferox Alessandro fu più furbo che feroce. (oppure *callidior quam ferocior*) fuit.

■ **minoranza**: *minus* + primo aggettivo + *quam* + secondo aggettivo:

Alexander fuit minus callidus quam ferox. Alessandro fu meno furbo che feroce.

■ **uguaglianza**: *tam* + primo aggettivo + *quam* + secondo aggettivo:

Alexander fuit tam callidus quam ferox. Alessandro fu tanto furbo quanto feroce.

RIPIASSA L'ITALIANO

■ Nel comparativo di **uguaglianza** il secondo termine di paragone è introdotto da **come** o **quanto**; l'aggettivo rispetto al quale si fa il confronto può essere preceduto dagli avverbi correlativi **così** (per anticipare *come*) e **tanto** o **altrettanto** (per anticipare *quanto*): *Sono (così/tanto) alto come/quanto mio fratello.*

Indica se gli aggettivi sono al grado comparativo di maggioranza **MA**, minoranza **MI** o uguaglianza **U** e sottolinea il secondo termine di paragone.

1. Monica è meno felice di Antonio della sua ultima vacanza. **MA MI U**
2. Rossana è ordinata come Anna. **MA MI U**
3. Tu sei più paziente di me. **MA MI U**
4. La professoressa di lettere è tanto preparata quanto severa. **MA MI U**
5. Tu sei approssimativo quanto me. **MA MI U**
6. Tuo fratello non è disinvolto come te. **MA MI U**
7. La mia bici è leggera come la sua. **MA MI U**

Introduci il secondo termine di paragone con l'elemento appropriato.

1. Questa strada è più piacevole in moto in auto.
2. Manuela è più spigliata Serena.
3. Mia cugina è tanto simpatica bella.
4. Sergio oggi era meno pronto Luca.
5. Bruno è più curioso colto.
6. Una pizza a volte è più gustosa una cena al ristorante.

Gli avverbi e il loro comparativo

Alcuni avverbi latini sono **primitivi**, cioè non derivano da altre parole (come *nunc*, "ora"), ma la maggior parte sono **derivati da aggettivi** e si formano, di norma, così:

aggettivi della 1ª classe	tema aggettivo + suffisso -e	<i>beatus</i> → <i>beat-e</i>
aggettivi della 2ª classe	tema aggettivo + suffisso -iter o -er (se il genitivo è in -ntis)	<i>fortis</i> → <i>fort-iter</i> <i>diligens</i> → <i>diligent-er</i>

Per gli avverbi derivati da aggettivi il comparativo di maggioranza coincide con il neutro singolare del comparativo dell'aggettivo corrispondente:

clar-e chiaramente *clar-ius* più chiaramente

I comparativi di minoranza e di uguaglianza si formano in modo analogo a quello degli aggettivi:

minus honeste meno onestamente *tam honeste* tanto onestamente

↳ Sulla GRAMMATICA trovi i comparativi alle pp. 47-50 e gli avverbi alle pp. 127-131.

LESSICO

COMPETENZE • Confrontare il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica

Aggettivi della 2ª classe ad alta frequenza

<i>audax, audacis</i>	coraggioso, audace, ardito	<i>inanis, -e</i>	vuoto; inutile, vano; privo di vita; infondato
<i>celer, celeris, celere</i>	celere, veloce; precipitoso	<i>infelix, infelicis</i>	infecondo, infruttuoso; infelice
<i>civilis, -e</i>	civile; politico; degno di un cittadino	<i>insignis, -e</i>	degno di nota; rilevante; ragguardevole
<i>crudelis, -e</i>	crudele, spietato, insensibile	<i>mitis, -e</i>	tenero; calmo, mite, gentile; mansueto
<i>difficilis, -e</i>	difficile, impegnativo, arduo	<i>naturalis, -e</i>	naturale; innato
<i>ferox, ferocis</i>	feroce, crudele	<i>recens, recentis</i>	recente; giovane
<i>humilis, -e</i>	basso; umile; modesto; di poco valore	<i>rudis, -e</i>	rozzo, grezzo; ignorante; acerbo
<i>illustris, -e</i>	celebre; luminoso, chiaro	<i>utilis, -e</i>	utile, vantaggioso
<i>immanis, -e</i>	enorme, smisurato; spaventoso; selvaggio, feroce	<i>vilis, -e</i>	di poco valore; spregevole; mediocre

LAVORA SUILE PAROLE

1. Scrivi per ogni termine italiano l'aggettivo latino della 2ª classe a cui si ricollega.

1. ferocia	4. naturalezza	7. crudeltà
2. infelicità	5. civiltà	8. mitezza
3. difficoltà	6. viltà	9. audacia
2. Scrivi il verbo italiano che corrisponde alla definizione data e che si ricollega alla radice dell'aggettivo latino indicato tra parentesi.
 1. rendere più mite, meno gravoso, meno intenso; lenire (*mitis*):
 2. adoperare, usare; impiegare rendendo utile (*utilis*):
 3. rendere civile; rendere meno rozzo (*civilis*):
 4. conferire un'onorificenza o un titolo; attribuire le insegne di una dignità (*insignis*):
 5. aumentare la velocità; rendere più celere (*celer*):
 6. rendere chiaro, spiegare; corredare di figure un testo (*illustris*):





Abbina ciascun aggettivo al sostantivo che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i termini che non conosci.

1. utilis 2. audax 3. immanis 4. civilis 5. rudis 6. difficilis 7. humilis
 a. immanitas b. civitas c. rudimentum d. difficultas e. audacia f. humus g. utilitas



Abbina ciascun aggettivo a quello di significato opposto.

1. audax 2. utilis 3. celer 4. crudelis 5. insignis 6. recens
 a. inutilis b. vetus c. clemens d. humilis e. pavidus f. tardus

Per ogni sostantivo sono proposti tre aggettivi: scegli quello più pertinente per significato e traducilo in unione con il termine dato.

1. domus crudelis / inanis / illustris 4. memoria insignis / immanis / audax
 2. vir rudis / naturalis / utilis 5. hostis civilis / ferox / inanis
 3. monstrum civile / immane / audax 6. ager infelix / immanis / audax

ESERCIZI

1 Completa la declinazione del comparativo di maggioranza.

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
nominativo	mitior			
genitivo				
dativo			mitioribus	
accusativo		mitius		
vocativo				mitiora
ablativo				

2 Sottolinea il tema e cerchia il suffisso del comparativo di maggioranza.

recentiores * ferocius * difficiliora * naturalioribus * insignioris * immanius * inanior * rudiori * audacioribus * crudelius * humiliores * civiliorum * infeliciora * illustriorem * celerioribus * utiliore

3 Analizza gli aggettivi al comparativo di maggioranza, quindi scrivine il nominativo singolare al grado positivo.

aggettivo	analisi	nominativo al grado positivo
ferocior	nominativo e vocativo m. / f. sing.	ferox
crudeliora		
difficiliora		
infeliciora		
insigniores		
immaniores		
rudiora		
humiliorum		

4 Forma il comparativo di maggioranza dell'aggettivo tra parentesi concordandolo con il termine proposto, poi traduci. Fa' attenzione ai casi con più possibilità.

1. deo (crudelis) 7. uxore (infelix)
 2. principibus (illustris) 8. templa (insignis)
 3. caedis (immanis) 9. victimis (mitis)
 4. poëtarum (vilis) 10. viri (rudis)
 5. rem (recens) 11. animali (ferox)
 6. miles (audax) 12. sepulcrum (inanis)

5 Analizza e traduci prestando attenzione ai casi con più possibilità (comparativi di maggioranza, minoranza e uguaglianza).

insigniore habitu * terrae tam immani quam infelici * cogitationes minus inanes quam difficiles * faciem rudiora * cornu audacius * bellorum crudeliorum * ad urbes illustriores * amoris naturalioris * virtute minus utili quam insigni * instrumenta utiliora * dux audacior * principibus tam illustribus quam crudelibus * cum homine illustriore

6 Indica il grado degli avverbi (positivo o comparativo) e l'aggettivo da cui derivano.

avverbio	grado	aggettivo
prudenter	comparativo	prudens
infeliciter		
ferociter		
caste		
gravius		
velocius		
rapidus		
splendide		
iuste		

7 **ESERCIZIO PRATICO** Completa le frasi latine con i comparativi evidenziati.

1. Il cane è simile al lupo, ma il corpo del lupo è più forte, la corsa più veloce, l'indole più feroce.
 Canis lupo similis est, sed lupi corpus (usa validus) est, (usa celer)
 cursus, (usa ferox) ingenium.

STORIA DI PAROLE

Gli avverbi di modo dal latino all'italiano

Alcuni avverbi italiani di modo sono identici ai corrispondenti avverbi latini (per esempio, "bene" da bene, "male" da male); gran parte di essi però presenta l'uscita in "-mente", estranea alle uscite avverbiali latine. Questa forma è dovuta al fatto che la maggior parte degli avverbi di modo sono in realtà derivati da un **complemento di modo** formato da un **aggettivo** + il sostantivo mens, mentis, f. ("mente", "intenzione"), in ablativo: così, l'avverbio "rapidamente" viene da rapida mente, espressione che significa "con mente rapida"; le

due voci poi si sono fuse in un unico termine con valore avverbiale. Lo stesso discorso vale per "amaramente", "serenamente", "placidamente" ecc.

Alcuni avverbi latini, invece, non sono passati nella nostra lingua come avverbi, bensì hanno lasciato tracce di sé in alcuni termini di **altre categorie grammaticali**: per esempio, da frustra ("invano") derivano voci quali "frustrazione", "frustrare"; da clam ("di nascosto") "clandestino"; da paene ("quasi") "penisola" e "penombra"; da simul ("contemporaneamente") "simultaneo".

2. Lonestà è spesso ritenuta **meno utile** del denaro.

Saepe honestas (usa utilis) quam pecunia putatur.

3. Caligola fu **più crudele** di Tiberio.

Caligula (usa crudelis) quam Tiberius fuit.

4. Adriano fu un imperatore e un comandante **tanto celebre quanto coraggioso**.

Hadrianus (usa illustris / audax) imperator et dux fuit.

5. D'inverno i viaggi sono **più difficili** che in estate e (sono) meno sicuri.

Hieme itinera (usa difficilis) sunt quam aestate ac minus tuta.

6. Riteniamo il piombo **meno degno di nota** dell'oro.

Plumbum (usa insignis) quam aurum iudicamus.

7. La vita dei contadini è **difficile tanto** quanto quella dei marinai, ma **meno pericolosa**.

Agricultorum (usa difficilis) est quam nautarum vita, sed (usa periculosus)

ESERCIZIO 3 Sottolinea i comparativi di maggioranza e, se presente, cerchia il secondo termine di paragone, poi traduci.

1. Fons Bandusiae, splendidior vitro! (Or.) 2. Longior quam latior acies erat. (Liv.) 3. Secundas res splendidiores facit amicitia et adversas leviores. (Cic.) 4. Velocior oculorum quam aurium sensus est. (Serv.) 5. Q. Maximus nec vero in armis praestantior quam in toga fuit. (Cic.) 6. Ex Nestoris lingua melle dulcior fluebat oratio. (Cic.) 7. Quae (Quali, nom. f.) fuerunt inimicitiae in civitate graviore quam Lucullorum atque Servilii? (Cic.) 8. Vilius argentum est auro, virtutibus aurum. (Or.) 9. Necessitatis inventa antiquiora sunt quam voluptatis. (Cic.)

ESERCIZIO 4 Sottolinea i comparativi e indica se sono di maggioranza **M** o assoluti **A**, poi traduci.

1. Ignoratio futurorum malorum utilior est quam scientia. (Cic.) **M A** 2. Risu inepto nulla res ineptior est. (da Catull.) **M A** 3. Senectus est naturā loquacior. (da Cic.) **M A** 4. Bibulus, recentiore morbo fessus, vim morbi non sustinuit. (da Cic.) **M A** 5. Tacitae et occultae inimicitiae infestiores sunt quam apertae. (da Cic.) **M A** 6. Difficilior est in omni conquisitione rationis principium. (da Cic.) **M A** 7. Pauli contio fuit verior quam gratior populo. (Liv.) **M A** 8. Erat Athenis adulescens philosophiae sectator loquacior. (Gell.) **M A**

ESERCIZIO 5 Sottolinea i comparativi e indica se sono di minoranza **m** o di uguaglianza **u**, poi traduci.

1. Clementia non minus victori quam victo (al vinto) utilis fuit. (Giust.) **m u** 2. Nihil (Nulla, nom. n.) est tam carum omnibus quam libertas. (Cic.) **m u** 3. Vergilius poeta tam scientia profundus quam amoenus ingenio fuit. (Macr.) **m u** 4. Laudibus non minus quam praemio laeti sunt militum animi. (da Giust.) **m u** 5. Nulla gens Italica Romano imperio minus infesta quam Samnites fuit. (da Liv.) **m u** 6. Tribunus plebis fuit tam rudis quam illi quos tu iure laudas. (da Cic.) **m u** 7. Mulier minus misericors fuit quam pudica. (Petr.) **m u** 8. Nos non habemus exercitum tam amplum neque tam magnum quam Caesar. (Cic.) **m u**

ESERCIZIO 6 Scegli la forma corretta del secondo termine di paragone, poi traduci.

1. Nullum vitium taetrius est **quam avaritia / avaritiae** praesertim in principibus. (Cic.) 2. Amicitiae effectrices sunt voluptatum tam amicis **quam eos / quam sibi**. (Cic.) 3. Ea clade haud minus **quam adversa pugna / quam adversam pugnam** Veientes subacti sunt. (Liv.) 4. Nihil (Nulla, nom. n.) est **virtute / virtutis** divinius. (da Cic.) 5. Luce / **Quam lucem** sunt clariora nobis tua consilia omnia. (Cic.) 6. Venetorum navium carinae planiores **quam nostrae naves / quam nostrarum navium** erant. (da Ces.) 7. Non minus liber sum **quam vos / quam vobis**. (Petr.) 8. Non est fortior nequitia **virtute / virtuti**. (Sen.) 9. Nec celerior in mari **quam in terra / quam terrae fuga** fuit. (da Flor.) 10. In Britannia loca sunt **difficiliora at temperatiora Galliae / quam in Gallia**. (da Ces.)



ESERCIZIO 2 Sottolinea gli avverbi e indicane il grado, poi traduci.

1. Cum tristibus severe, cum remissis iucunde, cum senibus graviter, cum iuvenibus comiter vivimus. (Cic.) 2. Tum pugnatum est acrius quam pridie. (Liv.) 3. Superbe respondebat, crudeliter imperabat. (Nep.) 4. Facilius inter philosophos quam inter horologia conveniet. (Sen.) 5. Cimon celeriter ad principatum pervenit. (Nep.) 6. Patriam eluxi iam et gravius quam mater unicum filium. (da Cic.) 7. Alexander facilius omnia tolerabat quam moram. (Curz.) 8. Est qui legit compressius, sed perperam. (Cic.)



ESERCIZIO 3 Traduci (riepilogo dei comparativi dell'aggettivo e dell'avverbio).

1. Mortem iudico multo leniorem ieiunio. (da Sen.) 2. Themistocles liberius vivebat. (Nep.) 3. Mihi nemo (nessuno, nom. m.) est amicio nec iucundior nec carior Attico. (Cic.) 4. Facilius in morbos incidunt adulescentes, gravius aegrotant. (Cic.) 5. Aliquanto iucundiorem facit libertatem servitutis recordatio. (da Cic.) 6. Vespasianus pecuniae avidior fuit. (Eutr.) 7. In libero populo imperia legum potentiora sunt quam hominum. (Liv.) 8. Intolerabilius nihil (nulla, nom. n.) est quam femina dives. (Giov.) 9. Quanto erat gravior oppugnatio, tanto crebriores litterae ad Caesarem mittebantur. (Ces.) 10. Medici salutis causa tristiora remedia adhibent. (Cic.) 11. Minus stultus est is cui nihil (nulla, nom. n.) in mentem venit quam ille qui, quod stulte alteri venit in mentem, comprobatur. (Cic.) 12. Animi lineamenta multo pulchriora sunt quam corporis. (Cic.) 13. Nihil (Nulla, nom. n.) est tam molle, tam tenerum, tam fragile aut flexibile quam voluntas civium. (Cic.) 14. Animi virtutes ratione gignuntur, qua nihil (nulla, nom. n.) est in homine divinius. (Cic.)

NOTA

Comparativi rafforzati

Il comparativo può essere rafforzato con gli avverbi **multo** ("molto") o **aliquanto** ("alquanto") e attenuato da **paulo** ("poco"):
Germani **multo altiores** quam Galli sunt.
I Germani sono **molto più alti** dei Galli.

Talvolta si incontrano **forme correlative**:
quanto (o **quo**) + aggettivo comparativo
+ **tanto** (o **eo**) + aggettivo comparativo
("quanto più... tanto più..."):

Quo milites fortiores sunt, eo dux clarior erit.
Quanto più sono forti i soldati, tanto più famoso sarà il comandante.



ESERCIZIO 4

Confronto tra Filippo e Alessandro

Giustino (III secolo d.C.) confronta la personalità del re Filippo II di Macedonia (383-336 a.C.) con quella di suo figlio Alessandro Magno (356-323 a.C.) considerando i rispettivi vizi e virtù e il contrasto fra i loro caratteri.

Philippo Alexander filius successit et virtute et vitiis patre clarior. Alexander aperte, Philippus artibus bella tractabat. Prudentior pater consilio, filius animo illustrior. Iram Philippus dissimulabat, plerumque etiam vincebat; Alexandro, postquam exarserat, nec dilatio ultionis nec modus erat. Vini nimis ambo avidi erant, sed ebrietatis diversa vitia. Pater suo more etiam de convivio in hostem procurrebat; filius in suos non in hostes crudelius saeviebat, et saepe Philippus saucius proeliis remittebatur, Alexander amicorum interfector convivio frequenter excedebat. Regnare pater cum amicis nolebat,¹ filius in amicos regna exercebat. Suorum Philippus benevolentiam praeoptabat, Alexander metum. Sollertiae pater insignioris erat, filius fidei. Verbis atque oratione Philippus, Alexander rebus moderatior. Frugalitati pater, luxuriae filius studiosior erat. His² artibus orbis imperii fundamenta Philippus iecit, operis totius gloriam Alexander consummavit.

(da Giustino)

1. **nolebat**: non voleva (regge l'infinito Regnare). 2. **His**: ablativo femminile plurale da hic, haec, hoc, "questo".

ESERCIZIO 5

- Come gestivano le guerre Filippo e Alessandro? li; poi indicane il nominativo al grado positivo.
- Come si comportavano Filippo e Alessandro quando avevano bevuto troppo vino? 4. Sottolinea la proposizione temporale.
- Evidenzia gli aggettivi di grado comparativo e analizzali; poi indicane il nominativo al grado positivo. 5. Cerchia i complementi di limitazione.
6. Individua il dativo di possesso.

L'arte di educare

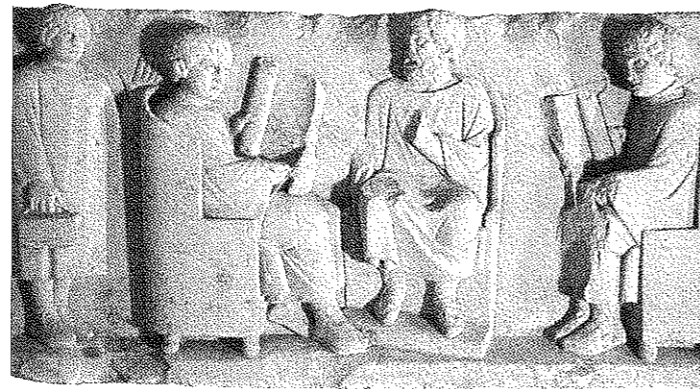
Marco Fabio Quintiliano (ca 35-96 d.C.) fu **maestro di retorica**; nel 78 d.C., data la sua fama di docente, ottenne dall'imperatore Vespasiano la cattedra statale di eloquenza con una retribuzione annua di ben 100 000 sesterzi (equivalente a circa 150 000 euro odierni) e rivestì quest'incarico per vent'anni. Quando smise di insegnare, Quintiliano si dedicò a scrivere una serie di trattati, nel più importante dei quali, l'**Institutio oratoria** ("L'educazione dell'oratore"), delinea le caratteristiche e i contenuti della formazione culturale e morale ideale per chi voglia diventare oratore. In questo contesto si colloca un discorso più generale sulle **finalità educative della scuola** e i metodi che dovrebbe usare un buon maestro. Il curriculum di studi tracciato da Quintiliano non presenta particolari caratteri di originalità, ma riassume e codifica gli esiti migliori di una lunga tradizione.

Originale è invece la sua **attenzione alla psicologia dell'età evolutiva**, ai bisogni dei bambini, soggetti deboli ma, proprio per questo, da rispettare e osservare con attenzione. La sua sensibilità verso il mondo infantile, l'importanza attribuita all'alternarsi di momenti di svago e riposo con

momenti di studio, nonché le felici intuizioni sul valore del gioco nell'apprendimento sono sorprendenti. E soprattutto, in una pagina rimasta famosa, si argomenta con chiarezza l'**inutilità delle punizioni corporali**, utilizzate allora (e nei secoli a venire) assai frequentemente: «Io non vorrei assolutamente che i bambini fossero picchiati, anzitutto perché ciò è sconveniente e utile solo con gli schiavi ed è anche offensivo: inoltre perché, se uno ha un'indole tanto ignobile da non essere corretta con il rimprovero, costui si indurrà anche di fronte alle percosse, come tutti gli schiavi peggiori» (I, 3, 14).

Secondo Quintiliano, scopo finale dell'insegnamento dev'essere

l'**autonomia di giudizio dello studente**; per questo si devono interrogare frequentemente i ragazzi, per verificarne la capacità di comprensione: «E il maestro non solo dovrà insegnare molte cose, ma dovrà interrogare spesso e verificare il senso critico degli allievi. In tal modo a coloro che ascolteranno verrà meno l'eccessiva sicurezza e le cose che verranno dette non entreranno in un orecchio per uscire dall'altro, e al tempo stesso [gli allievi che ascolteranno] saranno condotti a ciò che si richiede da questo metodo, ossia scoprire [certe cose] e capire loro stessi. Infatti che cos'altro otteniamo insegnando loro, se non che essi non siano sempre da istruire?» (II, 5, 13)».



■ Un maestro con gli allievi (bassorilievo del II secolo d.C.).

15 VERSIONE



Apprendere è naturale

Secondo Quintiliano, tutti possono imparare, perché la propensione all'apprendimento è innata nell'uomo, in particolare nei giovani, con poche eccezioni.

De puerulo filio suo pater ingentem exspectationem capiet: ita diligentior a principiis erit. Non enim paucis hominibus doctrina concessa est, nec plerique laborem ac tempora tarditate ingenii perdunt. Nam contra¹ multi sunt pueri qui fervidum ingenium ostendunt et ad scholae disciplinas promptiores sunt. Quippe id est homini naturale, ac sicut aves ad volatum, ad saevitiam ferae gignuntur, ita nobis propria est mentis agitatio atque sollertia: unde origo animi caelestis creditur. Pueri vero hebetes et indociles pauciores sunt quam acri ingenio insignes: nam discipuli ingenio tardo secundum naturam hominis eduntur² ita ut pro-

1. **contra**: è avverbio. 2. **eduntur**: nascono.

digiosa corpora et monstrosa. Ludi magister autem vitia nec habebit nec tolerabit et erga discipulos suos parentis animum sumet ac succedet in eorum locum, a quibus sibi liberi traditi erunt. Non austeritas eius tristis erit, non dissoluta comitas.

(da Quintiliano)

LAVORA SUL TESTO

1. Secondo Quintiliano, sono più numerosi i ragazzi intelligenti e vivaci o quelli svogliati e lenti nell'apprendere?
2. Qual è l'atteggiamento ideale di un maestro verso i suoi allievi?
3. Sottolinea il comparativo di maggioranza e cerchia il secondo termine di paragone.
4. Individua i comparativi assoluti.
5. Evidenzia in modo diverso gli ablativi di qualità e di limitazione.
6. Da quale verbo deriva il nome *discipulus*?
7. Al termine *ludus* (che nel testo significa "scuola") si ricollega il sostantivo italiano "ludoteca": spiegate il significato.

16 VERSIONE

Scuola privata o scuola pubblica?

Quintiliano afferma che per un ragazzo andare alla scuola pubblica è meglio che essere educato a casa da un precettore privato. A scuola, infatti, l'allievo ha occasione di stare a contatto con altri studenti, sviluppando capacità relazionali e comunicative; inoltre può misurare i propri limiti, instaurare amicizie durature e imparare non solo dai propri errori, ma anche da quelli dei compagni.

In litterarum ludo discipuli excitabitur mens, quae autem in privata domo aut languescit aut contra¹ tumescit inani spe: immoderatiorem enim peritiam tribuit sibi qui se nemini² comparat. Deinde, cum puer patet faciet suorum studiorum exitus, caligabit in sole et omnia nova offendet,³ quoniam solus domi didicerit quod cum multis faciendum est.⁴ Omitto amicitias, quae usque ad senectutem firmiores durant. Praeterea domi puer ea sola discet quae ei soli praecipientur, in schola etiam quae aliis. Audiet cotidie magistri multas laudes atque multas reprehensiones et coram condiscipulis gratulationes et obiurgationes quas acceperit tam utiles quam necessariae ei erunt. Nonnulli pueri indociliores ac pigriores quam alii sunt: eorum obiurgabitur desidia, at contra¹ multorum discipulorum laudabitur industria et ita excitabitur laude aemulatio, quae accendit animos et frequenter causa virtutum est. Etiam hodie servatur a praeceptoribus mos qui, cum pueros in classes distribuunt, ordinem dicendi⁵ secundum vires ingenii dant.

(da Quintiliano)

1. **contra**: è avverbio. 2. **nemini**: con nessuno (dat.). 3. **omnia nova offendet**: inciamperà in ogni novità. 4. **faciendum est**: deve essere fatto (n.). 5. **ordinem dicendi**: l'ordine di parola.

LAVORA SUL TESTO

1. Secondo Quintiliano, quale limite presenta lo studio individuale senza confronti con altri allievi?
2. Perché una sana emulazione a scuola è utile?
3. Sottolinea il comparativo di maggioranza e cerchia il secondo termine di paragone.
4. Individua i comparativi assoluti e la comparazione tra aggettivi.
5. Evidenzia in modo diverso le proposizioni temporali, causale e relative.
6. Quale parola italiana derivata da *discipulus* significa "educazione" e anche "materia d'insegnamento"? Trovane poi gli aggettivi correlati.
7. Quali termini latini designano la "pigrizia" e l'"operosità"?

I superlativi dell'aggettivo e dell'avverbio Comparativi e superlativi particolari

- RIPASSA L'ITALIANO: I superlativi e il complemento partitivo
- LESSICO: Principali aggettivi con comparativo o superlativo irregolari
- LINGUA E CULTURA: Augusto: innovare conservando

MORFOLOGIA

I superlativi dell'aggettivo e dell'avverbio

BRIEFING COMPLETO

1. *Equites Romani lautissimi et plurimi erant.* (Cicerone) I cavalieri romani erano ricchissimi e molto numerosi.
2. *Meorum amicorum fidissimum te existimo.* Ti ritengo il più fidato tra i miei amici.

Negli esempi trovi evidenziati gli aggettivi al grado superlativo:

- **lautissimi** e **plurimi** sono superlativi assoluti; sono parti nominali del predicato, quindi in caso
- **fidissimum** è un superlativo relativo espresso in caso perché svolge la funzione logica di predicativo; il genitivo *Meorum amicorum* costituisce il complemento partitivo, cioè indica la totalità degli amici, di cui uno solo è "il più fidato".

La formazione dei superlativi

Mentre in italiano esistono due forme di superlativo, il latino ne ha una sola (valida sia per il **superlativo assoluto** sia per il **superlativo relativo**), che si ottiene così:
tema dell'aggettivo + -issimus, -a, -um.

longus, -a, -um ("lungo") tema *long-* *long-issimus, -a, -um* ("lunghissimo")
gravis, -e ("pesante") tema *grav-* *grav-issimus, -a, -um* ("pesantissimo")

La declinazione del superlativo segue quella degli aggettivi della 1ª classe.

RIPASSA L'ITALIANO

COMPETENZE • Rafforzare il dominio dell'italiano attraverso il confronto con il latino

I superlativi e il complemento partitivo

Il superlativo esprime una **qualità al massimo grado** e può essere assoluto o relativo.

Il superlativo è **assoluto** quando la qualità non è messa a confronto con quella di alcun altro termine. Si forma in genere con il suffisso **-issimo** aggiunto al tema dell'aggettivo di grado positivo (*fort-e* → *fort-issimo*):

Simona ha i denti bianchissimi.

In alternativa si ricorre ad avverbi rafforzativi (*molto forte, straordinariamente forte...*), alla ripetizione dell'aggettivo (*forte forte*) o a prefissi intensivi (*extraforte, superforte...*).

Il superlativo è **relativo** quando la qualità è messa a confronto con quella di un determinato gruppo di persone, animali o cose (che può essere espresso con il complemento partitivo). Si forma premettendo all'aggettivo di grado positivo **più e meno**, preceduti dall'articolo determinativo:

Gli ingegneri dell'azienda sono eccellenti, ma Carlo è il più bravo. [superlativo relativo, dove il confronto sottinteso è con il gruppo di ingegneri]

Talvolta il superlativo latino può essere formato con prefissi come **prae-** e **per-**:

clarus ("famoso") *clarissimus* o *praeclarus* ("famosissimo")
levis ("lieve") *levissimus* o *perlevis* ("lievissimo")

Nota bene Il superlativo può essere rafforzato con **quam** ("il più possibile"), **longe** ("di gran lunga"), **facile** ("certamente", "senza dubbio"), **vel** ("addirittura"), **unus, -a, -um** ("assolutamente", "senza confronto"):

puer longe nobilissimus omnium il ragazzo di gran lunga più nobile di tutti
puer facile nobilissimus omnium il ragazzo senza dubbio più nobile di tutti
unus omnium doctissimus senza confronto il più dotto di tutti

Il complemento partitivo

Il superlativo relativo spesso è seguito dal complemento partitivo che indica l'**insieme** (di persone, animali o cose) di cui si considera una parte che fa da termine di riferimento per il confronto istituito dal superlativo.

Il partitivo può essere espresso con:

- **genitivo**;
- **e/ex** (o **de** o **in**) + **ablativo**;
- **inter** o **apud** + **accusativo**.

Servi infelicissimi omnium gladiatores erant. Gli schiavi più infelici di tutti erano i gladiatori.

Fabius promptissimus e legatis (o inter legatos) erat. (Tac.) Fabio era il più energico fra i luogotenenti.

Nota bene Il partitivo si trova anche dopo sostantivi indicanti la parte di un tutto (come **multitudo, pars, numerus** ecc.) e i pronomi **interrogativi** o **indefiniti**:

Pars civium Pompeianorum ad mare fugit. Una parte dei cittadini di Pompei fuggì verso il mare.

Il superlativo degli avverbi

Per gli avverbi il superlativo si forma sostituendo la terminazione **-i** del **genitivo singolare del superlativo** dell'aggettivo corrispondente con la **terminazione -e**:

clarissimus ("chiarissimo") *clarissim-e* ("chiarissimamente")
audacissimus ("audacissimo") *audacissim-e* ("audacissimamente")



Sottolinea una volta i superlativi assoluti e due volte quelli relativi.

1. Tuo nonno è una persona gradevolissima.
2. Antonio è avarissimo.
3. Massimo è il più veloce della squadra.
4. Napoleone fu il più esperto stratega di tutti i tempi.
5. Silvia è la ragazza più distratta che conosco.
6. Fidia è senza dubbio il più celebre degli scultori greci.
7. Roberta è molto simpatica a tutti.
8. Ho lavorato spesso con Nadia che è una collega espertissima.



Sottolinea il secondo termine di paragone e cerchia il complemento partitivo.

1. Beethoven è stato forse il più grande dei musicisti.
2. Umberto è più disinvolto di Marco.
3. Questo supermercato ha prodotti più costosi dell'altro.
4. Il Nilo è il più lungo dei fiumi dell'Africa.
5. La più elegante tra le mie amiche è Margherita.
6. Flavio è l'amico più caro fra tutti i miei compagni.
7. L'Everest è il monte più alto della terra.
8. Dei suoi fratelli Enrico era il più affezionato al papà.

Comparativi e superlativi particolari

Aggettivi in -er Gli aggettivi in -er formano il superlativo in **-rimus, -a, -um**:

<i>pulcher, pulchra, pulchrum</i>	<i>pulchrior, -ius</i>	<i>pulcher-rimus, -a, -um</i>
-----------------------------------	------------------------	-------------------------------

Aggettivi in -ilis Gli aggettivi *facilis, -e* ("facile"), *difficilis, -e* ("difficile"), *similis, -e* ("simile"), *dissimilis, -e* ("dissimile"), *humilis, -e* ("umile"), *gracilis, -e* ("gracile") formano il superlativo in **-limus, -a, -um**:

<i>facilis, -e</i>	<i>facilior, -ius</i>	<i>facil-limus, -a, -um</i>
--------------------	-----------------------	-----------------------------

Aggettivi in -dicus, -ficus, -völus Gli aggettivi in *-dicus, -ficus, -völus* formano il comparativo e il superlativo rispettivamente in **-entior, -entius** ed **-entissimus, -a, -um**:

<i>maledicus, -a, -um</i> ("maldicente")	<i>maledic-entior, -entius</i>	<i>maledic-entissimus, -a, -um</i>
---	--------------------------------	------------------------------------

Lo stesso vale per i tre aggettivi *egenus, -a, -um*, "bisognoso" (*egentior, egentissimus*), *providus, -a, -um*, "provvido" (*providentior, providentissimus*), *validus, -a, -um*, "forte" (*valentior, valentissimus*).

Aggettivi in -ëus, -ïus, -ÿus Gli aggettivi in *-ëus, -ïus, -ÿus* (ma non quelli in *-quus*, come *antiquus, -a, -um*) formano il comparativo e il superlativo in modo perifrastico, utilizzando *magis* ("più") per il comparativo e *maxime* ("moltissimo") per il superlativo:

<i>idoneus, -a, -um</i> ("adatto")	<i>magis idoneus, -a, -um</i>	<i>maxime idoneus, -a, -um</i>
---------------------------------------	-------------------------------	--------------------------------

Comparativi e superlativi da temi diversi Formano il comparativo e il superlativo partendo da temi diversi rispetto a quello del grado positivo i seguenti aggettivi:

<i>bonus, -a, -um</i> ("buono")	<i>melior, melius</i>	<i>optimus, -a, -um</i>
<i>malus, -a, -um</i> ("cattivo")	<i>peior, peius</i>	<i>pessimus, -a, -um</i>
<i>magnus, -a, -um</i> ("grande")	<i>maior, maius</i>	<i>maximus, -a, -um</i>
<i>parvus, -a, -um</i> ("piccolo")	<i>minor, minus</i>	<i>minus, -a, -um</i>
<i>multus, -a, -um</i> ("molto")	<i>plus</i>	<i>plurimus, -a, -um</i>

Altri aggettivi con comparativi e superlativi particolari sono:

<i>dives, divitis</i> ("ricco")	<i>ditior</i> (ma anche <i>divitior</i>)	<i>ditissimus</i> (ma anche <i>divitissimus</i>)
<i>iuvenis, -is</i> ("giovane")	<i>iunior / minor natu</i>	
<i>senex, senis</i> ("vecchio")	<i>senior / maior natu</i>	<i>maximus natu</i>

Nota bene Il comparativo *plus* è neutro e al singolare presenta solo tre casi: nominativo *plus*, genitivo *pluris*, accusativo *plus*. Nei casi diretti può essere usato da solo con funzione di sostantivo se è seguito da un genitivo partitivo: *plus pecuniae* ("più denaro", lett.: più di denaro). Al plurale (*plures/plura, plurium, pluribus* ecc.) è aggettivo e significa "più", "più numerosi", ma anche "parecchi" (non comparativo).

↳ Sulla **GRAMMATICA** trovi i superlativi alle pp. 51-52, comparativi e superlativi particolari alle pp. 53-55 e il superlativo degli avverbi a p. 56.

MEMORIE COLA

Augustus honores maximos accepit.



Augusto ricevette le cariche più prestigiose (lett.: le più grandi).

Alcuni aggettivi hanno forme particolari di comparativo e di superlativo.

Principali aggettivi con comparativo o superlativo irregolari

<i>beneficus, -a, -um</i>	benefico
<i>benevolus, -a, -um</i>	benevolo
<i>bonus, -a, -um</i>	buono
<i>difficilis, -e</i>	difficile
<i>dissimilis, -e</i>	dissimile
<i>dives, divitis</i>	ricco
<i>egenus, -a, -um</i>	bisognoso
<i>facilis, -e</i>	facile
<i>gracilis, -e</i>	gracile
<i>humilis, -e</i>	umile

<i>iuvenis, -is</i>	giovane
<i>magnus, -a, -um</i>	grande
<i>maledicus, -a, -um</i>	maldicente
<i>malus, -a, -um</i>	cattivo
<i>multus, -a, -um</i>	molto
<i>parvus, -a, -um</i>	piccolo
<i>providus, -a, -um</i>	provvido
<i>senex, senis</i>	vecchio
<i>similis, -e</i>	simile
<i>validus, -a, -um</i>	forte

FAVORASHIBEDARON



Scrivi per ogni verbo italiano il comparativo o superlativo particolare latino a cui si ricollega.

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| 1. ottimizzare | 5. massimizzare |
| 2. peggiorare | 6. maggiorare |
| 3. migliorare | 7. minimizzare |
| 4. diminuire | 8. facilitare |



Maledicus, beneficus e *benevolus* sono aggettivi composti: individua il verbo e l'avverbo.



Scrivi il verbo latino che corrisponde al significato dato e che si ricollega alla stessa radice dell'aggettivo latino indicato tra parentesi.

- essere forte, stare bene, avere coraggio (*validus*):
- vedere prima; prevedere; provvedere a (*providus*):
- aver bisogno di; mancare di (*egenus*):
- invecchiare, indebolirsi (*senex*):
- crescere; ringiovanire; riprendere vigore (*iuvenis*):
- mortificare, avvilire (*humilis*):



Abbina ciascun aggettivo al sostantivo che presenta la stessa radice e cerca sul dizionario i termini che non conosci.

- | | | | |
|--------------------|----------------------|--|--|
| 1. <i>providus</i> | 4. <i>egenus</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>egestas</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>difficultas</i> |
| 2. <i>senex</i> | 5. <i>humilis</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>providentia</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>humilitas</i> |
| 3. <i>iuvenis</i> | 6. <i>difficilis</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>senectus</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>iuventus</i> |



Abbina ciascun aggettivo a quello di significato opposto.

- | | | | |
|---------------------|---------------------|--|---|
| 1. <i>bonus</i> | 5. <i>dives</i> | a. <input type="checkbox"/> <i>maleficus</i> | e. <input type="checkbox"/> <i>dissimilis</i> |
| 2. <i>parvus</i> | 6. <i>beneficus</i> | b. <input type="checkbox"/> <i>pauper</i> | f. <input type="checkbox"/> <i>arrogans</i> |
| 3. <i>humilis</i> | 7. <i>gracilis</i> | c. <input type="checkbox"/> <i>validus</i> | g. <input type="checkbox"/> <i>malevolus</i> |
| 4. <i>benevolus</i> | 8. <i>similis</i> | d. <input type="checkbox"/> <i>malus</i> | h. <input type="checkbox"/> <i>magnus</i> |



1 Completa la declinazione del superlativo.

	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo		mitissima				mitissima
genitivo						
dativo				mitissimis		
accusativo			mitissimum			
vocativo					mitissimae	
ablativo	mitissimo					

2 Declina oralmente al singolare e al plurale (superlativi).

iucundissimus dies * ferocissima pugna * brevissimum iter

3 Analizza gli aggettivi al grado positivo, quindi trasformali al grado comparativo e superlativo mantenendone inalterato il caso o i casi.

aggettivo	analisi	grado comparativo	grado superlativo
audacis	genitivo m. / f. / n. sing.	audacioris	audacissimi, -ae, -i
recens			
vilibus			
duras			
civilem			
rudes			
saevorum			

4 Analizza e traduci prestando attenzione ai casi con più possibilità (superlativi e partitivi).

dal latino fructui recentissimo omnium * scelera turpissima inter omnia * illustrissimo bello * dies infelicissimus ex omnibus * infelicissimus puerorum * insignissimo omnium philosophorum * saevissimus ex senatoribus * duces ferocissimum ex barbaris * oratoribus vilissimis ex omnibus * muliere audacissima * regem crudelissimum * nobilissimi nominis

dall'italiano alle figlie più amabili di tutte * di un esercito fortissimo * donne rispettabilissime (sogg.) * il cavaliere più audace di tutta la cavalleria (c. ogg.) * della graditissima lettera * con parole durissime

IL LATINO NELL'ITALIANO

Ubi maior minor cessat. "Dove [fra due c'è] uno maggiore, il minore sparisce (= è messo in disparte)"; l'espressione, formata da due comparativi particolari, è molto diffusa e significa che chi ha autorità o forza minore deve cedere davanti a chi ne ha di più. Per esem-

pio, sul lavoro un'indicazione del capo prevale su quella del dipendente; in ambito legislativo un regolamento comunale non è applicabile a fronte di un'indicazione diversa contenuta in una legge dello stato. Il motto è utilizzato anche nella forma abbreviata *Ubi maior*.

5 Completa la tabella prestando attenzione ai casi con più possibilità (particolarità dei comparativi e dei superlativi).

grado positivo	grado comparativo	grado superlativo
deo benefico		
militibus validis		
gladii acris		
itinere idoneo		
rerum necessariorum		
puero gracili		
mulieri maledicae		
ore benevolo		
bellum facile		
caelum atrum		
exercitu simili		
uxores pulchras		

6 **ESERCIZIO FACILITATO** Completa la traduzione in italiano con i superlativi evidenziati prestando attenzione a rendere in modo corretto i superlativi assoluti e relativi.

- Est cunctarum rerum novitas carissima.* (Ov.)
La novità è di tutte le cose.
- Iuba, rex litteratissimus, Augusti voluntate regnavit et urbem Caesaream condidit.* (Amp.)
Giuba, re, regnò per volontà di Augusto e fondò la città di Cesarea.
- Praegelidam hiemem omnes pisces sentiunt.* (Plin.)
Tutti i pesci percepiscono l'inverno
- Fidelissimus inter omnia animalia est canis.* (Plin.)
Il cane è fra tutti gli animali.
- Pergrata fuit mihi oratio tua.* (Cic.)
Il tuo discorso mi è stato
- Velocissimum omnium animalium non solum marinorum est delphinus: ocior volucre, acrior telo.* (Plin.)
..... di tutti gli animali non solo marini è il delfino: più veloce di un uccello, più rapido di un dardo.
- Timon librum maledicentissimum conscripsit, qui Sillos inscribitur.* (Gell.)
Timone scrisse un libro che si intitola *Parodia*.



FRASE D'ABITUDINE Sottolinea i superlativi e indica tra parentesi l'aggettivo di grado positivo, quindi cerchia, se presenti, i complementi partitivi; infine traduci.

- Mortis timor etiam inertissimos excitavit in proelium.* (Sen.) [.....]
- Gratissima est liberalitas.* (Cic.) [.....]
- Xanthippus, vir Lacedaemoniorum omnium fortissimus, bello Punico primo Carthaginensibus dux missus est et Regulum cepit.* (da Amp.) [.....]
- Perditissimus ego sum omnium in terra.* (Plaut.) [.....]
- Mons Cebenna altissima nive iter impediabat.* (Ces.) [.....]
- Ex omnibus Romanis Cicero disertissimus, Varro doctissimus fuit.* (Sen.) [.....]
- Caesar Asiae Graeciaeque potentissimas urbes insignibus operibus exornavit.* (da Svet.) [.....]
- Adduxi exercitum ad infestissimam partem Ciliciae.* (Cic.) [.....]
- Urbis omnium ornatissimae, Syracusarum, direptionem commemorabo.* (da Cic.) [.....]
- Ninus rex prope totam Asiam sub se redegit et praeclaram urbem nomine suo condidit Ninon* (Ninive, acc.). (da Amp.) [.....]

8 **ESERCIZIO** Specifica se le forme evidenziate sono comparativi (di maggioranza, minoranza, uguaglianza) oppure superlativi (assoluti o relativi), quindi traduci.

1. Pompeius laudat promptos, **segniores** incitat. (Ces.) 2. Nihil (Nulla, nom. n.) est **tam fallax** quam vita humana, nihil **tam insidiosum**. (Sen.) 3. Virtus non statuas nec laureas, sed **stabiliora et utiliora** praemiorum genera desiderat. (Cic.) 4. **Tam gratum** id mihi erit, quam quod pergratum. (Cic.) 5. Nihil (Nulla, nom. n.) est virtute **amabilius**. (Cic.) 6. **Superior** stabat lupo longeque **inferior** agnus. (Fedr.) 7. Hostes ex loco **superiore** nostros prohibebant et proelium committebant. (Ces.) 8. Scribonia, gravis femina, amita Drusi Libonis fuit, adulescentis **tam humilis quam nobilis**. (Sen.) 9. Mihi Quintus frater meus **mitissimam** tuam orationem perscripsit. (Cic.) 10. In Sicilia magistratus **improbiSSimae** cupiditatis Verres fuit. (da Cic.)

TUTOR

Aggettivi comparativi derivati da avverbi o preposizioni

Alcuni aggettivi al grado comparativo derivano da avverbi o preposizioni o da aggettivi in disuso al grado positivo:

origine	comparativo
infra ("al di sotto")	inferior, -ius ("inferiore")
intra ("dentro")	interior, -ius ("interiore")
post ("dopo")	posterior, -ius ("posteriore")
prope ("vicino")	propior, -ius ("più vicino")
supra ("sopra")	superior, -ius ("superiore")

9 **ESERCIZIO** Sottolinea i superlativi particolari e cerchia gli avverbi al superlativo, quindi indica tra parentesi l'aggettivo o l'avverbo di grado positivo e infine traduci.

1. Acerrimas feras umbra et vox et odor insolitus exagitat. (Sen.) [.....] 2. Ager Campanus orbis terrae pulcherrimus est. (Cic.) [.....] 3. Acerrime te exspectavi. (Cic.) [.....] 4. Claudio successit Nero, qui Caligulae avunculo suo simillimus erat. (da Eutr.) [.....] 5. Aqua est maxime necessaria ad vitam et ad usum cotidianum. (Vitr.) [.....] 6. Mamercus sententiam honorificentissimam in me dixit. (Cic.) [.....] 7. Cato rem publicam domi militiaeque cum optime tum etiam diutissime gesserat. (da Cic.) [.....] 8. Vinum aegrotis iuvat raro, nocet saepissime. (Cic.) [.....]

TUTOR

Comparativo e superlativo di avverbi non derivati da aggettivi

Hanno il comparativo e il superlativo anche alcuni avverbi che non derivano da aggettivi:

diu ("a lungo")	diut-ius ("più a lungo")	diut-issime ("molto a lungo")
saepe ("spesso")	saep-ius ("più spesso")	saep-issime ("spessissimo")

STORIA DI PAROLE

Maestri e magistrati

● L'avverbo **magis** ("di più", "piuttosto") è formato dalla stessa radice *mag- che si ritrova in parole che significano "grande", come il latino *magnus*, l'osco *mais*, il greco *mégas*, l'antico germanico *mekilas* (da cui l'inglese *much*). In latino si usa soprattutto per formare i comparativi perifrastici in unione con *quam*, per cui *magis... quam* equivale a "più... che".

● Unito al suffisso -ter forma il sostantivo **magister**, -stri, m., "capo", "maestro", "istruttore" nel senso di "qualcuno che è più importante" di altri. Da *magister* derivano: **magistra**, -ae, f., "maestra", "colei che dirige"; **magisterium**, -ii, n., "sorveglianza", "insegnamento" (da cui il nostro "magistero"); **magistratus**, -us, m., che de-

signa sia la "magistratura" intesa come carica pubblica, sia il "magistrato" nel senso di pubblico amministratore.

Dal latino alle lingue moderne Esiti di *magister* nelle lingue moderne sono "maestro" e "maestro" in italiano, **maestro** in spagnolo, **maestro** in rumeno, **maitre** in francese, **Meister** in tedesco e **master** in inglese (una variante del quale è **mister** "signore", femminile **mistress**).

● Magistrato romano (statua di età tardo-repubblicana).



9. Puer domi doctissimum atque providentissimum magistrum habebit. (da Quint.) [.....] 10. Ego poëta sum et, ut spero, non humillimi spiritus. (Petr.) [.....] 11. Miserrima est ambitio honorumque contentio. (Cic.) [.....] 12. **Il optime miserias tolerant, qui abscondunt.** (Curz.) [.....] 13. In Africa malefici generis plurima animalia sunt. (Sall.) [.....] 14. Te validissime diligo. (Plin. il G.) [.....]



10 **ESERCIZIO** Sottolinea le forme particolari di comparativi e superlativi, poi traduci.

1. Omnium rerum nihil (nulla, nom. n.) est agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius. (Cic.) 2. Sol maior atque amplior est quam terra universa. (Cic.) 3. Nigerrimus Auster pluvio contristat frigore caelum. (Virg.) 4. Tu es homo dives, ego sum homo pauperum egentissimus. (Plaut.) 5. Et formosos saepe inveni pessimos, et turpi facie multos cognovi optimos. (Fedr.) 6. Apud Helvetios longe nobilissimus fuit et ditissimus Orgetorix. (Ces.) 7. Turpis fuga est morte peior. (Cic.) 8. Cereris et Liberi fructus maxime necessarii sunt ad cibum. (da Varr.) 9. Helvetii iumentorum quam maximum numerum coemunt et sementes quam maximas faciunt. (da Ces.) 10. Sulla contra Marium iuniorem dimicavit. (da Eutr.) 11. Portus Caietae celeberrimus et plenissimus navium est. (Cic.) 12. Res magnas saepe in minimis rebus deprehendimus. (da Cic.)



11 **ESERCIZIO** Traduci (riepilogo dei comparativi e dei superlativi).

1. In maximis animis splendidissimisque ingeniis saepe existunt honoris, imperii, potentiae, gloriae cupiditates. (Cic.) 2. Perdifficilis et perobscura est quaestio de natura deorum. (Cic.) 3. Antiquis temporibus concordia maxima, minima avaritia erat. (Sall.) 4. P. Sulpicius tribunus plebis, vigore ingenii atque animi celeberrimus, rectissima voluntate apud populum maximam quaesivit dignitatem. (Vell.) 5. Amicus magis necessarius est quam ignis et aqua. (Cic.) 6. Brevissima est memoria iracundiae. (Publ.) 7. Indus est omnium fluminum maximus. (Cic.) 8. Vis est permagna naturae. (Cic.) 9. Theseus, Aegaei filius, Minotaurum interfecit, eumque plurimae aliae victoriae clarissimum fecerunt. (Amp.) 10. Inrigationibus terram multo fecundior reddimus. (Cic.) 11. Caesaris iussu quam plurimae naves aedificabantur veteresque reficiebantur ad expeditionem contra Britannos. (da Ces.) 12. Pisanæ usus validissimus saluberrimusque est. (Plin.)



12 **ESERCIZIO** **Costumi dei Britanni**

Nel De bello Gallico Cesare parla ampiamente della spedizione in Britannia (odierna Gran Bretagna) e presenta i costumi dei popoli che la abitano.

Ex omnibus Britannis longe sunt humanissimi qui Cantium incolunt, quae regio est maritima omnis, neque multum a Gallica differunt¹ consuetudine. Interiores plerique frumenta non serunt, sed lacte et carne vivunt pellibusque sunt vestiti. Omnes vero se Britanni vitro inficiunt, quod caeruleum efficit colorem, atque eo² maxime horribiles sunt in pugna adspectu; capilloque sunt promisso atque omni parte corporis rasa³ praeter caput et labrum superius. Uxores plures habent inter se communes et maxime fratres cum fratribus parentesque cum liberis.

(da Cesare)

1. **differunt**: si distinguono (indicativo presente dal verbo irregolare *differo*). 2. **eo**: per questo. 3. **rasa**: rasata (participio perfetto riferito a parte).

ESERCIZIO

1. Di che cosa vivono i Britanni che abitano nelle regioni interne? 2. Perché l'aspetto dei Britanni in battaglia è spaventoso? 3. Sottolinea una volta i comparativi e due volte i superlativi, quindi indicane il nominativo al grado positivo. 4. Cerchia il complemento partitivo. 5. Evidenzia i pronomi relativi e individua a quali termini della reggente si riferiscono.

Augusto: innovare conservando

Ottaviano Augusto (63 a.C.-14 d.C.), pronipote di Cesare, era figlio di Ottavio, *eques Romanus*, e di Azia, figlia di Giulia, sorella di Cesare. A diciannove anni fu designato **erede e figlio adottivo** nel testamento di Cesare e assunse il nome di Gaio Giulio Cesare Ottaviano: ebbe allora inizio la sua inarrestabile ascesa politica, che lo portò a fondare l'impero romano e ad esserne il padrone assoluto. Durante il **secondo triumvirato** (l'accordo con Antonio e Lepido del 43 a.C.), con lo scopo di reprimere i cesaricidi e riformare lo stato, Ottaviano e Antonio si spartirono il controllo dell'impero (l'Occidente al primo, l'Oriente al secondo, mentre Lepido venne a poco a poco emarginato dalla scena politica). Questa situazione si trascinò fino alla **battaglia di Azio** (31 a.C.), in cui Ottaviano prevalse su

Antonio e sulla sua alleata e amante Cleopatra, regina d'Egitto. Ottaviano, così, attraverso la legittima e regolare assunzione di una serie di poteri e titoli (in particolare il potere proconsole a vita su tutte le province, le prerogative del tribunato della plebe e il titolo di **princeps senatus** nel 28 a.C.), avviò la forma di governo dello stato romano denominata "**principato**". Dal 27 a.C. il senato gli conferì il titolo onorifico di **Augustus** ("venerabile") e da allora l'imperatore fu chiamato **princeps** ("primo", per autorità, fra i concittadini).

Augusto riuscì nella difficile impresa di **innovare radicalmente lo stato romano** nel nome della **tradizione** e del **conservatorismo**; sopresse infatti le strutture repubblicane dichiarando però di volerle restaurare e raccogliere l'eredità di Cesare

con il sostegno, persino, di buona parte degli stessi oppositori di Cesare.

La sua fu un'**operazione** non solo **politica**, ma anche **culturale** e di immagine condotta con eccezionale abilità. In questo fu favorito dalla sua appartenenza alla *gens Julia*, una delle più antiche e prestigiose famiglie patrizie romane, che tuttavia da tempo era schierata con la parte democratica. Ottaviano fu l'erede di questa tradizione familiare, oltre che dell'immenso patrimonio personale accumulato da Cesare, che gli consentì di fare donativi alla plebe e mantenersi fedeli i veterani di quello, costruendosi un esercito personale. La tradizione e il prestigio della famiglia gli permisero di presentarsi credibilmente come il **restauratore** di quei **valori** che le guerre civili avevano contribuito ad abbattere.

13 VERSIONE

Ritratto di Augusto

Leggiamo in Eutropio, storico romano del IV secolo d.C., il sintetico resoconto della vita di Augusto.

Antonius ingentissimum bellum civile commovit propter uxoris pulcherrimae Cleopatrae voluntatem, reginae Aegypti. Victus est ab Augusto navali pugna clarissima et industri apud Actium, locum qui in Epiro est, ex qua Antonius fugit in Aegyptum et se interemit, quoniam omnes eius amici et socii ad Augustum defecerant. Cleopatra sibi aspitem audacissime admisit et veneno eius extincta est. Aegyptus per Octavianum Augustum imperio Romano adiecta est praepositusque ei est C. Cornelius Gallus, quem primum Aegyptus Romanum praefectum habuit. Ita bella toto orbe confecit Octavianus Augustus posteaque Romam revertit, duodecimo anno postquam¹ consul fuerat. Ex eo tempore rem publicam per totam vitam solus obtinuit. E vita excessit autem morte communi Atellae, in oppido Campaniae. Romae in campo Martio sepultus est, vir optimus qui non inmerito ex maxima parte deo similis est putatus. Neque enim facile ullus eo aut in bellis felicior fuit aut in pace moderatior. Omni tempore, quo solus gessit imperium, civilissime vixit, in cunctos liberalissimus, in amicos fidissimus omnium, quos tantis evexit honoribus et paene aequavit fastigio suo maximo.

(da Eutropio)

1. **duodecimo anno postquam**: undici anni (lett.: nel corso del dodicesimo anno) dopo che.

LAVORA SUL TESTO

- In quale battaglia Antonio e Cleopatra vennero sconfitti da Augusto?
- Dove morì Augusto e dove venne sepolto?
- Evidenzia le forme particolari di superlativi.
- Sottolinea una volta il secondo termine di paragone e due volte il complemento partitivo.

14 VERSIONE



Carta attiva
L'impero
all'epoca
di Augusto

La pax Augusta

Uno dei cardini della politica di Augusto era il mantenimento della pace in tutti i territori dell'impero; al tempo stesso egli voleva proseguire nella politica espansionistica, e questo significava intraprendere nuove conquiste. Qui Augusto passa in rassegna le sue imprese, compiute sia per terra sia per mare: i popoli soggiogati, le terre conquistate, i nemici sconfitti, i trionfi costituiscono il documento della sua straordinaria azione politica.

Omnium provinciarum populi Romani, quibus finitimae fuerunt gentes quae non parebant imperio nostro, fines maxime auxi. Gallias et Hispanias provincias, item Germaniam a Gadibus ad ostium Albis fluminis pacavi. Alpes a regione ea, quae proxima est Hadriano mari, ad Tuscum facillime pacavi, sed nulli genti bellum per iniuriam¹ indixi. Classis mea per Oceanum ab ostio Rheni ad solis orientis regionem usque ad fines Cimbrorum² diutissime navigavit, quo³ neque terra neque mari Romani ante id tempus pervenerant, Cimbrique et Charydes et Semnones⁴ et alii Germanorum populi per legatos amicitiam meam et populi Romani petiverunt. Meo iussu et auspicio ducti sunt duo⁵ exercitus eo fere tempore in Aethiopiam et in Arabiam maximaeque hostilium earum gentium copiae caesae sunt in acie et plurima oppida capta sunt. In Aethiopiam usque ad oppidum Nabata perventum est, in Arabiam usque in fines Sabaeorum processit exercitus ad oppidum Mariba.⁶

(da Augusto)

1. **per iniuriam**: ingiustamente. 2. **Cimbrorum**: popolazione stanziata nella regione dell'odierno Jutland, tra la Germania e la Danimarca. 3. **quo**: verso cui (avverbo di moto a luogo). 4. **Charydes et Semnones**: popoli stanziati lungo il fiume Elba, in Germania. 5. **duo**: due (nom. m.). 6. **Mariba**: odierna città di Marib, nello Yemen.

LAVORA SUL TESTO

- Individua gli elementi che alludono al fatto che Augusto sia l'autore dell'espansione romana.
- Rintraccia nel testo le espressioni che denotano l'orgoglio del *princeps* per aver raggiunto e sottomesso territori prima di lui sconosciuti.
- Sottolinea gli aggettivi di grado superlativo e indicane il nominativo al grado positivo e comparativo.
- Cerchia gli avverbi di grado superlativo e indicane il nominativo al grado positivo.
- Rintraccia l'aggettivo italiano derivante dal verbo *pacare*.

LAVORA SULLE PAROLE

- Trova il maggior numero di parole italiane che si ricollegano a *princeps*.
- Quale verbo latino si ricollega a *imperator*? Indicane i vari significati.
- Spiega che cosa significano gli aggettivi "imperioso", "imperiale" e "imperativo" e con ciascuno scrivi una frase di senso compiuto.
- Il mese latino chiamato *Sextilis* (prima della riforma del calendario operata da Numa Pompilio, il sesto mese) alla morte di Augusto gli venne dedicato e cambiò nome: quale assunse?



■ Augusto di Prima Porta (I secolo d.C.).



Video
L'immagine
dell'imperatore

1 VERSIONE 4ª declinazione • complementi di luogo e particolarità, mezzo, modo, causa, compagnia, svantaggio, tempo, limitazione • proposizioni relative e temporali

Lo scontro fra Ottaviano e Antonio

Ottaviano e Antonio si spartiscono il potere e arrivano allo scontro decisivo nella battaglia di Azio (31 a.C.), che segna la fine della guerra civile e della repubblica e la nascita dell'impero romano.

Postquam crebris contentionebus Octavianus et Antonius foedus patrauerant, Octavianus Italiam Hispaniamque obtinuit, Antonio Orientis regionum imperium contigit. Octavianus claris operibus vitaeque integritate civium admirationem excitabat; Antonius, qui Alexandriae domicilium constituerat, cum Cleopatra, Aegypti regina, molliter vivebat. Praeterea, Cleopatrae amore atque impulsu, Romano imperio interitum parabat. Senatus igitur, Octaviani hortatu, Antonio et Aegypti reginae bellum indixit. Ideo mense Septembri in sinu maris Actiaci duumvirum copiae bellum navale gesserunt; exercitus classesque pares erant magna cum virtute pugnaverunt. Belli exitus diu anceps fuit, sed subito Cleopatra veloci navigio fugit et domum remeavit; tunc Antonius quoque, imperatoris officii immemor, Alexandriam velificavit. Desertoris Antonii militibus, qui victi et animo fracti erant, Octavianus vitam veniamque promisit.

LAVORO SUL TESTO

1. Perché Antonio minaccia Roma?
2. Come si comporta Ottaviano dopo aver vinto?
3. Sottolinea le voci verbali e scrivine il paradigma sul quaderno.
4. Evidenzia i nomi della 4ª declinazione e riportali in una tabella come quella proposta.

nome	nominativo singolare	significato
<i>impulsu</i>	<i>impulsus</i>	spinta, impulso

5. Cerchia le particolarità dei complementi di luogo e spiega in che cosa si discostano dalla regola.

2 VERSIONE 4ª e 5ª declinazione • complementi di luogo e particolarità, causa, fine, predicativo del soggetto, compagnia, tempo • proposizioni relative, temporali e causali

Un illustre ateniese

Lo storico Cornelio Nepote tratteggia un ritratto dell'ateniese Ificrate (IV secolo a.C.).

Iphicrates Atheniensis non modo magnitudine rerum gestarum, sed etiam re militari egregius fuit. Postquam cum Tracibus pugnaverit et prospere rem gesserat, Lacedaemoniorum moram¹ interfecit et iterum omnes copias fugavit. Iphicrates, qui multa nova ad rem militarem attulit (introdusse, da affero), arma pedestria mutavit et maxime genus loricarum novum instituit; ad disciplinam militarem acies formavit, quae semper victores disceserunt. Praeterea bonus civis fuit, quia erga omnes fidem magnam servavit, in secundis et in adversis rebus, et domi militiaeque contentiones et odia placavit. Usque ad senectutem vixit, semper rei publicae leges observavit, mollitiem ac luxuriam nimiam repressit, pietatem fidemque coluit.

1. **moram**: la "mora" era un reparto di soldati spartani.

LAVORO SUL TESTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.
Ificrate era molto famoso per l'importanza delle sue (.....) e per la sua esperienza (.....); dopo aver combattuto contro i Traci e aver ben condotto la (.....), sconfisse gli Spartani. Ificrate preparò alla pratica della guerra molte (.....) che riportarono poi sempre grandi successi.
2. Individua le espressioni formate con la parola *res* e riportale sul quaderno indicando il significato di ciascuna.
3. Spiega l'espressione *domi militiaeque*.

3 VERSIONE 4ª e 5ª declinazione • comparativi • complementi di luogo, modo, predicativi del soggetto e dell'oggetto, vantaggio, limitazione, paragone • proposizioni relative

Nulla è più desiderabile della propria patria

Ciò che ci lega al paese in cui siamo nati e cresciuti rende la patria il bene più desiderabile di tutti.

Nihil (Niente, nom. n.) patria pulchrius est, nihil optabilius aut iucundius: urbem igitur ubi maiores nostri domicilium collocaverunt, ubi domus avita est, ubi parentes et amici et sodales vitam degunt, caram habemus et magno amore diligimus. Sunt quidem multae urbes nostra patria clariores atque opulentiores, at omnibus eam anteponimus. Non aliter probi filii patrem et matrem diligunt, nec parentes fama clariores aut copiis ditiores exoptant. Misera est exulis vita: etiam si (anche se) non invitus exulavit ac maiorum rerum cupidus ex patria migravit, nunc autem multas divitias habet, attamen suae civitatis desiderium in animo manet et suavis patriae imaginem in oculis servat et patrium sermonem et parentum et amicorum vultus toto animo desiderat. Nec ulla dies exuli erit iucundior quam reditus (dies).

LAVORO SUL TESTO

1. Sottolinea le voci verbali e analizzale.
2. Evidenzia gli aggettivi al grado comparativo di maggioranza e riportali in una tabella come quella proposta.

comparativo	grado positivo	caso, genere e numero	significato
<i>pulchrius</i>	<i>pulcher</i>	nominativo neutro singolare	più bello

3. Scrivi un breve riassunto della versione e inventa un titolo diverso da quello proposto.

4 VERSIONE 4ª e 5ª declinazione • comparativi e superlativi • imperativo • complementi di luogo, causa efficiente, causa, predicativo del soggetto, unione, tempo, vantaggio, paragone • proposizioni relative

Una risposta al momento giusto

Un vecchio, stremato da un'esistenza di fatiche, invoca la morte; inaspettatamente questa compare, ma il vecchio dimostra prontamente il proprio attaccamento alla vita.

Fuit olim homo pauperrimus qui, senectute et morbo fessus, in humillima domo solus vivebat, sine uxore et filiis, pessimas vestes gerebat, vilissimos cibos manducabat et melioris fortunae nullam spem habebat. Toto die in silva ligna caedebat, vespere lignorum fascem ad miseram casam gerebat. Quondam itinere et gravissimo labore fessus, onus in terra deposuit et in lignis sedit. Pulcherrimas divitum villas spectavit et gemuit: «Ceteri homines vitam multo feliciorum vivunt; nulla condicio meā est durior». Deinde mortem invocavit. Mors celerrime cum falce sua accurret et seni dixit: «Quid (Che cosa, acc. n.) optas, amice?» Tum senex, mortis facie territus (spaventato, nom. m.), sic respondit: «Praebe mihi auxilium: lignorum fascem umeris meis rursus impone». Hominibus vere nullum bonum vita carius est.

AVVICINAMENTO

1. Completa il testo in italiano e indica tra parentesi quali parole della versione utilizzi.

C'era un uomo (.....) che viveva da solo
 (.....) e mangiava
 e non aveva nessuna speranza (.....). Un giorno
 stanco per (.....) e per (.....) invocò la morte che velo-
 cemente (.....).

2. Che cosa domandò la morte al vecchio?
 3. Che cosa chiese il vecchio?

6 PER PREPARARSI ALLA VERIFICA

Leggi il testo con attenzione e prima di tradurre svolgi le operazioni indicate.

La seconda guerra punica (218-202 a.C.) vide rinnovarsi lo scontro fra i Romani e i Cartaginesi, che già avevano combattuto per oltre vent'anni, tra il 264 e il 241 a.C. Protagonisti di questo conflitto furono Annibale, comandante dei Cartaginesi, e diversi generali romani. La battaglia

di Canne (216 a.C.), in Puglia, si rivelò una spaventosa sconfitta per i Romani: nelle legioni consolari morirono più di 50 000 uomini, secondo altre fonti più di 70 000. I consoli Varrone ed Emilio Paolo erano in disaccordo e non avevano una strategia precisa. Annibale, invece, diede prova di tutta la propria saga-

cia militare e schierò le truppe in modo tale da aggirare e circondare il nemico. Per ironia della sorte, Emilio Paolo, che non avrebbe voluto attaccare battaglia, trovò la morte in quel combattimento. La reazione di Roma dopo la sconfitta fu una delle prove della grandezza e del coraggio del popolo romano.

Roma si riprende dopo la sconfitta di Canne

Clades Cannensis maxima maestitia Romanos affecit; sed, postquam senatus rem populo nuntiaverat, sic consules civibus suis dixerunt: «Patriae salutis consulite,¹ cives; sic exercitus in concordia civium felicioris exitus belli spem inveniet. Senes, vos, antiquarum victoriarum longam seriem memorate, et divites, vos, aurum argentumque magistratibus portate». Quia civium fortitudo senatus exercitusque spem non fefellit et socii non solum rebus secundis sed etiam re adversa fidem servaverunt et auxilium rei publicae praebuerunt, mox res mutaverunt et post dies funestos cladis, qui omnibus Romanis civibus luctui fuerunt, dies laetiores victoriae pervenerunt. Nam, dum Hannibalis exercitus, fortuna superbus, languet mollietie et otio Capuae, Romae novae acies iuvenum conscribebantur. Ita mollietis et luxuria Hannibalis copiis maximo damno fuit; contra (avv.) iuventus Romana novas vires severiore disciplina paravit, quibus postea P. Cornelius Scipio, qui in Africam missus erat, in pugna apud Zamam Hannibalis copias fudit.

1. **consulite**: il verbo *consulo* con il dativo significa "provvedo a".

→ GUIDA ALLE OPERAZIONI

- Sottolinea i predicati.
- Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.
- Cerchia con un colore diverso i pronomi relativi e collegali alla parola della frase reggente a cui si riferiscono.
- Dividi con una barretta i periodi e all'interno di ogni periodo le frasi che lo compongono.
- Individua il caso di ciascuna parola e scrivilo sopra la parola stessa.
- Cerca sul dizionario solo le parole che non conosci.
- Scrivi un breve riassunto della versione, poi traduci.

A COMPETENZE DI LINGUA E TRADUZIONE

Le uscite comuni della 4ª declinazione
 Complementi da non confondere

COMPETENZE

- Riflettere sulla lingua dal punto di vista morfologico e sintattico
- Tradurre frasi o un testo semplice in modo corretto ed espressivo

CONOSCENZE

- 4ª e 5ª declinazione
- Comparativi e superlativi dell'aggettivo e dell'avverbio
- Imperativo presente e futuro di *sum* e delle coniugazioni regolari
- Particolarità delle determinazioni di luogo
- Doppio dativo

ABILITÀ

- Riconoscere e padroneggiare le strutture morfologiche e sintattiche dei testi
- Analizzare la frase latina
- Utilizzare in modo efficace il dizionario

Regole in gioco

PER IL RIPASSO → Lezioni 19-23

1 Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F) e correggi gli errori.

- La 4ª declinazione non comprende nomi neutri. V F
- La 5ª declinazione comprende pochissimi nomi, tutti femminili eccetto i maschili *dies* e *meridies*. V F
- Tutti i nomi della 5ª declinazione presentano la declinazione completa nel singolare e nel plurale. V F
- Il comparativo di maggioranza degli aggettivi si esprime in latino come in italiano, in forma perifrastica (con l'avverbio "più" premesso all'aggettivo positivo). V F
- Il comparativo di minoranza viene espresso con *minus* + l'aggettivo al grado positivo. V F
- Il comparativo di uguaglianza viene espresso con l'aggettivo al grado positivo interposto fra avverbi correlativi come *tam... quam*. V F
- Il secondo termine di paragone può essere espresso con *quam* + l'ablativo. V F
- Il superlativo assoluto e il superlativo relativo in latino sono espressi nella stessa forma. V F
- Il modo imperativo latino ha due tempi: il presente e l'imperfetto. V F
- I due tempi dell'imperativo hanno desinenze proprie che si uniscono al tema del presente. V F
- In latino i nomi di città, paesi e piccole isole esprimono lo stato in luogo senza preposizione, mentre sono regolari per il moto a luogo e da luogo. V F
- Nella costruzione del doppio dativo troviamo un complemento di fine e uno di vantaggio/svantaggio. V F

2 Completa le frasi con i termini adatti (4ª e 5ª declinazione), poi traduci. → Lezioni 19-20

species • specie • planitie • perniciem • aciem • strepitum • rebus • rerum • portu • manu • cursus • portus • die • sonitus

- Nostra classis erat in (porto) Neapolis. 2. (Con la mano) Apollo arcum tendit. 3. Saepe pecuniae cupiditas, falsa (aspetto) voluptatis, homines vexat et ad (rovina) impellit. 4. (Il giorno) constituta tibi epistulam de multis (cose) scripsi. 5. Inter (confusione) armorum et belli tumultum, silent leges.
- Regum, populorum, nationum (porto) et refugium senatus erat. 7. Vitae brevis est (il corso) gloriae sempiternus. 8. (Delle cose) (l'apparenza) saepe fallax est. 9. In parva (pianura) non longe a mari Dareus, Persarum rex, (lo schieramento) contra Graecos instruxerat. 10. Lituus (suoni) effudit acutos.

3 Abbina ciascun sintagma alla sua analisi (comparativi e superlativi). ↪ Lezioni 22-23

- | | |
|-----------------------------|--|
| 1. rationes minus idoneas | a. <input type="checkbox"/> nom. m. sing. superlativo |
| 2. pessimae dominae | b. <input type="checkbox"/> acc. f. pl. superlativo |
| 3. tyrannos crudeliores | c. <input type="checkbox"/> nom. m. sing. comp. di maggioranza |
| 4. res tam naturales quam | d. <input type="checkbox"/> nom. f. pl. superlativo |
| 5. magister doctior | e. <input type="checkbox"/> acc. f. pl. comp. di maggioranza |
| 6. leones ferocissimos | f. <input type="checkbox"/> nom. f. pl. comp. di maggioranza |
| 7. vir humillimus | g. <input type="checkbox"/> acc. f. pl. comp. di minoranza |
| 8. matronas benevolentiores | h. <input type="checkbox"/> acc. m. pl. comp. di maggioranza |
| 9. optimas uxores | i. <input type="checkbox"/> acc. f. pl. comp. di uguaglianza |
| 10. poenae peiores | l. <input type="checkbox"/> acc. m. pl. superlativo |

4 Abbina la forma verbale latina (imperativo presente e futuro) alla traduzione italiana corretta. ↪ Lezione 21

- | | | | |
|-------------|---------------|---|--|
| 1. este | 6. scribite | a. <input type="checkbox"/> saprai! | f. <input type="checkbox"/> sarà! |
| 2. docento | 7. spectate | b. <input type="checkbox"/> osserva! | g. <input type="checkbox"/> scrivete! |
| 3. docetote | 8. scribitote | c. <input type="checkbox"/> siate! | h. <input type="checkbox"/> saprete! |
| 4. specta | 9. esto | d. <input type="checkbox"/> insegneranno! | i. <input type="checkbox"/> insegnerete! |
| 5. scitote | 10. scito | e. <input type="checkbox"/> osservate! | l. <input type="checkbox"/> scriverete! |

5 Riconosci la costruzione del doppio dativo (sottolinea il dativo di vantaggio/svantaggio e cerchia quello di fine/effetto) ed evidenzia le particolarità delle determinazioni di luogo, poi traduci. ↪ Lezioni 20-21

1. Tibi ac amicis tuis magnae utilitati erit villae rusticae Rhodi solarium. 2. Maiorum imagines ac laquearia, quae ornatui villae ruri erant, incendio consumpta sunt. 3. C. Plinius in urbe Bononia vivebat et ei magnopere cordi bibliotheca erat. 4. Cum solus Neapolim contendero tua consilia maximae utilitati mihi erunt. 5. Virtus ducis, qui Corinthum copias duxerat, Atheniensibus magno auxilio fuit. 6. Roma Caesar venit et statim decimam legionem subsidio suis in Galliam misit. 7. Consul iter via Appia faciebat, Romam pervenit et plebis concursus ei gaudio fuit. 8. Romanis copiis, qui in Numidia pugnant, minimo auxilio metus est.

6 VERSIONE

Il poeta e il buffone

Volgarità e superbia spesso vengono preferite a saggezza e buon gusto. Non in eterno, però...

Clarissimus poëta et turpissimus scurra apud tyrannum vivebant. Scurra, tam ignobilis quam impudens, locupletissimus et superbissimus erat, quia facetiae gratissimae tyranno erant, qui ei magnas divitias donabat. Poëta autem non minus sapiens quam modestus erat et concinnos versus scribebat, sed tyranno carmina cordi non erant. Olim post meridiem scurra poëtae: «Cur dixit (tu, sapientissimus omnium poëtarum, tam pauper es, ego autem, stultior et incultior, locupletior sum?» Poëta sereno vultu scurrae respondit: «Cum dominum praestantiorem atque elegantiore inveniimus, qui carmina amat et facetias contemnit, tum ego locupletior ero, tu autem pauperior. Cave!»

5. LEVARE LE IMPRESSIONI

- Sottolinea i predicati.
- Cerchia il soggetto di ogni predicato. Se un soggetto è sottinteso, scrivilo.

3. Individua gli aggettivi al grado comparativo e superlativo e inseriscili in una tabella come quella proposta. Per ciascuno indica anche l'elemento della frase con cui concorda.

aggettivo	grado	nominativo grado positivo	elemento con cui concorda

- Che tipo di costruzione è *tyranno carmina cordi non erant* (rr. 3-4)?
- Il brano si chiude con un verbo: analizzalo.

B COMPETENZE DI CULTURA E LESSICO

COMPETENZE	CONOSCENZE	ABILITÀ
<ul style="list-style-type: none"> Individuare attraverso i testi, nella loro qualità di documenti storici, i tratti più significativi del mondo romano, nel complesso dei suoi aspetti di civiltà e cultura Cogliere analogie e differenze tra la società romana e il mondo d'oggi Confrontare linguisticamente il latino con l'italiano, con particolare attenzione al lessico e alla semantica Confrontare in modo guidato traduzioni diverse di un testo latino riflettendo sulle scelte lessicali e stilistiche dei traduttori 	<ul style="list-style-type: none"> Nomi della 4ª declinazione a più alta frequenza Nomi della 5ª declinazione a più alta frequenza Aggettivi della 2ª classe ad alta frequenza Verbi ad alta frequenza Aspetti della società, della cultura e della vita quotidiana dei Romani 	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere il senso di un testo latino analizzandone alcuni aspetti formali e morfosintattici, anche con l'aiuto della traduzione Riconoscere e padroneggiare le strutture lessicali e i meccanismi di formazione delle parole

Roma: da villaggio a caput mundi



Il nucleo originario da cui nacque Roma (nell'VIII secolo a.C.) era un insieme di capanne di pastori collocate in posizione strategica fra il Tevere e i colli laziali. Il villaggio era detto **Septimontium** perché comprendeva l'originario colle Palatino più sei modeste alture, da non confondere con i colli veri e propri. Durante il regno di Anco Marcio venne costruito il primo ponte di legno sul Tevere, il

LA PAROLA ALLE IMMAGINI
Il teatro di Marcello, molto ben conservato, è uno straordinario esempio di architettura romana del periodo di Augusto. Dedicato a Marco Claudio Marcello, nipote di Augusto morto prematuramente, fu inaugurato ufficialmente nel 13 a.C., ma già nel 17 aveva ospitato il suo primo spettacolo in occasione dei *ludi saeculares*. Sorge nella zona meridionale del Campo Marzio.



pons Sublicius, ma fu con i re etruschi (Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo; VII-VI secolo a.C.) che lo spazio urbano si ampliò radicalmente. In questo periodo venne realizzata una rete fognaria (la famosa **cloaca Maxima**), la valle del foro fu bonificata e si cominciò a utilizzare l'area del **circus Maximus**, tra il Palatino e l'Aventino, per le gare dei carri e altri spettacoli pubblici.

Tra il III e il II secolo a.C., con la conquista prima dell'Italia e poi del Mediterraneo, la città visse una nuova fase di **espansione**: aumentò la popolazione, fu realizzata una **nuova cinta muraria**, furono eretti monumenti, portici, giardini, edifici residenziali. Il foro venne dedicato esclusivamente alle funzioni politiche e si arricchì di templi e di nuove strutture come le basiliche e le *tabernae* ("botteghe"),

10. SORVIGLIE

... all'epoca di Costantino (280 ca-337 d.C.) Roma contava 100 templi, 40 archi di trionfo, 28 biblioteche, 12 fori, 12 basiliche, 11 acquedotti, 11 grandi terme, quasi 100 bagni pubblici, 1352 fontane in strada, 2 circhi per le corse dei carri (il Circo Massimo con ben 250 000 posti a sedere), 4 teatri (il teatro di Pompeo con 25 000 posti) e 2 anfiteatri per i gladiatori?

La 3^a declinazione rappresenta un insieme particolarmente ricco e articolato di nomi; infatti, comprende la maggior parte dei sostantivi **maschili, femminili e neutri** del lessico latino. I nomi della 3^a declinazione si caratterizzano per:

- la **varietà di terminazioni al nominativo singolare**;
- il **genitivo singolare in -īs**.

Inoltre essi possono avere il **tema**:

- **in consonante** (come *rex*, da *reg-* + *s*, il re);
- **in vocale -ī-** (come *ignis*, da *igni-* + *s*, il fuoco).

I nomi maschili e femminili hanno uguale declinazione.

	singolare		plurale	
	maschile e femminile	neutro	maschile e femminile	neutro
nominativo	varia	varia	-ēs	-ā (-iā)
genitivo	-īs	-īs	-ūm (-iūm)	-ūm (-iūm)
dativo	-ī	-ī	-ībūs	-ībūs
accusativo	-ēm (-īm)	= nominativo	-ēs (-īs)	-ā (-iā)
vocativo	= nominativo	= nominativo	-ēs	-ā (-iā)
ablativo	-ē (-ī)	-ē (-ī)	-ībūs	-ībūs

OSSERVAZIONI E NOTE

■ I nomi appartenenti alla 3^a declinazione presentano al **nominativo** singolare un'uscita **molto varia**. Bisogna quindi prestare particolare attenzione nel risalire dai diversi casi al nominativo, al fine di rintracciare il nome e il suo significato sul dizionario. La pratica aiuta a memorizzare e ad individuare facilmente le forme del nominativo, ma vi sono alcuni consigli operativi che si possono tenere presenti per orientarsi nella ricerca (→ 3.3.5).

■ Hanno **terminazioni identiche**:

- nominativo e vocativo singolari (nei maschili e femminili);
- nominativo, accusativo e vocativo plurali (nei maschili e femminili);
- nominativo, accusativo e vocativo singolari e plurali (nei neutri);
- dativo e ablativo plurali (nei maschili, femminili e neutri).

3.3.1

I nomi parisillabi e imparisillabi e i tre gruppi della 3^a declinazione

Convenzionalmente i nomi della 3^a declinazione si dividono in **tre gruppi** che si differenziano fra loro:

- per le terminazioni dell'**ablativo singolare (-ē/-ī)**;
- per le terminazioni del **genitivo plurale (-ūm/-iūm)**;
- per le terminazioni del **nominativo, accusativo, vocativo neutro plurale (-ā/-iā)**.

Per stabilire a quale gruppo appartiene un nome occorre tenere presente la distinzione tra nomi **parisillabi** e nomi **imparisillabi**.

■ Sono **parisillabi** i nomi che hanno lo stesso numero di sillabe al nominativo e al genitivo singolari:

nominativo		sillabe	genitivo	sillabe
<i>am-nis</i> , m.	il fiume	due	<i>am-nis</i>	due
<i>ma-ter</i> , f.	la madre	due	<i>ma-tris</i>	due

- Sono **imparisillabi** i nomi che al genitivo singolare hanno una o due sillabe in più rispetto all'uscita del nominativo:

nominativo		sillabe	genitivo	sillabe
rex, m.	il re	una	re-gis	due
con-sul, m.	il console	due	con-su-lis	tre

3.3.2

Il primo gruppo

Il primo gruppo comprende nomi **imparisillabi**, di genere maschile, femminile e neutro con una sola consonante davanti all'uscita **-īs** del genitivo singolare. Essi hanno:

- l'ablativo singolare in **-ē**;
- il genitivo plurale in **-ūm**;
- il nominativo, l'accusativo e il vocativo neutri plurali in **-ā**.

Esempi: *consul, consul-is*, m. il console
lex, leg-is, f. la legge
iter, itiner-is, n. il viaggio

Ecco due esempi di declinazioni di nomi del primo gruppo, che presentano temi in consonante:

■ Imparisillabi con una sola consonante davanti all'uscita **-īs** del genitivo singolare

Nomi maschili e femminili		<i>pastor, pastōris</i> , m., il pastore		
	singolare		plurale	
nominativo	<i>pastōr</i>	il pastore	<i>pastōr-ēs</i>	i pastori
genitivo	<i>pastōr-īs</i>	del pastore	<i>pastōr-ūm</i>	dei pastori
dativo	<i>pastōr-ī</i>	al pastore	<i>pastor-ībūs</i>	ai pastori
accusativo	<i>pastōr-ēm</i>	il pastore	<i>pastōr-ēs</i>	i pastori
vocativo	<i>pastor</i>	o pastore	<i>pastōr-ēs</i>	o pastori
ablativo	<i>pastōr-ē</i>	con il pastore	<i>pastor-ībūs</i>	con i pastori

Nomi neutri		<i>nomen, nomīnis</i> , il nome		
	singolare		plurale	
nominativo	<i>nomen</i>	il nome	<i>nomīn-ā</i>	i nomi
genitivo	<i>nomīn-īs</i>	del nome	<i>nomīn-ūm</i>	dei nomi
dativo	<i>nomīn-ī</i>	al nome	<i>nomīn-ībūs</i>	ai nomi
accusativo	<i>nomen</i>	il nome	<i>nomīn-ā</i>	i nomi
vocativo	<i>nomen</i>	o nome	<i>nomīn-ā</i>	o nomi
ablativo	<i>nomīn-ē</i>	con il nome	<i>nomīn-ībūs</i>	con i nomi

OSSERVAZIONI E NOTE

- Vi sono alcuni nomi imparisillabi del primo gruppo che presentano la terminazione del **genitivo plurale in -īūm** (anziché in **-ūm**) come i nomi del secondo gruppo (in quanto originari temi parisillabi in **-ī**).

Essi sono:

- alcuni nomi imparisillabi con una sola consonante davanti all'uscita in **-īs** del genitivo singolare, tutti **monosillabici** al nominativo singolare:

dos, dotis, f. (la dote) → **dot-ium**

faux, faucis, f. (la fauce) → **fauc-ium**

ius, iuris, n. (il diritto) → **iur-ium**

lis, litis, f. (la lite) → **lit-ium**

mas, maris, m. (il maschio) → **mar-ium**

nix, nivis, f. (la neve) → **niv-ium**

- i nomi di popolo terminanti in **-ās, -ātis** e **-īs, -ītis**:

Arpinās, Arpinātis, m. (Arpinate) → **Arpinat-ium**

Samnīs, Samnītis, m. (Sannita) → **Samnit-ium**

- Alcuni nomi del primo gruppo presentano entrambe le uscite del genitivo plurale (-**īŭm**/**-ūm**):
civitas, civitatis, f. (la cittadinanza) → *civitat-ium/civitat-um*

fraus, fraudis, f. (la frode) → *fraud-ium/fraud-um*
optimātes, m. (gli ottimati, aristocratici) → *optimat-ium/optimat-um*
Penātes, m. (i Penati) → *Penat-ium/Penat-um*

3.3.3

Il secondo gruppo

Il secondo gruppo comprende nomi **parisillabi** di genere maschile e femminile e **imparisillabi** di genere maschile, femminile e neutro con due consonanti davanti all'uscita -**īs** del genitivo singolare. Essi hanno:

- l'ablativo singolare in **-ĕ**;
- il genitivo plurale in **-īŭm**;
- il nominativo, l'accusativo e il vocativo neutri plurali in **-ă**.

Esempi: *collis, coll-is, m.* il colle (parisillabo)
navis, nav-is, f. la nave (parisillabo)
mel, mell-is, n. il miele (imparisillabo con due consonanti davanti all'uscita -īs del genitivo singolare)

Ecco tre esempi di declinazione di nomi del secondo gruppo che presentano temi in -**ī**:

Parisillabi

Nomi maschili e femminili *clades, cladis, f.*, la sconfitta

	singolare		plurale	
nominativo	<i>clad-es</i>	la sconfitta	<i>clad-ēs</i>	le sconfitte
genitivo	<i>clad-īs</i>	della sconfitta	<i>clad-īŭm</i>	delle sconfitte
dativo	<i>clad-ī</i>	alla sconfitta	<i>clad-ībŭs</i>	alle sconfitte
accusativo	<i>clad-ĕm</i>	la sconfitta	<i>clad-ēs</i>	le sconfitte
vocativo	<i>clad-es</i>	o sconfitta	<i>clad-ēs</i>	o sconfitte
ablativo	<i>clad-ĕ</i>	con la sconfitta	<i>clad-ībŭs</i>	con le sconfitte

Imparisillabi con due consonanti davanti all'uscita -īs del genitivo singolare

Nomi maschili e femminili *mons, montis, m.*, il monte

	singolare		plurale	
nominativo	<i>mons</i>	il monte	<i>mont-ēs</i>	i monti
genitivo	<i>mont-īs</i>	del monte	<i>mont-īŭm</i>	dei monti
dativo	<i>mont-ī</i>	al monte	<i>mont-ībŭs</i>	ai monti
accusativo	<i>mont-ĕm</i>	il monte	<i>mont-ēs</i>	i monti
vocativo	<i>mons</i>	o monte	<i>mont-ēs</i>	o monti
ablativo	<i>mont-ĕ</i>	con il monte	<i>mont-ībŭs</i>	con i monti

Nomi neutri *os, ossis, l'osso*

	singolare		plurale	
nominativo	<i>os</i>	l'osso	<i>oss-ă</i>	le ossa
genitivo	<i>oss-īs</i>	dell'osso	<i>oss-īŭm</i>	delle ossa
dativo	<i>oss-ī</i>	all'osso	<i>oss-ībŭs</i>	alle ossa
accusativo	<i>os</i>	l'osso	<i>oss-ă</i>	le ossa
vocativo	<i>os</i>	o osso	<i>oss-ă</i>	o ossa
ablativo	<i>oss-ĕ</i>	con l'osso	<i>oss-ībŭs</i>	con le ossa

■ Vi sono alcuni nomi del secondo gruppo che presentano la terminazione del **genitivo plurale in -ŭm** (anziché in -ŭm) come i nomi del primo gruppo. Essi sono:

– alcuni **nomi parisillabi** che in origine avevano il tema in consonante (come *iuven-* per *iuvenis*) ed erano imparisillabi:

- canis, canis*, m. e f. (il cane, la cagna) → **can-um**
- frater, fratris*, m. (il fratello) → **fratr-um**
- iuvenis, iuvenis*, m. e f. (il giovane, la giovane) → **iuven-um**
- mater, matris*, f. (la madre) → **matr-um**
- panis, panis*, m. (il pane) → **pan-um**
- pater, patris*, m. (il padre) → **patr-um**
- sedes, sedis*, f. (la sede) → **sed-um**

senex, senis, m. e f. (il vecchio, la vecchia) → **sen-um**
vates, vatis, m. e f. (l'indovino, l'indovina) → **vat-um**

– il nome *gigas, gigantis*, m. (il gigante), **imparisillabo** con due consonanti davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare: **gigant-um**.

■ Alcuni nomi del secondo gruppo presentano entrambe le uscite del genitivo plurale (**-ŭm/-ŭm**):

- adulescens, adulescentis*, m. (il giovane) → **adulescent-ium/adulescent-um**
- mensis, mensis*, m. (il mese) → **mens-ium/mens-um**
- parens, parentis*, m. e f. (il genitore) → **parent-ium/parent-um**

3.3.4

Il terzo gruppo *AL-AR-E*

Il terzo gruppo comprende nomi **neutri**, sia **parisillabi** sia **imparisillabi**, uscenti al **nominativo singolare in -e, -al, -ar** e al **genitivo singolare rispettivamente in -is, -ālis, -āris** (con il genitivo singolare in *-alis* e *-aris* con la *-a* lunga). Essi hanno:

- l'**ablativo singolare in -ī**;
- il **genitivo plurale in -ŭm**;
- il **nominativo, l'accusativo e il vocativo neutri plurali in -ia**.

Esempi: *mare, mar-is*, n. il mare
tribūnal, tribunāl-is, n. il tribunale
calcar, calcar-is, n. lo sperone

mare, maris, n., il mare					
		singolare		plurale	
nominativo	<i>mare</i>	il mare	<i>mar-ia</i>	i mari	
genitivo	<i>mar-is</i>	del mare	<i>mar-ŭm</i>	dei mari	
dativo	<i>mar-i</i>	al mare	<i>mar-ibŭs</i>	ai mari	
accusativo	<i>mare</i>	il mare	<i>mar-ia</i>	i mari	
vocativo	<i>mare</i>	o mare	<i>mar-ia</i>	o mari	
ablativo	<i>mar-i</i>	con il mare	<i>mar-ibŭs</i>	con i mari	

tribūnal, tribunālis, n., il tribunale					
		singolare		plurale	
nominativo	<i>tribūnal</i>	il tribunale	<i>tribunal-ia</i>	i tribunali	
genitivo	<i>tribunāl-is</i>	del tribunale	<i>tribunal-ŭm</i>	dei tribunali	
dativo	<i>tribunāl-i</i>	al tribunale	<i>tribunal-ibŭs</i>	ai tribunali	
accusativo	<i>tribūnal</i>	il tribunale	<i>tribunal-ia</i>	i tribunali	
vocativo	<i>tribūnal</i>	o tribunale	<i>tribunal-ia</i>	o tribunali	
ablativo	<i>tribunāl-i</i>	con il tribunale	<i>tribunal-ibŭs</i>	con i tribunali	

calcar, calcāris, n., lo sperone				
	singolare		plurale	
nominativo	calcar	lo sperone	calcar-īā	gli speroni
genitivo	calcār-īs	dello sperone	calcar-īūm	degli speroni
dativo	calcār-ī	allo sperone	calcar-ībūs	agli speroni
accusativo	calcar	lo sperone	calcar-īā	gli speroni
vocativo	calcar	o sperone	calcar-īā	o speroni
ablativo	calcār-ī	con lo sperone	calcar-ībūs	con gli speroni

OSSERVAZIONI E NOTE

■ I pochi neutri uscenti in *-al*, *-ālis* e *-ar*, *-āris* (con *a* breve) presentano l'ablativo in *-ē* e sono usati solo nel singolare (per esempio, *nectar*, *nectāris*, il nettare).

■ Presentano l'ablativo singolare in *-ē* anche *rete*, *-is* (la rete) e alcuni nomi geografici come *Praeneste*, *-is* (Pre-neste) o *Tergeste*, *-is* (Tergeste, oggi Trieste).

3.3.5

Consigli operativi per risalire al nominativo singolare dei nomi della 3^a declinazione

Come si è visto, il nominativo singolare dei nomi appartenenti alla 3^a declinazione presenta terminazioni assai varie. Talvolta può quindi risultare difficile risalire al nominativo per cercare i significati del nome: il dizionario, infatti, presenta come prima forma proprio questo caso. Ecco allora alcune utili indicazioni.

Anzitutto occorre togliere la desinenza del singolo caso per individuare la consonante finale del tema. Così, per esempio, a partire dal genitivo singolare occorre togliere l'uscita *-is*.

■ I nomi **parisillabi** presentano solitamente il **nominativo in *-is* o *-es***:

genitivo	nominativo	
<i>civ-is</i>	<i>civis</i> , m.	il cittadino
<i>caed-is</i>	<i>caedes</i> , f.	la strage
ma troviamo anche <i>imbr-is</i>	<i>imber</i> , m.	la pioggia

■ I nomi **imparisillabi** presentano uscite molto varie.

1. Tema in *t/d* (dentali): *t/d* cadono e il nominativo esce in *-s*.

Talvolta la *i* del tema diventa *e* (*eques*, *equitis*):

genitivo	nominativo	
<i>ariet-is</i>	<i>aries</i> , m.	l'ariete
<i>lapīd-is</i>	<i>lapis</i> , m.	la pietra

Fanno eccezione alcuni nomi neutri in cui, pur cadendo la dentale, il nominativo non acquista la *s*:

genitivo	nominativo	
<i>cord-is</i>	<i>cor</i> , n.	il cuore

Raramente c'è la possibilità di un cambio di vocale, come in *caput*, n., (la testa), gen. *capitis*.

2. Temi in *p/b* (labiali): *p/b* restano e il nominativo esce in *-s*.

Talvolta la *i* del tema diventa *e* (*princeps*, *principis*):

genitivo	nominativo	
<i>dap-is</i>	<i>daps</i> , f.	il banchetto sacro
<i>adīp-is</i>	<i>adeps</i> , m. e f.	il grasso
<i>pleb-is</i>	<i>plebs</i> , f.	la plebe
<i>urb-is</i>	<i>urbs</i> , f.	la città

3. Temi in c/g (velari): c/g si fondono con -s e il nominativo esce in -x.

Talvolta la *i* del tema diventa *e* (*codex, codicis*):

genitivo	nominativo	
<i>voc-is</i>	<i>vox</i> , f.	la voce
<i>cruc-is</i>	<i>crux</i> , f.	la croce
<i>leg-is</i>	<i>lex</i> , f.	la legge
<i>strig-is</i>	<i>strix</i> , f.	il barbogianni

4. Nomi che presentano la *r* davanti alla terminazione -is del genitivo singolare: al nominativo la *r* diventa *s*. La consonante originaria del tema di questi nomi era proprio la *s*, che si è trasformata in *r* nella posizione tra due vocali (per il fenomeno del "rotacismo").

Anche questi nomi possono presentare un cambiamento della vocale finale del nominativo singolare nel passaggio agli altri casi (*genus, generis*).

genitivo	nominativo	
<i>mor-is</i>	<i>mos</i> , m.	la tradizione
<i>honōr-is</i>	<i>honos</i> , m.	l'onore
<i>flor-is</i>	<i>flos</i> , m.	il fiore
<i>munĕr-is</i>	<i>munus</i> , n.	il dono

5. Temi in r/l (liquida): generalmente il tema coincide con il nominativo (ed è privo di s).

genitivo	nominativo	
<i>muliĕr-is</i>	<i>mulier</i> , f.	la donna
<i>fur-is</i>	<i>fur</i> , m.	il ladro
<i>consŭl-is</i>	<i>consul</i> , m.	il console
<i>sol-is</i>	<i>sol</i> , m.	il sole
ma troviamo anche <i>patr-is</i>	<i>pater</i> , m.	il padre

6. Temi in m/n (nasale): in genere, nei nomi maschili e femminili, cade la nasale (può esserci o non esserci la *s* al nominativo); **nei nomi neutri, invece, si mantiene la nasale** e la vocale *i* del tema diventa *e*.

genitivo	nominativo	
<i>Cicerōn-is</i>	<i>Cicero</i> , m.	Cicerone
<i>sanguīn-is</i>	<i>sanguis</i> , m.	il sangue
<i>hiĕm-is</i>	<i>hiems</i> , f.	l'inverno
<i>flumīn-is</i>	<i>flumen</i> , n.	il fiume
<i>omin-is</i>	<i>omen</i> , n.	il presagio
ma troviamo anche <i>homin-is</i>	<i>homo</i> , m.	l'uomo

7. Nomi con doppia consonante al genitivo ne presentano una al nominativo:

genitivo	nominativo	
<i>mell-is</i>	<i>mel</i> , n.	il miele
<i>oss-is</i>	<i>os</i> , n.	l'osso